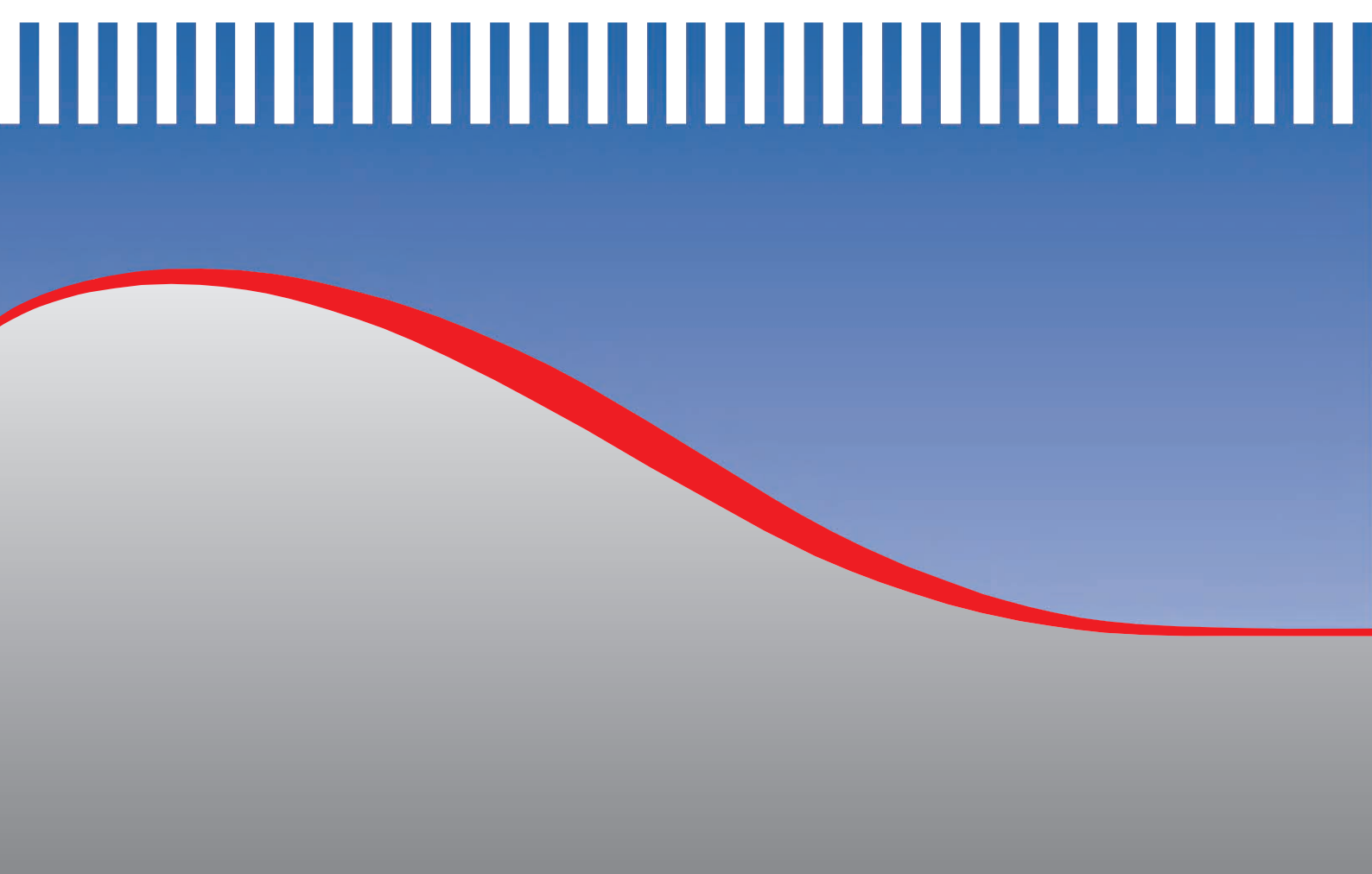


Piano territoriale regionale

L.R. 23 febbraio 2007, n. 5



Schede degli ambiti paesaggistici



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE, ENERGIA, MOBILITÀ E
INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

L.R. 23 febbraio 2007, n. 5

SCHEDE DEGLI AMBITI PAESAGGISTICI

Allegato alle Norme di Attuazione

**ELABORATI SOGGETTI AD INTEGRAZIONE
E VALIDAZIONE DA PARTE DEI MINISTERI
COMPETENTI AI SENSI DEL D. LGS.**

42/2004

ottobre 2007

DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA, MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO
dott. Dario DANESE
Direttore centrale

Il documento è stato redatto dal Gruppo di progettazione istituito con Decreto del Direttore Centrale della Pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto del 30 novembre 2005 n. 1265 e successive modifiche ed integrazioni, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale dd. 1 aprile 2005, n. 685 per l'attuazione del "Progetto B12 – Stesura del nuovo strumento di pianificazione territoriale regionale".

Responsabile del progetto	ing. Roberto DELLA TORRE - progettista Vice Direttore centrale della pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto
Coordinatore dei settori	arch. Rossana PRECALI Servizio pianificazione territoriale regionale
Settore I "Aria, acqua, suolo ed ecosistemi" e "attività economiche primarie"	dott. for. Silvio PITACCO - progettista Servizio pianificazione territoriale regionale
Settore II "Paesaggio" e "Edifici, monumenti e siti di interesse storico e culturale"	arch. Lucio SACCARI - progettista Servizio tutela beni paesaggistici ing. Edoardo FAGANELLO arch. Maura SIMONETTI Servizio tutela beni paesaggistici
Settore III "Sistemi infrastrutturali e tecnologici"	arch. Rossana PRECALI - progettista Servizio pianificazione territoriale regionale ing. Franco PARMEGGIANI ing. Iljana GOBBINO Servizio infrastrutture e vie di comunicazione
Settore IV "Sistemi degli insediamenti"	arch. Massimo CAPRIOTTI - progettista Servizio pianificazione territoriale subregionale arch. Franco RUSSO CIRILLO Servizio pianificazione territoriale subregionale
Settore V "Aspetti giuridico normativi del piano"	avv. Fabrizio LUCHES - coordinatore Servizio affari generali amministrativi e consulenza
Collaboratore Amministrativo a disposizione dei Settori	dott.ssa Vivianne BASSO Servizio infrastrutture energetiche e di telecomunicazione
Settore VI "Contenuti cartografici e di editing del piano"	p.i. ed. Enzo DESTINI - coordinatore Servizio pianificazione territoriale regionale geom. Cristina COLUSSI geom. Gianpaolo FRISAN Servizio pianificazione territoriale regionale
Collaboratori Tecnico-Amministrativi a disposizione dei Settori	arch. Marco GIULIANI p.i. Massimo ZIA Servizio sistema informativo territoriale e cartografia
Sviluppo sistemi trattamento dati e struttura Web-Gis a disposizione dei Settori	arch. Marco LUNARDIS Servizio sistema informativo territoriale e cartografia ing. Raffaella GELLETTI Servizio pianificazione territoriale regionale
Consulente al Gruppo di lavoro interdirezionale	prof. ing. Ondina BARDUZZI Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Ingegneria Docente di "Tecnica e pianificazione urbanistica" e "Politiche urbane e territoriali"
Consulente per la procedura V.A.S.	arch. Andrea BATTISTONI Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Scienza della Formazione Docente a contratto presso il Corso di Laurea in "Politica del territorio" sede di Gorizia

Hanno collaborato alla redazione del documento, per i singoli settori:

Settore I "Aria, acqua, suolo ed ecosistemi" e "attività economiche primarie"	ing. Tamara SARTORI
Settore II "Paesaggio" e "Edifici, monumenti e siti di interesse storico e culturale"	arch. Federica PERESSIN dott. urb. Alberto ROUTHER RUTTER
Settore III "Sistemi infrastrutturali e tecnologici"	arch. Erika KOSUTA
Settore IV "Sistemi degli insediamenti"	ing. Giulio PIAN

Collaboratori esterni:

ing. Giorgio MORPURGO, ing. Alessandro BRESCELLI, ing. Elisa MONTI DI SOPRA, Sara MINNI, Sandy ZURIC.

Si ringraziano per la particolare collaborazione prestata i colleghi della
Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto:

arch. Chiara BERTOLINI, Dirigente del Servizio pianificazione territoriale regionale
arch. Mario GHIDINI, Dirigente del Servizio Sistema informativo territoriale e cartografia
dott. ssa Arianna GIANI, Dirigente del Servizio trasporto pubblico locale
arch. Piero GIUSTI, Dirigente del Servizio infrastrutture energetiche e di telecomunicazioni
ing. Ermanno TAMARO, Dirigente del Servizio infrastrutture e vie di comunicazione
dott. Mauro ZINNANTI, Dirigente del Servizio logistica e trasporto merci

arch. Walter BIGATTON, geom. Paolo BONETTI, arch. Pierangelo MACUTAN, arch. Paolo RADINA del Servizio
tutela beni paesaggistici

ing. Franco BONU, dott. ing. Tiziana MANIÀ, ing. Nicola TRIPANI, p.i. Luca ZERIALI del Servizio infrastrutture e
vie di comunicazione

ing. Sebastiano CACCIAGUERRA, ing. Lucio PENSO, ing. Adriano TOMMASI del Servizio infrastrutture
energetiche e di telecomunicazioni

dott. ssa Dora LO GIUDICE del Servizio affari generali, amministrativi e consulenza

dott. Antonio ZUGAN del Servizio logistica e trasporto merci

arch. Enzo VOLPONI del Servizio trasporto pubblico locale

arch. Lucia DE COLLE del Servizio pianificazione territoriale sub-regionale

Si ringraziano inoltre:

Direzione generale della Presidenza della Regione

Direzioni centrali dell'Amministrazione Regionale

ARPA FVG

prof. Roberto Roberti del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale – DICA, dell'Università degli Studi di
Trieste

AIOM - Agenzia Imprenditoriale Operatori Marittimi

ISTIEE - Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea

IRES – Istituto di ricerche economiche e sociali del Friuli Venezia Giulia

INSIEL S.p.A.

MERCURIO S.p.A.

RFI SpA - Rete Ferroviaria Italiana

PROMOTUR S.p.A.

Autorità Portuale di Trieste

INDICE

1. LIVELLO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

DEGLI AMBITI PAESAGGISTICI.....	9

2. ELENCO COMUNI AP – TP (PER PROVINCIA)	13

3. SCHEDE DEGLI AMBITI PAESAGGISTICI	23

AP01 - VALCANALE.....	25

AP02.-CANAL DEL FERRO.....	40

AP03 - CATENA CARNICA PRINCIPALE	52

AP04 - CANALI DELLA CARNIA.....	63

AP05 - CONCA DI SAURIS E VAL PESARINA	78

AP06 - FORNI SAVORGNANI	89

AP07 - CATENA DEI MUSI	100

AP08 - VALLI DEL TORRE, CORNAPPO E CHIARÒ	110

AP09 - VALLI DEL NATISONE.....	119

AP10 - PREALPI CARNICHE PROPRIE	130

AP11 - GRUPPO DEL MONTE PRAMAGGIORE	144

AP12 - GRUPPO DEL MONTE CAVALLO E COL NUDO.....	156

AP13 - COLLIO GORIZIANO E COLLINE DI BUTTRIO E ROSAZZO	166

AP14 - COLLINE DI TARENTO E DI FAEDIS	178

AP15 - COLLINE MORENICHE DEL TAGLIAMENTO	187

AP16 - CAMPO DI OSOPPO E DELLE PALUDI DI ARTEGNA.....	198

AP17 - RILIEVI COLLINARI SOVRALLUVIONATI CONGLOMERATICI E ARGILLOSI.....	206

AP18 - INSEDIAMENTI PEDEMONTANI E COLLINARI DEL PORDENONESE.....	216

AP19 - ALTA PIANURA FRIULANA CON COLONIZZAZIONI AGRARIE ANTICHE	226

AP20 - RIORDINI FONDIARI DELL'ALTA PIANURA.....	245

AP21 - ALTA PIANURA TRA TAGLIAMENTO E COLVERA	253

AP22 - MAGREDI E GHIAIE DEL MEDUNA, CELLINA E COLVERA.....	263

AP23 - ALTA PIANURA TRA LIVENZA E COLVERA.....	272

AP24 - BASSA PIANURA DELLE BONIFICHE A SCOLO NATURALE.....	280

AP25 - BASSA PIANURA DELLE BONIFICHE A SCOLO MECCANICO E DEI BOSCHI PLANIZIALI	297

AP26 - BASSA PIANURA DELLE RISORGIVE E DELLE STRUTTURE AGRICOLE TRADIZIONALI.....	318

AP27 - BASSA PIANURA DELL'URBANIZZAZIONE DIFFUSA	331

AP28 - LAGUNA.....	343

AP29 - CARSO ISONTINO	359

AP30 - CARSO TRIESTINO	370

AP31 - COSTIERA TRIESTINA E MUGGIA	382

AP32 - CORRIDOIO FLUVIALE DEL TAGLIAMENTO	395

AP33 - CORRIDOI FLUVIALI DEL TORRE, ISONZO E NATISONE	408

AP34 - CORRIDOI FLUVIALI DEL MEDUNA, NONCELLO E LIVENZA	421

PARTE PRIMA
LIVELLO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA
DEGLI AMBITI PAESAGGISTICI

1

AMBITI PAESAGGISTICI		
Numero Ambito	Denominazione	Livello
AP01	VALCANALE	Buono
AP02	CANAL DEL FERRO	Buono
AP03	CATENA CARNICA PRINCIPALE	Elevato
AP04	CANALI DELLA CARNIA	Medio
AP05	CONCA DI SAURIS E VAL PESARINA	Buono
AP06	FORNI SAVORGNANI	Buono
AP07	CATENA DEI MUSI	Buono
AP08	VALLI DEL TORRE, CORNAPPO E CHIARO'	Buono
AP09	VALLI DEL NATISONE	Buono
AP10	PREALPI CARNICHE PROPRIE	Medio
AP11	GRUPPO DEL MONTE PRAMAGGIORE	Buono
AP12	GRUPPO DEL MONTE CAVALLO E COL NUDO	Buono
AP13	COLLIO GORIZIANO E COLLINE DI BUTTRIO E ROSAZZO	Buono
AP14	COLLINE DI TARCENTO E FAEDIS	Buono
AP15	COLLINE MORENICHE DEL TAGLIAMENTO	Elevato
AP16	CAMPO DI OSOPPO E DELLE PALUDI DI ARTEGNA	Medio
AP17	RILIEVI COLLINARI SOVRALLUVIONATI CONGLOMERATICI E ARGILLOSI	Buono
AP18	INSEDIAMENTI PEDEMONTANI E COLLINARI DEL PORDENONESE	Medio
AP19	ALTA PIANURA FRIULANA CON COLONIZZAZIONI AGRARIE ANTICHE	Medio
AP20	RIORDINI FONDIARI DELL'ALTA PIANURA	Molto basso
AP21	ALTA PIANURA TRA TAGLIAMENTO E COLVERA	Medio
AP22	MAGREDI E DELLE GHIAIE DEL MEDUNA, CELLINA E COLVERA	Medio
AP23	ALTA PIANURA TRA LIVENZA E COLVERA	Medio
AP24	BASSA PIANURA DELLE BONIFICHE A SCOLO NATURALE	Basso
AP25	BASSA PIANURA DELLE BONIFICHE A SCOLO MECCANICO E DEI BOSCHI PLANIZIALI	Medio
AP26	BASSA PIANURA DELLE RISORGIVE E DELLE STRUTTURE AGRICOLE TRADIZIONALI	Buono
AP27	BASSA PIANURA DELL'URBANIZZAZIONE DIFFUSA	Basso
AP28	LAGUNA	Elevato
AP29	CARSO ISONTINO	Buono
AP30	CARSO TRIESTINO	Buono
AP31	COSTIERA TRIESTINA E MUGGIA	Medio
AP32	CORRIDOIO FLUVIALE DEL TAGLIAMENTO	Buono
AP33	CORRIDOI FLUVIALI DEL TORRE, ISONZO E NATISONE	Medio
AP34	CORRIDOI FLUVIALI DEL MEDUNA, NONCELLO E LIVENZA	Medio

PARTE SECONDA
ELENCO COMUNI AP – TP (PER PROVINCIA)

2

PROVINCIA DI UDINE			
Cod. ISTAT	Comuni	Ambiti Paesaggistici	Tipi di Paesaggio
30001	Aiello del Friuli	AP19, AP 24	Alta pianura, Bassa pianura
30002	Amaro	AP01, AP04, AP32	Alpino
30003	Ampezzo	AP04, AP05, AP06, AP10	Alpino, Prealpino
30004	Aquileia	AP24, AP25, AP28	Bassa pianura, Laguna
30005	Arta Terme	AP 04	Alpino
30006	Artegna	AP08, AP15, AP16	Collinare, Prealpino
30007	Attimis	AP08, AP14	Collinare, Prealpino
30008	Bagnaria Arsa	AP19, AP24	Alta pianura, Bassa pianura
30009	Basiliano	AP19, AP20	Alta pianura
30010	Bertiolo	AP19, AP24, AP26	Alta pianura, Bassa pianura
30011	Bicinicco	AP19	Alta pianura
30012	Bordano	AP10, AP32	Prealpino
30013	Buia	AP15, AP16	Collinare
30014	Buttrio	AP13, AP19, AP33	Collinare, Alta pianura
30015	Camino al Tagliamento	AP24, AP32	Bassa pianura
30016	Campoformido	AP19	Alta pianura
30017	Campolongo al Torre	AP19, AP24, AP33	Alta pianura, Bassa pianura
30018	Carlino	AP24, AP25, AP28	Bassa pianura, Laguna
30019	Cassacco	AP15	Collinare
30020	Castions di Strada	AP19, AP24, AP26	Alta pianura, Bassa pianura
30021	Cavazzo Carnico	AP10, AP32	Alpino, Prealpino
30022	Cervento	AP04	Alpino
30023	Cervignano del Friuli	AP24, AP25	Bassa pianura
30024	Chiopris – Viscone	AP19, AP33	Alta pianura
30025	Chiusaforte	AP01, AP02	Alpino
30026	Cividale del Friuli	AP08, AP09, AP13, AP19, AP33	Prealpino, Collinare, Alta pianura
30027	Codroipo	AP19, AP20, AP24, AP26, AP32	Alta pianura, Bassa pianura
30028	Colloredo di Monte Albano	AP15	Collinare
30029	Comeglians	AP04	Alpino
30030	Corno di Rosazzo	AP13, AP19	Collinare, Alta pianura
30031	Coseano	AP19, AP20	Alta pianura
30032	Dignano	AP19, AP20, AP32	Alta pianura
30033	Dogna	AP02	Alpino
30034	Drenchia	AP09	Prealpino

Cod. ISTAT	Comuni	Ambiti Paesaggistici	Tipi di Paesaggio
30035	Enemonzo	AP04, AP10, AP32	Alpino, Prealpino
30036	Faedis	AP08, AP14, AP19	Prealpino, Collinare, Alta pianura
30037	Fagagna	AP15, AP19	Collinare, Alta pianura
30038	Fiumicello	AP24, AP25, AP33	Bassa pianura
30039	Flaibano	AP19, AP20, AP32	Alta pianura
30137	Forgaria nel Friuli	AP10, AP17, AP32	Prealpino, Collinare
30040	Forni Avoltri	AP03	Alpino
30041	Forni di Sopra	AP06, AP11	Alpino, Prealpino
30042	Forni di Sotto	AP05, AP06, AP10, AP11	Alpino, Prealpino
30043	Gemona del Friuli	AP07, AP08, AP16, AP32	Prealpino, Collinare
30044	Gonars	AP19, AP24, AP26	Alta pianura, Bassa pianura
30045	Grimacco	AP09	Prealpino
30046	Latisana	AP24, AP25, AP28, AP32	Bassa pianura, Laguna
30047	Lauco	AP04	Alpino
30048	Lestizza	AP19	Alta pianura
30049	Lignano Sabbiadoro	AP25, AP28, AP32	Bassa pianura, Laguna
30050	Ligosullo	AP03, AP04	Alpino
30051	Lusevera	AP07, AP08	Prealpino
30052	Magnano in Riviera	AP08, AP15, AP16	Prealpino, Collinare
30053	Majano	AP15, AP16, AP32	Collinare
30054	Malborghetto Valbruna	AP01	Alpino
30055	Manzano	AP13, AP19, AP33	Collinare, Alta pianura
30056	Marano Lagunare	AP25, AP28	Bassa pianura, Laguna
30057	Martignacco	AP15, AP19	Collinare, Alta pianura
30058	Mereto di Tomba	AP19, AP20	Alta pianura
30059	Moggio Udinese	AP02, AP03, AP07	Alpino, Prealpino
30060	Moimacco	AP19, AP33	Alta pianura
30061	Montenars	AP08, AP16	Prealpino, Collinare
30062	Mortegliano	AP19	Alta pianura
30063	Moruzzo	AP15, AP19	Collinare, Alta pianura
30064	Muzzana del Turgnano	AP24, AP25, AP28	Bassa pianura, Laguna
30065	Nimis	AP08, AP14, AP33	Prealpino, Collinare
30066	Osoppo	AP16, AP32	Collinare
30067	Ovaro	AP04, AP05	Alpino
30068	Pagnacco	AP15, AP19	Collinare, Alta pianura

Cod. ISTAT	Comuni	Ambiti Paesaggistici	Tipi di Paesaggio
30069	Palazzolo dello Stella	AP24, AP25, AP26, AP28	Bassa pianura, Laguna
30070	Palmanova	AP19, AP24	Alta pianura, Bassa pianura
30071	Paluzza	AP03, AP04	Alpino
30072	Pasian di Prato	AP19	Alta pianura
30073	Paularo	AP03, AP04	Alpino
30074	Pavia di Udine	AP19, AP33	Alta pianura
30075	Pocenia	AP24, AP26	Bassa pianura
30076	Pontebba	AP01, AP02, AP03	Alpino
30077	Porpetto	AP24, AP25, AP26	Bassa pianura
30078	Povoletto	AP14, AP19, AP33	Collinare, Alta pianura
30079	Pozzuolo del Friuli	AP19	Alta pianura
30080	Pradamano	AP19, AP33	Alta pianura
30081	Prato Carnico	AP04, AP05	Alpino
30082	Precenicco	AP24, AP25, AP28	Bassa pianura, Laguna
30083	Premariacco	AP13, AP19, AP33	Collinare, Alta pianura
30084	Preone	AP10, AP32	Alpino, Prealpino
30085	Prepotto	AP09, AP13	Prealpino, Collinare
30086	Pulfero	AP08, AP09	Prealpino,
30087	Ragogna	AP15, AP17, AP19, AP32	Collinare, Alta pianura
30088	Ravascletto	AP03, AP04	Alpino
30089	Raveo	AP04, AP32	Alpino
30090	Reana del Roiale	AP15, AP19, AP33	Collinare, Alta pianura
30091	Remanzacco	AP19, AP33	Alta pianura
30092	Resia	AP02, AP07	Alpino, Prealpino
30093	Resiutta	AP02, AP07	Alpino, Prealpino
30094	Rigolato	AP03, AP04	Alpino
30095	Rive d'Arcano	AP15, AP19	Collinare, Alta pianura
30096	Rivignano	AP24, AP26	Bassa pianura
30097	Ronchis	AP24, AP32	Bassa pianura
30098	Ruda	AP24, AP33	Bassa pianura
30099	San Daniele del Friuli	AP15, AP19, AP32	Collinare, Alta pianura
30100	San Giorgio di Nogaro	AP24, AP25, AP28	Bassa pianura, Laguna
30101	San Giovanni al Natisone	AP13, AP19, AP33	Collinare, Alta pianura
30102	San Leonardo	AP09	Prealpino
30103	San Pietro al Natisone	AP09	Prealpino
30104	Santa Maria la Longa	AP19	Alta pianura
30105	San Vito al Torre	AP19, AP24, AP33	Alta pianura, Bassa pianura

Cod. ISTAT	Comuni	Ambiti Paesaggistici	Tipi di Paesaggio
30106	San Vito di Fagagna	AP19	Alta pianura
30107	Sauris	AP05	Alpino
30108	Savogna	AP09	Prealpino
30109	Sedegliano	AP19, AP20, AP32	Alta pianura
30110	Socchieve	AP04, AP05, AP10, AP32	Alpino, Prealpino
30111	Stregna	AP09	Prealpino
30112	Sutrio	AP04	Alpino
30113	Taipana	AP07, AP08	Prealpino
30114	Talmassons	AP19, AP24, AP26	Alta pianura, Bassa pianura
30115	Tapogliano	AP19, AP24, AP33	Alta pianura, Bassa pianura
30116	Tarcento	AP08, AP14, AP15, AP33	Prealpino, Collinare
30117	Tarvisio	AP01, AP02	Alpino
30118	Tavagnacco	AP15, AP19	Collinare, Alta pianura
30119	Teor	AP26, AP	Bassa pianura
30120	Terzo d'Aquileia	APAP24, AP25, AP28	Bassa pianura, Laguna
30121	Tolmezzo	AP02, AP04, AP32	Alpino
30122	Torreano	AP08, AP09, AP14, AP19	Prealpino, Collinare, Alta pianura
30123	Torviscosa	AP24, AP25, AP28	Bassa pianura, Laguna
30124	Trasaghis	AP10, AP32	Prealpino
30125	Treppo Carnico	AP04	Alpino
30126	Treppo Grande	AP15	Collinare
30127	Tricesimo	AP15, AP19	Collinare, Alta pianura
30128	Trivignano Udinese	AP19, AP33	Alta pianura
30129	Udine	AP19, AP33	Alta pianura
30130	Varmo	AP24, AP26, AP32	Bassa pianura
30131	Venzona	AP02, AP07, AP10, AP32	Alpino, Prealpino
30132	Verzegnis	AP10, AP32	Alpino, Prealpino
30133	Villa Santina	AP04, AP10, AP32	Alpino, Prealpino
30134	Villa Vicentina	AP04	Bassa pianura
30135	Visco	AP19	Alta pianura
30136	Zuglio	AP04	Alpino

PROVINCIA DI GORIZIA			
Cod. ISTAT	Comuni	Ambiti Paesaggistici	Tipi di Paesaggio
31001	Capriva del Friuli	AP13, AP19	Alta pianura, Collinare
31002	Cormons	AP13, AP19, AP33	Alta pianura, Collinare
31003	Doberdò del Lago	AP29	Carso e Costiera Triestina
31004	Dolegna del Collio	AP13	Collinare
31005	Farra d'Isonzo	AP19, AP33	Alta pianura
31006	Fogliano - Redipuglia	AP24, AP29, AP33	Carso e Costiera Triestina, Bassa pianura
31007	Gorizia	AP13, AP19, AP33	Alta pianura, Collinare
31008	Gradisca d'Isonzo	AP19, AP33	Alta pianura
31009	Grado	AP25, AP28, AP33	Bassa pianura, Laguna
31010	Mariano del Friuli	AP19	Alta pianura
31011	Medea	AP19, AP33	Alta pianura
31012	Monfalcone	AP24, AP25, AP29	Carso e Costiera Triestina, Bassa pianura
31013	Moraro	AP13, AP19	Alta pianura, Collinare
31014	Mossa	AP13, AP19	Alta pianura, Collinare
31015	Romans d'Isonzo	AP19, AP33	Alta pianura
31016	Ronchi del Legionari	AP24, AP29	Carso e Costiera Triestina, Bassa pianura
31017	Sagrado	AP24, AP29, AP33	Carso e Costiera Triestina, Bassa pianura
31018	San Canzian d'Isonzo	AP24, AP25, AP33	Bassa pianura
31019	San Floriano del Collio	AP13	Collinare
31020	San Lorenzo Isontino	AP13, 19	Collinare, Alta pianura
31021	San Pier d'Isonzo	AP24, AP29, AP33	Carso e Costiera Triestina, Bassa pianura
31022	Savogna d'Isonzo	AP19, AP29, AP33	Carso e Costiera Triestina, Bassa pianura
31023	Staranzano	AP24, AP25, AP33	Bassa pianura
31024	Turriaco	AP24, AP33	Bassa pianura
31025	Villesse	AP19, AP24, AP33	Alta pianura, Bassa pianura

PROVINCIA DI TRIESTE			
Cod. ISTAT	Comuni	Ambiti Paesaggistici	Tipi di Paesaggio
32001	Duino – Aurisina	AP24, AP30, AP31	Carso e Costiera Triestina, Bassa pianura
32002	Monrupino	AP30	Carso e Costiera Triestina
32003	Muggia	AP31	Carso e Costiera Triestina
32004	San Dorligo della Valle	AP30, AP31	Carso e Costiera Triestina
32005	Sgonico	AP30	Carso e Costiera Triestina
32006	Trieste	AP30, AP31	Carso e Costiera Triestina

PROVINCIA DI PORDENONE			
Cod. ISTAT	Comuni	Ambiti Paesaggistici	Tipi di Paesaggio
93001	Andreis	AP10	Prealpino
93002	Arba	AP21, AP22	Alta pianura
93003	Arzene	AP21, AP27	Alta pianura, Bassa pianura
93004	Aviano	AP12, AP18, AP20, AP23	Prealpino, Collinare, Alta pianura
93005	Azzano Decimo	AP26, AP27, AP34	Bassa pianura
93006	Barcis	AP10, AP12	Prealpino
93007	Brugnera	AP27, AP34	Bassa pianura
93008	Budoia	AP12, AP18, AP20, AP23	Prealpino, Collinare, Alta pianura
93009	Caneva	AP12, AP18, AP26, AP27	Prealpino, Collinare, Bassa pianura
93010	Casarsa della Delizia	AP24, AP26, AP27	Bassa pianura
93011	Castelnovo del Friuli	AP10, AP17, AP21	Prealpino, Collinare, Alta pianura
93012	Cavasso Nuovo	AP17, AP18, AP21, AP22	Collinare, Alta pianura
93013	Chions	AP26, AP27	Bassa pianura
93014	Cimolais	AP11, AP12	Prealpino
93015	Claut	AP10, AP11, AP12	Prealpino
93016	Clauzetto	AP10, AP17	Prealpino, Collinare
93017	Cordenons	AP20, AP22, AP23, AP26, AP27, AP34	Alta pianura, Bassa pianura
93018	Cordovado	AP24	Bassa pianura
93019	Erto e Casso	AP11, AP12	Prealpino
93020	Fanna	AP17, AP18, AP21, AP22	Collinare, Alta pianura
93021	Fiume Veneto	AP26, AP27, AP34	Bassa pianura

Cod. ISTAT	Comuni	Ambiti Paesaggistici	Tipi di Paesaggio
93022	Fontanafredda	AP20, AP23, AP26, AP27,	Alta pianura, Bassa pianura
93024	Frisanco	AP10, AP17	Prealpino, Collinare
93025	Maniago	AP10, AP17, AP18, AP20, AP22, AP23	Prealpino, Collinare, Alta pianura
93026	Meduno	AP10, AP17, AP18, AP21, AP22	Prealpino, Collinare, Alta pianura
93027	Montereale Valcellina	AP12, AP18, AP20, AP22, AP23	Prealpino, Collinare, Alta pianura
93028	Morsano al Tagliamento	AP24, AP32	Bassa pianura
93029	Pasiano di Pordenone	AP27, AP34	Bassa pianura
93030	Pinzano al Tagliamento	AP17, AP20, AP21, AP32	Collinare, Alta pianura
93031	Polcenigo	AP12, AP18, AP23, AP26, AP27	Prealpino, Collinare, Alta pianura
93032	Porcia	AP23, AP27, AP34	Alta pianura, Bassa pianura
93033	Pordenone	AP23, AP26, AP27, AP34	Alta pianura, Bassa pianura
93034	Prata di Pordenone	AP27, AP34	Bassa pianura
93035	Pravisdomini	AP27	Bassa pianura
93036	Roveredo in Piano	AP20, AP23, AP27	Alta pianura, Bassa pianura
93037	Sacile	AP26, AP27, AP34	Bassa pianura
93038	San Giorgio della Richinvelda	AP20, AP21, AP22, AP32	Alta pianura
93039	San Martino al Tagliamento	AP20, AP21, AP32	Alta pianura
93040	San Quirino	AP20, AP22, AP23	Alta pianura
93041	San Vito al Tagliamento	AP24, AP26, AP27, AP32	Bassa pianura
93042	Sequals	AP17, AP20, AP21, AP22	Collinare, Alta pianura
93043	Sesto al Reghena	AP24, AP26, AP27	Bassa pianura
93044	Spilimbergo	AP17, AP20, AP21, AP22, AP32	Collinare, Alta pianura
93045	Tramonti di Sopra	AP10	Prealpino
93046	Tramonti di Sotto	AP10	Prealpino
93047	Travesio	AP10, AP17, AP18, AP21	Prealpino, Collinare, Alta pianura
93048	Valvasone	AP20, AP21, AP24, AP27, AP32	Alta pianura, Bassa pianura
93049	Vito d'Asio	AP10, AP17	Prealpino, Collinare
93050	Vivaro	AP20, AP21, AP22, AP23	Alta pianura
93051	Zoppola	AP21, AP22, AP26, AP27, AP34	Alta pianura, Bassa pianura
93052	Vajont	AP22, AP23	Alta pianura

PARTE TERZA
SCHEDE DEGLI AMBITI PAESAGGISTICI

3

AMBITO PAESAGGISTICO N. 1

AP01 - VALCANALE

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: alpino

Comuni interessati: Chiusaforte, Malborghetto-Valbruna, Pontebba, Tarvisio

Province interessate: Udine

Enti Territoriali

Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 390 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: alpino (22%)

Altitudine: da +500 a +2750 m.s.l.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: minore di 5°

Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici

Torrente Sava

Torrente Slizza

Fiume Tagliamento

Componenti strutturali

- Rapporto tra le vette di roccia nuda, le grandi superfici boscate ed i prati di fondovalle
- Paesaggi molto erosi e raddolciti dall'azione degli agenti atmosferici (es. Ugovizza e Caporosso)
- Grandi pareti di rocce carbonatiche prive di vegetazione
- Fitta ed estesa copertura forestale
- Superfici a pascolo naturale in quota
- Sistema delle ampie valli alluvionate modellate dai corsi d'acqua e dalla loro capacità di trasporto solido
- Laghi alpini ed aree umide di fondovalle
- Sistema dei prati e degli stavoli presenti sul fondovalle e in quota
- Insediamenti malghivi sparsi
- Villaggi accorpati su terrazzi ghiaiosi
- Rifugi in quota e percorsi escursionistici
- Sentieristica militare, luoghi di rispetto e memorie della Grande Guerra

- Corridoio insediativo infrastrutturale della Valle del Fiume Fella (viabilità storica ed attuale, infrastrutture di trasporto delle reti energetiche e tecnologiche, edificato lineare lungo la viabilità e di tipo sparso)

Morfologia

La morfologia è caratterizzata dal netto contrasto tra le grandi pareti di rocce carbonatiche (dolomie e calcari), compatte e rigide, caratterizzate da ripidi versanti privi di vegetazione, che permettono la lettura della stratificazione orizzontale (o comunque poco inclinata) e le forme ondulate di base, determinate dall'erosione e dal modellamento di rocce terrigene più tenere (arenarie e marne), e di depositi morenici.

Nella porzione settentrionale sono presenti litologie rappresentate in ordine di importanza da sequenze miste, da rocce carbonatiche ed arenacee e conglomerati: area scistoso - arenacea con complessi di argilloscisti (gruppi montuosi del Monte Aurenig e del Monte Corona); suoli calcareo-dolomitici (Valloni Rio Bianco e Malborghetto) comprendenti territori impervi e selvaggi, costituiti da pendii scoscesi, ripidi ghiaioni mobili e da frequenti salti di roccia (Riserve naturali di Rio Bianco e di Rio Cucco); paesaggi molto erosi e raddolciti dall'azione degli agenti atmosferici (Vallate del Bartolo e dell'alta Val di Ugovizza).

La porzione meridionale, costituita prevalentemente da rocce carbonatiche massicce, comprende a sud - est la parte settentrionale dell'area protetta delle Alpi Giulie; Sito ricco di rilievi montuosi con substrato calcareo e calcareo - dolomitico, comprendente il grande complesso montuoso che include la più alta cima delle Alpi Giulie italiane (Jof di Montasio 2753 m), e l'unico ghiacciaio perenne del Friuli Venezia Giulia.

Reticolo idrografico

L'idrografia superficiale presenta numerosi fenomeni di erosione e trasporto solido. E' caratterizzata dai due corsi d'acqua principali (Fiume Fella; torrente Slizza) e rii e torrenti minori, a loro affluenti, a carattere torrentizio.

Le acque del Tarvisiano defluiscono in parte verso il Mar Mediterraneo attraverso il corso del Fella, tributario del Tagliamento e in parte verso il Mar Nero, attraverso il corso del torrente Slizza, tributario del sistema Drava-Danubio; La Sella di Camporosso segna lo spartiacque tra i bacini adriatico-mediterraneo e danubiano.

Il Fella nasce nei pressi di Valbruna dall'unione di alcuni torrenti minori, il più importante dei quali è il torrente Saisera. Le bianche ghiaie di formazione carbonatica caratterizzano le ampie valli alluvionate nelle quali esso scorre.

Il rio del Lago-Slizza è un tipico corso d'acqua a regime torrentizio, con portata molto variabile in funzione delle precipitazioni meteoriche. Il suo alveo è costituito da depositi alluvionali formati da ciottoli, ghiaie e frequentemente anche da massi giganteschi, formati da arenarie tufacee, tufi, porfidi e quarziferi in varietà di colore rosso, verde e grigio di lontanissima origine vulcanica. Il corso dello Slizza, nel tratto compreso fra Tarvisio bassa e Tarvisio centrale, forma delle particolari insenature ed anse in seguito a fenomeni di erosione e trasporto: è questa la zona dell' "orrido" dello Slizza, caratterizzata dalle particolari insenature formatesi durante le varie ere geologiche, che plasmano un piccolo canyon.

Sono presenti numerosi laghi alpini, tra i quali quelli di origine glaciale di Fusine e di Raibl. La conca dei laghi di Fusine, presenta una spettacolare morfologia, dovuta all'azione dell'antico ghiacciaio. I due laghi sono delimitati da cordoni morenici di notevole sviluppo attraverso il quale avviene l'alimentazione. Tale collegamento sotterraneo determina, durante le precipitazioni, una notevole oscillazione del livello del lago superiore. Il lago glaciale del Predil (o di Raibl), lo specchio d'acqua più grande della Valcanale, è alimentato dal Rio del Lago, costantemente interessato da apporti di materiale sabbioso-ghiaioso, provocanti un progressivo interrimento. Caratteristica del lago è il suo livello idrico variabile: a seconda delle stagioni e degli eventi atmosferici, può capitare che vaste aree, di solito in secca, siano per lunghi periodi totalmente ricoperte d'acqua. Le limpide acque, di intenso colore verde azzurro, ed un'isoletta, relitto di un arco morenico in parte sommerso, determinano un paesaggio molto suggestivo.

Copertura vegetale

Le foreste formano una copertura molto fitta ed estesa sia sui versanti sia nelle valli interne, con una decisa prevalenza del bosco di abete rosso, localmente associato a quello di abete bianco e di faggio.

Lungo tutta la Valcanale e la valle dello Slizza, comprese numerose valli a sud e a nord del corso del Fiume Fella (valloni di Rio Bianco e di Malborghetto, di Ugovizza, Valbruna, canale del Bartolo e Val Rio del Lago) si estende la foresta demaniale di Tarvisio: una delle aree naturalistiche più preziose d'Italia e sistema faunistico più completo delle Alpi. All'interno dell'Ambito essa riveste un grande valore naturalistico -paesaggistico.

Nei Valloni di Rio Bianco e Malborghetto, data l'eterogeneità del suolo, la vegetazione è molto varia e ricca, caratterizzata da ampie superfici di pinete di pino nero, di faggete altimontane, di mughete calcifile, di peccete montane e subalpine su calcare, di lande subalpine basofile, acidofile e nardeti. Le Riserve naturali di Rio Bianco e di Cucco contribuiscono ad aumentarne il notevole valore botanico e forestale.

I gruppi montuosi dei monti Aurenig e Corona presentano un paesaggio caratterizzato da interessanti formazioni vegetali sulle creste ventose: mughete acidofile alternate a prati torbosi.

La forte diffusione della mugheta è caratteristica sia sui rilievi in quota delle Alpi Giulie, sia sui ghiaioni di fondovalle. Il settore a sud – est, comprendente la parte settentrionale delle Alpi Giulie, è caratterizzato, infatti, oltre che da ampie superfici di boschi a pino nero, faggete miste, peccete, pascoli evoluti e primitivi subalpini su calcare, da mughete e brughiere subalpine e tipi vegetazionali caratteristici dei ghiaioni e delle rupi calcaree.

Le due torbiere, di Pramollo a nord – ovest, di Scichizza a est, conservano un particolare ambiente naturale relativamente raro in Italia, caratterizzato da flora e vegetazione molto caratteristica e differenziata.

Rilevante è l'estensione di ampie superfici a pascolo a quote superiori ai 1.600 m (es. le ampie praterie Vallate del Bartolo e dell'alta Val di Ugovizza), mentre il prato stabile caratterizza prevalentemente i fondovalle (es. Valbruna).

La vegetazione presente lungo i corsi d'acqua principali è spesso costituita da popolamenti misti di pino silvestre e ontano bianco, associato a salici arbustivi.

Insedimenti prevalenti

La Valcanale, principale collegamento tra il Friuli e il Nord Europa, è caratterizzata da uno spazio relativamente angusto, attraversato da un'intensa ed impattante rete di infrastrutture (viadotti, elettrodotti, ferrovia ottocentesca, strada statale, autostrada, nuova ferrovia Pontebba), e da strutture in supporto alle stesse (stazioni, aree di servizio e commercio, terrapieni, sistemazioni idrauliche, ecc). In questo stretto corridoio il paesaggio costruito predomina su quello ambientale.

Gli insediamenti stabili, solitamente accorpati e localizzati prevalentemente nel fondovalle, sono spesso alterati da recenti tipologie edilizie collegate al turismo (Tarvisio, Malborghetto-Valbruna, Pontebba). In particolare si nota il degrado urbanistico ed architettonico di Tarvisio e Pontebba, con molti edifici storici e tradizionali in stato di abbandono e/o scarsa manutenzione, l'edificato industriale e commerciale costruito con scarsa considerazione del contesto paesaggistico, e la bassa qualità dell'edilizia e tipologia architettonica di molti insediamenti turistici (es. insediamenti residenziali-turistici a lunghe e compatte schiere gradonate di Tarvisio).

La tipologia edilizia tradizionale è quella della Val Canale con copertura in scandole in legno o in lamiera.

Prerogativa di questa valle è la cultura multietnica manifestatasi anche nella realtà degli insediamenti vallivi. Un esempio è costituito dall'ampia Valle del Bartolo, caratterizzate dalla forma insediativa sparsa di impronta carinziana, costituita da stavoli di consistenti dimensioni, diffusi nei pianori dei settori più alti del territorio.

Lo storico insediamento situato sulla cima del monte Lussari, per la spontanea concordanza e fusione fra l'opera della natura e quella del lavoro umano, costituisce un complesso di valore estetico e tradizionale. L'eccezionale punto panoramico ed il valore simbolico dell'antico Santuario, uno dei maggiori siti di culto mariano e richiamo di moltissimi fedeli di varia provenienza, contribuiscono ad aumentarne il valore.

Ulteriore insediamento di rilevante importanza per la sua singolarità insediativa è quello di Cave del Predil, nel comprensorio che incorpora le antichissime miniere di Raibl ed il villaggio operaio degli Anni Venti-Cinquanta.

Diffusi risultano le malghe ed i rifugi alpini, contornati da un ambiente naturale spesso incontaminato e le cui cime regalano scorci suggestivi ed affascinanti tra i più panoramici.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Casa n. 7 (Malborghetto-Valbruna)
- Parrocchiale di Santa Maria (Malborghetto-Valbruna)
- Palazzo Jesi (Malborghetto-Valbruna)
- Casa Oberichter (Malborghetto-Valbruna)
- Locanda Aquila Nera (Malborghetto-Valbruna)
- Parrocchiale di Santa Maria Maggiore (Pontebba)
- Antica casa di Via Romana (Tarvisio)
- Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo (Tarvisio)
- Castelletto di Fusine in Valromana (Tarvisio)

- Casa Troppan Ross ora Autischer (Tarvisio)
- Chiesa San Nicolò (Coccau, Tarvisio)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Grandi pareti di roccia dolomitica e calcareo-dolomitica dall'evidente stratificazione
- Elevata panoramicità dei luoghi
- Fascia altimetrica molto ampia
- Aree carsiche con fenomeni epigei ed ipogei
- Elevata biodiversità del patrimonio floro-faunistico
- Habitat submontani ed alpini in buone condizioni di conservazione
- Estese superfici boscate di conifere e latifoglie
- Pascoli e praterie naturali in quota
- Prati stabili soggetti a sfalcio
- Torbiere (es. Scichizza, Pramollo) e aree umide di fondovalle
- Idrografia superficiale (es. laghi alpini di Fusine e del Predil)
- Presenza di esempi di tipologie architettoniche storiche conservate: esempi di insediamenti stagionali (stavoli e malghe) e insediamenti stabili "accentrati" (es. Valbruna, Malborghetto)
- Edilizia rurale sparsa che ha conservato in più occasioni i caratteri tipologici
- Testimonianze archeologiche che spaziano dalla protostoria all'età romana
- Pievi, cappelle votive ed elementi materiali della religiosità popolare
- Testimonianze di archeologia industriale (es. antiche miniere di Raibl e villaggio operaio di Cave del Predil) e le tecniche di ingegneria naturalistica utilizzate per la sistemazione del versante della cava
- Presenza di opere di regimazione idraulica e controllo del trasporto solido ben mitigate dal punto di vista paesaggistico
- Forti e strutture legate alla storia militare della vallata (es. Forte Hensel, Forti presso Predil, manufatti del "Vallo Littorio")
- Rete sentieristica e viabilità storica
- Identità comunitaria delle popolazioni locali, terre di incontri linguistici e culturali: la Valcanale è un'antica via di passaggio di popoli, merci, idee ed eserciti ed è caratterizzata dalla presenza di tre ceppi etnici (italiano, tedesco, slavo); area un tempo molto più ricca di storia e tradizioni popolari
- **Conca e laghi di Fusine**
Il sito, caratterizzato dai due limpidi laghi di origine glaciale incorniciati dai monti, le cui pareti si ergono quasi a picco e si riflettono sull'acqua, costituisce un quadro naturale di incomparabile bellezza panoramica. Oltre ad essere considerata una delle vedute alpine più note ed apprezzate della regione, la valle assume un rilevante valore ambientale in quanto importante esempio di laghi glaciali con complessa idrografia ipogea.
- **Monte Santo di Lussari**
Lo scenario offerto dalla cima del Monte Lussari, sulla sottostante Valcanale, rappresenta un valore panoramico di incomparabile bellezza. A questo bisogna aggiungere lo spettacolo offerto dalle vette delle Alpi Giulie, che lo contornano ad est e a sud. Lo storico insediamento, situato quasi sulla cima del monte, costituisce un complesso di non comune valore estetico e tradizionale, per la spontanea concordanza e fusione fra l'opera della natura e quella del lavoro umano. Da evidenziare, inoltre, il valore simbolico dell'antico Santuario, uno dei maggiori siti di culto mariano e richiamo di moltissimi fedeli.
Si rileva purtroppo un degrado dovuto alla proliferazione di antenne e ripetitori nonché di piccoli e continui aumenti di volume degli edifici esistenti che non rispettano la tipologia storica e tradizionale.
- **Borghi del Tarvisiano**
Lo stato di discreta conservazione dell'architettura tradizionale, l'assenza di gravi fonti di disturbo imputabili al costruito recente, e il buon mantenimento dei prati contribuiscono alla conservazione di un paesaggio rurale, vario e suggestivo (altopiano di Rutte, località Oltreacqua e Poscolle).
- **Prati del Bartolo**
Grande radura formati da prati di fondovalle in leggera pendenza e circondati da estesi boschi di conifere. La conservazione delle forme tradizionali di uso del suolo e di insediamento (piccole capanne in legno o miste

legno e muratura per il ricovero degli attrezzi, e casette per residenza estiva ottenute da ristrutturazione di precedenti piccoli edifici rurali), presentano una integrazione ben riuscita con le componenti naturali del paesaggio.

- **Lago di Raibl**

Specchio lacustre molto esteso ed impreziosito dalla presenza di magnifiche foreste e di fondali panoramici tra i più spettacolari delle Alpi Giulie.

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra totalmente nella "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane

Finalità e obiettivi:

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli"
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione"
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6, conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione"

5. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva"
6. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (la sottomisura 3 si attua solo in zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata)

Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio,
- salvaguardia dal rischio idrogeologico,
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisori e di sostegno a terrazzamenti

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 - sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 - "Fattorie didattiche e sociali"

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboscamento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Progressiva perdita dell'identità comunitaria delle popolazioni dei luoghi (ceppi linguistici: italiano, sloveno e tedesco)
- Turismo di massa incompatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi
- Abbandono delle attività tradizionali e conseguente rimboschimento naturale dei pascoli e dei prati di fondovalle e di quota (abbandono dello sfalcio dei prati e dell'attività di pastorizia)
- Perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale di montagna (es. orti cintati, muretti, steccati in legno, muretti a secco, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, essicatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque)
- Edilizia rurale storica in stato di abbandono
- Isolamento dei villaggi della vallata segnata dall'attraversamento
- Tipologia edilizia ed architettonica tradizionale degli insediamenti vallivi (in particolare Pontebba, Tarvisio) molto trasformata (es. forma, pendenze, falde e copertura dei tetti, serramenti, volumi, intonaci, colore)
- Tipologia architettonica turistica recente di bassa qualità ed incompatibile con quella storica e tradizionale
- Insediamenti residenziali-turistici a lunghe e compatte schiere gradonate
- Conversione di stavoli, malghe in case per vacanza con omologazione dei caratteri architettonici aderenti ad un modello generico diffuso che non tiene conto delle peculiarità dei luoghi
- Perdita della leggibilità della parcellazione tradizionale, con configurazioni planimetriche e localizzazioni che comportano consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie
- Espansioni edificate lineari lungo la viabilità e lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico
- Perdita della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, con fenomeni di saturazione e snaturazione
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo; edificazione sui prati da sfalcio
- Banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico
- Edificato industriale e commerciale avente scarsa considerazione dei valori paesaggistici
- Realizzazione di infrastrutture viarie aventi tracciati e tipologie con scarsa considerazione del contesto paesaggistico; trasformazione/impermeabilizzazione del manto stradale di strade a pavimentazione naturale
- Infrastrutture complementari (dogana – Area di Colma) della grande viabilità mai portate a compimento ed oggi divenute inutili (grandi opere di sbancamento che hanno lasciato un'ampia e netta frattura nel fianco della montagna di forte impatto visivo ed ambientale)
- Fenomeni di degrado paesaggistico sul Monte Lussari a causa della proliferazione di antenne e ripetitori, infrastrutturazione viaria, previsioni di nuove piste ed infrastrutture per lo sci, perdita dell'antico tracciato del "sentiero dei Pellegrini", considerevoli diminuzioni di superficie boscata, ampliamenti dell'edificato esistente e perdita della tipologia edilizia ed architettonica tradizionale e storica: alterazione delle proporzioni fra gli elementi di composizione del paesaggio (trasformazione dell'area sacra del Santuario in un parco divertimenti);
- Realizzazione di impianti di risalita e piste da sci con scarsa considerazione del contesto paesaggistico ed ambientale (tracciati poco sinuosi e poco aderenti alle morfologie dei luoghi, visivamente impattanti e posizionati su habitat di alta quota molto fragili)
- Scarsa manutenzione del bordo stradale che inficia la visibilità paesaggistica; cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva
- Forte impatto visivo causato dalla proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di trasporto e distribuzione (tralicci, pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine, antenne e ripetitori) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed inquinano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio (es. corridoio infrastrutturale nella vallata del T. Fella)
- Tagli rasi delle superfici boscate per consentire il passaggio delle infrastrutture energetiche e degli impianti di risalita (grande impatto visivo sui versanti)
- Abbandono dell'area esterna alla miniera di Raibl, presso Cave del Predil
- Presenza di aree con fenomeni franosi, calancamenti e smottamenti

- Presenza di opere di regimazione idraulica e controllo del trasporto solido scarsamente mitigate dal punto di vista paesaggistico
- Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche (derivazioni ed emungimenti, centraline idroelettriche) incompatibile con i valori ecologici e paesaggistici (es. rilascio a valle dell'opera di presa quasi impercettibile)
- Vulnerabilità delle aree carsiche

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Zona dei laghi di Fusine, in comune di Tarvisio (D.M. 28 aprile 1956)
 - Abitato e terreni circostanti, in comune di Tarvisio (D.M. 15 maggio 1956)
 - Monte Santo di Lussari, in comune di Tarvisio (D.M. 30 maggio 1956)
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett.a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Montagne oltre i 1600 m
 - Ghiacciai e circhi glaciali
 - Riserve statali
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Borghi Tarvisiani**
 - **Prati del Bartolo**
 - **Conca e laghi di Fusine**
 - **Monte Lussari**
 - **Lago di Raibl**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3320004 Monte Auernig e Monte Corona
 - IT3320005 Valloni di Rio Bianco e di Malborghetto

- IT3320006 Conca di Fusine
- IT3320010 Jôf di Montasio e Jôf Fuart
- **Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (Dir. 79/409/CEE)**
 - IT3321002 Alpi Giulie
- **Aree di reperimento prioritario - (L.R. 42/96, art. 70)**
 - Monte Auernig
 - Jôf di Montasio e Jôf Fuart
 - Laghi di Fusine
- **Biotopi naturali regionali - (L.R. 42/96, art. 4)**
 - Torbiera Scichizza
 - Torbiera di Pramollo
- **Riserve naturali statali - (L. 394/91)**
 - Cucco
 - Rio Bianco
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Conservazione dell'ambiente antropo-geografico unitario della Val Canale
- Governo degli effetti negativi dello spopolamento attraverso adeguate politiche di riequilibrio territoriale in grado di mantenere una quota insediativa stabile dimensionata all'effettivo fabbisogno delle valli conservando le aree agricole più produttive, le componenti paesaggistiche connotanti e gli habitat naturali presenti;
- Censimento e proposizione come elementi di valore culturale materiale, storico e paesaggistico, anche ai fini del loro recupero, nonché definizione di un'opportuno areale di rispetto per una migliore fruizione e visibilità paesaggistica di:
 - chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l'aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale
 - edifici che punteggiano i versanti o connotano le valli (fienili, essicatoî, piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali)
 - complessi di malghe, stavoli e casere e loro pertinenze
 - resti di archeologia industriale e testimonianze dell'attività mineraria
 - tipologie insediative caratteristiche dei luoghi

- antichi tracciati, sentieri, percorsi, toponimi, cippi, lapidi e monumenti di interesse storico e culturale, rappresentativi della cultura e delle tradizioni delle popolazioni dei luoghi
- resti della I e II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie)
- attraversamenti storici sui corsi d'acqua
- vecchie prese acquedottistiche, fontane, abbeveratoi
- antichi mulini e/o opifici che sfruttavano l'energia idraulica
- ogni altro elemento o complesso di elementi identificativo e rilevante della cultura e delle tradizioni delle popolazioni locali
- Mantenimento della varietà strutturale del paesaggio di fondovalle caratterizzato da associazione fra colture orticole, frutticole e prato stabile, attraverso la promozione delle attività primarie nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali; promozione di un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale, che valorizzi i diversi tipi di prato a pascolo, le colture agrarie tradizionali dei luoghi (erbe aromatiche ed officinali, varietà frutticole ed orticole attualmente a rischio di scomparsa) e i vecchi popolamenti di alberi da frutto (frutteti tradizionali a portamento arboreo); mantenimento della biodiversità dei prati da pascolo e da sfalcio;
- Conservazione e manutenzione delle microstrutture e dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo e tradizionale di montagna (orti cintati, parcellizzazione podereale, orditura dei percorsi, terrazzamenti, siepi, filari arborati, argini di pietrame, muretti a secco, steccati in legno, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, manufatti rurali storici, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, essiccatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque) e recupero/ripristino di quelli dismessi e/o degradati mediante l'utilizzo di materiali tradizionali e in coerenza con la tipologia storica e tradizionale; definizione di abachi tipologici di questi caratteri favorendone la loro reintroduzione in caso di nuovi interventi nel paesaggio;
- Favorire il recupero e la trasformazione dell'edilizia rurale sparsa esistente anche in forme di strutture ricettive distribuite nel territorio (agriturismo, alberghi diffusi) in coerenza con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Definizione di abachi tipologici, architettonici e dei materiali costruttivi dell'edilizia storica e tradizionale dei luoghi; recupero, mantenimento e valorizzazione degli insediamenti tradizionali in valle e in quota in coerenza con la tipologia storica e tradizionale e dei materiali costruttivi;
- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i.;
- Prevedere la possibilità di eventuali riaperture e/o sfruttamento di cave, miniere da utilizzare limitatamente per il restauro e per il reperimento dei materiali tradizionali per la manutenzione ed il recupero dei centri storici e dei beni paesaggistici significativi: tali attività devono essere ubicate in aree paesaggistiche poco pregiate, essere opportunamente mitigate ed essere compatibili con i valori ambientali ed ecologici dei luoghi;
- Previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale nelle aree limitrofe agli abitati attraverso la manutenzione mediante sfalcio periodico di un congruo intorno, inedificabile, agli abitati per una chiara percezione delle borgate e per la difesa dagli incendi; previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale anche nelle zone di pregio panoramico al fine di consentire visuali libere sul paesaggio circostante nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Compatibilmente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, recupero dei prati e pascoli ora rinaturalizzati dal bosco, la cui esistenza pregressa è documentabile, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ...) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ...), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dimesse;

- Impiego di un arredo urbano nei borghi e nei nuclei storici e tradizionali che sia attento e compatibile con il contesto paesaggistico;
- Delimitazione e contenimento delle edificazioni sparse, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio, assicurando la continuità o prossimità del centro abitato;
- Conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, evitandone la saturazione e snaturazione;
- Mantenimento dei caratteri principali della tipologia tradizionale per quanto riguarda la nuova edificazione, operando scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato e del suo intorno avendo particolare riguardo della forma, altezze, pendenze, falde e copertura dei tetti, volumi, serramenti, intonaci e colore, pavimentazioni esterne;
- Divieto di espansioni edificate lineari lungo la viabilità e di lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico;
- Mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, prevedendo configurazioni planimetriche e localizzazioni opportune onde evitare consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie;
- Recupero delle aree doganali dismesse ("biglietto da visita" per chi entra in Italia) attraverso opere di ripristino ambientale e paesaggistico della morfologia, della vegetazione e degli edifici rurali storici esistenti, prevedendo la manutenzione dei prati esistenti, la messa a dimora di soggetti arborei e la realizzazione di eventuale edificato rispettoso della tipologia edilizia ed architettonica tradizionale e con destinazione d'uso compatibile con la vocazione culturale e paesaggistica dei luoghi;
- Mantenimento della biodiversità delle praterie e dei pascoli in quota, dei complessi malghivi, stavoli e casere mediante la promozione delle attività primarie (allevamento tradizionale e/o ogni altro tipo di attività agro-silvo-pastorale) coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi; sulle praterie e pascoli in quota sono vietate le nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola e/o silvo-pastorale, non è ammessa la variazione di destinazione d'uso fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola, naturalistica e la tutela paesaggistica dei luoghi: gli eventuali nuovi volumi devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse, compatibili con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie architettoniche tradizionali;
- Recupero, e valorizzazione dei manufatti e dei percorsi della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie) prevedendo interventi/ripristini con i criteri del restauro architettonico sulla base di documenti storici e filologici, manutenzione della vegetazione esistente, valorizzazione delle visuali panoramiche ed individuando destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, ambientale e paesaggistica dei luoghi;
- Recupero e riqualificazione delle aree urbanizzate in degrado e dei grandi contenitori dismessi (caserme, ex aree militare, grandi rustici, edifici industriali e commerciali): adeguata integrazione di queste strutture con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi; preferire il riutilizzo di queste aree dismesse e/o degradate all'edificazione di nuovi complessi su terreni non ancora edificati;
- Recupero e valorizzazione delle antiche miniere di Raibl e dell'insediamento del villaggio operaio del Predil, mantenendo la tipologia edilizia ed architettonica tradizionale e storica dei luoghi;
- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Mantenimento e rafforzamento dei margini di vegetazione lungo i corsi d'acqua, laghi e sorgenti anche attraverso la limitazione del pascolo;
- Previsione di interventi di "ricucitura" di tratti di vegetazione arborea interrotta da fabbricati ed infrastrutture con la ricostituzione di elementi vegetazionali analoghi a quelli dei margini del bosco anche mediante il ripristino di morfologie assimilabili a quelle naturali e utilizzo di tecniche di ricostituzione vegetazionali che garantiscano una rapida affermazione della vegetazione coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; introduzione di alberature nei parcheggi;
- Mantenimento della pavimentazione a fondo naturale delle strade secondarie colleganti il fondovalle con i territori in quota;

- Promozione di un turismo compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Recupero e manutenzione della rete sentieristica ed escursionistica e dei suoi manufatti accessori (bivacchi, ripari, punti di ristoro e soccorso, aree attrezzate per la sosta) prevedendo, ove necessario e nel rispetto dei valori ambientali esistenti, sistemazioni del piano di calpestio per adeguamenti funzionali con utilizzo di materiali simili agli esistenti, collegamenti con punti panoramici e connessioni alternative tra abitati diversi, messa in sicurezza dei tracciati, eliminazione della vegetazione infestante, installazione di cartellonistica a fini didattici ed informativi, al fine di aumentare la fruibilità paesaggistica dei luoghi;
- Nel caso di nuove aree destinate agli sport invernali, dare la preferenza all'eventuale ampliamento, potenziamento, rinnovamento o modificazione di quelle preesistenti: gli eventuali tracciati devono essere paesaggisticamente ed ambientalmente compatibili, prevedendo disegni sinuosi, inerbimenti, impianti e coltivazioni con materiale vegetale autoctono, tecniche di ingegneria naturalistica, maggiore aderenza possibile alla morfologia dei luoghi e, per quanto possibile, l'interramento delle linee energetiche e tecnologiche a servizio degli impianti; non è ammessa la loro realizzazione su aree nelle quali sono presenti specie di flora e fauna estremamente rare; vanno inoltre evitate forzature in zone poco vocate dal punto di vista climatico; vanno evitati interventi che nella stagione estiva costituiscano elementi di degrado paesaggistico;
- Mantenimento costante del manto erboso, dei margini del bosco e del sistema di drenaggio superficiale delle acque delle piste e dei percorsi sciistici esistenti;
- Razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche evitando interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico e con elementi architettonici e paesistici di pregio e valore identitario; recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, gasdotti, elettrodotti, tralicci, serbatoi, ecc.), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dismesse;
- Utilizzo sostenibile delle risorse idriche, che sappia conservare i caratteri del paesaggio e che sia compatibile con il sistema ecologico-ambientale (rilascio minimo a valle delle derivazioni, emungimenti, prelievi per l'innevamento artificiale);
- Tutela e valorizzazione delle superfici boschive attraverso la selvicoltura naturalistica che tuteli, mantenga e rafforzi l'elevata eterogeneità e diversità della copertura forestale, in quanto importante elemento di pregio del paesaggio, favorendo:
 - il miglioramento e mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale e lo sviluppo verso situazioni ecologicamente più stabili;
 - la definizione di zone di transizione graduale, con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari, tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;
- Divieto di pascolo, drenaggio, bonifica e/o prosciugamento di torbiere e/o zone umide;
- Tutela e mantenimento delle morfologie carsiche;

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui al punto a.2), a.3) ed a.4) della presente sezione.

a.2) Abitato e terreni circostanti, Tarvisio (D.M. 15 maggio 1956)

a.2.1) tutela e mantenimento dei prati e della superficie boscata nelle località San Antonio, RuttePiccolo, e sulla sinistra idrografica del T. Slizza;

a.2.2) sono ammessi interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo degli edifici storici esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

a.2.3) riqualificazione del verde e dell'arredo urbano, della segnaletica e delle aree di parcheggio;

a.2.4) recupero delle aree industriali e commerciali, preferendo il miglioramento della tipologia edilizia ed architettonica delle strutture esistenti attraverso opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione piuttosto che interventi di nuova costruzione;

a.3) Zona dei laghi di Fusine, in comune di Tarvisio (D.M. 28 aprile 1956): l'area rientra nella perimetrazione dell'area di pregio naturalistico-paesaggistico di cui alla lettera b.3) della presente sezione ed è assoggettata alle prescrizioni di cui al punto b.3)

a.4) Monte Santo di Lussari, Tarvisio (D.M. 30 maggio 1956): l'area rientra nella perimetrazione dell'area di pregio naturalistico-paesaggistico di cui alla lettera b.4) della presente sezione ed è assoggettata alle prescrizioni di cui al punto b.4)

a.5) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Montagne oltre i 1600 metri:** sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Ghiacciai e circhi glaciali:** tutela paesaggistica integrale dei luoghi
- **Riserva naturale integrale del Cucco:** tutela paesaggistica integrale dei luoghi
- **Riserva naturale integrale del Rio Bianco:** tutela paesaggistica integrale dei luoghi
- **Superfici boscate:** si intendono quelle superfici definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Borghi del Tarvisiano

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.1.1) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento con sedime artificiale;
- nuove antenne e ripetitori
- nuove aree sciistiche;

b.1.2) tutela e mantenimento dei prati e della superficie boscata;

b.1.3) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti di terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.2) Prati del Bartolo

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.2.1) sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, degli edifici tradizionali esistenti, nel rispetto delle tipologie storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale;

b.2.2) va evitata la realizzazione di opere pertinenziali o accessorie, anche manufatti a carattere provvisorio, in dissonanza paesaggistica per tipologia, materiali, colori e dimensioni non adeguati alla tradizione locale;

b.2.3) vanno rispettate le inclinazioni delle coperture tradizionali e gli interventi di manutenzione, risanamento, dovranno seguire un progetto unitario mediante il quale prevedere la conservazione tipologica, secondo un abaco degli elementi strutturali e dei materiali ammissibili;

b.2.4) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuove antenne e ripetitori
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento con sedime artificiale;
- nuove aree sciistiche;

b.2.5) tutela e mantenimento dei prati e della superficie boscata;

b.2.6) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti di terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.3) Conca e Laghi di Fusine

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.3.1) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle destinate alla divulgazione degli aspetti scientifici naturalistici e paesaggistici dei luoghi e di supporto ai visitatori nonché la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.3.2) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuove antenne e ripetitori
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento e parcheggi con sedime artificiale;

b.3.3) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti di terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.3.4) divieto di realizzazione di strutture di servizio alle attività nautiche;

b.3.5) tutela e mantenimento dei prati e della superficie boscata;

b.3.6) preferire l'accesso ai Laghi attraverso l'utilizzo del parcheggio ubicato in prossimità dell'ex stazione ferroviaria di Fusine attivando collegamenti con i Laghi mediante corse con bus navetta e/o attraverso percorsi ciclopeditoni

b.4) Monte Santo di Lussari

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.4.1) rimozione di antenne e ripetitori che inficiano la fruizione paesaggistica dei luoghi e contribuiscono ad abbassare la qualità paesaggistica dei luoghi ed individuazione di un sito unico per il riposizionamento delle stesse nel rispetto della panoramicità dei luoghi; divieto di installazione di nuove antenne e ripetitori;

b.4.2) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento e parcheggi con sedime artificiale;

b.4.3) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti di terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.4.4) tutela e mantenimento dei prati e della superficie boscata;

b.4.5) all'interno dell'area perimetrata sono ammessi solamente interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo degli edifici storici esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.5) Lago di Raibl

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.5.1) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle destinate alla divulgazione degli aspetti scientifici naturalistici e paesaggistici dei luoghi e di supporto ai visitatori nonché la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale e la tutela paesaggistica dei luoghi. E' ammessa la realizzazione nella parte Nord del lago di

un parcheggio attrezzato con servizi igienici ed eventuale posto di ristoro: tale infrastruttura deve essere in coerenza con la tipologia edilizia ed architettonica storica e tradizionale dei luoghi e compatibile con i valori ambientali.

b.5.2) gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.5.3) recupero e valorizzazione degli edifici storici esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.5.4) è ammessa la realizzazione di percorsi ciclopedonali per migliorare la fruibilità paesaggistica dei luoghi;

b.5.5) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuove antenne e ripetitori
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento e parcheggi con sedime artificiale;

b.5.6) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti di terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.5.7) divieto di impiego di imbarcazioni a motore;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.2

AP02 - CANAL DEL FERRO

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: alpino

Comuni interessati: Amaro, Chiusaforte, Dogna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tolmezzo, Venzona

Province interessate: Udine

Enti Territoriali

Comunità Montana della Carnia

Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 333 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: alpino (19%)

Altitudine: da +250 a +2775 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: tra i 5° e 10°C

Precipitazione annua: 2000-2500 mm

Bacini Idrografici

Fiume Tagliamento

Torrente Slizza

Componenti strutturali

- Rilievi più elevati caratterizzati da linee di cresta discontinue delle rocce dolomitiche e massicci calcarei compatti
- Grandi pareti di rocce carbonatiche prive di vegetazione
- Forme aspre e nude della dolomia
- Versanti vallivi scoscesi ed instabili
- Valli strette, fortemente incise e quasi prive di superfici utilizzabili di fondovalle
- Sistema delle acque e gran capacità di trasporto solido ed erosivo
- Copertura vegetale discontinua alternata alla roccia
- Estese superfici di pascolo in quota
- Presenza diffusa di stavoli e malghe monticate
- Paleovalle dell'altipiano del Montasio e il suo rapporto con le cime montuose
- Rifugi in quota e percorsi escursionistici
- Estese superfici boscate di pino nero e di boschi misti di abete rosso, abete bianco e faggio

- Tipologia insediativa stabile, accorpata e compatta, in fondovalle e mezzacosta
- Terrazzi di recente formazione insediati con villaggi di piccole dimensioni
- Resti di memoria relativi alla Grande Guerra e sentieristica storico militare
- Corridoio insediativo infrastrutturale della Valle del Fiume Fella (viabilità storica ed attuale, infrastrutture di trasporto delle reti energetiche e tecnologiche, edificato lineare lungo la viabilità e di tipo sparso)

Morfologia

La morfologia dei rilievi più elevati è caratterizzata dalla prevalenza di forme a linea di cresta discontinua, caratterizzata da spuntoni, selle e guglie, tipiche delle rocce dolomitiche (M. Cimone, M. Sernio, Creta Grauzaria, Zuc del Bor), e dal raggruppamento di vari blocchi rocciosi, compatti e massicci prevalentemente calcarei (gruppo del M. Canin).

L'Ambito comprende a sud-est la più alta cima delle Alpi Giulie italiane (Jof di Montasio 2753m), ed il gruppo del Monte Canin (2587m): altopiano, costituito da rocce carbonatiche massicce, caratterizzato da importanti fenomeni di carsismo epigeo ed ipogeo (considerato una delle aree di maggiore interesse speleologico d'Italia).

Le incontaminate e selvagge valli, caratterizzate dalla compresenza di vegetazione forestale e pareti rocciose, presentano versanti ripidi ed instabili e per la loro friabilità danno luogo a diffusi fenomeni di dissesto.

Reticolo idrografico

I torrenti (Dogna, Raccolana, Aupa) scorrono entro valli fortemente incise e quasi prive di fondovalle fruibile. Il torrente Aupa, in particolare, durante le piene è capace di movimentare grandi quantità di materiale solido e diventare particolarmente pericoloso. Il corso d'acqua principale è il Fiume Fella che scorre incassato nel fondovalle ed è causa di fenomeni di erosione e trasporto solido molto evidenti.

Copertura vegetale

La copertura vegetale dei versanti è in genere discontinua e rada, associata alla roccia ed ai conoidi detritici.

Nei comprensori montuosi le ampie praterie naturali (Piani del Montasio) e le estese mughete prevalgono sulle rare superfici boscate.

Le peculiarità dei comprensori montani sono rappresentate dai seguenti habitat prioritari: il comprensorio montuoso del Zuc del Bor, data la sua particolare posizione geografica, è caratterizzato da varie specie di flora caratteristica delle Alpi Giulie e delle Alpi Carniche; il settore orientale, comprendente parte dell'area protetta del gruppo montuoso Jòf di Montasio Jòf Fuart, presenta numerose e rare specie endemiche; la vegetazione del Monte Canin (2587m) presenta, nelle fasce altitudinali superiori, praterie primitive ed evolute su calcare.

Estesi boschi di pino nero caratterizzano il settore centrale dell'ambito (Val Dogna, Val Raccolana) mentre boschi misti di abete rosso, abete bianco e faggio, prevalgono nel settore settentrionale (Alta Val Aupa).

Le valli, data la loro particolare condizione orografica, mantengono un aspetto selvaggio. Piacevoli percorsi si snodano lungo impervi pendii, in un susseguirsi di scorci panoramici, che permettono di scoprire affascinanti microsystemi naturali, luoghi di particolare interesse naturalistico.

La riserva naturale regionale della Val Alba, posta tra le Alpi e le Prealpi Giulie, caratterizzata da una foresta molto ricca di fauna e flora caratteristica, presenta un ambiente naturalistico incontaminato, dove si possono vedere ancora i segni delle espansioni glaciali, delle erosioni e dei depositi di materiali lasciati dai movimenti dei ghiacciai.

I fondovalle, quasi interamente occupati dagli alvei, sono interessati da modeste superfici di prato stabile, spesso in abbandono.

Insedimenti prevalenti

Gli insediamenti stabili sono solitamente accorpati e localizzati sia nei fondovalle, spesso alterati da recenti tipologie edilizie collegate al turismo, che a mezzacosta, spesso in abbandono.

I maggiori insediamenti (Dogna; Chiusaforte, Moggio Udinese) si sviluppano lungo il Canal del Ferro, entro uno spazio relativamente angusto ed attraversato da una fitta rete di infrastrutture (viadotti, elettrodotti, strada statale, autostrada, nuova ferrovia Pontebbana). Essi presentano una forma insediativa accorpata e compatta ed un patrimonio edilizio storico, riconducibile al tipo recente dell'alta Val Tagliamento, generalmente in stato di degrado o fortemente rimaneggiato dagli interventi post-terremoto.

Le valli, data la loro particolare condizione orografica, presentano una specificità insediativa caratterizzata da piccoli borghi “aggrappati” ai versanti delle montagne (Val Dogna) o insediati sui pianori di recente formazione (Val Raccolana), immersi in una natura incontaminata e selvaggia.

Pur soffrendo del pesante effetto del calo demografico, mantengono un particolare fascino architettonico e costituiscono i punti di partenza di sentieri verso selle soprastanti che portano a vecchie malghe, reconditi pascoli, fortificazioni della Grande Guerra.

La Val Dogna, caratterizzata da versanti ripidi ed instabili ed una esposizione solare molto scarsa, risulta essere totalmente spopolata ad esclusione dei pochi gruppi di case all’inizio della vallata.

L’insediamento della Val d’Aupa, sviluppato lontano dal corso d’acqua principale, è caratterizzato da piccoli villaggi che spuntano tra il verde intenso sui pianori soleggiati (Pradis, Chiaranda, Grauzaria, Dordolla e Bevorchians). Dordolla è il borgo più caratteristico con viuzze in salita acciottolate o porfide simili alle calle veneziane, insinuatesi tra file irregolari di case con balconi, terrazze, volte fatte di sassi o di legno. Solo l’abitato di Moggio, e la sua Abbazia benedettina sembrano avvicinarsi maggiormente al corso d’acqua.

L’insediamento turistico di Sella Nevea, inserito in un contesto naturale unico, al cospetto dei gruppi montuosi del Canin e del Montasio, centro di una serie di strade panoramiche che risalgono lungo le pendici dei monti fino ad offrire spettacolari panorami su cime e vallate sottostanti, presenta dei caratteri fortemente difforni dalle caratteristiche edilizie locali, prive di qualsiasi forma di integrazione con il paesaggio alpino.

Diffusa la presenza di stavoli, in genere in stato di abbandono, e malghe monticate (altipiano del Montasio).

Numerose sono le fortificazioni militari risalenti alla Grande Guerra e al Secondo Conflitto Mondiale.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Forte corazzato “Col Badin” (Chiusaforte)
- Fabbicato ubicato in Via Traversigne (Moggio Udinese)
- Abbazia di San Gallo (Moggio Udinese)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Rilievi più elevati caratterizzati da linee di cresta discontinue delle rocce dolomitiche e massicci calcarei compatti
- Estesi popolamenti di pino nero e di boschi misti di abete rosso, abete bianco e faggio
- Ambiente incontaminato e selvaggio ricco di biodiversità animale e vegetale
- Torrenti incisi in valli strette
- Elevata panoramicità dei luoghi
- Fascia altimetrica molto ampia
- Presenza locale di estese superfici di pascolo in quota (Piani del Montasio)
- Fascia altimetrica molto ampia
- Presenza di aree carsiche con fenomeni epigei ed ipogei (paesaggi del Monte Canin)
- Sentieristica e rifugi in quota
- Diffusa presenza di stavoli e malghe monticate (es. Altopiano del Montasio e Val di Dogna)
- Sentieristica storica e militare, luoghi di rispetto e memorie della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale
- Sedimenti della viabilità storica
- Pievi, cappelle votive ed elementi materiali della religiosità popolare
- Forte identità comunitaria delle popolazioni locali, terre di incontri linguistici e culturali: il Canal del Ferro è un’antica via di passaggio di popoli, merci, idee ed eserciti ed è caratterizzata dalla presenza di tre ceppi etnici (italiano, tedesco, slavo); area ricca di storia e tradizioni popolari
- **Val Raccolana**
 - Culla dell’alpinismo e della storia scientifica delle Alpi friulane
 - Luoghi di particolare interesse naturalistico
 - Verdi pascoli d’alta quota (Altipiano del Montasio)
 - Nevai e ghiacciai a quote insolitamente basse
 - Risorse idriche ancora conservate
- **Val di Dogna**

- Aspetto incontaminato e selvaggio
- Copertura forestale dai caratteri di grande naturalità
- Depositi fossiliferi e paleontologici molto importanti
- **Val d'Aupa**
 - Settore di transizione fra i diversi distretti alpini (ponte fra Alpi Giulie e Carniche, Alpi e Prealpi)
 - Abbazia di Moggio e sua secolare storia insediativa
- **Comprensori montuosi del M.Sernio e del Zuc del Bor**
 - Ambiente di straordinaria importanza per i suoi valori naturalistici e faunistici
 - Vegetazione particolare associata al paesaggio delle rocce
- **Parco naturale delle Prealpi Giulie**
 - Cime panoramiche di rara bellezza
 - Interesse naturalistico e geologico (fenomeni di carsismo)
 - Habitat submontani ed alpini in ottime condizioni
- **Altopiano del Montasio**

L'altopiano da cui si gode una splendida vista sul gruppo del Monte Canin, si estende a Sud dei bastioni dello Jôf di Montasio e del Modeon del Buinz. La sua morfologia è il risultato dell'ultima glaciazione; i prati, su cui si pratica l'alpeggio, sono delimitati a Sud da una pecceta, l'ultima fascia boscata della Val Raccolana. Più in alto vi sono infatti solo radi boschi di larice. Sono presenti insediamenti di malghe e casere e ricoveri per gli animali.

- Splendida cornice di montagne circostanti ed elevata panoramicità
- Estesi pascoli di alta quota e agricoltura di montagna di qualità

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra totalmente nella "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane

Finalità e obiettivi:

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6, conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione
5. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva
6. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (la sottomisura 3 si attua solo in zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata)

Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio,
- salvaguardia dal rischio idrogeologico,
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – "Fattorie didattiche e sociali"

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboscamento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Progressiva perdita dell'identità comunitaria delle popolazioni dei luoghi
- Turismo di massa incompatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi
- Abbandono delle attività tradizionali e conseguente rimboscamento naturale dei pascoli e dei prati di fondovalle e di quota (abbandono dello sfalcio dei prati e dell'attività di pastorizia)
- Perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale di montagna (es. orti cintati, muretti, steccati in legno, muretti a secco, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, essicatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque)
- Insediamenti stabili di mezzacosta frequentemente abbandonati
- Edilizia rurale storica in stato di abbandono
- Isolamento dei villaggi della vallata segnata dall'attraversamento
- Patrimonio architettonico-edilizio storico degradato e/o fortemente rimaneggiato dopo sisma del 1976
- Tipologia edilizia ed architettonica tradizionale degli insediamenti vallivi (in particolare Pontebba, Tarvisio) molto trasformata (es. forma, pendenze, falde e copertura dei tetti, serramenti, volumi, intonaci, colore)
- Tipologia architettonica turistica recente di bassa qualità ed incompatibile con quella storica e tradizionale
- Insediamenti residenziali-turistici a lunghe e compatte schiere gradonate
- Conversione di stavoli, malghe in case per vacanza con omologazione dei caratteri architettonici aderenti ad un modello generico diffuso che non tiene conto delle peculiarità dei luoghi
- Perdita della leggibilità della parcellazione tradizionale, con configurazioni planimetriche e localizzazioni che comportano consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie
- Espansioni edificate lineari lungo la viabilità e lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico
- Perdita della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, con fenomeni di saturazione e snaturazione
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo; edificazione sui prati da sfalcio
- Banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico
- Localizzazione di edificato industriale e commerciale con scarsa considerazione dei valori paesaggistici
- Realizzazione di infrastrutture varie aventi tracciati e tipologie con scarsa considerazione del contesto paesaggistico; trasformazione/impermeabilizzazione del manto stradale di strade a pavimentazione naturale
- Realizzazione di impianti di risalita e piste da sci con scarsa considerazione del contesto paesaggistico ed ambientale (tracciati poco sinuosi e poco aderenti alle morfologie dei luoghi, visivamente impattanti e posizionati su habitat di alta quota molto fragili)
- Scarsa manutenzione del bordo stradale che inficia la visibilità paesaggistica; cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva
- Forte impatto visivo causato dalla proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di trasporto e distribuzione (tralicci, pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine, antenne e ripetitori) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed inquinano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio (es. corridoio infrastrutturale nella vallata del T. Fella)
- Tagli rasi delle superfici boscate per consentire il passaggio delle infrastrutture energetiche e degli impianti di risalita (grande impatto visivo sui versanti)

- Presenza di aree con fenomeni franosi, calancamenti e smottamenti
- Opere di regimazione idraulica e controllo del trasporto solido scarsamente mitigate dal punto di vista paesaggistico
- Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche (derivazioni ed emungimenti, centraline idroelettriche) incompatibile con i valori ecologici e paesaggistici (es. rilascio a valle dell'opera di presa quasi impercettibile)
- Vulnerabilità delle aree carsiche
- **Val Raccolana**
 - Insediamento turistico di Sella Nevea, dai caratteri formali fortemente conflittuali con l'ambiente circostante e in stato di abbandono-degrado
- **Val di Dogna**
 - Impatto paesaggistico delle opere di ingegneria poste a difesa della strada di penetrazione
- **Val d'Aupa**
 - Fragilità geologica dei terrazzi attraversati dalle acque del torrente Aupa
 - Impatto paesaggistico delle opere di ingegneria per la sicurezza idraulica e geologica
- **Corridoio insediativo infrastrutturale**
 - Forte impatto visivo delle infrastrutture energetiche e della viabilità (ed opere connesse) sul sistema paesaggistico/ambientale
 - Isolamento dei villaggi della vallata segnata dall'attraversamento infrastrutturale

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Non rilevati
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett.a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Montagne oltre i 1600 m
 - Ghiacciai e circhi glaciali
 - Parchi regionali
 - Riserve regionali
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici

- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Altopiano del Montasio**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3320010 Jôf di Montasio e Jôf Fuart
 - IT3320012 Prealpi Giulie settentrionali
 - IT3320009 Zuc dal Bor
- **Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (Dir. 79/409/CEE)**
 - IT3321002 Alpi Giulie
- **Aree di reperimento prioritario - (L.R. 42/96, art. 70)**
 - Jôf di Montasio e Jôf Fuart
 - Alpi Carniche
- **Riserva naturale regionale - (L.R. 42/96, art. 3)**
 - Val Alba
- **Parco naturale regionale (L.R. 42/96, art. 42)**
 - Prealpi Giulie
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Conservazione dell'ambiente antropo-geografico unitario delle popolazioni dei luoghi
- Governo degli effetti negativi dello spopolamento attraverso adeguate politiche di riequilibrio territoriale in grado di mantenere una quota insediativa stabile dimensionata all'effettivo fabbisogno della valle conservando le aree agricole più produttive, le componenti paesaggistiche connotanti e gli habitat naturali presenti;
- Diffusione della cultura dell'ospitalità;
- Censimento e proposizione come elementi di valore culturale materiale, storico e paesaggistico, anche ai fini del loro recupero, nonché definizione di un'opportuno areale di rispetto per una migliore fruizione e visibilità paesaggistica di:

- chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l'aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale
- edifici che punteggiano i versanti o connotano le valli (fienili, essicatoio, piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali)
- complessi di malghe, stavoli e casere e loro pertinenze
- resti di archeologia industriale e testimonianze dell'attività mineraria
- tipologie insediative caratteristiche dei luoghi
- antichi tracciati, sentieri, percorsi, toponimi, cippi, lapidi e monumenti di interesse storico e culturale, rappresentativi della cultura e delle tradizioni delle popolazioni dei luoghi
- resti della I e II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie)
- attraversamenti storici sui corsi d'acqua
- vecchie prese acquedottistiche, fontane, abbeveratoi
- antichi mulini e/o opifici che sfruttavano l'energia idraulica
- ogni altro elemento o complesso di elementi identificativo e rilevante della cultura e delle tradizioni delle popolazioni locali
- Mantenimento della varietà strutturale del paesaggio di fondovalle caratterizzato da associazione fra colture orticole, frutticole e prato stabile, attraverso la promozione delle attività primarie nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali; promozione di un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale, che valorizzi i diversi tipi di prato a pascolo, le colture agrarie tradizionali dei luoghi (erbe aromatiche ed officinali, varietà frutticole ed orticole attualmente a rischio di scomparsa) e i vecchi popolamenti di alberi da frutto (frutteti tradizionali a portamento arboreo); mantenimento della biodiversità dei prati da pascolo e da sfalcio;
- Conservazione e manutenzione delle microstrutture e dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo e tradizionale di montagna (orti cintati, parcellizzazione podereale, orditura dei percorsi, terrazzamenti, siepi, filari arborati, argini di pietrame, muretti a secco, steccati in legno, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, manufatti rurali storici, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, essicatoio, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque) e recupero/ripristino di quelli dismessi e/o degradati mediante l'utilizzo di materiali tradizionali e in coerenza con la tipologia storica e tradizionale; definizione di abachi tipologici di questi caratteri favorendone la loro reintroduzione in caso di nuovi interventi nel paesaggio;
- Favorire il recupero e la trasformazione dell'edilizia rurale sparsa esistente anche in forme di strutture ricettive distribuite nel territorio (agriturismo, alberghi diffusi) in coerenza con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Definizione di abachi tipologici, architettonici e dei materiali costruttivi dell'edilizia storica e tradizionale dei luoghi; recupero, mantenimento e valorizzazione degli insediamenti tradizionali in valle e in quota in coerenza con la tipologia storica e tradizionale e dei materiali costruttivi;
- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i.;
- Prevedere la possibilità di eventuali riaperture e/o sfruttamento di cave, miniere da utilizzare limitatamente per il restauro e per il reperimento dei materiali tradizionali per la manutenzione ed il recupero dei centri storici e dei beni paesaggistici significativi: tali attività devono essere ubicate in aree paesaggistiche poco pregiate, essere opportunamente mitigate ed essere compatibili con i valori ambientali ed ecologici dei luoghi;
- Previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale nelle aree limitrofe agli abitati attraverso la manutenzione mediante sfalcio periodico di un congruo intorno, inedificabile, agli abitati per una chiara percezione delle borgate e per la difesa dagli incendi; previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale anche nelle zone di pregio panoramico al fine di consentire visuali libere sul paesaggio circostante nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Compatibilmente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, recupero dei prati e pascoli ora rinaturalizzati dal bosco, la cui esistenza pregressa è documentabile, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;

- Localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ...) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ...), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; azioni di riqualificazione dei sedimenti e delle strutture di collegamento dismesse;
- Impiego di un arredo urbano nei borghi e nei nuclei storici e tradizionali che sia attento e compatibile con il contesto paesaggistico;
- Delimitazione e contenimento delle edificazioni sparse, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio, assicurando la continuità o prossimità del centro abitato;
- Conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, evitandone la saturazione e snaturazione;
- Mantenimento dei caratteri principali della tipologia tradizionale per quanto riguarda la nuova edificazione, operando scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato e del suo intorno avendo particolare riguardo della forma, pendenze, falde e copertura dei tetti, volumi, serramenti, intonaci e colore, pavimentazioni esterne;
- Divieto di espansioni edificate lineari lungo la viabilità e di lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico;
- Mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, prevedendo configurazioni planimetriche e localizzazioni opportune onde evitare consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie;
- Mantenimento della biodiversità delle praterie e dei pascoli in quota, dei complessi malghivi, stavoli e casere mediante la promozione delle attività primarie (allevamento tradizionale e/o ogni altro tipo di attività agro-silvo-pastorale) coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi; sulle praterie e pascoli in quota sono vietate le nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola e/o silvo-pastorale, non è ammessa la variazione di destinazione d'uso fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola, naturalistica e la tutela paesaggistica dei luoghi: gli eventuali nuovi volumi devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse, compatibili con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie architettoniche tradizionali;
- Recupero, e valorizzazione dei manufatti e dei percorsi della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie) prevedendo interventi/ripristini con i criteri del restauro architettonico sulla base di documenti storici e filologici, manutenzione della vegetazione esistente, valorizzazione delle visuali panoramiche ed individuando destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, ambientale e paesaggistica dei luoghi;
- Recupero e riqualificazione delle aree urbanizzate in degrado e dei grandi contenitori dismessi (caserme, ex aree militare, grandi rustici, edifici industriali e commerciali): adeguata integrazione di queste strutture con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi; preferire il riutilizzo di queste aree dismesse e/o degradate all'edificazione di nuovi complessi su terreni non ancora edificati;
- Recupero dell'insediamento turistico di Sella Nevea, oggi profondamente degradato, preferendo il miglioramento della tipologia edilizia ed architettonica delle strutture esistenti ad interventi di nuova costruzione attraverso opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione; previsione di opere di riqualificazione del verde e dell'arredo urbano, della segnaletica e delle aree di parcheggio;
- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento
- Mantenimento e rafforzamento dei margini di vegetazione lungo i corsi d'acqua, laghi e sorgenti anche attraverso la limitazione del pascolo;
- Previsione di interventi di "ricucitura" di tratti di vegetazione arborea interrotta da fabbricati ed infrastrutture con la ricostituzione di elementi vegetazionali analoghi a quelli dei margini del bosco anche mediante il ripristino di morfologie assimilabili a quelle naturali e utilizzo di tecniche di ricostituzione vegetazionali che

garantiscono una rapida affermazione della vegetazione coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;

- Mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; introduzione di alberature nei parcheggi;
- Mantenimento della pavimentazione a fondo naturale delle strade secondarie colleganti il fondovalle con i territori in quota;
- Promozione di un turismo compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Recupero e manutenzione della rete sentieristica ed escursionistica e dei suoi manufatti accessori (bivacchi, ripari, punti di ristoro e soccorso, aree attrezzate per la sosta) prevedendo, ove necessario e nel rispetto dei valori ambientali esistenti, sistemazioni del piano di calpestio per adeguamenti funzionali con utilizzo di materiali simili agli esistenti, collegamenti con punti panoramici e connessioni alternative tra abitati diversi, messa in sicurezza dei tracciati, eliminazione della vegetazione infestante, installazione di cartellonistica a fini didattici ed informativi, al fine di aumentare la fruibilità paesaggistica dei luoghi;
- Nel caso di nuove aree destinate agli sport invernali, dare la preferenza all'eventuale ampliamento, potenziamento, rinnovamento o modificazione di quelle preesistenti: gli eventuali tracciati devono essere paesaggisticamente ed ambientalmente compatibili, prevedendo disegni sinuosi, inerbimenti, impianti e coltivazioni con materiale vegetale autoctono, tecniche di ingegneria naturalistica, maggiore aderenza possibile alla morfologia dei luoghi e, per quanto possibile, l'interramento delle linee energetiche e tecnologiche a servizio degli impianti; non è ammessa la loro realizzazione su aree nelle quali sono presenti specie di flora e fauna estremamente rare; vanno inoltre evitate forzature in zone poco vocate dal punto di vista climatico; vanno evitati interventi che nella stagione estiva costituiscano elementi di degrado paesaggistico;
- Mantenimento costante del manto erboso, dei margini del bosco e del sistema di drenaggio superficiale delle acque delle piste e dei percorsi sciistici esistenti;
- Utilizzo sostenibile delle risorse idriche, che sappia conservare i caratteri del paesaggio e che sia compatibile con il sistema ecologico-ambientale (rilascio minimo a valle delle derivazioni, emungimenti, prelievi per l'innevamento artificiale);
- Tutela e valorizzazione delle superfici boschive attraverso la selvicoltura naturalistica che tuteli, mantenga e rafforzi l'elevata eterogeneità e diversità della copertura forestale, in quanto importante elemento di pregio del paesaggio, favorendo:
 - il miglioramento e mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale e lo sviluppo verso situazioni ecologicamente più stabili;
 - la definizione di zone di transizione graduale, con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari, tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;
- Divieto di pascolo, drenaggio, bonifica e/o prosciugamento di torbiere e/o zone umide;
- Tutela e mantenimento delle morfologie carsiche;

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A.

a.2) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;

- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Montagne oltre i 1600 metri:** sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Ghiacciai e circhi glaciali:** tutela paesaggistica integrale dei luoghi
- **Riserva Regionale della Val Alba:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima
- **Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima
- **Superfici boscate:** si intendono quelle superfici definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Altopiano del Montasio

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.1.1) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuove antenne e ripetitori
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento con sedime artificiale;
- nuove aree sciistiche;

b.1.2) tutela e mantenimento dei prati e della superficie boscata;

b.1.3) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti di terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.1.4) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola e/o silvo-pastorale nonché la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.3

AP03 - CATENA CARNICA PRINCIPALE

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: alpino

Comuni interessati: Forni Avoltri, Ligosullo, Moggio Udinese, Paluzza, Paularo, Pontebba, Ravascletto, Rigolato

Province interessate: Udine

Enti Territoriali

Comunità Montana della Carnia

Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 206 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: alpino (12%)

Altitudine: da +575 a +2775 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: minore di 5°C

Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Tagliamento

Componenti strutturali

- Profili delle Alpi Carniche, grandi pareti di rocce dolomitiche e massicci calcarei privi di vegetazione
- Rilievi dalle morfologie arrotondate determinate dal modellamento di rocce arenacee
- Superfici carsiche modellate dagli agenti atmosferici
- Corsi d'acqua caratterizzati da un consistente trasporto solido
- Torrenti in valli strette
- Forme del modellamento vallivo di origini glaciali (ripiani modellati dalle erosioni)
- Sostrato geologico determinato dalle alluvioni torrentizie e dalle erosioni
- Vegetazione discontinua associata al paesaggio delle rocce
- Superfici a pascolo naturale in quota
- Boschi di conifere
- Insediamenti di architettura spontanea (borghi di tipo tradizionale) ed accentrati ubicati in fondovalle e in quota/versante
- Malghe monticate
- Rete sentieristica e rifugi in quota
- Resti di memoria relativi alla Grande Guerra e sentieristica storico militare

Morfologia

La morfologia è caratterizzata in modo predominante dalla geologia delle cime più alte e selvagge delle Alpi Carniche, dai versanti scoscesi e privi di vegetazione e dalle valli tortuose, incise da corsi d'acqua torrentizi.

Le masse rocciose, caratterizzate dalle forme più aspre e nude della dolomia, mettono in evidenza la stratificazione, solitamente quasi orizzontale o comunque poco inclinata.

Nel settore occidentale prevale la morfologia a linea di cresta discontinua, determinata dall'affioramento di blocchi calcarei compatti e massicci (gruppi montuosi dell'Avanza, del Volaja, del Pizzo di Timau, del Lodin, del Coglians, la vetta più alta della regione Friuli-Venezia-Giulia,) su un'area caratterizzata dal dominio della componente marnoso-arenacea od argillosa.

In quello orientale prevalgono le rocce carbonatiche massicce, mentre le litologie marnoso-arenacee affiorano diffusamente, ma in subordine alle prime; i rilievi più elevati sono caratterizzati da linee di cresta continue, tipica di alcuni massicci calcarei (gruppi del M.Zermula, del M.Cavallo di Pontebba).

Alla base dei rilievi più elevati sono presenti morfologie più dolci, determinate dall'erosione e dal modellamento di rocce arenacee (affioranti limitatamente a nord di Forni Avoltri, a sud del Gruppo Avanza, sulle pendici dei monti Navagius, Navastolt e della Cresta Verde).

I fenomeni di carsismo sono diffusamente sviluppati lungo tutta la Catena carnica principale, in corrispondenza degli affioramenti carbonatici di Passo M. Croce Carnico, del M. Zermula, della Cresta di Aip e del M.Cavallo di Pontebba; le cavità presentano al loro interno un complesso sistema di cunicoli con andamento ascendente dallo scenario spettacolare (es. Grotte di Timau).

Reticolo idrografico

La Catena carnica principale è il luogo di origine dei principali corsi d'acqua (torrente Degano, torrente But, torrente Chiarsò) attraversanti l'adiacente Ambito paesaggistico dei canali della Carnia.

Il reticolo idrografico è costituito dai corsi d'acqua citati e da rii e torrenti minori a loro affluenti; presentano un regime torrentizio e scorrono in alvei generalmente incisi nella roccia.

Data la notevole pendenza dei torrenti, il trasporto solido è quantitativamente elevato e durante i periodi di piena vengono agevolmente trasportati materiali molto grossolani (ghiaie, ciottoli) e massi di vari colori (verdi, rossastri, bruni, e biancogrigi) derivanti dalla variabilità litologica dei terreni erosi.

Data la forte erosione laterale della corrente ai piedi dei versanti, questi possono entrare in una delicata fase di instabilità e franare nell'alveo con conseguente parziale o totale occlusione, normalmente a carattere temporaneo.

Copertura vegetale

Data l'altitudine elevata, la copertura vegetale è caratterizzata dalla prevalenza di grandi aree a pascolo in quota, in genere associate a lembi residuali a copertura discontinua di boschi di abete rosso, localmente misto a larice. Alcuni dei gruppi montuosi più importanti (Gruppo del Monte Coglians, Cresta d'Aip e Sella di Lanza) presentano un paesaggio vegetale molto vario, caratterizzato da zone semipianeggianti con habitat umidi, boschi ad abete bianco, peccete montane e subalpine, faggete altimontane, vaste estensioni di mughete e brughiere subalpine, pascoli e praterie primarie su calcare e su suoli acidi.

I versanti vallivi sono coperti da boschi a larga prevalenza di abete rosso, localmente misti ad abete bianco, mentre il prato stabile è limitato ai soli tratti di fondovalle più aperti.

Nelle aree a pascolo abbandonate o in via di abbandono, soggette a fenomeni di incespugliamento, si evidenzia una rapida espansione di estesi popolamenti arbustivi di ontano verde.

L'Ambito, data l'alta concentrazione di significativi habitat alpini e subalpini tra i più importanti del Friuli Venezia Giulia, riveste una straordinaria importanza.

Insedimenti prevalenti

Gli insediamenti permanenti (Forni Avoltri, Timau) sono radi e collocati nei fondovalle più aperti; presentano una tipologia insediativa, tipica degli insediamenti montani, strettamente legata alle caratteristiche fisiche del territorio circostante (pendenza dei versanti, estensione delle valli, esposizione solare ecc.).

L'abitato di Forni Avoltri, sviluppato in un suggestivo ambiente vallivo e dominato dalle più alte cime delle Alpi Carniche (Monte Coglians 2780m), presenta un tipo edilizio tradizionale, riconducibile a quello della Val Degano, anche se compromesso da frammistioni recenti.

L'abitato di Timau, sviluppato lungo la suggestiva valle del But e dominato dalla catena montuosa di Pizzo Timau (2217m), si snoda lungo le due arterie stradali maggiori, da cui partono perpendicolarmente tutte le "strete" che concorrono a formare i piccoli borghi dell'insediamento. Le malghe, regolarmente monticate, sono presenti lungo tutta la Catena carnica principale, mentre gli stavoli sono limitati per lo più agli estremi settori occidentale ed orientale.

Da evidenziare, inoltre, la presenza di una estesa rete sentieristica storico militare e di resti di memoria relativi alla Grande Guerra, ancora ben conservati.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Casa di Piazza della Fontana, 70 (Paluzza)
- Sistemi di fortificazioni della Grande Guerra (Forni Avoltri, Paluzza)
- Palazzo Foraboschi (Forni Avoltri)
- Museo etnografico, ex Municipio (Forni Avoltri)
- Chiesa San Giovanni Battista, frassenetto (Forni Avoltri)
- Chiesa di San Michele Arcangelo di Collina (Forni Avoltri)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Vette costituite da grandi pareti di rocce dolomitiche e massicci calcarei
- Elevata panoramicità dei luoghi
- Fascia altimetrica molto ampia
- Paesaggio vegetazionale particolare e vario alternato al paesaggio delle rocce (es. macchie e popolamenti arbustivi di conifere)
- Habitat submontani ed alpini in buone condizioni di conservazione
- Estese superfici di praterie naturali in quota
- Prati stabili di fondovalle
- Boschi di conifere con abete rosso prevalente
- Diffusa presenza di malghe regolarmente monticate (es. Malga Pramasio)
- Laghetti alpini (es. Lago Bordaglia, Lago di Avostanis) e torbiere
- Fenomeni di carsismo epigeo ed ipogeo (es. sorgente carsica Fontanon, Grotte di Timau)
- Insediamenti di architettura spontanea (borghi di tipo tradizionale, ad es. Cleulis)
- Rete sentieristica e rifugi in quota
- Sentieristica storica e militare, luoghi di rispetto e memorie della Grande Guerra
- Sedimi della viabilità storica
- Presenza di testimonianze archeologiche
- Resti di antiche miniere (miniere di Timau, Monte Avanza)
- Pievi, cappelle votive ed elementi materiali della religiosità popolare
- Forte identità comunitaria delle popolazioni locali, terre di incontri linguistici e culturali: Timau ("isola" tedesca); area ricca di storia e tradizioni popolari
- **Catena Carnica principale**

Zona molto interessante per i valori ambientali presenti e per la sua complessa e varia natura geologica: sono infatti presenti dolomie, calcari stratificati e massicci, argilloscisti che con le loro forme e colori, unitamente alla vegetazione esistente, offrono un paesaggio e un panorama di assoluto pregio. Rilevante è la presenza di malghe e casere nei pascoli di alta quota nelle quali si pratica ancora la tradizionale attività agricola di montagna.

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o

parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra totalmente nella "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane

Finalità e obiettivi :

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6 , conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione
5. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva
6. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (la sottomisura 3 si attua solo in zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata)

Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio,
- salvaguardia dal rischio idrogeologico,

- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – "Fattorie didattiche e sociali"

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboscamento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Perdita dell'identità comunitaria delle popolazioni dei luoghi
- Abbandono delle attività tradizionali e conseguente rimboschimento naturale dei pascoli e dei prati di fondovalle e di quota (abbandono dello sfalcio dei prati e dell'attività di pastorizia)
- Perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale di montagna (es. orti cintati, muretti, steccati in legno, muretti a secco, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, essicatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque)
- Edilizia rurale storica in stato di abbandono
- Tipologia edilizia ed architettonica tradizionale degli insediamenti vallivi molto trasformata (es. forma, pendenze, falde e copertura dei tetti, serramenti, volumi, intonaci, colore)
- Tipologia architettonica turistica recente di bassa qualità ed incompatibile con quella storica e tradizionale
- Conversione di stabioli, malghe in case per vacanza con omologazione dei caratteri architettonici aderenti ad un modello generico diffuso che non tiene conto delle peculiarità dei luoghi

- Perdita della leggibilità della parcellazione tradizionale, con configurazioni planimetriche e localizzazioni che comportano consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie
- Espansioni edificate lineari lungo la viabilità e lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico
- Perdita della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, con fenomeni di saturazione e snaturazione
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo; edificazione sui prati da sfalcio
- Banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico
- Localizzazione di edificato industriale e commerciale con scarsa considerazione dei valori paesaggistici
- Realizzazione di infrastrutture viarie aventi tracciati e tipologie con scarsa considerazione del contesto paesaggistico; trasformazione/impermeabilizzazione del manto stradale di strade a pavimentazione naturale
- Forte impatto visivo causato dalla proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di trasporto e distribuzione (tralicci, pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine, antenne e ripetitori) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed inquinano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Realizzazione di impianti di risalita e piste da sci con scarsa considerazione del contesto paesaggistico ed ambientale (tracciati poco sinuosi e poco aderenti alle morfologie dei luoghi, visivamente impattanti e posizionati su habitat di alta quota molto fragili)
- Tagli rasi delle superfici boscate per consentire il passaggio delle infrastrutture energetiche e degli impianti di risalita (grande impatto visivo sui versanti)
- Presenza di aree con fenomeni franosi, calancamenti e smottamenti
- Presenza di cave paesaggisticamente impattanti
- Opere di regimazione idraulica e controllo del trasporto solido scarsamente mitigate dal punto di vista paesaggistico
- Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche (derivazioni ed emungimenti, centraline idroelettriche) incompatibile con i valori ecologici e paesaggistici (es. rilascio a valle dell'opera di presa quasi impercettibile)
- Vulnerabilità delle aree carsiche

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Elevato: area con forte prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Non rilevati
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett.a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Montagne oltre i 1600 m
 - Superfici boscate

- Zone di interesse archeologico
- Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Catena Carnica principale**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3320001 Gruppo del Monte Coglians
 - IT3320002 Monti Dimon e Paularo
 - IT3320003 Creta d'Aip e Sella di Lanza
- **Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (Dir. 79/409/CEE)**
 - IT3321001 Gruppo Monte Coglians
- **Aree di reperimento prioritario - (L.R. 42/96, art. 70)**
 - Alpi Carniche
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- **Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))**
- **Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):**
 - Conservazione dell'ambiente antropo-geografico unitario delle popolazioni dei luoghi;
 - Governo degli effetti negativi dello spopolamento attraverso adeguate politiche di riequilibrio territoriale in grado di mantenere una quota insediativa stabile dimensionata all'effettivo fabbisogno delle valli conservando le aree agricole più produttive, le componenti paesaggistiche connotanti e gli habitat naturali presenti;
 - Censimento e proposizione come elementi di valore culturale materiale, storico e paesaggistico, anche ai fini del loro recupero, nonché definizione di un'opportuno areale di rispetto per una migliore fruizione e visibilità paesaggistica di:
 - chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l'aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale
 - edifici che punteggiano i versanti o connotano le valli (fienili, essicatoi, piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali)
 - complessi di malghe, stavoli e casere e loro pertinenze

- resti di archeologia industriale e testimonianze dell'attività mineraria
 - tipologie insediative caratteristiche dei luoghi
 - antichi tracciati, sentieri, percorsi, toponimi, cippi, lapidi e monumenti di interesse storico e culturale, rappresentativi della cultura e delle tradizioni delle popolazioni dei luoghi
 - resti della I e II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie)
 - attraversamenti storici sui corsi d'acqua
 - vecchie prese acquedottistiche, fontane, abbeveratoi
 - antichi mulini e/o opifici che sfruttavano l'energia idraulica
 - ogni altro elemento o complesso di elementi identificativo e rilevante della cultura e delle tradizioni delle popolazioni locali
- Mantenimento della varietà strutturale del paesaggio di fondovalle caratterizzato da associazione fra colture orticole, frutticole e prato stabile, attraverso la promozione delle attività primarie nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali; promozione di un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale, che valorizzi i diversi tipi di prato a pascolo, le colture agrarie tradizionali dei luoghi (erbe aromatiche ed officinali, varietà frutticole ed orticole attualmente a rischio di scomparsa) e i vecchi popolamenti di alberi da frutto (frutteti tradizionali a portamento arboreo); mantenimento della biodiversità dei prati da pascolo e da sfalcio;
 - Conservazione e manutenzione delle microstrutture e dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo e tradizionale di montagna (orti cintati, parcellizzazione podereale, orditura dei percorsi, terrazzamenti, siepi, filari arborati, argini di pietrame, muretti a secco, steccati in legno, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, manufatti rurali storici, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, essicatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque) e recupero/ripristino di quelli dismessi e/o degradati mediante l'utilizzo di materiali tradizionali e in coerenza con la tipologia storica e tradizionale; definizione di abachi tipologici di questi caratteri favorendone la loro reintroduzione in caso di nuovi interventi nel paesaggio;
 - Favorire il recupero e la trasformazione dell'edilizia rurale sparsa esistente anche in forme di strutture ricettive distribuite nel territorio (agriturismo, alberghi diffusi) in coerenza con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
 - Definizione di abachi tipologici, architettonici e dei materiali costruttivi dell'edilizia storica e tradizionale dei luoghi; recupero, mantenimento e valorizzazione degli insediamenti tradizionali in valle e in quota in coerenza con la tipologia storica e tradizionale e dei materiali costruttivi;
 - Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i.;
 - Prevedere la possibilità di eventuali riaperture e/o sfruttamento di cave, miniere da utilizzare limitatamente per il restauro e per il reperimento dei materiali tradizionali per la manutenzione ed il recupero dei centri storici e dei beni paesaggistici significativi: tali attività devono essere ubicate in aree paesaggistiche poco pregiate, essere opportunamente mitigate ed essere compatibili con i valori ambientali ed ecologici dei luoghi;
 - Previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale nelle aree limitrofe agli abitati attraverso la manutenzione mediante sfalcio periodico di un congruo intorno, inedificabile, agli abitati per una chiara percezione delle borgate e per la difesa dagli incendi; previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale anche nelle zone di pregio panoramico al fine di consentire visuali libere sul paesaggio circostante nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
 - Compatibilmente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, recupero dei prati e pascoli ora rinaturalizzati dal bosco, la cui esistenza pregressa è documentabile, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
 - Localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ...) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ...), mediante opportune

opere di mitigazione paesaggistica; azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dimesse;

- Impiego di un arredo urbano nei borghi e nei nuclei storici e tradizionali che sia attento e compatibile con il contesto paesaggistico;
- Delimitazione e contenimento delle edificazioni sparse, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio, assicurando la continuità o prossimità del centro abitato;
- Conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, evitandone la saturazione e snaturazione;
- Mantenimento dei caratteri principali della tipologia tradizionale per quanto riguarda la nuova edificazione, operando scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato e del suo intorno avendo particolare riguardo della forma, altezze, pendenze, falde e copertura dei tetti, volumi, serramenti, intonaci e colore, pavimentazioni esterne;
- Divieto di espansioni edificate lineari lungo la viabilità e di lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico;
- Mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, prevedendo configurazioni planimetriche e localizzazioni opportune onde evitare consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie;
- Mantenimento della biodiversità delle praterie e dei pascoli in quota, dei complessi malghivi, stavoli e casere mediante la promozione delle attività primarie (allevamento tradizionale e/o ogni altro tipo di attività agro-silvo-pastorale) coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi; sulle praterie e pascoli in quota sono vietate le nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola e/o silvo-pastorale, non è ammessa la variazione di destinazione d'uso fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola, naturalistica e la tutela paesaggistica dei luoghi: gli eventuali nuovi volumi devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse, compatibili con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie architettoniche tradizionali;
- Recupero, e valorizzazione dei manufatti e dei percorsi della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie) prevedendo interventi/ripristini con i criteri del restauro architettonico sulla base di documenti storici e filologici, manutenzione della vegetazione esistente, valorizzazione delle visuali panoramiche ed individuando destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, ambientale e paesaggistica dei luoghi;
- Recupero e riqualificazione delle aree urbanizzate in degrado e dei grandi contenitori dismessi (caserme, ex aree militare, grandi rustici, edifici industriali e commerciali): adeguata integrazione di queste strutture con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi; preferire il riutilizzo di queste aree dismesse e/o degradate all'edificazione di nuovi complessi su terreni non ancora edificati;
- Recupero e valorizzazione delle antiche miniere abbandonate mediante opere di rimodellamento e rinverdimento e la creazione di percorsi tematici e culturali;
- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Mantenimento e rafforzamento dei margini di vegetazione lungo i corsi d'acqua, laghi e sorgenti anche attraverso la limitazione del pascolo;
- Previsione di interventi di "ricucitura" di tratti di vegetazione arborea interrotta da fabbricati ed infrastrutture con la ricostituzione di elementi vegetazionali analoghi a quelli dei margini del bosco anche mediante il ripristino di morfologie assimilabili a quelle naturali e utilizzo di tecniche di ricostituzione vegetazionali che garantiscano una rapida affermazione della vegetazione coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; introduzione di alberature nei parcheggi;
- Mantenimento della pavimentazione a fondo naturale delle strade secondarie colleganti il fondovalle con i territori in quota;
- Promozione di un turismo compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Recupero e manutenzione della rete sentieristica ed escursionistica e dei suoi manufatti accessori (bivacchi, ripari, punti di ristoro e soccorso, aree attrezzate per la sosta) prevedendo, ove necessario e nel rispetto dei

valori ambientali esistenti, sistemazioni del piano di calpestio per adeguamenti funzionali con utilizzo di materiali simili agli esistenti, collegamenti con punti panoramici e connessioni alternative tra abitati diversi, messa in sicurezza dei tracciati, eliminazione della vegetazione infestante, installazione di cartellonistica a fini didattici ed informativi, al fine di aumentare la fruibilità paesaggistica dei luoghi;

- Nel caso di nuove aree destinate agli sport invernali, dare la preferenza all'eventuale ampliamento, potenziamento, rinnovamento o modificazione di quelle preesistenti: gli eventuali tracciati devono essere paesaggisticamente ed ambientalmente compatibili, prevedendo disegni sinuosi, inerbimenti, impianti e coltivazioni con materiale vegetale autoctono, tecniche di ingegneria naturalistica, maggiore aderenza possibile alla morfologia dei luoghi e, per quanto possibile, l'interramento delle linee energetiche e tecnologiche a servizio degli impianti; non è ammessa la loro realizzazione su aree nelle quali sono presenti specie di flora e fauna estremamente rare; vanno inoltre evitate forzature in zone poco vocate dal punto di vista climatico; vanno evitati interventi che nella stagione estiva costituiscano elementi di degrado paesaggistico;
- Mantenimento costante del manto erboso, dei margini del bosco e del sistema di drenaggio superficiale delle acque delle piste e dei percorsi sciistici esistenti;
- Utilizzo sostenibile delle risorse idriche, che sappia conservare i caratteri del paesaggio e che sia compatibile con il sistema ecologico-ambientale (rilascio minimo a valle delle derivazioni, emungimenti, prelievi per l'innevamento artificiale);
- Tutela e valorizzazione delle superfici boschive attraverso la selvicoltura naturalistica che tuteli, mantenga e rafforzi l'elevata eterogeneità e diversità della copertura forestale, in quanto importante elemento di pregio del paesaggio, favorendo:
 - il miglioramento e mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale e lo sviluppo verso situazioni ecologicamente più stabili;
 - la definizione di zone di transizione graduale, con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari, tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;
- Divieto di pascolo, drenaggio, bonifica e/o prosciugamento di torbiere e/o zone umide;
- Tutela e mantenimento delle morfologie carsiche;

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A.

a.2) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Montagne oltre i 1600 metri:** sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Superfici boscate:** si intendono quelle superfici definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Catena Carnica principale

b.1.1) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola e/o silvo-pastorale nonché la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.1.2) prevedere interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo degli edifici storici e tradizionali esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.1.3) l'eventuale installazione di ripetitori e/o antenne deve avvenire in aree ubicate al di sotto della linea di cresta delle cime

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a)e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.4

AP04 - CANALI DELLA CARNIA

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: alpino

Comuni interessati: Amaro, Ampezzo, Arta Terme, Cercivento, Comeglians, Enemonzo, Lauco, Ligosullo, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Ravascletto, Raveo, Rigolato, Socchieve, Sutrio, Tolmezzo, Treppo Carnico, Villa Santina, Zuglio.

Province interessate: Udine

Enti Territoriali

Comunità Montana della Carnia

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 509 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: alpino (29%)

Altitudine: da +275 a +2250 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: tra 5°C e 10°C

Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Tagliamento

Componenti strutturali

- Rilievi dalla morbida morfologia, ricoperti da rigogliosa vegetazione, associati a rilievi più elevati, di norma isolati, caratterizzati da roccia a vista
- Estese superfici di boschi di latifoglie e conifere
- Sostrato geologico determinato dalle alluvioni torrentizie e dalle erosioni
- Così d'acqua di carattere torrentizio
- Ampie valli alluvionate caratteristiche dei corsi d'acqua principali
- Valli strette ed incise
- Fondovalle intensamente coltivato (associazione fra prato stabile e colture avvicendate)
- Grandi aree di pascolo in quota
- Prati stabili nelle zone di versante e di crinale
- Tipologia insediativa ed architettonica tradizionale (borghi in fondovalle e su versante abbastanza accentrati)
- Aree industriali ed artigianali ubicate in fondovalle
- Presenza diffusa di stavi

- Complessi malghivi
- Pievi
- Resti archeologici

Morfologia

Il rilievo è caratterizzato prevalentemente da dolci morfologie, originate dall'erosione e dal modellamento di litotipi terrigeni (arenarie, argilliti e siltiti), generalmente ricoperte da rigogliosa copertura vegetale. La presenza di grandi masse di roccia a vista è limitata alle cime dei rilievi più elevati che si trovano di norma isolati. A causa della friabilità e della forte tettonizzazione delle rocce sono presenti, anche se in genere localizzati, grandi fenomeni di dissesto superficiale dei versanti (Monte Tersadia, Monte Arvensi).

Tra le cime più elevate vanno inoltre citate: il Monte Amariana (1905 m), isolato massiccio di origine carsica e dalla forma piramidale; Col Gentile (2076 m), pregevole ambiente di montagna comprendente habitat in buono stato di conservazione; i Monti Dimon e Paularo (2043 m), comprendenti importanti habitat caratteristici dei rilievi silicei, il Colle di San Giorgio (Comeglians), colle boscato dalla quale è possibile avere una privilegiata visione delle alture circostanti.

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico è formato dai torrenti Degano, Pesarina, But e Chiarsò e da corsi d'acqua minori a loro affluenti; essi attraversano l'ambito da nord a sud gettandosi poi nel Fiume Tagliamento. I corsi d'acqua principali scorrono in ampie valli alluvionate dal caratteristico colore grigio scuro e bruno, dovuto al trasporto del materiale eroso più a monte. Quelli di ordine inferiore, invece, scorrono in valli strette ed incise. Tra questi spicca la forra del torrente Vinadia, con il suo profondo canyon, che incide per diversi chilometri i versanti meridionali del Monte Arvensi. Il carattere torrentizio dei corsi d'acqua, le forti erosioni laterali della corrente ai piedi dei versanti, possono provocare instabilità e conseguenti frane all'interno dell'alveo.

Copertura vegetale

Le valli e i rilievi, generalmente ricoperti da una rigogliosa copertura vegetale, offrono un ambiente naturale suggestivo caratterizzato da boschi rigogliosi e da numerose specie rare di fiori montani. I versanti, soprattutto nel settore centrale e settentrionale dell'Ambito, sono ricoperti da estesi boschi di abete rosso, di faggio e misti di abete rosso, faggio e abete bianco. Il settore meridionale è caratterizzato da una compresenza di boschi di faggio, di abete rosso, spesso di origine artificiale, e di latifoglie mesofile con aceri, frassini, tigli, rovere. Nel settore sud-orientale si trovano per lo più pinete di pino nero (Monte Amariana), mentre in quello nord-orientale, grandi aree a pascolo in quota.

Nei versanti e sui crinali, in corrispondenza di centri abitati di mezzacosta e di stavoli, è diffusa la presenza del prato stabile. I fondovalle più aperti, in genere intensamente coltivati, sono caratterizzati dall'associazione fra prato stabile e colture avvicendate. Lungo i principali corsi d'acqua è diffusa la presenza di estesi popolamenti di pino silvestre misto ad ontano bianco, salici e altre latifoglie.

Insedimenti prevalenti

Gli insediamenti stabili sono molto numerosi sia nel fondovalle, sia a mezzacosta (es. Chiaulis, Trelli, Salino). I centri principali (ad es. Tolmezzo), collocati in fondovalle, sono in genere maggiormente compromessi dei borghi periferici di versante o in quota, generalmente ben conservati.

Alcune valli conservano ancora i caratteristici borghi rurali ed interessanti esempi di architettura tradizionale riconducibile alla tipologia della casa carnica, caratterizzata da una serie di ampi archi formanti grandi loggiati e sottoportici. Accanto a questi preziosi palazzi si sviluppa un'architettura spontanea, strettamente legata alle esigenze popolari e fortemente vincolata dal territorio e dal clima rigido. Tracce di questa architettura si possono ancora ritrovare nelle case di alcuni borghi che nel corso dei secoli hanno mantenuto l'antico stile. Lungo la Valcalda, ad esempio, è possibile ancora oggi riconoscere quelle forme più antiche che diedero luogo ad una caratteristica tipologica architettonica, che costituì l'espressione della vita agricola, pastorale ed artigiana. Gli insediamenti, per lo più di piccole dimensioni, sono formati da case poste le une a ridosso delle altre, in modo da non sottrarre terreno ai pascoli e alle coltivazioni.

Si evidenzia un'alterazione del tessuto urbanistico dei paesi di fondovalle e della loro tipologia architettonica tradizionale (tipica casa carnica talvolta compromessa dalla chiusura del portico o del loggiato).

Gli stavoli, spesso non più utilizzati e recuperati come seconde case, sono frequentissimi ovunque, mentre le malghe sono concentrate soprattutto nel settore nord dell'ambito.

Lungo le vallate sono disseminati numerosi edifici sacri, molti dei quali di particolare interesse storico, architettonico e religioso, dalle chiesette votive di campagna, alle antiche pievi poste sulle dominanti cime, suggestive testimonianze dell'incontro tra l'uomo e la natura che lo circonda. Percorrendo il fondovalle, appaiono quale silenzioso richiamo alla preghiera. Tra gli esempi simbolicamente più significativi, si evidenzia la Chiesa di San Pietro (Pieve matrice della Carnia), posta in cima ad un verdeggiante colle, dominante la vallata del Bût.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Vicus romano (Zuglio)
- Casa Contessa (Ampezzo)
- Ex Scuola Elementare di Zovello (Ravascletto)
- Ex Magazzino della Stazione ferroviaria (Villa Santina)
- Pieve di San Pietro in Carnia (Zuglio)
- Chiesa di Santo Spirito a Chiusini (Arta Terme)
- Antica casa del 1630 (Cercivento)
- Casa seicentesca (Treppo Carnico)
- Chiesa di San Martino (Socchieve)
- Chiesa della Madonna di Terranera (Raveo)
- Edificio in Via Povolario 14 (Comeglians)
- Palazzetto De Gleria (Comeglians)
- Casa Baldisar (Ravascletto)
- Pieve di Santa Maria di Gorto (Ovaro)
- Chiesa di San Nicolò di Vuèzzis (Rigolato)
- Chiesa di San Ulderico (Sutrio)
- Casa Campeis (Tolmezzo)
- Fabbrica Linussio (Tolmezzo)
- Palazzo Moro (Tolmezzo)
- Casa Calligaris (Tolmezzo)
- Palazzo Candotti (Tolmezzo)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Campionario geologico e di morfologia dei rilievi: morbide morfologie delle rocce terrigene associate rilievi isolati di roccia calcarea
- Elevata panoramicità dei luoghi
- Fascia altimetrica molto ampia
- Elevata biodiversità del patrimonio floro-faunistico
- Habitat submontani ed alpini in buone condizioni di conservazione
- Estese superfici boscate di conifere e latifoglie
- Pascoli e praterie naturali in quota
- Prati stabili soggetti a sfalcio nei fondovalle, versanti e crinali
- Colture orticole e frutteti associati a prato stabile nei fondovalle
- Strutture fondiarie a maglia stretta
- Torbiere (es. Curiedi) e aree umide di fondovalle
- Idrografia superficiale (es. torrenti in forre)
- Presenza di esempi di tipologie architettoniche storiche conservate: esempi di insediamenti stagionali (stavoli e malghe) e insediamenti stabili "accentrati" (es. Valcalda, Borghi di Ovaro, Povolario)
- Edilizia rurale sparsa che ha conservato in più occasioni i caratteri tipologici
- Testimonianze archeologiche che spaziano dalla protostoria all'età romana (es. Zuglio)
- Pievi, cappelle votive ed elementi materiali della religiosità popolare

- Testimonianze di archeologia industriale
- Castelli e siti fortificati
- Forti e strutture legate alla storia militare della vallata (es. presso Paularo, manufatti del “Vallo Littorio”)
- Rete sentieristica e viabilità storica
- Forte identità comunitaria delle popolazioni locali; area ricca di storia e tradizioni popolari
- **Area del Colle di S. Giorgio**
 - La bella pieve di San Giorgio e il suo cimitero che dall’alto dominano un grande tratto della Val Degano
 - Emergenza del colle boscato e privilegiata visuale delle alture circostanti
 - Rio caratterizzato dalla sua forra e dalla rigogliosa vegetazione di boschi a conifere e latifoglie circostante
- **Stavoli Pani di Raveo**

Tipico insediamento stagionale della Carnia ben conservato: estese superfici di prati, circondati da una cornice di boschi di faggio, pongono in maggior evidenza sia gli elementi particolari degli edifici nei loro aspetti del costruito tradizionale (copertura in pianelle, i ballatoi in legno), che i dettagli dell’intorno (le grandi chiome delle piante che ombreggiano le case, le staccionate) e gli altri elementi di definizione formale dello spazio agricolo (l’alternanza di superfici prative sflacciate, le macchie arbustive, gli alberi isolati). Veduta di notevole valore panoramico che permette di apprezzare i connotati dell’ambito
- **Altipiano di Lauco e Fusea, Forra del Torrente Vinadia**
 - Ampia porzione di territorio caratterizzata da una sostanziale integrità del paesaggio della Carnia:
 - Generale buona conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale dei piccoli centri e degli spazi agricoli (tipica associazione tra prati stabili, colture orticole di legumi e patate)
 - Diffusa la presenza di piante da frutto
 - Luogo di notevole apertura visuale e grande valore panoramico
 - Punti di particolare interesse panoramico tra cui il profondo solco di incisione del T.Vinadia, forra che in più punti presenta particolari aspetti paesaggistici
 - Numerosi stavoli sparsi
- **Borgate di Mione, Luint e Ovasta (Ovaro)**

Borghi suggestivi che presentano ancora caratteri di integrità edilizia ed un equilibrato rapporto con il contesto dei prati e dei boschi circostanti
- **Borgate della Valcalda (Ravascletto, Comeglians)**

Borghi suggestivi che presentano ancora caratteri di integrità edilizia ed un equilibrato rapporto con il contesto dei prati e dei boschi circostanti
- **Borgate di Povolario e Maranzanis (Comeglians)**

Borghi suggestivi che presentano ancora caratteri di integrità edilizia ed un equilibrato rapporto con il contesto dei prati e dei boschi circostanti
- **Area Archeologica di Zuglio**

L’area forense di Iulium Carnicum, riportata alla luce a partire dagli inizi dell'Ottocento, si trova nella zona pianeggiante compresa tra il torrente But e il rilievo collinare opposto a ovest. E’ una delle aree archeologiche più importanti e meglio conservate della regione.
- **Catena Carnica principale**

Zona molto interessante per i valori ambientali presenti e per la sua complessa e varia natura geologica: sono infatti presenti dolomie, calcari stratificati e massicci, argilloscisti che con le loro forme e colori, unitamente alla vegetazione esistente, offrono un paesaggio e un panorama di assoluto pregio. Diffusa è la presenza di malghe e casere nei pascoli di alta quota nelle quali si pratica ancora la tradizionale attività agricola di alta montagna.

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l’intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l’aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Piano Territoriale Infraregionale del “Consorzio per lo sviluppo industriale di Tolmezzo”: (approvato con DPGR 0135/Pres d.d. 27/04/2006)**

Collocazione dell'area

Le aree di competenza del Consorzio sono suddivise in tre parti fisicamente distinte che si collocano nei territori dei Comuni di Tolmezzo, Amaro e Villa Santina e ricadono tutte nell'AP04 e, in parte, nell'AP32.

Descrizione

Il territorio in cui ricadono le tre zone industriali in oggetto è solcato da diversi corsi d'acqua, in particolare il fiume Tagliamento, che attraversa tutte le aree, e gli affluenti del fiume Fella (il torrente Degano, che attraversa Villa Santina, il torrente Cormons, che passa per Tolmezzo, il rio Maggiore, che interessa Amaro).

Le tre aree si trovano sulla sinistra orografica del Tagliamento, sono tutte situate in fondovalle e sono caratterizzate da una grande varietà di tipologie vegetazionali, soprattutto lungo le aree ripariali torrentizio-fluviali e lungo le prime pendici montuose.

Vincoli paesaggistici

Si evidenzia la presenza di vincoli paesaggistici in relazione alle fasce di rispetto dai corsi d'acqua summenzionati, che interessano tutte e tre le aree in oggetto, nonché in relazione territori coperti da foreste e boschi, che interessano parte delle aree industriali ricadenti nei territori dei Comuni di Tolmezzo e Amaro (ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04).

Gli impatti sul paesaggio

Le scelte progettuali incidono sul paesaggio in termini di generale modifica dell'assetto paesaggistico (in particolare su flora e vegetazione) soprattutto a seguito delle previsioni di nuova urbanizzazione delle aree industriali a scopo di ampliamento delle superfici disponibili, nonché in relazione agli interventi inerenti la rete di infrastrutture di collegamento (incremento della mobilità ferroviaria per il trasporto delle merci, completamento e adeguamento delle infrastrutture viarie esistenti e realizzazione di nuove infrastrutture).

A) Opere Interventi di mitigazione e valorizzazione paesaggistico-ambientale previsti dal Piano:

- individuazione di ambiti costituenti il sistema del verde;
- previsione di fasce alberate di rispetto di larghezza media di 10 m , destinate a verde del sistema paesaggistico naturale con scopi di mascheratura e protezione, lungo i perimetri delle zone industriali di Tolmezzo e Amaro, mentre per le aree di Villa Santina la larghezza media è di 10-20 m;
- previsione, per i principali viali di distribuzione interni alle zone industriali di nuova costruzione, di alberature stradali poste ad interasse di 8-10m;
- previsione di svariati interventi interni alle aree industriali finalizzati a creare ambiti di tipo naturale o di relazione con le varie emergenze paesaggistiche, in particolare sul lato Est della zona industriale di Tolmezzo è prevista una vasta superficie a bosco misto a prato (circa 15 ettari) fungente da collegamento con l'ambiente naturale circostante.

B) Norme tecniche: contenuti influenti sugli aspetti paesaggistici

Sono previsti specifici criteri progettuali per garantire la compatibilità paesistico-ambientale ai sensi del DLgs 42/2004 per le aree comprese nelle fasce di rispetto di cui al medesimo decreto; fra i vari, in particolare si citano:

- la conservazione della vegetazione ripariale esistente o la previsione, ove necessario, della piantumazione di essenze arbustive o arboree autoctone;
- la realizzazione di interventi edilizi di nuova realizzazione che rispettino la distanza minima di 30 m dalle sponde dei corsi d'acqua ovvero da piede dell'argine.

“aree per impianti tecnologici e servizi ecologici”

per tali aree i lotti devono essere mascherati lungo i perimetri, in base a specifici criteri progettuali;

“aree destinate prevalentemente a scalo ferroviario”

in esse è prevista una sistemazione delle aree scoperte a verde erborato nella misura minima del 10% della superficie fondiaria;

“aree a verde del sistema paesaggistico naturale”

in tali aree, individuate graficamente, non è ammessa nuova edificazione e sono consentite funzioni compatibili con la destinazione prevalente di salvaguardia e valorizzazione ambientale. Si prevede un impianto arboreo/arbustivo che integri e sostituisca progressivamente la vegetazione pioniera attualmente esistente con essenze specifiche (per almeno l'80%), con una densità d'impianto minima di 1 albero d'alto

fusto ogni 50 mq di superficie e 1 arbusto ogni 25 mq di superficie (la distanza d'impianto fra gli alberi è di 6,5 m);

"aree a verde del sistema paesaggistico industriale"

in tali aree, individuate graficamente, non è ammessa nuova edificazione e sono consentite funzioni compatibili con la destinazione prevalente di salvaguardia e valorizzazione ambientale. Si prevede una fascia arborea/arbustiva che integri e sostituisca progressivamente la vegetazione pioniera attualmente esistente con essenze specifiche (per almeno l'80%), con una densità d'impianto minima di 1 albero d'alto fusto ogni 30 mq di superficie e 1 arbusto ogni 15 mq di superficie (la distanza d'impianto fra gli alberi è di 6,5 m);

"aree verdi all'interno dei lotti"

sistemazione a verde delle aree scoperte per una superficie pari ad almeno il 20% delle stesse, con piantumazione di essenze specifiche per l'80% almeno, con densità d'impianto minima di 1 albero d'alto fusto ogni 50 mq di superficie e 1 arbusto ogni 25 mq di superficie (la distanza d'impianto fra gli alberi è di 6,5 m). Lungo i perimetri vengono collocate essenze arboreo-arbustive specifiche per almeno l'80%, alla distanza di 10 m una dall'altra, nonché siepi arbustive.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra totalmente nella "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane

Finalità e obiettivi :

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6 , conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione
5. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva

6. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (la sottomisura 3 si attua solo in zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata)

Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio,
- salvaguardia dal rischio idrogeologico,
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – "Fattorie didattiche e sociali"

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Progressiva perdita dell'identità comunitaria delle popolazioni dei luoghi

- Abbandono delle attività tradizionali e conseguente rimboschimento naturale dei pascoli e dei prati di fondovalle e di quota (abbandono dello sfalcio dei prati e dell'attività di pastorizia)
- Perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale di montagna (es. orti cintati, muretti, steccati in legno, muretti a secco, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, essicatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque)
- Edilizia rurale storica in stato di abbandono
- Tipologia edilizia ed architettonica tradizionale degli insediamenti vallivi (in particolare Pontebba, Tarvisio) molto trasformata (es. forma, pendenze, falde e copertura dei tetti, serramenti, volumi, intonaci, colore): ad esempio alterazione della tipologia architettonica tradizionale (casa carnica tipica talvolta compromessa dalla chiusura del portico o del loggiato)
- Tipologia architettonica turistica recente di bassa qualità ed incompatibile con quella storica e tradizionale
- Conversione di stavoli, malghe in case per vacanza con omologazione dei caratteri architettonici aderenti ad un modello generico diffuso che non tiene conto delle peculiarità dei luoghi
- Perdita della leggibilità della parcellazione tradizionale, con configurazioni planimetriche e localizzazioni che comportano consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie
- Espansioni edificate lineari lungo la viabilità e lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico
- Perdita della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, con fenomeni di saturazione e snaturazione
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo; edificazione sui prati da sfalcio
- Banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico
- Localizzazione di edificato industriale e commerciale con scarsa considerazione dei valori paesaggistici: intasamento dei pianori con la costruzione di industrie o servizi nei fondovalle
- Scarsa valorizzazione del patrimonio archeologico
- Realizzazione di infrastrutture viarie aventi tracciati e tipologie con scarsa considerazione del contesto paesaggistico; trasformazione/impermeabilizzazione del manto stradale di strade a pavimentazione naturale
- Scarsa manutenzione del bordo stradale che inficia la visibilità paesaggistica; cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva
- Forte impatto visivo causato dalla proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di trasporto e distribuzione (tralicci, pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine, antenne e ripetitori) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed inquinano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Tagli rasi delle superfici boscate per consentire il passaggio delle infrastrutture energetiche e degli impianti di risalita (grande impatto visivo sui versanti)
- Presenza di aree con fenomeni franosi, calancamenti e smottamenti
- Presenza di cave a forte impatto paesaggistico (es. Cava di Entrampo, presso Comeglians)
- Opere di regimazione idraulica e controllo del trasporto solido scarsamente mitigate dal punto di vista paesaggistico
- Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche (derivazioni ed emungimenti, centraline idroelettriche) incompatibile con i valori ecologici e paesaggistici (es. rilascio a valle dell'opera di presa quasi impercettibile)

5. LIVELLO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Medio: area in cui coesistono elementi di pregio e di degrado

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Colle di San Giorgio, in comune di Comeglians (D.M. 6 ottobre 1952)
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett.a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Montagne oltre i 1600 m
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Area del Colle di S. Giorgio**
 - **Stavoli Pani di Raveo**
 - **Altipiano di Lauco e Fusea, Forra del Torrente Vinadia**
 - **Borgate di Mione, Luint e Ovasta (Ovaro)**
 - **Borgate della Valcalda (Ravascletto, Comeglians)**
 - **Borgate di Povolario e Maranzanis (Comeglians)**
 - **Area Archeologica di Zuglio**
 - **Catena Carnica principale**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3320002 Monti Dimon e Paularo
 - IT3320008 Col Gentile
- **Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (Dir. 79/409/CEE)**
 - IT3321001 Gruppo Monte Coglians
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) - (L.R. 42/96, art. 5)**
 - Bosco Duron
- **Aree di reperimento prioritario – (L.R. 42/96, art. 70)**
 - Alpi Carniche
- **Biotopi naturali regionali - (L.R. 42/96, art. 4)**
 - Palude di Cima Corso
 - Torbiera di Curedi
- **Parchi comunali ed intercomunali - (L.R. 42/96, art. 6)**
 - Parco intercomunale delle Colline Carniche
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Conservazione dell'ambiente antropo-geografico delle popolazioni dei Canali della Carnia
- Governo degli effetti negativi dello spopolamento attraverso adeguate politiche di riequilibrio territoriale in grado di mantenere una quota insediativa stabile dimensionata all'effettivo fabbisogno delle valli conservando le aree agricole più produttive, le componenti paesaggistiche connotanti e gli habitat naturali presenti;
- Censimento e proposizione come elementi di valore culturale materiale, storico e paesaggistico, anche ai fini del loro recupero, nonché definizione di un'opportuno areale di rispetto per una migliore fruizione e visibilità paesaggistica di:
 - chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l'aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale
 - edifici che punteggiano i versanti o connotano le valli (fienili, essicatoio, piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali)
 - complessi di malghe, stavoli e casere e loro pertinenze
 - resti di archeologia industriale e testimonianze dell'attività mineraria
 - tipologie insediative caratteristiche dei luoghi
 - antichi tracciati, sentieri, percorsi, toponimi, cippi, lapidi e monumenti di interesse storico e culturale, rappresentativi della cultura e delle tradizioni delle popolazioni dei luoghi
 - resti della I e II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie)
 - attraversamenti storici sui corsi d'acqua
 - vecchie prese acquedottistiche, fontane, abbeveratoi
 - antichi mulini e/o opifici che sfruttavano l'energia idraulica
 - ogni altro elemento o complesso di elementi identificativo e rilevante della cultura e delle tradizioni delle popolazioni locali
- Mantenimento della varietà strutturale del paesaggio di fondovalle caratterizzato da associazione fra colture orticole, frutticole e prato stabile, attraverso la promozione delle attività primarie nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali; promozione di un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale, che valorizzi i diversi tipi di prato a pascolo, le colture agrarie tradizionali dei luoghi (erbe aromatiche ed officinali, varietà frutticole ed orticole attualmente a rischio di scomparsa) e i vecchi popolamenti di alberi da frutto (frutteti tradizionali a portamento arboreo); mantenimento della biodiversità dei prati da pascolo e da sfalcio;
- Conservazione e manutenzione delle microstrutture e dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo e tradizionale di montagna (orti cintati, parcellizzazione podere, orditura dei percorsi, terrazzamenti, siepi, filari arborati, argini di pietrame, muretti a secco, steccati in legno, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, manufatti rurali storici, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, essicatoio, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque) e recupero/ripristino di quelli dismessi e/o degradati mediante l'utilizzo di materiali tradizionali e in coerenza

con la tipologia storica e tradizionale; definizione di abachi tipologici di questi caratteri favorendone la loro reintroduzione in caso di nuovi interventi nel paesaggio;

- Favorire il recupero e la trasformazione dell'edilizia rurale sparsa esistente anche in forme di strutture ricettive distribuite nel territorio (agriturismo, alberghi diffusi) in coerenza con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Definizione di abachi tipologici, architettonici e dei materiali costruttivi dell'edilizia storica e tradizionale dei luoghi; recupero, mantenimento e valorizzazione degli insediamenti tradizionali in valle e in quota in coerenza con la tipologia storica e tradizionale e dei materiali costruttivi;
- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i.;
- Prevedere la possibilità di eventuali riaperture e/o sfruttamento di cave, miniere da utilizzare limitatamente per il restauro e per il reperimento dei materiali tradizionali per la manutenzione ed il recupero dei centri storici e dei beni paesaggistici significativi: tali attività devono essere ubicate in aree paesaggistiche poco pregiate, essere opportunamente mitigate ed essere compatibili con i valori ambientali ed ecologici dei luoghi;
- Previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale nelle aree limitrofe agli abitati attraverso la manutenzione mediante sfalcio periodico di un congruo intorno, inedificabile, agli abitati per una chiara percezione delle borgate e per la difesa dagli incendi; previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale anche nelle zone di pregio panoramico al fine di consentire visuali libere sul paesaggio circostante nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Compatibilmente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, recupero dei prati e pascoli ora rinaturalizzati dal bosco, la cui esistenza pregressa è documentabile, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ...) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ...), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dimesse;
- Impiego di un arredo urbano nei borghi e nei nuclei storici e tradizionali che sia attento e compatibile con il contesto paesaggistico;
- Delimitazione e contenimento delle edificazioni sparse, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio, assicurando la continuità o prossimità del centro abitato;
- Conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, evitandone la saturazione e snaturazione;
- Mantenimento dei caratteri principali della tipologia tradizionale per quanto riguarda la nuova edificazione, operando scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato e del suo intorno avendo particolare riguardo della forma, altezze, pendenze, falde e copertura dei tetti, volumi, serramenti, intonaci e colore, pavimentazioni esterne;
- Divieto di espansioni edificate lineari lungo la viabilità e di lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico;
- Mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, prevedendo configurazioni planimetriche e localizzazioni opportune onde evitare consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie;
- Mantenimento della biodiversità delle praterie e dei pascoli in quota, dei complessi malghivi, stavoli e casere mediante la promozione delle attività primarie (allevamento tradizionale e/o ogni altro tipo di attività agro-silvo-pastorale) coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi; sulle praterie e pascoli in quota sono vietate le nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola e/o silvo-pastorale, non è ammessa la variazione di destinazione d'uso fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola, naturalistica e la tutela paesaggistica dei luoghi: gli eventuali nuovi volumi devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse, compatibili con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie architettoniche tradizionali;

- Recupero, e valorizzazione dei manufatti e dei percorsi della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie) prevedendo interventi/ripristini con i criteri del restauro architettonico sulla base di documenti storici e filologici, manutenzione della vegetazione esistente, valorizzazione delle visuali panoramiche ed individuando destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, ambientale e paesaggistica dei luoghi;
- Recupero e riqualificazione delle aree urbanizzate in degrado e dei grandi contenitori dismessi (caserme, ex aree militare, grandi rustici, edifici industriali e commerciali): adeguata integrazione di queste strutture con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi; preferire il riutilizzo di queste aree dismesse e/o degradate all'edificazione di nuovi complessi su terreni non ancora edificati;
- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Recupero e riqualificazione paesaggistica delle aree soggette ad attività estrattive mediante opere di rimodellamento e rinverdimento;
- Mantenimento e rafforzamento dei margini di vegetazione lungo i corsi d'acqua, laghi e sorgenti anche attraverso la limitazione del pascolo;
- Previsione di interventi di "ricucitura" di tratti di vegetazione arborea interrotta da fabbricati ed infrastrutture con la ricostituzione di elementi vegetazionali analoghi a quelli dei margini del bosco anche mediante il ripristino di morfologie assimilabili a quelle naturali e utilizzo di tecniche di ricostituzione vegetazionali che garantiscano una rapida affermazione della vegetazione coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; introduzione di alberature nei parcheggi;
- Mantenimento della pavimentazione a fondo naturale delle strade secondarie colleganti il fondovalle con i territori in quota;
- Promozione di un turismo compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Nel caso di nuove aree destinate agli sport invernali, dare la preferenza all'eventuale ampliamento, potenziamento, rinnovamento o modificazione di quelle preesistenti: gli eventuali tracciati devono essere paesaggisticamente ed ambientalmente compatibili, prevedendo disegni sinuosi, inerbimenti, impianti e ricoltivazioni con materiale vegetale autoctono, tecniche di ingegneria naturalistica, maggiore aderenza possibile alla morfologia dei luoghi e, per quanto possibile, l'interramento delle linee energetiche e tecnologiche a servizio degli impianti; non è ammessa la loro realizzazione su aree nelle quali sono presenti specie di flora e fauna estremamente rare; vanno inoltre evitate forzature in zone poco vocate dal punto di vista climatico; vanno evitati interventi che nella stagione estiva costituiscano elementi di degrado paesaggistico;
- Recupero e manutenzione della rete sentieristica ed escursionistica e dei suoi manufatti accessori (bivacchi, ripari, punti di ristoro e soccorso, aree attrezzate per la sosta) prevedendo, ove necessario e nel rispetto dei valori ambientali esistenti, sistemazioni del piano di calpestio per adeguamenti funzionali con utilizzo di materiali simili agli esistenti, collegamenti con punti panoramici e connessioni alternative tra abitati diversi, messa in sicurezza dei tracciati, eliminazione della vegetazione infestante, installazione di cartellonistica a fini didattici ed informativi, al fine di aumentare la fruibilità paesaggistica dei luoghi;
- Utilizzo sostenibile delle risorse idriche, che sappia conservare i caratteri del paesaggio e che sia compatibile con il sistema ecologico-ambientale (rilascio minimo a valle delle derivazioni, emungimenti, prelievi per l'innevamento artificiale);
- Tutela e valorizzazione delle superfici boschive attraverso la selvicoltura naturalistica che tuteli, mantenga e rafforzi l'elevata eterogeneità e diversità della copertura forestale, in quanto importante elemento di pregio del paesaggio, favorendo:
 - il miglioramento e mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale e lo sviluppo verso situazioni ecologicamente più stabili;
 - la definizione di zone di transizione graduale, con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari, tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;

- Divieto di pascolo, drenaggio, bonifica e/o prosciugamento di torbiere e/o zone umide;

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui al punto a.2) della presente sezione.

a.2) Colle di San Giorgio, Comeglians (D.M. 6 ottobre 1952): l'area rientra nella perimetrazione dell'area di pregio naturalistico-paesaggistico di cui alla lettera b.1) della presente sezione ed è assoggettata alle prescrizioni di cui al punto b.1)

a.3) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Montagne oltre i 1600 metri:** sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Superfici boscate:** si intendono quelle superfici definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Area del Colle di S. Giorgio

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.1.1) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento e parcheggi con sedime artificiale;

b.1.2) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti di terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi; mantenimento della visuale paesaggistica sulla Val Degano

b.1.3) tutela e mantenimento dei prati e della superficie boscata;

b.1.4) all'interno dell'area perimetrata sono ammessi solamente interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo degli edifici storici esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.2) Stavoli Pani di Raveo

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.2.1) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento e parcheggi con sedime artificiale;

b.2.2) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti di terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.2.3) tutela e mantenimento dei prati e della superficie boscata;

b.2.4) prevedere interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo degli edifici storici e tradizionali esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.3) Altipiano di Lauco e Fusea, Forra del Torrente Vinadia

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.3.1) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento e parcheggi con sedime artificiale;

b.3.2) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti di terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.3.3) tutela e mantenimento della tipica associazione tra prati stabili, colture orticole, piante da frutto e superficie boscata;

b.3.4) mantenimento del carattere di accorpamento e concentrazione del costruito urbano;

b.3.5) prevedere interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo degli edifici storici e tradizionali esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.4) Borgate di Mione, Luint e Ovasta (Ovaro)

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.4.1) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento e parcheggi con sedime artificiale;

b.4.2) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti di terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.4.3) tutela e mantenimento della tipica associazione tra prati stabili, colture orticole, piante da frutto e superficie boscata;

b.4.4) mantenimento del carattere di accorpamento e concentrazione del costruito urbano;

b.4.5) prevedere interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo degli edifici storici e tradizionali esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.5) Borgate della Valcalda (Ravascletto, Comeglians)

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.5.1) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento e parcheggi con sedime artificiale;

b.5.2) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti di terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.5.3) tutela e mantenimento della tipica associazione tra prati stabili, colture orticole, piante da frutto e superficie boscata;

b.5.4) mantenimento del carattere di accorpamento e concentrazione del costruito urbano;

b.5.5) prevedere interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo degli edifici storici e tradizionali esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.6) Borgate di Povolano e Maranzanis (Comeglians)

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.6.1) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento e parcheggi con sedime artificiale;

b.6.2) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti di terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.6.3) tutela e mantenimento della tipica associazione tra prati stabili, colture orticole, piante da frutto e superficie boscata;

b.6.4) mantenimento del carattere di accorpamento e concentrazione del costruito urbano;

b.6.5) prevedere interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo degli edifici storici e tradizionali esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.7) Area Archeologica di Zuglio

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.7.1) nell'area di pregio naturalistico-paesaggistico, tutti gli interventi edilizi ammessi dagli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale devono osservare i criteri di compatibilità paesaggistica (All.12, N.A.) al fine del loro migliore inserimento paesaggistico e della migliore percezione paesaggistica delle aree archeologiche. Deve comunque essere evitata la realizzazione di opere pertinenziali o accessorie, anche manufatti a carattere provvisorio, in dissonanza paesaggistica per tipologia, materiali, colori e dimensioni non adeguati alla tradizione locale;

b.7.2) l'eventuale nuova edificazione deve prevedere la limitazione delle altezze a quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti onde mantenere la visibilità, anche a lunga distanza, delle principali emergenze archeologiche.

b.8) Catena Carnica principale

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.8.1) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola e/o silvo-pastorale nonchè la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.8.2) prevedere interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo degli edifici storici e tradizionali esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.8.3) l'eventuale installazione di ripetitori e/o antenne deve avvenire in aree ubicate al di sotto della linea di cresta delle cime

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.5

AP05 - CONCA DI SAURIS E VAL PESARINA

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: alpino

Comuni interessati: Ampezzo, Forni di Sotto, Ovaro, Prato Carnico, Sauris, Socchieve

Province interessate: Udine

Enti Territoriali

Comunità Montana della Carnia

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 170 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: alpino (9%)

Altitudine: da +525 a +2475 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: tra 5°C e 10°C

Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Tagliamento

Componenti strutturali

- Rilievi a linea di cresta discontinua e in parte continua delle rocce dolomitiche
- Altopiano derivato dall'erosione e dal modellamento di rocce terrigene
- Estese superfici di pascolo e praterie in quota concentrate nel settore centrale
- Valli ampie a tratti alluvionate caratterizzate da accentuati fenomeni erosione e trasporto solido
- Torrenti incisi in forra e in valli strette
- Superfici arboree in abete rosso, bianco e faggio lungo i principali versanti acclivi
- Presenza diffusa di stavoli, malghe e casere
- Associazione fra colture orticole e prato stabile nelle adiacenze degli abitati di versante e fondovalle (in particolare in Val Pesarina)
- **Val Pesarina**
 - Insediamenti su terrazzi fluvioglaciali (es. Prato Carnico)
 - Tipologia insediativa spontanea costituita da agglomerati compatti sia nei centri principali che di versante

- **Valle di Sauris**

- Ripiani di breccia dolomitica stratificata su cui sono insediati i villaggi medievali
- Lago artificiale di Sauris
- Tipologia insediativa spontanea ed accentrata

Morfologia

Le due valli principali (valle Pesarina e valle di Sauris), mediamente ampie e a tratti lievemente alluvionate, sono circondate da rilievi a linea di cresta discontinua tipiche delle rocce dolomitiche (spiccano le frastagliate muraglie e i torrioni delle cime del Monte Creta Forata e Creton di Clap Grande a nord, Monte Tinisa a sud), e separate da forme più morbide, derivanti dall'erosione e dal modellamento di rocce terrigene, in prevalenza arenarie, marne e siltiti, spesso sottoposte ad erosione (Col Gentile, Monte Losa, Monte Pieltns presenti nel settore centrale lungo la direttrice ovest – est dell'Ambito).

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico è caratterizzato da due principali corsi d'acqua a carattere torrentizio (torrenti Pesarina e Lumiei), formanti le omonime valli, e da numerosi rii e torrenti minori che vi confluiscono. Il torrente Pesarina, scorre in una valle mediamente ampia a tratti lievemente alluvionata; il torrente Lumiei dopo aver attraversato l'ampia conca di Sauris e l'omonimo lago artificiale, sito in fondovalle, si insinua entro una pronunciatissima forra di rocce calcareo - dolomitiche. L'AP è caratterizzato da fenomeni erosivi e di trasporto solido molto diffusi e pronunciati. L'attività antropica ha sistemato le aree più instabili attraverso la realizzazione di briglie, opere di contenimento e di difesa.

Sono altresì presenti diversi laghetti di alta montagna (es. Laghi di Festons, Malins e Mediana) che concorrono ad abbellire il paesaggio dei luoghi.

Copertura vegetale

La copertura vegetale è caratterizzata da estese superfici boscate di abete rosso, localmente misto ad abete bianco e faggio ed, a quote più elevate, a larice.

In alcuni massicci montuosi (Col Gentile, Monti Bivera e Clapsavon), si evidenzia la presenza di habitat submontani ed alpini rappresentativi (zone umide subalpine, vaste zone pascolive, vegetazione prativa del piano montano e subalpino, ontaneti di ontano verde e mughete acidofile) in ottimo stato di conservazione.

Estese superfici di pascolo in quota sono presenti nel settore centrale, mentre, nelle adiacenze degli abitati, di versante e fondovalle, è tutt'ora largamente diffuso l'uso agricolo del suolo, caratterizzato dall'associazione fra colture orticole e prato stabile, soggetto a regolare sfalcio nelle aree pianeggianti. Nei settori vallivi più bassi prevale il bosco misto governato a ceduo.

Insediamenti prevalenti

Gli insediamenti, sviluppati nelle ampie e verdeggianti valli, conservano l'originaria tipologia insediativa ed architettonica del luogo. I principali centri vallivi (Prato Carnico, Pesariis) e di versante (Sostasio, Avausa, Truia) della Val Pesarina conservano i caratteri peculiari di un paesaggio rurale ancora quasi perfettamente integro, sia per la forma insediativa ed architettonica tradizionale, sia per quanto riguarda l'uso agricolo del suolo. La tipologia insediativa, espressione della vita agricola e pastorale del luogo, è caratterizzata da una architettura spontanea mirata a non sottrarre terreno da adibire a pascoli e coltivazioni; gli insediamenti, generalmente di piccole dimensioni, in pietra, con tetti spioventi con le caratteristiche tavelle, sono caratterizzati dalla forte concentrazione dell'edificato dei borghi, le cui case sorgono fittamente addossate tra loro. I caratteri costruttivi degli edifici sono quelli tipici dell'architettura tradizionale della casa carnica (es. le numerose case carniche con portici e loggiati aperti del borgo di Prato Carnico; il borgo rurale di Pesariis, le cui case dai muri non intonacati, sono rimaste tra i pochi rari esempi di tipica casa carnica).

L'abitato di Sauris, sviluppatosi in una verde e soleggiata conca circondata da una corona di monti che si stagliano sul lago omonimo, conserva l'originaria tipologia architettonica del luogo: il modello tipico saorano. L'abitazione, staccata dal rustico, è solitamente di forma rettangolare, con il terreno attorno alla casa lastricato con pietra, e strutturata su più piani: il pianterreno in muratura (pietra e calce), i piani superiori, con ballatoio in legno sul lato meridionale, in tronchi di legno sovrapposti (blockbau) e incastrati agli angoli, fori di dimensioni ridotte con stipiti ed infissi in legno, copertura dei tetti, a due spioventi con colmo orientato preferibilmente sull'asse Nord-Sud, generalmente in scandole di legno (originariamente anche le grondaie erano in legno).

Il rispetto della tipologia tradizionale viene garantito non solo nella conservazione delle abitazioni originarie ma anche nella maggior parte delle costruzioni recenti che ricalcano il modello tipico saorano.

L'Ambito è inoltre caratterizzato dalla notevole diffusione di stavoli e da una concentrazione di malghe nel suo settore centrale.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Casa Bruseschi (Pesariis, Prato Carnico)
- Palazzo della Pesa (Pesariis, Prato Carnico)
- Palazzo Giorgessi, Casali (Prato Carnico)
- Casa Canonica (Prato Carnico)
- Palazzo Stefani (Prato Carnico)
- Chiesa di San Lorenzo (Sauris di Sopra, Sauris)
- Santuario di San Osvaldo (Sauris di Sotto, Sauris)
- Chiesetta della Santissima Trinità (Latèis, Sauris)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Rilievi a linea di cresta discontinua delle rocce dolomitiche (frastagliate muraglie e torrioni delle cime)
- Elevata panoramicità dei luoghi
- Fascia altimetrica molto ampia
- Torrenti incisi in forra (es. T. Lumiei)
- Presenza di laghi ed ambienti umidi (in particolare il Lago di Sauris)
- Habitat submontani ed alpini in buone condizioni di conservazione
- Elevata biodiversità del patrimonio floro-faunistico
- Estese superfici boscate di conifere
- Ampie superfici di pascolo in quota
- Associazione fra colture orticole e prato stabile
- Prati stabili soggetti a sfalcio
- Stavoli, casere e complessi malghivi monticati
- Tipologia insediativa ed architettonica tradizionale generalmente ben mantenuta e conservata
- Pievi, cappelle votive ed elementi materiali della religiosità popolare
- Rete sentieristica storica
- Forte identità comunitaria (es. lingua e dialetto locale, produzione gastronomica di elevata qualità)
- **Val Pesarina**

La Val Pesarina rappresenta una delle poche aree della Carnia, in cui la conservazione del paesaggio rurale si realizza non solo a livello puntuale o di singolo borgo ma a livello di valle. Si evidenziano:

- i caratteri peculiari di un paesaggio rurale ancora quasi perfettamente integro (es. borghi di Pesariis ed Osais, Orias)
- il paesaggio costruito originale e la forte riconoscibilità dell'identità della comunità locale
- il discreto mantenimento della tipologia insediativa architettonica e tradizionale
- la varietà strutturale del paesaggio rurale di fondovalle caratterizzato da associazioni fra colture orticole, frutticole e prato stabile

- **Valle di Sauris**

L'abitato di Sauris e le sue frazioni, ubicato nella conca dell'alto Lumiei, è sede di una comunità alpina che ha saputo conservare e mantenere la propria identità nei secoli. Si evidenzia:

- il paesaggio costruito originale e la forte riconoscibilità dell'identità della comunità locale
- il suggestivo ambiente naturale, modellato dall'azione dei ghiacciai
- l'agricoltura di quota con diffusa presenza di pascoli, stavoli e malghe
- l'originaria tipologia architettonica del luogo ed l'inserimento antropico in armonia con la natura circostante
- il Lago di Sauris e la sua conca rivestita di boschi spontanei

- **Gruppo del Monte Bivera e Monte Tiarfin**

Sito di particolare pregio naturalistico e paesaggistico che presenta:

- habitat submontani ed alpini in ottime condizioni
- specie di flora e fauna estremamente rare in tutto l'arco alpino (uniche località regionali)
- laghetti di alta montagna con vegetazione igrofila (es. palude Risumiela)
- forcelle, rotture di pendenza e selle legate alla fratturazione della roccia che strutturano un paesaggio roccioso molto vario e complesso
- casere e complessi malghivi paesaggisticamente significativi e legati alle attività tradizionali della montagna

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra totalmente nella "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane

Finalità e obiettivi :

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

Misura 213 - indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli"
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione"
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6, conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione"

5. agricoltura a basso impatto ambientale: “Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva”
6. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: “Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici”. (la sottomisura 3 si attua solo in zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata)

Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR “conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio”, per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio,
- salvaguardia dal rischio idrogeologico,
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – “Fattorie didattiche e sociali”

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboscamento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Abbandono delle attività tradizionali e conseguente rimboschimento naturale dei pascoli e dei prati (abbandono dello sfalcio dei prati e dell'attività di pastorizia)
- Perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale di montagna (es. piccoli orti, muretti, steccati in legno, muretti a secco, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, essicatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque)
- Tipologia architettonica tradizionale trasformata (es. forma, pendenze e copertura dei tetti, serramenti, volumi, intonaci, colore)
- Tipologia architettonica turistica recente di bassa qualità ed incompatibile con quella storica e tradizionale
- Conversione di stavoli, malghe in case per vacanza con omologazione dei caratteri architettonici aderenti ad un modello generico diffuso che non tiene conto delle peculiarità dei luoghi
- Banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico
- Proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di trasporto e distribuzione (tralicci, pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed inquinano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Realizzazione di infrastrutture viarie aventi tracciati e tipologie con scarsa considerazione del contesto paesaggistico; trasformazione/impermeabilizzazione del manto stradale di strade a pavimentazione naturale
- Scarsa manutenzione del bordo stradale che inficia la visibilità paesaggistica; cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva
- Localizzazione di edificato industriale e commerciale con scarsa considerazione dei valori paesaggistici
- Opere di regimazione idraulica e controllo del trasporto solido scarsamente mitigate dal punto di vista paesaggistico
- Presenza di aree con fenomeni franosi, calancamenti e smottamenti
- Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche (derivazioni ed emungimenti, centraline idroelettriche) incompatibile con i valori ecologici e paesaggistici (es. rilascio a valle dell'opera di presa quasi impercettibile)
- Realizzazione di impianti di risalita e piste da sci in luoghi non vocati e con scarsa considerazione del contesto paesaggistico ed ambientale
- **Val Pesarina**
 - Abbandono degli insediamenti temporanei e conseguenti forme di degrado edilizio e del paesaggio
 - Abbandono dei piccoli terrazzamenti ubicati presso i borghi di versante e conseguente rinaturalizzazione dei luoghi con scomparsa delle tracce dell'agricoltura valliva
 - Stato di abbandono e degrado di edifici storici e tradizionali con perdita dei loro caratteri tipici (es. edifici pericolanti, malamente restaurati e recuperati)
- **Valle di Sauris**
 - Presenza di turismo giornaliero e di massa
 - Elementi di arredo urbano poco attenti al contesto paesaggistico
 - Vani tecnici e attrezzature di supporto alla rete tecnologica ed energetica aventi scarsa considerazione del contesto paesaggistico

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Conca di Sauris, in comune di Sauris (D.M. 14 aprile 1956)
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett.a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Montagne oltre i 1600 m
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - Val Pesarina
 - Valle di Sauris, contenente l'area già vincolata ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 (Conca di Sauris)
 - Gruppo del Monte Bivera e Monte Tiarfin

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3320007 Monti Bivera e Clapsavon
 - IT3320008 Col Gentile
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- **Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))**

- **Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):**

- Conservazione dell'ambiente antro-po-geografico unitario della Val Pesarina e della Valle di Sauris
- Governo degli effetti negativi dello spopolamento attraverso adeguate politiche di riequilibrio territoriale in grado di mantenere una quota insediativa stabile dimensionata all'effettivo fabbisogno delle valli conservando le aree agricole più produttive, le componenti paesaggistiche connotanti e gli habitat naturali presenti;
- Censimento e proposizione come elementi di valore culturale materiale, storico e paesaggistico, anche ai fini del loro recupero, nonché definizione di un'opportuno areale di rispetto per una migliore fruizione e visibilità paesaggistica di:

- chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l'aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale
- edifici che punteggiano i versanti o connotano le valli (fienili, essicatoi, piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali)
- complessi di malghe, stavoli e casere e loro pertinenze
- resti di archeologia industriale e testimonianze dell'attività mineraria
- tipologie insediative caratteristiche dei luoghi
- antichi tracciati, sentieri, percorsi, toponimi, cippi, lapidi e monumenti di interesse storico e culturale, rappresentativi della cultura e delle tradizioni delle popolazioni dei luoghi
- resti della I e II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie)
- attraversamenti storici sui corsi d'acqua
- vecchie prese acquedottistiche, fontane, abbeveratoi
- antichi mulini e/o opifici che sfruttavano l'energia idraulica
- ogni altro elemento o complesso di elementi identificativo e rilevante della cultura e delle tradizioni delle popolazioni locali
- Mantenimento della varietà strutturale del paesaggio di fondovalle caratterizzato da associazione fra colture orticole, frutticole e prato stabile, attraverso la promozione delle attività primarie nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali; promozione di un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale, che valorizzi i diversi tipi di prato a pascolo, le colture agrarie tradizionali dei luoghi (erbe aromatiche ed officinali, varietà frutticole ed orticole attualmente a rischio di scomparsa) e i vecchi popolamenti di alberi da frutto (frutteti tradizionali a portamento arboreo); mantenimento della biodiversità dei prati da pascolo e da sfalcio;
- Conservazione e manutenzione delle microstrutture e dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo e tradizionale di montagna (orti cintati, parcellizzazione poderale, orditura dei percorsi, terrazzamenti, siepi, filari arborati, argini di pietrame, muretti a secco, steccati in legno, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, manufatti rurali storici, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, essicatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque) e recupero/ripristino di quelli dismessi e/o degradati mediante l'utilizzo di materiali tradizionali e in coerenza con la tipologia storica e tradizionale; definizione di abachi tipologici di questi caratteri favorendone la loro reintroduzione in caso di nuovi interventi nel paesaggio;
- Favorire il recupero e la trasformazione dell'edilizia rurale sparsa esistente anche in forme di strutture ricettive distribuite nel territorio (agriturismo, alberghi diffusi) in coerenza con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Definizione di abachi tipologici, architettonici e dei materiali costruttivi dell'edilizia storica e tradizionale dei luoghi; recupero, mantenimento e valorizzazione degli insediamenti tradizionali in valle e in quota in coerenza con la tipologia storica e tradizionale e dei materiali costruttivi;
- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i.;
- Prevedere la possibilità di eventuali riaperture e/o sfruttamento di cave, miniere da utilizzare limitatamente per il restauro e per il reperimento dei materiali tradizionali per la manutenzione ed il recupero dei centri storici e dei beni paesaggistici significativi: tali attività devono essere ubicate in aree paesaggistiche poco pregiate, essere opportunamente mitigate ed essere compatibili con i valori ambientali ed ecologici dei luoghi;
- Previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale nelle aree limitrofe agli abitati attraverso la manutenzione mediante sfalcio periodico di un congruo intorno, inedificabile, agli abitati per una chiara percezione delle borgate e per la difesa dagli incendi; previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale anche nelle zone di pregio panoramico al fine di consentire visuali libere sul paesaggio circostante nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Compatibilmente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, recupero dei prati e pascoli ora rinaturalizzati dal bosco, la cui esistenza pregressa è documentabile, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;

- Localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ...) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ...), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dimesse;
- Impiego di un arredo urbano nei borghi e nei nuclei storici e tradizionali che sia attento e compatibile con il contesto paesaggistico;
- Delimitazione e contenimento delle edificazioni sparse, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio, assicurando la continuità o prossimità del centro abitato;
- Conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, evitandone la saturazione e snaturazione;
- Mantenimento dei caratteri della tipologia tradizionale per quanto riguarda la nuova edificazione, operando scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato e del suo intorno avendo particolare riguardo della forma, altezze, pendenze, falde e copertura dei tetti, volumi, serramenti, intonaci e colore, pavimentazioni esterne;
- Divieto di espansioni edificate lineari lungo la viabilità e di lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico;
- Mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, prevedendo configurazioni planimetriche e localizzazioni opportune onde evitare consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie
- Mantenimento della biodiversità delle praterie e dei pascoli in quota, dei complessi malghivi, stavoli e casere mediante la promozione delle attività primarie (allevamento tradizionale e/o ogni altro tipo di attività agro-silvo-pastorale) coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi; sulle praterie e pascoli in quota sono vietate le nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola e/o silvo-pastorale, non è ammessa la variazione di destinazione d'uso fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola, naturalistica e la tutela paesaggistica dei luoghi: gli eventuali nuovi volumi devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse, compatibili con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie architettoniche tradizionali;
- Recupero, e valorizzazione dei manufatti e dei percorsi della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie) prevedendo interventi/ripristini con i criteri del restauro architettonico sulla base di documenti storici e filologici, manutenzione della vegetazione esistente, valorizzazione delle visuali panoramiche ed individuando destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, ambientale e paesaggistica dei luoghi;
- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Mantenimento e rafforzamento dei margini di vegetazione lungo i corsi d'acqua, laghi e sorgenti anche attraverso la limitazione del pascolo;
- Previsione di interventi di "ricucitura" di tratti di vegetazione arborea interrotta da fabbricati ed infrastrutture con la ricostituzione di elementi vegetazionali analoghi a quelli dei margini del bosco anche mediante il ripristino di morfologie assimilabili a quelle naturali e utilizzo di tecniche di ricostituzione vegetazionali che garantiscano una rapida affermazione della vegetazione coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; introduzione di alberature nei parcheggi;
- Mantenimento della pavimentazione a fondo naturale delle strade secondarie colleganti il fondovalle con i territori in quota;
- Promozione di un turismo compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Recupero e manutenzione della rete sentieristica ed escursionistica e dei suoi manufatti accessori (bivacchi, ripari, punti di ristoro e soccorso, aree attrezzate per la sosta) prevedendo, ove necessario e nel rispetto dei

valori ambientali esistenti, sistemazioni del piano di calpestio per adeguamenti funzionali con utilizzo di materiali simili agli esistenti, collegamenti con punti panoramici e connessioni alternative tra abitati diversi, messa in sicurezza dei tracciati, eliminazione della vegetazione infestante, installazione di cartellonistica a fini didattici ed informativi, al fine di aumentare la fruibilità paesaggistica dei luoghi;

- Nel caso di nuove aree destinate agli sport invernali, dare la preferenza all'eventuale ampliamento, potenziamento, rinnovamento o modificazione di quelle preesistenti: gli eventuali tracciati devono essere paesaggisticamente ed ambientalmente compatibili, prevedendo disegni sinuosi, inerbimenti, impianti e ricoltivazioni con materiale vegetale autoctono, tecniche di ingegneria naturalistica, maggiore aderenza possibile alla morfologia dei luoghi e, per quanto possibile, l'interramento delle linee energetiche e tecnologiche a servizio degli impianti; non è ammessa la loro realizzazione su aree nelle quali sono presenti specie di flora e fauna estremamente rare; vanno inoltre evitate forzature in zone poco vocate dal punto di vista climatico; vanno evitati interventi che nella stagione estiva costituiscano elementi di degrado paesaggistico;
- Mantenimento costante del manto erboso, dei margini del bosco e del sistema di drenaggio superficiale delle acque delle piste e dei percorsi sciistici esistenti;
- Utilizzo sostenibile delle risorse idriche, che sappia conservare i caratteri del paesaggio e che sia compatibile con il sistema ecologico-ambientale (rilascio minimo a valle delle derivazioni, emungimenti, prelievi per l'innevamento artificiale);
- Tutela e valorizzazione delle superfici boschive attraverso la selvicoltura naturalistica che tuteli, mantenga e rafforzi l'elevata eterogeneità e diversità della copertura forestale, in quanto importante elemento di pregio del paesaggio, favorendo:
 - il miglioramento e mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale e lo sviluppo verso situazioni ecologicamente più stabili;
 - la definizione di zone di transizione graduale, con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari, tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;
- Divieto di pascolo, drenaggio, bonifica e/o prosciugamento di torbiere e/o zone umide;

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui al punto a.2) della presente sezione.

a.2) Conca di Sauris, in comune di Sauris (D.M. 14 aprile 1956): trovano applicazione le prescrizioni di salvaguardia e utilizzazione di cui al punto b.2) della presente sezione.

a.3) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Montagne oltre i 1600 metri:** sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Superfici boscate:** si intendono quelle superfici definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;

- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i)

b.1) Val Pesarina

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.1.1) Recupero dei piccoli terrazzamenti presso i borghi di versante
- b.1.2) Mantenimento del carattere di compattezza dei borghi e dei nuclei storici
- b.1.3) Recupero e valorizzazione degli edifici storici e tradizionali in abbandono e/o degradati nel rispetto delle tipologie tradizionali e storiche

b.2) Valle di Sauris

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.2.1) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:
 - nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
 - nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento con sedime artificiale;
 - nuove aree sciistiche;
- b.2.2) tutela e mantenimento della morfologia e forma del lago di Sauris privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica in caso di interventi mirati a garantire la sicurezza idraulica e geologica;

b.3) Gruppo del Monte Bivera e Monte Tiarfin

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.3.1) tutela e mantenimento delle praterie in quota e dei complessi malghivi, stavoli e casere mediante la promozione delle attività primarie (es. allevamento tradizionale) coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- b.3.2) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola e/o silvo-pastorale nonché la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;
- b.3.3) tutela e valorizzazione degli ambienti lacustri e umidi (palude Risumiela) e della loro vegetazione igrofila;
- b.3.4) divieto di attraversamento aereo di infrastrutture tecnologiche ed energetiche;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.6

AP06 - FORNI SAVORGNANI

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: alpino

Comuni interessati: Ampezzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto

Province interessate: Udine

Enti Territoriali

Comunità Montana della Carnia

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 133 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: alpino (8%)

Altitudine: da +575 a +2425 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: minore di 5° C

Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Tagliamento

Fiume Livenza

Componenti strutturali

- Rilievi di rocce dolomitiche dalla linea di cresta discontinua
- Imponenti detriti di falda e corsi detritici privi di vegetazione
- Praterie d'altitudine e prati alberati di alta quota
- Rilievi più dolci del fondovalle modellati dalle antiche distese di ghiaccio
- Versanti fittamente boscati
- Largo ed ampio alveo del F. Tagliamento in corrispondenza degli abitati principali, a tratti molto ripido, caratterizzato dalla presenza di un elevato trasporto solido
- Valli strette incise da rii e torrenti
- Prato stabile associato a colture orticole in fondovalle
- Tradizionali tipologie insediative in fondovalle
- Insediamenti quasi sempre accentrati
- Pascoli e praterie naturali

- Stavoli e complessi malghivi monticati

Morfologia

La maggior parte dell'Ambito (tra Forni di Sotto ed il passo della Mauria) è caratterizzata da un paesaggio tipicamente dolomitico; le forme dei rilievi (es. Monti Bivera, Piova e Tiarfin, il Gruppo del monte Pramaggiore) presentano una linea di cresta discontinua ed un'evidente stratificazione: un susseguirsi di torri, creste affilate e pinnacoli (es. Torri di forcella Scodovacca), sovrastanti le forme più dolci e morbide dei fondovalle. La valle, di origine glaciale, si apre in un largo alveo alluvionato in corrispondenza degli abitati di Forni di Sopra e di Forni di Sotto, è, nei tratti iniziale ed intermedio, a forte pendenza ed è soggetta ad accentuati fenomeni di erosione e trasporto solido.

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico è caratterizzato dal corso d'acqua principale del Fiume Tagliamento e da numerosi rii e torrenti che vi confluiscono lungo il suo percorso. Il Fiume Tagliamento nasce nei pressi del Passo della Mauria e nel primo tratto del suo percorso scorre in forra, allargandosi poi in una estesa valle attraversante l'intero Ambito. I rii e torrenti minori scorrono in pronunciate forre.

Copertura vegetale

Le numerose specie di flora che si trovano all'interno dell'AP risultano distribuite in funzione dell'altitudine, esposizione dei versanti, natura del suolo e sono correlati con le specifiche esigenze ecologiche.

L'ambiente di fondovalle e di basso versante è caratterizzato dalla presenza di bosco ceduo e misto: sfruttato dall'uomo soprattutto per la produzione di legna da ardere, questi luoghi presentano discontinuità e si trovano oggi in parte occupati da prati falciabili, in parte edificati, ed ospitano anche limitate superfici di colture a legumi e patate.

I versanti, fittamente boscati, sono invece caratterizzati da formazioni silvestri di conifere e latifoglie; prevale l'abete rosso, localmente associato a pino silvestre, faggio e larice. Sono presenti anche popolamenti di pino nero. Sui rilievi e sui ghiaioni in quota e a valle sono presenti estesi popolamenti di pino mugo, che a volte si alternano con lembi di lariceto e con componenti arbustive quali, ad esempio, il rododendro ed il sorbo alpino.

A quote superiori ai 2000-2200 metri si nota la stabilizzazione e definitiva colonizzazione dei detriti e delle conche glaciali ad opera della vegetazione erbacea (praterie d'altitudine).

Sulla destra idrografica del Fiume Tagliamento, prevale l'ambiente incontaminato del Parco naturale delle Dolomiti Friulane, caratterizzato da frequenti mughete, verdeggianti pascoli e splendidi boschi a prevalenza di abete rosso e faggio.

Nel settore nord dell'AP (Monti Bivera e Clapsavon) sono rappresentati habitat submontani ed alpini (zone umide subalpine, vegetazione nemorale e prativa del piano montano e subalpino) in ottime condizioni di conservazione che costituiscono un patrimonio flora – faunistico, oltre che paesaggistico di grande interesse.

Insedimenti prevalenti

I centri abitati sono radi e concentrati in fondovalle e mantengono la tradizionale struttura insediativa ai margini della strada valliva.

L'abitato di Forni di Sopra, uno dei principali centri turistici della Carnia (impianto sciistico del Varmost), è dominato dai monti Cridola e Monfalconi a Ovest, Pramaggiore a Sud-Ovest e dalle cime dei Monti Bivera, Clapsavon e ClapVarmost a Nord-Est. Gli edifici, spesso ristrutturati in relazione allo sviluppo del turismo invernale, mantengono la caratteristica tipologia architettonica dei Forni Savognani: solide pareti in legno squadrato costruite su un basamento in muratura, sovrastrutture quali ballatoi e scale esterne in legno, coperture nelle tradizionali pianelle o in lamiera.

Nell'abitato di Forni di Sotto (compreso tra due rilievi montuosi in direzione est-ovest), incendiato e andato pressochè distrutto durante la seconda Guerra Mondiale, le uniche testimonianze di rilievo del passato sono rappresentate dalle fontane ottocentesche.

Nelle aree a quota più elevata è diffusa la presenza di casere, malghe monticate e stavoli, spesso adibiti a seconde case.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Chiesa di San Lorenzo (Forni di Sotto)
- Fontane ottocentesche di Treddo, Basella, Vico (Forni di Sotto)
- Chiesa di San Floriano (loc. Cella, Forni di Sopra)
- Chiesa San Giacomo (loc. Vico, Forni di Sopra)
- Parrocchiale di Santa Maria Assunta (Forni di Sopra)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Vette e torrioni costituite da grandi pareti di rocce dolomitiche
- Elevata panoramicità dei luoghi
- Fascia altimetrica molto ampia
- Estese superfici boscate di conifere e latifoglie
- Habitat submontani ed alpini in buone condizioni di conservazione
- Elevata biodiversità del patrimonio floristico - faunistico
- Prati stabili soggetti a sfalcio
- Piccoli orti ed alberi da frutta
- Tipologia insediativa ed architettonica tradizionale conservata (es. abitazioni rustiche in pietra e legno con ampi ballatoi)
- Pievi, cappelle votive ed elementi materiali della religiosità popolare
- Stavoli e complessi malghivi monticati (es. complesso Malga Varmost, Casera Tartoi)
- Rete sentieristica storica
- Manufatti della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale
- **Gruppo del Monte Bivera e Monte Tiarfin**
Sito di particolare pregio naturalistico e paesaggistico che presenta:
 - habitat submontani ed alpini in ottime condizioni
 - specie di flora e fauna estremamente rare in tutto l'arco alpino (uniche località regionali)
 - laghetti di alta montagna con vegetazione igrofila (es. palude Risumiela)
 - forcelle, rotture di pendenza e selle legate alla fratturazione della roccia che strutturano un paesaggio roccioso molto vario e complesso
 - casere e complessi malghivi paesaggisticamente significativi e legati alle attività tradizionali della montagna
- **Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane**
 - Vette e torrioni dolomitici
 - Habitat submontani ed alpini in ottime condizioni
 - Forcelle, rotture di pendenza e selle legate alla fratturazione della roccia che strutturano un paesaggio roccioso molto vario e complesso
 - Elevata Biodiversità floristico-faunistica

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione, né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.
- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra totalmente nella "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane

Finalità e obiettivi :

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli"
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione"
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6 , conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione"
5. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva"
6. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici" (la sottomisura 3 si attua solo in zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata).

Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio
- salvaguardia dal rischio idrogeologico
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – “Fattorie didattiche e sociali”

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Progressiva perdita dell'identità comunitaria delle popolazioni dei luoghi
- Abbandono delle attività tradizionali e conseguente rimboschimento naturale dei pascoli e dei prati (abbandono dello sfalcio dei prati e dell'attività di pastorizia)
- Perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale di montagna (es. piccoli orti, muretti, steccati in legno, muretti a secco, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, essicatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque)
- Tipologia architettonica tradizionale trasformata (es. forma, pendenze e copertura dei tetti, serramenti, volumi, intonaci, colore)
- Tipologia architettonica turistica recente di bassa qualità ed incompatibile con quella storica e tradizionale
- Conversione di stavoli, malghe in case per vacanza con omologazione dei caratteri architettonici aderenti ad un modello generico diffuso che non tiene conto delle peculiarità dei luoghi
- Banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico

- Impianti di risalita, piste ed opere accessorie impattanti sul paesaggio (impatto visivo) e sui valori ecologici ed ambientali dei luoghi
- Proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di trasporto e distribuzione (tralicci, pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed inquinano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Realizzazione di nuove infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di trasporto con tracciati e tipologie aventi scarsa considerazione del contesto paesaggistico
- Realizzazione di infrastrutture viarie aventi tracciati e tipologie con scarsa considerazione del contesto paesaggistico; trasformazione/impermeabilizzazione del manto stradale di strade a pavimentazione naturale
- Scarsa manutenzione del bordo stradale che inficia la visibilità paesaggistica; cartellonistica stradale pubblicitaria invasiva
- Localizzazioni di edificato industriale e commerciale con scarsa considerazione dei valori paesaggistici
- Opere di regimazione idraulica e controllo del trasporto solido scarsamente mitigate dal punto di vista paesaggistico
- Presenza di aree con fenomeni franosi
- Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche (derivazioni ed emungimenti, centraline idroelettriche) incompatibile con i valori ecologici e paesaggistici (es. rilascio a valle dell'opera di presa quasi impercettibile)
- Realizzazione di impianti di risalita e piste da sci in luoghi non vocati e con scarsa considerazione del contesto paesaggistico ed ambientale

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Non rilevati
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art.143, comma 5, lett.a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Montagne oltre i 1600 m
 - Parchi regionali
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate dagli usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Gruppo del Monte Bivera e Monte Tiarfin**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3320007 Monti Bivera e Clapsavon
 - IT 3310001 Dolomiti Friulane
- **Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (Dir. 79/409/CEE)**
 - IT3310001 Dolomiti Friulane
- **Parco naturale regionale (L.R. 42/96, art. 41)**
 - Dolomiti Friulane
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- **Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))**

- **Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):**

- Conservazione dell'ambiente antropo-geografico unitario dei Forni Savorgnani
- Governo degli effetti negativi dello spopolamento attraverso adeguate politiche di riequilibrio territoriale in grado di mantenere una quota insediativa stabile dimensionata all'effettivo fabbisogno della valle conservando le aree agricole più produttive, le componenti paesaggistiche connotanti e gli habitat naturali presenti;
- Censimento e proposizione come elementi di valore culturale materiale, storico e paesaggistico, anche ai fini del loro recupero, nonché definizione di un'opportuno areale di rispetto per una migliore fruizione e visibilità paesaggistica di:
 - chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l'aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale
 - edifici che punteggiano i versanti o connotano le valli (fienili, essicatoio, piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali)
 - complessi di malghe, stavoli e casere e loro pertinenze
 - resti di archeologia industriale e testimonianze dell'attività mineraria
 - tipologie insediative caratteristiche dei luoghi
 - antichi tracciati, sentieri, percorsi, toponimi, cippi, lapidi e monumenti di interesse storico e culturale, rappresentativi della cultura e delle tradizioni delle popolazioni dei luoghi
 - resti della I e II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie)
 - attraversamenti storici sui corsi d'acqua
 - vecchie prese acquedottistiche, fontane, abbeveratoi

- antichi mulini e/o opifici che sfruttavano l'energia idraulica
- ogni altro elemento o complesso di elementi identificativo e rilevante della cultura e delle tradizioni delle popolazioni locali
- Mantenimento della varietà strutturale del paesaggio di fondovalle caratterizzato da associazione fra colture orticole, frutticole e prato stabile, attraverso la promozione delle attività primarie nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali; promozione di un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale, che valorizzi i diversi tipi di prato a pascolo, le colture agrarie tradizionali dei luoghi (erbe aromatiche ed officinali, varietà frutticole ed orticole attualmente a rischio di scomparsa) e i vecchi popolamenti di alberi da frutto (frutteti tradizionali a portamento arboreo); mantenimento della biodiversità dei prati da pascolo e da sfalcio;
- Conservazione e manutenzione delle microstrutture e dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo e tradizionale di montagna (orti cintati, parcellizzazione poderale, orditura dei percorsi, terrazzamenti, siepi, filari arborati, argini di pietrame, muretti a secco, steccati in legno, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, manufatti rurali storici, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, essicatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque) e recupero/ripristino di quelli dismessi e/o degradati mediante l'utilizzo di materiali tradizionali e in coerenza con la tipologia storica e tradizionale; definizione di abachi tipologici di questi caratteri favorendone la loro reintroduzione in caso di nuovi interventi nel paesaggio;
- Favorire il recupero e la trasformazione dell'edilizia rurale sparsa esistente anche in forme di strutture ricettive distribuite nel territorio (agriturismo, alberghi diffusi) in coerenza con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Definizione di abachi tipologici, architettonici e dei materiali costruttivi dell'edilizia storica e tradizionale dei luoghi; recupero, mantenimento e valorizzazione degli insediamenti tradizionali in valle e in quota in coerenza con la tipologia storica e tradizionale e dei materiali costruttivi;
- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i.;
- Prevedere la possibilità di eventuali riaperture e/o sfruttamento di cave, miniere da utilizzare limitatamente per il restauro e per il reperimento dei materiali tradizionali per la manutenzione ed il recupero dei centri storici e dei beni paesaggistici significativi: tali attività devono essere ubicate in aree paesaggistiche poco pregiate, essere opportunamente mitigate ed essere compatibili con i valori ambientali ed ecologici dei luoghi;
- Previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale nelle aree limitrofe agli abitati attraverso la manutenzione mediante sfalcio periodico di un congruo intorno, inedificabile, agli abitati per una chiara percezione delle borgate e per la difesa dagli incendi; previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale anche nelle zone di pregio panoramico al fine di consentire visuali libere sul paesaggio circostante nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Compatibilmente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, recupero dei prati e pascoli ora rinaturalizzati dal bosco, la cui esistenza pregressa è documentabile, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ...) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ...), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dimesse;
- Impiego di un arredo urbano nei borghi e nei nuclei storici e tradizionali che sia attento e compatibile con il contesto paesaggistico;
- Delimitazione e contenimento delle edificazioni sparse, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio, assicurando la continuità o prossimità del centro abitato;

- Conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, evitandone la saturazione e snaturazione;
- Mantenimento dei caratteri principali della tipologia tradizionale per quanto riguarda la nuova edificazione, operando scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato e del suo intorno avendo particolare riguardo della forma, altezze, pendenze, falde e copertura dei tetti, volumi, serramenti, intonaci e colore, pavimentazioni esterne;
- Divieto di espansioni edificate lineari lungo la viabilità e di lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico;
- Mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, prevedendo configurazioni planimetriche e localizzazioni opportune onde evitare consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie
- Mantenimento della biodiversità delle praterie e dei pascoli in quota, dei complessi malghivi, stavoli e casere mediante la promozione delle attività primarie (allevamento tradizionale e/o ogni altro tipo di attività agro-silvo-pastorale) coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi; sulle praterie e pascoli in quota sono vietate le nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola e/o silvo-pastorale, non è ammessa la variazione di destinazione d'uso fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola, naturalistica e la tutela paesaggistica dei luoghi: gli eventuali nuovi volumi devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse, compatibili con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie architettoniche tradizionali;
- Recupero, e valorizzazione dei manufatti e dei percorsi della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie) prevedendo interventi/ripristini con i criteri del restauro architettonico sulla base di documenti storici e filologici, manutenzione della vegetazione esistente, valorizzazione delle visuali panoramiche ed individuando destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, ambientale e paesaggistica dei luoghi;
- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Mantenimento e rafforzamento dei margini di vegetazione lungo i corsi d'acqua, laghi e sorgenti anche attraverso la limitazione del pascolo;
- Previsione di interventi di "ricucitura" di tratti di vegetazione arborea interrotta da fabbricati ed infrastrutture con la ricostituzione di elementi vegetazionali analoghi a quelli dei margini del bosco anche mediante il ripristino di morfologie assimilabili a quelle naturali e utilizzo di tecniche di ricostituzione vegetazionali che garantiscano una rapida affermazione della vegetazione coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; introduzione di alberature nei parcheggi;
- Mantenimento della pavimentazione a fondo naturale delle strade secondarie colleganti il fondovalle con i territori in quota;
- Promozione di un turismo compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Recupero e manutenzione della rete sentieristica ed escursionistica e dei suoi manufatti accessori (bivacchi, ripari, punti di ristoro e soccorso, aree attrezzate per la sosta) prevedendo, ove necessario e nel rispetto dei valori ambientali esistenti, sistemazioni del piano di calpestio per adeguamenti funzionali con utilizzo di materiali simili agli esistenti, collegamenti con punti panoramici e connessioni alternative tra abitati diversi, messa in sicurezza dei tracciati, eliminazione della vegetazione infestante, installazione di cartellonistica a fini didattici ed informativi, al fine di aumentare la fruibilità paesaggistica dei luoghi;
- Nel caso di nuove aree destinate agli sport invernali, dare la preferenza all'eventuale ampliamento, potenziamento, rinnovamento o modificazione di quelle preesistenti: gli eventuali tracciati devono essere paesaggisticamente ed ambientalmente compatibili, prevedendo disegni sinuosi, inerbimenti, impianti e coltivazioni con materiale vegetale autoctono, tecniche di ingegneria naturalistica, maggiore aderenza possibile alla morfologia dei luoghi e, per quanto possibile, l'interramento delle linee energetiche e tecnologiche a servizio degli impianti; non è ammessa la loro realizzazione su aree nelle quali sono presenti

specie di flora e fauna estremamente rare; vanno inoltre evitate forzature in zone poco vocate dal punto di vista climatico; vanno evitati interventi che nella stagione estiva costituiscano elementi di degrado paesaggistico;

- Mantenimento costante del manto erboso, dei margini del bosco e del sistema di drenaggio superficiale delle acque delle piste e dei percorsi sciistici esistenti;
- Razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche evitando interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico e con elementi architettonici e paesistici di pregio e valore identitario;
- Utilizzo sostenibile delle risorse idriche, che sappia conservare i caratteri del paesaggio e che sia compatibile con il sistema ecologico-ambientale (rilascio minimo a valle delle derivazioni, emungimenti, prelievi per l'innevamento artificiale);
- Tutela e valorizzazione delle superfici boschive attraverso la selvicoltura naturalistica che tuteli, mantenga e rafforzi l'elevata eterogeneità e diversità della copertura forestale, in quanto importante elemento di pregio del paesaggio, favorendo:
 - il miglioramento e mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale e lo sviluppo verso situazioni ecologicamente più stabili;
 - la definizione di zone di transizione graduale, con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari, tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;
- Divieto di pascolo, drenaggio, bonifica e/o prosciugamento di torbiere e/o zone umide;

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A.

a.2) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Montagne oltre i 1600 metri:** sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima
- **Superfici boscate:** si intendono quelle superfici definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Gruppo del Monte Bivera e Monte Tiarfin

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.1.1) tutela e mantenimento delle praterie in quota e dei complessi malghivi, stavoli e casere mediante la promozione delle attività primarie (es. allevamento tradizionale) coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- b.1.2) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola e/o silvo-pastorale nonché la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;
- b.1.3) tutela e valorizzazione degli ambienti lacustri e umidi (palude Risumiela) e della loro vegetazione igrofila;
- b.1.4) divieto di attraversamento aereo di infrastrutture tecnologiche ed energetiche;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.7

AP07 - CATENA DEI MUSI

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: prealpino

Comuni interessati: Gemona del Friuli, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta, Taipana, Venzone

Province interessate: Udine

Enti Territoriali

Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale
Comunità montana del Torre Natisone Collio

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 234 Km²
Incidenza sul Tipo di paesaggio: prealpino (12%)
Altitudine: da +200 a +2750 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: tra 5°C e 10°C
Precipitazione annua: 2500-3000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Tagliamento
Fiume Isonzo

Componenti strutturali

- **Prealpi Giulie e Val Venzonassa**
 - Rilievi di calcari e dolomie profondamente incisi da corsi d'acqua caratterizzati da un consistente trasporto solido
 - Rete sentieristica tradizionale ed insediamenti prealpini
 - Parco delle Prealpi Giulie
- **Alta Valle del Torre**
 - Strutture calcaree o calcareo-dolomitiche fortemente erose e piane ghiaiose ricche di blocchi detritici che evidenziano le capacità morfogeniche dell'acqua
 - Stretta caratterizzata da una paleofrana di ragguardevoli dimensioni
 - Versante del Gran Monte caratterizzato da una compatta coltre vegetazionale
 - Versante del M. Musi, caratterizzato dall'aspetto aspro, un tempo utilizzato per il pascolo
- **Val di Resia**
 - Particolare fragilità delle masse rocciose che da sempre segna ambienti di frane ed enormi depositi fluviali

- Acque superficiali sugli ampi letti ghiaiosi, messe in crisi da prelievi e sbarramenti che mirano a rallentare il trasporto solido a valle
- **Corridoio insediativo infrastrutturale del Canal del Ferro**
 - Sistema idraulico nella sua componente originaria e modellazioni del suolo
 - Aspetto dei villaggi accorpati sui terrazzi ghiaiosi e tessuti del particellare antico
 - Sedimi delle viabilità storiche e sistema infrastrutturale attuale

Morfologia

La forma del rilievo è caratterizzata dalla netta prevalenza del tipo a linea di cresta costante, con aspetto di vera e propria muraglia segnata dai monti Plauris, Musi, Chiampon e Gran Monte. La quota è sempre superiore ai 1.600 m. e raggiunge il massimo di 2.587 m. con il M. Canin.

I versanti calcareo-dolomitici sono fortemente acclivi, accidentati, straordinariamente incisi da forre e con frequenti fenomeni franosi. Notevoli sono i ricoprimenti delle pendici da parte di numerosi conoidi detritici.

Reticolo idrografico

I corsi d'acqua principali sono il tratto iniziale del Torrente Mea (poi Torre) e più a nord il Torrente Resia. Il primo scorre incassato in una forra incisa nei calcari e nelle dolomie, il secondo scorre in una valle più ampia, con alluvioni bianco/grigie e brune in alveo, le prime derivate dalle dolomie e le altre da lembi marnoso-arenacei di fondovalle.

Copertura vegetale

La copertura vegetale risulta in genere discontinua ed associata alla roccia a vista sui versanti a Sud, con netta prevalenza di popolamenti forestali di pino nero, mentre è più densa e continua sui versanti a Nord con prevalenza delle faggete.

Le superfici di pascolo in quota sono generalmente d'importanza ed estensione limitata (monte Plauris).

Nel fondovalle più aperto (Resia) si trovano estensioni di prato stabile, in genere regolarmente sfalcato, associato frequentemente a colture (legumi, patate), contenute e limitate alle migliori esposizioni.

Nel paesaggio delle Prealpi Giulie prevale la naturalità di un ambiente selvaggio, valorizzato dall'istituzione del Parco che cerca di ridefinire nuove politiche di sviluppo e fruizione di queste zone montane.

Insedimenti prevalenti

Gli insediamenti permanenti si limitano al fondovalle; mentre le poche malghe ed i frequenti stavoli versano in stato di abbandono. L'architettura tradizionale appartiene sia al tipo dell'Alto Tagliamento che a quello prealpino con varianti locali. L'edilizia storica, ormai residuale, risulta sottoposta quasi tutta a ristrutturazione, con esiti formali alterni, a seguito del sisma del '76 che ha aggravato la crisi demografica delle comunità insediate, già relegate all'isolamento delle valli.

L'area delle Prealpi Giulie presenta insediamenti sparsi e forme regressive del paesaggio in seguito alle caratteristiche orografiche dei monti, segnati dalla fragilità di strutture geologiche articolate e frantumate, che hanno reso difficili ed onerosi i collegamenti tra i villaggi e gli insediamenti temporanei. Questi ultimi, dedicati all'allevamento, occupavano le parti più stabili e meno acclivi del sistema montuoso. L'Alta Valle del Torre, posta tra il Gran Monte ed il monte Musi, presenta un ambiente naturale ed antropico originale, con un sistema geologico difficile, segnato da erosioni asprissime a monte e grandi depositi in valle. Colonizzata su una superficie limitata di suolo vallivo da una comunità slava, presenta forme insediative addensate su due piccoli terrazzi, mostrando adattamento all'idrografia del luogo. Modesta anche l'antropizzazione delle quote intermedie con la costruzione di poche casere e superfici per il pascolo.

In Val di Resia altre comunità slave si insediarono sugli ampi depositi quaternari terrazzati circondati da monti, che raggiungono le rilevanti cime dei monti Canin e Plauris. Anche queste popolazioni riuscirono ad avere pochi collegamenti con l'area romanza, comunicando più facilmente con i territori confinanti del bacino dell'Isonzo, attraverso Ucea. L'isolamento della vallata ha tuttavia mantenuto e rafforzato i caratteri dell'identità culturale della popolazione, dando luogo a tipologie tradizionali, oggi testimoniate in modo residuale da alcune antiche case con ballatoio in legno, muri di contenimento che creano i tipici terrazzamenti affacciati sulla valle (Stolvizza, comune di Resia) e dal tipico stavolo Resiano.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Cappelle della Via Crucis e chiesetta del Calvario (Prato di Resia)
- Casa Longhino (Prato di Resia)
- Casa Lettig (Stolvizza, Resia)
- Chiesa di S. Martino (Resiutta)
- Chiesa di S. Antonio (Venzone)
- Porta di S. Genesio (Venzone)
- Palazzo Comunale (Venzone)
- Palazzo Radiussi (Venzone)
- Palazzo Silio (Venzone)
- Duomo di S. Andrea Apostolo (Venzone)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Componenti naturali di ambienti selvaggi
- Presenza di importanti fenomeni carsici epigei ed ipogei
- Incisioni in forra
- Presenza di monumenti naturali (Cascata della Pissanda)
- Superfici boscate di conifere e latifoglie con prevalenza di pino nero e faggio
- Prati stabili soggetti a sfalcio, colture orticole nei fondovalle
- Presenza di centri storici (Venzone)
- Testimonianze culturali di etnie diverse, espresse in forme tipologiche dal carattere unitario e distintivo
- Testimonianze di archeologia industriale (insediamento minerario nella Valle del Resartico)
- Tipologie architettoniche tradizionali
- Tessuti del particellare antico
- Rete sentieristica tradizionale e percorsi escursionistici
- Elevata panoramicità dei luoghi
- **Parco Naturale delle Prealpi Giulie**
 - Componente strutturale identificativa dell'Ambito Paesaggistico con valore strategico ed attrattivo per nuove politiche di utilizzo e valorizzazione del territorio
 - Parco di notevole interesse naturalistico riconosciuto da più vincoli ambientali
 - Presenza di elementi di naturalità selvaggia con valore di rarità paesaggistica
 - Presenza di imponenti fenomeni di carsismo epigeo ed ipogeo: abissi Gortani e Boegan, tra i più vasti sistemi di cavità sotterranee della Regione
 - Presenza di cime panoramiche monti: Plauris, Musi, Guarda e Canin

- **Borgo storico di Venzone**

Centro medioevale di elevato interesse storico artistico ed importante esempio regionale di cittadella murata. Fondata lungo il percorso della Via Julia Augusta, che da Aquileia portava ai mercati del Norico, storicamente rappresentava un posto di guardia nonché punto di passaggio e luogo di commercio.

- **Stavoli di Gnivizza a Sella Carnizza**

Rappresentano il caratteristico sistema di insediamenti stagionali per lo sfruttamento dei pascoli alpini e le coltivazioni che costituivano una risorsa per il fabbisogno familiare nei periodi invernali.

Numerosi stavoli conservano le forme elementari originarie, costituite da un'unica stanza racchiusa da quattro mura perimetrali, cellula base da cui si è evoluta la casa resiana.

Sono caratterizzati da costruzioni basse, realizzate con pietrame e ciottoli di torrente con coperture in legno e manto originariamente in scandole.

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o

parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra quasi totalmente nella "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", e per una piccola parte (parte del comune di Gemona del Friuli) in "Zona C – aree rurali intermedie di transizione", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane

Finalità e obiettivi :

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

- 1 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati
- 2 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli
- 3 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione
- 4 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6 , conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione
- 5 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva
- 6 agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (sottomisura 1 e 2)

Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio,
- salvaguardia dal rischio idrogeologico,

- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisori e di sostegno a terrazzamenti

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – “Fattorie didattiche e sociali”

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboscamento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Stavoli in abbandono
- Malghe non monticate
- Presenza di aree con fenomeni franosi
- Area soggetta a fenomeni sismici ad elevata intensità
- **Prealpi Giulie e Val Venzonassa**
 - Opere di regimazione e di controllo del trasporto solido (Vegliato)
 - Abbandono degli insediamenti temporanei e dei pascoli d'alta quota
- **Alta Valle del Torre**
 - Spopolamento con abbandono del suolo agricolo
 - Scomparsa degli abitati sostituiti da tessuti insediativi precari ed informali (baracche e seconde case)
- **Val di Resia**
 - Pesanti opere di regimazione del Resia e dei suoi affluenti (vedi il Resartico)
 - Riuso, come seconde case, dei villaggi estivi di tradizione slava (Gnivizza)
- **Corridoio insediativo infrastrutturale del Canal del Ferro**
 - Grande impatto visivo della viabilità sul sistema ambientale e quello delle opere necessarie per garantirne la funzionalità

- Isolamento dei villaggi della vallata segnati dall'attraversamento

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Assenza di vincolo
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Montagne oltre i 1.600 m
 - Parchi regionali
 - Superfici boscate
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Borgo storico di Venzona**
 - **Stavoli di Gnivizza a Sella Carnizza**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3320011 Prealpi Giulie Settentrionali
 - IT3320013 Lago Minisini e Rivoli Bianchi
- **Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (DIR. 79/409/CEE)**
 - IT3321002 Alpi Giulie
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) - (L.R. 42/96, art. 5)**
 - Rio Bianco e Gran Monte
- **Parchi naturali regionali - (L.R. 42/96, art. 3)**
 - Prealpi Giulie
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presenza di vincolo

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Conservare e valorizzare le aree con presenza di fenomeni carsici epigei ed ipogei, garantendo adeguata protezione alle specifiche emergenze naturalistiche.
- Gli interventi mirati a garantire la sicurezza idrogeologica devono privilegiare l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica con modalità e materiali compatibili con la natura dei luoghi
- Mantenere gli andamenti naturali degli impluvi consolidati dal sistema idrografico e la loro copertura vegetale
- Tutela delle superfici boschive attraverso una selvicoltura naturalistica che mantenga e rafforzi l'eterogeneità e diversità della copertura forestale, importante elemento di pregio paesaggistico, favorendo:
 - il mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale ed uno sviluppo verso la situazione ecologicamente più stabile
 - la definizione di zone di transizione graduale con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;
- Recuperare le aree abbandonate, con vocazione naturalistica, mediante interventi di rinaturalizzazione dei luoghi con forme di sviluppo boschivo controllato
- Valorizzare le componenti naturalistiche e migliorarne la fruizione paesaggistica lungo i percorsi panoramici esistenti
- Indirizzare alla conservazione ed il mantenimento della tipologia edilizia delle Prealpi Giulie anche negli interventi di adeguamento alla sicurezza sismica
- Conservare le cinture campestri circostanti i villaggi (coltivazioni o prati), mantenendo l'originario aspetto dei campi aperti, sistema dei pascoli e programmando una manutenzione con sfalcio periodico di un congruo intorno dei nuclei abitati ed orti
- Conservare l'edilizia rurale tipica, mantenendo le forme insediative, la struttura dei centri abitati, gli elementi tipologici, l'impiego di tecniche e materiali tradizionali, connotati dalle diverse identità culturali delle comunità insediate
- Va mantenuta e riproposta l'immagine di compattezza dei borghi rurali a vocazione agricola, con i rustici annessi e le coltivazioni circostanti, riproponendo il recupero del modulo insediativo che ha definito la serrata sequenza o contiguità degli edifici, dettata dai condizionamenti orografici del paesaggio locale
- Vanno mantenute le costanti tipologiche degli insediamenti tradizionali prevedendo la conservazione degli elementi architettonici tipici dell'edilizia rurale, l'orditura dei percorsi, i terrazzamenti agricoli e le piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi, e se possibile, la parcellizzazione poderale (compatibilmente con le esigenze economico-produttive);
- Recuperare gli edifici tradizionali dismessi (stavoli, casere) e l'annesso reticolo viario e sentieristico, al fine di prevedere nuovi sistemi di escursionismo attrezzato in grado di valorizzare il paesaggio
- Prevedere una conservazione dei manufatti storici rurali non definitivamente alterati, anche attraverso forme di riuso e valorizzazione compatibili con l'attività turistica, minimizzando gli eventuali adeguamenti funzionali e rispettando tipologie e materiali della tradizione

- Prevedere la programmazione degli interventi di manutenzione e recupero delle componenti secondarie dei centri abitati quali: terrazzamenti, murature in pietra, ponticelli, tombotti, ancone ed altri manufatti minori e diffusi, al fine di riqualificare e definire un'immagine complessiva unitaria coerente con il contesto paesaggistico. Per questo genere di interventi si prevede un ripristino conservativo con il reimpiego dei materiali e tecnologie tradizionali dove possibile
- Mantenimento delle caratteristiche della rete stradale esistente e delle piste forestali (utilizzabili come percorsi escursionistici e difesa antincendio), ammettendo possibili adeguamenti finalizzati a migliorie prestazionali
- L'eventuale nuova viabilità dovrà mantenere le caratteristiche delle strade di montagna, adottando accorgimenti che ne limitino la pendenza, per evitare opere accessorie ed interventi di consolidamento con forte impatto paesaggistico
- Lungo i tratti viari sono consentiti muri di sostegno in calcestruzzo purché prevedano un rivestimento in massetto di pietra, oppure un trattamento che ne renda scabra la superficie a vista (spruzzatura)
- I sentieri storici e le carrarecce lastricate devono essere recuperate ai fini della valorizzazione delle diverse aree e siti collegati, offrendo connessioni alternative ai centri abitati ed ai luoghi panoramici di maggior rilievo paesaggistico
- I sentieri devono essere destinati ad esclusivo uso pedonale e/o ciclabile ed il loro recupero deve avvenire mediante interventi leggeri, prevedendo eventuali: sistemazioni del piano di calpestio per adeguamenti funzionali con utilizzo di materiali simili agli esistenti, recupero dei muretti in pietra dove esistenti, estirpazione della vegetazione infestante
- **Prealpi Giulie e Val Venzonassa**
 - Conservare i pascoli esistenti promuovendo il loro sviluppo ed i collegamenti di fondovalle
 - Mantenere e valorizzare le componenti naturali degli ambienti selvaggi in quanto elementi di rarità paesaggistica
- **Alta Valle del Torre**
 - Promuovere le attività del Parco delle Prealpi Giulie che cercano di ridefinire nuove politiche per una fruizione consapevole dell'area montana anche ai fini del reinsediamento della popolazione attiva e del mantenimento del sistema produttivo primario
 - Ridefinire attraverso un abaco tipologico le forme insediative, superando i risultati deteriori prodotti dalla ricostruzione successiva al sisma del '76 al fine di mantenere/recuperare i connotati identificativi e caratterizzanti dei luoghi
 - Governare il processo di naturalizzazione di un ambiente prevalentemente selvaggio, tutelando gli elementi di singolare evidenza naturalistica valorizzati dalla presenza del Parco
- **Val di Resia**
 - Favorire ed estendere le iniziative del progetto dell'Ecomuseo della Val Resia ai fini di riutilizzare e recuperare l'edilizia storica dismessa e l'insediamento minerario nella Valle del Resartico
 - Valorizzare il paesaggio e le identità culturali delle comunità locali attraverso le attività del Parco delle Prealpi Giulie promuovendo un'offerta turistica diffusa ma di basso impatto ambientale
 - Mitigare le opere di regimazione del Resia e dei suoi affluenti privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica con modalità e materiali compatibili con la natura dei luoghi
 - Promuovere interventi a sostegno dell'agricoltura e la frutticoltura del fondovalle al fine di mantenere i tradizionali paesaggi prealpini
- **Corridoio insediativo infrastrutturale del Canal del Ferro**
 - Valorizzare il corridoio trasportistico attraverso opere di mitigazione dei nuovi interventi ed azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture dismesse a favore di nuovi percorsi turistici alternativi, integrati al sistema naturalistico dei luoghi
 - Realizzare le nuove opere idrauliche privilegiando le tecniche di ingegneria naturalistica
 - Valorizzare il paesaggio fluviale promuovendo interventi di bonifica dei siti di discarica e stoccaggio ghiaie che occupano gli alvei

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a)- Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A.

a.2) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Montagne oltre i 1.600m:** sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Parco regionale delle Prealpi Giulie:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42./96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni dell'art. 69 della legge medesima;
- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Borgo storico di Venzone

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.1.1) valorizzare l'area perimetrata in un contesto paesaggistico integrato regolato da un progetto unitario, con caratteri di omogeneità migliorando la fruizione dei luoghi sotto il profilo turistico, storico-culturale, artigianale, piccolo commerciale;
- b.1.2) valorizzare gli elementi paesaggistici dell'areale circostante fuori le mura, comprendente il Fiume Venzonassa, e ritrovare il suo rapporto con l'antico impianto urbanistico;
- b.1.3) valorizzare le aree di pertinenza funzionale, le aree inedificate e le aree destinate a parcheggio circostanti l'agglomerato storico che si trovano in diretto rapporto visivo con il nucleo originario;
- b.1.4) valorizzare il verde ed individuare delle fasce di rispetto o di protezione visiva idonee ad assicurare la fruibilità e l'immagine dell'insieme o delle parti significative del nucleo storico;
- b.1.5) mantenimento e valorizzazione dei tracciati viari e della sentieristica storica ai fini di rafforzare la connessione tra nucleo urbano e paesaggio circostante, evidenziandone la relazione attraverso una rete di percorsi interni-esterni alle mura;
- b.1.6) all'interno del nucleo storico consentire esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici esistenti, nel rispetto delle tipologie storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando magisteri unitari per eventuali interventi relativi a: pavimentazioni, rivestimenti, murature di sostegno, scelta di essenze arboree, arredi, ed eventuali opere accessorie;
- b.1.7) non è consentita l'installazione di cartellonistica pubblicitaria, ad eccezione dei cartelli segnaletici direzionali ed informativi che dovranno mantenere uniformità tipologiche e localizzazioni adeguate per il rispetto delle visuali;

b.2) Stabili di Gnavizza a Sella Carnizza

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.2.1) Ogni intervento all'interno dell'area perimetrata va sottoposto ad un programma unitario, al fine di migliorare l'inserimento paesaggistico degli stabili, e valorizzare la percezione visiva delle aree naturalistiche dell'adiacente Parco regionale delle Prealpi Giulie (L.R. 46/96);
- b.2.2) sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, degli edifici tradizionali esistenti, nel rispetto delle tipologie storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale;

- b.2.3) va evitata la realizzazione di opere pertinenziali o accessorie, anche manufatti a carattere provvisorio, in dissonanza paesaggistica per tipologia, materiali, colori e dimensioni non adeguati alla tradizione locale;
- b.2.4) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio prealpino (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, siepi, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);
- b.2.5) sono ammessi gli appezzamenti agricoli di limitato uso familiare, nel rispetto della varietà colturale secondo la tradizione locale;
- b.2.6) va conservata la trama sentieristica esistente mediante opere di manutenzione e l'obbligo di mantenere a fondo naturale il sistema dei collegamenti;
- b.2.7) non sono ammessi interventi di nuova viabilità meccanica;
- b.2.8) all'interno dell'area perimetrata va previsto il mantenimento dei muretti a secco presenti, attraverso adeguate opere di manutenzione;
- b.2.9) la manutenzione e la realizzazione di recinzioni devono rispettare l'inserimento paesaggistico e ambientale dei luoghi utilizzando materiali naturali, in forme semplici secondo la tradizione locale;
- b.2.10) vanno rispettate le inclinazioni delle coperture tradizionali e gli interventi di manutenzione, risanamento, dovranno seguire un progetto unitario mediante il quale prevedere la conservazione tipologica, secondo un abaco degli elementi strutturali e dei materiali ammissibili;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a)e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.8

AP08 - VALLI DEL TORRE, CORNAPPO E CHIARÒ

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: prealpino

Comuni interessati: Artegna, Attimis, Cividale del Friuli, Faedis, Gemona del Friuli, Lusevera, Magnano in Riviera, Montenars, Nimis, Pulfero, Taipana, Tarcento, Torreano

Province interessate: Udine

Enti Territoriali:

Comunità montana del Torre, Natisone, Collio

Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale

Inquadramento territoriale:

Superficie territoriale: 215 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: prealpino (11%)

Altitudine: da +125 a +1725 m.s.l.m.m.

Dati climatici:

Temperatura media/annua: tra 5° e 10°C

Precipitazione annua: 2000-2500 mm

Bacini Idrografici:

Fiume Isonzo

Fiume Tagliamento

Torrente Cormor

Componenti strutturali

- **Monte Bernadia e strette del Torre e del Cornappo**

- Particolari caratteristiche dell'ambiente carsico calcareo con presenza di fenomeni epigei ed ipogei
- Valli fortemente incise
- Naturale adattamento della vegetazione boschiva ai versanti scoscesi e calcarei
- Tradizionale alternanza di boschi e pascoli su suoli calcarei segnati da doline ed altre forme erosive

- **Prealpi Giulie insediate**

- Rilievi molto incisi e boscati nei punti più acclivi
- Terrazzi, versanti e fondovalle insediati con villaggi nucleati circondati da territori un tempo modellati e sfruttati per la produzione agricola intensiva
- Reticolo viario storico che collegava i centri tra loro e con le risorse locali

Morfologia

Il rilievo è caratterizzato dalla compresenza di forme ondulate, derivate dall'erosione e modellamento del flysch, con versanti poco acclivi (le quote medie si attestano attorno agli 800 m) e forme più aspre di natura calcarea o calcareo-dolomitica, con versanti ripidi e rocciosi con quote medie di poco superiore ai 1.000 m.

Sono presenti fenomeni carsici di superficie ed ipogei, soprattutto nella zona del Monte Bernadia e le strette e profonde valli incise dal Torre e dal Cornappo, caratterizzate da un particolare paesaggio naturale che interessa l'area calcarea che va dal M. Stella a Monteprato.

Reticolo idrografico

I corsi d'acqua che originano uno sviluppato reticolo idrografico scorrono generalmente in strette valli incise con tratti in forra (Torre, Cornappo). Le alluvioni in alveo sono prevalentemente bianche, per la maggior vicinanza ai bacini montani incisi in calcari o calcari dolomitici.

Oltre ai Torrenti principali (Torre, Cornappo, Chiarò), l'ambito viene attraversato da corsi torrentizi minori quali il Lagna, il Grivò, il Malina e il Lerada.

Copertura vegetale

La copertura forestale è molto densa e continua, caratterizzata dalla predominanza assoluta del bosco di latifoglie mesofile. In subordine, si rilevano situazioni di compresenza di roccia a vista con vegetazione forestale (M. Bernadia). Molto contenuta è la presenza del prato stabile, spesso in stato di abbandono, con piccoli frutteti non specializzati e colture ortive, solo nelle immediate vicinanze dei paesi.

I fondovalle di ampiezza limitata sono generalmente privi di colture agrarie.

Attualmente lo spopolamento ha trasformato i territori coltivati in prati, i prati in boscaglie, mentre i boschi non sono curati nemmeno lungo le strade.

Insedimenti prevalenti

Gli insediamenti permanenti si localizzano nelle zone semipianeggianti interne al rilievo, sui versanti e sui crinali.

Il fattore insediativo si caratterizza per la presenza di una diffusa rete di villaggi, condizionati dalle caratteristiche geologiche e dalle forme dei rilievi. La modellazione di questi settori posti a ridosso delle rocce calcareo-dolomitiche ha favorito tipi d'insediamento disparati: di fondovalle, di versante, su terrazzo, dimostrando l'adattabilità della popolazione nel creare ambienti produttivi diversi e specializzati. Oggi lo spopolamento, favorito dal terremoto del 1976, ha impoverito le comunità che non risultano più in grado di dar forma al proprio territorio in modo autonomo.

Nell'area calcarea compresa tra il Monte Stella e Monteprato, caratterizzata da fenomeni carsici privi di risorse idriche in quota ad eccezione dei torrenti Torre e Cornappo, gli insediamenti si pongono al margine per sfruttare meglio la vocazione al pascolo. I versanti ripidi boscati ed i settori di altipiano tenuti a pascolo alberato, costituivano l'immagine paesaggistico-antropologica di questo settore prealpino, oggi in profondo regresso insediativo.

Tra gli edifici tradizionali sono frequenti gli stavoli, per lo più abbandonati o riutilizzati come seconde case, meno diffusi i mulini, di cui alcuni con strutture molitorie ancora conservate, infine alcune casere ormai abbandonate ed in rovina testimoniano precedenti attività di monticazione del bestiame.

Il tipo tradizionale Prealpino delle Giulie si presenta in forma residuale in seguito agli interventi recenti post-terremoto. Le strutture edilizie sono sviluppate generalmente su due piani, con ballatoio, loggia, granaio, setti e pilastri in pietra nella facciata principale a sostegno degli impalcati lignei con rastrelliere.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Rocca di Ravistagno (Montenars)
- Mulino (Micottis, Lusevera)
- Chiesa Santissima Trinità (Monteaperta, Taipana)
- Villa Maisano (Togliano, Torreano)
- Chiesa Santi Ermacora e Fortunato (Costa, Torreano)
- Casa tipica (Torreano)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Presenza di importanti fenomeni carsici epigei ed ipogei

- Copertura forestale molto densa e continua
- Prevalenza di boschi di latifoglie mesofile
- Varietà di modelli insediativi di: fondovalle, versante, terrazzo, con adattamento ai luoghi
- Insediamenti stabili in quota
- Presenza di nuclei urbani di interesse storico
- Presenza di percorsi escursionistici
- Borghi rurali con tipologie architettoniche tradizionali
- Elevata panoramicità dei luoghi sulle prealpi Giulie e la pianura del Tagliamento
- Zona interessata da opere militari della Grande Guerra (mulattiera e caserma di confine a Taipana Monteaperta, fortino del Monte Lonza, caserme blindate per le munizioni sul Monte Pocivalo, ex ospedale militare di Montemaggiore)
- **Monte Bernadia e strette del Torre e del Cornappo**
 - Incisioni in forra
- **Prealpi Giulie insediate**
 - Presenza di villaggi nucleati
 - Presenza di reticolo viario antico per il collegamento tra centri e risorse locali
- **Sistema carsico delle Valli del Torre e del Cornappo**
 - Importante zona geologica regionale con imponenti fenomeni carsici di valore paesaggistico e vegetazionale, che include il M. Bernadia.
 - Emerge il gruppo delle Grotte dei Viganti e Pre Oreack parte di un importante sistema idrografico sotterraneo (Comuni di Nimis e Taipana) e le Grotte di Villanova.
 - Imponente presenza del fortino del Monte Bernadia , opera militare del primo conflitto mondiale, parte dell'importante sistema difensivo del medio Tagliamento con funzione strategica di difesa della valle del Torre

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.
- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra in parte in "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (parte dei comuni di Lusevera, Taipana e Pulfero), e in parte in "Zona C – aree rurali intermedie di transizione" (parte dei comuni di Faedis, Attimis, Torreano, Nimis, Tarcento, Montenars, Artegna, Gemona del Friuli), ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane

Finalità e obiettivi :

 - ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
 - garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
 - mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

Misura 213 - indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali). (tale azione si applica nei comuni indicati nell'allegato <> della legge regionale 9/2005, limitatamente alle aree pianeggianti)

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

- 1 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati
- 2 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli
- 3 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione
- 4 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6 , conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione
- 5 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva
- 6 agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (sottomisura 1 e 2)

Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio,
- salvaguardia dal rischio idrogeologico,
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;

- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – "Fattorie didattiche e sociali"

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboscimento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Presenza di aree con fenomeni franosi
- Area soggetta a fenomeni sismici ad elevata intensità
- Presenza di cave
- Profondo regresso insediativo
- **Monte Bernadia e strette del Torre e del Cornappo**
 - Scomparsa dei segni tradizionali dell'antropizzazione; gli abitanti, riducendosi, non testimoniano più l'adattabilità delle passate generazioni nel creare ambienti produttivi diversi e specializzati
 - Infrastrutturazione del fondovalle e costruzione di opere rigide per la difesa stradale
- **Prealpi Giulie insediate**
 - Spopolamento e disinteresse delle attività occupazionali tradizionali, prevalentemente agricole
 - Abbandono dei settori di territorio a ridosso delle rocce calcareo-dolomitiche, un tempo profondamente modellati da insediamenti con forme disparate (di fondovalle, di versante, su terrazzo)
 - Riutilizzo del patrimonio edilizio come seconde case improduttive

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))

- Assenza di vincolo

- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - Sistema carsico delle Valli del Torre e del Cornappo

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3320013 Torrente Lerada
 - IT3320015 Forra del Cornappo
 - IT3320017 Rio Bianco di Taipana e Gran Monte
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) - (L.R. 42/96, art. 5)**
 - Rio Bianco e Gran Monte
 - Forra del Torrente Cornappo
 - Torrente Lerada
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presenza di vincolo

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- **Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))**

- **Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):**

- Governare gli effetti negativi dello spopolamento attraverso adeguate politiche di riequilibrio territoriale in grado di mantenere una quota insediativa stabile dimensionata all'effettivo fabbisogno delle valli, conservando e sostenendo le aree agricole più produttive, le componenti paesaggistiche caratterizzanti e le forme di accoglienza turistica adeguata al tessuto fragile del territorio
- Governare le trasformazioni ammettendo modeste colonizzazioni di nuovi versanti, purché sia garantita la stabilità dell'assetto idrogeologico e l'equilibrio tra le componenti ecologiche esistenti
- Gli interventi mirati a garantire la sicurezza idrogeologica devono privilegiare l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica con modalità e materiali compatibili con la natura dei luoghi

- Sono consentiti muri di sostegno in calcestruzzo purché prevedano un rivestimento in massetto di pietra, oppure un trattamento che ne renda scabra la superficie a vista (spruzzatura)
- Mantenere gli andamenti naturali degli impluvi consolidati dal sistema idrografico e la loro copertura vegetale
- I nuovi interventi devono prevedere che la rete di drenaggio delle acque meteoriche faccia capo agli impluvi naturali, verificandone la compatibilità con la rete o il sistema di smaltimento esistenti a valle
- Valorizzare il patrimonio forestale in relazione ad un turismo naturalistico e didattico scientifico
- Tutela delle superfici boschive attraverso una selvicoltura naturalistica che mantenga e rafforzi l'eterogeneità e diversità della copertura forestale, importante elemento di pregio paesaggistico, favorendo:
 - il mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale ed uno sviluppo verso la situazione ecologicamente più stabile
 - la definizione di zone di transizione graduale con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;
- Recuperare le aree abbandonate, con vocazione naturalistica, mediante interventi di rinaturalizzazione dei luoghi con forme di sviluppo boschivo controllato
- Valorizzare le componenti naturalistiche e migliorarne la fruizione paesaggistica lungo i percorsi panoramici esistenti
- Conservare le cinture campestri circostanti i villaggi (coltivazioni o prati), mantenendo l'originario aspetto dei campi aperti, sistema dei pascoli e programmando una manutenzione con sfalcio periodico di un congruo intorno dei nuclei abitati ed orti
- Conservare e valorizzare le aree con presenza di fenomeni ipogei garantendo adeguata protezione alle specifiche emergenze
- Tutelare e valorizzare le zone di elevata panoramicità: Catena del Gran Monte, Monte Cuarnan, Monte Joanaz, Monte Stella
- Indirizzare alla conservazione ed il mantenimento della tipologia edilizia delle Prealpi Giulie anche negli interventi di adeguamento alla sicurezza sismica
- Va mantenuta e riproposta l'immagine di compattezza dei borghi rurali a vocazione agricola, con i rustici annessi e le coltivazioni circostanti, riproponendo il recupero del modulo insediativo che ha definito la serrata sequenza o contiguità degli edifici, dettata dai condizionamenti orografici del paesaggio locale
- Vanno mantenute le costanti tipologiche degli insediamenti tradizionali prevedendo la conservazione degli elementi architettonici tipici dell'edilizia rurale, l'orditura dei percorsi, i terrazzamenti agricoli e le piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi, e se possibile, la parcellizzazione poderale (compatibilmente con le esigenze economico-produttive);
- Recuperare gli edifici tradizionali dismessi (stavoli, mulini, casere) e l'annesso reticolo viario e sentieristico, al fine di prevedere nuovi sistemi di escursionismo attrezzato in grado di valorizzare il paesaggio
- Prevedere una conservazione dei manufatti storici rurali non definitivamente alterati, anche attraverso forme di riuso e valorizzazione compatibili con l'attività turistica, minimizzando gli eventuali adeguamenti funzionali e rispettando tipologie e materiali della tradizione
- Prevedere la programmazione degli interventi di manutenzione e recupero delle componenti secondarie dei centri abitati quali: terrazzamenti, murature in pietra, ponticelli, tombotti, ancone ed altri manufatti minori e diffusi, al fine di riqualificare e definire un'immagine complessiva unitaria coerente con il contesto paesaggistico. Per questo genere di interventi si prevede un ripristino conservativo con il reimpiego dei materiali e tecnologie tradizionali dove possibile
- Le zone di espansione, unitamente ai nuovi singoli interventi, non devono alterare l'impianto o la modalità dello sviluppo storico dei centri od introdurre elementi dissonanti nel contesto paesaggistico
- Nei motivati casi che prevedano zone di espansione residenziale va applicato un controllo tipologico con l'obbligo di operare scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato prevedendo: la continuità o prossimità del nucleo abitato, un orientamento che rispetti quello degli edifici esistenti, configurazioni planimetriche e localizzazioni opportune per evitare consistenti sbancamenti
- I criteri da recepire nei PSC per un approccio alla gestione urbanistica dei nuovi insediamenti fondo valle sono:

- individuazione del modulo di accrescimento a seconda delle situazioni d'impianto urbanistico e sua riproduzione coerente alle direttrici esistenti,
- evitare espansioni lineari frammentate lungo la viabilità
- evitare lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico
- prevedere l'inserimento tipologico degli elementi architettonici
- mantenere le zone agricole che intervallano gli spazi insediati a contorno degli abitati (orti, frutteti)
- individuazione delle zone per servizi, impianti tecnologici, attrezzature pubbliche dove la funzionalità deve confrontarsi con la compatibilità paesaggistica
- I nuovi interventi edilizi negli insediamenti a mezza costa e in quota dovranno:
 - mantenere il modulo di accrescimento a seconda delle situazioni orografiche locali
 - mantenere linee curve, diversità di quota, orientamenti (esposizione) a seconda delle tradizioni insediative consolidate
 - prevedere l'inserimento tipologico degli elementi architettonici
 - garantire visuali a valle libere da manufatti per favorire la percezione del paesaggio
- Mantenimento delle caratteristiche della rete stradale esistente e delle piste forestali (utilizzabili come percorsi escursionistici e difesa antincendio), ammettendo possibili adeguamenti finalizzati a migliorie prestazionali
- L'eventuale nuova viabilità dovrà mantenere le caratteristiche delle strade di montagna, adottando accorgimenti che ne limitino la pendenza, per evitare opere accessorie ed interventi di consolidamento con forte impatto paesaggistico
- Lungo i tratti viari sono consentiti muri di sostegno in calcestruzzo purché prevedano un rivestimento in massetto di pietra, oppure un trattamento che ne renda scabra la superficie a vista (spruzzatura)
- I sentieri storici e le carrarecce lastricate devono essere recuperate ai fini della valorizzazione delle diverse aree e siti collegati, quali connessioni alternative ai centri abitati ed ai luoghi panoramici di maggior rilievo paesaggistico
- I sentieri devono essere destinati ad esclusivo uso pedonale e/o ciclabile ed il loro recupero deve avvenire mediante interventi leggeri, prevedendo eventuali: sistemazioni del piano di calpestio per adeguamenti funzionali con utilizzo di materiali simili agli esistenti, recupero dei muretti in pietra dove esistenti, estirpazione della vegetazione infestante
- Le attività estrattive vanno localizzate in siti defilati, o devono essere dotate di accorgimenti che ne consentano il mascheramento, quali barriere vegetali (quinte alberate, arbusti), terrapieni e loro combinazioni, che limitano anche la diffusione di polveri e rumori.
- Le varie fasi di coltivazione/rimodellamento devono susseguirsi dalle quote più alte a quelle basse, ed in modo tale da mantenere minima la varice attiva tra superficie ricomposta e superficie da intaccare (vedi dell'All.12 delle N.A.)
- Minimizzare le alterazioni morfologiche, provvedendo anche al recupero delle cave abbandonate

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A.

a.2) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;

- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Sistema carsico delle Valli del Torre e del Cornappo

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.1.1) tutela dei fenomeni di carsismo epigei ed ipogei e dei valori paesaggistici costituiti da fenomeni di rilevante interesse naturalistico, geomorfologico, in diretto e funzionale rapporto tra di loro; in particolare il gruppo del Monte Bernadia ed il sistema delle grotte di Villanova, le Grotte dei Viganti e Pre Oreack;
- b.1.2) favorire l'equilibrio ecologico dell'area attraverso la tutela/ricostruzione degli habitat naturali;
- b.1.3) non è ammesso nessun intervento edificatorio in prossimità ed all'interno delle grotte, esclusi quelli previsti per la sicurezza di una fruizione turistica (parapetti, passatoie);
- b.1.4) è consentita la collocazione di arredi per la migliore comprensione dell'interesse storico o ambientale del sito nel rispetto e valorizzazione paesaggistica e ambientale circostante (10-50 metri dall'imbocco della grotta);
- b.1.5) gli eventuali interventi di arredo in superficie dovranno venir progettati e realizzati tenendo conto anche delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente ipogeo, ai fini di una valorizzazione dei luoghi naturalistici delle grotte di Villanova e delle reti escursionistiche, incentivando le opere necessarie al miglioramento delle condizioni di fruizione turistica (piazze, punti di sosta, aree attrezzate) nel rispetto di cui al punto b.1.4) ;
- b.1.6) nuovi interventi di espansione edilizia dovranno evitare la frammentazione del territorio e la compromissione della funzionalità ecologica degli ambiti naturali;
- b.1.7) avviare progetti di recupero delle situazioni di degrado esistenti, promuovendo il miglioramento complessivo della qualità paesaggistica dei luoghi attraverso un maggior controllo tipologico dei centri abitati e loro pertinenze e con la conservazione delle tipologie architettoniche tradizionali;
- b.1.8) preservazione integrale e recupero a sistema delle aree di interesse storico e dei singoli elementi puntuali che caratterizzano il tematismo della Grande Guerra, quali importanti elementi simbolici evocativi (ex fortino del Monte Lonza, Poncivalo);
- b.1.9) costituire fasce di rispetto lungo la viabilità principale all'interno dell'area perimetrata, al fine di regolamentare gli spazi aperti ed i corpi accessori prospicienti, per una riqualificazione del paesaggio in prossimità ai centri abitati;
- b.1.10) In tale area devono comunque essere evitate le realizzazioni di opere pertinenziali o accessorie quali manufatti a carattere provvisorio e/o realizzazioni con strutture e materiali in dissonanza con le caratteristiche dei luoghi;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.9

AP09 - VALLI DEL NATISONE

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: prealpino

Comuni interessati: Cividale del Friuli, Drenchia, Grimacco, Prepotto, Pulfero, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Torreano

Province interessate: Udine

Enti Territoriali:

Comunità montana del Torre Natisone Collio

Inquadramento territoriale:

Superficie territoriale: 213 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: prealpino (11%)

Altitudine: da +125 a +1625 m.s.l.m.m.

Dati climatici:

Temperatura media/annua: tra 5° C e maggiore di 10° C

Precipitazione annua: 2000 mm

Bacini Idrografici:

Fiume Isonzo

Componenti strutturali

- Fragilità geologica dei versanti e dei ripiani marnosi
- Alternanza di ripiani prativi, versanti boscosi e pianure coltivate
- Sistema insediativo costituito da piccoli nuclei collegati dalla viabilità
- Capillare rete sentieristica che collegava gli abitati alle risorse agricole forestali

Morfologia

L'area delle Valli del Natisone presenta una geomorfologia ben evidenziata dall'erosione e modellamento del flysch eocenico. I rilievi sono in prevalenza ondulati e si elevano raramente a quote superiori agli 800 m.

I versanti fortemente incisi dal fitto reticolo idrografico, risultano mediamente acclivi nel settore interno settentrionale mentre si presentano a morfologia più dolce nel settore esterno verso la pianura.

Reticolo idrografico

I corsi d'acqua a carattere torrentizio scorrono di norma in strette valli con tratti incisi in forra (fiume Natisone).

Le alluvioni, generalmente di colore biancogrigio testimoniano la natura litologica dei terreni erosi dal sistema idrografico: calcari nella parte iniziale dei bacini e formazioni flyschoidi nella parte terminale.

La ricchezza d'acqua di queste valli, solcate oltre che dal Natisone da altri corsi torrentizi come l'Erbezzo, Cosizza, Alberone, Rieca, ha inciso profondamente sul modellamento del territorio rappresentando un elemento fisico naturale con un ruolo determinante nell'organizzazione dei suoli.

Copertura vegetale

La copertura vegetale è caratterizzata da una netta prevalenza del bosco misto di latifoglie associato ad estese superfici di prato stabile di crinale e di versante, con piccoli frutteti non specializzati e colture terrazzate in prossimità dei centri abitati. Si rileva l'assenza quasi totale di rocce a vista.

I fondovalle sono intensamente coltivati e caratterizzati dalla compresenza dell'avvicendamento colturale, principalmente a mais e prato stabile.

Lo sfruttamento della grande produttività agricola ha generalmente utilizzato gli ottimi suoli nei bassi terrazzi vallivi e nei ripiani più stabili, mentre i versanti più acclivi sono stati conservati, da coperture boschive di consolidamento.

Insedimenti prevalenti

La presenza d'acqua e la produttività dei suoli giustificano la diffusa rete di abitati, oggi in profonda crisi a seguito di un elevato indice di spopolamento.

Gli insediamenti stabili, sia accentrati che sparsi, si presentano a fondo valle e mezzacosta.

Quelli di versante, risultano più rari mentre gli insediamenti di crinale si registrano nel settore più interno.

Molti dei villaggi posti su terrazzi disboscati, derivano da insediamenti originariamente temporanei.

La tipologia edilizia è riconducibile al tipo delle Prealpi Giulie nei centri abitati in quota, mentre nei centri di fondovalle è più frequente una commistione tra i nuovi interventi ed il tipo dell'Alta Pianura.

Non mancano le componenti tipologiche della slavia friulana, che nei borghi meglio conservati, presentano un'interessante varietà di edifici rurali caratterizzati da elementi tipici come le *kašte* (depositi e luoghi di conservazione di prodotti ed alimenti), i *kozolec* (fienili), i *senik* (depositi per il fieno, foglie, castagne), i *kazoni* (stalla con funzioni casearie e ricovero per pastori), l'*izba* (casa tipica di origine medioevale), a cui si aggiungono ulteriori elementi identificativi del paesaggio come le piccole costruzioni in legno o pietra, destinate al ricovero degli attrezzi, alcuni mulini ed i modelli organizzativi dei sistemi di produzione a campi terrazzati, diffusi in tutte le Valli del Natisone ed in particolar modo nei comuni di Grimaeco, Savogna e Pulfero.

Questi terrazzamenti, destinati a fienagione, coltivi, cereali, ortaggi o più spesso alla frutticoltura e viticoltura, costituiscono l'immagine dominante del territorio (Seuza, Topolò, Masseris, Cepletischis, Montefosca). Sostenuti da pietra calcarea a secco, formano delle lingue di terra intensamente coltivate in prossimità dei centri abitati, con lo scopo di rendere coltivabili i pendii più ripidi.

Un ulteriore modello di sistemazione agricola, oggi in abbandono, era costituito dai campi senza solchi che si distendevano irregolarmente lungo i dossi tondeggianti seguendo le pendenze dei terreni.

Il tipo di parcellizzazione podereale, che ha inciso paesaggisticamente sulla struttura fisica del suolo assieme all'orditura dei percorsi, si configura naturalmente connesso al sistema degli edifici rurali e all'utilizzazione agricola del territorio.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Castelliere - Strada romana (con ormaie) (Ponte San Quirino, San Pietro al Natisone)
- Villa Domenis (S. Pietro al Natisone)
- Chiesa San Antonio Abate (S. Pietro al Natisone)
- Pieve di San Luca Evangelista (S. Pietro al Natisone)
- Strutture fortificate Monte Barda (S. Pietro al Natisone)
- Chiesa di S. Lucia Vergine e Martire (Cravero, San Leonardo)
- Chiesa San Michele (Topolò, Grimaeco)
- Chiesa San Leonardo Abate (Osjak, Pulfero)
- Chiesa Santa Maria Assunta (Drenchia)
- Chiesa di San Giovanni Battista (Tribil Inferiore, Stregna)
- Chiesa di San Giovanni in Antro (Pulfero)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Presenza di importanti fenomeni carsici epigei ed ipogei
- Idrografia superficiale con torrenti incisi in forra
- Presenza di stazioni paleontologiche (zona a sud di San Leonardo, zona a Nord di Savogna, Monte Mia-Pulfero)
- Presenza di stazioni fossilifere (Vernasso)
- Boschi di latifoglie miste
- Prati stabili (di crinale e di versante) soggetti a sfalcio
- Colture orticole, vigneti e frutteti non specializzati e/o promiscui
- Strutture fondiarie a maglia stretta
- Varietà di forme insediative stabili: fondovalle, mezzacosta, in quota
- Presenza di nuclei urbani di interesse storico
- Borghi agricoli conservati
- Tipologia architettonica tradizionale conservata
- Presenza di edilizia rurale e manufatti rurali minori (capanne, muretti) con componenti tipologiche varie e caratterizzanti
- Presenza di mulini che testimoniano lo sfruttamento delle risorse idriche che connotano il territorio
- Zone interessate dalla linea difensiva d'armata (tra cui la "strada di Rommel" che attraversa i crinali a Nord di Drenchia raggiungendo Cepletischis verso il Monte Matajur, percorso che Rommel intraprese per accerchiare ed impedire la ritirata italiana dopo la disfatta di Caporetto)
- Rete sentieristica tradizionale per il collegamento tra gli abitati e le risorse agricole e forestali
- Valichi di interesse storico (epoca romana) che richiamano, assieme agli antichi tracciati, rapporti transfrontalieri sempre esistenti
- Sistemi produttivi a campi terrazzati con forte valenza paesaggistica
- Elevata panoramicità dei luoghi
- **Zona a Nord di Savogna**
Zona paleontologica tra le più interessanti per la presenza di grotte con particolarità uniche:
 - Velika Jama stazione neolitica con discreti resti di materiale ceramico e fauna
 - Potfigovca Jama unica cavità della Regione con graffiti paleocristiani
 - Tapotcela Jama, sotto Tercimonte, con inghiottitoio multiplo ed ingresso attuale allo stato fossile
- **Zona di Mersino comprendente i borghi: Iuretig, Marseu, Pozzera, Nabardo, Oballa, Ierep**
Zona rappresentativa dell'insediamento permanente in quota delle Prealpi Giulie ben conservato negli spazi agricoli e nella struttura dei centri abitati
 - Area di notevole valore panoramico
 - Zona paesaggisticamente interessante per la transizione dell'areale delle balze rocciose del M. Mia e della Bocca del Pradolino (Zone SIC)
 - Strada di accesso ai borghi con notevole veduta panoramica sulla Valle del Natisone
 - Cappella di San Lorenzo, punto di particolare interesse panoramico con viste fino a Cividale e pianura da un lato, stretta del Natisone e Bocca di Pradolino dall'altro
 - Spazi agricoli circostanti, in particolare a Mersino Alto ancora ben mantenuti, con ampie superfici di prati in declivio; stradelle campestri sottolineate da murature a secco; piccole colture terrazzate
- **Castelmonte**
Borgo di interesse storico monumentale religioso, circondato da un areale con valori paesaggistici importanti
 - Strada di accesso panoramica insistente su un circuito culturale religioso
 - Colle panoramico
- **Chiesa di San Giovanni d'Antro e borgo rurale (Pulfero)**
Complesso singolare tra i più caratterizzanti della zona per la presenza della cavità naturale che si addentra per circa 4 Km nella montagna alle spalle dell'edificio.

Il borgo rurale di Antro conserva ancora i caratteri dell'architettura popolare delle valli del Natisone, sia nelle case che negli spazi esterni

- **Zona di crinale da Tribil di Sopra ad Altana**

Zona rappresentativa dell'insediamento permanente in quota, ben conservato negli spazi agricoli e nella struttura dei centri abitati

- Area di notevole valore panoramico
- Alternanza di prati stabili sulla linea di crinale, delimitati verso valle da fitti boschi cedui di latifoglie con notevole presenza di castagno
- Forme mosse e leggermente ondulate del rilievo
- Stato di buona manutenzione delle superfici prative
- Frequenza di piccoli edifici rurali e piante da frutto che disegnano il paesaggio con ordine e varietà di elementi dello spazio agricolo
- Buona conservazione dell'assetto di piccoli centri abitati (Tribil, Polizza, Covacevizza), contornati da numerosi piccoli orti e filari di viti
- Strada panoramica tra Castelmonte e Drenchia
- Buona rete viaria che ha consentito la permanenza in loco degli abitanti e il mantenimento almeno di parte delle attività agricole tradizionali

- **Sponde del Fiume Natisone**

Elemento costitutivo caratterizzante dell'Ambito Paesaggistico, rappresenta uno dei più begli esempi di erosione fluviale in forra, ricco di marmitte dei giganti e di ripari sotto roccia

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra sia nella "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (parte del comune di Pulfero e tutto il territorio comunale di Savogna, San Leonardo, Stregna, Grimacco e Drenchia), e per una piccola parte (parte dei comuni di Cividale del Friuli, Prepotto e Torreano, e tutto il territorio comunale di San Pietro al Natisone) in "Zona C – aree rurali intermedie di transizione", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane

Finalità e obiettivi :

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali). (tale azione si applica nei comuni indicati nell'allegato <> della legge regionale 9/2005, limitatamente alle aree pianeggianti)

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

- 1 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati
- 2 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli
- 3 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione
- 4 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6 , conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione
- 5 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva
- 6 agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (sottomisura 1 e 2)

Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio,
- salvaguardia dal rischio idrogeologico,
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;

- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – “Fattorie didattiche e sociali”

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboscamento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Spopolamento di intere borgate ed abbandono all'inselvaticamento
- Diffusa presenza di edifici in abbandono con cancellazione dell'intorno degli abitati coltivati a prato, orto, alberi da frutto, staccionate
- Alterazione e modificazione dei caratteri tipologici originali dei fabbricati
- Alterazione della viabilità interna, con perdita degli originali lastricati in pietra
- Agglomerazioni industriali nelle piane
- Presenza di aree con fenomeni franosi
- Area soggetta a fenomeni sismici di media intensità
- Presenza di cave

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b)
 - Sponde del fiume Natisone, nei comuni di Cividale, San Pietro al Natisone (D.M. 1 luglio 1955)
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Corsi d'acqua
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico

- Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Castelmonte**
 - **Chiesa di San Giovanni d'Antro e borgo rurale**
 - **Zona di crinale da Tribil di Sopra ad Altana**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3320018 Forra del Pradolino e Monte Mia
 - IT3320019 Monte Matajur
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) - (L.R. 42/96, art. 5)**
 - Fiume Natisone
- **Aree di reperimento prioritario - (L.R. 42/96, art. 70)**
 - Monte Matajur
 - Monte Mia
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presenza di vincolo

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- **Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))**
- **Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):**
 - Governare gli effetti negativi dello spopolamento attraverso adeguate politiche di riequilibrio territoriale in grado di mantenere una quota insediativa stabile, dimensionata all'effettivo fabbisogno della valle conservando le aree agricole più produttive e le componenti paesaggistiche
 - Individuazione delle testimonianze del processo di colonizzazione e trasformazione antropica del territorio che risalgono a periodi geologici (stazioni fossilifere), grotte, insediamenti abbandonati, centri abitati, siti elevati occupati da chiesette votive, presenze ruderali.
 - Vanno censiti e proposti come elementi di valore culturale materiale e paesaggistico anche ai fini di un recupero e delle tracce della storia:
 - chiese votive
 - edifici che punteggiano i versanti o connotano le valli
 - tipologie insediative ricorrenti
 - mulini
 - valichi di interesse storico (epoca romana) che ripropongono assieme agli antichi tracciati i rapporti transfrontalieri

- passerelle sui corsi d'acqua
- vecchie prese acquedottistiche
- carrarecce lastricate
- terrazzi.
- Conservare e valorizzare le aree con presenza di fenomeni ipogei importanti garantendo adeguata protezione alle risorse idriche in essi contenute, ed alle emergenze specifiche
- Recuperare le aree abbandonate, con vocazione naturalistica, mediante interventi di rinaturalizzazione dei luoghi con forme di sviluppo boschivo controllato
- Prevedere azioni mirate alla forestazione con reintroduzione di specie autoctone di pregio (quali castagno, faggio ecc) ai fini di conservare e mantenere le componenti caratteristiche del paesaggio
- Adottare negli interventi di rinaturalizzazione, misure di reinserimento di varietà vegetazionali, (oggi omogenea nelle specie), mantenendo un'equilibrata suddivisione a prato e bosco, fattori che consentono di conservare il ricco registro cromatico dei luoghi, specie nella stagione autunnale.
- Prevedere interventi di controllo della vegetazione naturale, di un congruo intorno delle aree limitrofe agli abitati e delle zone di pregio panoramico mediante manutenzione e sfalcio periodico, ai fini di una chiara percezione delle borgate, difesa dagli incendi; predisposizione di varchi con libera visuale sui monumenti naturali occultati dalla vegetazione invasiva
- Mantenere l'agricoltura di fondovalle e favorire la varietà delle colture, in particolare la frutticoltura specializzata
- Il mantenimento delle radure attorno agli abitati deve prevedere anche la conservazione dei muri a secco, terrazzamenti, canali di scolo e regimazione dello sgrondo delle acque meteoriche, viabilità e sentieristica.
- Le rimanenti superfici vanno sottoposte a piani di miglioramento forestale favorendo la diffusione di specie autoctone di pregio quale il castagno.
- Conservare le componenti tipologiche dei borghi mantenendo gli elementi di edilizia rurale storica, la parcellizzazione poderal (compatibilmente con le esigenze economico-produttive delle aziende), l'orditura dei percorsi, i terrazzamenti agricoli e le piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi
- Programmare le opere pubbliche di relativa consistenza inserendo la manutenzione delle componenti degli abitati che contribuiscono all'immagine complessiva unitaria e coerente con il contesto tipo: terrazzi in muratura a secco, murature in pietra a sostegno della viabilità secondaria, ponticelli, tombotti, ancone ecc.
- Per questo genere di interventi le opere di manutenzione devono operare un ripristino corretto con il reimpiego degli stessi materiali e se possibile anche le stesse tecnologie.
- Conservazione dei manufatti storici rurali non alterati anche attraverso forme di riuso e valorizzazione compatibile con l'attività turistica, minimizzazione degli eventuali adeguamenti funzionali, impiego di materiali e tipologie edilizie tradizionali locali.
- Recupero del modulo a isola che imponeva una serrata sequenza o contiguità degli edifici, secondo i condizionamenti orografici o particellari. Va mantenuta e valorizzata l'immagine di compattezza dei borghi a vocazione agricola, segnati da numerosi rustici, depositi, stalle, e coltivazione dei fondi circostanti.
- Le zone di espansione unitamente ai nuovi singoli interventi, non devono alterare direzione o modalità dello sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, ne introdurre elementi dissonanti.
- Nei motivati casi in cui si prevedano zone di espansione residenziale va applicato un rigido controllo tipologico con l'obbligo di operare scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato prevedendo: la continuità o prossimità con il centro abitato, un orientamento che rispetti quello degli edifici esistenti, configurazioni planimetriche e altimetriche opportune per limitare gli sbancamenti, spazi di ricovero e depositi integrati nell'edificio.
- Mantenere la vista a valle libera da manufatti per favorire la percezione del paesaggio.
- Mantenere la rete di strade e piste forestali utilizzabili anche come percorsi ciclopodali, escursionismo
- Mantenimento della rete viaria stradale esistente con le sue caratteristiche e le relative opere complementari, possibilmente rese omogenee sotto il profilo estetico
- L'eventuale nuova viabilità dovrà mantenere le caratteristiche delle strade di montagna, adottando accorgimenti che ne limitino la pendenza, per evitare opere accessorie ed interventi di consolidamento con forte impatto paesaggistico
- Valorizzare le componenti naturalistiche e migliorarne la fruizione paesaggistica tramite la manutenzione delle reti viarie panoramiche esistenti

- sentieri storici e carrarecce lastricate devono essere recuperate ai fini di una valorizzazione delle aree e dei punti di maggior interesse paesaggistico, collegando abitati e luoghi panoramici in una rete di connessione viaria alternativa.
- I sentieri devono essere destinati ad esclusivo uso pedonale e/o ciclabile ed il loro recupero avvenire mediante interventi leggeri e nel rispetto filologico.
- Il recupero della sentieristica attraverso sistemazioni del piano di calpestio per adeguamenti funzionali con utilizzo di materiali simili agli originali, recupero dei muretti a secco dove esistenti con l'utilizzo di pietra locale a vista, eliminazione della vegetazione infestante.
- Le attività estrattive vanno localizzate in siti defilati, o devono essere dotate di accorgimenti che ne consentano il mascheramento, quali barriere vegetali (quinte alberate, arbusti), terrapieni e loro combinazioni, che limitano anche la diffusione di polveri e rumori.
- Le varie fasi di coltivazione/rimodellamento devono susseguirsi dalle quote più alte a quelle basse, ed in modo tale da mantenere minima la varice attiva tra superficie ricomposta e superficie da intaccare (vedi (dell'All.12 delle N.A.)
- Minimizzare le alterazioni morfologiche, provvedendo anche al recupero delle cave abbandonate

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a)- Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui al punto a.2) della presente sezione.

a.2) Sponde del Fiume Natisone (D.M. 1 luglio 1955): per quanto riguarda l'area vincolata ai sensi del **D.M. 1 luglio 1955**, gli interventi risultano assoggettati ai criteri di compatibilità paesaggistica (dell'All.12 delle N.A.) ed alle seguenti prescrizioni:

- a.2.1) sono ammessi interventi necessari al miglioramento dell'equilibrio ambientale ed alla fruizione del bene tutelato prevedendo opere per la difesa idraulica che a parità di efficacia tecnica privilegino interventi di ingegneria naturalistica, adeguando ogni intervento al contesto paesaggistico e ambientale;
- a.2.2) conservazione dei manufatti storici caratterizzanti il paesaggio fluviale, attraverso il recupero e manutenzione mediante tecniche costruttive, tipologie e materiali tradizionali;
- a.2.3) le opere a rete dove possibile, dovranno essere accorpate per ridurre l'inquinamento visivo;
- a.2.4) i tratti meandriformi, le formazioni prative e boscate prossime al fiume, e le aree di golena dovranno mantenere la loro integrità ambientale e paesaggistica, prevedendo opere selvicolturali volte al miglioramento ed rafforzamento del patrimonio naturale;
- a.2.5) rendere percettibile e fruibile gli elementi del paesaggio fluviale favorendone la leggibilità, la varietà e la continuità d'immagine prevedendo percorsi pedonali e ciclabili, punti di sosta, luoghi panoramici, attrezzature minime di servizio;
- a.2.6) migliorare la qualità paesaggistica del Natisone, quale elemento fisico di prevalente e immediata percezione, attraverso: opere di regolazione del trasporto solido, mantenimento della vegetazione in alveo non contrastante con il regime idraulico, controllo del degrado spondale dovuto a erosione puntuale e diffusa, abbandono dei rifiuti, presenza di ramaglie;
- a.2.7) va promossa la valorizzazione attraverso forme di fruizione visiva con l'individuazione di punti di sosta panoramica aperti sugli scorci vallivi che permettono la percezione dei tre elementi fisici costitutivi: il materasso alluvionale, l'alveo in forra, la golena;
- a.2.8) consentire la fruizione del paesaggio fluviale sotto il profilo paesaggistico, con il taglio di arbusti ed alberi nei punti di fruizione visiva, lungo i percorsi viari;

a.3) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;

- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Zona di crinale da Tribil di Sopra ad Altana

- b.1.1) mantenere l'assetto morfologico conservando le leggere ondulazioni del terreno della conca pianeggiante, che rappresenta una delle ultime zone delle valli del Natisone con prati sfalciati di notevole estensione;
- b.1.2) conservazione e valorizzazione dell'accesso al Monte San Giovanni, punto panoramico della valle del torrente Erbezzo, mediante il mantenimento e la manutenzione della pista forestale di accesso esistente;
- b.1.3) conservazione e mantenimento delle isole boscate di faggi e betulle, tigli e frassini maggiori sparse in mezzo alle uniformi praterie;
- b.1.4) mantenimento dell'assetto urbanistico dei piccoli centri abitati (Tribil, Polizza, Covacevizza);
- b.1.5) mantenimento dei piccoli orti intorno ai borghi rurali, dei filari di viti, degli alberi da frutto;

b.2) Castelmonte (Prepotto)

- b.2.1) mantenere l'assetto urbanistico e la struttura del borgo fortificato;
- b.2.2) per la parte paesaggistica sono da considerare parte integrante del nucleo storico le aree di pertinenza funzionale o visiva del borgo, le aree inedificate, il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, gli edifici di costruzione o ricostruzione recente interclusi o accorpati all'agglomerato storico;
- b.2.3) tutela del reticolo viario e dell'impianto urbano; mantenimento delle tipologie edilizie storiche, evidenziando i caratteri di unitarietà e tipicità dei luoghi attraverso la valorizzazione dei segni storici e la conservazione degli elementi architettonici di dettaglio, (materiali, componenti edilizie, colori) da inquadrare in un apposito studio di dettaglio;
- b.2.4) la destinazione d'uso dovrà essere coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del tessuto edilizio esistente, sia per gli aspetti tipologico-funzionali, che per quelli architettonici;
- b.2.5) Sono ammessi interventi di manutenzione, restauro conservativo, valorizzazione, orientati al mantenimento dello stato dei luoghi;
- b.2.6) il sistema dei parcheggi dovrà prevedere misure di mitigazione che attenuino l'impatto del costruito nel contesto esistente, in cui predomina la componente boschiva;
- b.2.7) all'esterno del borgo fortificato eventuali interventi di trasformazione non devono limitare le visuali che dai punti panoramici e dai percorsi, si godano verso il borgo o verso la valle;
- b.2.8) non è consentita l'installazione di cartellonistica pubblicitaria, i cartelli segnaletici direzionali ed informativi dovranno mantenere uniformità tipologica;

b.3) Chiesa di San Giovanni d'Antro e Borgo rurale (Pulfero)

- b.3.1) mantenimento della sentieristica tra il borgo rurale di Antro (Pulfero) e la Chiesa organizzando il sistema di sosta e la pedonalizzazione del borgo rurale;
- b.3.2) prevedere la conservazione delle caratteristiche storiche e tipologiche dei manufatti edilizi consentendo destinazioni d'uso compatibili con la tipologia originale, l'impiego dei materiali tradizionali per le parti a vista e le coperture, eventuali opere di consolidamento necessarie;
- b.3.3) programmare le forme di manutenzione delle componenti di arredo degli abitati e manufatti tipo: terrazzi in muratura a secco, murature in pietra a sostegno della viabilità secondaria, pavimentazione, che contribuiscono all'immagine complessiva ed unitaria dei luoghi, in coerenza al contesto paesaggistico;
- b.3.4) gli interventi di manutenzione del punto b.3.3) devono operare un ripristino conservativo con il reimpiego degli stessi materiali e le stesse tecnologie quando possibile;

b.3.5) le pavimentazioni del borgo rurale devono essere realizzate con pietra naturale o in acciottolato coerentemente con i materiali tradizionali individuati sul territorio, stabilendo una gerarchia dei percorsi pedonali o carrabili a cui attribuire differenti finiture;

b.3.6) valorizzazione del sentiero escursionistico tra il ponte romano di Biacis e la chiesa fortificata di San Giovanni d'Antro attraverso opportune opere di manutenzione;

b.3.7) controllare attraverso gli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale gli interventi di maggior impatto paesaggistico ed il loro inserimento nel tessuto edilizio esistente

limitando:

- ristrutturazioni con ampliamento

Vietando:

- alterazioni planimetriche
- addensamento del tessuto edilizio mediante saturazione di spazi liberi
- alterazione delle forometrie di facciata e impiego di materiali impropri
- eliminazione dei ballatoi e degli accessori in legno dalle facciate
- impiego di materiali impropri nelle pavimentazioni e nei manufatti esterni (scale, muretti, recinzioni)
- introduzione di tettoie, depositi, locali di ricovero automezzi realizzati con materiali eterogenei, sia all'interno che ai margini degli abitati
- comignoli difformi dalla tipologia tradizionale
- manti di copertura diversi dal coppo

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a)e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.10

AP10 - PREALPI CARNICHE PROPRIE

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: prealpino

Comuni interessati: Ampezzo, Andreis, Barcis, Bordano, Castelnovo del Friuli, Cavazzo Carnico, Claut, Clauzetto, Enemonzo, Forgaria nel Friuli, Forni di Sotto, Frisanco, Maniago, Meduno, Socchieve, Preone, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Trasaghis, Travesio, Venzona, Verzegnis, Villa Santina, Vito d'Asio.

Province interessate: Udine

Enti Territoriali

Comunità Montana della Carnia

Comunità Montana del Friuli Occidentale

Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 708 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: prealpino (36%)

Altitudine: da +175 a +2300 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: tra 5°C e 10°C maggiore di 10° C

Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Tagliamento

Fiume Livenza

Componenti strutturali

- Compresenza di rilievi dolomitici, calcarei, e terrigeni: compresenza di forme a linea di cresta discontinua (rocce dolomitiche) e a linea di cresta continua (blocchi calcarei)
- Masse rocciose caratterizzate da frane e depositi
- Fitto reticolo idrografico
- Torrenti incisi in forra e valli strette: solchi vallivi stretti ed allungati, impervi e con versanti molto acclivi (es. Val d'Arzino)
- Valli alluvionate modellate dai corsi d'acqua e dalla loro capacità di trasporto solido: presenza di aree a morfologia più dolce con materiali terrigeni o conglomeratici (es. conca di Barcis e Andreis, area di Somplago-Cavazzo)

- Copertura forestale estesa e continua e/o alternata alla roccia (prevalenza boschi di faggio sui versanti esposti a nord, popolamenti di pino nero e presenza di boscaglie semiarbustive sui versanti a sud)
- Laghi naturali e bacini idroelettrici (es. lago di Barcis, Tramonti, Selva)
- Fenomeni carsici epigei ed ipogei
- Prati di fondovalle
- Colture di fondovalle scarse e concentrate nelle immediate vicinanze dei centri abitati
- Insediamenti radi, generalmente compatti e collocati in fondovalle
- Pievi
- Tipologia insediativa ed edilizia tradizionale
- Rilevante presenza di stavoli, malghe e casali con prati (es. Chiampon di Preone)
- Grande viabilità e reti di trasporto energetiche

Morfologia

Il rilievo è caratterizzato dalla compresenza di forme a linea di cresta discontinua, tipica delle rocce dolomitiche (es. Monte Raut) e continua, tipica dei blocchi calcarei (es. Conca di Claut), ma soprattutto è principalmente caratterizzata da solchi vallivi particolarmente stretti e allungati, versanti rocciosi, acclivi e scoscesi, che scendono direttamente sul fondovalle e mettono frequentemente in risalto la geometria degli strati (es. versanti ripidi e asprissimi dei Monti Jof e Fara).

Diverse e localizzate sono le aree a morfologia più dolce determinate dal modellamento di materiali terrigeni (Conca di Barcis - Andreis) o conglomerati (area di Somplago, Cavazzo).

Estese sono le aree carsiche (es. M.Prat, M.Ciaurlec), caratterizzate da particolari fenomeni epigei ed ipogei; il Monte Ciaurlec è un complesso montuoso tipicamente carsico nelle sue forme superficiali, nei campi solcati e nelle particolarità geologiche della forra del torrente Cosa, quali inghiottitoi, grotte, affioramenti fossiliferi e monumenti naturali.

Per la forte tettonizzazione delle rocce sussistono, seppur in genere localizzati, vari fenomeni di dissesto superficiale dei versanti che generano frane e depositi.

Reticolo idrografico

I corsi d'acqua costituiscono un fitto reticolo idrografico; scorrono spesso in forra, solchi vallivi particolarmente stretti e scoscesi (es. Rio Molassa) o in zone abbondantemente alluvionate, decisamente bianche (Torrente Cellina).

Si evidenzia, inoltre, data dall'abbondanza idrica della zona, la presenza di vari bacini idroelettrici (lago di Barcis, lago di Tramonti, lago di Selva, lago di Ciul, lago di Cavazzo ecc.).

Copertura vegetale

La copertura forestale è generalmente molto estesa e continua, caratterizzata dalla prevalenza di boschi di faggio, localmente misti ad abete bianco e rosso. I versanti meno acclivi presentano invece generalmente una associazione fra roccia a vista e vegetazione.

I versanti a Nord-Ovest, ancor più aspri ed acclivi, sono ricoperti da boschi di difficile sfruttamento e presentano poche aree a pascolo in alta quota. Nel settore meridionale, la copertura vegetale è caratterizzata in prevalenza da boschi di pino nero discontinui e radi, associati alla roccia, e localmente alternati a boscaglie termofile semiarbustive. Localmente sono individuabili specie mediterranee. Sono, inoltre, riscontrabili in quota estese praterie (M. Verzegnis, M. Cuar, M. Ciarulec). Il versante sud del monte Ciarulec è caratterizzato dagli antichi pascoli delle malghe pubbliche, mentre il versante nord un tempo insediato con stavoli privati è ora ricoperto da un bosco continuo e compatto.

In generale si assiste ad una spontanea rinaturalizzazione dei versanti un tempo prativi: nella ripida scarpata prealpina del Ciarulec - Valinis, le praterie di versante e i castagneti stanno scomparendo, inghiottiti dall'avanzare del bosco selvatico.

I prati stabili, parzialmente abbandonati ed invasi da arbusti, sono presenti principalmente sui fondovalle e sui versanti delle valli principali, mentre le colture sono molto scarse e concentrate nelle immediate vicinanze dei centri abitati.

Lungo i corsi d'acqua principali sono presenti estesi popolamenti arbustivi a prevalenza di salici.

Insedimenti prevalenti

Date le condizioni inospitali dell'ambito, ovvero valli strettissime, poco assolate e prive di terreni coltivabili, gli insediamenti stabili sono radi e localizzati prevalentemente nei fondovalle più aperti. La tipologia tradizionale prealpina caratterizza generalmente i centri abitati, con locali di tipologie carniche e dell'Alto Tagliamento. Il fenomeno di abbandono degli insediamenti stabili, soprattutto nelle valli secondarie, e dei pascoli di alta quota è generalizzato su tutto l'ambito.

L'area centrale ed orientale presenta una fitta e capillare rete di antichi villaggi che stanno perdendo ogni legame con il territorio a causa del diffuso processo di abbandono da parte della popolazione residente (e loro trasformazione di insediamenti di seconde case). Contemporaneamente alcuni fenomeni evolutivi hanno prodotto la costruzione di incoerenti aree industriali e attrezzature nel fondovalle.

La presenza di insediamenti stagionali (stavoli, malghe e casere) è rilevante, ma in generalizzato stato di degrado. Nell'area a nord-ovest, morfologicamente più inospitale, si rintracciano presenze ancora attive, anche se pur residuali, di casere e stavoli. Sul versante sud del monte Ciarulec, uno dei rilievi del pedemonte più infrastrutturati in epoca medievale, sono ancora presenti prati, stalle, malghe pubbliche realizzate negli ampi spazi poco acclivi del complesso carsico dalle diverse comunità (Tramonti, Meduno, Toppo, Travesio, Clauzetto).

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Casa in Chiacis, n.5 (Verzegnig)
- Casa Zatti con pertinenze (Tramonti di Sopra)
- Pieve di Santo Stefano di Cesclàns (Cavazzo Carnico)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Elevata panoramicità dei luoghi
- Fascia altimetrica molto ampia
- Elevata biodiversità del patrimonio floro-faunistico
- Habitat submontani ed alpini in buone condizioni di conservazione
- Particolari fenomeni epigei ed ipogei: ad es. particolarità geologiche della forra del torrente Cosa (inghiottitoi, grotte, affioramenti fossiliferi monumenti naturali) e del M. Ciarulec complesso montuoso tipicamente carsico (campi solcati)
- Fenomeni di carsismo epigeo ed ipogeo
- Depositi di fossili
- Rilievi di rocce dolomitiche e calcaree
- Torrenti incisi in forra
- Laghi e loro cornice circostante
- Praterie in quota (ad es. M. Verzegnig, M. Cuar, M. Ciarulec)
- Prati stabili di fondovalle soggetti a sfalcio
- Estesa copertura forestale (boschi di conifere e di latifoglie)
- Nuclei abitati generalmente accentrati e non dispersi sul territorio
- Esempi di tipologia edilizia rurale ed architettonica ben conservati
- Pievi, cappelle votive ed elementi materiali della religiosità popolare
- Rete sentieristica e viabilità storica
- Forte identità comunitaria delle popolazioni locali; area ricca di storia e tradizioni popolari
- **Valle del torrente Palar e Valle del torrente Leale**

I connotati salienti del paesaggio naturale assumono qui valore esemplificativo dell'intero tipo prealpino; complicato sistema orografico di piccole valli laterali, segnate da numerosi corsi torrentizi e coperte da rade ma estese pinete di pino nero su scoscesi versanti con frequenti balze rocciose.

I due corsi d'acqua principali (T. Palar e T. Leale) presentano diversi tratti di grande bellezza offerti dall'alternarsi di acque limpide a lento corso su fondi di ghiaie calcaree bianchissime e di acque a maggior turbolenza con frequenti pozze e vasche naturali in roccia.

- **Valle di Preone - Casali Chiampon**

L'area comprende in sé sia alcuni elementi del paesaggio naturale delle prealpi Carniche più tipicamente ricorrenti nel settore settentrionale, sia elementi dell'insediamento umano in ambito prealpino che altrove sono ormai quasi completamente scomparsi. Per quanto riguarda il primo aspetto, sono degne di nota sia l'aspetto spettacolare della profonda incisione della valle e la presenza evidente di rocce calcaree stratificate con intercalazioni marnose, sia le estese formazioni boschive con prevalenza dei boschi di faggio che ammantano il versante sud ovest del M. Verzegnis. Relativamente al secondo aspetto, è meritevole di segnalazione il bel paesaggio aperto di prati che si apre nell'ampia radura di C.li Chiampon, in prossimità dello spartiacque con l'Arzino. La piana situata in corrispondenza della sella gode di un bel panorama aperto verso monte sui grandi pascoli alberati del M. Verzegnis; la conservazione in buono stato dei prati stabili, delle murature e delle staccionate, si deve per lo più al riuso dei pochi edifici presenti come seconde case, ciò che nel caso in specie è avvenuto senza arrecare particolari turbative al paesaggio. Il sito di C.li Chiampon, quantunque oggi non più abitato stabilmente, rappresenta comunque una testimonianza di un tipo insediativo dei casolari isolati prealpini facenti capo ad un centro vicino (nella fattispecie Pozzis, oggi in abbandono) divenuto ormai raro a seguito della generalizzata decadenza dei centri abitati secondari e degli insediamenti stagionali in ambito prealpino. Il fatto che il luogo non sia stato abbandonato proprio in virtù di un generale apprezzamento per la bellezza del paesaggio, associata alla favorevole esposizione ed alla discreta accessibilità, costituisce una conferma dell'interesse del sito e della opportunità di intraprendere una azione di salvaguardia dello stato attuale da eventuali iniziative a danno del paesaggio.

- **Forra del torrente Cellina**

Monumento naturale di singolare bellezza ed intatta selvatichezza conservatosi grazie alla particolare impervietà dei versanti che non hanno consentito praticamente nessun inserimento antropico con l'esclusione della strada e di alcune infrastrutture tecnologiche; la forra rappresenta uno dei siti più interessanti dell'intero arco alpino con potenti esempi di erosione fluviale, marmitte dei giganti di notevole proporzioni lungo le pareti calcaree strapiombanti sul corso d'acqua sottostante; in alcuni tratti la distanza tra le pareti opposte raggiunge valori minimi tali da far assumere alla valle una conformazione ad orrido, percepibile solamente percorrendo la vecchia statale.

Da evidenziare, inoltre, le interessanti rarità botaniche presenti determinate dalle particolari condizioni climatiche.

- **Forra del torrente Colvera**

Forra costituita dal canale di chiusa del torrente Colvera presenta imponenti fenomeni di erosione fluviale (ricoveri sotto la roccia e marmitte dei giganti) da considerarsi monumenti naturali.

- **Zona collinare e a Sud di Gerchia e Clauzetto e forra del torrente Cosa**

Zona carsica a calcari di scogliera del Cretaceo, con inghiottitoi e grotte molto note ed importanti stazioni neolitiche. Le sue particolarità geologiche sono individuate dalla presenza di orridi, inghiottitoti, grotte, affioramenti fossiliferi e monumenti naturali.

- **Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane**

- Vette e torrioni dolomitici
- Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi
- Biodiversità flora – faunistica

- **Altopiano di Pradis e Borgate di Pielungo**

Area compresa tra il T. Cosa ed il T. Arzino, tra il Monte Rossa ed il monte Pala, dalla dolce morfologia ondulata con equilibrato rapporto tra prati e boschi di faggio ed altre latifoglie, presenza diffusa di piccoli insediamenti sia isolati che aggregati in borgate (Planelles, Francescuz, Paludon, Tascans, Paveon, Fruins).

Il sito costituisce un unicum dell'architettura tradizionale caratterizzata da case in pietra con ballatoi e scale esterne in legno, area circostante destinata a spazi agricoli, con regolari sfalci di estese superfici di prati e presenza di numerose piante da frutto in prossimità degli abitati.

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o

parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza – sottobacino del Cellina-Meduna:** gli interventi strutturali previsti da tale Piano ricadenti nell'AP 10 sono i seguenti:
 - Adeguamento degli scarichi degli impianti idroelettrici di Cà Zul, Cà Selva e Ponte Racli per l'uso antipiena e realizzazione di una galleria di collegamento tra i serbatoi di Ca' Zul e Ca' Selva (da costruire in prossimità all'esistente galleria di derivazione della centrale di Valina)
 - Utilizzo antipiena dell'invaso di Ravedis.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra quasi totalmente nella "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", e per una piccola parte (parte dei comuni di Castelnovo del Friuli, Maniago, Meduno e Travesio) in "Zona C - aree rurali intermedie di transizione", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane

Finalità e obiettivi :

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali). (tale azione si applica nei comuni indicati nell'allegato <> della legge regionale 9/2005, limitatamente alle aree pianeggianti)

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6 , conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione

5. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva
6. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (sottomisura 1 e 2)

Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio,
- salvaguardia dal rischio idrogeologico,
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – "Fattorie didattiche e sociali"

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Progressiva perdita dell'identità comunitaria delle popolazioni dei luoghi

- Abbandono delle attività tradizionali e conseguente rimboschimento naturale dei pascoli e dei prati di fondovalle e di quota (abbandono dello sfalcio dei prati e dell'attività di pastorizia)
- Perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale di montagna (es. orti cintati, muretti, steccati in legno, muretti a secco, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, essicatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque)
- Edilizia rurale storica in stato di abbandono
- Tipologia edilizia ed architettonica tradizionale degli insediamenti vallivi molto trasformata (es. forma, altezze, pendenze, falde e copertura dei tetti, serramenti, volumi, intonaci, colore) anche a seguito della ricostruzione post-terremoto
- Tipologia architettonica recente di bassa qualità ed incompatibile con quella storica e tradizionale
- Conversione di stovoli, malghe in case per vacanza con omologazione dei caratteri architettonici aderenti ad un modello generico diffuso che non tiene conto delle peculiarità dei luoghi;
- Stovoli, malghe e casere in degrado
- Perdita della leggibilità della parcellazione tradizionale, con configurazioni planimetriche e localizzazioni che comportano consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie
- Espansioni edificate lineari lungo la viabilità e lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico
- Perdita della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, con fenomeni di saturazione e snaturazione
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo; edificazione sui prati da sfalcio
- Banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico
- Localizzazione di edificato industriale e commerciale con scarsa considerazione dei valori paesaggistici: intasamento dei pianori con la costruzione di industrie o servizi nei fondovalle
- Realizzazione di infrastrutture viarie aventi tracciati e tipologie con scarsa considerazione del contesto paesaggistico; trasformazione/impermeabilizzazione del manto stradale di strade a pavimentazione naturale
- Scarsa manutenzione del bordo stradale che inficia la visibilità paesaggistica; cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva
- Forte impatto visivo causato dalla proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di trasporto e distribuzione (tralicci, pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine, antenne e ripetitori) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed inquinano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio (es. presso Lago di Cavazzo)
- Tagli rasi delle superfici boscate per consentire il passaggio delle infrastrutture energetiche e degli impianti di risalita (grande impatto visivo sui versanti)
- Presenza di aree con fenomeni franosi, calancamenti e smottamenti
- Opere di regimazione idraulica e controllo del trasporto solido scarsamente mitigate dal punto di vista paesaggistico
- Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche (derivazioni ed emungimenti, centrali idroelettriche, notevoli variazioni dei livelli di invaso nei serbatoi artificiali) incompatibile con i valori ecologici e paesaggistici (es. rilascio a valle dell'opera di presa quasi impercettibile)
- Presenza di cave e discariche paesaggisticamente impattanti (es. M. Verzegnis)

5. LIVELLO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Medio: area in cui coesistono elementi di pregio e di degrado

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Non rilevati
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett.a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Montagne oltre i 1600 m
 - Parco regionale
 - Riserve regionali
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Valle del torrente Palar e Valle del torrente Leale**
 - **Valle di Preone - Casali Chiampon**
 - **Forra del torrente Cellina**
 - **Forra del torrente Colvera**
 - **Zona collinare a Sud di Gerchia e Clauzetto e forra del torrente Cosa**
 - **Altopiano di Pradis e Borgate di Pielungo**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3310001 Dolomite Friulane
 - IT3310002 Val Colvera di Jòf
 - IT3310003 Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa
 - IT3310004 Forra del Torrente Cellina
 - IT3320011 Monti Verzegnis e Valcalda
 - IT3320015 Valle del medio Tagliamento
- **Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (Dir. 79/409/CEE)**
 - IT3311001 Dolomiti Friulane
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) (L.R. 42/96, art. 5)**
 - Monti Verzegnis e Valcalda
 - Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa
 - Fiume Meduna e Torrente Cellina
 - Forra del Torrente Colvera
- **Riserve naturali regionali (L.R. 42/96, art. 3)**
 - Lago del Cornino
 - Forra del Torrente Cellina
- **Parco naturale regionale (L.R. 42/96, art. 41)**

- Dolomiti Friulane
- **Parchi comunali e intercomunali (L.R. 42/96, art. 6)**
 - Parco comunale dei Landris
 - Parco Intercomunale delle colline Carniche
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Conservazione dell'ambiente antropo-geografico delle popolazioni delle Prealpi Carniche Proprie
- Governo degli effetti negativi dello spopolamento attraverso adeguate politiche di riequilibrio territoriale in grado di mantenere una quota insediativa stabile dimensionata all'effettivo fabbisogno delle valli conservando le aree agricole più produttive, le componenti paesaggistiche connotanti e gli habitat naturali presenti;
- Censimento e proposizione come elementi di valore culturale materiale, storico e paesaggistico, anche ai fini del loro recupero, nonché definizione di un'opportuno areale di rispetto per una migliore fruizione e visibilità paesaggistica di:
 - chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l'aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale
 - edifici che punteggiano i versanti o connotano le valli (fienili, essicatoio, piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali)
 - complessi di malghe, stavoli e casere e loro pertinenze
 - resti di archeologia industriale e testimonianze dell'attività mineraria
 - tipologie insediative caratteristiche dei luoghi
 - antichi tracciati, sentieri, percorsi, toponimi, cippi, lapidi e monumenti di interesse storico e culturale, rappresentativi della cultura e delle tradizioni delle popolazioni dei luoghi
 - resti della I e II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie)
 - attraversamenti storici sui corsi d'acqua
 - vecchie prese acquedottistiche, fontane, abbeveratoi
 - antichi mulini e/o opifici che sfruttavano l'energia idraulica
 - ogni altro elemento o complesso di elementi identificativo e rilevante della cultura e delle tradizioni delle popolazioni locali
- Mantenimento della varietà strutturale del paesaggio di fondovalle caratterizzato da associazione fra colture orticole, frutticole e prato stabile, attraverso la promozione delle attività primarie nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali; promozione di un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale, che valorizzi i diversi tipi di prato a pascolo, le colture agrarie tradizionali dei luoghi (erbe aromatiche ed officinali, varietà frutticole ed orticole attualmente a rischio di scomparsa) e i vecchi popolamenti di alberi da

frutto (frutteti tradizionali a portamento arboreo); mantenimento della biodiversità dei prati da pascolo e da sfalcio;

- Conservazione e manutenzione delle microstrutture e dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo e tradizionale di montagna (orti cintati, parcellizzazione podereale, orditura dei percorsi, terrazzamenti, siepi, filari arborati, argini di pietrame, muretti a secco, steccati in legno, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, manufatti rurali storici, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, essicatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque) e recupero/ripristino di quelli dismessi e/o degradati mediante l'utilizzo di materiali tradizionali e in coerenza con la tipologia storica e tradizionale; definizione di abachi tipologici di questi caratteri favorendone la loro reintroduzione in caso di nuovi interventi nel paesaggio;
- Favorire il recupero e la trasformazione dell'edilizia rurale sparsa esistente anche in forme di strutture ricettive distribuite nel territorio (agriturismo, alberghi diffusi) in coerenza con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Definizione di abachi tipologici, architettonici e dei materiali costruttivi dell'edilizia storica e tradizionale dei luoghi; recupero, mantenimento e valorizzazione degli insediamenti tradizionali in valle e in quota in coerenza con la tipologia storica e tradizionale e dei materiali costruttivi;
- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i.;
- Prevedere la possibilità di eventuali riaperture e/o sfruttamento di cave, miniere da utilizzare limitatamente per il restauro e per il reperimento dei materiali tradizionali per la manutenzione ed il recupero dei centri storici e dei beni paesaggistici significativi: tali attività devono essere ubicate in aree paesaggistiche poco pregiate, essere opportunamente mitigate ed essere compatibili con i valori ambientali ed ecologici dei luoghi;
- Previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale nelle aree limitrofe agli abitati attraverso la manutenzione mediante sfalcio periodico di un congruo intorno, inedificabile, agli abitati per una chiara percezione delle borgate e per la difesa dagli incendi; previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale anche nelle zone di pregio panoramico al fine di consentire visuali libere sul paesaggio circostante nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Compatibilmente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, recupero dei prati e pascoli ora rinaturalizzati dal bosco, la cui esistenza pregressa è documentabile, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ...) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ...), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dimesse;
- Impiego di un arredo urbano nei borghi e nei nuclei storici e tradizionali che sia attento e compatibile con il contesto paesaggistico;
- Delimitazione e contenimento delle edificazioni sparse, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio, assicurando la continuità o prossimità del centro abitato;
- Conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, evitandone la saturazione e snaturazione;
- Mantenimento dei caratteri principali della tipologia tradizionale per quanto riguarda la nuova edificazione, operando scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato e del suo intorno avendo particolare riguardo della forma, altezze, pendenze, falde e copertura dei tetti, volumi, serramenti, intonaci e colore, pavimentazioni esterne;
- Divieto di espansioni edificate lineari lungo la viabilità e di lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico;
- Mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, prevedendo configurazioni planimetriche e localizzazioni opportune onde evitare consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie;

- Mantenimento della biodiversità delle praterie e dei pascoli in quota, dei complessi malghivi, stavoli e casere mediante la promozione delle attività primarie (allevamento tradizionale e/o ogni altro tipo di attività agro-silvo-pastorale) coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi; sulle praterie e pascoli in quota sono vietate le nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola e/o silvo-pastorale, non è ammessa la variazione di destinazione d'uso fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola, naturalistica e la tutela paesaggistica dei luoghi; gli eventuali nuovi volumi devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse, compatibili con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie architettoniche tradizionali;
- Recupero, e valorizzazione dei manufatti e dei percorsi della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie) prevedendo interventi/ripristini con i criteri del restauro architettonico sulla base di documenti storici e filologici, manutenzione della vegetazione esistente, valorizzazione delle visuali panoramiche ed individuando destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, ambientale e paesaggistica dei luoghi;
- Recupero e riqualificazione delle aree urbanizzate in degrado e dei grandi contenitori dismessi (caserme, ex aree militare, grandi rustici, edifici industriali e commerciali): adeguata integrazione di queste strutture con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi; preferire il riutilizzo di queste aree dismesse e/o degradate all'edificazione di nuovi complessi su terreni non ancora edificati;
- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Recupero e riqualificazione paesaggistica delle aree soggette ad attività estrattive mediante opere di rimodellamento e rinverdimento;
- Mantenimento e rafforzamento dei margini di vegetazione lungo i corsi d'acqua, laghi e sorgenti anche attraverso la limitazione del pascolo;
- Previsione di interventi di "ricucitura" di tratti di vegetazione arborea interrotta da fabbricati ed infrastrutture con la ricostituzione di elementi vegetazionali analoghi a quelli dei margini del bosco anche mediante il ripristino di morfologie assimilabili a quelle naturali e utilizzo di tecniche di ricostituzione vegetazionali che garantiscano una rapida affermazione della vegetazione coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; introduzione di alberature nei parcheggi;
- Mantenimento della pavimentazione a fondo naturale delle strade secondarie colleganti il fondovalle con i territori in quota;
- Promozione di un turismo compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Recupero e manutenzione della rete sentieristica ed escursionistica e dei suoi manufatti accessori (bivacchi, ripari, punti di ristoro e soccorso, aree attrezzate per la sosta) prevedendo, ove necessario e nel rispetto dei valori ambientali esistenti, sistemazioni del piano di calpestio per adeguamenti funzionali con utilizzo di materiali simili agli esistenti, collegamenti con punti panoramici e connessioni alternative tra abitati diversi, messa in sicurezza dei tracciati, eliminazione della vegetazione infestante, installazione di cartellonistica a fini didattici ed informativi, al fine di aumentare la fruibilità paesaggistica dei luoghi;
- Utilizzo sostenibile delle risorse idriche, che sappia conservare i caratteri del paesaggio e che sia compatibile con il sistema ecologico-ambientale (rilascio minimo a valle delle derivazioni, emungimenti, prelievi per l'innevamento artificiale);
- Tutela e valorizzazione delle superfici boschive attraverso la selvicoltura naturalistica che tuteli, mantenga e rafforzi l'elevata eterogeneità e diversità della copertura forestale, in quanto importante elemento di pregio del paesaggio, favorendo:
 - il miglioramento e mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale e lo sviluppo verso situazioni ecologicamente più stabili;
 - la definizione di zone di transizione graduale, con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari, tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;

- Divieto di pascolo, drenaggio, bonifica e/o prosciugamento di torbiere e/o zone umide;
- Tutela e mantenimento delle morfologie carsiche;

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A.

a.2) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Montagne oltre i 1600 metri:** sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Riserva Regionale del Lago del Cornino:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima
- **Riserva Regionale della Forra del Torrente Cellina:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima
- **Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima
- **Superfici boscate:** si intendono quelle superfici definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Valle del torrente Palar e Valle del torrente Leale

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.1.1) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'alterazione morfologica che possa modificare la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.1.2) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuove antenne e ripetitori
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento con sedime artificiale;

b.2) Valle di Preone - Casali Chiampon

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.2.1) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola e/o silvo-pastorale nonchè la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti

di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.2.2) prevedere interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo degli edifici storici e tradizionali esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.2.3) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuove antenne e ripetitori
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento con sedime artificiale;

b.2.4) tutela e mantenimento dei prati e della superficie boscata;

b.2.5) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti di terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.3) Forra del torrente Cellina

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.3.1) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'alterazione morfologica che possa modificare la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.3.2) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuove antenne e ripetitori
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento con sedime artificiale;

b.4) Forra del torrente Colvera

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.4.1) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'alterazione morfologica che possa modificare la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.4.2) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuove antenne e ripetitori
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento con sedime artificiale;

b.5) Zona collinare a Sud di Gerchia e Clauzetto e forra del torrente Cosa

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.5.1) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'alterazione morfologica che possa modificare la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.5.2) gli interventi dovranno venir progettati e realizzati tenendo conto delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente carsico ipogeo ed epigeo;

b.5.3) in prossimità dell'imboccatura delle grotte è consentita la collocazione di cartelli didattici per la migliore comprensione dell'interesse storico e ambientale del sito e manufatti a difesa dell'accesso delle cavità nel rispetto e valorizzazione del paesaggio circostante;

b.5.2) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto

b.6) Altopiano di Pradis e Borgate di Pielungo

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.6.1) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, siepi, alberi isolati, alberi da frutto);

b.6.2) andranno preservati: la tipologia edilizia, l'impianto viario e sentieristico, il rapporto tra spazi liberi ed edificati, la continuità degli elementi urbani caratterizzanti;

b.6.3) la conservazione della tipologia edilizia dovrà prevedere il divieto di modifiche (sopraelevazioni, volumi in aderenza, coperture), elementi in contrasto con l'assetto tipologico;

b.6.4) per i borghi tradizionali inserire negli strumenti urbanistici un abaco dei materiali e particolari costruttivi impiegati, per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi di futura realizzazione;

b.6.5) nelle tipologie tradizionali i cambi di destinazione d'uso saranno consentiti esclusivamente in caso di mantenimento delle componenti edilizie;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.11

AP11 - GRUPPO DEL MONTE PRAMAGGIORE

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: prealpino

Comuni interessati: Cimolais, Claut, Erto e Casso, Forni di Sopra, Forni di Sotto

Province interessate: Udine

Enti Territoriali

Comunità Montana della Carnia

Comunità Montana del Friuli Occidentale

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 274 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: collinare (14%)

Altitudine: da +500 a +2750 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: minore di 5° C

Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Tagliamento

Fiume Livenza

Fiume Piave

Componenti strutturali

- Rilievi di rocce dolomitiche dalla linea di cresta discontinua
- Valli strette ed allungate (es. Val Settimana, Val Cellina, Val Cimoliana) con detriti di falda
- Ampie valli alluvionate modellate dai corsi d'acqua e dalla loro capacità di trasporto solido (es. conca di Claut, Pian di Peneut)
- Sistemi di prati di fondovalle
- Corsi d'acqua caratterizzati da un consistente trasporto solido
- Copertura vegetale discontinua alternata a roccia
- Boschi a prevalenza di abete rosso, faggio e mughiete su fondovalle alluvionati
- Insediamenti di architettura spontanea lungo le valli più aperte
- Aree artigianali ed industriali di fondovalle
- Piccoli centri abbarbicati su ripidi pendii e generalmente accentrati (es. Erto e Casso)
- Rete sentieristica e rifugi alpini

- Casere e malghe monticate

Morfologia

Il paesaggio predominante, caratteristico della Prealpi Orientali, è determinato da un contorno dolomitico e da vallate fortemente incise ed allungate. La prevalente morfologia dei rilievi più elevati è caratterizzata da forme a linea di cresta discontinua, frastagliata con selle, guglie, torrioni dolomitici, nonché da stratificazioni rocciose dalle svariate caratteristiche.

La geomorfologia dei monti rileva una notevole e continua evoluzione del territorio testimoniata dalla presenza di faglie, sovrascorrimenti e fratture che si contrappongono a morene e piramidi di terra, determinate dall'escavazione e dal deposito di antichi ghiacciai. Al centro della valle Cimoliana spicca il Campanile della Val Montanaia: guglia spettacolare e selvaggia, alta 300 metri, che si staglia contro il cielo, in una posizione unica al mondo, frutto dell'erosione alpina dei grandi ghiacciai un tempo occupanti la valle.

Le valli principali (Val Settimana, Val Cimoliana, Val Cellina), i cui versanti scendono direttamente sul fondovalle fortemente alluvionato, presentano una morfologia stretta ed allungata; conservano una natura incontaminata e selvaggia, protetta dalle pendici delle maestose cime, dalla quale è possibile ammirare bellissimi panorami.

A Sud, l'Ambito presenta una morfologia più dolce, determinata dal modellamento di materiali terrigeni (es. le suggestive vallate di Claut).

Per la particolare erodibilità della roccia, sulle pendici dei versanti, sono presenti notevoli ricoprimenti detritici; da evidenziare, nel settore a sud-ovest, i grandiosi depositi del Monte Toc (o del Vajont), evocanti la catastrofe del 1963, esempio unico di colossale evento franoso.

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico, appartenente al Bacino Idrografico del Fiume Livenza, è costituito da corsi d'acqua di carattere torrentizio (torrente Cimoliana, torrente Settimana, torrente Cellina), modellanti strette ed incise valli; caratterizzati da un consistente trasporto solido, presentano dei deflussi di tipo prealpino, con portate più elevate in primavera ed autunno e più basse in estate ed inverno, in raccordo con il regime delle precipitazioni.

Per la natura grossolana e permeabile dei letti fluviali molto spesso si perdono per assorbimento, lasciando frequentemente i solchi secchi.

Copertura vegetale

L'ambiente incontaminato del Parco naturale delle Dolomiti Friulane, occupante quasi l'intero Ambito, garantisce un alto grado di "Wilderness" (selvatichezza), difficilmente riscontrabile in altre zone dell'intero arco alpino e prealpino. I notevoli dislivelli, la particolare posizione geografica ed il clima, favoriscono presenze floristiche e faunistiche estremamente varie, caratterizzandone l'elevata "biodiversità".

I versanti presentano una copertura vegetale discontinua, con frequente comparsa della roccia a vista, caratterizzata dall'alternarsi di boschi a prevalenza di abete rosso e faggio con frequenti mughete, spesso occupanti parte dei fondovalle alluvionati (es. Valle di Cimolais).

Le valli, incontaminate e selvagge, protette dalle ardite cime dolomitiche, custodiscono un patrimonio paesaggistico, oltre che floristico - faunistico di grande interesse: splendidi boschi, verdeggianti pascoli contornati da abeti secolari (es. territorio clautano),

Insedimenti prevalenti

La morfologia inospitale delle valli strettissime, poco assolate, prive di terreni coltivabili, ha reso minimo l'impatto causato dalla pressione antropica garantendo, allo stesso tempo, la sua naturale conservazione ad opera delle popolazioni locali. Nel settore settentrionale-centrale dell'Ambito (Parco naturale delle Dolomiti Friulane), date le difficoltà conferite dal tipo di orografia presenti, l'assenza di strutture ricettive attrezzate in quota, scoraggia il turismo di massa per favorire quello degli alpinisti, degli escursionisti e degli appassionati della natura.

Nel settore meridionale, lungo le valli più aperte, si sono sviluppati i pochi insediamenti permanenti di architettura spontanea (Claut, Cimolais, Erto e Casso).

L'abitato di Cimolais, centro antichissimo, si snoda tortuosamente per qualche chilometro in direzione NNE tra ripidi pareti modellate dalle erosioni glaciali, su fondo ricoperto da detriti alluvionali trasportati dal torrente Cimoliana; l'abitato di Claut con le sue tipiche case "clautane", dimore di pietra arricchite da rustici porticati e loggiati, è adagiato a terrazzo su una verde conca, alla confluenza dei torrenti Cellina e Settimana, e incorniciato

da un imponente scenario di montagne dolomitiche; alcune frazioni (Contron, Cellino, Lesis, Pinedo) continuano a preservare la propria identità, come la singolare funzione di Pinedo, la cui origine è dovuta alla fluitazione del legname lungo il torrente Cellina, una specie di porto storico, risalente al X secolo.

I piccoli centri di Erto e Casso, abbarbicati su ripidi pendii, sembrano parte delle geometrie delle alte vette che li circondano; le case di Erto Vecchia, strutture a volume chiuso che si sviluppano in altezza, o le “metafisiche case a torre di Casso”, ancora più allungate, rappresentano un esempio quasi unico dell’architettura spontanea della zona. In molti casi conservano il tetto in pietra.

Le suggestive vallate sono percorse da un intreccio di sentieri e di mulattiere, ideale collegamento per rifugi alpini, casere e malghe, molte delle quali ancora in piena attività.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Palazzo Nicoli (Cimolais)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Vette costituite da grandi pareti di rocce dolomitiche
- Guglie e torrioni rocciosi (es. Campanile di Val Montanaia)
- Fascia altimetrica molto ampia
- Elevata panoramicità dei luoghi
- Valli incontaminate e selvagge
- Torrenti in valli strette
- Estese superfici boscate miste di conifere e latifoglie
- Elevata biodiversità del patrimonio florofaunistico
- Habitat submontani ed alpini in buone condizioni di conservazione
- Ricca rete idrografica
- Aree carsiche con fenomeni epigei ed ipogei
- Prati stabili soggetti a sfalcio in fondovalle
- Pascoli e praterie naturali in quota
- Macchie e popolamenti arbustivi di conifere (es. Val Cimoliana e Val Settimana)
- Tipologie edilizie ed architettoniche storiche conservate: (es. Erto e Casso)
- Pievi, cappelle votive ed elementi materiali della religiosità popolare
- Insediamenti a carattere accentrato
- Edilizia rurale sparsa che ha conservato in più occasioni i caratteri tipologici
- Casere e complessi malghivi monticati
- Rete sentieristica e viabilità storica
- Forte identità comunitaria delle popolazioni locali;
- **Luoghi della memoria del Vajont**
 - Valle del Vajont con i paesi di Erto e Casso, evocanti la catastrofe del 1963: esempio unico di colossale evento franoso.
 - Esempio quasi unico di architettura spontanea con le case a torre dei piccoli centri di Erto e Casso
- **Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane**
 - Vette e torrioni dolomitici
 - Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi
 - Biodiversità florofaunistica

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o

parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

• **Piano Territoriale Infraregionale del “Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone”: (approvato con DPGR 0156/Pres d.d. 27/05/2005)**

Collocazione dell'area

Il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone consta di cinque localizzazioni produttive, ricadenti nei territori dei Comuni di Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Claut-Cimolais, Erto e Casso.

Le aree di Maniago e di Montereale Valcellina ricadono nell'AP 23. L'area di Montereale Valcellina è adiacente all'AP 20. L'area di Meduno ricade nell'AP 18 e, per un breve tratto, si pone a ridosso dell'AP 22. Le aree di Erto e Casso e Claut Cimolais ricadono nell'AP 11.

Descrizione

La zona industriale di Maniago è situata in un'area agricola paesaggisticamente connotata da notevole presenza di seminativi: nella parte meridionale ed orientale è possibile distinguere un'agricoltura intensiva con ampi e continui appezzamenti, mentre dalla parte opposta la discontinuità degli appezzamenti si deve alla presenza di siepi e di boschette, tipiche caratteristiche del paesaggio agrario antico. Da sottolineare la presenza di una zona dedicata al deposito di ghiaie di diversa granulometria.

L'area di Meduno è caratterizzata da vegetazione forestale di formazione spontanea e da vegetazione erbacea tipica delle aree magredili non esondabili e delle scarpate alluvionali; nella parte meridionale della zona industriale si possono riscontrare fenomeni di ricolonizzazione boschiva. La zona a valle della ferrovia si connota della presenza di prati e medicaia.

L'area di Montereale Valcellina è contrassegnata dalla presenza di un paesaggio agrario piuttosto semplificato, con poche siepi e talora impianti di arboricoltura coerente con la vegetazione spontanea tipica dell'alta pianura. Si rilevano alcuni depositi di ghiaie nella zona.

La zona di Pinedo (Comune di Calaut) si inserisce in un paesaggio caratterizzato da estese aree boscate e dalla cospicua presenza di colture foraggere: sono infatti abbondanti i prati stabili. L'area industriale, in particolare, si connota della presenza di formazioni forestali di tipo arboreo-arbustivo. Sono presenti boschi sulla destra orografica del torrente Cimoliana, lungo il cui greto è riscontrabile una vegetazione glareicola.

La zona industriale di Erto presenta aree incolte, ai cui bordi si può riscontrare una crescita di vegetazione erbacea. La parte a nord dell'area è ricoperta da una pineta, mentre il versante opposto è caratterizzato da una vegetazione discontinua.

Vincoli paesaggistici

Si rileva la presenza di vincolo paesaggistico per la zona di Erto, che ricade parzialmente nella fascia di rispetto del Torrente Vajont (ai sensi dell'art. 142 del DLgs 152/2006).

Si sottolinea che la zona industriale di Erto ricade interamente nell'area di pregio naturalistico-paesaggistico denominata “luoghi della memoria del Vajont”.

Gli impatti sul paesaggio

Le scelte progettuali incidono sul paesaggio in termini di generale modifica dell'assetto paesaggistico (in particolare su flora e vegetazione), soprattutto in relazione agli interventi inerenti le nuove espansioni urbanistiche ed insediative.

A) Opere Interventi di mitigazione e valorizzazione paesaggistico-ambientale previsti dal Piano:

- previsione di schermi (siepi, anche a più filari stratificati, con specie autoctone) che schermano le nuove aree;
- previsione di nuove superfici prative per compensare la perdita di superfici erbose consolidate, a seguito di nuove espansioni insediative, utilizzando eventualmente zolle erbose spiantate;
- miglioramento qualitativo e quantitativo del verde all'interno dei lotti;
- per la zona di Maniago: suggerimento di una fascia di rispetto di 50 m dalla SP 27 per consentire la conservazione di almeno un paio di campi in profondità;
- per la zona di Pinedo (Comune di Calaut): realizzazione di siepi di separazione con specie autoctone finalizzata alla difesa morfologica e percettiva del ciglio della grande scarpata sul Torrente Cimoliana.

B) Norme tecniche: contenuti influenti sugli aspetti paesaggistici

Le norme attuative prevedono che le aree scoperte comprese nei lotti delle aree per gli insediamenti produttivi siano sistemate a prato. Gli interventi di mitigazione e di arredo indicati dalle norme, sono

accompagnati da attenta specifica delle specie arbustive ed arboree utilizzabili, con distinzione fra le zone di agglomerazione produttiva di pianura e di ambito montano.

Si prevede la costituzione di quinte arboree ed arbustive lungo i margini interni ai lotti, la realizzazione di schermature vegetali dei retri degli insediamenti edilizi e una composizione del verde di arredo dei fronti principali studiata e paesaggisticamente adeguata. Lungo le strade principali sono previste ampie fasce di verde pubblico costituite da filari di alberi di alto fusto con sottostanti arbusti: in prossimità dei lotti insediativi si prevedono una prevalenza di prato con intervallate macchie di gruppi arborei ed arbustivi. Gli interventi devono privilegiare l'utilizzo di specie vegetali autoctone. In particolare per la zona di Erto e Casso, si prevede una fascia di raccordo con le pendici montane in cui va potenziata l'area boscata esistente con specifiche essenze.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra totalmente nella "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane

Finalità e obiettivi :

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli"
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione"
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6 , conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione"
5. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva"
6. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (sottomisura 1 e 2)

Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio,
- salvaguardia dal rischio idrogeologico,
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisori e di sostegno a terrazzamenti

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – "Fattorie didattiche e sociali"

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboscamento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Progressiva perdita dell'identità comunitaria delle popolazioni dei luoghi
- Turismo di massa incompatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi
- Abbandono delle attività tradizionali e conseguente rimboscamento naturale dei pascoli e dei prati di fondovalle e di quota (abbandono dello sfalcio dei prati e dell'attività di pastorizia)

- Perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale di montagna (es. orti cintati, muretti, steccati in legno, muretti a secco, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, essicatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque)
- Edilizia rurale storica in stato di abbandono
- Tipologia edilizia ed architettonica tradizionale degli insediamenti vallivi (in particolare Claut, Cimolais) molto trasformata (es. forma, pendenze, falde e copertura dei tetti, serramenti, volumi, intonaci, colore)
- Tipologia architettonica turistica recente di bassa qualità ed incompatibile con quella storica e tradizionale
- Conversione di stavoli, malghe in case per vacanza con omologazione dei caratteri architettonici aderenti ad un modello generico diffuso che non tiene conto delle peculiarità dei luoghi
- Perdita della leggibilità della parcellazione tradizionale, con configurazioni planimetriche e localizzazioni che comportano consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie
- Espansioni edificate lineari lungo la viabilità e lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico
- Perdita della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, con fenomeni di saturazione e snaturazione
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo; edificazione sui prati da sfalcio
- Banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico
- Localizzazione di edificato industriale e commerciale con scarsa considerazione dei valori paesaggistici (es. Pian di Peneut)
- Realizzazione di infrastrutture viarie aventi tracciati e tipologie con scarsa considerazione del contesto paesaggistico; trasformazione/impermeabilizzazione del manto stradale di strade a pavimentazione naturale
- Scarsa manutenzione del bordo stradale che inficia la visibilità paesaggistica; cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva
- Forte impatto visivo causato dalla proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di trasporto e distribuzione (tralicci, pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine, antenne e ripetitori) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed inquinano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Tagli rasi delle superfici boscate per consentire il passaggio delle infrastrutture energetiche e degli impianti di risalita (grande impatto visivo sui versanti)
- Presenza di aree con fenomeni franosi, calancamenti e smottamenti
- Presenza di cave di rilevante impatto paesaggistico
- Presenza di opere di regimazione idraulica e controllo del trasporto solido scarsamente mitigate dal punto di vista paesaggistico
- Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche (derivazioni ed emungimenti, centraline idroelettriche) incompatibile con i valori ecologici e paesaggistici (es. rilascio a valle dell'opera di presa quasi impercettibile)
- Vulnerabilità delle aree carsiche

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Aree non presenti
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Montagne oltre i 1600 m
 - Parchi regionali
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i)**
 - Luoghi della memoria del Vajont

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3310001 Dolomiti Friulane
- **Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (Dir. 79/409/CEE)**
 - IT3311001 Dolomiti Friulane
- **Parco naturale regionale (L.R. 42/96, art. 41)**
 - Dolomiti Friulane
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- **Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))**

- **Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):**

- Conservazione dell'ambiente antropo-geografico delle popolazioni dei luoghi
- Governo degli effetti negativi dello spopolamento attraverso adeguate politiche di riequilibrio territoriale in grado di mantenere una quota insediativa stabile dimensionata all'effettivo fabbisogno delle valli conservando le aree agricole più produttive, le componenti paesaggistiche connotanti e gli habitat naturali presenti;

- Censimento e proposizione come elementi di valore culturale materiale, storico e paesaggistico, anche ai fini del loro recupero, nonché definizione di un'opportuno areale di rispetto per una migliore fruizione e visibilità paesaggistica di:
 - chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l'aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale
 - edifici che punteggiano i versanti o connotano le valli (fienili, essicatoi, piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali)
 - complessi di malghe, stavoli e casere e loro pertinenze
 - resti di archeologia industriale e testimonianze dell'attività mineraria
 - tipologie insediative caratteristiche dei luoghi
 - antichi tracciati, sentieri, percorsi, toponimi, cippi, lapidi e monumenti di interesse storico e culturale, rappresentativi della cultura e delle tradizioni delle popolazioni dei luoghi
 - resti della I e II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie)
 - attraversamenti storici sui corsi d'acqua
 - vecchie prese acquedottistiche, fontane, abbeveratoi
 - antichi mulini e/o opifici che sfruttavano l'energia idraulica
 - ogni altro elemento o complesso di elementi identificativo e rilevante della cultura e delle tradizioni delle popolazioni locali
- Mantenimento della varietà strutturale del paesaggio di fondovalle caratterizzato da associazione fra colture orticole, frutticole e prato stabile, attraverso la promozione delle attività primarie nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali; promozione di un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale, che valorizzi i diversi tipi di prato a pascolo, le colture agrarie tradizionali dei luoghi (erbe aromatiche ed officinali, varietà frutticole ed orticole attualmente a rischio di scomparsa) e i vecchi popolamenti di alberi da frutto (frutteti tradizionali a portamento arboreo); mantenimento della biodiversità dei prati da pascolo e da sfalcio;
- Conservazione e manutenzione delle microstrutture e dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo e tradizionale di montagna (orti cintati, parcellizzazione poderale, orditura dei percorsi, terrazzamenti, siepi, filari arborati, argini di pietrame, muretti a secco, steccati in legno, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, manufatti rurali storici, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, essicatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque) e recupero/ripristino di quelli dismessi e/o degradati mediante l'utilizzo di materiali tradizionali e in coerenza con la tipologia storica e tradizionale; definizione di abachi tipologici di questi caratteri favorendone la loro reintroduzione in caso di nuovi interventi nel paesaggio;
- Favorire il recupero e la trasformazione dell'edilizia rurale sparsa esistente anche in forme di strutture ricettive distribuite nel territorio (agriturismo, alberghi diffusi) in coerenza con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Definizione di abachi tipologici, architettonici e dei materiali costruttivi dell'edilizia storica e tradizionale dei luoghi; recupero, mantenimento e valorizzazione degli insediamenti tradizionali in valle e in quota in coerenza con la tipologia storica e tradizionale e dei materiali costruttivi;
- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i.;
- Prevedere la possibilità di eventuali riaperture e/o sfruttamento di cave, miniere da utilizzare limitatamente per il restauro e per il reperimento dei materiali tradizionali per la manutenzione ed il recupero dei centri storici e dei beni paesaggistici significativi: tali attività devono essere ubicate in aree paesaggistiche poco pregiate, essere opportunamente mitigate ed essere compatibili con i valori ambientali ed ecologici dei luoghi;
- Previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale nelle aree limitrofe agli abitati attraverso la manutenzione mediante sfalcio periodico di un congruo intorno, inedificabile, agli abitati per una chiara percezione delle borgate e per la difesa dagli incendi; previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale anche nelle zone di pregio panoramico al fine di consentire visuali libere sul paesaggio circostante nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;

- Compatibilmente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, recupero dei prati e pascoli ora rinaturalizzati dal bosco, la cui esistenza pregressa è documentabile, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ...) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ...), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dismesse;
- Impiego di un arredo urbano nei borghi e nei nuclei storici e tradizionali che sia attento e compatibile con il contesto paesaggistico;
- Delimitazione e contenimento delle edificazioni sparse, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio, assicurando la continuità o prossimità del centro abitato;
- Conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, evitandone la saturazione e snaturazione;
- Mantenimento dei caratteri principali della tipologia tradizionale per quanto riguarda la nuova edificazione, operando scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato e del suo intorno avendo particolare riguardo della forma, altezze, pendenze, falde e copertura dei tetti, volumi, serramenti, intonaci e colore, pavimentazioni esterne;
- Divieto di espansioni edificate lineari lungo la viabilità e di lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico;
- Mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, prevedendo configurazioni planimetriche e localizzazioni opportune onde evitare consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie;
- Mantenimento della biodiversità delle praterie e dei pascoli in quota, dei complessi malghivi, stavoli e casere mediante la promozione delle attività primarie (allevamento tradizionale e/o ogni altro tipo di attività agro-silvo-pastorale) coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi; sulle praterie e pascoli in quota sono vietate le nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola e/o silvo-pastorale, non è ammessa la variazione di destinazione d'uso fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola, naturalistica e la tutela paesaggistica dei luoghi: gli eventuali nuovi volumi devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse, compatibili con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie architettoniche tradizionali;
- Recupero e riqualificazione delle aree urbanizzate in degrado e dei grandi contenitori dismessi (caserme, ex aree militare, grandi rustici, edifici industriali e commerciali): adeguata integrazione di queste strutture con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi; preferire il riutilizzo di queste aree dismesse e/o degradate all'edificazione di nuovi complessi su terreni non ancora edificati;
- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Recupero e riqualificazione paesaggistica delle aree soggette ad attività estrattive mediante opere di rimodellamento e rinverdimento;
- Mantenimento e rafforzamento dei margini di vegetazione lungo i corsi d'acqua, laghi e sorgenti anche attraverso la limitazione del pascolo;
- Previsione di interventi di "ricucitura" di tratti di vegetazione arborea interrotta da fabbricati ed infrastrutture con la ricostituzione di elementi vegetazionali analoghi a quelli dei margini del bosco anche mediante il ripristino di morfologie assimilabili a quelle naturali e utilizzo di tecniche di ricostituzione vegetazionali che garantiscano una rapida affermazione della vegetazione coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; introduzione di alberature nei parcheggi;

- Mantenimento della pavimentazione a fondo naturale delle strade secondarie colleganti il fondovalle con i territori in quota;
- Promozione di un turismo compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Recupero e manutenzione della rete sentieristica ed escursionistica e dei suoi manufatti accessori (bivacchi, ripari, punti di ristoro e soccorso, aree attrezzate per la sosta) prevedendo, ove necessario e nel rispetto dei valori ambientali esistenti, sistemazioni del piano di calpestio per adeguamenti funzionali con utilizzo di materiali simili agli esistenti, collegamenti con punti panoramici e connessioni alternative tra abitati diversi, messa in sicurezza dei tracciati, eliminazione della vegetazione infestante, installazione di cartellonistica a fini didattici ed informativi, al fine di aumentare la fruibilità paesaggistica dei luoghi;
- Utilizzo sostenibile delle risorse idriche, che sappia conservare i caratteri del paesaggio e che sia compatibile con il sistema ecologico-ambientale (rilascio minimo a valle delle derivazioni, emungimenti, prelievi per l'innevamento artificiale);
- Tutela e valorizzazione delle superfici boschive attraverso la selvicoltura naturalistica che tuteli, mantenga e rafforzi l'elevata eterogeneità e diversità della copertura forestale, in quanto importante elemento di pregio del paesaggio, favorendo:
 - il miglioramento e mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale e lo sviluppo verso situazioni ecologicamente più stabili;
 - la definizione di zone di transizione graduale, con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari, tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;
- Divieto di pascolo, drenaggio, bonifica e/o prosciugamento di torbiere e/o zone umide;

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A.

a.2) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Montagne oltre i 1600 metri:** sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima
- **Superfici boscate:** si intendono quelle superfici definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Luoghi della memoria del Vajont

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.1.1) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto

b.1.2) recupero e valorizzazione degli abitati storici di Erto e Casso: al loro interno sono ammessi solamente interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo degli edifici storici esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.1.3) valorizzazione dei luoghi della memoria attraverso un percorso didattico e tematico che racconti la tragedia del Vajont

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.12

AP12 - GRUPPO DEL MONTE CAVALLO E COL NUDO

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: prealpino

Comuni interessati: Aviano, Barcis, Budoia, Caneva, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Montereale Valcellina, Polcenigo

Province interessate: Pordenone

Enti Territoriali:

Comunità montana del Friuli occidentale

Inquadramento territoriale:

Superficie territoriale: 281 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: prealpino (14%)

Altitudine: da +100 a +2450 m.s.l.m.m.

Dati climatici:

Temperatura media/annua: tra 5°C e 10°C

Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici:

Fiume Livenza

Fiume Piave

Aree a scolo nullo

Componenti strutturali

- **Ridotta presenza di insediamenti di tipo prealpino sparso**
 - Sostrato geologico determinato per lo più dalle alluvioni dei principali torrenti
 - Sistema di campi che circondano i paesi un tempo coltivati (tavella) ed ora a prato
- **Bosco del Cansiglio**
 - Strutture geologiche di matrice carsica che caratterizzano il suolo boscato
 - Copertura forestale estesa a quasi tutta l'area solcata da un rilevante numero di sentieri storici utilizzati per l'esbosco
- **Cansiglio-Cavallo**
 - Ripida scarpata di calcare di scogliera priva di corsi d'acqua
 - Viabilità storica che collega il pedemonte con i pascoli alti
 - Spontanea rinaturalizzazione dei versanti un tempo prativi
- **Malghe e pascoli del Cansiglio-Cavallo**
 - Altopiano privo di rete idrografica minore

- Forme paesaggistiche caratterizzate dall'alternanza di pascoli e strutture boschive
- Componenti naturalistiche legate alle praterie carsiche pascolate
- **Catena del Col Nudo Cavallo**
 - Potenti masse calcaree e dolomitiche incise dagli affluenti del Cellina
 - Copertura forestale dai caratteri di grande naturalità
 - Viabilità storica di accesso alla valle
 - Attività escursionistica molto sviluppata e strutturata con rifugi in quota

Morfologia

La morfologia del rilievo è data dalla compresenza di un tipo alpino, con linea di cresta discontinua e determinata dall'aggruppamento di massicci calcarei a versanti ripidi e scoscesi (M. Cavallo e Col Nudo, con quote medie sui 2.300 m) e di un tipo prealpino, a linea di cresta costante (M. Ciastelat, di poco superiore ai 1.600 m).

Sono presenti ampie superfici semipianeggianti in quota con evidenti fenomeni carsici superficiali (Piano di Cavallo e Piano del Cansiglio).

Il sistema montuoso identificato con la catena del Col Nudo Cavallo, è caratterizzato dai rilievi piuttosto elevati che fanno da spartiacque tra il Friuli ed il Veneto, con montagne ripide ed asprissime, attrezzate per il pascolo solo sui piccoli settori e sfruttate in antico solo per la risorsa boschiva e la caccia.

La diffusa presenza di rocce carbonatiche massicce determinano ampie aree a morfologia carsica soprattutto nelle zone prospicienti la pianura dove si sviluppano le piattaforme calcaree cretatiche del M. Cavallo.

Reticolo idrografico

L'idrografia superficiale è ridotta per gli accennati fenomeni carsici; brevi incisioni, anche a forra, sono presenti sui versanti calcarei attorno al M. Cavallo.

L'area idrografica del Cansiglio è caratterizzata da fenomeni di carsismo e permeabilità del substrato roccioso. Il grado di fessurazione elevato delle rocce carbonatiche è indice di un'elevata circolazione idrica all'interno del litotipo carbonatico che si manifesta nell'apparato sorgentifero del Livenza con le sorgenti carsiche della Santissima e del Gorgazzo.

Copertura vegetale

Escludendo le maggiori cime dei rilievi, c'è una netta prevalenza dell'associazione roccia a vista/copertura vegetale, tipica dei paesaggi prealpini.

La copertura vegetale è data dall'associazione tra estese superfici di boschi di faggio e di abete rosso ed aree a pascolo con rocce affioranti nel settore centrale dell'ambito.

Nel settore orientale rivolto verso la pianura sono presenti estese praterie di versante, associate a boschi ed arbusteti di latifoglie mesofile e termofile.

Il Bosco del Cansiglio, costituito da una foresta di faggi e conifere, è caratterizzato da una storia plurisecolare di controllo e sfruttamento del territorio forestale da parte di un organismo statale o pubblico.

Lungo il versante dell'altopiano del Cansiglio-Cavallo è stata costruita nei secoli una struttura paesaggistica particolare, con la colonizzazione della scarpata calcarea del Cansiglio che ebbe inizio nel Neolitico e provocò la progressiva scomparsa del manto boschivo originario. In età bassomedioevale tutto il versante fu trasformato in un enorme prato attraversato dai sentieri che conducevano ai pascoli ed ai boschi dell'altopiano. Malgrado il denudamento delle pendici, il particolare carattere geologico della scarpata ha scongiurato il manifestarsi di gravi dissesti idrogeologici. Attualmente il recente abbandono dell'attività di sfalcio sta permettendo alla vegetazione di ricostruire l'antico bosco di versante, limitando le superfici prative nei settori più alti.

Insedimenti prevalenti

Quasi assenti gli insediamenti permanenti, mentre si registra la presenza di stavoli con segni di abbandono nel settore settentrionale e malghe ancora monticate nella dorsale Cansiglio-Cavallo.

I risultati dei recenti interventi di sviluppo turistico sono evidenti nel settore centrale dell'area (Piancavallo) e lungo la viabilità del versante orientale.

Le Prealpi Carniche sono state da sempre una delle regioni alpine più inospitali e meno popolate a causa delle valli strettissime, poco assolate e prive di terreni coltivabili. Solo in rari settori l'insediamento poteva esprimersi con la costruzione di villaggi ed aree coltivate in modo estensivo. Gli insediamenti sono di tipo prealpino sparso e nei ripiani attrezzati con villaggi sta avanzando il fenomeno di abbandono al selvatico.

In corrispondenza dell'insediamento pedemontano delle Prealpi Carniche corre un'area paesaggistica parallela, posta a quote superiori di almeno mille metri che riguarda la zona delle malghe e dei pascoli del Cansiglio-Cavallo. Si trattava di un ampio territorio disboscato dalle comunità della pedemontana in età medioevale per costruire pascoli comunali, poi attrezzati con casere pubbliche. Nella zona Nord orientale del pordenonese questa pratica è quasi scomparsa, mentre nella zona del M. Cavallo molti comparti pastorali sono ancora attivi nel solco della tradizione.

Si tratta attualmente di valorizzare questo patrimonio silvo-pastorale, ancora ben conservato, individuando gli ambiti dove specifiche normative e incentivi permettono di promuovere una ripresa dell'allevamento e dei paesaggi della pastorizia.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Chiesetta di San Giorgio in Colle (Aviano)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Presenza di importanti fenomeni carsici epigei ed ipogei
- Incisioni torrentizie in forra
- Estese superfici di boschi di faggio e di abete rosso
- Estese praterie di versante
- Pascoli, praterie naturali
- Elevata panoramicità dei luoghi
- Attività malghiva di tradizione storica
- Sentieri storici
- Attività escursionistica strutturata con rifugi in quota
- **Sorgenti del fiume Livenza nelle località Gorgazzo e Santissima**
- **Forra del Torrente Cellina**

La forra rappresenta uno dei siti più interessanti dell'intero arco alpino con potenti esempi di erosione fluviale, marmitte dei giganti di notevole proporzioni lungo le pareti calcaree strapiombanti sul corso d'acqua sottostante; in alcuni tratti la distanza tra le pareti opposte raggiunge valori minimi tali da far assumere alla valle una conformazione ad orrido, percepibile solamente percorrendo la vecchia statale.

Un monumento naturale di singolare bellezza ed intatta selvatichezza conservatosi grazie alla particolare impervietà dei versanti che non hanno consentito praticamente nessun inserimento antropico con l'esclusione della strada e di alcune infrastrutture tecnologiche. Le interessanti rarità botaniche presenti sono determinate dalle particolari condizioni climatiche.

Il percorso, scavato nelle rocce a strapiombo sul torrente, è oggi adibito a percorso ciclo pedonale attraverso il progetto di recupero della vecchia strada statale della Valcellina (lunghezza di circa 7,5 Km) Il tracciato insiste sul canale di deviazione ENEL e dispone di una decina di piazzole di sosta ed allargamenti.

- L'ambito include il Sito di importanza Comunitaria "Forra del Torrente Cellina", la Riserva naturale regionale e la strada panoramica della vecchia statale della Val Cellina tra gli abitati di Montereale Valcellina e Barcis

- **Pascoli e foreste del Cansiglio-Cavallo**

Il Cansiglio rappresenta una componente strutturale identificativa dell'Ambito Paesaggistico con valore strategico ed attrattivo per nuove politiche di utilizzo e valorizzazione del territorio in previsione di una gestione interregionale con la Regione Veneto.

Presenta particolarità naturalistiche geologiche dell'imponente sviluppo del carsismo in profondità. Nell'area carsica del Cansiglio Cavallo la morfologia dell'altopiano appare crivellata da numerose doline, abissi molto profondi di cui il Bus della Lum, uno dei maggiori pozzi verticali assieme al Bus della Genziana.

L'area malghiva della dorsale Cansiglio-Cavallo rappresenta oltre che un'attività produttiva di tradizione storica, una pratica necessaria alla conservazione degli scenari paesaggistici locali.

- **Luoghi della Memoria del Vajont**
Monte Toc evocante la catastrofe del 1963: esempio unico di colossale evento franoso
- **Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane**

- Vette e torrioni dolomitici
- Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi
- Biodiversità flora – faunistica

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra in parte nella "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (parte dei comuni di Budoia, Claut ed Erto e Casso), e in parte in "Zona C – aree rurali intermedie di transizione" (parte dei comuni di Caneva, Polcenigo Budoia, Aviano e Montereale Valcellina), ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane

Finalità e obiettivi :

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali). (tale azione si applica nei comuni indicati nell'allegato <> della legge regionale 9/2005, limitatamente alle aree pianeggianti)

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

- 1 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati
- 2 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli
- 3 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione

4 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6 , conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione

5 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva

6 agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (sottomisura 1 e 2)

Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità

- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio,
- salvaguardia dal rischio idrogeologico,
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;

- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;

- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – "Fattorie didattiche e sociali"

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboscamento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Recenti infrastrutture e insediamenti residenziali e turistici
- Presenza di aree con fenomeni franosi
- Area soggetta a fenomeni sismici a media ed elevata intensità

- Presenza di cave
- **Insedimenti di tipo prealpino sparso**
 - Irrigidimento delle difese spondali dei corsi d'acqua; sovralluvionamenti dovuti al trasporto solido che progressivamente intasa i bacini idroelettrici
- **Bosco del Cansiglio**
 - Necessità di una gestione naturalistica più incisiva dell'area
 - Scomparsa di praterie poste lungo i principali sentieri
- **Cansiglio-Cavallo**
 - Estesa urbanizzazione legata alla diffusione delle seconde case
 - Abbandono dell'attività zootecnica tradizionale
- **Malghe e pascoli del Cansiglio – Cavallo**
 - Pressione antropica dovuta alla stazione sciistica di Piancavallo, sostituitasi ad alcuni complessi malghivi
 - Impianti per la trasmissione radiotelevisiva (Gastaldia, Pala Fontana)
 - Entrata in crisi delle praterie magre per l'avanzata del bosco naturale e d'impianto
 - Fenomeno delle seconde case quale recupero di modesti ricoveri pastorali
- **Catena del Col Nudo Cavallo**
 - Impatto degli impianti di risalita in alta quota (sciovie e seggiovie)
 - Abbandono degli stavoli e dei pascoli in quota
 - Impatto del turismo escursionistico non regolamentato in alta quota

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))

- Sorgenti del fiume Livenza nelle località Gorgazzo e Santissima in comune di Polcenigo (DM 23 ottobre 1956)
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Montagne oltre i 1600m
 - Parchi regionali
 - Riserve regionali
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Forra del Torrente Cellina**
 - **Pascoli e foreste del Cansiglio-Cavallo**

- **Luoghi della Memoria del Vajont**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3310004 – Forra del Torrente Cellina
 - IT3310006 – Foresta del Cansiglio
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) - (L.R. 42/96, art. 5)**
 - Fiume Meduna e Torrente Cellina
- **Aree di reperimento prioritario - (L.R. 42/96, art. 70)**
 - Foresta del Cansiglio
 - Fiume Livenza
- **Riserve naturali regionali - (L.R. 42/96, art. 3)**
 - Forra del Torrente Cellina
- **Parchi naturali regionali - (L.R. 42/96, art. 3)**
 - Dolomiti Friulane
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presenza di vincolo

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Conservare e valorizzare le aree con presenza di fenomeni ipogei garantendo adeguata protezione alle specifiche emergenze
- Conservare la fruizione visiva dei versanti e gli scenari di elevata panoramicità
- Prevedere azioni di recupero per gli insediamenti del fondovalle destinati ad attività agricole e pascolo ed interventi di manutenzione mediante sfalcio periodico di un congruo intorno dei nuclei abitati
- Mantenere la vocazione di fruizione naturalistiche dell'area alpina, anche in collegamento con i territori della regione confinante
- Tutela e valorizzazione delle superfici boschive attraverso una selvicoltura naturalistica che mantenga e rafforzi l'eterogeneità e diversità della copertura forestale, importante elemento di pregio del paesaggio, favorendo:
 - il miglioramento e mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale e lo sviluppo verso situazioni ecologicamente più stabili;
 - la definizione di zone di transizione graduale, con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari, tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;

- Gli interventi mirati a garantire la sicurezza idrogeologica devono privilegiare l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica con modalità e materiali compatibili con la natura dei luoghi
- Mantenimento e rafforzamento dei margini di vegetazione lungo i corsi d'acqua, laghi e sorgenti anche attraverso la limitazione del pascolo;
- Promozione di un turismo compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificazione delle zone turistiche attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; introduzione di alberature nei parcheggi;
- Previsione di interventi di "ricucitura" di tratti di vegetazione arborea interrotta da fabbricati ed infrastrutture con la ricostituzione di elementi vegetazionali analoghi a quelli dei margini del bosco;
- Privilegiare un eventuale ampliamento, potenziamento, rinnovamento o modifica di aree sciistiche preesistenti, rispetto all'apertura di nuovi impianti.
- I tracciati sciistici dovranno adeguarsi paesaggisticamente ai luoghi, prevedendo disegni sinuosi, inerbimento, impianto e coltivazione con materiale vegetale autoctono e tecniche di ingegneria naturalistica, la maggiore aderenza possibile alla morfologia dei luoghi;
- Per quanto possibile, prevedere le linee elettriche di alimentazione a servizio degli impianti interrate
- Vanno evitate forzature in zone poco vocate dal punto di vista climatico, vanno evitati interventi che nella stagione estiva costituiscano elementi di degrado paesaggistico;
- Mantenimento costante del manto erboso, dei margini del bosco e del sistema di drenaggio superficiale delle acque delle piste e dei percorsi sciistici esistenti;
- Razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche evitando interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico e con elementi architettonici e paesistici di pregio e valore identitario con ricorso all'interramento;
- Utilizzo sostenibile delle risorse idriche, che sia compatibile con il sistema ecologico-ambientale-paesaggistico (rilascio minimo a valle delle derivazioni, emungimenti, prelievi per l'innevamento artificiale);

Strade e sentieristica

- Agevolare la fruizione paesaggio attraverso il miglioramento della rete sentieristica storica
- Mantenere la rete di strade e piste forestali utilizzabili anche come percorsi ciclopeditoni escursionismo
- Mantenimento della rete viaria stradale esistente con le sue caratteristiche e le relative opere complementari, rendendo quest'ultime omogenee sotto il profilo estetico tipologico e dei materiali
- L'eventuale creazione di una nuova viabilità deve adottare degli accorgimenti che ne limitino l'estensione e la pendenza, evitando corazzature dei fondi stradali e calcestruzzo non trattato superficialmente per muri di sostegno
- Il recupero e manutenzione della rete sentieristica ed escursionistica dovrà comprendere anche servizi in manufatti accessori: bivacchi, ripari, punti di ristoro e soccorso, aree attrezzate per la sosta

Attività estrattive

- Le aree per attività estrattive vanno localizzate in siti defilati, o devono essere dotate di accorgimenti che ne consentano il mascheramento, quali barriere vegetali (quinte alberate, arbusti), terrapieni e loro combinazioni, che limitano anche la diffusione di polveri e rumori.
- Le varie fasi di coltivazione/rimodellamento devono susseguirsi dalle quote più alte a quelle basse, ed in modo tale da mantenere minima la varice attiva tra superficie ricomposta e superficie da intaccare (vedi dell'All.12 delle N.A.)
- Minimizzare le alterazioni morfologiche, provvedendo anche al recupero delle cave abbandonate

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui ai punti a.2) ed a.3) della presente sezione.

a.2) Sorgenti del fiume Livenza nelle località Gorgazzo e Santissima in comune di Polcenigo (DM 23 ottobre 1956):

Sorgente del fiume Livenza in località Santissima

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- a.2.1) tutela e mantenimento dell'assetto idrogeologico;
- a.2.2) divieto dell'esecuzione di movimenti di terra che possano alterare la morfologia e le caratteristiche paesaggistiche dei luoghi;
- a.2.3) tutela e mantenimento della vegetazione adiacente alla sorgente e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio di risorgiva (boschetti ripariali intercalati da prati umidi sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, alberi isolati);
- a.2.4) rendere percettibile e fruibile la struttura del paesaggio di risorgiva favorendo la leggibilità della varietà e continuità d'immagine, valorizzando i percorsi pedonali, punti di sosta, luoghi panoramici, attrezzature minime di servizio compatibili con la fragilità ambientale;
- a.2.5) recupero e riqualificazione delle emergenze puntuali presenti nel contesto paesaggistico (chiese, cappelle votive, opere idrauliche, edifici tradizionali, altri manufatti) nel rispetto delle tipologie tradizionali e dei materiali;

a.3) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Montagne oltre i 1600 metri:** sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima
- **Riserva Regionale Forra del Torrente Cellina:** si applicano le prescrizioni paesaggistiche del Piano di Conservazione e Sviluppo adottato (L.R. 42/96 e s.m.i.);
- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Forra del torrente Colvera

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.1.1) all'interno dell'area perimetrata è vietata ogni alterazione morfologica che possa deprimere la qualità paesaggistica dei luoghi;
- b.1.2) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto;

b.2) Pascoli e foreste del Consiglio-Cavallo

- b.2.1) Valorizzare il paesaggio della Foresta del Consiglio e delle comunità locali, attraverso un'attività turistica escursionistica strutturata con un sistema di rifugi in quota estesa a tutto l'anno;
- b.2.2) Governare l'avanzata del bosco impedendone l'espansione incontrollata e sostenere zootecnia, attività malghiva e la valorizzazione dei prodotti locali;

- b.2.3) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio prealpino (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, siepi, alberi isolati);
- b.2.4) per gli edifici tradizionali esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, nel rispetto delle tipologie storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale;
- b.2.5) la realizzazione di opere funzionali di pertinenza, anche manufatti a carattere provvisorio, non dovranno risultare in dissonanza paesaggistica per tipologia, materiali, colori e dimensioni alla tradizione locale;
- b.2.6) va conservata la trama sentieristica e la viabilità esistente mediante opere di manutenzione al sistema dei percorsi con l'obbligo di mantenerli a fondo naturale. Non sono ammessi interventi di nuova di viabilità;
- b.2.7) la manutenzione e la realizzazione di recinzioni devono utilizzare materiali naturali, in forme semplici secondo la tradizione locale;
- b.2.8) eventuali interventi di manutenzione, risanamento, adeguamenti funzionali necessari, dovranno seguire un Abaco dal quale trarre elementi utili per la progettazione esecutiva delle tipologie edilizie e dell'uso dei materiali;

b.3) Luoghi della memoria del Vajont

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.3.1) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto;
- b.3.2) valorizzare i luoghi che consentono una visione panoramica degli insediamenti storici e che richiami alla meditazione ed alla memoria degli eventi del 1963;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.13

AP13 - COLLIO GORIZIANO E COLLINE DI BUTTRIO E ROSAZZO

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: collinare

Comuni interessati: Buttrio, Capriva del Friuli, Cividale del Friuli, Cormons, Corno di Rosazzo, Dolegna del Collio, Gorizia, Manzano, Mossa, Premariacco, Prepotto, San Floriano del Collio, San Giovanni al Natisone, San Lorenzo Isontino

Province interessate: Gorizia, Udine

Enti Territoriali

Comunità montana del Torre Natisone Collio

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 121 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: collinare (18%)

Altitudine: da +30 a +625 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10° C

Precipitazione annua: 1000-1500 mm

Bacini Idrografici

Fiume Isonzo

Componenti strutturali

- Morfologie ondulate
- Colline eoceniche in molti casi rimodellate artificialmente senza sconvolgere le morfologie ondulate
- Varietà data dall'alternanza di boschi, vigneti terrazzati, prati, alberi ornamentali (cipresso), avvicendamento colturale, alberi da frutto (ciliegio)
- Prevalenza della vigna su ogni altra coltivazione
- Versanti meno soleggiati mantenuti a bosco
- Ampie piane coltivate scarsamente abitate
- Presenza di castelli, centri di culto, ville

Morfologia

La morfologia del rilievo è caratterizzata dalla prevalenza di forme ondulate dovute all'erosione del flysh eocenico, con quote più elevate (200 m) nelle colline di Buttrio e Rosazzo, che rappresentano il collegamento fisico alle Prealpi Giulie e proseguono, digradando leggermente verso l'alta pianura, attraverso il Collio Goriziano.

Versanti in genere di moderata acclività, spesso trasformati da estesi terrazzamenti conformati dall'uomo.

Reticolo idrografico

Tra le colline di Buttrio e Rosazzo scorrono importanti corsi d'acqua, (Judrio, Natisone). Gli alvei, di media ampiezza, sono alluvionati con prevalenza di ghiaie, cementate (conglomerati) nel Natisone, e sabbie limi frammischiati a ghiaie nello Judrio. I versanti collinari sono incisi da numerosi e brevi corsi d'acqua che, scendendo a fondovalle, generalmente vengono assorbiti dalle alluvioni ghiaiose permeabili.

Nel Collio Goriziano il reticolo idrografico è costituito in prevalenza da corsi d'acqua a regime torrentizio, sia incisi nel flysch dei versanti, che scorrenti in alvei dal fondo per lo più argilloso (Versa).

Copertura vegetale

La copertura vegetale dei versanti delle colline di Buttrio e Rosazzo è data da alternanze di bosco ceduo, con robinia dominante, e vigneto specializzato su grandi terrazzamenti che interessano interi versanti. E' abbastanza diffuso il prato stabile di versante, in genere su piccole superfici, di norma non più soggetto a sfalcio. I fondovalle sono occupati dall'avvicendamento culturale (mais, soia, medica, prato).

Localmente importante la presenza di grandi piante ornamentali (cipresso, pino domestico) in posizione di crinale, che spesso accentuano la presenza di dimore storiche o centri di culto.

La copertura vegetale del Collio Goriziano, pur presentando le stesse componenti vegetazionali prevalenti, individua alcune varianti nei terrazzamenti, in quanto di rado interessano interi versanti, presentando più frequentemente alternanza tra bosco e vigneto anche su piccole superfici. Scarsa presenza di prato stabile, limitata alle adiacenze dei centri abitati, alle scarpate in fregio alle strade ed ai terrazzi; diffuse le piante da frutto (ciliegio) lungo le strade ed al margine dei vigneti. L'avvicendamento culturale (mais, soia, medica) è localmente alternato al vigneto e limitato alle aree pianeggianti più estese della Piana del Preval, conca situata tra i rilievi alle spalle di Cormons, un tempo prevalentemente occupata da acquitrini, ora ampiamente bonificata.

Insedimenti prevalenti

Nelle colline di Buttrio e Rosazzo il margine inferiore del rilievo è segnato dalla presenza di insediamenti, posti lungo le infrastrutture viarie principali. All'interno dell'area si ha la compresenza di centri abitati in piano e di insediamenti sparsi, questi ultimi spesso rappresentati da aziende agricole poste in posizione dominante e formate da edifici tradizionali in parte ristrutturati, con annesso strutture di servizio come silos e capannoni non sempre correttamente associati ed inseriti nel paesaggio.

Nel Collio Goriziano l'insediamento prevalente si presenta a carattere sparso sui rilievi, mentre ai piedi dell'area collinare si estende una fascia urbanizzata quasi continua da Gorizia a Brazzano (Cormons), sottolineata dalla presenza della ferrovia per Udine.

In entrambe i casi l'edificato recente è caratterizzato da un uso misto agricolo residenziale, con case o villette con annesso strutture di servizio, in parte derivato dalla ristrutturazione di edifici preesistenti, riconducibili ad un generico tipo tradizionale dell'alta pianura.

L'Ambito Paesaggistico è caratterizzato da una significativa presenza di ville, castelli e centri di culto in genere ben inseriti in un territorio principalmente vocato alla produzione vitivinicola di qualità, che ha assunto un ruolo determinante nel disegno del paesaggio attuale.

Recenti esempi mostrano la tendenza ad uno squilibrio tra le componenti strutturali dell'AP dovuta alle notevoli espansioni volumetriche dell'edilizia aziendale, dovute all'integrazione di funzioni produttive, logistiche e commerciali, e delle conseguenti infrastrutture viarie di servizio.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Castello degli Ungerspach e dei Formentini (San Floriano del Collio)
- Castello di Trussio (Dolegna del Collio- Trussio)
- Castello di Ruttars (Dolegna del Collio- Ruttars)
- Castello di Spessa già Rassauer e Turriani (Capriva del Friuli- Spessa)
- Castello di Buttrio (Buttrio)
- Resti del torrione del Castello di Monte Quarin
- Chiesa di San Giorgio inglobante la torre merlata dell'antico castello di Brazzano (Brazzano)
- Chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Monte Quarin)
- Abbazia di Rosazzo (Manzano- Rosazzo)

- Rocca Bernarda già Villa Valvason Maniago Perusini (Premariacco)
- Villa Florio ex Caimo (Buttrio)
- Villa Dragoni Maseri Florio e collina tra le due ville Florio (Buttrio)
- Villa Ottelio de Carvalho (Manzano)
- Palazzo Stile Windsor (Capriva del Friuli)
- Palazzo Devetag (Cormons)
- Ville Florio (Buttrio)
- Cappella di San Giacomo (Manzano)
- Villa Beria (Manzano)
- Palazzo Demarchi (Manzano)
- Villa Perusini (Premariacco)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Morfologia ondulata
- Boschi di latifoglie miste
- Frutteti non specializzati e/o promiscui
- Sensibile incidenza del verde arboreo ornamentale
- Strutture fondiarie a maglia stretta
- Vigneti specializzati in produzioni di qualità inseriti in paesaggi con elevato valore scenografico
- Varietà armonica delle componenti del paesaggio naturale/antropico
- Ambiti rurali di valore paesaggistico e storico testimoniale
- Presenza di centri e nuclei urbani di interesse storico
- Borghi rurali storici
- Presenza di beni di interesse culturale quali rocche castelli abbazie ville e parchi in posizione dominante
- Grandi rustici con tipologie rurali tradizionali
- Elevata panoramicità dei luoghi con molteplicità di punti e strade panoramiche facilmente accessibili per la dolce morfologia del territorio
- Quinte visive ad elevata intervisibilità
- Siti militari e linee di difesa della Grande Guerra: (Monte Sabotino – Gorizia, Monte Calvario - Gorizia), Bosco Piuma – con resti di trincee, camminamenti, caverne, fortini
- Presenza di giacimenti fossiliferi (Zona Rosazzo Noax- Corno di Rosazzo))
- Presenza di ambienti boschivi pregevoli localizzati in zone antropizzate (Bosco Romagno, Bosco Plessiva, Zona Rosazzo Noax)
- Paesaggi con ricca vegetazione boschiva attraversata da percorsi panoramici e sommità collinari con viste aperte sull'alta pianura (Ronchi Calvari)
- **Zona Rosazzo Noax - Rocca Bernarda**

L'area rappresentativa di un paesaggio rurale di eccellenza in quanto l'insieme degli elementi fisici e vegetazionali componenti il quadro d'assieme assumono un ruolo significativo dal punto di vista percettivo, culturale, storico e dell'identità collettiva.

La zona presenta edifici di notevole interesse storico quali l'Abbazia di Rosazzo e la Rocca Bernarda con annesso parco ricco di essenze esotiche ed alberi monumentali, in un contesto paesaggistico di viticoltura intensiva di pregio

- **Monte Quarin**

Caratteristica quinta naturale dell'arco collinare sulla cui sommità erge un castello che conserva significative vestigia medioevali.

Il castello, un tempo luogo strategico per il controllo della pianura ed in particolare della strada che da Gorizia portava a Cividale, assieme alla sottostante Chiesa della Beata Vergine, rappresenta attualmente un rilevante punto panoramico che spazia dalle Alpi alla pianura friulana fino al mare

- **Monte Sabotino**

L'area testimonia un elevato interesse storico per la presenza diffusa di vestigia della Grande Guerra (trincee, gallerie, cannoniere) e rappresenta un punto di osservazione strategico della valle dell'Isonzo e della conca di Gorizia

Di notevole importanza sono anche i ruderi del monastero di san Valentino, anticamente funzionalmente collegato ai centri abitati presenti nel Monte Sabotino (Villa Vasi e San Mauro)

- **Ossario di Oslavia**

Sacrario militare in prossimità del Monte Sabotino e del Monte Calvario, simbolo e testimonianza storica della Grande Guerra costituisce una significativa postazione panoramica dei luoghi teatro di battaglia e del paesaggio rurale che caratterizza il circondario collinare.

- **San Floriano del Collio**

Località rappresentativa del Collio Goriziano, in dominante posizione panoramica sulle valli e le campagne di un paesaggio vario ed alternato a boschetti, prati e vitigni. Punto di osservazione e difesa nei tempi antichi, oggi rappresenta uno dei maggiori centri di produzione di vino e frutta del Collio Goriziano, inserito in un ambiente collinare armonioso, con forte attrattiva turistica.

Il borgo, fortemente manomesso, accessibile da una strada panoramica in collina, è costituito in parte da case antiche, alcune delle quali di origine medioevale; la presenza del Castello Formentini dà lustro al luogo.

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra, per gran parte, nella "Zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata" e per una piccola parte (il comune di San Floriano del Collio e parte dei comuni di Corno di Rosazzo, Prepotto e Cividale del Friuli) nella "Zona C - aree rurali intermedie di transizione", è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 - pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2, conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 8, conduzione sostenibile dei terreni agricoli mediante l'introduzione di colture erbacee poliennali da biomassa per la produzione di energia"

3. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (la sottomisura 3 si attua solo in zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata)

Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni);

Intervento 2: Impianti per produzione di biomasse forestali anche a fini energetici (short rotation forestry)

Intervento 3: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve (permanenza min 8 anni), ad es. Pioppeti.

Misura 223 - imboschimento di superfici non agricole

La misura finanzia la piantagione di alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, su superfici non agricole.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – "Fattorie didattiche e sociali"

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Saldatura tra centri ed insediamenti posti lungo le infrastrutture viarie principali
- Insediamenti recenti in quota
- Trasformazione impropria delle tipologie architettoniche tradizionali
- Prati stabili non più soggetti a sfalcio
- Attività estrattive in posizione panoramica
- Colonizzazione agricola dei versanti più acclivi con sbancamenti che ne hanno alterato il profilo
- Dissesti idraulici alla rete idrografica minore ed alle aree pedecollinari, per la riduzione dei drenaggi ed aumento dei tempi di corrivazione
- Presenza di aree con fenomeni franosi
- Area soggetta a fenomeni sismici di media intensità
- Presenza di cave dismesse non adeguatamente recuperate

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b)
 - Sponde del Fiume Isonzo (D.M. 6 marzo 1962) (Gorizia)
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Monte Sabotino:**
 - **Monte Quarin -Bosco Plessiva:**
 - **San Floriano del Collio-Ossario di Oslavia:**
 - **Zona Rosazzo Noax - Rocca Bernarda:**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3330001 Palude del Preval
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) - (L.R. 42/96, art. 5)**
 - Torrente Corno
 - Fiume Natisone
 - Fiume Isonzo
- **Parchi comunali ed intercomunali - (L.R. 42/96, art. 6)**
 - Parco comunale dei Laghetti Rossi
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presenza di vincolo

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- **Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))**
- **Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):**

Studi preliminari alla redazione degli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale

- Predisporre studi preliminari di dettaglio, da parte di professionisti qualificati (Agronomi, Forestali, Paesaggisti), ad integrazione e supporto degli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale,

contenenti analisi specifiche mirate alla mappatura delle aree vocate alla viticoltura, e norme atte ad avviare una politica di recupero dei terreni a vigneto abbandonati, prima di autorizzare nuove aree d'impianto, garantendo la preservazione dei corretti rapporti tra ambiti naturali e agricoli che hanno condotto all'attuale configurazione del paesaggio;

Tutela della stabilità dei suoli

- Governare le trasformazioni ammettendo la colonizzazione di nuovi versanti dove sia garantita la stabilità dell'assetto idrogeologico e l'equilibrio tra le componenti ecologiche;
- Gli interventi mirati a garantire la sicurezza idrogeologica devono privilegiare l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica con modalità e materiali compatibili con la natura dei luoghi
- sono consentiti muri di sostegno in calcestruzzo purché prevedano un rivestimento in massetto di pietra, oppure un trattamento che ne renda scabra la superficie a vista (sprizzatura);
- mantenere gli andamenti naturali degli impluvi consolidati del sistema idrografico, segni importanti del paesaggio;
- per i nuovi interventi prevedere che la rete di scolo delle acque meteoriche faccia capo agli impluvi naturali verificandone la compatibilità con la rete o il sistema di smaltimento esistenti a valle;

Superfici boscate

- provvedere alla definizione, perimetrazione e salvaguardia delle superfici boscate; in particolare vanno conservati e rinnovati i popolamenti arborei sulle dorsali, le parti superiori dei rilievi ed i compluvi in quanto elementi che connotano il paesaggio a media e lunga distanza e lo conservano contribuendo alla stabilizzazione di aree potenzialmente instabili;
- rinsaldare le sponde dei canali, i versanti dei terrazzamenti e le scarpate in generale mediante inerbimento con specie locali
- preservare o disporre le fasce alberate e boscate in modo che il paesaggio, percepito da chi si muove dal basso, presenti dei fondali vegetazionali con caratteri di varietà negli elementi;
- seguire le forme dolci e naturali nel modellamento dei pendii, mantenendo le cortine arboree esistenti, controllando l'alternanza fra vuoti (vigneti) e pieni (aree boscate) in modo da evitare rigidità geometriche e mantenere la mosaicatura del paesaggio locale;

Corridoi ecologici

- mantenere singoli alberi di importante dimensione, ed incrementare siepi, nuclei boscati, filari lungo i bordi dei campi, canali, viabilità interpodereale al fine di evitare colture senza soluzioni di continuità; prevedere altresì il loro collegamento con le fasce arboreo-arbustive di fondo valle;

Superfici vitate

- rispettare, nell'esecuzione dei terrazzamenti, l'andamento naturale dei versanti sia in termini di acclività che in termini planimetrici (isoipse);
- integrare gli impianti agli elementi vegetali esistenti (filari, alberati, boschette e siepi) conservando impluvi, colatoi e vegetazione spontanea ad essi connessa;
- il rapporto tra alzata del gradone e piano corrispondente dovrà riprendere i valori di pendenza naturale; il versante dovrà mantenere l'andamento tipico concavo-convesso dei rilievi collinari;

Componente antropica

- preservare la tradizione rurale del territorio attraverso forme di recupero del patrimonio edilizio per l'utilizzo aziendale e abitativo;
- individuare aree defilate e non dominanti sul paesaggio da destinare a nuovi fabbricati produttivi tipologicamente non coerenti con le forme e i materiali della tradizione;
- qualificare le aree destinate ai servizi per il turismo integrato e valorizzare le "strade del vino" per incentivare la presenza sui luoghi e la fruizione del paesaggio;
- le trasformazioni e gli ampliamenti dei fabbricati tradizionali esistenti, nell'ambito delle zone agricole, dovranno essere ispirati alle caratteristiche costruttive tipologiche e formali coerenti con le tradizioni locali secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i.;
- dotare le pertinenze dei fabbricati adibiti alla lavorazione dei prodotti agricoli di alberature che ne agevolino l'introduzione nel contesto paesaggistico;
- prevedere costruzioni interrato per le nuove cantine e loro spazi accessori per limitare le volumetrie fuori terra;

- nei siti produttivi vitivinicoli di riconosciuto o potenziale valore derivante dalla singolarità della produzione legata a fattori ambientali o varietali, insistenti in aree di pregio paesaggistico, i manufatti dovranno essere trattati nel rispetto dell'identità e della tradizione storico-culturale del luogo secondo un abaco degli elementi costruttivi e di arredo;
- nuove strutture di servizio destinate all'attività di trasformazione o di commercializzazione che comportino traffico veicolare pesante, saranno da localizzare in aree servite dalla rete infrastrutturale esistente, in terreni di fondovalle;
- nei rilievi collinari dovrà essere stabilita una quota massima oltre la quale è vietata la nuova edificazione al fine di consentire la libera visuale sommitale
- salvaguardare nei contenuti e nei caratteri di emergenza visiva la trama storica degli insediamenti collinari, incentrata sull'alternanza di castelli, ville, case coloniche miste a coltivi, popolamenti boschivi ed arborei, coltivazioni di pregio;
- valorizzare il sistema dei castelli attraverso una rete di percorsi culturali e panoramici ai fini di una fruizione paesaggistica più consapevole dei luoghi;
- valorizzare le "strade del vino" che attraversano le aree rurali adottando un sistema di elementi di arredo unitari, ai fini consolidare l'immagine dei luoghi;
- mantenere i muri di recinzione e di contenimento in pietra in quanto elementi caratterizzanti, prevedendo eventuali interventi di manutenzione, sostituzione e messa in sicurezza, assicurando che le loro caratteristiche in termini di dimensioni e materiali risultino rispettose della tradizione costruttiva locale;
- razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche evitando interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio, dove si dovrà ricorrere alla posa sottotraccia lungo la viabilità esistente;

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a)- Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui al punto a.2) della presente sezione.

a.2) Sponde del Fiume Isonzo (D.M. 6 marzo 1962): per quanto riguarda l'area vincolata ai sensi del D.M. 6 marzo 1962, gli interventi risultano assoggettati ai criteri di compatibilità paesaggistica (dell'All.12 delle N.A.) ed alle seguenti prescrizioni:

- a.2.1) sono ammessi interventi necessari al miglioramento dell'equilibrio ambientale ed alla fruizione del bene tutelato prevedendo opere per la difesa idraulica che a parità di efficacia tecnica privilegino interventi di ingegneria naturalistica, adeguando ogni intervento al contesto paesaggistico e ambientale;
- a.2.2) conservazione dei manufatti storici caratterizzanti il paesaggio fluviale, attraverso il recupero e manutenzione mediante tecniche costruttive, tipologie e materiali tradizionali;
- a.2.3) le opere a rete dove possibile, dovranno essere accorpate per ridurre l'inquinamento visivo;
- a.2.4) i tratti meandriformi, le formazioni prative e boscate prossime al fiume, e le aree di golena dovranno mantenere la loro integrità ambientale e paesaggistica, prevedendo opere selvicolturali volte al miglioramento ed rafforzamento del patrimonio naturale;
- a.2.5) rendere percettibile e fruibile gli elementi del paesaggio fluviale favorendone la leggibilità, la varietà e la continuità d'immagine prevedendo percorsi pedonali e ciclabili, punti di sosta, luoghi panoramici, attrezzature minime di servizio;

a.3) Aree tutelate per legge di cui all'art.142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13 i) delle N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15 delle N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12 delle N.A.;

- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13 l) delle N.A e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15 delle N.A ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12 delle N.A.;
- **Superfici boscate:** si intendono quelle superfici definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12 delle N.A.;
Per i boschi planiziali individuati nell'All. 11 delle N.A. (Bosco Romagno, Zona Rosazzo Noax) si applicano le prescrizioni del comma 9 punti a) b) c) dell'art. 13 delle N.A.
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12 delle N.A.

b) Disciplina delle aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventuale disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i)):

b.1) Zona Rosazzo-Noax - Rocca Bernarda

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.1.1) assicurare la permanenza delle relazioni fisiche, che hanno determinato la configurazione attuale del paesaggio, (contesto agricolo, componenti insediative, emergenze architettoniche, elementi naturalistici), non consentendo modificazioni morfologiche del territorio, effettuando il controllo dei nuovi interventi ed una tutela dei beni di interesse storico-culturale e vegetazionale di pregio;

Zona Rosazzo-Noax

b.1.2) tutelare i boschi misti di pregio (rovere, castagno) che coprono i rilievi eocenici di Monte Santa Caterina e dell'Abbazia, per l'elevata qualità paesaggistica delle componenti naturali;

b.1.3) assicurare la continuità delle viste che si godono dagli spazi pubblici verso i beni paesaggistici;

b.1.4) valorizzazione dei sentieri esistenti, evidenziandoli e provvedendo in particolare alla circuitazione tra l'Abbazia, Rocca Bernarda e Monte Santa Caterina;

Gli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale dovranno principalmente:

b.1.5) garantire la tutela dell'immagine complessiva ammettendo una trasformabilità del paesaggio che riproponga l'attuale rapporto tra edifici storici, loro pertinenze e paesaggio circostante, adeguando la quota d'impostazione delle altezze dei nuovi edifici a quelle dei manufatti tradizionali preesistenti, escludendo qualsiasi intervento edilizio che alteri il profilo dei crinali;

b.1.6) in particolare la panoramicità dell'area perimetrata circostante l'Abbazia di Rosazzo dovrà preservare gli elementi caratterizzanti quali: terrazzamenti, vigneti storici, rustici, percorsi interpoderali, zone boscate, filari alberati delimitanti campi agricoli e strade, mantenendo l'alternanza delle componenti;

b.1.7) prevedere il mantenimento delle caratteristiche architettoniche degli edifici di pregio e dei manufatti tradizionali, assicurando negli interventi di manutenzione e recupero conservativo il rispetto dei caratteri tipologici – costruttivi tradizionali locali (in particolare volumetrie, composizione);

b.1.8) prevedere che l'introduzione di nuove tipologie edilizie derivanti dall'applicazione di tecnologie alternative (secondo le nuove disposizioni previste dalla LR 5/07) siano corredate da dettagliati studi di impatto visivo che prevedano opportuni accorgimenti per garantirne l'inserimento paesaggistico non casuale ed episodico, ma generatori di nuovi paesaggi programmati;

Rocca Bernarda

b.1.9) mantenimento degli elementi di spicco del paesaggio locale, costituito dai rilievi eocenici e dalle forme antropiche quali l'edificio monumentale di Rocca Bernarda comprendente il complesso dominicale, il parco con essenze arboree monumentali ed il limitrofo boschetto a querce di alto fusto;

b.1.10) mantenimento del complesso arboreo di pregio lungo il viale di accesso, attorno alla Rocca ed il giardino annesso, comprendente alberi di valore botanico e di particolare effetto paesaggistico, mediante una manutenzione delle essenze e sostituzione di quelle deperienti con esemplari della stessa specie, se pregiata, e di dimensioni che siano paesaggisticamente percepibili (almeno 3 metri);

b.1.11) valorizzazione e tutela della strada panoramica che risale le colline dal Torrente Corno alla Rocca, consentendo l'individuazione di spazi visuali aperti sulle componenti paesaggistiche del contesto collinare, vietando l'edificabilità in fregio al tracciato viario lato valle;

b.1.12) valorizzazione dei percorsi viari;

b.2) Monte Quarin- Bosco Plessiva

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.2.1) Prevedere programmi sostenuti da analisi multidisciplinari dai contenuti paesaggistico-ambientali e storico-culturali;

b.2.2) Mantenere l'assetto morfologico vegetazionale del Monte Quarin e Bosco Plessiva per la sua elevata visibilità nel contesto collinare dell'Ambito Paesaggistico;

Bosco di Plessiva

b.2.3) Tutela e mantenimento dei popolamenti arborei quale relitto del bosco quercino con castagno;

b.2.4) All'interno dell'area boscata non è ammessa la trasformazione delle superfici in nuovi arativi e nuova edificazione. Prevedere esclusivamente opere di manutenzione, miglioramento e valorizzazione della composizione vegetazionale esistente, a difesa da specie ritenute infestanti;

b.2.5) All'interno dell'area boscata mantenere le strade a fondo naturale, anche nella loro sezione, fatte salve le opere necessarie alla sicurezza forestale;

b.2.6) Mettere in relazione i percorsi esistenti anche attraverso il recupero di sentieri, con la creazione di tematismi ed individuazione di eventuali punti di sosta, al fine di collegare l'area boscata di Plessiva con la Chiesa della Madonna del Soccorso ed il castello del Monte Quarin per la fruizione dei luoghi dei valori paesaggistici, ambientali e storico culturali;

b.2.7) Il recupero e la manutenzione della sentieristica dovrà prevedere esclusivamente tecniche di ingegneria naturalistica con l'uso di materiali naturali e autoctoni;

Monte Quarin

b.2.8) Prevedere che l'attraversamento di eventuali infrastrutture energetiche non limiti la fruibilità panoramica dei percorsi e del punto di belvedere compresi tra la chiesa ed il Castello nel rispetto del valore storico documentale dell'area;

b.2.9) Promuovere la valorizzazione degli elementi di emergenza architettonica quali: il castello, la Chiesa della B.V. del Soccorso e la casa del Mestri, attraverso azioni integrate con la tutela del paesaggio, al fine di preservarne il valore documentale storico;

b.2.10) Conservazione delle tracce storiche di trasformazione agricola che hanno connotato fin dai tempi antichi il versante Sud del Monte Quarin, mediante il mantenimento e recupero delle: gradonature, murature a secco, pozze di raccolta delle acque, fontanelle ed altre opere di trasformazione dei pendii ancora oggi presenti nell'area;

b.2.11) Gli edifici esistenti saranno assoggettati alla conservazione tipologica anche mediante il ripristino di aperture originarie e utilizzo di materiali naturali e congruenti, compatibili con i caratteri ambientali della zona;

b.2.12) Sono consentiti ampliamenti funzionali di modesta cubatura sempre nel rispetto dei caratteri tipologici formali e strutturali dell'organismo originario;

b.3) Monte Sabotino

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

Zona Sacra del Monte Sabotino

b.3.1) Conservazione e tutela dell'area di interesse storico simbolico legata al tematismo della Grande Guerra prevedendo la preservazione integrale dei luoghi della memoria in quanto importanti elementi di storicità evocativa;

b.3.2) Gli interventi previsti vanno orientati al recupero dei singoli elementi puntuali quali: trincee, camminamenti, postazioni di difesa, sentieristica, gallerie e cannoniere in caverna, che dovranno essere rese visivamente leggibili nel contesto paesaggistico del luogo mediante opportune opere di manutenzione e cartellonistica;

b.3.3) Prevedere il mantenimento dei muretti a secco ed altri manufatti storici presenti all'interno dell'area carsica attraverso adeguate opere di manutenzione;

b.3.4) Conservare la viabilità interna e la sentieristica mediante il ripristino ed il recupero del sistema dei percorsi storicamente esistenti (sentieri ed ex carrarecce militari) anche nell'ottica di una rete tematica dei siti e fortificazioni militari estesa all'intero ambito paesaggistico;

b.3.5) La nuova viabilità e sentieristica non sarà ammessa se non nei casi di motivata necessità pubblica (sicurezza idrogeologica, manutenzione e sicurezza forestale) e non dovrà in alcun modo utilizzare asfaltature o altre sistemazioni che prevedano l'impermeabilità dei suoli;

b.3.6) Conservare l'elevata intervisibilità del Monte Sabotino con il contesto collinare circostante, ed assicurare la reciproca visibilità tra monte e valle;

b.3.7) Prevedere il divieto di attraversamento di nuovi elettrodotti e l'installazione di antenne che deturpino la morfologia dei luoghi sacri, a rispetto del valore storico documentale dell'area, preservando adeguate misure di mitigazione all'intero del bacino di intervisibilità paesaggistica;

Landa Carsica

b.3.8.) Mantenere l'assetto geomorfologico e l'ecosistema della landa carsica ai fini di conservare la naturalità caratteristica dei luoghi ed il particolare habitat ecologico a rischio di alterazione e perdita di biodiversità;

Zona archeologica del San Valentino

b.3.9) Conservazione e tutela dell'area interessata dagli scavi relativi alla casa del pellegrino, la casa dell'eremita, e delle relative pertinenze (zona degli orti e relativo terrazzamento di recinzione) in modo da consentire la lettura stratigrafica delle varie fasi costruttive nel rispetto della naturalità dei luoghi;

b.3.10) Sarà fatto divieto di nuove volumetrie e nuove pavimentazioni, eventuali nuove strade di accesso saranno di sezione contenuta e lasciate a fondo naturale con l'utilizzo di una cartellonistica non invasiva per dimensione, posizione, materiali;

b.4) San Floriano del Collio-Ossario di Oslavia

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

San Floriano del Collio

b.4.1) Conservare la varietà del paesaggio agrario tra campi vitati, superfici boscate, alberi da frutto, avvicendamento colturale quale componente caratteristica della mosaicatura paesaggistica collinare della zona del Collio goriziano;

b.4.2) Assegnare maggiore identità formale al nucleo urbano di San Floriano attraverso studi storici puntuali che rivalutino il rapporto tra spazi urbanizzati, spazi agrari collinari ed infrastrutture viarie esistenti, proponendo eventuali eliminazioni o mitigazioni di volumi che attualmente impediscono la percezione paesaggistica del tessuto storico;

b.4.3) Valorizzare la viabilità panoramica che attraversa l'area collinare perimetrata e che costituisce un'importante asse dinamico di percezione visiva del paesaggio locale;

b.4.4) Valorizzare la posizione dominante di San Floriano migliorando la vista verso valle, attualmente poco godibile, attraverso l'esclusione di nuovi volumi edilizi sul fronte collinare che interessa l'orizzonte sensibile della sommità;

b.4.5) Prevedere un miglioramento della panoramicità dal colle alla pianura attraverso opere di manutenzione della vegetazione arborea lungo la strada e le aree di sosta, mantenendo libera la visuale dai vari coni ottici presenti nel nucleo insediato;

b.4.6) Conservare i volumi storici della tipologia rurale e contrastare il disordine tipologico delle nuove edificazioni tramite il recupero di tecniche e caratteri dell'edilizia tradizionale per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale applicando i criteri del D.M. 6 ottobre 2005;

b.4.7) Mantenere un indice di fabbricabilità basato sui criteri di minor sfruttamento del suolo coerente con l'adeguamento insediativo tradizionale;

b.4.8) Gli interventi edilizi di restauro e manutenzione dovranno rispettare i caratteri e le tipologie edilizie locali mentre le opere di adeguamento tecnologico sia a reti che puntuali (illuminazione pubblica, arredo urbano, pavimentazioni stradali, uso di tecnologie alternative) dovranno seguire i criteri omogenei e di compatibilità paesaggistica dell'All. 12 per un adeguato inserimento nel territorio;

Ossario di Oslavia:

- b.4.9) Valorizzare la panoramicità del sito ed il suo valore storico simbolico legato ai siti della Grande Guerra del Monte Sabotino, Monte Calvario, Bosco Piuma;
- b.4.10) Prevedere una manutenzione programmata del verde nell'area circostante al mausoleo, per mantenerne la visibilità panoramica;
- b.4.11) Valorizzare il collegamento tematico con i siti della Grande Guerra verso: il Monte Sabotino, Monte Calvario e Bosco Piuma sia in chiave percettiva panoramica, sia attraverso il percorso panoramico del tratto stradale Piuma-Monte Calvario;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a)e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (art. 143, comma 9)

- non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.14

AP14 - COLLINE DI TARCENTO E DI FAEDIS

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: collinare

Comuni interessati: Attimis, Faedis, Nimis, Povoletto, Tarcento, Torreano

Province interessate. Udine

Enti Territoriali

Comunità montana del Torre Natisone Collio

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 80 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: collinare (12%)

Altitudine: da +210 a +810 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10° C

Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Isonzo

Torrente Cormor

Componenti strutturali

- Strutture geologiche alternate composte da marne, arenarie, sedimenti ghiaiosi e sabbiosi con forti erosioni
- Terrazzi ghiaiosi sovrascavati dal Cornappo
- Morfologia dei luoghi ondulata e segnata da forme erosive in cui si è conformata la predominante coltivazione della vite
- Frazionamento e alternanza di paesaggi locali quali vigne, prati e boschi
- Insediamento sparso legato all'attività agricola di versante
- Presenze di ville e castelli
- Borghi rurali di origine storica

Morfologia

I rilievi ondulati, derivano dall'erosione e modellamento del flysch eocenico, con quote medie che si aggirano attorno ai 300 m. I versanti si presentano con modesta acclività e debolmente incisi da piccoli rii.

Reticolo idrografico

I corsi d'acqua maggiori sono costituiti dal Torre, Cornappo e Malina che scorrono a tratti in solchi più incisi ed altri in valli mediamente ampie. Le alluvioni tendono a divenire fini ed appaiono di colore grigio chiaro e bruno (ghiaie frammischiate a sabbia e limi). Importante è la presenza della vasta piana alluvionale di Nimis, nella cui parte terminale il Cornappo confluisce nel Torre.

Copertura vegetale

La copertura vegetale è caratterizzata dalla compresenza dell'associazione tra bosco ceduo di latifoglie miste e vigneto specializzato su versanti terrazzati, con ripartizione netta delle colture in base all'esposizione; generalmente con prevalenza del bosco sul vigneto.

Poco frequenti i prati stabili, limitati nel settore compreso tra Tarcento e Nimis e molto scarsi nei fondovalle, dove domina la compresenza dell'avvicendamento colturale e del vigneto specializzato.

Insedimenti prevalenti

Si tratta di un'area insediata in modo intenso e diffuso. Sulle colline del pedemonte una serie di castelli, in parte restaurati, ricorda strutture insediative scomparse ed ormai cancellate dall'avanzata del bosco.

Tuttavia i resti ben visibili emergono dal contesto paesaggistico come opere connotanti la storia socioeconomica del territorio. Sorti come postazioni difensive, risultano particolarmente visibili anche a lunga distanza per la loro ubicazione.

Gli insediamenti del fondovalle aperto e quelli di versante, (in forma sparsa), presentano limitati caratteri di riconoscibilità nelle tipologie tradizionali a seguito degli interventi di ricostruzione post-terremoto.

I principali centri di Tarcento, Attimis, Faedis e Nimis, sono costituiti da insediamenti di borghi rurali di origine storica, ma nelle località colpite dal sisma del 1976 le caratteristiche tipologiche originarie con gli elementi propri delle costruzioni rurali, come la loggia o il ballatoio in legno e le murature in pietra, si sono conservate solo in parte.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Castello di Cucagna (Faedis)
- Castello Soffumbergo (Faedis)
- Castello di Cergneu (Nimis)
- Castello di Partistagno (Attimis)
- Castello di Zucco (Faedis)
- Castello Superiore di Attimis (Attimis)
- Castello Inferiore di Attimis (Attimis)
- Torre (Tarcento)
- Villa Strassoldo con parco (Attimis)
- Villa Cattaruzzi e parco (Ronchis, Faedis)
- Villa Partistagno e parco (Ronchis, Faedis)
- Villa Delle Rose (Oltretorre, Tarcento)
- Villa Moretti (Coia, Tarcento)
- Villa Caterina (Oltretorre, Tarcento)
- Casa Forte (Faedis)
- Palazzo Comunale (Tarcento)
- Palazzo Frangipane (Tarcento)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Presenza di fenomeni carsici epigei ed ipogei
- Paesaggi con ricca vegetazione boschiva
- Boschi di latifoglie miste
- Presenza di alberi monumentali: Farnia di Attimis (Borgo di Sopra)
- Vigneti specializzati in produzioni di qualità, inseriti in paesaggi con elevato valore scenografico
- Strutture fondiarie a maglia stretta
- Ambiti rurali di valore paesaggistico e storico testimoniale

- Presenza di centri storici e nuclei urbani di interesse storico
- Borghi rurali di origine storica (Borgo di Sopra)
- Presenza di ville e castelli in posizione dominante
- Rete di siti archeologici di importanza culturale (ruderi castellani) inseriti in un pregevole paesaggio lungo un asse di scorrimento che offre una percezione continua e dinamica caratterizzante il territorio collinare: Castelli di: Soffumbergo, Cucagna, Zucco, (Faedis), Castelli di: Partistagno Castello Inferiore e Superiore di Attimis (Attimis), Castello medioevale di Nimis, Castello Frangipane (Tarcento)
- Importanti testimonianze di chiese votive situate presso i ruderi dei vecchi castelli, sorte come cappelle castellane
- Antica pieve dei Santi Gervasio e Protrasio (Nimis)
- Elevata panoramicità dei luoghi
- Presenza di strade panoramiche
- Quinte visive ad elevata intervisibilità

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra, in piccola parte, nella "Zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata" (parte del comune di Povoletto), e in gran parte nella "Zona C – aree rurali intermedie di transizione", (parte dei comuni di: Attimis, Faedis, Nimis, Tarcento e Torreano), ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane

Finalità e obiettivi :

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

La misura si applica nella "Zona svantaggiata ammissibile" del territorio regionale, compresa nei comuni indicati come "Comuni svantaggiati montani", come indicate dall'ALL.2 del PSR 2007-2013 (comuni di Attimis e Torreano)

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2 , conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati"
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli"
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione"
5. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6 , conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione"
6. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva"
7. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 8 , conduzione sostenibile dei terreni agricoli mediante l'introduzione di colture erbacee poliennali da biomassa per la produzione di energia"
8. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (la sottomisura 3 si attua solo in zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata)

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

Azione 1 - Ospitalità agrituristica

azione 2 – "Fattorie didattiche e sociali"

Misura 321 - servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Azione 1 - Manutenzione di ambiti rurali (si applica nelle aree rurali con problemi di sviluppo (D) presenti nell'AP)

Si intendono incentivare servizi essenziali all'interno delle Comunità locali che possano essere attuati da imprese agricole o agro-forestali con attrezzature proprie, al fine di garantire il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della comunità locale nonché della fruizione turistica del territorio.

Sono previsti aiuti per:

- pulizia, manutenzione ordinaria della viabilità locale, ivi compreso lo sfalcio ed il decespugliamento dei margini stradali e lo sgombero neve;
- sfalcio, decespugliamento e pulizia di superfici di preminente interesse turistico-ricreativo e paesaggistico al fine di garantirne la fruizione e la tutela ambientale.

Gli interventi devono essere inseriti in un progetto territoriale integrato.

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Scarsa presenza di prato stabile
- Insediamenti sparsi di versante
- Progressiva perdita della tipologia locale dovuta alla ricostruzione post-sismica poco attenta alle tipologie tradizionali
- Instabilità geologica dei versanti ed opere rigide di contenimento
- Riduzione dei tempi di corrivazione delle piogge ed incremento dei fenomeni erosivi dovuti a cementificazione/impermeabilizzazione dei suoli
- Nuove forme di modellamento di terrazzi attrezzati a vigna non condizionata dalla morfologia originaria
- Saldatura del sistema insediativo diffuso lungo le direttrici di collegamento
- Abbandono delle attività agricole
- Area soggetta a fenomeni sismici ad elevata intensità
- Presenza di fenomeni franosi

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Buono : area con prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))**
 - Assenza di vincolo
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Corsi d'acqua
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - non individuate aree di pregio naturalistico-paesaggistico

2. BENI AMBIENTALI

- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) - (L.R. 42/96, art. 5)**
 - Torrente Torre
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presenza di vincolo

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

Studi preliminari alla redazione degli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale

- Predisporre studi preliminari di dettaglio, da parte di professionisti qualificati (Agronomi, Forestali, Paesaggisti), ad integrazione e supporto degli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale, contenenti analisi specifiche mirate alla mappatura delle aree vocate alla viticoltura, e norme atte ad avviare una politica di recupero dei terreni a vigneto abbandonati, prima di autorizzare nuove aree d'impianto, garantendo la preservazione dei corretti rapporti tra ambiti naturali e agricoli che hanno condotto all'attuale configurazione del paesaggio;

Tutela della stabilità dei suoli

- Governare le trasformazioni ammettendo la colonizzazione di nuovi versanti dove sia garantita la stabilità dell'assetto idrogeologico e l'equilibrio tra le componenti ecologiche;
- Gli interventi mirati a garantire la sicurezza idrogeologica devono privilegiare l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica con modalità e materiali compatibili con la natura dei luoghi
- sono consentiti muri di sostegno in calcestruzzo purché prevedano un rivestimento in massetto di pietra, oppure un trattamento che ne renda scabra la superficie a vista (spruzzatura);
- mantenere gli andamenti naturali degli impluvi consolidati del sistema idrografico, segni importanti del paesaggio;
- per i nuovi interventi prevedere che la rete di scolo delle acque meteoriche faccia capo agli impluvi naturali verificandone la compatibilità con la rete o il sistema di smaltimento esistenti a valle;

Superfici boscate

- provvedere alla definizione, perimetrazione e salvaguardia delle superfici boscate; in particolare vanno conservati e rinnovati i popolamenti arborei sulle dorsali, le parti superiori dei rilievi ed i compluvi in quanto elementi che connotano il paesaggio a media e lunga distanza e lo conservano contribuendo alla stabilizzazione di aree potenzialmente instabili;
- rinsaldare le sponde dei canali, i versanti dei terrazzamenti e le scarpate in generale mediante inerbimento con specie locali
- preservare o disporre le fasce alberate e boscate in modo che il paesaggio, percepito da chi si muove dal basso, presenti dei fondali vegetazionali con caratteri di varietà negli elementi;
- seguire le forme naturali nel modellamento dei pendii, mantenendo le cortine arboree esistenti, controllando l'alternanza fra vuoti (vigneti) e pieni (aree boscate) in modo da evitare rigidità geometriche e mantenere la mosaicatura del paesaggio locale;

Corridoi ecologici

- mantenere singoli alberi di importante dimensione, ed incrementare siepi, nuclei boscati, filari lungo i bordi dei campi, canali, viabilità interpodereale al fine di evitare colture senza soluzioni di continuità; prevedere altresì il loro collegamento con le fasce arboreo-arbustive di fondo valle;

Superfici vitate

- rispettare, nell'esecuzione dei terrazzamenti, l'andamento naturale dei versanti sia in termini di acclività che in termini planimetrici (isoipse);
- integrare gli impianti agli elementi vegetali esistenti (filari, alberati, boschette e siepi) conservando impluvi, colatoi e vegetazione spontanea ad essi connessa;

- il rapporto tra alzata del gradone e piano corrispondente dovrà riprendere i valori di pendenza naturale; il versante dovrà mantenere l'andamento tipico concavo-convesso dei rilievi collinari;

Componente antropica

- preservare la tradizione rurale del territorio attraverso forme di recupero del patrimonio edilizio per l'utilizzo aziendale e abitativo;
- individuare aree defilate e non dominanti sul paesaggio da destinare a nuovi fabbricati produttivi tipologicamente non coerenti con le forme e i materiali della tradizione;
- qualificare le aree destinate ai servizi per il turismo integrato e valorizzare le "strade del vino" per incentivare la presenza sui luoghi e la fruizione del paesaggio;
- le trasformazioni e gli ampliamenti dei fabbricati tradizionali esistenti, nell'ambito delle zone agricole, dovranno essere ispirati alle caratteristiche costruttive tipologiche e formali coerenti con le tradizioni locali secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i.;
- dotare le pertinenze dei fabbricati adibiti alla lavorazione dei prodotti agricoli di alberature che ne agevolino l'introduzione nel contesto paesaggistico;
- prevedere costruzioni interrato per le nuove cantine e loro spazi accessori per limitare le volumetrie fuori terra;
- nei siti produttivi vitivinicoli di riconosciuto o potenziale valore derivante dalla singolarità della produzione legata a fattori ambientali o varietali, insistenti in aree di pregio paesaggistico, i manufatti dovranno essere trattati nel rispetto dell'identità e della tradizione storico-culturale del luogo secondo un abaco degli elementi costruttivi e di arredo;
- nuove strutture di servizio destinate all'attività di trasformazione o di commercializzazione che comportino traffico veicolare pesante, saranno da localizzare in aree servite dalla rete infrastrutturale esistente, in terreni di fondovalle;
- nei rilievi collinari dovrà essere stabilita una quota massima oltre la quale è vietata la nuova edificazione al fine di consentire la libera visuale sommitale
- salvaguardare nei contenuti e nei caratteri di emergenza visiva la trama storica degli insediamenti collinari, incentrata sull'alternanza di castelli, ville, case coloniche miste a coltivi, popolamenti boschivi ed arborei, coltivazioni di pregio;
- Valorizzare le preesistenze storiche quali elementi ordinatori della composizione spaziale complessiva
- valorizzare il sistema dei castelli attraverso una rete di percorsi culturali e panoramici ai fini di una fruizione paesaggistica più consapevole dei luoghi;
- Conservare e mantenere l'identità dei borghi storici predisponendo studi e modelli di recupero delle tipologie edilizie anche in conformità alle esigenze antisismiche dei luoghi
- Preservare l'identità dei luoghi mediante il contenimento dei nuclei insediativi al fine di controllarne l'espansione lungo le direttrici, ed impedire sviluppi lineari e diffusi con la saldatura dei centri urbani
- Prevedere l'inserimento della nuova edificazione in coerenza al contesto ambientale e paesaggistico nelle linee compositive, coperture, materiali costruttivi e tinteggiature.
- valorizzare le "strade del vino" che attraversano le aree rurali adottando un sistema di elementi di arredo unitari, ai fini consolidare l'immagine dei luoghi;
- mantenere i muri di recinzione e di contenimento in pietra in quanto elementi caratterizzanti, prevedendo eventuali interventi di manutenzione, sostituzione e messa in sicurezza, assicurando che le loro caratteristiche in termini di dimensioni e materiali risultino rispettose della tradizione costruttiva locale;

Sistema paesaggistico di Tarcento ed il torrente Torre: interventi prospicienti il corso d'acqua

- Conservare e recuperare i manufatti che rappresentano una testimonianza storica locale di modelli di sfruttamento delle acque fluviali (edifici manufatturieri, filande)
- In tali aree gli interventi edilizi vanno rivolti verso il recupero e l'eventuale ampliamento degli edifici esistenti, nel rispetto dei caratteri paesaggistici, ambientali e storici locali
- L'eventuale nuova edificazione in fregio al corso d'acqua deve prevedere la limitazione delle altezze a quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti che si affacciano lungo il suo corso
- Non è consentita l'installazione di cartellonistica pubblicitaria
- Mantenere inalterati i caratteri e gli elementi di riconoscibilità e specificità tipologica esistente

- Gli elementi storici dislocati lungo le sponde del Torrente Torre, andranno valorizzati come elementi significativi in un sistema fruitivo più esteso del paesaggio fluviale
- E' vietato alterare i manufatti idraulici storici dal valore paesaggistico che rappresentano una testimonianza della cultura locale
- Prevedere eventuali nuove sistemazioni idrauliche, se necessarie e non integrabili con le preesistenze, senza eliminare i vecchi manufatti

Sistema archeologico dei castelli: Castello di Partistagno (Attimis), Zucco (Faedis), Cucagna (Faedis) Soffumbergo (Faedis) Castello superiore e inferiore di Attimis, Cergneu (Nimis)

- Conservare le strutture castellane della pedemontana mantenendo il loro rapporto con il territorio
- Valorizzare il tratto di Strada Statale N 356 che collega i centri castellani di Faedis Attimis, Nimis e Tarcento attraverso una rete di percorsi culturali e panoramici ai fini della fruizione paesaggistica dei luoghi
- Valorizzare il sistema castellano in un contesto integrato di progetto unitario, con caratteri di omogeneità per migliorarne la fruizione sotto il profilo turistico, storico-culturale, paesaggistico e costituire una rete estesa del complesso castellano capace di svolgere una funzione di completamento ed integrazione con le altre attività e risorse turistiche, ambientali, paesaggistiche, storico-culturali dell'Ambito Paesaggistico
- Mantenere l'accessibilità storica dei siti castellani attraverso il recupero e la lettura percettiva della sentieristica originale
- Gli interventi progettuali ammessi potranno prevedere opere di restauro, manutenzione, messa in sicurezza, reiserimento del tracciato nei tratti scomparsi per frana o riassorbimento, recupero o ricostruzione di piccoli manufatti danneggiati quali passerelle, ponti muretti a secco di contenimento, opere per la protezione ambientale
- Per i castelli che non presentano possibilità di riutilizzo funzionale viste le caratteristiche di rudere archeologico, gli interventi principali dovranno prevedere opere di manutenzione e messa in sicurezza
- La scelta dei materiali per il ripristino della sentieristica storica deve prevedere l'adozione di materiali naturali in pietra e legno, mantenendo il fondo naturale nei tratti esistenti
- Mantenere e valorizzare il sistema castellano in un rapporto organico tra gli edifici e contesto naturale in cui risultano inseriti, conservando i connotati paesaggistici dalla spiccata naturalità dei luoghi e preservando le aree prospicienti da nuove opere di edificazione
- Individuare una rete alternata di percorsi: panoramici, ciclabili pedonali, con piazzole di sosta e punti privilegiati che evidenzino la relazione sistemica del paesaggio castellano

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a)- Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui al punto a.2) della presente sezione.

Assenza di vincolo

a.3) Aree tutelate per legge di cui all'art.142: salvo diversa e specifica previsione della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13 l) delle N.A e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15 delle N.A ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12 delle N.A.;
- **Superfici boscate:** si intendono quelle superfici definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12 delle N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;

- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12 delle N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

- non individuate aree di pregio naturalistico-paesaggistico

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a)e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.15

AP15 - COLLINE MORENICHE DEL TAGLIAMENTO

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: collinare

Comuni interessati: Artegna, Buia, Colloredo di Monte Albano, Cassacco, Fagagna, Majano, Magnano in Riviera, Martignacco, Moruzzo, Pagnacco, Ragogna, Reana del Roiale, Rive d'Arcano, San Daniele del Friuli, Tarcento, Tavagnacco, Treppo Grande, Tricesimo

Province interessate: Udine

Enti Territoriali

Consorzio Bonifica Leda-Tagliamento

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 200 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: collinare (29%)

Altitudine: da +210 a +340 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10° C

Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Isonzo

Torrente Cormor

Fiume Corno Stella

Fiume Tagliamento

Fiume Tresemane

Aree a scolo nullo

Componenti strutturali

- Forme fisiche prodotte dall'incontro del sistema glaciale morenico con l'alta pianura
- Carattere geologico dato dalla complessità e disomogeneità dei depositi morenici
- Rilievi di depositi fluvioglaciali fortemente incisi da corsi d'acqua minori
- Sistema idrografico superficiale e morfologie frutto dell'erosione
- Corsi d'acqua incisi nei materassi e dove questa incisione risulta più marcata si configurano strutture boscate lineari di grande interesse
- Sistema della vegetazione che alterna boschi planiziali a siepi compatte
- Paesaggio agrario di qualità che alterna coltivazioni intensive a superficie prative
- Spesse aree boscate sviluppate in corrispondenza dei declivi incisi da corsi d'acqua

- Alternanza di prati alberati e campi coltivati a seminativo che si stagliano contro fondali boscati o siepi
- Insediamenti costituiti da borghi sparsi e castelli esaltati da una tradizione costruttiva di qualità ancora ben conservata
- Pregevole edilizia rurale sparsa e centri storici incastellati
- Importante polo urbano di San Daniele
- Insediamento castellano con il grande viale monumentale di Colloredo

Morfologia

La morfologia dell'area è data da forme ondulate, versanti con lievi acclività, le quote di rilievo non superano i 300 m.

L'anfiteatro morenico rappresenta il più importante complesso glaciale della Regione connesso alle fasi di ritiro del ghiacciaio tilaventino. Si configura con una tripla cerchia di archi concentrici con cavità a settentrione, disposti in ordine decrescente in altezza ed ampiezza.

Le cerchie alternate ad ampie aree pianeggianti, presentano un arco più esterno, il meglio conservato, che si estende da Ragogna a Qualso, attraverso le colline di San Daniele, Fagagna, Moruzzo, Brazzacco, Tricesimo, con la forma di un regolare semicerchio che raggiunge nei pressi di Moruzzo la quota massima di circa 270 m. Nei pressi di San Daniele, Fagagna e Leonacco è interrotto da profondi avvallamenti, quasi sempre terrazzati, ove scorrono i principali fiumi. Al raccordo del fronte morenico con la pianura alluvionale si identificano una serie di limitati conoidi fluvio-glaciali costruiti dagli antichi scolmatori, particolarmente evidenti nei dintorni di Fagagna e Moruzzo. Questa cerchia, risulta molto complessa ed articolata, con alture alternate ad una serie di aree pianeggianti o debolmente depresse. Si tratta di aree occupate da depositi fluvio-glaciali e depositi alluvionali recenti, costituiti essenzialmente da ghiaie e sabbie e da depositi glacio-lacustri a tessitura limoso-argillosa nelle aree più depresse. Sopra questi ultimi sedimenti si trovano limi torbosi e torbe che rappresentano la sedimentazione organica di chiusura delle antiche conche lacustri.

La seconda cerchia dell'anfiteatro si estende a Nord-Ovest di Tarcento ed è leggermente eccentrica rispetto alla prima. Si distingue in un tratto orientale che passando per Collalto, Martinazzo e Treppo si congiunge al Monte di Buia, un tratto centrale che si estende da Buia a Susans, ed uno occidentale, molto più articolato degli altri due, che da Susans si congiunge al Monte di Ragogna.

La terza cerchia più interna è anch'essa suddivisa in cerchi minori, Magnano-Colle di Buia, Buia-San Salvatore, alle spalle della quale si estende il Campo di Osoppo.

Reticolo idrografico

Le complesse caratteristiche geomorfologiche danno luogo ad un'interessante variabilità idrologica con presenza di affioramenti di acque in laghetti e zone palustri con numerose e piccole sorgenti disseminate nelle aree intramoreniche.

Il fitto reticolo idrografico che ne risulta è costituito da brevi corsi d'acqua alimentati in prevalenza dalle sorgenti poste al confine settentrionale dell'area. I corsi principali sono il torrente Corno ed il Cormor, mentre il lago intermorenico di Ragogna che occupa la depressione fra le due cerchie più esterne dell'anfiteatro, costituisce un bacino di raccolta delle acque meteoriche tramite emissari temporanei e l'emissario T. Ripudio che nei periodi di scarsa piovosità rimane asciutto e quando convoglia portate liquide confluisce nel Corno.

Copertura vegetale

La copertura vegetale è caratterizzata dalla prevalenza dell'associazione tra prato stabile, bosco di latifoglie mesofile su piccole superfici ed avvicendamento colturale con una generalizzata presenza di siepi arbustive ed arboree di latifoglie e frequenti piante di quercia di grandi dimensioni, isolate o a piccoli gruppi, presenti nei prati di versante o di crinale. La prevalenza di uno di questi elementi, definisce il carattere delle diverse zone d'ambito.

Tendenzialmente sui rilievi prevale l'associazione tra prato stabile e bosco con alberi sparsi, mentre nelle aree pianeggianti intermoreniche prevale largamente l'associazione tra l'avvicendamento colturale, le siepi ed i boschetti di ontano nero, salici ed altre latifoglie. La presenza di vigneto è in genere limitata alle pertinenze dei centri abitati, su piccole superfici terrazzate, spesso in abbandono.

Insediamenti prevalenti

All'interno dell'ambito sono localizzati numerosi insediamenti con ai margini una serie di piccoli e grandi centri, ed una concentrazione di aree urbanizzate ad Est dell'autostrada e lungo la S.S. N. 13, dove dei grossi insediamenti terziari ed una cartellonistica pubblicitaria continua, determinano un "paesaggio commerciale".

La fascia inferiore dell'area conserva residualmente i caratteri insediativi ed architettonici tradizionali dell'alta pianura, con presenza di caratteristici muri merlati ed ampi rustici.

I centri come Majano, Tricesimo, Buia, risultano maggiormente investiti dal processo di ricostruzione post-terremoto, con rilevanti trasformazioni dei caratteri originali dell'edificato.

Localmente si rileva la proliferazione dell'insediamento sparso ad uso residenziale, sia in forma di recupero di edifici rurali o di dimore storiche, che in lottizzazioni recenti tendenti ad occupare punti panoramici di crinale. Si segnala la maggior diffusione di castelli e la presenza di muretti a secco in ciottoli, spesso in degrado, lungo le strade campestri ed i terrazzamenti.

Rispetto ai settori più alti della pianura arida il sistema morenico pedecollinare, sviluppa centri medievali con passi molto ravvicinati. La presenza di acque superficiali ha portato a forme di insediamenti agricoli sparsi, affiancati a quelli più densi di matrice castellana (Villalta, Fagagna, Rive d'Arcano). Questa tradizionale forma abitativa ha delineato un territorio fortemente urbanizzato e lineare.

Il suolo, ondulato e sovrascavato da piccoli corsi d'acqua, dà vita a vedute sempre molto varie e piacevoli che solo nella lettura planimetrica dell'edificato vengono mortificate da un costruito quasi omogeneo.

Il bordo meridionale dell'anfiteatro morenico, caratterizzato da una forte azione di erosione attuata dai rii che drenano lo spesso materasso di depositi fluvioglaciali, ha costituito un ambiente molto più articolato, ricco di scorci brevi e misurati segnati da colli e paludi intermoreniche bonificate e coltivate. Questa è una delle migliori zone produttive dell'alto Friuli in cui, si è costituito un particolare sistema di borghi e luoghi muniti sparsi. I borghi fortificati, i castelli e le residenze agricole poste su colle divennero così specole ed elementi di valorizzazione delle vedute. L'ambiente ancora ben conservato si contrappone agli insediamenti lineari del sistema pedecollinare o del conurbamento udinese creando un modo antico, ma nuovo, di concepire l'insediamento.

L'area centro settentrionale delle colline moreniche, comprende una parte di territorio poco ondulato. La consistenza dei rilievi in questa zona è davvero modesta e la grande disomogeneità del suolo ha costruito ambienti molto diversi tra loro. Aree ben drenate e paludi intramoreniche si alternano su un territorio segnato da due importanti fenomeni di colonizzazione, quella medioevale e quella successiva al terremoto del 1976. In questa zona va controllato lo sviluppo delle superfici boscate che stanno conquistando gli spazi sempre meno interessati all'attività primaria.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

Edifici e monumenti civici

- Palazzo Sonvilla (San Daniele del Friuli)
- Unità immobiliare di via Fratelli Cairoli (San Daniele del Friuli)
- Ville, parchi e giardini
- Villa Deciani-Gallici e parco (Fraz. Montegnacco, Cassacco)
- Villa Rizzani e parco (Fontanabona, Pagnacco)
- Villa De Concina e parco (San Daniele del Friuli)
- Villa Masetti De Concina (San Daniele del Friuli)
- Villa Capellari (Fraz. Fraelacco, Tricesimo)
- Villa Liruti e parco (Loneriaco, Tarcento)
- Villa Rubeis Masieri e parco (Fraz. Leonacco, Tricesimo)
- Villa Tartana e parco (Fraz. Leonacco, Tricesimo)
- Villa Miotti (Tricesimo)
- Villa Folli-Orgnani-Tacelli e parco (Fraz. Laipacco, Tricesimo)
- Rustico Masieri (Fraz. Luseriaco; Tricesimo)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Ambiente morfologico raro derivato dal più importante complesso glaciale della Regione
- Boschi di latifoglie miste
- Alberi isolati

- Siepi arbustive/arboree
- Vigneti non specializzati o promiscui
- Prati stabili a sfalcio
- Presenza di acque superficiali con aree ben drenate e paludi intramoreniche
- Strutture fondiarie a maglia stretta
- Presenza di centri storici e nuclei urbani di interesse storico
- Presenza di castelli e borghi medievali con abitati di matrice castellana
- Pregevole forme di edilizia rurale sparsa
- Insediamenti stabili accentrati
- Presenza di siti e fortificazioni militari con opere facenti parte della Fortezza Alto e Basso Tagliamento (Ragogna, Buja, Tricesimo, Rive d'Arcano, Fagagna, Moruzzo)
- Vedute varie ad elevata panoramicità sulle ondulazioni sovrascavate dai piccoli corsi d'acqua
- Buona conservazione dell'ambiente
- **San Daniele del Friuli zona del centro storico e terreni circostanti**
- **Borgo di S. Margherita del Gruagno a Moruzzo**
- **Collina del Cardinale a Fagagna**
- **Colline moreniche tra San Daniele e Colloredo di Monte Albano**

Uno dei paesaggi regionali più noti e celebrati.

L'area circonda gli aspetti di un paesaggio agrario particolarmente conservato e quasi indenne dalle turbative indotte dalla forte urbanizzazione, che ha compromesso altri settori dell'area morenica.

All'interno si trovano diversi piccoli centri come Caporiacco, Lauzzana, Rive d'Arcano, Arcano Superiore e numerosi borghi, in cui la presenza di tipologie edilizie storiche anche trasformate, coesiste con il costruito recente senza gravi compromissioni per il paesaggio nel suo insieme.

L'area è caratterizzata sia da superfici pianeggianti intermoreniche, per lo più utilizzate nell'agricoltura intensiva con prevalenza dell'avvicendamento colturale, sia settori ad andamento molto mosso ed ondulato, in cui ricorrono quali elementi prevalenti di paesaggio il prato stabile, le siepi campestri, le macchie boschive, le grandi piante isolate di quercia.

Il tutto compone un insieme equilibrato ed armonioso di forme naturali (il rilievo, il profilo dei boschi e delle siepi) ed artificiali (appezzamenti coltivati, le linee delle strade campestri a fondo naturale) che trova pochi riscontri nella realtà dei paesaggi regionali.

- **Lago di Ragogna**
Importante esempio di lago intermorenico, che costituisce una rarità geomorfologica e paesaggistica
- **Valle del Cormor**
Zona di elevato valore paesaggistico
- **Ambito tra Zeglianutto e Borgo Zurini (torbiera di Bueriis)**
Interessanti resti del primitivo manto forestale ed alcuni lembi superstiti di torbiera di magredo che risultano di grande importanza per la ricostruzione dell'evoluzione storica dei boschi nell'Italia settentrionale.
- **Area del Colle di Sant'Eufemia in frazione Segnacco a Tarcento**
L'area paesaggisticamente pregevole per la compresenza di una varietà di elementi caratterizzanti, assume una notevole importanza panoramica in quanto rappresenta un punto di osservazione sul paesaggio delle colline moreniche e sulle Prealpi.

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.
- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**
Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra quasi totalmente nella "Zona C – aree rurali intermedie di transizione", e solo in piccola parte nella "Zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata" (parte dei comuni di Martignacco, Tavagnacco e Reana del Roiale), ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2 , conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati"
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli"
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione"
5. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6 , conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione"
6. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva"
7. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (la sottomisura 3 si attua solo in zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata)

Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni);

Intervento 2: Impianti per produzione di biomasse forestali anche a fini energetici (short rotation forestry)

Intervento 3: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve (permanenza min 8 anni), ad es. Pioppeti. (si applica nelle Zone B e C non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale)

Misura 223 - imboschimento di superfici non agricole

La misura finanzia la piantagione di alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, su superfici non agricole. (si applica nelle Zone B e C non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale)

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

Azione 1 - Ospitalità agrituristica

azione 2 – "Fattorie didattiche e sociali"

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboscamento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Conurbazioni lungo S.S. N.13
- Insediamenti sparsi di piccoli e medi centri
- Lottizzazione di punti panoramici di crinale
- Muretti a secco in degrado
- Bassa qualità dei tessuti insediativi connessi con la ricostruzione post sisma '76
- Artificializzazione dei torrenti con rettifiche e opere rigide
- Scomparsa dei paesaggi segnati da siepi e piante a favore della monocoltura
- Statale Udine-Dignano le cui attrezzature stanno ulteriormente saldando e configurando in un continuo l'insediamento edificato
- Urbanizzazioni moderne in fregio agli abitati o ambiti pseudo pianeggianti intervallivi, e la loro capacità di "inquinare" paesaggi tanto fragili quanto belli
- Forme di regresso paesaggistico indotte alla riduzione degli addetti nel settore agricolo e dall'abbandono delle tecniche di coltivazione tradizionale soprattutto quelle vicine ai centri abitati
- Sviluppo delle seconde case
- Costruzione di ampie zone industriali in aree dalla morfologia ondulata che necessitano di modificazioni del suolo
- Presenza di aree esondabili
- Area soggetta a fenomeni sismici ad elevata intensità
- Presenza di discariche

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Elevato: area con forte prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Colle di Sant'Eufemia in frazione Segnacco in comune di Tarcento (D.M. 09 febbraio 1934)
 - San Daniele del Friuli zona del capoluogo e terreni circostanti in comune di S. Daniele del Friuli (D.M. 17 agosto 1966)
 - Borgo di S. Margherita del Gruagno in comune di Moruzzo (DGR 19 aprile 91 n 1569)
 - Collina del Cardinale in comune di Fagagna (D.M. 20 aprile 1955)
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))

- Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - Colline moreniche tra San Daniele e Colloredo di Monte Albano
 - Lago di Ragogna
 - Valle del Cormor
 - Ambito tra Zeglianutto e Borgo Zurini
 - Area del Colle di Sant'Eufemia in frazione Segnacco a Tarcento

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3320020 Lago di Ragogna
 - IT3320021 Torbiere di Casasola e Andreuzza
 - IT3320022 Quadri di Fagagna
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) - (L.R. 42/96, art. 5)**
 - Torrente Cormor
 - Torrente Torre
 - Fiume Tagliamento
- **Biotopi naturali regionali - (L.R. 42/96, art. 4)**
 - Torbiera di Borgo Pegoraro
 - Torbiera di Lazzacco
 - Prati umidi dei Quadris
 - Prati di Col San Floreano
 - Torbiera di Cichinot
 - Palude di Fontana Abisso
 - Torbiera di Casasola
 - Dell'acqua caduta
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Assenza di vincolo

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- **Prescrizioni generali di cui all'art. 18 norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))**
- **Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):**
 - Valorizzare le risorse naturalistiche, sviluppando il ruolo di presidio ambientale e paesaggistico attraverso il potenziamento degli elementi naturali strutturanti

- Mantenere la morfologia dei terreni che definisce il sistema morenico (solchi, depressioni, aree pianeggianti e rilievi alternati)
- Mantenere i corsi d'acqua minori ed il loro intorno mediante interventi diretti al ripristino degli aspetti di naturalità, anche al fine di costituire corridoi ecologici tra i rilievi collinari e l'alta pianura
- Salvaguardare i lembi boschivi, le piante di grandi dimensioni isolate o a piccoli gruppi con forte connotazione ornamentale, i luoghi umidi, i piccoli bacini lacustri
- Conservare le vallette intermoreniche impedendo riempiimenti e saldature tra insediamenti
- Manutenzione mediante sfalcio periodico di un congruo intorno dei nuclei abitati
- Preservare la varietà paesaggistica (alternanza di boschi, prati, campi coltivati delimitati da siepi, vigne, alberi isolati)
- Mantenere e promuovere forme di agricoltura estensiva nelle aree pianeggianti, evitando grandi aree a seminativo al fine di conservare l'associazione prevalente tra avvicendamento colturale, siepi e boschetti
- Prevedere azioni dirette al controllo dell'inselvaticamento nei terreni non più coltivati, con il governo del bosco
- Conservare sui rilievi l'associazione prevalente tra bosco e prati stabili con alberi sparsi
- Conservare il patrimonio storico-architettonico diffuso (ville, centri storici, insediamenti rurali) preservandone le tipologie, i materiali e le caratteristiche costruttive
- Valorizzare il sistema dei castelli attraverso una rete culturale di percorsi panoramici ai fini della fruizione paesaggistica integrata dei luoghi e delle emergenze
- Tutelare e conservare l'elevata panoramicità del sistema collinare
- Tutelare il Lago di Ragogna quale importante esempio di lago intermorenico, che costituisce una rarità geomorfologica e paesaggistica
- Ridurre l'impatto degli insediamenti produttivi e commerciali recuperandone le aree con interventi di mitigazione e rifunzionalizzazione
- Disincentivare l'edificazione diffusa valorizzare il sistema degli spazi pubblici e del verde

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui ai punti a.2), a.3) , a.4) ed a5) della presente sezione.

a.2) Colle di Sant'Eufemia in frazione Segnacco in comune di Tarcento (D.M. 09 febbraio1934): l'area rientra nella perimetrazione dell'area di pregio naturalistico-paesaggistico di cui alla lettera b.1) della presente sezione ed è assoggettata alle prescrizioni di cui al punto b.1)

a.3) San Daniele del Friuli zona del capoluogo e terreni circostanti in comune di S. Daniele del Friuli (D.M. 17 agosto 1966)

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- a.3.1) tutela e conservazione dei caratteri urbanistici architettonici del centro storico di San Daniele;
- a.3.2) mantenere la leggibilità urbanistica dell'impianto storico limitando le saldature edilizie delle nuove edificazioni;
- a.3.3) prevedere forme di mitigazione e controllo dei nuovi insediamenti sviluppatasi nella zona industriale, ai fini di minimizzare gli effetti barriera creati dal cambio di destinazione d'uso di aree già dedicate all'agricoltura;
- a.3.4) regolamentare i nuovi insediamenti attraverso un abaco di tipologie edilizie, in conformità alle esigenze antisismiche ai fini di un coerente inserimento paesaggistico;
- a.3.5) conservazione, potenziamento e valorizzazione delle aree verdi pubbliche e private che caratterizzano le pendici del colle sia ai fini paesaggistici sia ai fini ambientali di corridoio ecologico;

a.4) Borgo di S. Margherita del Gruagno in comune di Moruzzo (DGR 19 aprile 91 n 1569)

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- a.4.1) gli interventi all'interno dell'area dovranno prevedere un piano unitario che preservi i caratteri distintivi e caratterizzanti della struttura del borgo ai fini della sua conservazione integrale indirizzata alla salvaguardia dell'autenticità del costruito e della sua immagine;
- a.4.2) andrà preservato l'impianto urbanistico nel suo complesso e la tipologia edilizia, ricorrendo ad un Abaco dal quale trarre elementi utili per la progettazione esecutiva delle tipologie edilizie e dell'uso dei materiali;
- a.4.3) prevedere il divieto di inserimento di elementi in contrasto con l'assetto tipologico tradizionale (sopraelevazioni, volumi in aderenza, coperture, sostituzione di materiali ed elementi di finitura originari);
- a.4.4) cambi di destinazione d'uso consentiti esclusivamente in assenza di modifiche delle componenti edilizie;
- a.4.5) tutela e mantenimento delle aree verdi ai fini di una valorizzazione paesaggistica;

a.5) Collina del Cardinale in comune di Fagagna (D.M. 20 aprile 1955)

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- a.5.1) programmare attraverso il loro diverso grado di conservazione e trasformazione un controllo degli aspetti quantitativi e dimensionali del rapporto fra le componenti compresenti nell'area (emergenze storico artistiche, tipologie tradizionali, residenza ed annessi produttivi, elementi costitutivi articolati come gli spazi coperti edificati e le relative aree libere di pertinenza, orti, prati, elementi arborei e boscati);
- a.5.2) prevedere tutela e conservazione per il borgo storico, le emergenze architettoniche, il parco del castello e le costruzioni accessorie;
- a.5.3) prevedere la tutela e mantenimento della coltura prativa e del filare di elementi arborei caratterizzanti la sommità del colle;
- a.5.4) controllare il grado di trasformabilità dell'area ai fini di preservare sia la componente storica culturale sia quella agricola-forestale valorizzando elementi naturalistici e paesaggio urbano;

a.6) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Area del Colle di Sant'Eufemia in frazione Segnacco a Tarcento

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.1.1) mantenere libere le visuali negli spazi circostanti la chiesa di Sant'Eufemia, riconoscendo alla sommità del colle il valore di punto panoramico verso il settore orientale dell'anfiteatro morenico e dei primi contrafforti Prealpini attraverso un piano di manutenzione del verde circostante;
- b.1.2) tutela e mantenimento del bosco di castagni ed aceri e querce rappresentativo e caratterizzante del paesaggio collinare, provvedendone la manutenzione selvicolturale;
- b.1.3) all'interno dell'area boscata non è ammessa la trasformazione delle superfici in nuovi arativi e nuova edificazione. Prevedere esclusivamente opere di manutenzione, miglioramento e valorizzazione della composizione vegetazionale esistente, a difesa da specie ritenute infestanti;

b.1.4) mantenimento delle associazioni di elementi caratterizzanti il paesaggio delle colline moreniche quali: bosco di latifoglie/superfici a prato sfalciato, associazione tra prati/culture avvicendate, siepi, piccoli boschi;

b.2) Colline moreniche tra San Daniele e Colloredo di Monte Albano

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.2.1) tutela e mantenimento della morfologia collinare;
- b.2.2) mantenimento degli elementi tipici dell'organizzazione agraria che caratterizza i luoghi (prato stabile, siepi campestri, macchie boschive, grandi piante isolate di quercia, appezzamenti coltivati a campi chiusi, linee delle strade campestri a fondo naturale);
- b.2.3) indirizzare verso una pratica diffusa dell'agroecosistema mediante incrementi arboreo-arbustivi dell'impianto vegetazionale di campagna;
- b.2.4) mantenimento e valorizzazione delle tipologie edilizie tradizionali dei borghi rurali;
- b.2.5) contenimento delle trasformazioni e dei consumi di suolo per espansioni e trasformazioni urbane;
- b.2.6) tutela delle forme del rilievo dalla proliferazione edilizia nelle zone di crinale;
- b.2.7) controllo dell'espansione residenziale lungo la rete stradale che deve consentire le visuali di valore paesaggistico;
- b.2.8) divieto di cartellonistica pubblicitaria stradale;

Borgo di Colloredo di Monte Albano

- b.2.9) prevedere forme di controllo dell'immagine del borgo attraverso il controllo dell'impianto urbanistico;
- b.2.10) sono da considerare parte integrante del nucleo storico le aree di pertinenza funzionale o visiva del borgo, le aree inedificate, il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, gli edifici di (ri)costruzione recente interclusi o accorpati all'agglomerato storico;
- b.2.11) tutela del reticolo viario e mantenimento delle tipologie edilizie storiche, evidenziando i caratteri di unitarietà e tipicità dei luoghi attraverso la valorizzazione dei segni storici e la conservazione degli elementi architettonici di dettaglio, (materiali, componenti edilizie, colori) da inquadrare in un apposito abaco;
- b.2.12) la destinazione d'uso dovrà essere coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del tessuto edilizio esistente;
- b.2.13) il sistema dei parcheggi dovrà prevedere localizzazioni e mitigazioni che attenuino l'impatto visivo nel contesto esistente, in cui predomina la componente monumentale;
- b.2.14) all'esterno del borgo eventuali interventi di trasformazione non devono limitare la visuale dell'asse viario, aperto verso il fronte castellano;
- b.2.15) lungo tale direttrice le trasformazioni vanno limitate alla priorità della valorizzazione dell'asse prospettico stradale mediante il controllo dei fronti edilizi prospicienti, evitando ogni compromissione delle condizioni di visibilità del castello e del paesaggio circostante;
- b.2.16) non è consentita l'installazione di cartellonistica pubblicitaria, i cartelli segnaletici direzionali ed informativi dovranno mantenere uniformità tipologica;
- b.2.17) gli interventi di nuova edificazione, dove ammessi, dovranno ricercare l'inserimento del tessuto edilizio esistente ispirandosi a tipologie e caratteri architettonici tradizionali;

b.3) Lago di Ragogna

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.3.1) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti di terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi;
- b.3.2) tutela e mantenimento di un'adeguata fascia naturale vegetata immediatamente adiacente al lago;
- b.3.3) mantenimento degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);
- b.3.4) tutela e mantenimento dei boschetti ripariali intercalati da prati umidi, quali componenti caratterizzanti del paesaggio;
- b.3.5) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;
- b.3.6) divieto di bonifica di zone ed aree umide;
- b.3.7) divieto di accesso allo specchio acqueo;

b.3.8) rendere percettibile e fruibile la struttura del paesaggio lacustre favorendone la leggibilità, la varietà e la continuità d'immagine prevedendo percorsi pedonali, punti di sosta, attrezzature minime compatibili con la fragilità ambientale;

b.3.9) riqualificare l'immagine del paesaggio lacustre sotto il profilo paesaggistico, mantenendo la pulizia da arbusti ed alberi nei punti di fruizione visiva;

b.4) Valle del Cormor

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.4.1) tutela, mantenimento, recupero della morfologia del corso naturale del torrente Cormor;

b.4.2) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio ripariale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);

b.4.3) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione dei luoghi; non è ammessa la creazione di nuovi arativi;

b.4.4) tutela e mantenimento della fascia naturale vegetata immediatamente adiacente il corso d'acqua, eventuale suo ripristino e/o miglioramento nei tratti in cui essa manca o è degradata ad eccezione dei tratti già urbanizzati o edificati, come prescritto dall'art. 10, comma 3 delle N.A.;

b.4.5) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni e infrastrutturazioni ad esclusione di quelle pubbliche o di interesse pubblico e di quelle a destinazione agricola nonchè la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, connesse alla vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè comportare altezze superiori a quelle degli edifici esistenti nell'area medesima; devono integrarsi con i volumi delle preesistenze, adottando soluzioni congruenti;

b.5) Ambito tra Zeglianutto e Borgo Zurini

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.5.1) mantenimento degli elementi vegetali arborei e arbustivi del primitivo manto forestale costituito da boschetti ripariali di salici, ed ontani nei fondovalle, e da boschi misti di latifoglie sulle pendici dei colli con alberi di alto fusto, ed i lembi superstiti di torbiera che connotano il paesaggio delle colline moreniche;

b.5.2) conservazione e mantenimento del paesaggio agrario costituito da campi chiusi, filari arborei, boschi e prati da sfalcio caratteri tipici della zona morenica;

b.5.3) tutela e mantenimento dei laghetti di Zegliacco ospitanti una preziosa vegetazione acquatica;

b.5.4) tutela e mantenimento di un'adeguata fascia naturale vegetata adiacente ai laghi (fasce di almeno 10 metri);

b.5.5) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti di terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.5.6) divieto di bonifica di zone ed aree umide;

b.5.7) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturali;

b.5.8) per quanto riguarda l'area della Torbiera di Cichinot verranno applicate le norme ambientali di settore;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.16

AP16 - CAMPO DI OSOPPO E DELLE PALUDI DI ARTEGNA

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: collinare

Comuni interessati: Artegn, Buia, Gemona del Friuli, Magnano in Riviera, Majano, Montanars, Osoppo

Province interessate: Udine

Enti Territoriali

Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale,
Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 51 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: collinare (7%)

Altitudine: da +150 a +410 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10 °C

Precipitazione annua: 2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Tagliamento

Torrente Cormor

Fiume Corno Stella

Componenti strutturali

• Sistema insediativo pedemontano (Artegn Gemona)

- Componenti della struttura geologica molto diversificate che mostrano la presenza di grandi conoidi o depositi ghiaiosi e rilievi di marne, arenarie, conglomerati e calcare
- Complesso sistema idrologico segnato dall'incontro di corsi d'acqua alpini con la linea della pianura
- Centri storici
- Agricoltura di qualità accentrata sulla coltivazione della vite

• Paludi di Artegn

- Presenza, anche superficiale delle acque ora canalizzate
- Bassissima densità insediativa
- Terreni umidi e pesanti

• Campo di Osoppo

- Enormi alluvioni del Tagliamento che finiscono contro i rilievi morenici
- Canale Ledra Tagliamento che, come l'autostrada, taglia in due il campo

- Esistenza di una grande zona industriale in fregio alle risorgive di Bars
- Ossatura dell'antica viabilità campestre

Morfologia

Il Campo di Osoppo-Gemona, sede di un antico lago periglaciale sepolto, è una vasta pianura caratterizzata dalle alluvioni del Tagliamento, costituita da depositi ghiaiosi molto permeabili con deboli lenti limo-argillose di origine glaciale e, verso Est, di dilavamento dei versanti flysciodi.

Ai piedi di Artegnà si trova un singolare paesaggio umido denominato Palù (paludi di Artegnà) caratterizzato da terre intrise d'acqua, su un settore limitato di territorio.

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico, articolato ed esteso, è rappresentato emblematicamente dal fiume Ledra oltre che dai piccoli corsi d'acqua variamente manomessi da interventi di sistemazione idraulica e dalla canalizzazione dello stesso Ledra.

Copertura vegetale

La copertura vegetale è caratterizzata, nel settore occidentale, dall'associazione tra estese superfici di prato stabile, con grandi alberi isolati di pioppo, boschi di latifoglie mesofile.

Nel settore centrale ed orientale dell'area prevale totalmente l'avvicendamento colturale, con siepi arbustive ed arboree di latifoglie e prevalenza di ontano nero, filari di gelsi e salici a capitozza.

La presenza del prato stabile è limitata, con frequente comparsa di fasce boscate, salici ed ontano nero lungo i corsi d'acqua.

Insedimenti prevalenti

In origine il Campo di Osoppo, era insediato solo nei punti ricchi d'acqua e di difesa, come Osoppo o Tomba. Le coltivazioni si dilatavano nelle praterie ghiaiose scendendo dal conoide del Vegliato (conoide di Gemona), oppure a partire dai colli di Osoppo, perdendo via via forza e tessiture. In seguito alle grandi operazioni idrauliche, iniziate nel XX secolo, fu possibile destinare questo ambiente ad usi agricoli.

Oggi il pianoro risulta fortemente urbanizzato, soprattutto a Nord, con l'attraversamento di una fitta rete infrastrutturale che ha visto il riutilizzo delle vecchie armature viarie, per la ricostruzione successiva al sisma del 1976.

In seguito a tale processo, che ha interessato quasi totalmente l'Ambito Paesaggistico, si conservano pochi caratteri edilizi originari, tanto che i centri di Gemona ed Osoppo possono costituire esempio del paesaggio derivante da quella ricostruzione che ha fatto ampio ricorso a neologismi.

Fra questi due centri si estende una fitta urbanizzazione a carattere sparso con notevole diffusione di piccoli insediamenti artigianali ed industriali, talvolta attigui all'abitato, frequenti villette unifamiliari ed edifici rurali convertiti a moderna residenza.

Il sistema insediativo pedemontano, che seguiva il bordo dei rilievi sino ad Ospedaletto, sebbene in origine fosse stato caratterizzato da realtà urbane (Artegnà, Gemona) distinte dai territori di piano e dai versanti coltivati in modo intensivo, con caratteri contrapposti agli insediamenti rurali (Magnano), dopo la ricostruzione del '76, ha subito profonde trasformazioni, sia nei centri storici, sia nel rapporto tra abitati ed aree agricole contermini. Il conoide coltivato di Gemona si è trasformato infatti, in un'unica grande deriva urbana, con edificazioni lungo i tracciati che collegavano i campi alla città.

Nel settore centrale dell'Ambito Paesaggistico è rilevante la presenza del grande complesso industriale strategico di Rivoli di Osoppo.

Più a Sud, l'assenza di insediamenti in tutta l'ampia area del Campo di Osoppo, si deve agli usi militari cui essa fu destinata durante l'ultima Guerra.

Anche ai piedi di Artegnà, si è potuto preservare una bassissima densità insediativa grazie ad un singolare paesaggio umido di limitata estensione, (paludi di Artegnà) caratterizzato da terre intrise d'acqua, originate dai sovralluvionamenti del Tagliamento, che hanno provocato un "ristagno" con conseguente dissuasione delle spinte insediative.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Duomo e Campanile (Gemona)

- Palazzo Pretura (Gemona)
- Convento dei Minori Francescani (Gemona)
- Castello (Gemona)
- Castello di Prampero (Magnano in Riviera)
- Cappella di Santa Margherita di Prampero (Magnano in Riviera)
- Chiesa di San Giacomo (Osoppo)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Ambiente di rarità morfologica derivato dall'antico lago periglaciale
- Boschi di latifoglie miste
- Associazioni floristiche molto varie per le azioni climatiche create da masse umide e fredde delle Prealpi e l'influenza calda della pianura
- Prati stabili soggetti a sfalcio
- Siepi arbustive ed arboree ed alberi isolati
- Strutture fondiarie a maglia stretta
- Alternanza tra appezzamenti a seminativo e componenti arboree
- Reticolo fluviale, aree umide
- Presenza di centri storici (Gemona)
- Presenza di borghi storici
- Ossatura dell'antica viabilità campestre
- Zona panoramica verso l'arco Alpino e Prealpino
- Unicità del paesaggio creata dal punto di convergenza di paesaggi diversi: fronte prealpino, spazi aperti del Campo di Osoppo, cerchia delle colline moreniche
- **Colle di San Martino (Artegn)**

L'area ha conservato il tessuto urbano e alcune tipologie dell'insediamento originario mantenendo l'aspetto di piccolo borgo medioevale. Il colle di San Martino presenta alcune emergenze storiche quali il castello, l'antica pieve di San Martino e la Basilica di S. Maria Nascente.

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra in parte nella "totalmente nella "Zona C - aree rurali intermedie di transizione" ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;

3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2 , conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati"
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli"
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione"
5. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6 , conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione"
6. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva"
7. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici".

Misura 221 - imboschimento di terreni agricoli

Obiettivi della misura:

- favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente (acqua, suolo, aria);
- migliorare il paesaggio e la biodiversità e favorire la fauna selvatica in ambienti intensamente coltivati;
- contenere l'effetto serra mediante l'assorbimento di carbonio;
- favorire la produzione di legno da energia, anche con cicli di coltivazione medio-brevi;
- migliorare e valorizzare le produzioni legnose;
- favorire la diversificazione dei redditi e delle attività aziendali.

Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni);

Intervento 2: Impianti per produzione di biomasse forestali anche a fini energetici (short rotation forestry)

Intervento 3: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve (permanenza min 8 anni), ad es. pioppeti

(Gli interventi si applicano nelle "Zone C" non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale delimitato dalla direttiva CEE n. 273/1975.)

Misura 223 - imboschimento di superfici non agricole

Obiettivi della misura:

- favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente (acqua, suolo, aria);
- migliorare il paesaggio, la biodiversità e favorire la fauna selvatica;
- contenere l'effetto serra mediante l'assorbimento di carbonio;
- favorire la produzione di legno da energia, anche con cicli di coltivazione medio-brevi;
- migliorare e valorizzare le produzioni legnose;
- creare aree verdi con funzione ricreativa

La misura concerne la piantagione di alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, su superfici non agricole.

(Gli interventi si applicano nelle "Zone C" non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale delimitato dalla direttiva CEE n. 273/1975.)

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

Azione 1 - Ospitalità agrituristica

Azione 2 – “Fattorie didattiche e sociali”

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboscamento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Fitta urbanizzazione a carattere sparso: proliferazione di villette unifamiliari
- Presenza diffusa di piccole aree industriali e/o artigianali sul territorio
- Tipologie architettoniche tradizionali trasformate (ricostruzione postsismica) e recenti intrusioni tipologiche residenziali, artigianali, industriali, commerciali
- Opere idrauliche irrigidenti i corsi d'acqua, in corrispondenza dei settori più abitati e scarsa permeabilità del sistema insediato
- Scarsa qualità del paesaggio della ricostruzione post-sismica sia nei contenuti di impianto che nei caratteri edilizi
- Scomparsa degli elementi della cultura materiale legate all'energia idraulica
- Modifica/soppressione della rete idrica minore per organizzare forme di coltivazione moderne
- Diffusione della coltivazione del pioppo e conseguenti spianamenti, interramenti ed altre modifiche alla morfologia dei suoli
- Carico paesaggistico ed ambientale determinato dalle industrie di Rivoli di Osoppo
- Abbandono di forme di allevamento estensive
- Impatto del carico inquinante dell'agricoltura industrializzata sui materassi alluvionali e della conseguente semplificazione del paesaggio
- Area settentrionale fortemente insediata e tagliata dall'autostrada
- Presenza di aree esondabili
- Area soggetta a fenomeni sismici ad elevata intensità

5. LIVELLO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Medio: area in cui coesistono elementi di pregio e di degrado

SEZIONE II

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))

- Colle di San Martino in comune di Artegna (D.M. 21 giugno 1975)
 - **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Superfici boscate
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
 - **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - non individuate aree di pregio naturalistico-paesaggistico
- 2. BENI AMBIENTALI**
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presenza di vincolo

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- **Prescrizioni generali di cui all'art. 18 norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))**
- **Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):**
 - Valorizzare l'elemento naturale di relazione tra le componenti fisiche dei luoghi costituito dalla risorsa acqua, legata alle puntuali testimonianze storiche documentali e ambientali dell'Ambito Paesaggistico
 - Riqualificare i nuclei storici che hanno configurato i primi insediamenti e l'assetto urbanistico territoriale della zona valorizzando gli elementi ordinatori, identificativi e caratterizzanti dei luoghi
 - Manutenzione mediante sfalcio periodico di un congruo intorno dei nuclei abitati non dotati di orti
 - Mantenere e conservare i paesaggi produttivi storici (prati umidi)
 - Contenere l'ampliamento delle superfici coltivate a pioppeto o con seminativi arborati
 - Conservare e valorizzare le zone residue naturali al fine di costituire nicchie e corridoi ecologici, mantenendo l'alternanza di praterie, campi coltivati, siepi, superfici boscate
 - Mantenere il sistema del particellare medioevale, valorizzando le produzioni agricole tradizionali, che garantiscano la continuità dei campi da monte a valle
 - Riqualificare le aree industriali e commerciali riducendo l'impatto degli insediamenti con interventi di mitigazione e rifunionalizzazione dei volumi e delle aree pertinenziali (viabilità, parcheggi, stoccaggi)
 - Nelle aree industriali di nuovo impianto l'organizzazione degli spazi interni ai lotti dovrà seguire regole di razionalizzazione planimetrica dell'edificato, parcheggi, sistemazioni esterne e percorsi pedonali. Gli edifici dovranno prevedere omogeneità di configurazione e conformazione planivolumetrica che consenta un disegno complessivo generale per aggregazioni successive e si basi su una tipologia in grado di garantire una continuità morfologica lungo gli assi viari principali, dai quali dovranno mantenere adeguate distanze

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e, f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui ai punti a.2) ed a.3) della presente sezione.

a.2) Colle di San Martino in comune di Artegnà (D.M. 21 giugno 1975):

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- a.2.1) mantenere la leggibilità dell'impianto urbanistico del borgo storico di Artegnà, evitando saldature edilizie con nuove edificazioni;
- a.2.2) regolamentare i nuovi insediamenti attraverso un abaco delle tipologie edilizie, in conformità alle esigenze antisismiche dei luoghi ed ai fini di un coerente inserimento paesaggistico;
- a.2.3) limitati interventi all'interno dell'area saranno coerenti alle indicazioni di un piano unitario che preservi i caratteri distintivi e caratterizzanti la struttura del borgo ai fini della sua conservazione integrale indirizzata alla salvaguardia dell'autenticità del costruito e della sua immagine (abaco degli elementi edilizi tradizionali);
- a.2.4) programmare un controllo degli aspetti quantitativi e dimensionali del rapporto fra le componenti paesaggistiche compresenti nell'area, (emergenze storico artistiche, tipologie tradizionali, residenze ed annessi produttivi, spazi edificati e relative aree libere di pertinenza , orti, prati, elementi arborei e boscati), ai fini di definire il limite tra conservazione e trasformabilità;
- a.2.5) prevedere speciali forme di tutela e conservazione per il borgo antico, le emergenze architettoniche, il parco del castello, le chiese e le costruzioni accessorie;
- a.2.6) nei nuovi interventi prevedere il divieto di inserimento di elementi in contrasto con l'assetto tipologico tradizionale (sopraelevazioni, volumi edificati in aderenza, modifica dei tipi e manti di copertura, sostituzione di materiali ed elementi di finitura originari) ;
- a.2.7) cambi di destinazione d'uso consentiti esclusivamente in assenza di modifiche delle componenti edilizie;
- a.2.8) conservazione, potenziamento e valorizzazione delle aree verdi sia ai fini paesaggistici che ai fini ambientali di corridoio ecologico;
- a.2.9) mantenere libere le visuali da e verso l'area del castello, riconoscendo alla sommità del colle il valore di punto di osservazione, valorizzare la sua posizione di dominanza attraverso un programma di manutenzione del verde circostante;

a.3) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

- non individuate aree di pregio naturalistico-paesaggistico

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.17

AP17 - RILIEVI COLLINARI SOVRALLUVIONATI CONGLOMERATICI E ARGILLOSI

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: collinare

Comuni interessati: Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Clauzetto, Fanna, Forgaria del Friuli, Frisanco, Maniago, Meduno, Pinzano al Tagliamento, Ragogna, Sequals, Spilimbergo, Travesio, Vito d'Asio

Province interessate: Pordenone, Udine

Enti Territoriali

Comunità montana del Friuli Occidentale

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 114 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: collinare (17%)

Altitudine: da +140 a +670 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10°C

Precipitazione annua: 2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Tagliamento

Fiume Livenza

Fiume Corno-Stella

Componenti strutturali

- **Colline di argille, marne e conglomerati di Frisanco**
 - Fragili strutture marnose spesso soggette a frane e dilavamenti
 - Sistema delle acque e dei rii minori incassati nelle argille
 - Insediamenti d'età medioevale e loro particellare ben conservati
 - Grandi superfici di boschi in formazione
- **Colline sovralluvionate di Sequals**
 - Complessa geologia segnata dall'erosione dei rilievi (in conglomerati, marne e ghiaie) ed aree pianeggianti segnate da limi e sabbie
 - Contrapposizione tra zone aride, zone umide e bonificate
 - Sistema di castelli e chiese sui rilievi e reciproca intervisibilità con la pianura
 - Sistema del verde collinare con funzione di corridoio ecologico
- **Colline di argille, marne e conglomerati di Castelnovo**
 - Alternanza di suoli terrigeni a conglomerati, morfologie dei dossi

- Sequenza di aree coltivate in modo intensivo ed estensivo
- Caratterizzazione dei maggiori rilievi dalla presenza di luoghi fortificati
- Sistema di castelli (Pinzano, Castelnovo, Costabeorchia, Col Monaco)
- Insediamenti sparsi, a volte caratterizzati da casolari isolati o piccoli borghi
- **Colline di Clauzetto**
 - Sostrato geologico determinato per lo più dalle alluvioni dei principali torrenti
 - Forme insediative tradizionali nei centri storici con edilizia tradizionale residuale
 - Sistema di campi un tempo coltivati ora prati, che circondano i paesi
- **Colline sovralluvionate del Colle di Ragogna**
 - Colle di conglomerati lambito a Nord dalle alluvioni del Tagliamento, a Sud dai depositi morenici
 - Castello di Ragogna e forme insediative sorte al piede dei colli
 - Sentieristica medioevale che permetteva lo sfruttamento del colle

Morfologia

Le colline di Frisanco, nella Val Colvera, sono caratterizzate da morfologie ondulate, molto dolci nei settori meridionali, in seguito al loro sostrato riferibile principalmente a strutture di marne e arenarie poste al piede dei calcari del Monte Raut.

Le colline sovralluvionate che si estendono da Usago e Sequals presentano rilievi molto morbidi distribuiti lungo due dorsali contrapposte che, intercettando le ghiaie del Meduna, hanno creato due ampi pianori mal drenati. La loro singolare morfologia modellata sui depositi prevalentemente conglomeratici e marnoso-siltosi miocenici, è data da una sequenza collinare regolare quasi piramidale e da forme ondulate, con quote massime sui 400 m, versanti mediamente acclivi con ricca copertura boschiva, che risultano di forte risalto sulla pianura.

Le colline di Castelnovo, Clauzetto e Pinzano, presentano nel settore settentrionale, una morfologia del rilievo con prevalenza di forme ondulate, data dall'erosione e modellamento del flysch, con versanti poco acclivi e quote medie sui 500 m, forme morbide, semipianeggianti, e quote medie sui 350 m al confine collinare esterno. I versanti marnoso-arenacei sono incisi, anche profondamente da piccoli corsi d'acqua a regime torrentizio.

Posto sulla stretta del Tagliamento, il Monte di Ragogna è un importante dorsale, poco pronunciata, di rocce conglomeratiche, dove si fermò l'azione del ghiacciaio che produsse il grande anfiteatro morenico del Tagliamento.

Reticolo idrografico

La zona marnosa di Castelnovo, ricca di sorgenti, è incisa dal torrente Cosa, dai suoi brevi affluenti e da alcuni rii minori.

Copertura vegetale

L'aspetto naturale e selvaggio delle due strutture collinari di Sequals, completamente boscate, si contrappone ai pianori riordinati, caratterizzati da terre molto scure, memori di recenti bonifiche che hanno sostituito l'originario paesaggio della foresta. Strutture lineari, costruite con sassi provenienti dallo spietramento dei pascoli medioevali e colonizzati da filari di arbusti autoctoni, hanno costruito, nei punti più drenati, un paesaggio di campi chiusi.

La copertura vegetale dei versanti collinari è data dalla presenza del bosco ceduo di latifoglie mesofile, presente con densi popolamenti di querce, castagno frassino, aceri, carpini, ontano nero e robinia, spesso caratterizzato da vegetazione rampicante. Limitata è la presenza del prato stabile, spesso incolto, ad esclusione delle adiacenze dei centri abitati, ove si rileva la presenza di modeste superfici di vigneto terrazzato. Il fondovalle del torrente Cosa è caratterizzato dall'associazione tra l'avvicendamento colturale ed il prato stabile, con la prevalenza di quest'ultimo.

La copertura vegetale verso le colline di Clauzetto è data dall'associazione tra boschi di faggio e di latifoglie mesofile (aceri, frassini, querce), estesi su piccole superfici, con ampie aree di prato stabile, per lo più regolarmente sfalcato, una presenza limitata di piccole colture erbacee e frequenti frutteti non specializzati.

Insediamenti prevalenti

Nelle Colline di Frisanco si susseguirono diverse strategie insediative, di cui l'ultima, centrata sul ruolo dominante dei villaggi, che risulta ancora riconoscibile con la polarità degli insediamenti di Poffabro, Frisanco e Navarons. In

età moderna la vendita dei beni pubblici portò alla costruzione di un nuovo assetto paesaggistico centrato sulla nascita di piccole borgate sparse all'interno delle terre nuove. Oggi questi nuovi villaggi sono quasi completamente abbandonati e la terra ricchissima ha sviluppato una boscaglia che in pochi anni ha cancellato i segni dei coltivi ed inghiottito alcune borgate. L'insediamento riorganizzatosi nuovamente attorno ai centri più antichi, presenta colture quasi abbandonate. Nella Valle del Colvera, i piccoli centri del Comune di Frisanco, si caratterizzano per una particolare architettura rurale ben conservata e inserita in un paesaggio di elevata panoramicità, (Poffabro, Frisanco, Casasola).

L'insediamento della fascia collinare di Castelnovo, nella parte settentrionale si presenta polverizzato in decine di borgate, ciascuna con proprio toponimo, talora senza un autentico centro storico di aggregazione e convergenza. Le Colline di Castelnovo, Clauzetto e Pinzano, presentano insediamenti diffusi, distribuiti fin dall'antichità sui dossi incisi ed organizzati storicamente, per piccoli borghi. Le attività agricole coprivano tutte le superfici stabili, non moltissime se si considera la fragilità dei suoli (argillosi) più produttivi. Le aree di conglomerato che si alternano a fasce con quelle terrigene erano sfruttate per le colture legnose, soprattutto a castagneto, e permettevano di integrare la carenza di zone per seminativo. Queste colline, descritte fin dal medioevo come luoghi deputati alla viticoltura, sono oggi profondamente degradate, con interi villaggi abbandonati e in rovina. I borghi ancora esistenti sono abitati da una popolazione dedicata all'agricoltura solo in forma residuale, mentre il bosco avanza incontrastato.

Nelle Prealpi di Clauzetto, l'insediamento stabile, in forma sparsa, presenta la tradizionale tipologia prealpina carnica, in genere abbastanza integra, oggetto di interventi di tipo conservativo, con presenza di stavoli.

La strategica posizione del Colle di Ragogna ha favorito la presenza di fortificazioni. Il colle, un tempo coltivato e pascolato, è oggi per lo più abbandonato e gli insediamenti di Ragogna e Muris si sono ritirati dalle aree meno produttive del loro territorio.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Castello di Ragogna (Ragogna)
- Casa Pognici (Frisanco)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Presenza di importanti fenomeni carsici epigei ed ipogei
- Forme ondulate e mediamente acclivi del terreno
- Boschi di latifoglie con faggio prevalente e boschi di latifoglie miste
- Sistema del verde dei colli con funzionalità di corridoio ecologico
- Sistema di castelli e chiese su colle, importanti punti di riferimento nel panorama dell'alta pianura friulana
- Centri storici e nuclei urbani di interesse storico con forme insediative ed edilizia tradizionale in buono stato di conservazione
- Manufatti rurali minori tradizionali (capanne, muretti) conservati o rintracciabili
- Fitta rete di collegamenti tra i borghi ben inseriti nel paesaggio
- Elevata panoramicità dei luoghi
- **Colline di argille, marne e conglomerati di Frisanco**
 - Grandi superfici di boschi in formazione con valore naturalistico-economico
 - Insediamenti ben conservati d'età medioevale e loro particellare
- **Colline sovralluvionate di Sequals**
 - Presenza di castelli e chiese
 - Singolarità morfologica del cordone collinare che si estende tra Usago e Sequals
- **Colline di argille, marne e conglomerati di Castelnovo**
 - Presenza di castelli: Castelnovo, Col Monaco, Costabeorchia, Pinzano
- **Colline di Clauzetto**
 - Prati stabili soggetti a sfalcio e frutteti non specializzati e/o promiscui
 - Zona carsica con inghiottitoi e grotte
 - Importanti stazioni neolitiche
- **Colline sovralluvionate Colle di Ragogna**

- Componenti ambientali e paesaggistiche rare e di pregio dovute all'azione glaciale che produsse l'anfiteatro morenico del Tagliamento
- Insediamenti fortificati
- Sentieristica medioevale per lo sfruttamento del colle

- **Area collinare di Poffabro, Frisanco, Casasola**

Borghi storici ben conservati con esempi di architettura rurale controllata nelle cubature e nell'utilizzo dei materiali reperiti in loco, inserita armoniosamente nel paesaggio al punto da costituire un'importante valore per la zona.

- **Colli di Sequals e Travesio e territorio pianeggiante a Nord**

Aspetto paesaggistico singolare disegnato dalla morfologia del cordone collinare che si estende tra Usago e Sequals, caratterizzato dalla forma piramidale, con copertura forestale di boschi cedui di latifoglie, privo di insediamenti ad eccezione dei centri abitati che ne definiscono i margini.

Emergenza visiva dal territorio pianeggiante che li circonda.

- **Altopiano di Pradis e Borgate di Pielungo**

Area compresa tra il T. Cosa ed il T. Arzino, tra il Monte Rossa ed il monte Pala, dalla dolce morfologia ondulata con equilibrato rapporto tra prati e boschi di faggio ed altre latifoglie, presenza diffusa di piccoli insediamenti sia isolati che aggregati in borgate (Planelles, Francescuz, Paludon, Tascans, Paveon, Fruins).

Il sito costituisce un unicum dell'architettura tradizionale caratterizzata da case in pietra con ballatoi e scale esterne in legno, area circostante destinata a spazi agricoli, con superfici prative e presenza di piante da frutto in prossimità degli abitati.

- **Zona collinare a Sud di Gerchia (Clauzetto) – forra del Torrente Cosa**

Nel comune di Clauzetto al confine con l'altopiano di Pradis e Borgate Pielungo si individua una zona carsica a calcari di scogliera del Cretaceo, con inghiottitoi e grotte molto note ed importanti stazioni neolitiche.

Le particolarità geologiche si caratterizzano per la presenza di orridi, inghiottitoti, grotte, affioramenti fossiliferi e monumenti naturali.

- **Monte di Ragogna**

Avamposto panoramico verso il Tagliamento, monumento storico legato alla Grande Guerra con presenza di trincee, postazioni, sentieri, camminamenti e luogo di commemorazione ai caduti della Seconda Guerra Mondiale.

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.
- **Piano stralcio per la sicurezza del medio basso Tagliamento:** tale Piano prevede la costruzione di tre casse di espansione da situare a valle della stretta di Pinzano, aventi lo scopo di laminare le piene superiori a 4000 mc/s, la prima delle quali insiste su una parte dell'AP 17, in comune di Pinzano al Tagliamento.
- **Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza – sottobacino del Cellina-Meduna:** tale Piano prevede, fra gli interventi strutturali, un'Opera di ritenuta sul Meduna, costituita dalla realizzazione di una traversa fluviale presso la stretta di Colle, nel comune di Arba. Quest'opera interessa direttamente l'AP 22, ma potrebbe interessare anche l'AP 17 per la sua prossimità ai territori della stessa.
- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**
Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra quasi totalmente nella "Zona C – aree rurali intermedie di transizione", ed in parte nella "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (parte dei comuni di Forgaria nel Friuli, Vito d'Asio, Frisanco), ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

- 1 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2, conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti" (Zone C)
- 2 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati
- 3 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli
- 4 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione
- 5 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6 , conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione
- 6 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva
7. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (non si applica in questo ambito la sottomisura 3)

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

Azione 1 - Ospitalità agrituristica

azione 2 – “Fattorie didattiche e sociali”

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboscamento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Presenza di aree con fenomeni franosi
- Aree soggette a fenomeni sismici ad elevata intensità
- Presenza di cave
- Presenza di discariche
- **Colline di argille, marne e conglomerati di Frisanco**
 - Spopolamento della valle con l'abbandono delle attività tradizionali
 - Crisi degli insediamenti minori trasformati in seconde case o distrutti
 - Grande cava del Monte San Lorenzo
- **Colline sovralluvionate di Sequals**
 - Attraversamento del corridoio trasportistico Sequals-Gemona
 - Abbandono del sistema dei prati stabili chiusi
 - Scomparsa delle più antiche forme dell'insediamento medievale collinare e dei paesaggi dei pascoli intermedi tra il bosco e le superfici coltivate
- **Colline di argille, marne e conglomerati di Castelnovo**
 - Spopolamento e conseguente abbandono di alcuni villaggi
 - Attività estrattive delle marne
 - Scomparsa dei paesaggi legati alle coltivazioni, quali le colture legnose che caratterizzavano le aree di conglomerato ed integravano la carenza di aree per seminativo
 - Luoghi originariamente deputati alla viticoltura, oggi profondamente degradati
- **Colline di Clauzetto**
 - Irrigidimento delle difese spondali dei corsi d'acqua
 - Sovralluvionamenti conseguenti al trasporto solido
 - Intasamenti dei bacini idroelettrici
- **Colline sovralluvionate Colle di Ragogna**
 - Abbandono di ogni forma di utilizzazione del colle

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))

- Assenza di vincolo
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Riserve regionali
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Area collinare di Poffabro, Frisanco, Casasola**
 - **Colli di Sequals e Travesio e territorio pianeggiante a Nord**
 - **Altopiano di Pradis e Borgate di Pielungo**
 - **Zona collinare a Sud di Gerchia (Clauzetto) – forra del Torrente Cosa**
 - **Monte di Ragogna**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3310005 Torbiera di Sequals
 - IT3310005 Greto al Tagliamento
 - IT3310003 Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa
 - IT3310002 Val Colvera di Jof
 - IT3320015 Valle del Medio Tagliamento
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) - (L.R. 42/96, art. 5)**
 - Fiume Tagliamento
 - Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa
 - Forra del Torrente Colvera
 - Fiume Meduna e Torrente Cellina
- **Biotopi naturali regionali - (L.R. 42/96, art. 4)**
 - Torbiera di Sequals
- **Riserve naturali regionali - (L.R. 42/96, art. 3)**
 - Lago del Cornino
- **Parchi comunali ed intercomunali - (L.R. 42/96, art. 6)**
 - Parco comunale dei Landris
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presenza di vincolo

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Conservare e valorizzare le aree con presenza di fenomeni ipogei garantendo adeguata protezione alle specifiche emergenze
- Mitigare gli effetti delle nuove infrastrutturazioni e recuperare le aree oggetto di dissesto, anche mediante tecniche dell'ingegneria naturalistica
- Valorizzare il sistema dei castelli e le principali testimonianze storico documentali attraverso una rete di percorsi ai fini della fruizione paesaggistica e culturale dei luoghi
- Valorizzare e conservare l'edilizia rurale storica
- Mantenere l'originario aspetto dei borghi anche attraverso il recupero e la conservazione delle cinture campestri circostanti i villaggi destinati a coltivazione o prateria con l'originario aspetto dei campi aperti
- Conservare gli elementi ordinatori dei borghi storici, valorizzando le caratteristiche tipologiche ed il loro essere inserimenti nel paesaggio montano
- Tutelare e mantenere le caratteristiche paesaggistiche nelle aree pianeggianti che circondano i colli di Sequals e Travesio
- Conservare e valorizzare i paesaggi agrari tradizionali di Castelnovo
- Conservare e migliorare le formazioni forestali, mantenendo i castagneti, le aree interessate alla viticoltura
- Prevedere azioni di recupero e sostegno per gli insediamenti del fondovalle destinati ad attività agricole e pascolo
- Valorizzare gli elementi architettonici anche in funzione ad un rilancio turistico rivolto ai valori paesaggistici della zona
- Valorizzare il complesso monumentale di Ragogna ed il suo borgo, mantenendo le zone non boscate ed i punti panoramici

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e

a.2) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Riserva Regionale Lago del Cornino:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima;
- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;

- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Area collinare di Poffabro, Frisanco, Casasola

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.1.1) conservare i caratteri distintivi dei borghi e dell'impianto urbanistico nel rapporto con l'intorno paesaggistico;
- b.1.2) elevare la qualità delle aree di pertinenza funzionale o visiva dei borghi storici, (aree inedificate, parcheggi, verde, servizi) che si rapportano visivamente con il nucleo originario;
- b.1.3) la strumentazione urbanistica dovrà prevedere un campionamento delle tipologie edilizie ricorrenti ed un abaco dei particolari costruttivi e materiali;
- b.1.4) la conservazione della tipologia edilizia dovrà prevedere il divieto di modifiche (sopraelevazioni, volumi in aderenza, coperture), elementi in contrasto con l'assetto tipologico;
- b.1.5) eventuali interventi di manutenzione, risanamento, adeguamenti funzionali necessari, dovranno seguire l'abaco dal quale trarre elementi utili per la progettazione esecutiva delle tipologie edilizie e dell'uso dei materiali;
- b.1.6) cambi di destinazione d'uso consentiti esclusivamente in assenza di modifiche delle componenti edilizie;
- b.1.7) all'esterno delle borgate eventuali interventi di trasformazione non devono limitare le visuali dai punti panoramici e dai percorsi, verso i borghi o verso valle;
- b.1.8) controllare il grado di trasformabilità delle aree di espansione, ai fini di preservare la componente paesaggistica dei borghi originari e valorizzare gli elementi naturalistici dell'intorno collinare;

b.2) Colli di Sequals e Travesio e territorio pianeggiante a Nord

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.2.1) tutela morfologica dei rilievi e delle principali componenti naturalistiche;
- b.2.2) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi; ove già in esercizio, la pratica agricola ordinaria è consentita;
- b.2.3) tutela e mantenimento del bosco quale elemento rappresentativo e caratterizzante del paesaggio collinare, nonché dei sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, alberi isolati;
- b.2.4) all'interno dell'area boscata non è ammessa la trasformazione delle superfici in nuovi arativi e nuova edificazione. Prevedere esclusivamente opere di manutenzione selvicolturale, miglioramento e valorizzazione della composizione vegetazionale esistente, a difesa da specie ritenute infestanti;
- b.2.5) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di nuove infrastrutture aeree energetiche, nuove antenne e ripetitori;

b.3) Altopiano di Pradis e Borgate di Pielungo

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.3.1) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, siepi, alberi isolati, alberi da frutto);
- b.3.2) andranno preservati: la tipologia edilizia, l'impianto viario e sentieristico, il rapporto tra spazi liberi ed edificati, la continuità degli elementi urbani caratterizzanti;
- b.3.3) la conservazione della tipologia edilizia dovrà prevedere il divieto di modifiche (sopraelevazioni, volumi in aderenza, coperture), elementi in contrasto con l'assetto tipologico;
- b.3.4) per i borghi tradizionali inserire negli strumenti urbanistici, un abaco dei materiali e particolari costruttivi impiegati, per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi di futura realizzazione;
- b.3.5) nelle tipologie tradizionali i cambi di destinazione d'uso saranno consentiti esclusivamente in caso di mantenimento delle componenti edilizie;

b.4) Zona collinare a Sud di Gerchia (Clauzetto) – forra del Torrente Cosa

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.4.1) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'alterazione morfologica che possa modificare la percezione paesaggistica dei luoghi;
- b.4.2) gli interventi dovranno venir progettati e realizzati tenendo conto delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente carsico ipogeo ed epigeo;
- b.4.3) in prossimità dell'imboccatura delle grotte è consentita la collocazione di cartelli didattici per la miglior comprensione dell'interesse storico e ambientale del sito e manufatti a difesa dell'accesso delle cavità nel rispetto e valorizzazione del paesaggio e ambiente circostante;
- b.4.4) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto;

b.5) Monte di Ragogna

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.5.1) mantenere l'assetto morfologico vegetazionale del Monte di Ragogna per la sua elevata visibilità nel contesto collinare dell'Ambito Paesaggistico;
- b.5.2) tutela e mantenimento dei popolamenti boschivi;
- b.5.3) all'interno dell'area boscata non è ammessa la trasformazione delle superfici in nuovi arativi e nuova edificazione. Prevedere esclusivamente opere di manutenzione, miglioramento e valorizzazione della composizione vegetazionale esistente;
- b.5.4) all'interno dell'area boscata mantenere la sezione delle strade e il loro fondo naturale;
- b.5.5) mettere in relazione i sentieri esistenti, con la creazione di tematismi ed individuazione di eventuali punti di sosta, al fine di collegare l'area boscata ed il castello di Ragogna con percorsi di fruizione ai valori paesaggistici, ambientali e storico culturali;
- b.5.6) Il recupero e la manutenzione della sentieristica dovrà prevedere esclusivamente tecniche di ingegneria naturalistica con l'uso di materiali naturali e autoctoni;
- b.5.7) Promuovere la valorizzazione degli elementi di emergenza architettonica quali: il castello, la Chiesa di San Pietro attraverso azioni integrate con la tutela del paesaggio, al fine di preservare il valore documentale storico e l'elevata panoramicità dei luoghi;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.18

AP18 - INSEDIAMENTI PEDEMONTANI E COLLINARI DEL PORDENONESE

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: collinare

Comuni interessati: Aviano, Budoia, Caneva, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Polcenigo, Travesio

Province interessate: Pordenone

Enti Territoriali

Comunità montana del Friuli Occidentale

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 72 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: collinare (11%)

Altitudine: da +50 a +375 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: tra 5° e 10°C

Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Livenza

Fiume Tagliamento

Aree a scolo nullo

Componenti strutturali

- Contrasto geomorfologico segnato dalla contrapposizione dei ripidi versanti in calcare e le morbide colline in conglomerato eocenico, o flysch, reso complesso dalla presenza di conoidi piccoli (Artugna) ed enormi (Cellina e Meduna)
- Colli insediati con villaggi dilatati o nucleati posti nei pressi delle risorse idriche
- Strutture edilizie ben conservate e di grande valore, centri storici e castelli
- Diversi particellari medioevali ancora ben riconoscibili anche se poco coltivati
- Rapporto visivo tra i rilievi e le contermini acque e terre umide
- Parco agrario di San Floriano

Morfologia

Il contrasto geomorfologico del sistema pedemontano delle Prealpi Carniche e delle colline sovralluvionate del Livenza è segnato dalla contrapposizione dei ripidi versanti in calcare, il cui carattere verticalizza i profili dei rilievi ed il dolce modellamento causato dall'erosione delle acque nelle morbide colline in conglomerato eocenico, o flysh, che diventa più complesso per la presenza di conoidi piccoli presso Artugna, ed enormi nelle località del Cellina e Meduna.

Questi colli, pur di natura litologica diversa (conglomeratico-marnosa, calcarea e flyscioide), presentano in genere una morfologia caratterizzata da una sequenza ondulata di rilievi, di norma a debole acclività. Sono disposti, in modo discontinuo, parallelamente al piede del versante prealpino.

Le quote medie si attestano intorno ai 200 m fino a Montereale e sotto i 500 m nell'area flyscioide circostante Frisanco.

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico drenante questi colli è costituito da brevi corsi d'acqua, maggiormente presenti nella zona marnosa-arenacea.

Presso Polcenigo sgorgano due sorgenti di tipo carsico, "Santissima" e "Gorgazzo", derivate dal naturale serbatoio di accumulo delle acque di infiltrazione del retrostante complesso carbonatico del Cansiglio, che alimenta il fiume Livenza.

Dal trabocco delle acque di base dei massicci del M. Cavallo, si genera la sorgente della "Santissima", costituita da una serie di grosse polle, con portata continua, la cui fuoriuscita d'acqua si riunisce in uno specchio poco più a valle. Le acque così raccolte, defluiscono successivamente in un alveo, largo mediamente una quindicina di metri, con portata media abbastanza costante.

La sorgente del "Gorgazzo" è invece una sorgente unica, di troppo pieno a carattere intermittente, da cui si origina il torrente omonimo.

Questa sorgente ha peculiarità idrologiche, ambientali e vegetazionali ancora intatte. In area regionale si presenta con caratteri di unicità, poiché articolata in una serie di pozzi e grotte, ancora in fase di esplorazione e studio.

La sua alimentazione avviene tramite un condotto carsico, profondo un centinaio di metri, che sgorga in superficie con un laghetto di circa 10 m di profondità, il cui emissario forma un alveo a fondo naturale.

Nei lunghi periodi di siccità, la sorgente può rimanere in secca abbassando il pelo libero del laghetto a circa 3 m dal livello di sfioro.

Trattandosi di acque di origine carsica, gli apporti terrigeni sono minimi per cui si presentano con un caratteristico colore azzurro.

Copertura vegetale

La copertura vegetale è data dalla prevalenza del bosco di latifoglie mesofile, con querce, carpini e robinia predominanti, localmente associato a prati, spesso incolti e a piccoli coltivi o vigneti. Le aree pianeggianti sono caratterizzate dalla prevalenza dell'avvicendamento colturale, con siepi ed alberature di ontano nero e salici, soprattutto in corrispondenza di piccoli corsi d'acqua.

Interessanti dal punto di vista florofaunistico, sono certe reliquie estese d'antica selva pedemontana, e soprattutto il parco per l'istruzione naturalistica "Colle di San Floriano" a Polcenigo.

Insedimenti prevalenti

I centri abitati sono numerosi e collegati da una fitta rete stradale. I maggiori sono situati soprattutto al piede dei rilievi e presentano inserimenti di recente edificazione, mentre i centri più interni conservano ancora in buono stato le caratteristiche dell'architettura tradizionale, ascrivibile al tipo prealpino della Carnia (nella parte settentrionale dell'ambito ed in quota), con una variante più vicina alle tipologie della pianura nel settore più a Sud.

Tutto il sistema insediativo pedemontano, che si snoda ai piedi delle Prealpi Carniche, risulta strutturato sulle complesse morfologie del territorio ed adotta un sistema lineare, posto a monte delle pianure aride, con forme molto diverse le une dalle altre, generando insediamenti su conoide (Dardago), su dorsali collinari estese (Aviano), su terrazzi (Marsure), su versante (Mezzomonte). I generi di vita di queste popolazioni erano molto simili, ma l'interpretazione dei luoghi ha fornito tessiture territoriali molto diverse tra loro, con forme regressive dell'agricoltura, soprattutto nei versanti. Oggi questi insediamenti hanno perso quasi per intero il loro rapporto

con il monte e dialogano esclusivamente con la pianura. Da questo punto di vista le problematiche per il futuro sono simili.

In prossimità delle colline sovralluvionate del Livenza, il sistema insediativo della pedemontana cansigliese, sembra quasi interrompersi per l'effetto del carattere fisico del sorgere del fiume Livenza al piede della scarpata carsica, sorta di catino creato da alcuni colli di rocce conglomeratiche. Il carattere di queste ultime, verticalizza i profili dei rilievi, non più dolcemente modellati dall'erosione delle acque, mantenendo luoghi come: Colle del Longon, delle Rasse, fino a Budoia, scarsamente insediati.

Le coltivazioni di versante (vigne, olivi, e castagneti) caratterizzavano i colli più grandi, mentre sul rilievo più piccolo, fin dal X secolo, fu insediato un importante castello.

Attualmente, queste zone presentano una pressione insediativa con forme regressive del paesaggio lungo i versanti ed in tutto il settore di Santa Lucia (Budoia).

All'interno dell'Ambito Paesaggistico costituisce una significativa emergenza architettonica il centro storico di Polcenigo, borgo medioevale, sorto sul corso del fiume Livenza le cui acque furono utilizzate da frantoi, lavanderie, canalizzazioni ed opere di derivazione.

Il centro storico, preserva gli elementi veneti barocchi o tardo barocchi originari, con un'assenza di elementi spiccatamente moderni. Vincolato ai sensi della ex L.1497/39, che individua e tutela le caratteristiche tipologiche dell'architettura tradizionale generalmente del tipo a corte dell'alta pianura, di cui si raccomanda la conservazione integrale degli elementi costruttivi.

Il borgo medioevale è caratterizzato da costruzioni tipiche della pianura pordenonese, con muri realizzati mediante file parallele di pietre alluvionali, legate con calce o con malta, generalmente a due e tre piani, con aperture riquadrate in pietra bianca o, negli edifici più antichi, in legno.

Le coperture sono a due o più frequentemente a quattro falde, in coppi rossi. Il sottotetto è generalmente in legno, di cui la porzione sporgente è talora intarsiata o dipinta.

Le intonacature esterne sono poco spesse, con eventuali assetti e rivelano la sottostante struttura muraria, di colori chiari, fino al bianco. Negli edifici più antichi si rilevano spigoli evidenziati dalle pietre d'angolo.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

Abitati preistorici e protostorici e/o castellieri

- Abitato palafitticolo (Palù di Livenza, Caneva)
- Abitato protostorico e romano (Montereale Valcellina)

Ville, parchi e giardini

- Villa Fabris-Policreti e parco (Ornedo, Aviano)
- Villa Menegozzi e parco (Aviano)
- Villa Policreti e parco (Castello d'Aviano, Aviano)
- Villa Frova (Stevenà, Caneva)
- Palazzat o Palaçat (Palazzo Polcenigo Fanna, Cavasso Nuovo)
- Palazzo Ardit (Cavasso Nuovo)
- Palazzo di Polcenigo (Polcenigo)
- Palazzo Scolari (Polcenigo)
- Palazzo Conti Toppo (Toppo, Travesio)

Edifici e monumenti civici

- Centrale Idroelettrica "A.Pitter" (Malnisio, Montereale Valcellina)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Scenario naturale costituito dal fronte collinare pedemontano
- Presenza di fenomeni carsici ipogei
- Sorgenti carsiche dal valore paesaggistico
- Boschi di latifoglie miste e prati stabili soggetti a sfalcio
- Sistema ecologico ben conservato e monitorato da istituti di ricerca
- Varietà insediativa caratterizzata da tessiture urbane su: conoide, dorsali collinari, terrazzi, versante
- Presenza di centri storici e nuclei urbani di interesse storico
- Presenza di cente, castelli

- Tipologie architettoniche tradizionali conservate
- Elevata panoramicità dei luoghi
- **Sorgenti del Livenza**
 - Sito archeologico del Palù di Livenza (Caneva)
 - Corso del fiume Livenza
- **Polcenigo centro storico**
 - centro storico con edilizia tradizionale di notevole pregio

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Piano Territoriale Infraregionale del "Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone": (approvato con DPGR 0156/Pres d.d. 27/05/2005)**

Collocazione dell'area

Il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone consta di cinque localizzazioni produttive, ricadenti nei territori dei Comuni di Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Claut-Cimolais, Erto e Casso.

Le aree di Maniago e di Montereale Valcellina ricadono nell'AP 23. L'area di Montereale Valcellina è adiacente all'AP 20. L'area di Meduno ricade nell'AP 18 e, per un breve tratto, si pone a ridosso dell'AP 22. Le aree di Erto e Casso e Claut Cimolais ricadono nell'AP 11.

Descrizione

La zona industriale di Maniago è situata in un'area agricola paesaggisticamente connotata da notevole presenza di seminativi: nella parte meridionale ed orientale è possibile distinguere un'agricoltura intensiva con ampi e continui appezzamenti, mentre dalla parte opposta la discontinuità degli appezzamenti si deve alla presenza di siepi e di boschette, tipiche caratteristiche del paesaggio agrario antico. Da sottolineare la presenza di una zona dedicata al deposito di ghiaie di diversa granulometria.

L'area di Meduno è caratterizzata da vegetazione forestale di formazione spontanea e da vegetazione erbacea tipica delle aree magredili non esondabili e delle scarpate alluvionali; nella parte meridionale della zona industriale si possono riscontrare fenomeni di ricolonizzazione boschiva. La zona a valle della ferrovia si connota della presenza di prati e medicaia.

L'area di Montereale Valcellina è contrassegnata dalla presenza di un paesaggio agrario piuttosto semplificato, con poche siepi e talora impianti di arboricoltura coerente con la vegetazione spontanea tipica dell'alta pianura. Si rilevano alcuni depositi di ghiaie nella zona.

La zona di Pinedo (Comune di Calaut) si inserisce in un paesaggio caratterizzato da estese aree boscate e dalla cospicua presenza di colture foraggere: sono infatti abbondanti i prati stabili. L'area industriale, in particolare, si connota della presenza di formazioni forestali di tipo arboreo-arbustivo. Sono presenti boschi sulla destra orografica del torrente Cimoliana, lungo il cui greto è riscontrabile una vegetazione glareicola.

La zona industriale di Erto presenta aree incolte, ai cui bordi si può riscontrare una crescita di vegetazione erbacea. La parte a nord dell'area è ricoperta da una pineta, mentre il versante opposto è caratterizzato da una vegetazione discontinua.

Vincoli paesaggistici

Si rileva la presenza di vincolo paesaggistico per la zona di Erto, che ricade parzialmente nella fascia di rispetto del Torrente Vajont (ai sensi dell'art. 142 del DLgs 152/2006).

Si sottolinea che la zona industriale di Erto ricade interamente nell'area di pregio naturalistico-paesaggistico denominata "luoghi della memoria del Vajont".

Gli impatti sul paesaggio

Le scelte progettuali incidono sul paesaggio in termini di generale modifica dell'assetto paesaggistico (in particolare su flora e vegetazione), soprattutto in relazione agli interventi inerenti le nuove espansioni urbanistiche ed insediative.

A) Opere Interventi di mitigazione e valorizzazione paesaggistico-ambientale previsti dal Piano:

- previsione di schermi (siepi, anche a più filari stratificati, con specie autoctone) che schermano le nuove aree;
- previsione di nuove superfici prative per compensare la perdita di superfici erbose consolidate, a seguito di nuove espansioni insediative, utilizzando eventualmente zolle erbose spiantate;
- miglioramento qualitativo e quantitativo del verde all'interno dei lotti;
- per la zona di Maniago: suggerimento di una fascia di rispetto di 50 m dalla SP 27 per consentire la conservazione di almeno un paio di campi in profondità;
- per la zona di Pinedo (Comune di Calaut): realizzazione di siepi di separazione con specie autoctone finalizzata alla difesa morfologica e percettiva del ciglio della grande scarpata sul Torrente Cimoliana.

B) Norme tecniche: contenuti influenti sugli aspetti paesaggistici

Le norme attuative prevedono che le aree scoperte comprese nei lotti delle aree per gli insediamenti produttivi siano sistemate a prato. Gli interventi di mitigazione e di arredo indicati dalle norme, sono accompagnati da attenta specifica delle specie arbustive ed arboree utilizzabili, con distinzione fra le zone di agglomerazione produttiva di pianura e di ambito montano.

Si prevede la costituzione di quinte arboree ed arbustive lungo i margini interni ai lotti, la realizzazione di schermature vegetali dei retri degli insediamenti edilizi e una composizione del verde di arredo dei fronti principali studiata e paesaggisticamente adeguata. Lungo le strade principali sono previste ampie fasce di verde pubblico costituite da filari di alberi di alto fusto con sottostanti arbusti: in prossimità dei lotti insediativi si prevedono una prevalenza di prato con intervallate macchie di gruppi arborei ed arbustivi. Gli interventi devono privilegiare l'utilizzo di specie vegetali autoctone. In particolare per la zona di Erto e Casso, si prevede una fascia di raccordo con le pendici montane in cui va potenziata l'area boscata esistente con specifiche essenze.

• **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra totalmente nella "Zona C – aree rurali intermedie di transizione", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane

Finalità e obiettivi :

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

- 1 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2, conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti
- 2 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati
- 3 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli
- 4 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione
- 5 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6 , conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione
- 6 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva
- 7 agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (sottomisura 1 e 2)

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – "Fattorie didattiche e sociali"

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Prati stabili in abbandono
- Fitta rete stradale
- Abbandono dei castelli e degli insediamenti minori (Runcis, Mezzomonte, ecc.)
- Impianti militari (poligono di tiro a Giais, base USAF di Aviano)

- Impatto delle escavazioni e della presenza di impianti di trattamento inerti e betonaggio sulle aste fluviali e cave di versante attualmente in via di recupero paesaggistico ambientale
- Degrado del colle e dell'impianto medioevale del castello di Polcenigo
- Inselvaticamento dei castagneti e dei terrazzamenti coltivati a S. Lucia
- Progressivo abbandono dei rilievi
- Presenza di aree con fenomeni franosi
- Area soggetta a fenomeni sismici a media ed elevata intensità
- Presenza di discariche
- Presenza di impianti industriali

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Medio: area in cui coesistono elementi di pregio e di degrado

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))

- Sorgenti del fiume Livenza nelle località Gorgazzo e Santissima in comune di Polcenigo (DM 23 ottobre 1956)
- Polcenigo centro storico in comune di Polcenigo (DM 21 aprile 1983)
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Corso superiore del Fiume Livenza e Sito del Palù**

2. BENI AMBIENTALI

- **Aree di reperimento prioritario - (L.R. 42/96, art. 70)**
 - Fiume Livenza
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presenza di vincolo

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Migliorare la coltivazione delle cave di marmorino (risorsa rara) mitigando gli impatti provocati dalle escavazioni sui versanti pedemontani
- Le attività estrattive vanno localizzate in siti defilati, o devono essere dotate di accorgimenti che ne consentano il mascheramento, quali barriere vegetali (quinte alberate, arbusti), terrapieni e loro combinazioni, che limitano anche la diffusione di polveri e rumori.
- Le varie fasi di coltivazione/rimodellamento devono susseguirsi dalle quote più alte a quelle basse, ed in modo tale da mantenere minima la varice attiva tra superficie ricomposta e superficie da intaccare (vedi dell'All.12 delle N.A.)
- Minimizzare le alterazioni morfologiche, provvedendo al recupero dei siti di cave abbandonate
- Promuovere e sostenere forme di agricoltura a basso impatto ambientale, su tutti i colli
- Attivare corridoi ecologici tra monte e valle
- Riqualificare e recuperare il sistema del particellare medioevale, valorizzando le produzioni agricole tradizionali, soprattutto quelle del versante pedemontano
- Recuperare i tessuti insediativi dell'edilizia storica riqualificando l'intero sistema (su conoide, terrazzi, dorsale collinare, versante) mantenendo le tipologie edilizie, i materiali e le tecniche costruttive
- Mantenimento mediante sfalcio periodico in un congruo intorno dei nuclei abitati
- Valorizzare il colle ed il castello di Polcenigo con le sue strutture edilizie integrandole in una rete di castelli e cente all'interno di un circuito ai fini della fruizione paesaggistica e culturale dei luoghi
- Riqualificare la Strada pedemontana S.P. N 29 ed il tratto della ferrovia in servizio Sacile - Pinzano al Tagliamento – Gemona del Friuli, valorizzando la panoramicità dei luoghi attraverso il recupero dei: centri storici, sedime, opere d'arte, fabbricati ed eventuali impianti fissi originali lungo i territori dei Comuni attraversati

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui ai punti a.2), a.3) ed a.4) della presente sezione.

a.2) Sorgenti del fiume Livenza nelle località Gorgazzo e Santissima in comune di Polcenigo (DM 23 ottobre 1956): all'interno dell'area perimetrata gli interventi sono assoggettati alle seguenti prescrizioni:

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- a.2.1) tutela e mantenimento dell'assetto idrogeologico;
- a.2.2) divieto dell'esecuzione di movimenti di terra che possano alterare la morfologia e le caratteristiche paesaggistiche dei luoghi;
- a.2.3) tutela e mantenimento della vegetazione adiacente alla sorgente e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio di risorgiva (boschetti ripariali intercalati da prati umidi sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, alberi isolati);

a.2.4) rendere percettibile e fruibile la struttura del paesaggio di risorgiva favorendo la leggibilità della varietà e continuità d'immagine, valorizzando i percorsi pedonali, punti di sosta, luoghi panoramici, attrezzature minime di servizio compatibili con la fragilità ambientale;

a.2.5) recupero e riqualificazione delle emergenze puntuali presenti nel contesto paesaggistico in località Santissima (Chiesa della SS. Trinità, tabernacolo, opere idrauliche, edifici tradizionali, altri manufatti) nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

a.3) Polcenigo centro storico in comune di Polcenigo (DM 21 aprile 1983)

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

a.3.1) valorizzare gli elementi paesaggistici strutturanti quali la confluenza dei corsi d'acqua Gorgazzo e Rio Rugo ed il loro rapporto con l'antico impianto urbanistico;

a.3.2) attribuire valore paesaggistico alle aree di pertinenza funzionale, alle aree inedificate ed a quelle destinate a parcheggio che si trovano in diretto rapporto visivo con il nucleo storico o le emergenze architettoniche;

a.3.3) agevolare la percezione dei tracciati viari e della sentieristica storica; rafforzare la connessione tra nucleo urbano al contesto paesaggistico, migliorando la relazione tra le infrastrutture di mobilità interna ed esterna e il territorio circostante;

a.3.4) all'interno del nucleo storico consentire esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici esistenti, nel rispetto delle tipologie storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale;

a.3.5) non è consentita l'installazione di cartellonistica pubblicitaria; sono consentiti cartelli informativi che dovranno mantenere omogeneità tipologiche e posizionamento non in contrasto con le visuali;

a.3.6) gli interventi all'interno dell'area dovranno prevedere un piano unitario che preservi i caratteri distintivi caratterizzanti della struttura del centro storico, ai fini della conservazione della sua immagine paesaggistica nel rispetto dell'autenticità dell'impianto originario;

a.3.7) andranno preservati: l'impianto urbanistico nel suo complesso, tipologia edilizia, il rapporto tra spazi liberi ed edificati, la continuità degli elementi urbani caratterizzanti;

a.3.8) la conservazione della tipologia edilizia dovrà prevedere la redazione di una campionatura dei tipi edilizi presenti nell'area; il divieto di modifiche (sopraelevazioni, volumi in aderenza, coperture), elementi in contrasto con l'assetto tipologico;

a.3.9) inserire negli strumenti urbanistici un abaco dei materiali impiegati nel borgo al quale fare riferimento per gli interventi di futura realizzazione;

a.3.10) i cambi di destinazione d'uso sono consentiti purché non comportino modifiche agli edifici incompatibili con la tipologia da preservare;

a.3.11) prevedere tutela massima per il borgo antico, le emergenze architettoniche, il castello, la parrocchiale di San Giacomo e la chiesa di San Rocco;

a.4) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
 - **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
 - **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Corso superiore del Fiume Livenza e Sito del Palù

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.1.1) tutela, mantenimento e recupero della morfologia del corso naturale del fiume Livenza, privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica in caso di interventi mirati a garantire la sicurezza idrogeologica;
- b.1.2) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio ripariale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati);
- b.1.3) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di movimenti terra che possano alterare la morfologia dei luoghi; non è ammessa la creazione di nuovi arativi;
- b.1.4) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;
- b.1.5) divieto di bonifica di zone ed aree umide;
- b.1.6) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia dei manufatti esistenti, nel rispetto delle tipologie storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale,;
- b.1.7) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni e infrastrutture ad esclusione di quelle pubbliche o di interesse pubblico e di quelle a destinazione agricola nonché la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, connesse alla vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè comportare altezze superiori a quelle degli edifici esistenti nell'area medesima; devono integrarsi con i volumi delle preesistenze, adottando soluzioni congruenti;
- b.1.8) l'eventuale nuova edificazione in fregio al corso d'acqua deve prevedere la limitazione delle altezze a quelle degli edifici di tipologia tradizionale che si affacciano lungo il suo corso;
- b.1.9) recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, in quanto testimonianze della cultura del paesaggio;
- b.1.10) favorire la fruizione del paesaggio fluviale della sua varietà e la continuità d'immagine, prevedendo percorsi pedonali e ciclabili, punti di sosta e luoghi panoramici attrezzati;
- b.1.11) all'interno dell'area del sito archeologico del Palù divieto di nuova edificazione, di messa a dimora di essenze arboree, di esecuzione di scassi e movimenti terra che ne possano alterare la morfologia e la percezione; la pratica agricola ordinaria è consentita ove già in esercizio;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.19

AP19 - ALTA PIANURA FRIULANA CON COLONIZZAZIONI AGRARIE ANTICHE

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: alta pianura

Comuni interessati: Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Basiliano, Bertolo, Bicinicco, Buttrio, Campoformido, Campolongo al Torre, Capriva del Friuli, Castions di Strada, Chiopris-Viscone, Cividale del Friuli, Codroipo, Cormons, Corno di Rosazzo, Coseano, Dignano, Faedis, Fagagna, Farra d'Isonzo, Flaibano, Gradisca d'Isonzo, Gonars, Gorizia, Lestizza, Manzano, Mariano del Friuli, Martignacco, Medea, Mereto di Tomba, Moimacco, Moraro, Mortegliano, Moruzzo, Mossa, Pagnacco, Palmanova, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Premariacco, Ragogna, Reana del Roiale, Remanzacco, Rive d'Arcano, Romans d'Isonzo, San Daniele del Friuli, San Giovanni al Natisone, San Lorenzo Isontino, San Vito di Fagagna, San Vito al Torre, Savogna d'Isonzo, Santa Maria La Longa, Sedegliano, Talmassons, Tapogliano, Tavagnacco, Torreano, Tricesimo, Trivignano Udinese, Udine, Villesse, Visco.

Province interessate: Udine, Gorizia

Enti Territoriali

Consorzio di Bonifica del Ledra Tagliamento
Consorzio di Bonifica della Pianura Isontina

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 874 Km²
Incidenza sul Tipo di paesaggio: alta pianura (57%)
Altitudine: da +50 a +210 m.s.l.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10° C
Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Isonzo
Fiume Cormor
Fiumi Corno Stella
Fiume Tagliamento
Aree a scolo nullo

Componenti strutturali

- Morfologia caratterizzata prevalentemente da superfici pianeggianti
- Tessiture agrarie che sfumano dall'intensivo all'estensivo allontanandosi dall'abitato (strutture fondiarie a maglia larga e a maglia stretta) con presenza anche di aziende agricole isolate

- Avvicendamento colturale (mais, soia, orzo, erba medica) delimitato da siepi ed alberature (arbusti, rovi, filari di gelsi a capitozza) con presenza di vigneti e frutteti
- Prati stabili soggetti a sfalcio
- Manufatti rurali tradizionali
- Ampi depositi fluviali con corsi con acqua superficiale e subalvea
- Fitto reticolo idrografico minore (canali e rogge) con manufatti tradizionali (es. mulini, opifici)
- Struttura insediativa policentrica costituita da borghi compatti e distanziati
- Presenza di numerosi edifici storici e tradizionali (ville, pievi) e di elementi materiali della religiosità popolare (es. ancone, cappelle votive, ...)
- Tipologia architettonica tradizionale conservata
- Presenza di aree archeologiche di rilevanza paesaggistica (es. tumuli e castellieri di pianura, resti di centuriazioni romane, ...)
- Fasce urbanizzate caratterizzate dall'alternanza di residui di sistemi agrari tradizionali e strutture dell'industria e dei servizi
- Grandi infrastrutture stradali e ferroviarie
- **Colle di Medea**
 - Colle boscato di roccia calcarea che si erge dalla pianura ghiaiosa
 - Resti delle strutture fortificate antiche e delle trincee della Grande Guerra
 - Monumento Sacrario ai caduti della Seconda Guerra Mondiale (Ara Pacis)
- **Grandi conurbamenti: Udine**
 - Piana ghiaiosa sovrascavata dal Cormor e dai suoi affluenti
 - Rogge medievali e moderne e loro manufatti
 - Colle e Castello
 - Centro storico e la città di primo Novecento
 - Urbanizzazione della S.S.n°13 a nord di Udine
- **Grandi conurbamenti: Gorizia**
 - Fiume Isonzo e suoi terrazzi fluviali distribuiti al piede dei colli
 - Resti dell'appoderamento agrario dei terrazzi alluvionati dell'Isonzo
 - Colle e Castello
 - Centro storico e strutture dell'urbanizzazione Otto – Novecentesca
 - Sistema dei giardini privati, dei viali alberati e dei parchi pubblici
- **Insediamiento unitario esemplare: Palmanova**
 - Disegno geometrico della città e sue opere di architettura militare e civile
 - Elemento fortificato (sistema dei bastioni) e sua relazione con le rogge storiche (risorgive, roggia di Palma, fossati della fortificazione, ecc.)

Morfologia

Nel paesaggio naturale dell'Alta Pianura, caratterizzata da depositi alluvionali generalmente grossolani (ghiaie, ghiaie e sabbie) e permeabili, prevale in maniera generalizzata la morfologia pianeggiante. L'uniformità morfologica è interrotta da modesti rilievi isolati quale il suggestivo affioramento della roccia calcarea del Colle di Medea.

Limitatamente alle zone adiacenti ai corsi fluviali, spicca la geomorfologia dei rilievi dei terrazzi alluvionali. Procedendo verso il settore centrale, questi avvallamenti o solchi si riducono progressivamente fino a quasi scomparire all'altezza della linea delle risorgive.

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico è quello tipico di pianura, formato da corsi fluviali abbondantemente alluvionati (Fiumi Tagliamento e Isonzo), o localmente incisi nei conglomerati (Fiume Natisone), affiancati ad un reticolo idrografico minore, costituito dal un fitto sistema di canali e di rogge artificiali (rogge di Udine, di Palma e Cividina ecc.).

Tali corsi d'acqua attraversano l'intero Ambito in direzione nord – sud, dall'area pedemontana fino alla linea delle risorgive; ad ovest si estende il grande conoide del Fiume Tagliamento, profondamente inciso e terrazzato nella sua parte apicale; più a est sono rinvenibili i conoidi fossili del Corno ed ancora più a est i conoidi del Cormor e il grande ventaglio del Torre; ai margini orientali si stendono una serie di conoidi compositi e coalescenti del Fiume

Natisone; chiude la fascia pedecollinare il basso conoide del Fiume Isonzo, che si sviluppa e prende origine alla fine del Torre.

L'elevata permeabilità dei conoidi di deiezione, costituiti da materiali grossolani (ghiaie e sabbie), consente una facile infiltrazione verticale delle acque meteoriche ed una imponente dispersione laterale (es. Fiume Tagliamento), causa della presenza di numerosi corsi in secca, ad esclusione dei periodi di precipitazioni intense nei loro bacini imbriferi. Le infiltrazioni nel sottosuolo formano un'unica falda freatica che interessa tutta l'Alta Pianura.

Copertura vegetale

Le aree più vicine agli insediamenti coservano ancora l'originario frazionamento dei campi costituito da appezzamenti di limitata estensione, mentre le aree più distanti sono caratterizzate da tessitura agraria di tipo estensivo. Peculiarità della copertura vegetale è l'avvicendamento colturale di mais, soia, orzo ed erba medica, delimitato generalmente da siepi di robinia, sambuco, arbusti, rovi e filari di gelsi a capitozza.

Nelle piccole aree marginali è diffusa la presenza di macchie arboree o boschetti a prevalenza di robinia, in genere del tutto incolti, mentre i vigneti specializzati ed i frutteti assumono localmente importanza, quali ulteriori elementi di caratterizzazione del paesaggio.

Gli alberi ornamentali caratterizzanti i giardini residenziali corrispondono a conifere esotiche, mentre il prato stabile è in genere limitato alle pertinenze fluviali (Torre, Natisone, Cormor).

Insediamenti prevalenti

I villaggi compatti di piccole e medie dimensioni connotano la tradizione insediativa; risultano molto distanti gli uni dagli altri e collegati da una fitta rete stradale.

La struttura insediativa udinese occidentale è costituita da villaggi formanti un reticolo ortogonale allineato all'antico "cardo" di Aquileia.

I centri abitati mantengono la tipologia insediativa tradizionale caratterizzata dall'emergenza della torre campanaria e da un nucleo storico che complessivamente conserva l'architettura tradizionale della casa a corte (specie tra Udine e la fascia delle risorgive e lungo il Tagliamento).

Nel settore ad est di Udine, la recente industrializzazione ha provocato la crescita di tessuti insediativi lungo le principali vie di collegamento, saldando gli abitati e formando conseguentemente "strade corridoio" attraversanti un paesaggio disomogeneo nel quale a residui di sistemi agrari tradizionali si alternano industrie ed impianti terziari: in direzione di Cividale (Remanzacco, Moimacco), Buttrio - Gorizia (Manzano, San Giovanni al Natisone) e a monte della confluenza Torre - Isonzo (Villesse, Romans d'Isonzo), si evidenziano in particolare fasce urbanizzate insediate da industrie o interessate da una fitta infrastrutturazione.

All'interno dell'Ambito sono identificabili due grandi conurbamenti: a nord-est l'insediamento di Udine; a sud-est l'insediamento di Gorizia.

La città di Udine sorge in corrispondenza di un colle al centro di un ampio settore pianeggiante. La costruzione delle grandi strade ottocentesche e dei moderni acquedotti, ha permesso l'espansione lungo le sue radiali; ancora oggi le linee di espansione urbana sono le direttrici per Pordenone, Palmanova, Gorizia e l'Austria. In particolare lungo la S.S.n°13 "Pontebbana", si è sviluppato un complesso sistema insediativo caratterizzato da un tessuto ampio e spesso indecifrabile.

Il paesaggio urbano del conurbamento di Gorizia presenta un'originalità dovuta al fatto che lo stesso, trovandosi a cavallo di un segno confinario, si estende e si salda all'abitato sloveno di Nova Goriča. La netta riconoscibilità della città storica (Castello e centro storico sviluppato ai piedi del colle; strutture dell'urbanizzazione Otto - Novecentesca; sistema dei giardini privati, dei viali alberati e dei parchi pubblici) si contrappone ai "non luoghi" costituiti da gran parte degli interventi industriali, commerciali e residenziali, che occupano una vasta superficie di territorio, rischiando di cancellare il rapporto ancora leggibile limitatamente al transetto trasversale all'Isonzo a nord della città.

Palmanova, splendido esempio di città - fortezza rinascimentale, è caratterizzata da peculiarità morfologiche uniche; l'eccellenza del paesaggio urbano si esprime nella stretta relazione tra gli elementi fortificati e l'idrogeologia (risorgive, roggia di Palma, fossati della fortificazione). La forma e la localizzazione topografica testimoniano forti caratteri di idealità.

In aperta campagna sono individuabili ville padronali associate ad esempi di murature merlate delimitanti campi coltivati; ulteriori emergenze che contribuiscono a caratterizzare l'Ambito.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Chiesetta di San Bartolomeo (Via Beltrame, Buttrio)
- Chiesetta di San Nicolò (piazza del Pozzo, Cividale del Friuli)
- Chiesetta di San Giorgio di Rualis (Cividale del Friuli)
- Il Nazareno (Via Brigata Pavia, 25 – Gorizia)
- Ancona votiva del Cimitero di Medea (Medea)
- Duomo ed altri edifici (Palmanova)
- Chiesa di Ribis (– Reana del Rojale)
- Città-fortezza a pianta stellare (Palmanova)
- Sovrappasso stradale den. “di Tissin” (Buja)
- Antica casa Bonessa (Cividale del Friuli)
- Antica casa Folicaldi con corte (Cividale d.F.)
- Loggia dei Mercanti (Gradisca d'Isonzo)
- Palazzo dei Provveditori Veneti (Gradisca d'Isonzo)
- Palazzo del Monte di Pietà (Gradisca d'Isonzo)
- Case Dornberg e Tasso (Gorizia)
- Casa Formentini (Gorizia)
- Edificio residenziale (Strazig, 14; Straccis, Gorizia)
- Ex Intendenza di Finanza (Gorizia)
- Casa Falzari-Tristi (Mariano del Friuli)
- Edificio scolastico (Via Scuole, 2; Medea)
- Sala civica (Corso Friuli, 13; Medea)
- Casa in contrada Savorgnan (Palmanova)
- Duomo ed altri edifici (Palmanova)
- Municipio di Palmanova (Palmanova)
- Palazzo del Ragionato (Palmanova)
- Casa già Cortellazzis ora Rigo (Remanzacco)
- Castello di Udine (Udine)
- Ex GIL – Gioventù Italiana del Littorio (Udine)
- Palazzo Comunale di Raimondo D'Aronco (Udine)
- Scuola Media Statale “Alessandro Manzoni” (Udine)
- Villa Dall'Asta-Masetti-Zanini, già Billia de Concina (Buttrio)
- Villa Florio Inferiore e parco (Buttrio)
- Collina tra le Ville Florio (Buttrio)
- Villa Garzolini e parco (Caminetto, Buttrio)
- Villa Sbrojavacca (Camino, Buttrio)
- Villa Todone e parco (Vicolo Tomasoni, Buttrio)
- Villa Rubini e parco (Spessa di Cividale, Cividale del Friuli)
- Villa Cattaruzzi (Ronchis, Faedis)
- Villa Trigatti e parco (Fraz. Santa Maria, Lestizza)
- Villa Prevedello (Fraz. Galleriano, Lestizza)
- Villa Manzano-Martinengo (Soleschiano, Manzano)
- Villa Ottelio-Papafava e parco (Fraz. Ronchi, Manzano)
- Villa Conti-Trento (Manzano)
- Villa Conti di Manzano (Manzano)
- Villa Totis (Faugnacco, Martignacco)
- Casa Asquini-Morsoni ora Mauro (Martignacco)
- Villa Sello (Stringher, Martignacco)
- Villa Stringher (Poggio Stringher, Martignacco)
- Villa Conti Claricini Dornpacher e pertinenze (Moimacco)
- Edifici e peschiera di pertinenza Villa Claricini (Moimacco)

- Villa Chiaruttini (Fraz. Chiasellis, Mortegliano)
- Villa Beretta e parco (Fraz. Lauzacco, Pavia di Udine)
- Villa Della Frattina e parco (Fraz. Percoto, Pavia di Udine)
- Villa Florio e parco (Fraz. Persereano, Pavia di Udine)
- Villa Pozzo (Fraz. Percoto, Pavia di Udine)
- Villa de Pace (Pavia di Udine)
- Villa Stainero (Fraz. Ronchi di Popereacco, Pavia di Udine)
- Villa Michieli-Fantin (Pocenia)
- Villa Caratti-Fracaroli e parco (Fraz. Paradiso, Pocenia)
- Villa Corniolo (Povoletto)
- Villa Zanardi-Landi e parco (Fraz. Mansure di Sopra, Povoletto)
- Villa dei Savorgnan (Savorgnano al Torre, Povoletto)
- Villa Partistagno (Belvedere al Torre, Povoletto)
- Villa Mangilli e parco (Savorgnano al Torre, Povoletto)
- Villa Mangilli-Schubert e parco (Mansure di Sotto, Povoletto)
- Villa Zanardi-Landi e parco (Mansure di Sopra, Povoletto)
- Villa Masotti e parco (Pozzuolo del Friuli)
- Villa Gradenigo-Sabatini (Pozzuolo del Friuli)
- Villa Giacomelli e parco (Pradamano)
- Villa Ottelio e parco (Pradamano)
- Villa Dragoni-Giacomelli (Fraz. Lovaria, Pradamano)
- Villa Caiselfi (Reana del Rojale)
- Villa Laura (Fraz. Cerneglons, Remanzacco)
- Villa Della Torre Valsassina (Fraz. Ziracco, Remanzacco)
- Villa Vicentini-Miniussi (Ronchi dei Legionari)
- Villa De Puppi (Villanova dello Judrio, San Giovanni al Natisone)
- Piccolo Cotelengo Don Orione (Villa) (Santa Maria La Longa)
- Villa Colloredo Mels e parco (Santa Maria La Longa)
- Villa Frangipane e parco (Mereto di Capito, Santa Maria La Longa)
- Villa Vintani (Santa Maria La Longa)
- Villa Micoli (Fraz. Silvela; San Vito di Fagagna)
- Casa Padronale (Villa) (San Vito al Torre)
- Villa Maniaco e parco (Fraz. Nogaredo al Torre, San Vito al Torre)
- Villa De Pace e parco (Tapogliano)
- Villa Di Prampero e parco (Tavagnacco)
- Villa Elodia Cipollato Rubini (Trivignano Udinese)
- Villa Gheriach (via Roma, 6 – Villesse)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Struttura insediativa policentrica costituita da borghi compatti e distanziati ancora ben conservati
- Tipologia architettonica tradizionale ben conservata
- Rogge medievali e moderne e loro manufatti residuali
- Aree magredili (es. magredi di Campofornido)
- Prati stabili soggetti a sfalcio
- Colture di pregio (es. frutteti e vigneti specializzati) ed avvicendamento colturale (strutture fondiarie a maglia stretta)
- Alberature di gelsi e siepi arboree
- Manufatti minori tradizionali (es. muri, muretti, recinzioni, capanni, ..)
- Suggestivo paesaggio fluviale del torrente Cormor
- Colle, centro storico e Castello di Udine

- Ville padronali con loro pertinenze e murature merlate delimitanti campi coltivati
- Resti archeologici (es. tumuli e castellieri, settori meglio conservati delle centuriazioni romane)
- **Colle di Medea**
 - Suggestivo affioramento del colle roccioso dalla pianura alluvionale
 - Visuale panoramica della pianura circostante
 - Resti delle strutture fortificate antiche e delle trincee della Grande Guerra
 - Monumento ai caduti della Seconda Guerra Mondiale (Ara Pacis)
- **Città di Palmanova**
 - Esempio di Città - Fortezza rinascimentale
 - Peculiarità morfologiche uniche testimonianti caratteri di idealità
 - Paesaggio urbano per eccellenza: stretta relazione tra gli elementi fortificati e l'idrogeologia
- **Campagna tra Palmanova e Trivignano Udinese**
 - Paesaggio agrario caratterizzato dalla netta ripartizione tra gli spazi urbani e quelli agricoli
 - Avvicendamento colturale comprendente anche il prato, le siepi, i filari di gelsi e qualche boschetto residua di robinia: sintesi di paesaggio agricolo dal disegno regolare eppure vario
 - Originario del borgo rurale e dell'architettura tradizionale: Clauiano (frazione di Trivignano Udinese), tipico assetto del borgo rurale, con strade canale e corti interne mantenuto pressoché intatto, fatto che trova pochissimi riscontri in tutto il vasto Ambito dell'Alta Pianura. Analoghe considerazioni si possono fare anche per altri piccoli centri (es. Merlana).
- **Area del Castello di Gorizia**
 - Suggestiva emergenza del colle circondato dal borgo storico ed emergenza del Castello di Gorizia
 - Ampia veduta panoramica dei colli circondanti la piana isontina e slovena
- **Valle del Cormor**

Corridoio paesaggistico di notevole valore paesaggistico e naturalistico ai margini della città
- **Canale Taglio (Bagnaria Arsa, Cervignano del Friuli, Palmanova)**

Roggia storica che collega la città fortezza di Palmanova con il borgo fortificato di Strassoldo

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.
- **Piano Territoriale Infraregionale del "Consorzio per lo sviluppo industriale del Friuli Centrale": (approvato con DPGR 0205/Pres d.d. 08/07/2002 e successiva variante approvata il 19/04/2005)**

Collocazione dell'area
L'area di competenza del Consorzio è compresa nei confini amministrativi dei Comuni di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pavia di Udine e ricade interamente nell'AP19.

Descrizione
L'area appartiene al paesaggio naturale dell'Alta Pianura Friulana, caratterizzato da una morfologia pianeggiante uniforme. L'ambito in oggetto risente del forte condizionamento operato dall'intervento antropico, inizialmente finalizzato alla coltura dei terreni e successivamente alla conversione degli stessi in aree industriali, con conseguente riduzione della biodiversità tipica degli ambiti naturali.

Vincoli paesaggistici
Si rileva il vincolo paesaggistico per il corso attuale della Roggia di Palma ed il suo paleoalveo, nonché le relative aree di rispetto (D.M. 14 aprile 1989). Nelle immediate vicinanze dell'ambito industriale, ancorché esterna ad esso, si indica la presenza del Borgo Cortello il quale, con le aree ad esso circostanti, costituisce particolarità ambientale di rilevanza storico-paesaggistica.

Gli impatti sul paesaggio

Le scelte progettuali incidono sul paesaggio in termini di generale modifica dell'assetto paesaggistico (in particolare su flora e vegetazione), soprattutto in relazione agli interventi inerenti la rete di infrastrutture di collegamento.

A) Opere Interventi di mitigazione e valorizzazione paesaggistico-ambientale previsti dal Piano

- verso l'esterno dell'ambito: creazione di fasce arborate di adeguato spessore ovvero di rilevati arborati, qualora sia necessaria la mitigazione contestuale dell'impatto acustico;
- all'interno dell'ambito: conferma delle boschette esistenti ed eventuale loro integrazione, così da definire la tipologia rurale del "campo chiuso" attorno a singoli lotti o gruppi di lotti;
- previsione di barriere fonoassorbenti preferibilmente costituite da rilevati arborati;
- protezione delle adiacenze dell'insediamento storico-architettonico di Cortello.

B) Norme tecniche: contenuti influenti sugli aspetti paesaggistici

La sistemazione a verde, anche per interventi mitigatori, delle aree scoperte interne ai lotti deve riferirsi ad un minimo del 10% della superficie fondiaria del lotto di pertinenza, seguendo le seguenti modalità:

- previsione dell'aggregazione del verde tra i vari lotti, possibilmente senza soluzione di continuità;
- creazione di quinte perimetrali con funzione schermante, da realizzarsi almeno lungo i fronti laterali e retrostanti al lotto, mediante messa a dimora di specie arboree ed arbustive autoctone, nella misura di una pianta ogni 25 mq, da reperirsi all'interno del 10% citato;
- previsione di aiuole inerbiti e parzialmente arborate con piante scelte tra essenze di specie autoctone;
- realizzazione delle alberature dei parcheggi, stanziali e di relazione, nella misura di un albero ogni due posti auto, mediante utilizzo di essenze di specie autoctone.

"area per verde pubblico attrezzato e di connettivo a servizio degli addetti"

tale area si riferisce alla zona che costeggia il corso della Roggia di Palma e alla zona prospiciente Borgo Cortello: per l'area sono previste specifiche restrizioni agli interventi ammissibili ed, in particolare per le aree di pertinenza della Roggia, sono ammessi interventi di piantumazione a boschetta naturaliforme di specie autoctone arboree ed arbustive, associati a spazi prativi.

"aree ed elementi di mitigazione ambientale"

il PTI individua parti del comprensorio riservate a svolgere la funzione paesaggistica e di mitigazione degli impatti ambientali: fra queste si distinguono le "zone per i servizi complementari", che fiancheggiano il verde di connettivo lungo il corso della Roggia, e gli "elementi naturalistici, paesaggistici e morfologici", che fanno riferimento soprattutto ad aree già piantumate e ad aree da destinare alla costruzione di barriere vegetali con funzione schermante, fonoassorbente e paesaggistica. Questi ultimi, in particolare, sono finalizzati alla limitazione degli impatti possibili e si riferiscono a interventi di piantumazione ed inerbimento, alla realizzazione di fasce boscate pluristratificate e di elevata densità, nonché di barriere costituite da pennellature fonoassorbenti.

- **Piano Territoriale Infraregionale del "Consorzio di sviluppo industriale ed artigianale di Gorizia": (approvato con DPGR 0346/Pres d.d. 07/10/2005)**

Collocazione dell'area

L'area di competenza del Consorzio è interamente compresa nei confini amministrativi del Comune di Gorizia e ricade nell'AP19.

Descrizione

L'area appartiene al paesaggio naturale dell'Alta Pianura caratterizzato, nello specifico, dalla presenza del fiume Isonzo: tale paesaggio è connotato da depositi alluvionali generalmente grossolani e permeabili. La prevalenza morfologica generalizzata è pianeggiante.

Vincoli paesaggistici

Si evidenzia la presenza del vincolo paesaggistico per le sponde del Fiume Isonzo (D.M. 6 marzo 1962), tuttavia solo adiacente all'area in esame e per un breve tratto.

Gli impatti sul paesaggio

Le scelte progettuali incidono sul paesaggio in termini di generale modifica dell'assetto paesaggistico (in particolare su flora e vegetazione), soprattutto in relazione agli interventi inerenti la rete di infrastrutture di collegamento.

A) Opere Interventi di mitigazione e valorizzazione paesaggistico-ambientale previsti dal Piano:

- previsione di schermi che proteggano visivamente e acusticamente gli edifici residenziali dagli insediamenti industriali;

- previsione di una barriera verde tra la sponda sinistra del fiume e gli insediamenti industriali, costituente protezione visiva;
- interventi di mitigazione e compensazione ambientale si articolano nella realizzazione di una “piazzola ecologica”, di Aree per il verde pubblico e di verde di connettivo e di arredo all’interno dei lotti.

B) Norme tecniche: contenuti influenti sugli aspetti paesaggistici

Gli standard per il verde prevedono che il reperimento di aree verdi, negli interventi di nuova edificazione o di ristrutturazione/ampliamento, non sia inferiore al 10% della superficie fondiaria del lotto di pertinenza nella zona industriale di completamento e del 15% nella zona di nuovo impianto lungo il fiume, lungo la ferrovia e nell’area per il centro servizi.

Le aree verdi all’interno dei lotti vanno posizionate lungo il perimetro dei lotti stessi a ridosso delle recinzioni: per tali aree si dovrà prevedere un’essenza arborea di alto e medio fusto ogni 50 mq di area a verde, con interasse massimo di 10 m.

“area per la piazzola ecologica”

in essa è ammessa la localizzazione di verde di quartiere, parcheggi di relazione e di una piazzola ecologica, con reperimento minimo di aree verdi pari a non meno del 15% della superficie fondiaria del lotto stesso.

Per le aree scoperte interne quest’area si deve prevedere un’essenza arborea (conifera sempreverde conica stretta, fastigiata o colonnare) di medio fusto ogni 25 mq di area a verde, con interasse massimo di 1,5 m.

- **Progetto di Piano Stralcio per la difesa idraulica del torrente Cormor :**

gli interventi strutturali previsti dal Progetto di Piano Stralcio per la difesa idraulica del torrente Cormor (L.R. 3 luglio 2002, n. 16) che rientrano nelle aree di pregio naturalistico-paesaggistico e interessano l’AP 19 sono i seguenti:

- opere di adeguamento e ripristino dell’officiosità dell’alveo da Basadella a Mortegliano (comune di Pozzuolo del Friuli);
- cassa di espansione di Zugliano (comune di Pozzuolo del Friuli);
- canale scolmatore in galleria (da Tricesimo al torrente Torre).

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L’AP in oggetto rientra quasi totalmente nella “Zona B – aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata”, in parte nella “Zona C – aree rurali intermedie di transizione”, e in parte in “Zona A – aree prevalentemente urbanizzate” (parte dei comuni di Udine e Gorizia), ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall’art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l’obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all’Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l’1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell’AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse

naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2, conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati (Zone C)"
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli"
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione"
5. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6, conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione"
6. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva (Zone C)"
7. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 8 conduzione sostenibile di terreni agricoli mediante l'introduzione di colture erbacee poliennali da biomassa per la produzione di energia (Zone A e B)"
8. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (non si applica in questo ambito la sottomisura 3)

Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni);

Intervento 2: Impianti per produzione di biomasse forestali anche a fini energetici (short rotation forestry)

Intervento 3: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve (permanenza min 8 anni), ad es. Pioppeti.

(gli interventi si applicano nelle zone A, B e C non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale delimitato dalla direttiva CEE n. 273/1975)

Misura 223 - imboschimento di superfici non agricole

La misura finanzia la piantagione di alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, su superfici non agricole. (gli interventi si applicano nelle zone A, B e C non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale delimitato dalla direttiva CEE n. 273/1975)

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

Azione 1 - Ospitalità agrituristica

Azione 2 – "Fattorie didattiche e sociali"

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboscamento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Progressiva perdita dell'identità comunitaria delle popolazioni dei luoghi
- Tendenza alla scomparsa delle tracce di centuriazione romana e degli allineamenti della viabilità coeva
- Distruzione dei segni degli antichi particellari e dell'insediamento storico; riordini fondiari che comportano la modifica del particellato agrario e del sistema dei campi chiusi
- Spianamenti delle morfologie antiche (dossi, terrazzi sovrascavati, antichi conoidi)
- Corsi d'acqua meandrili rettificati dai più recenti riordini e conseguente perdita di naturalità: perdita progressiva della relazione naturale tra canali e corsi d'acqua e sistemi territoriali attraversati
- Perdita della rete idrografica minore come tessuto paesaggistico ed ecologico connettivo
- Aggressione delle aree urbanizzate al reticolo idrografico (tombamenti, impermeabilizzazione delle sponde, perdita di volumi utili alla laminazione delle piene); opere di regimazione idraulica e controllo del trasporto solido scarsamente mitigate dal punto di vista paesaggistico
- Bassa qualità delle acque di scarico di provenienza puntuale (allevamenti, peschiere, attività industriali) e diffusa (attività agricola, irrigazione)
- Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche superficiali e profonde (peschiere, pozzi individuali diffusissimi, sistemi di irrigazione ad elevato consumo di acqua generalmente poco efficienti e funzionali) che deprimono eccessivamente la falda e che causano sofferenza dello stato ecologico e paesaggistico dei luoghi
- Riduzione delle formazioni vegetali puntuali, lineari e di macchie boscate (es. alberi isolati, siepi arbustive, arboree, alberature di platano, boschetti) e delle aree a pascolo naturale (specialmente prati umidi)
- Perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale dell'alta pianura (es. recinzioni, edifici rurali, piccoli manufatti, pavimentazioni, reti di drenaggio e deflusso delle acque); edilizia rurale storica in abbandono
- Aree magredili estremamente delicate a causa della bassissima possibilità di ripristino
- Prati stabili in abbandono
- Mancanza di valori ambientali ed ecologici nei settori agricoli meno tradizionali
- Progressiva riduzione della superficie boscata ed indebolimento di boschetti ripariali
- Sostituzione di boschi umidi con pioppeti industriali
- Trasformazione delle tipologie architettoniche tradizionali
- Bassa qualità dell'edilizia recente; banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico
- Proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine) e di produzione/trasporto (centrali, linee alta tensione, antenne, ripetitori, manufatti di servizio) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Infrastrutturazione viaria diffusa ed intensa di elevato impatto paesaggistico
- Saldatura progressiva dei nuclei edificati; espansioni edificate lineari lungo la viabilità e lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico
- Saldature degli insediamenti storici provocata dalla crescita di tessuti urbani lungo le principali vie di collegamento (es. strade corridoio Udine – Cividale, Buttrio - Gorizia, Udine - Tricesimo)
- Perdita della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici
- Espansione di aree industriali e commerciali con scarsa considerazione del contesto paesaggistico (es. Manzano, Tavagnacco, Reana del Rojale)

- Commistione di tipi residenziali - industriali – artigianali con residui di sistemi agrari tradizionali e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo
- Luoghi privi di identità: edilizia residenziale anonima che non produce una tipologia riconoscibile
- Cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva
- Elevata incidenza del verde arboreo ornamentale (es. piante di origine esotica)
- Presenza di cave e discariche ad elevato impatto paesaggistico
- **Colle di Medea**
 - Cava di calcare sul versante orientale del colle
 - Abbandono della zootecnica e conseguente perdita dei valori ambientali legati alle superfici erbose
 - Scarsa manutenzione del verde arboreo e presenza di specie infestanti: perdita della visione panoramica dalla sua cima
- **Grande conurbamento di Udine**
 - Degrado delle rogge storiche soggette a cementificazioni e progressive coperture
 - Disordine edilizio (promiscuità tipologica) e saldatura tra gli insediamenti interessati dal conurbamento in un “continuum” indifferenziato
- **Grande conurbamento di Gorizia**
 - Utilizzo di grandi superfici artificiali per attività legate all'attività di frontiera poco mitigate dal punto di vista paesaggistico
 - Diffusa urbanizzazione della piana agricola
 - Saldatura degli insediamenti lungo la direttrice viaria della sinistra Isonzo
- **Città fortezza di Palmanova**
 - Abbandono di settori dismessi delle strutture militari
 - Edifici storici in abbandono e degrado
 - Arredo urbano poco attento al contesto storico
 - Scarsa manutenzione delle opere di fortificazione e della spianata
 - Uso improprio della stessa spianata (es. edificazioni, piantagioni)
 - Edificato a ridosso delle mura della fortezza: perdita di visibilità paesaggistica dell'imponente complesso monumentale

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Medio: area in cui coesistono elementi di pregio e di degrado

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Rogge di Udine e Palma, Roiello di Predamano (D.M. 14 aprile 1989)
 - Zona delle Rogge, Udine (D.M. 16 ottobre 1956)
 - Sponde del fiume Natisone (D.M. 1 luglio 1955)
 - Piazza 1° Maggio, Udine (D.M. 25 ottobre 1951)
 - Ex Parco della Rimembranza, Udine (D.M. 27 agosto 1954)
 - Parco del Palazzo Florio, Udine (D.M. 25 agosto 1954)
 - Parco della Banca d'Italia, Udine (D.M. 25 agosto 1954)
 - Giardino Ricasoli e zona verde di Piazza Patriarcato, Udine (D.M. 7 gennaio 1955)

- Giardino del Torso, Udine (D.M. 27 agosto 1954)
 - Filare nella Via Zanon e grande platano nella piazzetta, Udine (D.M. 7 gennaio 1954)
 - Roggia Cividina (D.G.R. 6 febbraio 1992, n.390)
 - Parco Pubblico e Mercaduzzo, Gradisca d'Isonzo (D.M. 14 aprile 1950)
 - Parco de Puppi e zona verde adiacente, San Giovanni al Natisone (D.M. 13 maggio 1955)
 - Sponde del fiume Isonzo, Gorizia (D.M. 6 marzo 1962)
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
 - **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Colle di Medea**
 - **Città fortezza di Palmanova**
 - **Campagna tra Palmanova e Trivignano Udinese**
 - **Area del Castello di Gorizia**
 - **Valle del Cormor**
 - **Canale Taglio**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) – (DIR. 92/43/CEE)**
 - IT3320023 Magredi di Campoformido
 - IT3330002 Colle di Medea
 - IT3310007 Greto del Tagliamento
 - IT3320029 Confluenze fiumi Torre e Natisone
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) – (L.R. 42/96, art. 5)**
 - Torrente Cormor
 - Torrente Torre
 - Torrente Corno
 - Fiume Tagliamento
 - Fiume Isonzo
 - Fiume Natisone
- **Biotopi naturali regionali (L.R. 42/96, art. 3)**
 - Prati della piana di Bertrando
 - Prati del Lavia
- **Parchi comunali ed intercomunali (L.R. 42/96, art. 6)**
 - Parco comunale del Colle di Medea
 - Parco comunale del Torre
 - Parco comunale dei Prati del Beato Bertrando
 - Parco comunale del Cormor

- Parco comunale dei Prati di Lavia e del Beato Bertrando
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18 norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Conservazione dell'ambiente antropo-geografico unitario delle popolazioni dei luoghi;
- Conservazione e ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico (campi chiusi a maglia stretta);
- Mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, prevedendo configurazioni planimetriche e localizzazioni opportune onde evitare consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie;
- Mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);
- Compatibilmente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, recupero dei prati e pascoli ora rinaturalizzati dal bosco, la cui esistenza pregressa è documentabile, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Tutela e valorizzazione delle superfici boschive attraverso la selvicoltura naturalistica che tuteli, mantenga e rafforzi l'elevata eterogeneità e diversità della copertura forestale, in quanto importante elemento di pregio del paesaggio, favorendo:
 - il miglioramento e mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale e lo sviluppo verso situazioni ecologicamente più stabili;
 - la definizione di zone di transizione graduale, con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari, tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;
- Promozione di un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;
- Favorire il recupero e la trasformazione dell'edilizia rurale sparsa esistente anche in forme di strutture ricettive distribuite nel territorio (agriturismo, alberghi diffusi) nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche e in coerenza con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i.;
- Recupero e valorizzazione paesaggistica dei corsi d'acqua privilegiando l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- Tutela e mantenimento della morfologia e dei tracciati dei corsi d'acqua naturali e sinuosi, ove esistenti, che non sono stati rettificati, dei paleoalvei, dei meandri abbandonati;
- Tutela e mantenimento delle morfologie (dossi argillosi, terrazzi sovrascavati, antichi conoidi) che connotano il paesaggio dei terrazzi sovrascavati;

- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Mantenimento dei fossi e dei drenaggi (rete di scolo minore) attraverso tecniche di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria che tengano conto dei valori paesaggistici ed ecologico-ambientali
- Promozione di un tipo di irrigazione efficiente e funzionale a minor consumo d'acqua, paesaggisticamente coerente al disegno delle sistemazioni agrarie (frazionamento fondiario, andamento morfologico dei terreni, tessitura delle coltivazioni e colture prevalenti) e compatibile con il sistema ecologico-ambientale;
- Tutela delle falde idriche superficiali mediante riduzione del carico inquinante dell'attività agricola e l'eccessivo sfruttamento;
- Tutela delle falde idriche profonde evitando eccessivi emungimenti e proliferazione di pozzi;
- Recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, idrovore, stazioni di pompaggio, peschiere e opere accessorie per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche
- Valorizzazione e recupero delle rogge storiche;
- Tutela e mantenimento delle emergenze naturali idrogeologiche quali, ad esempio, olle, fontanili, ecc. in quanto contenitori puntuali di elevata biodiversità, rarità ed evidenza percettiva;
- Divieto di pascolo, drenaggio, bonifica e/o prosciugamento di torbiere e/o zone umide;
- Valorizzazione paesaggistica dell'area mediante la previsione di corridoi ecologici e paesaggistici di interesse locale finalizzati al collegamento dei settori meglio conservati dell'alta pianura con la fascia delle risorgive
- Mantenimento della viabilità rurale storica, nei suoi tracciati, sezioni e rivestimenti originari;
- Valorizzazione e tutela dei canali e delle rogge storiche;
- Definizione di abachi tipologici, architettonici e dei materiali costruttivi dell'edilizia storica e tradizionale dei luoghi; recupero, mantenimento e valorizzazione degli insediamenti tradizionali in valle e in quota in coerenza con la tipologia storica e tradizionale e dei materiali costruttivi;
- Delimitazione e contenimento delle edificazioni sparse, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio; definizione e contenimento dei nuclei insediativi evitandone la saldatura lungo le direttrici di collegamento;
- Divieto di espansioni edificate lineari lungo la viabilità e di lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico;
- Conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, evitandone la saturazione e snaturazione;
- Mantenimento dei caratteri principali della tipologia tradizionale per quanto riguarda la eventuale nuova edificazione all'interno dei borghi tradizionali e storici, operando scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato e del suo intorno avendo particolare riguardo della forma, altezze, pendenze, falde e copertura dei tetti, volumi, serramenti, intonaci e colore, pavimentazioni esterne;
- Recupero e riqualificazione delle aree urbanizzate in degrado e dei grandi contenitori dismessi (caserme, ex aree militare, grandi rustici, edifici industriali e commerciali): adeguata integrazione di queste strutture con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi; preferire il riutilizzo di queste aree dismesse e/o degradate all'edificazione di nuovi complessi su terreni non ancora edificati;
- Riqualificazione dei paesaggi industriali mediante la definizione dei loro margini e la previsione di cortine alberate o altre opere di mitigazione paesaggistica; mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; introduzione di alberature nei parcheggi;
- Previsione di interventi di "ricucitura" di tratti di vegetazione arborea interrotta da fabbricati ed infrastrutture con la ricostituzione di elementi vegetazionali analoghi a quelli dei margini del bosco anche mediante il ripristino di morfologie assimilabili a quelle naturali e utilizzo di tecniche di ricostituzione vegetazionali che garantiscano una rapida affermazione della vegetazione coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Recupero e riqualificazione paesaggistica delle aree soggette ad attività estrattive mediante opere di rimodellamento e rinverdimento;
- Recupero e valorizzazione dell'archeologia industriale abbandonata;
- Inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico esistente da parte della nuova edificazione tenendo conto della concordanza delle linee compositive, coperture, materiali costruttivi e tinteggiature;

sono altresì ammesse soluzioni architettoniche moderne ed innovative in un contesto tradizionalmente connotato, purchè si tenga presente la necessità di stabilire coerenza e congruità tra l'elemento antropico e la naturalità del sito;

- Localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ...) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ...), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; azioni di riqualificazione dei sedimenti e delle strutture di collegamento dismesse;
- Impiego di un arredo urbano nei borghi e nei nuclei storici e tradizionali che sia attento e compatibile con il contesto paesaggistico;
- Razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche evitando interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico e con elementi architettonici e paesistici di pregio e valore identitario; recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, gasdotti, elettrodotti, tralicci, serbatoi, ecc.), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; azioni di riqualificazione dei sedimenti e delle strutture di collegamento dismesse;
- Recupero, e valorizzazione dei manufatti e dei percorsi della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie) prevedendo interventi/ripristini con i criteri del restauro architettonico sulla base di documenti storici e filologici, manutenzione della vegetazione esistente, valorizzazione delle visuali panoramiche ed individuando destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, ambientale e paesaggistica dei luoghi;
- **Grande conurbamento di Udine**
 - Recupero e riqualificazione dell'area mediante la costruzione di un connettivo tra la città e le zone caratterizzate da paesaggi storici e rurali
 - Recupero e riqualificazione dell'area mediante il contenimento e la definizione dei margini delle grandi espansioni della S.S.n°13
- **Grande conurbamento di Gorizia**
 - Mantenimento degli ultimi residui della campagna non urbanizzata isontina, posti a settentrione della città;
 - Valorizzazione degli aspetti naturali del tratto urbano del fiume Isonzo mediante la realizzazione di corridoi ecologici che garantiscano la fruibilità del bene ambientale;
 - Recupero e riqualificazione degli ambiti industriali lungo il fiume;
 - Recupero e riqualificazione dell'area transfrontaliera mediante forme di pianificazione territoriale ed ambientale in previsione della riduzione futura di impianti e strutture confinarie;

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui al punto a.2), a.3), a.4) e a.5) della presente sezione.

a.2)

- **Rogge di Udine e Palma, Roiello di Predamano (D.M. 14 aprile 1989)**
- **Zona delle Rogge, Udine (D.M. 16 ottobre 1956)**
- **Roggia Cividina (D.G.R. 6 febbraio 1992, n.390)**

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

a.2.1) all'interno dell'area sono vietati tutti gli interventi che non siano finalizzati o connessi ad opere pubbliche o di interesse pubblico;

- a.2.2) istituzione di una fascia di rispetto di almeno 10 metri dalle sponde all'interno delle quali vige il divieto di ulteriore edificazione, privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica in caso di interventi mirati a garantire la sicurezza idraulica e geologica;
- a.2.3) prevedere interventi di recupero, tutela e valorizzazione del canale, esaltandone il carattere storico e paesaggistico;
- a.2.4) divieto di alterazione della morfologia e dell'aspetto percettivo delle rogge storiche;
- a.2.5) divieto di intombamento/copertura delle rogge;
- a.2.6) recupero e valorizzazione di eventuali infrastrutture preesistenti quali ponti, guadi, carrarecce, approdi, molini, opifici, chiuse, idrovore, opere per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- a.2.7) l'eventuale nuova edificazione in fregio al corso d'acqua deve prevedere la limitazione delle altezze a quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti che si affacciano lungo il suo corso;

a.3)

- **Ex Parco della Rimembranza, Udine (D.M. 27 agosto 1954)**
- **Parco del Palazzo Florio, Udine (D.M. 25 agosto 1954)**
- **Parco della Banca d'Italia, Udine (D.M. 25 agosto 1954)**
- **Giardino Ricasoli e zona verde di Piazza Patriarcato, Udine (D.M. 7 gennaio 1955)**
- **Giardino del Torso, Udine (D.M. 27 agosto 1954)**
- **Filare nella Via Zanon e grande platano nella piazzetta, Udine (D.M. 7 gennaio 1954)**
- **Parco Pubblico e Mercaduzzo, Gradisca d'Isonzo (D.M. 14 aprile 1950)**
- **Parco de Puppi e zona verde adiacente, San Giovanni al Natisone (D.M. 13 maggio 1955)**
- **Piazza 1° Maggio, Udine (D.M. 25 ottobre 1951)**

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- a.3.1) all'interno dell'area sono vietati tutti gli interventi che non siano finalizzati o connessi ad opere pubbliche o di interesse pubblico;
- a.3.2) valorizzazione dell'aspetto paesaggistico, storico e ambientale mediante un programma di manutenzione e rafforzamento del verde e previsione di messa a dimora di nuove essenze in sostituzione di quelle deperienti e/o morte con esemplari della stessa specie, se questa è pregiata e coerente con il sistema del Parco, e con dimensioni paesaggisticamente apprezzabili (almeno 3 metri di altezza);
- a.3.3) tutela e mantenimento della naturalità degli eventuali corsi d'acqua presenti, privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica nel caso di interventi necessari;
- a.3.4) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici storici esistenti, nel rispetto delle tipologie tradizionali e storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando criteri di compatibilità paesaggistica per eventuali interventi di arredo urbano e servizi necessari;

a.4) Sponde del fiume Natisone (D.M. 1 luglio 1955)

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- a.4.1) sono ammessi interventi necessari al miglioramento dell'equilibrio ambientale ed alla fruizione del bene tutelato prevedendo opere per la difesa idraulica che a parità di efficacia tecnica privilegino interventi di ingegneria naturalistica, adeguando ogni intervento al contesto paesaggistico e ambientale;
- a.4.2) conservazione dei manufatti storici caratterizzanti il paesaggio fluviale, attraverso il recupero e manutenzione mediante tecniche costruttive, tipologie e materiali tradizionali;
- a.4.3) le opere a rete dove possibile, dovranno essere accorpate per ridurre l'inquinamento visivo;
- a.4.4) i tratti meandriformi, le formazioni prative e boscate prossime al fiume, e le aree di golena dovranno mantenere la loro integrità ambientale e paesaggistica, prevedendo opere selvicolturali volte al miglioramento ed rafforzamento del patrimonio naturale;
- a.4.5) rendere percettibile e fruibile gli elementi del paesaggio fluviale favorendone la leggibilità, la varietà e la continuità d'immagine prevedendo percorsi pedonali e ciclabili, punti di sosta, luoghi panoramici, attrezzature minime di servizio;
- a.4.6) migliorare la qualità paesaggistica del Natisone, quale elemento fisico di prevalente e immediata percezione, attraverso: opere di regolazione del trasporto solido, mantenimento della vegetazione in alveo non

contrastante con il regime idraulico, controllo del degrado spondale dovuto a erosione puntuale e diffusa, abbandono dei rifiuti, presenza di ramaglie;

a.4.7) va promossa la valorizzazione attraverso forme di fruizione visiva con l'individuazione di punti di sosta panoramica aperti sugli scorci vallivi che permettono la percezione dei tre elementi fisici costitutivi: il materasso alluvionale, l'alveo in forra, la golena;

a.4.8) consentire la fruizione del paesaggio fluviale sotto il profilo paesaggistico, con il taglio di arbusti ed alberi nei punti di fruizione visiva, lungo i percorsi viari;

a.5) Sponde del fiume Isonzo, Gorizia (D.M. 6 marzo 1962)

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

a.5.1) sono ammessi interventi necessari al miglioramento dell'equilibrio ambientale ed alla fruizione del bene tutelato prevedendo opere per la difesa idraulica che a parità di efficacia tecnica privilegino interventi di ingegneria naturalistica, adeguando ogni intervento al contesto paesaggistico e ambientale;

a.5.2) conservazione dei manufatti storici caratterizzanti il paesaggio fluviale, attraverso il recupero e manutenzione mediante tecniche costruttive, tipologie e materiali tradizionali;

a.5.3) le opere a rete dove possibile, dovranno essere accorpate per ridurre l'inquinamento visivo;

a.5.4) i tratti meandriformi, le formazioni prative e boscate prossime al fiume, e le aree di golena dovranno mantenere la loro integrità ambientale e paesaggistica, prevedendo opere selvicolturali volte al miglioramento ed rafforzamento del patrimonio naturale;

a.5.5) rendere percettibile e fruibile gli elementi del paesaggio fluviale favorendone la leggibilità, la varietà e la continuità d'immagine prevedendo percorsi pedonali e ciclabili, punti di sosta, luoghi panoramici, attrezzature minime di servizio;

a.6) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i)

b.1) Colle di Medea

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.1.1) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.1.2) valorizzazione dei valori storici e simbolici del Colle (Ara Pacis); mantenimento della panoramicità dei luoghi dall'Ara pacis prevedendo un opportuno programma di manutenzione del verde;

b.1.3) recupero e valorizzazione dei resti delle strutture fortificate e delle trincee della Grande Guerra;

b.1.4) mantenimento delle superfici prative;

b.1.5) recupero e riqualificazione paesaggistica della cava di calcare sul versante orientale del Colle, mediante opere di rimodellamento e rinverdimento;

b.1.6) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento con sedime artificiale

- nuove antenne e ripetitori;

b.2) Area del Castello di Gorizia

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.2.1) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi;

b.2.2) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento con sedime artificiale
- nuove antenne e ripetitori;

b.2.3) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici storici esistenti, nel rispetto delle tipologie tradizionali e storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando criteri di compatibilità paesaggistica per eventuali interventi di arredo urbano e servizi necessari

b.2.4) valorizzazione dell'aspetto paesaggistico, storico e ambientale mediante un programma di manutenzione e rafforzamento del verde e previsione di messa a dimora di nuove essenze in sostituzione di quelle deperienti e/o morte con esemplari della stessa specie, se questa è pregiata e coerente con il sistema del parco, e con dimensioni paesaggisticamente apprezzabili (almeno 3 metri di altezza);

b.3) Città fortezza di Palmanova

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.3.1) tutela e conservazione dei caratteri urbanistici architettonici del centro storico di Palmanova e delle sue mura;

b.3.2) mantenimento della visibilità dell'imponente complesso monumentale attraverso il divieto di edificazione e infrastrutturazione a ridosso delle mura; evitare l'uso improprio della spianata con attività poco compatibili con i valori paesaggistici dei luoghi; tutela e mantenimento della morfologia dei luoghi;

b.3.3) recupero e riqualificazione dei settori dismessi delle strutture militari (edifici e mura) nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;

b.3.4) utilizzo di un arredo urbano più coerente con il contesto storico e paesaggistico dei luoghi;

b.3.5) l'eventuale nuova edificazione all'interno delle mura deve essere coerente con la forma, altezze, pendenze, falde e copertura dei tetti, volumi, serramenti, intonaci e colore e pavimentazioni esterne degli edifici storici esistenti;

b.4) Valle del Cormor

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.4.1) tutela, mantenimento della morfologia del corso naturale del torrente Cormor;

b.4.2) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio ripariale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);

b.4.3) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione dei luoghi; non è ammessa la creazione di nuovi arativi;

b.4.4) tutela e mantenimento della fascia naturale vegetata immediatamente adiacente il corso d'acqua ed eventuale suo ripristino e/o miglioramento nei tratti in cui essa manca e/o è degradata ad eccezione dei tratti già urbanizzati o edificati, come prescritto dall'art. 10, comma 3 delle N.A.;

b.4.5) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola, nonché la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.4.6) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;

b.5) Canale Taglio

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.5.1) istituzione di una fascia di rispetto di almeno 10 metri dalla sponda all'interno della quale vige il divieto di ulteriore edificazione, privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica in caso di interventi mirati a garantire la sicurezza idraulica e geologica;
- b.5.2) prevedere interventi di recupero, tutela e valorizzazione del canale, esaltandone il carattere storico e paesaggistico; curare la manutenzione della vegetazione spondale, mettere a dimora di filari alberati e migliorare la qualità ecologica dell'acqua ai fini di una migliore fruibilità e leggibilità del canale;
- b.5.3) recupero e valorizzazione di eventuali infrastrutture preesistenti quali ponti, guadi, carrarecce, approdi, molini, opifici, chiuse, idrovore, opere per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- b.5.4) sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli edifici esistenti in fregio al corso d'acqua, nel rispetto delle tipologie tradizionali, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando criteri di compatibilità paesaggistica per eventuali interventi di arredo urbano e servizi necessari
- b.5.5) l'eventuale nuova edificazione in fregio al corso d'acqua deve prevedere la limitazione delle altezze a quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti che si affacciano lungo il suo corso.

b.6) Campagna tra Palmanova e Trivignano Udinese

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.6.1) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);
- b.6.2) recupero e riqualificazione paesaggistica della discarica mediante opere di rimodellamento e rinverdimento;
- b.6.3) tutela e mantenimento dei borghi storici preservando il loro impianto urbanistico, orientamento, tipologia edilizia ed architettonica;
- b.6.4) mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale;
- b.6.5) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:
 - nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento con sedime artificiale
 - nuove antenne e ripetitori

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.20

AP20 - RIORDINI FONDIARI DELL'ALTA PIANURA

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: alta pianura

Comuni interessati: Aviano, Budoia, Basiliano, Codroipo, Cordenons, Coseano, Dignano, Flaibano, Fontanafredda, Maniago, Mereto di Tomba, Montereale Valcellina, Pinzano al Tagliamento, Roveredo in Piano, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, Sedegliano, Sequals, Spilimbergo, Valvasone, Vivaro

Province interessate: Pordenone Udine

Enti Territoriali

Comunità montana del Friuli occidentale
Consorzio Bonifica Cellina Meduna
Consorzio bonifica Ledra Tagliamento

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 186 Km²
Incidenza sul Tipo di paesaggio: alta pianura (12%)
Altitudine: da +45 a +280 m.s.l.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10°C
Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Livenza
Fiume Tagliamento
Fiume Corno e Stella
Aree a scolo nullo

Componenti strutturali

- Grandi materassi alluvionali del conoide Cellina Meduna con originaria carenza di acque superficiali e sotterranee utilizzabili per le attività agricole
- Suoli ghiaiosi frutto di alluvioni segnati dal conoide del Cosa-Tagliamento con leggere depressioni centrali
- Morfologie scarsamente ondulate dell'alta pianura ghiaiosa dei riordini fondiari di Flaibano
- Rete idrografica minore e consortile derivata dalla necessità di irrigare artificialmente queste terre aride
- Disegno di nuove centuriazioni agrarie e sistema di irrigazioni artificiali
- Esempio di moderna "centuriazione" progettata per i profughi giuliani desunta dai progetti di bonifica della bassa pianura (Villotte, Dandolo)

- Forme edilizie e frazionamenti moderni espressi in lotti amplissimi con aziende agricole ed annessi di grandi dimensioni (Magredi di Tauriano e Barbeano)

Morfologia

La morfologia caratterizzata dalla prevalenza dell'elemento orizzontale denota una lieve convessità dovuta alla forma propria dei conoidi alluvionali.

Parallelamente al corso del Cellina sono presenti terrazzamenti fluviali più vistosi all'entrata del fiume in pianura (con dislivello fra alveo e piano di campagna variabili tra i 20-30 m).

Visibilmente rilevanti le alluvioni ghiaiose delle distese di prateria arida dei magredi.

Queste aree, nella provincia di Pordenone, sono comprese indicativamente tra Cordenons, San Quirino, Vivaro e Maniago e presentano caratteristiche di elevata permeabilità con lievi pendenze che degradano impercettibilmente verso la bassa pianura.

Nel poligono dei riordini fondiari in provincia di Udine (Flaibano) la morfologia è costituita dall'elemento unico del piano orizzontale, con assenza quasi totale di forme di rilievo, ed una litologia dei depositi alluvionali apprezzabile in parte solo nel periodo invernale, quando le arature portano a giorno la matrice ciottolosa e ghiaiosa dei terreni.

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico è costituito da corsi d'acqua fortemente alluvionati, generalmente con alvei secchi (le acque scorrono di norma in subalveo) e da una rete di canali artificiali e rogge.

Nel poligono dei riordini fondiari in provincia di Udine l'idrografia superficiale è limitata al canale del Giavons completamente sistemato con sponde in cemento.

Copertura vegetale

Nei magredi e ghiaie del Meduna-Cellina la copertura vegetale è caratterizzata dalla prevalenza di grandi superfici di prateria arida con frequenti affioramenti di distese ghiaiose caratterizzate da una rada copertura vegetale di specie erbacee ed arbustive. Diffusa è la presenza di macchie arbustive di rovi ed altri piccoli arbusti. I popolamenti arborei sono limitati a pochi alberi isolati o a piccoli gruppi, per lo più di pioppo nero e robinia. Nelle fasce periferiche trovano una certa diffusione l'avvicendamento colturale ed il frutteto specializzato, presenti anche sulle estese superfici sottratte in anni recenti al magredo.

Nella zona di Forcate si evidenzia il contrasto tra il paesaggio del passato, caratterizzato da una vegetazione magredile ricchissima di specie endemiche, alberature, siepi, boschetti e quello della spianata semplificata alle sole varietà dei seminativi.

Nelle aree limitrofe un diverso disegno del particellare ed uso delle alberature ha costruito un ambiente rurale più qualificato.

I magredi di San Quirino sono uno degli ambienti più straordinari e studiati dell'alta pianura friulana. Il carattere geopedologico dei luoghi, segnato dai suoli poverissimi frutto di alluvioni recenti, ha influito in modo determinante nel creare un ambiente flogistico assolutamente particolare. Si tratta di vasti appezzamenti di seminativo privi di siepi o alberature sparse.

A Sud di Montereale Valcellina, l'antico sistema di praterie (Partidor, Peraria, Ombulat) che arrivavano fino alle case poste a Nord dell'abitato di San Leonardo, ha subito una riduzione negli ultimi due secoli per effetto, di continui appoderamenti, frazionamenti e cessioni, che grazie all'aumento delle risorse idriche disponibili, procedevano a restringere le praterie per ampliare i campi coltivati. Recentemente si è provveduto a ristrutturare tutta l'area con un nuovo disegno di frazionamenti non molto diverso da quello di Dandolo, a lotti per lo più trasversali alla pendenza del conoide del Cellina, allungati per migliorare l'attività di un'agricoltura meccanizzata.

Nella Campagna di Vivaro e Maniago quasi tutta la superficie dell'area è coltivata in modo intensivo grazie all'irrigazione artificiale, con una prevalenza dei seminativi attrezzati per le lavorazioni meccaniche, scelta che conseguentemente ha caratterizzato il territorio nell'organizzazione di estesi campi aperti.

Nei Magredi Tauriano e Barbeano, (a Sud di Sequals, lungo la riva sinistra del Meduna) a seconda delle vocazioni agricole delle diverse grandi aziende si alternano seminativi o grandi impianti di vigna, entrambi caratterizzati da forme legate alla meccanizzazione delle fasi lavorative.

Nella colonizzazione dei riordini fondiari comunali alla destra del Tagliamento si organizzarono i suoli in un'alternanza di vigne e prati sfruttando gli ampi pascoli e le superfici prative in area golenale.

Nel poligono dei riordini fondiari in provincia di Udine (Flaibano) la copertura vegetale è data dalla presenza esclusiva dell'avvicendamento colturale con mais, soia, medica, altri cereali, coltivata in grandi appezzamenti

regolari, serviti da stradoni rettilinei tra loro ortogonali. Mancano quasi totalmente le siepi, gli alberi ed il prato stabile.

Insedimenti prevalenti

A Sud dell'insediamento pedemontano di Aviano, fin dall'inizio del secolo scorso, era riconoscibile una grande pianura magredile utilizzata in consorzio da più comunità limitrofe detta delle Forcate.

In età recente fu colonizzata con un appoderamento organizzato secondo due direttrici, strutturato su strade campestri, lunghe diverse chilometri, con centri abitati collocati ai margini dell'area, che non prevedeva insediamenti permanenti bensì lotti estesissimi, progettati per l'aratura meccanica.

A fianco di quello che rimane dei magredi sanquirinesi si riconosce un'ampia area di riordini di recente costruzione, attrezzata per insediare uno dei centri di allevamento più grandi della Regione.

Si tratta di una vastissima azienda, impiegata nell'allevamento dei maiali, che ha ridisegnato i luoghi producendo un paesaggio assolutamente moderno. I grandi capannoni per l'allevamento emergono all'interno degli appezzamenti di seminativo producendo un enorme contrasto con i magredi limitrofi.

I Pascoli di Montereale rappresentano un'area quasi priva di costruzioni segnata da un'agricoltura prevalentemente intensiva e moderna.

A Sud di Sequals, lungo la riva del Meduna, nei magredi di Tauriano e Barbeano fino all'800 era riconoscibile un'estesissima pianura arida utilizzata in comune da diversi villaggi. La grande prateria era percorsa da una roggia diretta a Rauscedo e a Domanins. Questo paesaggio fu successivamente cancellato da un riordino fondiario finalizzato alla costruzione di aziende agricole di grandi dimensioni, con un particellare fitto, caratterizzato da una rigida centuriazione moderna.

Nei riordini fondiari comunali della destra Tagliamento lungo il settore mediano, la colonizzazione agricola fu rallentata dalle particolarità geomorfologiche del corso d'acqua. Il fiume pensile esondava rovinosamente sui territori contermini, e solo dopo la costruzione degli argini, una porzione dell'originario letto attivo divenne disponibile all'uso agricolo. Seguì un progetto di parcellizzazione e privatizzazione che alienò le terre, fino ad allora pubbliche, costruendo un sistema insediativo disegnato su frazionamenti perpendicolari all'argine, che permettevano di sfruttare gli ampi pascoli e prati privati presenti in area golenale.

Tra gli ultimi ambiti dell'alta pianura magredile ad essere colonizzati e riconvertiti all'agricoltura intensiva, risulta il grande riordino fondiario lungo il Cellina, riguardante la campagna di Vivaro e Maniago, costruito sull'appoderamento delle praterie dei Dandolo ed organizzato su un rettilineo stradale, parallelo al corso del Cellina, che taglia in due la grande campagna, con terreni disposti ad andamento trasversale ed un passo molto fitto.

Esemplare risulta la struttura fondiaria dell'insediamento agricolo dei profughi giuliani e dalmati, di Dandolo, che assieme a quello di Villotte, costituisce un modello di pianificazione agraria per le procedure tecniche impiegate oltre che per il risultato estetico raggiunto.

Si tratta di due insediamenti agricoli unitari, sorti dal riordino di terre marginali, pascoli e prati magri, che frazionati, modellati e irrigati artificialmente, divennero aziende agricole esemplari, poste all'interno di lottizzazioni disegnate su una maglia stradale ortogonale e distribuite in corrispondenza degli incroci con aggregazioni di quattro residenze e loro annessi.

Negli anni '70 e '80 si produssero delle importanti trasformazioni anche nell'alta pianura friulana, realizzando alcuni riordini fondiari di grande dimensione come quello di Flaibano (provincia di Udine); dove la distesa continua dei campi, orientata in modo uniforme, cancellò i segni dell'antico particellare e le corrispondenti forme paesaggistiche. Annullata l'organizzazione agraria tradizionale dell'area, i piccoli centri rurali presenti ben conservati, si ridussero ad una sorta di testimonianza residuale ed isolata.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Mulino di Marchet (Mereto di Tomba)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Macchie e popolamenti arbustivi di latifoglie, pascoli e praterie naturali
- Alberi isolati
- Ridotta incidenza di insediamenti stabili
- Presenza di nuclei urbani di interesse storico e centri rurali

- Modelli di pianificazione agraria con insediamenti agricoli unitari delle Villotte e del Dandolo
- Panorami a vasto orizzonte evidenziati nei periodi delle arature
- **Aree magredili**

Le aree magredili costituiscono una componente fondamentale del paesaggio friulano, in quanto ultimi frammenti di un ambiente steppico periglaciale.

- Magredi di San Quirino
- Magredi del Cellina
- Magredi di Coz

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.
- **Piano stralcio per la sicurezza del medio basso corso Tagliamento:** tale Piano prevede la costruzione di tre casse di espansione da situare a valle della stretta di Pinzano, aventi lo scopo di laminare le piene superiori a 4000 mc/s.: tali casse interessano, oltre all'AP 32, anche l'AP 20, almeno per quanto riguarda la destra Tagliamento.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra, quasi totalmente, nella "Zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata" e per una piccola parte (parte dei comuni di Aviano, Budoia, Montereale Valcellina, Maniago, Sequals e Pinzano al Tagliamento) nella "Zona C - aree rurali intermedie di transizione", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 - pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2, conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati (Zone C)"
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli"

- 4 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione
- 5 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6 , conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione
- 6 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva (Zone C)
7. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 8 , conduzione sostenibile dei terreni agricoli mediante l'introduzione di colture erbacee poliennali da biomassa per la produzione di energia" (Zone B)
8. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (la sottomisura 3 si attua solo in zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata)

Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni);

Intervento 2: Impianti per produzione di biomasse forestali anche a fini energetici (short rotation forestry)

Intervento 3: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve (permanenza min 8 anni), ad es. Pioppeti. (si applica nelle Zone B e C non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale)

Misura 223 - imboschimento di superfici non agricole

La misura finanzia la piantagione di alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, su superfici non agricole. (si applica nelle Zone B e C non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale)

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – "Fattorie didattiche e sociali"

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Abbandono delle forme di allevamento estensivo tipiche del paesaggio tradizionale
- Generale assenza di siepi, boschi ed altre biodiversità
- Impatto di un'agricoltura industrializzata sui materassi alluvionali
- Impatto paesaggistico delle grandi strutture edilizie per l'allevamento industriale di maiali (Magredi di San Quirino)
- Opere di escavazione mascherate da "miglioramento fondiario"
- Cave ed impianti di selezione o di trasformazione, privi di schermatura
- Inquinamento delle falde acquifere provocato dall'attività agricola (sostituzione progressiva dei prati stabili con seminativi)
- Presenza di aree esondabili
- Area soggetta a fenomeni sismici a media ed elevata intensità
- Presenza di discariche

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Molto basso: area con perdita di elementi connotativi

SEZIONE III

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))

- Assenza di vincolo
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Magredi del Cellina**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3310008 Magredi di Tauriano
 - IT3310009 Magredi del Cellina
 - IT3310007 Greto del Tagliamento
 - IT3320024 Magredi di Coz
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) - (L.R. 42/96, art. 5)**
 - Fiume Meduna e Torrente Cellina
 - Fiume Tagliamento
- **Aree di reperimento prioritario - (L.R. 42/96, art. 70)**
 - Magredi del Cellina
- **Biotopi naturali regionali - (L.R. 42/96, art. 4)**
 - Magredi di San Quirino
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Assenza di vincolo

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18 commi 4, 9, 10, 11, 12, 14, 15, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Mantenere l'agricoltura intensiva tradizionale e le forme paesaggistiche di Villotte e Dandolo, conservando le strette partiture del sistema insediativo, il reticolo viario, l'organizzazione dell'impianto edilizio
- Recuperare i paesaggi originari a pascolo e prati nelle aree magredili di interesse regionale
- Prevedere opere di trasformazione e riqualificazione nelle aree da destinarsi ad ambiti naturali e corridoi ecologici, in modo da garantire la compresenza di un sistema ambientale all'interno dei riordini fondiari
- Gli interventi di trasformazione devono prevedere l'inserimento di un sistema articolato di siepi e cortine arboree al fine di costituire un reticolo ambientale diffuso
- Prevedere adeguate opere di mitigazione di manufatti e volumi edilizi in un contesto con prevalenza del piano orizzontale

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e

a.2) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Magredi del Cellina

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.1.1) mantenimento dell'equilibrio ecologico dell'area attraverso la tutela degli habitat naturali preesistenti e la conservazione dei caratteri ambientali che definiscono l'identità del paesaggio magredile;
- b.1.2) salvaguardia degli elementi orografici e morfologici del terreno;
- b.1.3) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento con sedime artificiale
- nuove antenne e ripetitori;

b.1.4) non è consentita l'apertura di nuove cave, la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti;

b.1.5) divieto di edificazione;

b.1.6) delocalizzazione degli impianti di trattamento ghiaie fuori dagli alvei loro razionalizzazione e mascheramento;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.21

AP21 - ALTA PIANURA TRA TAGLIAMENTO E COLVERA

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: alta pianura

Comuni interessati: Arba, Arzene, Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Fanna, Meduno, Pinzano al Tagliamento, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, Sequals, Spilimbergo, Travesio, Valvasone, Vivaro, Zoppola.

Province interessate: Udine

Enti Territoriali

Comunità Montana del Friuli Occidentale
Consorzio di Bonifica del Cellina- Meduna

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 129 Km²
Incidenza sul Tipo di alta pianura (8%)
Altitudine: da +45 a +275 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10° C
Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Tagliamento
Fiume Lemene
Fiume Livenza
Aree a scolo nullo

Componenti strutturali

- Morfologia dolce e ondulata nella parte prossima ai rilievi collinari e pianeggiante nella porzione meridionale
- Grandi depositi alluvionali
- Avvicendamento colturale e prato stabile
- Vigneto e frutteto specializzati
- Compresenza di strutture fondiarie a maglia larga e a maglia stretta
- Corsi fluviali in subalveo
- Fitta rete di canali di bonifica e rogge artificiali
- Insediamenti allineati lungo i terrazzamenti fluviali della destra idrografica del Fiume Tagliamento
- Insediamenti che presentano una generale compattezza

- Tipologia insediativa ed architettonica tradizionale
- Presenza di pievi e di testimonianze della cultura materiale religiosa
- Presenza di testimonianze archeologiche (in particolare tumuli e castellieri di pianura)
- Aziende agricole isolate
- Aree industriali ed artigianali

Morfologia

La caratteristica peculiare dell'Ambito è il territorio pianeggiante, unita al modellamento della superficie dei suoli agrari. Modesti forme di rilievo apprezzabili si ergono in corrispondenza dell'argine del Tagliamento all'altezza di Spilimbergo. Nel settore settentrionale dell'Ambito sono presenti le bianche ghiaie del letto del Torrente Cosa, che scorre quasi perennemente in subalveo.

Reticolo Idrografico

Il reticolo idrografico è costituito da una fitta rete di canali di bonifica e rogge artificiali; tali rogge attraversano i principali centri storici dell'ambito (Roggia di Spilimbergo; Roggia Destra di Spilimbergo; Roggia dei Molini ecc.), mantenendo il loro carattere meandrile. I corsi fluviali scorrono generalmente in subalveo, così come il Torrente Cosa, che attraversa gran parte del settore settentrionale dell'ambito.

Copertura vegetale

La copertura vegetale è caratterizzata dall'avvicendamento colturale associato a prato stabile con residuale presenza di piccole superfici boscate di robinia e di pioppo nero prevalenti e lembi di magredo (prateria magra sassosa). Le forme di paesaggio agrario sfumano dall'intensivo all'estensivo, man a mano che ci si allontana dall'abitato. Nel settore centrale e soprattutto in quello meridionale all'avvicendamento colturale si associano grandi estensioni di vigneto specializzato (es. Rauscedo) e di frutteti specializzati in coltura protetta (es. Tauriano).

Il greto del Tagliamento è caratterizzato da formazioni arbustive ed arboree di salici e pioppi.

Insedimenti prevalenti

Gli insediamenti sono collocati prevalentemente lungo una fascia parallela al Tagliamento, percorsa anche dalla sede ferroviaria e da alcuni insediamenti industriali (es. Lestans). I centri sono in genere ben conservati nei caratteri dell'architettura tradizionale dell'Alta Pianura, pur con le consuete situazioni di proliferazione dell'edificato recente nelle parti periferiche. Sono inoltre diffuse grandi aziende agricole isolate (es. Arba).

Permane la tradizione insediativa caratterizzata da villaggi compatti e distanti gli uni dagli altri. Tali nuclei conservano ancor oggi caratterizzati la torre campanaria, suggestiva emergenza di centri storici che mantengono complessivamente l'architettura tradizionale della casa a corte.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Castelliere (Gradisca sul Cosa, Spilimbergo)
- Villa Pecile (San Giorgio della Richinvelda)
- Villa Spilimbergo-Spanio (Domanins- San Giorgio della Richinvelda)
- Villa Italia-Pozzan e parco (San Martino al Tagliamento)
- Villa Locatelli-Savorgnan (Lestans, Sequals)
- Casa Cancian (Blason), Via Dignano (Spilimbergo)
- Casa "dipinta", Via Casa di Riposo (Spilimbergo)
- Castello di Spilimbergo e sue pertinenze (Spilimbergo)
- Loggia del Dazio, Piazza Castello (Spilimbergo)
- Palazzo Marsoni-Asquini, Via Prefettura 11 (Spilimbergo)

- Palazzo Monaco– Cisternini (Spilimbergo)
- Palazzo Spilimbergo, Valbruna, (Spilimbergo)
- Palazzo Zatti, via Cavour 18 (Spilimbergo)
- Fabbricato ATER, via Giuseppe Mazzini 13 (Spilimbergo)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Elementi vegetali arborei e arbustivi connotanti il paesaggio rurale tradizionale: prati stabili, sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità
- Vigneti e frutteti specializzati
- Strutture fondiarie a maglia stretta con manufatti minori tradizionali
- Magredi residuali
- Rogge storiche
- Tipologia insediativa ed architettonica tradizionale conservata
- Testimonianze archeologiche
- Villaggi compatti
- Centri storici (es. Spilimbergo)

- **Territorio pianeggiante rurale a Nord dei Colli di Sequals e Travesio**

L'area, priva di insediamenti, comprende un territorio pianeggiante dal quale è possibile apprezzare in maniera netta e definita gli aspetti formali del fronte collinare fittamento boscato da cedui di latifoglie.

Il tratto di pianura, che conserva ancora l'antica parcellazione con presenza di siepi e filari del paesaggio rurale tradizionale, è caratterizzato anche dalla presenza di alcune caratteristiche ancone situate ai crocicchi delle strade, rappresentanti uno degli elementi particolari del paesaggio dell'Alta Pianura fra il Tagliamento ed il Meduna, nel tratto più prossimo all'area montana.

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.
- **Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza – sottobacino del Cellina-Meduna:** il Piano prevede tra gli interventi strutturali il ripristino delle aree di espansione naturale dei magredi; tali interventi potrebbero interessare anche alcune aree dell'AP 21.
- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**
Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.
L'AP in oggetto rientra per gran parte nella "Zona B – aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata", in parte nella "Zona C – aree rurali intermedie di transizione", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:
Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).
4. La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2, conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati (Zone C)"
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli"
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione"
5. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6, conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione"
6. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva (Zone C)"
7. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 8 conduzione sostenibile di terreni agricoli mediante l'introduzione di colture erbacee poliennali da biomassa per la produzione di energia (Zone B)"
8. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (la sottomisura 3 si applica alle Zone B)

Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni);

Intervento 2: Impianti per produzione di biomasse forestali anche a fini energetici (short rotation forestry)

Intervento 3: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve (permanenza min 8 anni), ad es. Pioppeti.

(gli interventi si applicano nelle zone B e C non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale delimitato dalla direttiva CEE n. 273/1975)

Misura 223 - imboschimento di superfici non agricole

La misura finanzia la piantagione di alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, su superfici non agricole. (gli interventi si applicano nelle zone B e C non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale delimitato dalla direttiva CEE n. 273/1975)

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

Azione 1 - Ospitalità agrituristica

azione 2 – “Fattorie didattiche e sociali”

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboscamento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Riduzione delle formazioni vegetali puntuali, lineari e di macchie boscate (es. alberi isolati, siepi arbustive, arboree, alberature di platano, boschetti) e delle aree a pascolo naturale
- Mancanza di valori ambientali ed ecologici nei settori agricoli meno tradizionali (es. monocoltura agraria)
- Trasformazione delle tipologie architettoniche tradizionali
- Abbandono degli edifici rustici isolati
- Commistione di tipi residenziali - industriali – artigianali con residui di sistemi agrari tradizionali e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche
- Bassa qualità dell'edilizia recente; banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico
- Proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine) e di produzione/trasporto (centrali, linee alta tensione, antenne, ripetitori, manufatti di servizio) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva
- Saldatura progressiva dei nuclei edificati configurante espansioni nastriformi
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo
- Espansione di aree industriali e commerciali con scarsa considerazione del contesto paesaggistico
- Presenza di cave e discariche con scarsa considerazione del contesto paesaggistico

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Medio: area in cui coesistono elementi di pregio e di degrado

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Aree non presenti
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - Territorio pianeggiante rurale a Nord dei Colli di Sequals e Travesio

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) – (DIR. 92/43/CEE)**
 - IT3310008 Magredi di Tauriano
 - IT3310007 Greto del Tagliamento
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) – (L.R. 42/96, Art. 5)**
 - Fiume Tagliamento
 - Fiume Meduna e Torrente Cellina
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- **Prescrizioni generali di cui all'art. 18 norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))**

- **Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):**

- Conservazione dell'ambiente antro-po-geografico unitario delle popolazioni dei luoghi;
- Conservazione e ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico (campi chiusi a maglia stretta);
- Mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, prevedendo configurazioni planimetriche e localizzazioni opportune onde evitare consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie;
- Mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);
- Compatibilmente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, recupero dei prati e pascoli ora rinaturalizzati dal bosco, la cui esistenza pregressa è documentabile, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Promozione di un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;
- Tutela e valorizzazione delle superfici boschive attraverso la selvicoltura naturalistica che tuteli, mantenga e rafforzi l'elevata eterogeneità e diversità della copertura forestale, in quanto importante elemento di pregio del paesaggio, favorendo:
 - il miglioramento e mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale e lo sviluppo verso situazioni ecologicamente più stabili;
 - la definizione di zone di transizione graduale, con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari, tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;
- Favorire il recupero e la trasformazione dell'edilizia rurale sparsa esistente anche in forme di strutture ricettive distribuite nel territorio (agriturismo, alberghi diffusi) nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche e in coerenza con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i.;
- Recupero e valorizzazione paesaggistica dei corsi d'acqua privilegiando l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- Tutela e mantenimento delle morfologie (dossi argillosi, terrazzi sovrascavati, antichi conoidi) che connotano il paesaggio dei terrazzi sovrascavati;
- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Mantenimento dei fossi e dei drenaggi (rete di scolo minore) attraverso tecniche di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria che tengano conto dei valori paesaggistici ed ecologico-ambientali
- Promozione di un tipo di irrigazione efficiente e funzionale a minor consumo d'acqua, paesaggisticamente coerente al disegno delle sistemazioni agrarie (frazionamento fondiario,

andamento morfologico dei terreni, tessitura delle coltivazioni e colture prevalenti) e compatibile con il sistema ecologico-ambientale;

- Tutela delle falde idriche superficiali mediante riduzione del carico inquinante dell'attività agricola e l'eccessivo sfruttamento;
- Tutela delle falde idriche profonde evitando eccessivi emungimenti e proliferazione di pozzi;
- Recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, idrovore, stazioni di pompaggio, peschiere e opere accessorie per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche
- Valorizzazione e recupero delle rogge storiche;
- Tutela e mantenimento delle emergenze naturali idrogeologiche quali, ad esempio, olle, fontanili, ecc. in quanto contenitori puntuali di elevata biodiversità, rarità ed evidenza percettiva;
- Divieto di pascolo, drenaggio, bonifica e/o prosciugamento di torbiere e/o zone umide;
- Valorizzazione paesaggistica dell'area mediante la previsione di corridoi ecologici e paesaggistici di interesse locale finalizzati al collegamento dei settori meglio conservati dell'alta pianura con la fascia delle risorgive
- Mantenimento della viabilità rurale storica, nei suoi tracciati, sezioni e rivestimenti originari;
- Definizione di abachi tipologici, architettonici e dei materiali costruttivi dell'edilizia storica e tradizionale dei luoghi; recupero, mantenimento e valorizzazione degli insediamenti tradizionali in coerenza con la tipologia storica e tradizionale e dei materiali costruttivi;
- Delimitazione e contenimento delle edificazioni sparse, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio; definizione e contenimento dei nuclei insediativi evitandone la saldatura lungo le direttrici di collegamento;
- Divieto di espansioni edificate lineari lungo la viabilità e di lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico;
- Conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, evitandone la saturazione e snaturazione;
- Mantenimento dei caratteri principali della tipologia tradizionale per quanto riguarda la eventuale nuova edificazione all'interno dei borghi tradizionali e storici, operando scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato e del suo intorno avendo particolare riguardo della forma, altezze, pendenze, falde e copertura dei tetti, volumi, serramenti, intonaci e colore, pavimentazioni esterne;
- Recupero e riqualificazione delle aree urbanizzate in degrado e dei grandi contenitori dismessi (caserme, ex aree militare, grandi rustici, edifici industriali e commerciali): adeguata integrazione di queste strutture con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi; preferire il riutilizzo di queste aree dismesse e/o degradate all'edificazione di nuovi complessi su terreni non ancora edificati;
- Riqualificazione dei paesaggi industriali mediante la definizione dei loro margini e la previsione di cortine alberate o altre opere di mitigazione paesaggistica; mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; introduzione di alberature nei parcheggi;
- Previsione di interventi di "ricucitura" di tratti di vegetazione arborea interrotta da fabbricati ed infrastrutture con la ricostituzione di elementi vegetazionali analoghi a quelli dei margini del bosco anche mediante il ripristino di morfologie assimilabili a quelle naturali e utilizzo di tecniche di ricostituzione vegetazionali che garantiscano una rapida affermazione della vegetazione coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Recupero e riqualificazione paesaggistica delle aree soggette ad attività estrattive mediante opere di rimodellamento e rinverdimento;
- Recupero e valorizzazione dell'archeologia industriale abbandonata;

- Inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico esistente da parte della nuova edificazione tenendo conto della concordanza delle linee compositive, coperture, materiali costruttivi e tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche moderne ed innovative in un contesto tradizionalmente connotato, purchè si tenga presente la necessità di stabilire coerenza e congruità tra l'elemento antropico e la naturalità del sito;
- Localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ...) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ...), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; azioni di riqualificazione dei sedimenti e delle strutture di collegamento dimesse;
- Impiego di un arredo urbano nei borghi e nei nuclei storici e tradizionali che sia attento e compatibile con il contesto paesaggistico;

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A.

a.2) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i)

b.1) Territorio pianeggiante rurale a Nord dei Colli di Sequals e Travesio

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.1.1) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento con sedime artificiale
- nuove antenne e ripetitori;

b.1.2) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);

b.1.3) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi; ove già in esercizio, la pratica agricola ordinaria è consentita;

b.1.4) mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale;

b.1.5) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola nonchè la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.22

AP22 - MAGREDI E GHIAIE DEL MEDUNA, CELLINA E COLVERA

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: bassa pianura, alta pianura

Comuni interessati: Arba, Cavasso Nuovo, Cordenons, Fanna, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, San Giorgio della Richinvelda, San Quirino, Sequals, Spilimbergo, Vajont, Vivaro, Zoppola

Province interessate: Pordenone

Enti Territoriali

Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna
Comunità Montana del Friuli Occidentale

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 85 Km²
Incidenza sul Tipo di paesaggio: bassa pianura (0,3%), alta pianura (5%)
Altitudine: da +18 a +290 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10°
Precipitazione annua: 1000-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Livenza
Aree a scolo nullo

Componenti strutturali

- Grandi alvei ghiaiosi ed asciutti
- Sistema dei magredi: praterie di tipo steppico, terre magre e aride a causa dell'elevata permeabilità dei suoli
- Grandi terrazzi golenali a prato
- Appezamenti coltivati prevalentemente di tipo seminativo
- Sistema delle arginature moderne per il contenimento delle piene

Morfologia

L'ambito paesaggistico interessa un ampio conoide alluvionale che si estende ai piedi delle Prealpi Carniche fino alle risorgive. E' costituito essenzialmente da depositi ghiaiosi ed è articolato

in una serie di conoidi di deiezione (Meduna ad Est, Cellina-Colvera ad Ovest) rinsaldati tra loro e in parte sovrapposti. In particolare il conoide del Cellina risulta essere molto più esteso di quello adiacente del Meduna, e occupa gran parte del lato occidentale della pianura per le maggiori portate solide.

Questo ampio ventaglio sedimentario composito che si sviluppa su tutto il tratto più alto della pianura, termina sulla linea delle risorgive. A valle di questa delimitazione i depositi essenzialmente ghiaiosi vengono sostituiti progressivamente da depositi sabbiosi.

Reticolo idrografico

Il reticolo comprende le aste principali del Meduna, Cellina, Colvera, e tratti delle rogge di Vivaro, Maniago, Aviano, del Canale Cellina, del Canale Maggiore e della Roggia di Colle.

Copertura vegetale

L'ambito di paesaggio comprende un'area semiplaniziale formata da ampie conoidi di deiezione di origine würmiana e da alluvioni recenti costituite da sedimenti grossolani calcarei e dolomitici. Le particolari condizioni pedologiche hanno favorito la formazione di praterie di tipo substeppico, in cui assumono un ruolo dominante numerose specie molto importanti da un punto di vista floristico e fitogeografico e, pertanto, ecologico. Accanto a queste entità di tipo steppico, sono presenti numerose specie alpine fluitate lungo i corsi d'acqua che dimostrano un collegamento fra questi ambienti planiziali ed i rilievi alpini. Sono presenti formazioni erbacee di tipo substeppico, a diverso grado di evoluzione. Si nota un'interessante mescolanza di specie alpine che discendono sotto quota con elementi steppici e mediterranei.

L'ambito include alcune delle ultime superfici occupate da formazioni prative, molto importanti da un punto di vista floristico e fitogeografico.

Insedimenti prevalenti

Non sono presenti insediamenti abitati all'interno dell'ambito di paesaggio.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Non individuati

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Ricchezza ecologica della residua prateria con biodiversità animale e vegetale
- Vasta area permeabile che funge da importante zona di ricarica per le falde acquifere
- Habitat ideale per insetti ed avifauna protetta
- Panorami a vasto orizzonte
- Assenza di insediamenti urbani, commerciali e industriali

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti

sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza – sottobacino del Cellina-Meduna:**

gli interventi strutturali previsti da tale Piano sono:

- opera di ritenuta sul Meduna costituita dalla realizzazione di una traversa fluviale presso la stretta di Colle, nel comune di Arba. Il piano prevede la realizzazione di una traversa antipiena avente quote e scarichi compatibili con l'attuale assetto del territorio. (rientra nelle aree di pregio naturalistico-paesaggistico);
- interventi di ripristino della capacità di deflusso del reticolo idrografico di pianura, consistenti nella rimozione dagli alvei, dalle sponde e dai rilevati arginali, della vegetazione che reca ostacolo al deflusso delle acque di piena;
- ripristino delle aree di espansione naturale dei magredi e dell'area a monte della SS 13 (rientra nelle aree di pregio naturalistico-paesaggistico).

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007):**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto appartiene in parte alla "Zona B – aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata", ed in parte alla "Zona C – aree rurali intermedie di transizione", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;

di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2, conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati" (Zone C)
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli"
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione"

5. agricoltura a basso impatto ambientale: “Azione 6 , conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione”
6. agricoltura a basso impatto ambientale: “Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva” (Zone C)
7. agricoltura a basso impatto ambientale: “Azione 8 conduzione sostenibile di terreni agricoli mediante l'introduzione di colture erbacee poliennali da biomassa per la produzione di energia” (Zone B)
8. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: “Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici”. (la sottomisura 3 si applica solo nelle Zone B)

Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni);

Intervento 2: Impianti per produzione di biomasse forestali anche a fini energetici (short rotation forestry)

Intervento 3: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve (permanenza min 8 anni), ad es. Pioppeti.

(gli interventi si applicano nelle zone B e C non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale delimitato dalla direttiva CEE n. 273/1975)

Misura 223 - imboschimento di superfici non agricole

La misura finanzia la piantagione di alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, su superfici non agricole. (gli interventi si applicano nelle zone B e C non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale delimitato dalla direttiva CEE n. 273/1975)

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento (in particolare dei pioppeti industriali), qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Bassa qualità delle acque di scarico di provenienza puntuale (allevamenti, peschiere, attività industriali, scarichi civili) e diffusa (attività agricola, irrigazione)
- Elevata vulnerabilità del reticolo idrogeologico

- Coltivazioni intensive e meccanizzate, in particolare seminativi, all'interno delle aree golenali, che hanno cancellato molti prati e progressivamente ridotto le aree boscate seminaturali ripariali; specie vegetali esotiche infestanti che impoveriscono la vegetazione ripariale autoctona
- Sistemazioni tese a dare ai terreni delle forme consone all'agricoltura meccanizzata, che obliterano i segni degli antichi particellari degli insediamenti storici; perdita dei terrazzamenti fluviali a causa di livellamenti dei terreni
- Mancanza di valori ambientali ed ecologici nei settori agricoli meno tradizionali (es. monocoltura agraria)
- Habitat del magredo che presenta un equilibrio delicato e molto fragile, a causa anche della bassa capacità di ripristino
- Depauperamento della risorsa idrica per eccessive derivazioni ed emungimenti che causano notevoli variazioni nei meccanismi di scambio idrico fiume-falda alterandone l'equilibrio; prese superficiali idroelettriche e irrigue diffuse su tutto il bacino idrografico (su tutte le AP alpine e prealpine ubicate all'interno del bacino idrografico) che sottraggono dagli alvei quantitativi idrici spesso eccessivi e che in alcuni casi portano al disseccamento completo di alcuni tratti di alveo dei principali corpi idrici non garantendo in maniera adeguata il meccanismo di scambio idrico fiume-falda
- Perdita delle caratteristiche strutturali geomorfologiche (il greto ghiaioso con le sue barre e isole vegetate): la riduzione degli spazi all'interno dei quali il fiume può divagare a causa principalmente della costruzione di opere di difesa in alveo (es. argini, pennelli, ecc.) che influiscono sulla morfologia e dinamica dell'alveo stesso consentendo una sempre maggiore occupazione ed utilizzo da parte dell'uomo di aree di pertinenza fluviale. Le conseguenze sono il progressivo restringimento della struttura morfologica del letto fluviale e la diminuzione del grado di intrecciamento (numero medio di canali attivi per sezione)
- Riduzione del trasporto di sedimenti in mare causata da opere di regimazione distribuite nel bacino afferente con la conseguenza di forti erosioni, arretramenti delle spiagge
- Aggressione delle aree urbanizzate al reticolo idrografico (ad es. tombamenti, impermeabilizzazione delle sponde, perdita di volumi utili alla laminazione delle piene)
- Bassa qualità paesaggistica di opere di difesa spondale ed irrigidimenti causati dalla ricalibratura degli alvei; perdita della morfologia naturale dei corsi d'acqua
- Rettifica dell'idrografia minore (ricalibratura dei fossi e dei canali in tracciati e sezioni) e perdita progressiva della relazione naturale tra canali e corsi d'acqua e sistemi territoriali attraversati
- Forte pressione degli allevamenti zootecnici a ridosso dell'ambito
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo
- Proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine) e di produzione/trasporto (centrali, linee alta tensione, antenne, ripetitori, manufatti di servizio) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva
- Attraversamento di infrastrutture viarie e di trasporto con scarsa considerazione del contesto paesaggistico
- Presenza di discariche e attività di smaltimento di rifiuti in alveo e attività di cava ubicate in prossimità dei corsi d'acqua; abbandono di rifiuti in alveo e in golena
- Attività di escavazione e lavorazione degli inerti ubicati in prossimità dell'alveo e/o golena
- Aree a rischio di esondazione; fenomeni di erosione e trasporto solido molto accentuati
- Percorsi fuoristrada e altre attività invasive del tempo libero che non rispettano i valori ecologici e paesaggistici dei luoghi

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Medio: area in cui coesistono elementi di pregio e di degrado

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Aree non presenti
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - l'intero Ambito Paesaggistico è di pregio naturalistico-paesaggistico

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3310009 Magredi del Cellina
 - IT3310008 Magredi di Tauriano
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) - (L.R. 42/96, art. 5):**
 - Fiume Meduna e Torrente Cellina
- **Aree di reperimento prioritario - (L.R. 42/96, art.70):**
 - Magredi del Cellina
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923)**
 - Presente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Tutela e valorizzazione delle caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e naturalistiche dell'ambito al fine di raggiungere e mantenere il fragile equilibrio ecologico, assicurare la difesa idraulica e la ricarica degli acquiferi;
- Recupero e/o mantenimento dell'equilibrio ecologico attraverso l'analisi e la comprensione degli aspetti strutturali, funzionali e di trasformazione del paesaggio con approcci multidisciplinari che comprendano attività di ricerca, sperimentazione e innovazione;
- Valorizzazione paesaggistica dell'area mediante la previsione di corridoi ecologici e paesaggistici di interesse locale finalizzati al collegamento dei settori meglio conservati della fascia collinare e prealpina con il resto del territorio di pianura fino allo sbocco in mare;
- Tutela e valorizzazione delle superfici boschive attraverso una forma di selvicoltura naturalistica che tuteli, mantenga e rafforzi l'elevata eterogeneità e diversità della copertura forestale, in quanto importante elemento di pregio del paesaggio, favorendo:
 - il mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale ed uno sviluppo verso la situazione ecologicamente più stabile;
 - la definizione di zone di transizione graduale, con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari, tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;
- Compatibilmente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, recupero dei prati e pascoli ora rinaturalizzati dal bosco, la cui esistenza pregressa è documentabile, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Mantenimento delle condizioni favorevoli alle direttrici ambientali riguardo il transito della popolazione animale;
- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i.;
- Recupero e valorizzazione del paesaggio agrario storico e del patrimonio edilizio rurale storico con destinazioni d'uso compatibili e nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- Recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, idrovore, stazioni di pompaggio, peschiere e opere accessorie per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- Recupero e valorizzazione paesaggistica dei corsi d'acqua privilegiando l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica; tutela e mantenimento della morfologia e dei tracciati dei corsi d'acqua naturali e sinuosi che non sono stati rettificati;
- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche, tecnologiche e viarie evitando interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico;

- Promozione di un turismo compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A.

a.2) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Superfici boscate:** si intendono quelle superfici definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i)

b.1) Magredi e ghiaie del Meduna, Cellina e Colvera

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.1.1) conservazione e ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico (campi chiusi a maglia stretta); mantenimento dei segni degli antichi particellari degli insediamenti storici;

b.1.2) mantenimento dei fossi e dei drenaggi (rete di scolo minore) attraverso tecniche di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria che tengano conto dei valori paesaggistici ed ecologico-ambientali;

b.1.3) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);

b.1.4) tutela e mantenimento della fascia naturale vegetata immediatamente adiacente il corso d'acqua ed eventuale suo ripristino e/o miglioramento nei tratti in cui essa manca e/o è degradata ad eccezione dei tratti già urbanizzati o edificati;

b.1.5) divieto di trasformazione a coltura dei terreni boschivi, cespugliati e prativi nonché divieto di creazione di nuovi arativi; mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale, a minor consumo d'acqua e con varietà colturale;

b.1.6) divieto di esecuzione di scassi e movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi, con esclusione di quelli necessari all'eventuale esecuzione di opere pubbliche o di interesse pubblico che non devono comunque intaccare le aree paesaggisticamente più fragili e di pregio (ad alto valore ecologico): le eventuali opere devono essere rispettose dei valori paesaggistici ed ambientali presenti e devono prevedere opere di

ripristino paesaggistico e funzionale che compensino ampiamente gli effetti negativi prodotti sul paesaggio stesso;

b.1.7) divieto di nuova edificazione ad esclusione di opere pubbliche o di interesse pubblico che non devono comunque intaccare le aree paesaggisticamente più fragili e di pregio (ad alto valore ecologico); le eventuali opere devono essere rispettose dei valori paesaggistici ed ambientali presenti e devono prevedere opere di ripristino paesaggistico e funzionale che compensino ampiamente gli effetti negativi prodotti sul paesaggio stesso; non è ammessa in nessun caso l'edificazione di tipo industriale, commerciale e artigianale;

b.1.8) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni a destinazione d'uso residenziale ad esclusione di quelle a destinazione agricola nonchè la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.1.9) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia degli edifici storici esistenti nel rispetto delle tipologie rurali e storiche;

b.1.10) mantenimento della viabilità rurale, nei suoi tracciati a fondo naturale, sezioni e rivestimenti originari;

b.1.11) è vietato qualsiasi deposito di materiale in corrispondenza di alvei e fasce di versante limitrofe;

b.1.12) divieto di bonifica di zone ed aree umide;

b.1.13) divieto di raccolta, asportazione e danneggiamento della flora spontanea e della fauna nonchè delle singolarità mineralogiche e geologiche;

b.1.14) divieto di introduzione di specie animali e vegetali estranee alle biocenosi dei luoghi;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.23

AP23 - ALTA PIANURA TRA LIVENZA E COLVERA

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: alta pianura

Comuni interessati: Aviano, Budoia, Cordenons, Fontanafredda, Maniago, Montereale Valcellina, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Roveredo in Piano, San Quirino, Vajont, Vivaro

Province interessate: Pordenone

Enti Territoriali

Comunità montana del Friuli Occidentale
Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 163 Km²
Incidenza sul Tipo di paesaggio: alta pianura (11%)
Altitudine: da +50 a +310 m.s.l.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10°C
Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Livenza
Aree a scolo nullo

Componenti strutturali

- **Alta pianura ghiaiosa con colonizzazioni agrarie antiche**
 - Grandi incisioni di alvei abbandonati e modellamento della superficie dei suoli agrari
 - Territorio caratterizzato da ampi depositi fluviali che hanno richiesto diverse fasi di colonizzazione dell'alta pianura
 - Originaria carenza di acque sotterranee che hanno garantito una tradizione insediativa costruita per villaggi compatti e molto distanti gli uni dagli altri
 - Forme di paesaggio agrario che sfumano dall'intensivo all'estensivo allontanandosi dall'abitato
- **Conurbamento Pordenonese e SS 13**
 - Insediamenti storici e rettilinei disegnati dall'ingegneria civile austriaca
 - Centri storici ben conservati
 - Maglia di insediamenti moderni, di grande valore immobiliare, che hanno lentamente sostituito i terreni agricoli spesso derivandone la forma
- **Vigonovo e San Giovanni di Polcenigo**

- Ondulate morfologie del conoide scavato dall'Artugna e dai fossi di risorgiva
- Elemento della strada che corre sul confine tra l'alta e la bassa pianura
- Fitto frazionamento medioevale che ha accompagnato la colonizzazione dell'area
- Tessiture di campi chiusi con siepi
- **Vajont**
 - Scarpata sovrascavata del Cellina ed il carattere del materasso alluvionale
 - Impianto urbanistico sorto dall'applicazione di modelli teorici di New Tawn
 - Opere infrastrutturali realizzate

Morfologia

La morfologia, caratterizzata dalla prevalenza dell'elemento orizzontale, denota una lieve convessità dovuta alla forma propria del conoide alluvionale del Cellina, coincidente con il suo profilo arcuato al limite meridionale dell'ambito definito dalla linea delle risorgive.

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico è costituito da corsi d'acqua, fortemente alluvionati e generalmente con alvei secchi ed acque che scorrono di norma in subalveo, a cui si aggiungono opere idrauliche artificiali articolate da sistemi di canali e rogge.

Copertura vegetale

La copertura vegetale è caratterizzata in prevalenza dall'avvicendamento colturale, associato al prato stabile con presenza diffusa e localmente importante di siepi arboree segnaconfine, spesso di impianto artificiale, collocate generalmente su accumuli di ciottoli derivati dallo spietramento delle vaste superfici dei magredi in occasione di pesanti interventi di bonifica.

La maglia delle siepi è particolarmente ben conservata nel settore centrale e più prossimo al rilievo (campagna di Aviano), dove un sistema di siepi campestri, formato da dense cortine di arbusti ed alberate cedue, definisce nettamente il paesaggio agrario che a tratti assume quasi l'aspetto dei campi chiusi, conferendo all'insieme quel carattere di ordine e associazione tra elementi come gli appezzamenti coltivati, le regolarità delle siepi, la variabilità di diverse forme di alberature, il diverso stadio di sviluppo in funzione delle operazioni di taglio periodico che rappresenta uno dei modi in cui la produzione agricola può esprimersi in piena compatibilità con la tutela del paesaggio.

Insedimenti prevalenti

La maggior concentrazione insediativa avviene al margine meridionale del conoide, dove si avverte un certo disordine edilizio, mentre nella restante parte è diffusa la presenza di piccoli centri agricoli con le caratteristiche dell'alta pianura.

Lungo la SS 13 lo sviluppo del conurbamento pordenonese si dilata a monte verso Roveredo in Piano e Cordenons. Questa rete di insediamenti e strade, per lo più agricole, è divenuta la maglia strutturale per la grande urbanizzazione dell'ultimo Dopoguerra stimolata dalla nascita e lo sviluppo della Zanussi e l'infrastrutturazione della strada stessa come asse di espansione. Il riempimento delle sue maglie territoriali con residenze ed edilizia industriale, senza distinzione, hanno creato un cordone edilizio che ha progressivamente soffocato l'originaria arteria di grande scorrimento, derivata dai progetti di viabilità austriaca del 1804 che portarono alla costruzione della strada Pontebbana percorrendo l'area intermedia tra l'alta pianura e la zona delle risorgive, da Sacile a Pordenone.

Sulla direttrice Pordenone-Fontanafredda, confinante con la zona delle risorgive del Livenza, l'insediamento lineare consolidato nel tempo ed in parte assorbito dall'espansione del capoluogo provinciale, ha conservato tratti ancora riconoscibili tra Fontanafredda e Polcenigo, dove i villaggi poco nucleati, si distribuiscono dilatandosi lungo la strada principale con frazionamenti antichi e riservati alle colture più pregiate ed una prevalenza di campi aperti a monte della viabilità. Questa struttura medioevale, composta da masi a volte unitari segnati da case distanti le une dalle altre, è pervenuta ad una saldatura del costruito, quando la strada nei tempi recenti ha cominciato a fare da spina per le nuove espansioni.

Nella zona centro settentrionale dell'Ambito Paesaggistico, le colonizzazioni agrarie antiche, risultano ancora leggibili nelle tessiture di tradizione medioevale con villaggi nucleati e l'originario frazionamento dei campi aperti nei settori prossimi all'abitato, mentre le aree più distanti dal paese si presentano con forme create dalle

privatizzazioni dei beni pubblici. Nell'alta pianura di Aviano, tra il Livenza ed il Meduna, si sono meglio conservati i caratteri del paesaggio agrario caratterizzato dall'associazione tra le colture avvicendate, il prato ed una densa rete di siepi segnaconfine, e insediamenti stabili limitati a qualche azienda agricola.

Un caso isolato costituisce il piccolo comune del Vajont, nato in seguito alla tragedia dell'omonima diga per offrire sistemazione ai sopravvissuti al disastro costretti ad abbandonare il proprio paese. L'impianto del centro abitato di ridotta porzione territoriale, è desunto dalla tradizione della città giardino e configura un esempio applicato delle teorie moderniste derivate dai tipici caratteri delle città ideali del XX secolo, che hanno tradotto in termini razionalisti il modello rinascimentale con un esasperato rigore geometrico della pianta, organizzata su un reticolo ortogonale di strade e file di case a schiera.

La maglia strutturale disegnata dal tracciato viario risulta riempita con residenze ed edilizia industriale in modo quasi indifferente. Nonostante l'operazione non sia stata condivisa dagli sfollati, il costruito costituisce un esempio di struttura fondiaria unitaria e modello urbanistico di New Town.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Villa Gabelli e giardino (Fontanafredda)
- Villa Zilli e parco (Fontanafredda)
- Villa Cattaneo con barchessa e giardino (San Quirino)
- Villa Miniscalco (Tesis di Basaldella, Vivaro)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Morfologie ondulate che movimentano la prevalenza del piano orizzontale
- Prati stabili soggetti a sfalcio
- Carattere di ordine ed associazione tra gli elementi del paesaggio agrario
- Presenza di alberature con varietà nello stadio di sviluppo in funzione alle operazioni di taglio periodico
- Presenza di varietà nelle forme delle alberature
- Elevata incidenza di formazioni lineari costituite da dense cortine di arbusti ed alberate cedue
- Tessiture agrarie di tradizione medioevale con campi chiusi
- Colture orticole, con maglia di siepi arbustive ed arboree ben conservata e regolare
- Rete di siepi segnaconfine, dal valore storico sorte dagli interventi di recupero all'agricoltura di antiche estensioni magredili
- Villaggi compatti e distanti tra loro
- Insediamenti storici e rettifili disegnati dall'ingegneria civile austriaca
- Presenza di nuclei urbani di interesse storico
- Insediamenti medioevali composti da masi
- **Campagna di Aviano**

Area estesa da Aviano e Marsure fino alla S.S. N. 251 con paesaggi agrari ben conservati caratterizzati dall'associazione tra: colture avvicendate, prato e densa rete di siepi segnaconfine, insediamenti stabili limitati a qualche azienda agricola, con carattere di associazione ed ordine degli elementi e varietà del paesaggio.

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.
- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007):**
Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto insiste parzialmente sul comune di Pordenone, "Zona A – area prevalentemente urbanizzata" in parte nella "Zona B – aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata", e in "Zona C – aree rurali intermedie di transizione", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati (Zone C)
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6, conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione
5. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva (Zone C)
6. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (non si applica in questo ambito la sottomisura 3)

Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni);

Intervento 2: Impianti per produzione di biomasse forestali anche a fini energetici (short rotation forestry)

Intervento 3: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve (permanenza min 8 anni), ad es. Pioppeti. (si applica nelle Zone A, B e C non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale)

Misura 223 - imboschimento di superfici non agricole

La misura finanzia la piantagione di alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, su superfici non agricole. (si applica nelle Zone A, B e C non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale)

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;

- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

Azione 1 - Ospitalità agrituristica

azione 2 – "Fattorie didattiche e sociali"

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboscamento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Pericolo di scomparsa delle alberature tradizionali (alberi isolati su prati, siepi, boschetti)
- Formazione di casuali strutture boscate, interrompenti la continuità di ampie prospettive garantite dalla leggera pendenza dell'enorme conoide ghiaioso
- Disordine edilizio tra Pordenone e Roveredo in Piano
- Saldature degli insediamenti originali con la crescita di tessuti lungo le principali vie di collegamento e con la creazione di "strade-corridoio"
- Crisi demografica del centro del Vajont: scarsa popolazione rinsediatasi, città satellite di Maniago attualmente trasformata in quartiere-dormitorio
- Area soggetta a fenomeni sismici a media ed elevata intensità
- Presenza di cave
- Presenza di discariche
- Impianti industriali di impatto paesaggistico

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Medio: area in cui coesistono elementi di pregio e di degrado

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))

- Assenza di vincolo

- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Campagna di Aviano**

2. BENI AMBIENTALI

- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Assenza di vincolo

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- **Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))**

- **Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):**

- Mantenere solchi e depressioni determinate dal conoidi alluvionali che caratterizzano il piano di campagna
- Valorizzare il modello agricolo tradizionale, nel rispetto del particellare storico, con forme di agricoltura intensiva in prossimità degli abitati ed estensiva all'esterno della "cintura dei campi", mantenendo la morfologia dei suoli e la rete di viabilità rurale

Infrastrutture irrigue

- Recuperare e conservare le rogge medioevali e moderne, ed i manufatti protoindustriali che hanno connotato il territorio
- Dotare di contenuti paesaggistico-naturalistici i progetti finalizzati a dare nuova funzionalità al sistema irriguo
- Conservare o incrementare la vegetazione autoctona spontanea lungo i canali irrigui con adeguate cure colturali ai fini della valorizzazione paesaggistica ed un miglioramento delle connessioni tra habitat e la biodiversità;
- Gli interventi che comportino la perdita di elementi naturali di valore ecologico e paesaggistico/ambientale dovranno essere compensati da contestuali interventi migliorativi dell'immediato intorno;
- La realizzazione di nuove canalizzazioni dovrà essere accompagnata da progetti organici generali che interessino l'intera area e consentano anche la riqualificazione di ambienti degradati;
- Evitare l'interramento di rogge ed altri elementi della rete irrigua;
- Mantenimento dei fossi e dei drenaggi (rete di scolo minore) attraverso tecniche di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria che tengano conto dei valori paesaggistici ed ecologico-ambientali;
- Preservare e mantenere gli elementi di vegetazione arborea che tradizionalmente accompagnano la rete idrica storica e connotano il paesaggio della pianura agricola;

Corridoi ecologici

- Valorizzazione paesaggistica dell'area mediante la previsione di corridoi ecologici di interesse locale finalizzati al collegamento dei settori meglio conservati dell'Ambito Paesaggistico (superfici vegetate e corsi d'acqua);
- Mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati);

Componente antropica

- Prevedere forme di recupero e riqualificazione dei manufatti che hanno storicamente caratterizzato i territori agricoli con il mantenimento delle loro caratteristiche tipologiche e dei materiali
- Recupero, riqualificazione e valorizzazione delle aree urbanizzate in degrado e dei grandi contenitori dismessi appartenenti al patrimonio edilizio rurale storico (rustici), ammettendo destinazioni d'uso compatibili con il paesaggio agrario e le tipologie locali;
- Prevedere un inserimento coerente della nuova edificazione nel contesto ambientale e paesaggistico dei luoghi, richiamando linee compositive, coperture, materiali costruttivi e tinteggiature;
- Per le opere di mitigazione e mascheramento va impiegata vegetazione locale o coerente con il corredo floristico locale.
- Mantenimento della viabilità rurale storica, nei suoi tracciati, sezioni e rivestimenti superficiali;
- Conservazione e ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico (campi chiusi a maglia stretta);
- Razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche; evitare interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico.
- **Alta pianura ghiaiosa con colonizzazioni agrarie antiche.**
 - Promuovere paesaggi con prati e pascoli delimitati da siepi a ceduo o segnati da piccoli boschetti coltivati a fustaia, a mitigazione delle strutture produttive
- **Conurbamento Pordenonese e SS 13**
 - Riqualificare il paesaggio con opere di mitigazione dell'impatto visivo di impianti commerciali, industriali, militari
 - Controllare gli effetti paesaggistici provocati dall'espansione urbana lungo la SS 13 al fine di contenerne gli impatti negativi sull'ambiente
 - Individuare elementi ordinatori e strumenti per riorganizzare gli spazi della conurbazione pordenonese ai fini di riqualificarne il paesaggio ovvero di individuarne uno nuovo, paesaggisticamente sostenibile
- **Vigonovo e San Giovanni di Polcenigo**
 - Recuperare i modelli insediativi tradizionali impedire la saldatura insediativa lineare dei nuclei abitati
 - Recuperare e valorizzare gli elementi residuali dell'edilizia storica
- **Vajont**
 - Riqualificare l'impianto urbano della città di nuova formazione del Vajont per valorizzare il suo valore storico documentale

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e

a.2) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;

- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Campagna di Aviano

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.1.1) tutela e mantenimento della fascia naturale vegetata adiacente ai corsi d'acqua ed eventuale suo ripristino e/o miglioramento nei tratti in cui essa manca e/o è degradata;
- b.1.2) mantenimento degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio agrario (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati);
- b.1.3) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e varietà colturale;
- b.1.4) all'interno dell'area viene fatto divieto di piantumazione di essenze arboree non autoctone;
- b.1.5) gli interventi di nuova edificazione devono essere limitati a migliorie ed adeguamenti ricercando l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia per gli aspetti tipologici funzionali che per quelli architettonico-formali;
- b.1.6) i mutamenti della destinazione agricola originaria degli edifici sono consentiti qualora non pregiudichino la prosecuzione dell'attività agricola e non alterino i caratteri e gli elementi del contesto territoriale, quali tracciati stradali poderali ed interpoderali, canali di scolo e irrigazione, siepi, filari alberati, elementi storico-testimoniali riconducibili all'originaria partizione agraria;
- b.1.7) La viabilità poderale ed interpodereale va mantenuta e conservata come elemento caratterizzante del paesaggio agricolo, valorizzando gli assi direzionali che hanno strutturato ed organizzato l'aggregazione insediativa;
- b.1.8) Va mantenuto il fondo naturale ai fini di conservare la permeabilità dei suoli provvedendo al mantenimento della sua efficienza per il transito dei mezzi agricoli, incentivando la percorribilità ciclopedonale;
- b.1.9) i percorsi dovranno essere valorizzati in un organico rapporto con il paesaggio agrario circostante, mantenendo le alberature esistenti;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.24

AP24 - BASSA PIANURA DELLE BONIFICHE A SCOLO NATURALE

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: bassa pianura

Comuni interessati: Aiello del Friuli, Aquileia, Bagnaria Arsa, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Campolongo al Torre, Carlino, Casarsa della Delizia, Castions di Strada, Cervignano del Friuli, Codroipo, Cordovado, Duino Aurisina, Fiumicello, Fogliano Redipuglia, Gonars, Latisana, Monfalcone, Morsano al Tagliamento, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Pocenja, Porpetto, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Ronchi dei Legionari, Ruda, Sagrado, San Canzian d'Isonzo, San Giorgio di Nogaro, San Pier d'Isonzo, San Vito al Tagliamento, San Vito al Torre, Sesto al Reghena, Staranzano, Talmassons, Tapogliano, Teor, Terzo d'Aquileia, Torviscosa, Turriaco, Valvasone, Varmo, Villa Vicentina, Villesse.

Province interessate: Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine

Enti Territoriali

Autorità di Bacino Regionale
Consorzio di Bonifica del Cellina Meduna
Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana
Consorzio di Bonifica della Pianura Isontina

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 556 Km²
Incidenza sul Tipo di paesaggio: bassa pianura (38%)
Altitudine: da +5 a +50 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10° C
Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Lemene
Fiume Tagliamento
Fiume Corno Stella
Fiume Turgnano
Fiume Cormor
Fiume Zellina
Fiume Corno
Fiume Ausa
Fiume Natissa
Fiume Tiel

Fiume Isonzo
Golfo di Panzano
Fiume Lugugnana
Fiume Timavo
Area a scolo nullo

Componenti strutturali

- Morfologia caratterizzata da superfici pianeggianti;
- Struttura agraria costituita prevalentemente da campi aperti con presenza di residui di colonizzazioni agrarie antiche (campi chiusi a maglia stretta)
- Presenza di alberature di platano, salici e siepi arbustive ed arboree
- Associazione fra avvicendamento colturale e pioppeti caratterizzati da piantagioni industriali ben squadrate;
- Presenza di residui di boschi planiziali
- Fitto reticolo idrografico superficiale con corsi spesso rettificati; presenza di fossi umidi di risorgiva poco incisi nelle argille; laghi e stagni artificiali (in prevalenza ex cave)
- Sistemi insediativi prevalenti: borghi originariamente compatti e distanziati, attualmente collegati da una fitta rete di strade, e tendenti alla saldatura lungo gli assi stradali
- Grandi rustici ed aziende agricole isolate
- Ville storiche e loro pertinenze (es. Villa Manin)
- Testimonianze archeologiche di rilievo (es. Aquileia)
- Borghi storici ben conservati (es. Strassoldo)
- Affioramento della sorgente carsica del Timavo presso San Giovanni (al confine con il tipo di paesaggio del Carso)
- Rogge e canali storici (es. Canale de Dottori, Canale Taglio)
- Grandi infrastrutture viarie ed energetiche/tecnologiche
- **Riordini fondiari di Paradiso e Paludi tra i fiumi Stella e Tagliamento**
 - Suoli spianati e corsi d'acqua rettilinei
 - Idrografia minore e di scolo adattata al reticolo della bonifica
 - Sistema delle grandi aziende agricole isolate circondate da vasti campi aperti
- **Monfalcone**
 - Originario insediamento ai piedi del Carso
 - Borgo operaio di inizio Novecento
 - Grandi aree industriali del Porto e del Lisert
 - Cassa di colmata del Lisert (presso la foce)
 - Tessuti residenziali contigui a quelli produttivi
- **Stradalta**
 - Insediamenti originari rurali con sviluppo radiale, prevalentemente organizzati lungo la S.P.65

Morfologia

L'ambito, è prevalentemente caratterizzato da superfici rese pianeggianti e razionalizzate ai fini agrari, quindi privi di morfologie connotanti sensibili rilievi, ad eccezione degli argini fluviali.

La pianura umida, formata principalmente da terreni ghiaiosi-sabbiosi, misti a terreni prevalentemente argillosi e solo in prossimità dei fiumi Tagliamento ed Isonzo da terreni prevalente ghiaiosi, è segnata da corsi d'acqua di risorgiva poco incisi nelle argille.

Reticolo idrografico

Il settore occidentale è attraversato dal Fiume Tagliamento e quello orientale dall'Isonzo: i principali corsi d'acqua della regione, di natura torrentizia. Diverse risorgive alimentano corsi d'acqua che originano un ricco sistema idrografico di fiumi, canali e rogge.

I valori ambientali di gran parte dell'idrografia minore sono stati alterati da opere di bonifica e interrimento, a causa delle quali sono stati rettificati i corsi d'acqua meandrili. In alcune aree sono tuttavia ancora presenti i segni originari delle forme fluviali dei corsi d'acqua minori (Cragno, Fosso del Confin, fossa Barbarica).

Il corso del Fiume Stella che attraversa l'AP, è rimasto inalterato nel tempo e costituisce corridoio ecologico e direttrice ambientale di importanza fondamentale.

Sono diffusi piccoli laghi artificiali dovuti all'affioramento della falda idrica in cave di prestito o bacini estrattivi.

Tutti i fiumi di risorgiva erano navigabili nell'antichità, pertanto, nei loro tratti non rettificati o alterati, si conservano reperti di epoca pre-protostorica e romana connessi all'attività di navigazione (Stella, Zellina, tratto settentrionale dell'Aussa) e di produzione (fornaci di Carlino).

Il fiume Timavo, le cui risorgive ricadono lungo il confine dell'AP, rappresenta un fenomeno idrogeologico di rilevanza internazionale: nasce in Slovenia e si inabissa in ambiente carsico presso San Canziano e, dopo un percorso ipogeo di parecchi chilometri, riaffiora a livello del mare sotto forma di ricche risorgive a San Giovanni di Duino.

Copertura vegetale

La copertura vegetale di origine agraria è caratterizzata dall'associazione tra avvicendamento colturale ed arboricoltura da legno e da frutto (piantagioni industriali di forma geometrica regolare). Sono altresì presenti modeste superfici di residui di boschi planiziali, in buona parte deboli e sofferenti (e, pertanto, aggredibili/aggrediti da funghi, muffe e parassiti) per le notevoli variazioni del livello freatico spesso dovute all'eccessivo emungimento idrico.

Sono presenti grandi estensioni di colture avvicendate derivanti da interventi di bonifica e di riordino fondiario (Paradiso e paludi tra i fiumi Stella e Tagliamento). Tali interventi hanno modificato notevolmente il paesaggio paludoso di risorgiva, segnato da una fitta rete idrografica minore e da un ricco particellare di antica colonizzazione. Nel riordino fondiario di Paradiso, il fiume Cormor è stato arginato, le superfici sono state rese piane, le nuove tessiture agrarie regolari. Anche nel riordino fondiario delle paludi tra i fiumi Stella e Tagliamento la lenta opera di colonizzazione ha uniformato il paesaggio, sebbene risultino ancora presenti ambiti caratterizzati da segni residuali dei corsi d'acqua minori e dei dossi.

La regione agraria lungo la fascia delle risorgive, coltivata sin dal Medioevo in modo intensivo, mantiene in parte il particellare storico e la morfologia tradizionale dei campi chiusi, con varie eccezioni, quale quella di villa Manin, in cui è evidente la modifica dei lotti medievali e l'accorpamento delle proprietà più esterne con l'organizzazione in campi aperti molto ampi.

Lungo le principali strade sono diffusi filari di grandi alberature di platano.

Insedimenti prevalenti

Sono ancora presenti insediamenti agrari di origine antica, a partire dalle tracce di centuriazione e di viabilità di epoca romana, fino ai borghi compatti di piccole e medie dimensioni, distanti gli uni dagli altri e collegati da una fitta rete di strade. Tali insediamenti, spesso collocati sui crinali delle antiche alluvioni (insediamento su dosso argilloso a Teor), conservano la tipologia tradizionale caratterizzata dall'emergenza della torre campanaria e da un centro storico che conserva l'architettura tradizionale della casa a corte (specie nel settore occidentale e fra Aiello e Sacileto). Al sistema dei borghi si contrappongono strutture agricole legate al fenomeno della villa e della mezzadria: grandi rustici e aziende agricole isolate dalla forma regolare, presenti soprattutto nelle campagne dei riordini fondiari e in parte abbandonati.

Nella parte settentrionale dell'AP24, lungo la Stradalta e nell'area goriziana di Pieris, si sviluppa un sistema di insediamenti di origine medievale costituito da villaggi nucleati con struttura viaria radiale e allineati a Sud della direttrice stessa. Tale sistema sviluppatosi lungo la linea delle risorgive, a confine tra l'alta e la bassa pianura dell'udinese e del goriziano, forma un paesaggio lineare, di transizione tra l'ambiente arido e quello umido, maggiormente antropizzato.

Ad est l'AP24 presenta forte concentrazione, urbana ed industriale, in Cervignano del Friuli e Monfalcone. L'insediamento monfalconese presenta tessuti residenziali contigui a quelli produttivi, connotati da interventi disomogenei. Il villaggio operaio di inizio Novecento si contrappone agli insediamenti industriali successivi; forti contrasti paesaggistici con le aree commerciali strutturate lungo gli assi viari principali e con l'edilizia residenziale post-moderna sorta dalla conversione di aree produttive obsolete.

In prossimità delle grandi aree industriali portuali, il contrasto tra edilizia residenziale, impianti industriali portuali, turistico-nautici e ambiente naturale, connotato dalla presenza delle risorgive del Timavo e dal mare, è ancora più forte.

A monte della confluenza Torre-Isonzo, alcune aree hanno subito gli effetti della recente industrializzazione: gli spazi fra i villaggi sono scomparsi e un'edilizia diffusa e confusa sta sempre più saldando tra loro i diversi nuclei.

E' evidente la disomogeneità del paesaggio che alterna residui di sistemi agrari tradizionali a paesaggi dell'industria e dei servizi.

L'ambito paesaggistico presenta notevole interesse archeologico: degli insediamenti più antichi, risalenti ad età mesolitica, rimangono solamente affioramenti superficiali di industria litica, mentre al neolitico antico sono attribuibili i primi ampi villaggi su alture o cordoni alluvionali (Piancada) di cui rimangono solo strutture interrato (fossati, resti di strutture abitative).

Ha lasciato tracce più evidenti il fitto tessuto abitativo che prese avvio nell'età del bronzo media-recente (seconda metà II millennio), articolato in insediamenti di maggiore ampiezza, per lo più cinti da palizzate o terrapieni spesso su alture (castellieri), e abitati minori: nella pianura più meridionale le tracce consistono in spargimenti superficiali di ceramica e strutture sepolte individuabili in genere solo con foto aeree e con lo scavo (Muzzana); lungo la fascia delle risorgive, che doveva essere percorsa da un importante itinerario protostorico, sono noti alcuni abitati su modesti rilevati ancora in parte visibili, con deposito archeologico assai consistente, che risultano in alcuni casi frequentati fino al Bronzo Finale (fine II millennio), gli inizi dell'età del ferro (inizi I millennio) o l'avanzata età del ferro (V sec. a.C.). Tutti i siti sono stati soggetti a pesanti opere di spianamento e in alcuni casi ad attività edilizia (difficilmente leggibili gli insediamenti di Rividischia, Varmo e solo parzialmente compromesso Goricizza di Novacco); i meglio conservati (Codroipo, Castions di Strada) sono posti su modesti terrazzi fluviali elevati sulla pianura di due - tre metri, delimitati da corsi d'acqua; presentano una pianta romboidale o sub circolare che, come risulta dagli scavi condotti in anni recenti, è il risultato di imponenti operazioni di rimodellamento antico e di demolizione moderna; nell'età del bronzo media e recente erano cinti da terrapieni, costruiti in ghiaia e terra con intelaiatura lignea interna e da fossati larghi 6- 7 metri; nell'età del bronzo finale sono testimoniati rifacimenti consistenti e potenziamenti del sistema difensivo nonché modifiche dell'organizzazione interna.

Un intervento di rimodellamento complessivo del territorio avviene in epoca romana, cui risalgono resti della viabilità (in particolare la via Annia, databile al 153 o 131 a.C., che attraversa da ovest ad est tutta la fascia della bassa pianura e viene in parte ricalcata dall'attuale statale triestina) e tracce della centuriazione aquileiese (colonia fondata nel 181 a.C.); nell'area ad ovest del Tagliamento viceversa le sistemazioni agrarie sono da ricondursi alla centuriazione concordiese. Benché conservata in misura discontinua, la centuriazione costituisce il quadro entro cui si inseriscono insediamenti abitativi e produttivi quali le ville rustiche (Morsano, Staranzano, Ronchi), con esiti anche monumentali.

Importanti sono l'area monumentale di Aquileia con il Canale Anfora ed il Fiume Natissa, una delle più grandi aree archeologiche d'età romana d'Europa.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Città romana e patriarcale (Aquileia)
- Villa Colloredo-Mels (Camino al Tagliamento)
- Villa Manin (Codroipo – Passariano)
- Villa Strassoldo Suffemberg e rustici – Aiello
- Villa Parisi e parco – Aiello
- Villa de Bresciani Attems – Cervignano del Friuli
- Villa Vitas Strassoldo (Cervignano del Friuli – loc. Strassoldo)
- Castello di Sopra e Castello di Sotto (Cervignano del Friuli – loc. Strassoldo)
- Villa Antonimi del sec. XVII (Ruda –loc. Saciletto)
- Villa Conti Antonimi – Campolongo al Torre loc. Cavenzano
- Complesso industriale Amideria Chiozza (Ruda)
- Villa Dora (San Giorgio di Nogaro)
- Villa Freschi-Piccolomini (Sesto al Reghena)
- Complesso Abbazia Santa Maria in Silvis (Sesto al Reghena)
- Villa Savorgnan (Talmassons – loc. Flambro)
- Villa Tiberio Friuli (Turriaco)
- Villa de Asarta (Ronchis loc.Fraforeano)
- Villa Caratti Mantica – (Pocenia loc. Paradiso)
- Villa Michielli già Sbroiavacca –(Pocenia loc. Paradiso)
- Villa Veritti (Pocenia loc. Paradiso)
- Villa Baciocchi Ciardi – Villa Vicentina

- Parco della Villa Peteani – Fiumicello
- Casa – Borgo (Fiumicello Loc. Sant'Antonio)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Territorio unico per la complessità dei suoi aspetti idraulici e per le sue caratteristiche ambientali in fragile equilibrio
- Terre nelle quali si è sviluppato per diversi secoli l'attività di bonifica: processo segnato dall'impiego di grandi risorse e fatiche da parte delle popolazioni dei luoghi che hanno trasformato il territorio in una delle zone più fertili del territorio regionale
- Usi antropici delle risorgive e corsi d'acqua e loro apporto visibile alla storia dei luoghi ad essi collegati (es. mulini, segherie, opere di presa, stazioni di pompaggio)
- Presenza di insediamenti di archeologia industriale
- Strutture fondiarie a maglia stretta
- Associazione fra avvicendamento colturale e pioppeto
- Residui di boschi planiziali
- Alberature di platano in filare e viali alberati monumentali
- Elementi vegetali arborei e arbustivi connotanti il paesaggio rurale tradizionale: prati stabili, sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità
- Presenza di centri rurali nei quali la tipologia insediativa ed architettonica tradizionale si è ancora parzialmente mantenuta nonostante molte e diffuse compromissioni
- Grandi rustici e aziende agricole isolate
- Insediamenti storici di villa
- Presenza di borghi storici connotati da rogge storiche
- Presenza di numerose testimonianze archeologiche di evidenza paesaggistica
- Resti di trinceramenti della Grande Guerra
- Canale irriguo de Dottori ed annessa opera di presa sul Fiume Isonzo: esempio di opera di ingegneria idraulica storicamente inserita nel paesaggio fluviale
- **Area archeologica di Aquileia**
Grande e importante città dell'Impero Romano, parte delle cui imponenti vestigia sono state riportate alla luce (Foro e Basilica)
- **Canale Anfora (Aquileia, Terzo d'Aquileia)**
Residui del canale romano che costituiva un'importante via d'acqua dalla città di Aquileia verso la laguna
- **Fiume Natissa e strada sepolcrale romana in loc. Panigai (Aquileia)**
Canale che collegava l'antico Porto Romano di Aquileia con la laguna, oggi sepolto da detriti e sedimenti di origine lagunare e fluviale
- **Borgo storico di Strassoldo (Cervignano del Friuli)**
Borgo ben mantenuto di origine medioevale, circondato da rigogliosi parchi secolari e lambito da corsi d'acqua di risorgiva; al suo interno esistono due castelli adiacenti e coevi tra i più importanti ed antichi del Friuli Venezia-Giulia
- **Canale Taglio (Bagnaria Arsa, Cervignano del Friuli, Palmanova)**
Roggia storica che collega la città fortezza di Palmanova con il borgo fortificato di Strassoldo
- **Risorgive del Timavo e complesso archeologico del Randaccio (Duino-Aurisina)**
Luogo di affioramento, dopo un lungo percorso ipogeo, del fiume Timavo sotto forma di ricche sorgenti immerse in un ambiente naturalistico e storico-archeologico di valore, a pochi passi dall'antica chiesa di San Giovanni in Tuba e dal complesso archeologico romano presso l'acquedotto Randaccio
- **Corridoio ecologico del Fiume Stella**
Fiume di risorgiva avente eccezionale valore paesaggistico ed ambientale, ricco di, ville, mulini, e testimonianze archeologiche di epoca protostorica e romana legate alla navigazione fluviale (approdi, relitti);

rappresentativo di un paesaggio vegetazionale e rurale quasi completamente scomparso che interessa un territorio di pianura assai trasformato

- **Selva di Arvonchi, Bosco Baredi, Bosco Bando, Bosco Boscat, laghi presso Casali Aurelia e tratti terminali dei fiumi Cormor e Turgnano, fino allo sbocco in laguna**

Sistema di aree di notevole pregio paesaggistico e per i superstiti contenuti di interesse ecologico e residui delle antiche selve che coprivano il territorio di pianura (sistema che attraversa sia l'AP24 che l'AP25). Sono attraversate da corsi d'acqua che presentano un buon livello di naturalità (fiumi Cormor e Turgnano) e che collegano l'ambiente lagunare con quello della pianura umida; accanto al Bosco Boscat una cava di ghiaia abbandonata (presso Casali Aurelia), con affioramento della falda freatica, ha dato origine ad un ambiente con interessante ripopolamento di flora e fauna. Queste aree, quasi naturali, costituiscono lembi di paesaggio di notevole bellezza ormai rari emergenti dalla generale uniformità del paesaggio circostante, profondamente alterato dall'intervento umano; concorrono inoltre all'arricchimento in specie di tutto lo spazio rurale circostante aumentandone la resistenza nei confronti dei parassiti.

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.
- **Piano Territoriale Infraregionale del "Consorzio per lo sviluppo industriale dell'Aussa-Corno": Comune di Cervignano del Friuli (approvato con DPGR 03/Pres d.d. 09/01/2007)**

Collocazione dell'area

Lo strumento si riferisce all'ambito industriale di competenza del Consorzio, che ricade interamente sul territorio del Comune di Cervignano del Friuli: la superficie in esame è ricompresa nell'ambito paesaggistico in esame.

Descrizione

L'area in oggetto è situata a ridosso del fiume Ausa, in ambito di origine prevalentemente agricola, con una edificazione a bassa densità organizzata lungo la viabilità e con la presenza di alcune attività industriali. Tale area è caratterizzato dall'estrema omogeneità e dalla banalizzazione del paesaggio agrario, che permette ampie visuali sia verso il centro abitato che verso i complessi industriali e le residenze della zona. Poche siepi campestri superstiti rappresentano le uniche barriere visive e gli ultimi lembi di "naturalità" dell'area di studio.

Vincoli paesaggistici

Si evidenzia la presenza del vincolo paesaggistico: Fiume Ausa e Canale Banduzzi, adiacenti all'area in esame.

Impatti sul paesaggio

Le scelte progettuali incidono sul paesaggio in termini di perdita di vegetazione e di generale modifica dell'assetto paesaggistico: in sintesi i maggiori impatti paesaggistici sono connessi alla previsione di un cantiere nautico, che porterà inevitabilmente alla costruzione di un nuovo paesaggio modificatore di quello agricolo e fluviale esistente (realizzazione di un cantiere nautico e di un bacino di alaggio, varo e l'installazione di attrezzature per il sollevamento compreso un collegamento acquedotto con il fiume Ausa).

A) Opere Interventi di mitigazione e valorizzazione paesaggistico-ambientale previsti dal Piano:

- Barriere di mascheramento e inserimento paesaggistico dei manufatti e in particolare verso la campagna;
- Barriere verdi di mascheramento e inserimento paesaggistico lungo il perimetro del cantiere nautico di progetto sia verso il fiume Aussa sia verso gli insediamenti (verificare l'area);
- Alberature stradali interne al perimetro di piano in particolare nelle aree a parcheggio
- Verde d'arredo alberato e a prato nelle aree tra i lotti produttivi e lungo la viabilità.

B) Norme tecniche: contenuti influenti sugli aspetti paesaggistici

"Aree verdi"

Gli standard per il verde impongono che gli interventi comprendano una quantità minima di aree verdi pari al 10% della superficie fondiaria: in tali aree si prevede la messa a dimora di specifiche essenze arboree d'altro fusto in numero non inferiore ad una ogni 50 mq di verde.

- è ammessa l'edificazione di soli locali e impianti tecnologici (cabine, tralicci, ecc.);
- devono essere sistemate a prato ed alberate, consentendo la piantumazione di specifiche essenze vegetali (sia per le alberature stradali, sia per le mascherature e gli inserimenti ambientali);
- potranno essere realizzati percorsi pedonali e piste ciclabili;

"Bacino di allagamento"

- La perimetrazione consisterà in un argine di caratteristiche simili a quello esistente;
- il progetto dovrà prevedere inoltre una barriera verde di mascheramento verso il fiume Ausa e verso l'abitato
- Per la superficie del bacino è prevista un'estensione inferiore ai 5000 metri quadrati (e non superiore al 25% della superficie fondiaria del lotto).

"Fiume Ausa"

- Divieto di costruzione di nuovi edifici entro una fascia di 50 metri dal fiume Ausa;
- Obbligo di un'altezza dell'edificio non superiore ai 6 metri (fatte salve le opere pubbliche) entro una fascia di ulteriori 100 metri dal corso d'acqua;

• **Piano Territoriale Infraregionale del "Consorzio per lo sviluppo industriale del Comune di Monfalcone": area Schiavetti-Brancolo, Comune di Staranzano (approvato con DPGR 0313/Pres d.d. 15/09/2005)**

Collocazione dell'area

L'area, ricadente nell'AP24, è collocata sul territorio del Comune di Staranzano.

Descrizione

è caratterizzata da elementi del paesaggio ante-bonifica (con assetto fondiario irregolare, fondi di piccola dimensione e viabilità campestre dall'andamento sinuoso, resti del tradizionale paesaggio agrario a "campi chiusi") e da elementi del paesaggio delle bonifiche (con presenza di canali irrigui e viabilità in rilevato, entrambi ad andamento rettilineo e di una maglia regolare dei fondi agricoli di grandi dimensioni, privi di barriere verdi).

Vincoli paesaggistici

Si evidenzia la presenza del vincolo paesaggistico: Canale Fiumicino e Roggia della Risaia, adiacenti all'area in esame.

Gli impatti sul paesaggio

Le scelte progettuali incidono sul paesaggio in termini di generale modifica dell'assetto paesaggistico (in particolare su flora e vegetazione), soprattutto in relazione alla previsione della rete di infrastrutture di collegamento, sia viarie che ferroviarie.

A) Opere Interventi di mitigazione e valorizzazione paesaggistico-ambientale previsti dal Piano:

- previsione di fasce verdi lungo i corsi d'acqua;
- definizione di opportuni mascheramenti perimetrali alla zona industriale;
- interventi di mitigazione e compensazione ambientale si articolano in Aree per il verde di connettivo e di arredo ed Aree verdi all'interno dei lotti.

B) Norme tecniche: contenuti influenti sugli aspetti paesaggistici

Gli standard per il verde prevedono che il reperimento di aree verdi, negli interventi di nuova edificazione o di ristrutturazione/ampliamento, non sia inferiore al 15% della superficie fondiaria del lotto di pertinenza.

Le aree verdi dovranno essere sistemate a prato con la messa in dimora di specifiche essenze arboree/arbustive, in numero non inferiore ad una pianta ogni 60 metri quadrati di verde. I perimetri dei lotti devono essere contraddistinti dalla presenza di filari arbustivi, in cui l'interasse fra gli arbusti deve misurare 1,50 metri.

"aree per il verde di protezione e connettivo"

divieto di edificazione (ad eccezione di locali ed impianti tecnologici);

realizzazione di una fascia di protezione verde tramite progressive integrazioni e sostituzione della vegetazione attualmente esistente con essenze specifiche (scelte tra un elenco comprendente specie tipiche del paesaggio circostante), con una densità minima di una pianta d'alto fusto ogni 30 metri quadrati di superficie ed 1 arbusto ogni 15 metri quadrati di superficie;

“Aree per impianti tecnologici e servizi ecologici”

- realizzazione di una fascia di protezione arbustiva lungo il perimetro, con interasse tra gli arbusti di 1,50 metri ad una distanza minima di 1,50 metri dal confine di proprietà.

“Arredo a verde e le alberature stradali”

- messa in dimora di alberi d’alto fusto ogni 10 metri, possibilmente di unica specie.

Il PTI comprende delle prescrizioni per la salvaguardia e la riqualificazione paesistico-ambientale, consistenti in criteri progettuali specifici, quali:

- la conservazione della vegetazione ripariale esistente (e nel caso di interventi nel corso d’acqua, la piantumazione con essenze arboree/arbustive autoctone);
- il divieto di qualsiasi intervento sulle sponde dei fiumi (eccetto interventi dovuti a esigenze di sicurezza, di pulizia, di salvaguardia ambientale, di manutenzione culturale, ecc.);
- il rispetto della distanza minima di 20 metri dalle sponde dei corsi d’acqua esistenti, per gli interventi di nuova realizzazione, con previsione, nella fascia compresa tra i nuovi edifici, di verde attrezzato o parcheggio alberato (una pianta d’alto fusto ed un arbusto di specie autoctone ogni 50 metri).

- **Progetto di Piano Stralcio per la difesa idraulica del torrente Cormor (L.R. 3 luglio 2002, n.16)**

adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino Regionale: l’unico intervento strutturale previsto che interessa l’AP24 è la previsione di estensione e potenziamento della Cassa di Sant’Andrat, la cui area di intervento non rientra nelle aree di pregio naturalistico-paesaggistico individuate dal PTR , ma la sua realizzazione è prevista attorno al SIC “Palude Moretto” (IT3320027) (collocata in AP26).

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L’AP in oggetto rientra nella “Zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata” ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall’art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l’obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all’Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l’1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell’AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: “Azione 2 , conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi”
2. agricoltura a basso impatto ambientale: “Azione 8 , conduzione sostenibile dei terreni agricoli mediante l’introduzione di colture erbacee poliennali da biomassa per la produzione di energia”
3. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: “Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici”.

Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni);

Intervento 2: Impianti per produzione di biomasse forestali anche a fini energetici (short rotation forestry)

Intervento 3: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve (permanenza min 8 anni), ad es. Pioppeti.

Misura 223 - imboschimento di superfici non agricole

La misura finanzia la piantagione di alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, su superfici non agricole.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – “Fattorie didattiche e sociali”

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici di valenza paesaggistica.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Tendenza alla scomparsa delle tracce di centuriazione romana e degli allineamenti della viabilità coeva nonché dei segni degli antichi particellari
- Spianamenti delle morfologie antiche (dossi abitati)
- Riduzione delle formazioni vegetali puntuali, lineari e di macchie boscate (es. alberi isolati, siepi arbustive, arboree, alberature di platano, boschetti) e delle aree a pascolo naturale
- Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche superficiali e profonde (peschiere, pozzi artesiani individuali diffusissimi, sistemi di irrigazione ad elevato consumo di acqua generalmente poco efficienti e funzionali) che deprimono eccessivamente la falda e che causano sofferenza dello stato ecologico e paesaggistico dei luoghi
- Bassa qualità delle acque di scarico di provenienza puntuale (allevamenti, peschiere, attività industriali) e diffusa (attività agricola, irrigazione)
- Mancanza di valori ambientali ed ecologici nei settori agricoli meno tradizionali (es. monocoltura agraria)
- Rettifica dell'idrografia minore (tracciati e sezioni) e perdita progressiva della relazione naturale tra canali e corsi d'acqua e sistemi territoriali attraversati nonché delle tracce dell'antica navigabilità
- Aggressione delle aree urbanizzate al reticolo idrografico (tombamenti, impermeabilizzazione delle sponde, perdita di volumi utili alla laminazione delle piene)
- Progressiva riduzione della superficie boscata ed indebolimento di boschetti ripariali e dei residui dei boschi planiziali
- Riduzione delle aree costiere basse con vegetazione situate al di sotto del livello di alta marea
- Trasformazione delle tipologie architettoniche tradizionali
- Abbandono degli edifici rustici isolati
- Bassa qualità dell'edilizia recente; banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico
- Proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine) e di produzione/trasporto (centrali, linee alta tensione, antenne, ripetitori, manufatti di servizio) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva

- Saldatura progressiva dei nuclei edificati configurante espansioni nastriformi
- Espansione di aree industriali e commerciali con scarsa considerazione del contesto paesaggistico
- Forzatura di infrastrutture della nautica da diporto in ambienti privi di vocazione, con scarsa considerazione dei valori paesaggistici ed ambientali
- Commistione di tipi residenziali - industriali – artigianali con residui di sistemi agrari tradizionali e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo
- **Riordini fondiari: Paradiso e Paludi tra Stella e Tagliamento**
 - Banalizzazione del paesaggio derivante dagli appezzamenti monoculturali con scarsità di macchie vegetate e formazioni vegetali lineari
- **Monfalcone**
 - Difficoltà di rapporto della città con i rilievi carsici (cesura operata dalla ferrovia) ed il mare (cesura prodotta dalle ampie zone industrializzate)
 - Luoghi privi di identità (edilizia residenziale anonima che non produce una tipologia riconoscibile); edilizia industriale spesso avente scarsa considerazione dei valori paesaggistici e ambientali
- **Stradalta**
 - Tendenza alla saldatura del sistema insediativo

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Basso: area con prevalenza di elementi di degrado

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Foci del Timavo e Monte Ermada, in comune di Duino Aurisina (R.D. 25 luglio 1922)
 - Parco Vucetich, in comune di San Giorgio di Nogaro (D.M. 12 ottobre 1970)
 - Parco De Ritter, in comune di Aquileia (D.M. 30 aprile 1955)
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori costieri
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Riserve regionali
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Area di interesse archeologico-paesaggistico di Aquileia contenente l'area tutelata ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs.42/04 (Parco De Ritter)**
 - **Canale Anfora**

- **Fiume Natissa**
- **Borgo di Strassoldo**
- **Canale Taglio**
- **Corridoio ecologico del Fiume Stella**
- **Risorgive del Timavo e complesso archeologico del Randaccio**
- **Selva di Arvonchi, Bosco Baredi, Bosco Bando, Bosco Boscat, laghi presso Casali Aurelia e tratti terminali dei fiumi Cormor e Turgnano, fino allo sbocco in laguna**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) – (DIR. 92/43/CEE)**
 - IT3320033 Bosco Boscat
 - IT3330004 Foce del Timavo
 - IT 3330005 Foce dell'Isonzo – Isola della Cona
 - IT 3320034 Boschi di Muzzana
 - IT 3320035 Bosco Sacile
 - IT 3320030 Bosco di golena di Torreano
 - IT 3320026 Risorgive dello Stella
 - IT 3340006 Carso Triestino e Goriziano
- **Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (DIR. 79/409/CEE)**
 - IT3341002 Aree carsiche della Venezia Giulia
 - IT 3330005 Foce dell'Isonzo - Isola della Cona
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) – (L.R. 42/96, art. 5)**
 - Fiume Stella
 - Fiume Tagliamento
 - Fiume Isonzo
- **Aree di reperimento prioritario (L.R. 42/1996, art. 70)**
 - Risorgive dello Stella
 - Palude Moretto
 - Palude Selvate
- **Biotopi naturali regionali – (L.R. 42/1996, art. 4)**
 - Torbiera di Groi
 - Selvuccis e Prat dal Top
 - Risorgive di Codroipo
- **Riserva naturale regionale – (L.R. 42/1996, art. 3)**
 - Foce dell'Isonzo
- **Parchi comunali ed intercomunali – (L.R. 42/1996, art. 6)**
 - Parco intercomunale del fiume Corno
 - Parco comunale dei fiumi Stella e Torsa
 - Parco comunale dell'Isonzo
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18 norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Conservazione e ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico (campi chiusi a maglia stretta);
- Mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);
- Mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, prevedendo configurazioni planimetriche e localizzazioni opportune onde evitare consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie;
- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i.;
- Recupero e valorizzazione paesaggistica dei corsi d'acqua privilegiando l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Tutela e mantenimento della morfologia e dei tracciati dei corsi d'acqua naturali e sinuosi che non sono stati rettificati, dei paleovalvei, dei meandri abbandonati e dei terrazzamenti fluviali;
- Mantenimento dei fossi e dei drenaggi (rete di scolo minore) attraverso tecniche di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria che tengano conto dei valori paesaggistici ed ecologico-ambientali
- Promozione di un tipo di irrigazione efficiente e funzionale a minor consumo d'acqua, paesaggisticamente coerente al disegno delle sistemazioni agrarie (frazionamento fondiario, andamento morfologico dei terreni, tessitura delle coltivazioni e colture prevalenti) e compatibile con il sistema ecologico-ambientale
- Recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, idrovore, stazioni di pompaggio, peschiere e opere accessorie per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche
- Tutela e mantenimento delle emergenze naturali idrogeologiche quali, ad esempio, olle, fontanili, ecc. in quanto contenitori puntuali di elevata biodiversità, rarità ed evidenza percettiva;
- Valorizzazione paesaggistica dell'area mediante la previsione di corridoi ecologici e paesaggistici di interesse locale finalizzati al collegamento dei settori meglio conservati della fascia delle risorgive con le risorse dell'Ambito lagunare (residui dei boschi planiziali, corridoio del Fiume Stella e corsi d'acqua che sfociano direttamente in laguna);
- Tutela e mantenimento dei residui di boschi planiziali individuati dal PTR prevedendo un'adeguata fascia di rispetto non inferiore a quella prevista dall'art. 13 delle N.A. (20 metri);
- Mantenimento della viabilità rurale storica, nei suoi tracciati, sezioni e rivestimenti originari;
- Valorizzazione e tutela dei canali e delle rogge storiche;
- Recupero e riqualificazione delle aree urbanizzate in degrado e dei grandi contenitori dismessi (caserme, ex aree militare, grandi rustici, edifici industriali e commerciali): adeguata integrazione di queste strutture con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi; preferire il riutilizzo di queste aree dismesse e/o degradate all'edificazione di nuovi complessi su terreni non ancora edificati;

- Recupero e valorizzazione del paesaggio agrario storico e del patrimonio edilizio rurale storico con destinazioni d'uso compatibili e nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- Inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico esistente da parte della nuova edificazione tenendo conto della concordanza delle linee compositive, coperture, materiali costruttivi e tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche moderne ed innovative in un contesto tradizionalmente connotato, purchè si tenga presente la necessità di stabilire coerenza e congruità tra l'elemento antropico e la naturalità del sito;
- Mantenimento dei caratteri principali della tipologia tradizionale per quanto riguarda la nuova edificazione, operando scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato e del suo intorno avendo particolare riguardo della forma, altezze, pendenze, falde e copertura dei tetti, volumi, serramenti, intonaci e colore, pavimentazioni esterne;
- Definizione e contenimento dei nuclei insediativi evitandone la saldatura lungo le direttrici di collegamento;
- Delimitazione e contenimento delle edificazioni sparse, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio;
- Conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, evitandone la saturazione e la saturazione;
- Localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ...) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ...), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dimesse;
- Impiego di un arredo urbano nei borghi e nei nuclei storici e tradizionali che sia attento e compatibile con il contesto paesaggistico;
- **Riordini fondiari: Paradiso e Paludi tra Stella e Tagliamento**
 - Gli interventi di trasformazione morfologica dei luoghi devono essere eseguiti recuperando, ove è possibile, gli originari alvei di risorgiva e i filari alberati lungo i corsi d'acqua, introducendo siepi (paesaggi a campi chiusi), piccole superfici boscate e/o prative, strutture alberate (viali alberati) per delimitare i panorami e spezzare il continuum dei seminativi;
- **Monfalcone**
 - Prevedere interventi di riqualificazione urbana finalizzati ad una minore densità edilizia ed aumento del verde pubblico, favorendo la connessione ciclabile e pedonale alle ampie aree naturalistiche limitrofe;
 - Recupero e riqualificazione dell'edilizia operaia di inizio Novecento;
 - Recupero e riqualificazione delle principali aree ed edifici industriali storici;
- **Canale de Dottori**
 - Mantenimento della leggibilità del tracciato storico del canale istituendo una fascia di rispetto di almeno 10 metri lungo le sue sponde come prescritto dall'art. 10, comma 3 delle N.A., favorendone la fruizione mediante la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali e l'impianto di filari d'alberi in fregio;
 - Sull'opera di presa, canale e manufatti accessori, sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
 - Eventuali manufatti preesistenti quali ponti, guadi, carrarecce, approdi, molini, opifici, chiuse, idrovore, opere per la pesca, caratteristici per tipologia e tecniche vanno recuperati quali testimonianze storiche e culturali del paesaggio;
 - L'eventuale nuova edificazione in fregio al corso d'acqua deve prevedere la limitazione delle altezze a quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti che si affacciano lungo il suo corso;

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui ai punti a.2), a.3) ed a.4) della presente sezione.

a.2) Foci del Timavo e Monte Ermada, Duino Aurisina (R.D. 25 luglio 1922): relativamente all'area di pregio naturalistico-paesaggistico individuata, trovano applicazione le prescrizioni di salvaguardia e utilizzazione di cui al punto b.5) della presente sezione; per quanto riguarda l'area vincolata (D.M. 29 maggio 1981) rimanente, gli interventi sono assoggettati esclusivamente ai criteri di compatibilità paesaggistica (All. 12 delle N.A.)

a.3) Parco Vucetich, San Giorgio di Nogaro (D.M. 12 ottobre 1970):

a.3.1) all'interno dell'area sono vietati tutti gli interventi che non siano finalizzati o connessi ad opere pubbliche o di interesse pubblico;

a.3.2) valorizzazione dell'aspetto paesaggistico, storico e ambientale mediante un programma di manutenzione e rafforzamento del verde e previsione di messa a dimora di nuove essenze in sostituzione di quelle deperienti e/o morte con esemplari della stessa specie, se questa è pregiata e coerente con il sistema del Parco, e con dimensioni paesaggisticamente apprezzabili (almeno 3 metri di altezza);

a.3.3) tutela e mantenimento della naturalità del corso del fiume Corno, privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica nel caso di interventi necessari;

a.4) Parco De Ritter, Aquileia (D.M. 30 aprile 1955): l'area rientra nella perimetrazione dell'area di pregio naturalistico-paesaggistico di cui alla lettera b1) della presente sezione ed è assoggettata alle prescrizioni di cui al punto b.1.1), al fine di salvaguardare la visibilità del complesso monumentale della Basilica di Aquileia.

a.5) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori costieri:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Riserva Regionale Foce dell'Isonzo:** si applicano le prescrizioni paesaggistiche del Piano di Conservazione e Sviluppo adottato (L.R. 42/96 e s.m.i.);
- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Area di interesse archeologico-paesaggistico di Aquileia comprendente anche l'area tutelata ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs.42/04 (Parco De Ritter)

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.1.1) nell'area tutelata Parco De Ritter (D.M. 30 aprile 1955), sono vietate: nuove edificazioni, localizzazione e transito di infrastrutture tecnologiche ed energetiche aeree, scassi e movimenti di terra, impianto di colture arboree; sono consentite le ordinarie pratiche colturali laddove non interferiscano con la visibilità della Basilica e delle principali emergenze archeologiche;

b.1.2) nell'area di pregio naturalistico-paesaggistico extra vincolo D.M. 30 aprile 1955, tutti gli interventi edilizi ammessi dagli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale devono osservare i criteri di compatibilità paesaggistica (All.12, N.A.) al fine del loro migliore inserimento paesaggistico e della migliore percezione

paesaggistica delle aree archeologiche. Deve comunque essere evitata la realizzazione di opere pertinenziali o accessorie, anche manufatti a carattere provvisorio, in dissonanza paesaggistica per tipologia, materiali, colori e dimensioni non adeguati alla tradizione locale;

b.1.3) L'eventuale nuova edificazione deve prevedere la limitazione delle altezze a quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti onde mantenere la visibilità, anche a lunga distanza, del campanile della Basilica, della Basilica stessa e delle principali emergenze archeologiche.

b.2) Area di interesse archeologico-paesaggistico del Canale Anfora

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.2.1) prevedere interventi di recupero, tutela e approccio fruitivo al canale, esaltandone il carattere storico e paesaggistico; curare la manutenzione della vegetazione spondale ai fini di una migliore fruibilità e leggibilità del canale medesimo;

b.2.2) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola nonchè la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.2.3) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi; ove già in esercizio, la pratica agricola ordinaria è consentita;

b.2.4) recupero e tutela dei manufatti storici legati alla bonifica ed irrigazione nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali.

b.3) Fiume Natissa ed area di interesse archeologico-paesaggistico della strada sepolcrale romana in loc. Panigai

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.3.1) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola nonchè la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.3.2) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi; ove già in esercizio, la pratica agricola ordinaria è consentita;

b.3.3) prevedere interventi di recupero, tutela e valorizzazione del canale, esaltandone il carattere storico e paesaggistico; curare la manutenzione della vegetazione spondale, anche con la messa a dimora di filari alberati ai fini di una migliore fruibilità e leggibilità del canale;

b.3.4) recupero e valorizzazione di eventuali infrastrutture preesistenti quali ponti, guadi, carrarecce, approdi, molini, opifici, chiuse, idrovore, opere per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;

b.3.5) tutela, mantenimento e recupero della morfologia del corso naturale del fiume Natissa, privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica in caso di interventi mirati a garantire la sicurezza idraulica e geologica.

b.4) Borgo storico di Strassoldo

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.4.1) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici esistenti, nel rispetto delle tipologie rurali e storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando criteri di compatibilità paesaggistica per eventuali interventi di arredo urbano e servizi necessari;

b.4.2) tutela e valorizzazione delle aree verdi e delle rogge e dei loro rapporti, utilizzando tecniche dell'ingegneria naturalistica e materiali appartenenti alla tradizione locale;

b.5) Risorgive del Timavo e complesso archeologico del Randaccio

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.5.1) all'interno dell'area perimetrata è vietata qualsiasi nuova edificazione, con eccezione di interventi di cartellonistica a fini didattici;
- b.5.2) sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli edifici esistenti, nel rispetto delle tipologie storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;
- b.5.3) valorizzazione dell'aspetto paesaggistico, storico e ambientale mediante un programma di gestione del verde e previsione di messa a dimora di nuovi elementi arborei a sostituzione di quelli deperienti e/o morti;
- b.5.4) recupero e manutenzione dei manufatti esistenti, quali muretti, sentieri e belvedere con tecniche edilizie che rispettino la tipologia e i materiali tradizionali storici;
- b.5.5) valorizzazione dell'area archeologica del Randaccio mediante progettazione di interventi tesi a valorizzare il rapporto tra la "Domus", il fenomeno delle acque di risorgiva, il verde.

b.6) Canale Taglio

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.6.1) istituzione di una fascia di rispetto di almeno 10 metri dalla sponda all'interno della quale vige il divieto di ulteriore edificazione, privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica in caso di interventi mirati a garantire la sicurezza idraulica e geologica;
- b.6.2) prevedere interventi di recupero, tutela e valorizzazione del canale, esaltandone il carattere storico e paesaggistico; curare la manutenzione della vegetazione sponale, mettere a dimora di filari alberati e migliorare la qualità ecologica dell'acqua ai fini di una migliore fruibilità e leggibilità del canale;
- b.6.3) recupero e valorizzazione di eventuali infrastrutture preesistenti quali ponti, guadi, carrarecce, approdi, molini, opifici, chiuse, idrovore, opere per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- b.6.4) sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli edifici esistenti in fregio al corso d'acqua, nel rispetto delle tipologie tradizionali, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando criteri di compatibilità paesaggistica per eventuali interventi di arredo urbano e servizi necessari
- b.6.5) l'eventuale nuova edificazione in fregio al corso d'acqua deve prevedere la limitazione delle altezze a quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti che si affacciano lungo il suo corso.

b.7) Corridoio ecologico del fiume Stella

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.7.1) tutela, mantenimento e recupero della morfologia del corso naturale del fiume Stella, privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- b.7.2) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio ripariale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati);
- b.7.3) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione dei luoghi; non è ammessa la creazione di nuovi arativi;
- b.7.4) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;
- b.7.5) divieto di bonifica di zone ed aree umide;
- b.7.6) all'interno dell'area perimetrata sono consentite nuove edificazioni purché compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;
- b.7.7) sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti nel rispetto delle tipologie rurali, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale;

- b.7.8) vanno limitate le superfici coltivate a pioppeto o con seminativi arborati per la conservazione dei paesaggi produttivi storici (prati umidi);
- b.7.9) Conservare le caratteristiche originarie dei paesaggi con la costruzione di sistemi boscati estesi al bacino fluviale;

b.8) Selva di Arvonchi, Bosco Baredi, Bosco Bando, Bosco Boscat, laghi presso Casali Aurelia e tratti terminali dei fiumi Cormor e Turgnano, fino allo sbocco in laguna

- b.8.1) Tutela e mantenimento dei residui di boschi planiziali individuati dal PTR prevedendo un'adeguata fascia di rispetto non inferiore a quella prevista dall'art. 13 delle N.A. (20 metri);
- b.8.2) tutela e mantenimento della morfologia e dell'attuale corso naturale dei fiumi Cormor e Turgnano e della morfologia e forma dei laghi ubicati presso Casali Aurelia, privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica in caso di interventi mirati a garantire la sicurezza idraulica e geologica;
- b.8.3) tutela e mantenimento della fascia naturale vegetata immediatamente adiacente i corsi d'acqua e corpi idrici presenti ed eventuale suo ripristino e/o miglioramento nei tratti in cui essa manca e/o è degradata ad eccezione dei tratti già urbanizzati o edificati, come prescritto dall'art. 10, comma 3 delle N.A. (fascia di almeno 50 metri per il T. Cormor, fascia di almeno 10 metri per il F. Turgnano, fascia di almeno 10 metri per i laghi di Casali Aurelia);
- b.8.4) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione dei luoghi; non è ammessa la creazione di nuovi arativi;
- b.8.5) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);
- b.8.6) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;
- b.8.7) divieto di bonifica di zone ed aree umide;
- b.8.8) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola nonchè la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;
- b.8.9) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti nel rispetto delle tipologie rurali e storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale;
- b.8.10) recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, idrovore, stazioni di pompaggio, peschiere e opere accessorie per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche e tradizionali in quanto testimonianze storiche e culturali del paesaggio;
- b.8.11) divieto di passaggio di infrastrutture energetiche e/o tecnologiche in corrispondenza della superficie boscata dei boschi planiziali.

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.25

AP25 - BASSA PIANURA DELLE BONIFICHE A SCOLO MECCANICO E DEI BOSCHI PLANIZIALI

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: bassa pianura

Comuni interessati: Aquileia, Carlino, Cervignano del Friuli, Fiumicello, Grado, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Monfalcone, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Porpetto, Precenico, San Canzian d'Isonzo, San Giorgio di Nogaro, Staranzano, Terzo d'Aquileia, Torviscosa

Province interessate: Gorizia, Udine

Enti Territoriali

Autorità di Bacino Regionale
Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana
Consorzio di Bonifica della Pianura Isontina

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 274 Km^q
Incidenza sul Tipo di paesaggio: bassa pianura (19%)
Altitudine: da -1 a +10 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10°
Precipitazione annua: 900-1100 mm

Bacini Idrografici

Fiume Isonzo
Fiume Cormor
Fiume Corno Stella
Fiume Tagliamento
Fiume Turgnano
Fiume Zellina
Fiume Corno
Fiume Ausa
Fiume Tiel
Fiume Natissa
Golfo di Panzano
Aree a scolo meccanico

Componenti strutturali

- **Boschi e bonifiche moderne delle paludi litoranee**
 - Sistema della bonifica moderna : paesaggio pianeggiante, monotono e coltivato prevalentemente a seminativo
 - Grandi rustici ed aziende agricole isolate
 - Sistema idrografico imbrigliato dal complesso di fossi e scoline a maglie regolari diffuso in forma capillare nel territorio agricolo (es. canalizzazioni ad uso irriguo) con sistemi di idrovore per lo scolo meccanico
 - Laghi e stagni artificiali (in prevalenza ex cave)
 - Presenza di argini che si elevano vistosamente dal piatto paesaggio alluvionale circostante (spesso ubicato a quota più bassa del livello del mare) che accompagnano alcuni corsi d'acqua fino alla foce
 - Litoranea Veneta e suoi canali adduttori
 - Rara presenza di marginature di campi che presentano filari, siepi o loro residui, macchie e/o corridoi boscati, vegetati
 - Presenza di residui di boschi planiziali storici e presenza di particellari medioevali sopravvissuti a opere di riordino
 - Piantagioni industriali ben squadrate di pioppeti
 - Spiagge e pinete di Lignano
- **Insedimenti delle strutture fondiarie di Torviscosa**
 - Archeologia industriale ed episodi di architettura sociale interni alla città
 - Urbanistica razionale tipica della cultura italiana degli anni Trenta
 - Terreni livellati dalle moderne macchine agricole e paesaggio dei campi aperti
 - Presenza di viali alberati
 - Rara presenza di marginature con filari, siepi o loro residui
 - Paesaggi fluviali dell'Ausa e del Corno
- **Insedimenti delle strutture fondiarie della Bonifica della Vittoria**
 - Suoli lagunari recenti frutto delle alluvioni dell'Isonzo e rimodellati dalla bonifica
 - Tratto fluviale (canale Averno) della valle Cavanata, residuo della porzione settentrionale della laguna di Grado
 - Opere idrauliche che garantiscono il deflusso delle acque (es. idrovore e connesse opere idrauliche)
 - Complessa rete di scoline e canali artificiali di bonifica ed irrigazione
 - Maglia pianificata di strade e tessiture agrarie di tipo prevalentemente estensivo a campi aperti
 - Edilizia unitaria di abitazioni e annessi all'interno di un passaggio di campi aperti
 - Alberi sugli incroci delle strade come elemento di verticalità di un paesaggio piatto
 - Rara presenza di marginature con filari, siepi o loro residui
 - Canali della Litoranea Veneta
- **Insedimenti delle strutture fondiarie della Bonifica del Fossalon**
 - Suoli lagunari giovani frutto delle alluvioni dell'Isonzo e modellati dalla bonifica dell'immediato dopoguerra
 - Centuriazione moderna di "nodi" abitati comprendenti le residenze agricole a gruppi di quattro ed abitati originariamente da famiglie di profughi istriani e famiglie contadine provenienti dalla zona del Piave
 - Complessa rete di scoline e canali artificiali di bonifica ed irrigazione
 - Sistema delle tessiture agrarie, di tipo prevalentemente intensivo, con alternanza di seminativi e colture pregiate
 - Rara presenza di marginature con filari, siepi o loro residui
 - Canali della Litoranea Veneta
- **Pianura umida non industrializzata con strutture agrarie antiche**
 - Sistema degli insediamenti agrari antichi e stratificati, poco compromessi dalle nuove forme dell'urbanizzazione contemporanea nei comuni di Aquileia, Fiumicello e Carlino

- Insediamenti allineati sui settori più alti delle antiche alluvioni
- Sistema idrografico superficiale segnato da numerosi corsi di risorgiva, poco incisi nelle argille e frequentemente irrigiditi da opere di rettificazione e ricalibratura
- Grandi rustici ed aziende agricole isolate
- Tipologia della casa rustica della bassa pianura nelle aree agricole (es. Frazione Belvedere di Aquileia)
- Presenza di viali alberati (es. di pino presso Fraz. Belvedere)
- Antichi sistemi di dune litoranee (es. località Centenara e San Marco a sud di Aquileia)
- Netta separazione tra dominio lagunare e terrestre operata dalle arginature
- **Zona industriale di San Giorgio di Nogaro**
 - Ambiente fluviale e lagunare dei fiumi Aussa e Corno che sfociano in laguna
 - Sistema industriale con annesso porto, costituito prevalentemente da grandi complessi con capannoni ubicati ai lati di un grande viale di distribuzione
 - Rara presenza di marginature con alberature, filari, siepi o loro residui
- **Litorali sabbiosi non urbanizzati**
 - Bassi fondali tipici della vicina struttura lagunare con imponenti banchi sabbiosi che si estendono verso il mare aperto situati in prossimità della foce del fiume Isonzo
 - Ampie zone a palude di acqua dolce e terreni sommersi dalle maree con ampi canneti e zone golenali
 - Scarsa presenza umana
 - Sistema dei cordoni sabbiosi, risultato dell'azione contrapposta fra trasporto solido fluviale, azione del moto ondoso ed erosione eolica
- **Litorale urbanizzato di Lignano Sabbiadoro**
 - Relitti delle originarie forme del litorale caratterizzato da ampie spiagge, dune boscate con pini, ambienti di retroduna, e retrostante laguna salmastra
 - Infrastrutturazione matura di Sabbiadoro con originale impianto viario a spirale e viali alberati
 - Strutture portuali e spiagge

Morfologia

La morfologia è caratterizzata dall'assoluta prevalenza del piano orizzontale. Nei tempi antichi questa area, con pendenza quasi nulla, era ricca di zone umide e boschi.

Dal punto di vista geologico l'ambito di paesaggio mostra una prevalenza di depositi sabbioso-limosi con una presenza di lingue ghiaiose che sono costituite da depositi alluvionali di antiche piene di torrenti (soprattutto nella zona compresa tra Palazzolo dello Stella e Cervignano). Il confine con il paesaggio lagunare è definito da un margine artificiale di conterminazione che separa la pianura bonificata dalla laguna stessa.

In prossimità di Lignano e in località San Marco di Aquileia si trovano spiagge sabbiose e dune impostate dalla deposizione marina; spiagge sabbioso-pelitiche modellate dalla deposizione terrigena si trovano invece in corrispondenza del delta digitato dal F. Isonzo, dove coesistono una piana deltizia sub-aerea (definita da paludi erbacee e fragmiteti) ed una inferiore (caratterizzata da piane di marea a sedimentazione sabbioso-pelitica). Il fronte deltizio è contraddistinto da un complesso sistema di barre che a volte confluiscono per formare banchi sabbiosi emersi alla sinistra della foce. Attualmente gran parte del delta è stabilizzata mediante opere di difesa costiera.

Reticolo idrografico

Il fitto reticolo idrografico è costituito prevalentemente da corsi d'acqua di risorgiva, arginati, spesso rettificati e collegati ad un sistema di fossi e scoline diffusi capillarmente nel territorio agricolo. Gli interventi di rettificazione e ricalibratura degli alvei abbassano la qualità del paesaggio.

Sono presenti impianti di idrovore che, tenendo depressa la falda libera, pompavano significativi volumi d'acqua direttamente in laguna.

Di particolare interesse sono le foci fluviali dell'Aussa, Corno e Stella: paesaggi intermedi tra laguna aperta e gronda lagunare coltivata ed interessanti per il potenziale riutilizzo del sistema idroviario della Litoranea

Veneta. I corsi d'acqua, che sfociano direttamente a mare o in laguna presentano nell'ultimo tratto acque salmastre.

Copertura vegetale

Enorme è lo scarto di consistenza fra boschi planiziali di latifoglie (querce e carpini) esistenti ancora nella seconda metà dell'ottocento e i boschi attuali. Nel secolo scorso le compagini boschive si disponevano principalmente secondo fasce di direzione nord-sud, in alternanza con aree nastriformi bonificate e in continuazione con le zone paludose. Le zone agricole si disponevano in linea di massima in corrispondenza delle alluvioni ghiaiose oltre che, ovviamente, attorno ai maggiori nuclei abitati. Ad un'alternanza di zone boscate, zone umide e zone agricole, si è sostituita una piatta continuità di lotti coltivati nella quale gli elementi di origine naturale sono presenti solo come relitti di dimensioni minime e di forma ormai completamente casuale. Gli elementi naturali assumono pertanto valore di ultima presenza degli elementi costitutivi della morfologia planiziale: sono sostanzialmente come relitti di dimensioni minime e di forma completamente casuale. Lungo i corsi d'acqua si incontrano canneti riparali.

L'attività agricola si articola su grandi e medi appezzamenti colturali (seminativo e vigne in prevalenza); le siepi e le alberature campestri sono molto scarse. Presente è la coltivazione di pioppeti specializzati, anche su vaste superfici favorite dai terreni particolarmente umidi. Di particolare interesse naturalistico sono la Pineta di Lignano con i suoi ambienti di duna e retroduna, le macchie di alberi di pino in zona Centenara, San Marco di Belvedere (Aquileia), i residui di boschi planiziali (es. Bosco Baredi, Selva di Arvonchi, Bosco Sacile), il corso del Fiume Stella e la zona di Valle Cavanata, già valle da pesca abbandonata, ora riportata progressivamente ad uno stadio naturale con notevole biodiversità vegetale, contenente praterie di fanerogame e vegetazione psammofila (adatta a vivere sulla sabbia) sulla riva del mare.

Insedimenti prevalenti

I primi insediamenti sono penetrati nell'originario fitto complesso di boschi ed acque, per arrivare nei pressi della laguna solo lungo il corso dei fiumi alpini. Oggi, gli insediamenti della bassa pianura appaiono, rispetto a quelli dell'alta pianura, più radi e dimensionalmente più consistenti, presumibilmente per il fatto che l'ambiente umido solo in tempi relativamente recenti è stato recuperato ad un sistematico uso agricolo con opere di bonifica.

Scarsa è la presenza umana nei litorali sabbiosi non urbanizzati. Nelle zone rurali sono presenti strutture agricole di colonizzazione moderna, legate al fenomeno della villa e della mezzadria. I tipi edilizi originari della bonifica presentano una perdita dei connotati tipologici storici. La casa rustica di bassa pianura è a due piani, a pianta rettangolare, con tetti a due falde in coppi, riquadri in pietra (calcare) di porte e finestre e ampi cortili esterni.

Sono da segnalare fenomeni di insediamento sparso e case isolate, ascrivibili ad una pianificazione tesa all'espansione sostenuta dal miglioramento delle condizioni economiche a partire dagli anni 60-70. Tradizionalmente, infatti, gli insediamenti tendevano alla forma dell'agglomerato indotti dalle condizioni ambientali ed economiche.

Di particolare pregio è, ad esempio, il nucleo abitato della Frazione Belvedere di Aquilia che presenta ancora fabbricati caratteristici e tradizionali in parte necessitanti di recupero e restauro.

Tra i pochi e significativi centri abitati della zona si segnalano Torviscosa, esempio di "città di fondazione" dei tardi anni '30 e Lignano, città turistica con altissima densità edilizia e caratterizzata dalla presenza anche di numerose attrezzature quali marine, luna park, palasport, golf, ecc.

Da rilevare l'edificato disomogeneo e disordinato dell'insediamento industriale di San Giorgio di Nogaro ed annesso porto fluviale, sulle sponde del fiume Corno.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Chiesa di S. Maria di Bevazzano (Lignano Sabbiadoro)
- Villa Fior (Aquileia)
- Villa rustica Romana (Carlino)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Territorio unico per la complessità dei suoi aspetti idraulici e per le sue caratteristiche ambientali in fragile equilibrio
- Terre nelle quali si è sviluppato per diversi secoli l'attività di bonifica: processo segnato dall'impiego di grandi risorse e fatiche da parte delle popolazioni dei luoghi che hanno trasformato il territorio in una delle zone più fertili del territorio regionale
- Fiumi di risorgiva che sfociano in laguna e creano un ambiente di transizione tra acqua dolce e salmastra
- Canneti e luoghi umidi di grande importanza ecologica e paesaggistica
- Litoranea Veneta e canali adduttori: infrastruttura idroviaria di rilievo che si estende fino a Venezia, anche se attualmente in stato di degrado
- Usi antropici dei corsi d'acqua e loro apporto visibile alla storia dei luoghi ad essi collegati (es. idrovore, opere di presa, stazioni di pompaggio, manufatti idraulici)
- Presenza di aree vaste a campi aperti aventi struttura agricola regolare (es. le bonifiche seicentesche realizzate dai Savorgnan) che permettono una elevata panoramicità che si estende dal mare e dalla Laguna fino ai rilievi alpini
- Dune fossili, viali alberati litoranei e flora di alto fusto (es. frazione Belvedere di Aquileia) e dune litoranee con pineta retrostante (Lignano)
- Elementi vegetali arborei e arbustivi connotanti il paesaggio rurale tradizionale: prati stabili, sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità
- Residui di boschi planiziali
- Presenza di testimonianze archeologiche di evidenza paesaggistica
- Presenza di centri rurali nei quali la tipologia insediativa ed architettonica tradizionale si è ancora parzialmente mantenuta nonostante le molte e diffuse compromissioni
- Grandi rustici ed aziende agricole isolate
- Resti di trinceramenti della Grande Guerra
- **Canale Anfora**
Residui del canale romano che costituiva un'importante via d'acqua dalla città di Aquileia verso la laguna
- **Fiume Natissa e strada sepolcrale romana in loc. Panigai**
Canale che collegava l'antico Porto Romano di Aquileia con la laguna, oggi sepolto da detriti e sedimenti di origine lagunare e fluviale
- **Selva di Arvonchi, Bosco Baredi, Bosco Bando, Bosco Boscat, laghi presso Casali Aurelia e tratti terminali del T. Cormor e del F. Turgnano fino allo sbocco in laguna**
Sistema di aree di notevole pregio paesaggistico e per i superstiti contenuti di interesse ecologico e residui delle antiche selve che coprivano il territorio di pianura (sistema che attraversa sia l'AP24 che l'AP25). Sono attraversate da corsi d'acqua che presentano un buon livello di naturalità (fiumi Cormor e Turgnano) e che collegano l'ambiente lagunare con quello della pianura umida; accanto al Bosco Boscat una cava di ghiaia abbandonata (presso Casali Aurelia), con affioramento della falda freatica, ha dato origine ad un ambiente con interessante ripopolamento di flora e fauna. Queste aree, quasi naturali, costituiscono lembi di paesaggio di notevole bellezza ormai rari emergenti dalla generale uniformità del paesaggio circostante, profondamente alterato dall'intervento umano; concorrono inoltre all'arricchimento in specie di tutto lo spazio rurale circostante aumentandone la resistenza nei confronti dei parassiti.
- **Bosco Sacile, Bosco dei Larghi e tratto terminale della Roggia Zellina fino allo sbocco in laguna**
Aree di notevole pregio ed interesse ecologico e paesaggistico sopravvissute agli eventi e residui delle antiche selve che coprivano il territorio di pianura. Sono attraversate da corsi d'acqua che presentano un buon livello di naturalità (Roggia Zellina) e che collegano l'ambiente lagunare con quello della pianura umida; il Bosco Sacile e il Bosco dei Larghi, anche se notevolmente frammentati, sono tra gli ultimi ambienti naturali di pianura rimasti in grado di assicurare un minimo di equilibrio naturale al territorio essendo anche serbatoi di specie faunistiche quasi scomparse. Queste aree, quasi naturali e al cui interno sono presenti estesi erbai artificiali e seminativi, costituiscono un lembo di paesaggio di notevole bellezza ormai raro che emerge nella generale uniformità del paesaggio circostante

profondamente alterato dall'intervento umano. Questi boschi concorrono inoltre all'arricchimento in specie di tutto lo spazio rurale circostante aumentandone la resistenza nei confronti dei parassiti

- **Bonifica del Fossalon**

Paesaggio aperto della bonifica storica intensiva con residenze agricole del XX secolo e relativa composizione fondiaria dei lotti che prevedeva la costruzione di "nodi" abitati, con la costruzione di residenze agricole a gruppi di quattro. Il disegno di questa centuriazione moderna è di grande suggestione

- **Bonifica della Vittoria**

Paesaggio aperto della bonifica storica estensiva con residenze agricole del XX secolo e relativa composizione fondiaria dei lotti; si tratta di un'area divisa in due settori molto ampi, uno non abitato e funzionale alla costruzione di un magazzino per il tabacco a Sud di Isola Morosini. Il secondo è costituito da ampi appezzamenti serviti da grandi casolari che denunciano, nella dimensione dei loro annessi, la vocazione all'agricoltura estensiva

- **Complesso urbanistico di Torviscosa e paesaggio rurale delle Agenzie**

Area interessata dalle seicentesche bonifiche realizzate dai Savorgnan e luogo di fondazione della Città di Torviscosa negli anni Trenta, caratterizzata da un impianto urbanistico unitario e razionale (comprendente anche il nucleo originario settecentesco di Torre di Zuino) ed una tipologia edilizia che erano riusciti ad armonizzare le attività primarie con quelle secondarie e residenziali.

Oggi, il paesaggio rurale circostante, delimitato dai fiumi Ausa, Corno, Taglio, Canale Banduzzi e dalla S.S.14 a Nord, conserva ancora la struttura ordinata e regolare a campi aperti delle vecchie aziende agricole (ed, in particolare, dell'Agenzia N.3, N.4 e N.5) con importanti viali alberati che costeggiano le strade rettilinee ed i canali.

Il senso di ordine e di netta definizione degli spazi (sia costruiti che coltivati), il ricorrere dei tipici elementi del paesaggio di bonifica e la vicinanza degli ambienti fluviali-lagunari dei fiumi Ausa e Corno concorrono a rendere il paesaggio pregevole e unico nel suo genere

- **Corridoio ecologico del Fiume Stella**

Fiume di risorgiva avente eccezionale valore paesaggistico ed ambientale, ricco di, ville, mulini, e testimonianze archeologiche di epoca protostorica e romana legate alla navigazione fluviale (approdi, relitti); rappresentativo di un paesaggio vegetazionale e rurale quasi completamente scomparso che interessa un territorio di pianura assai trasformato

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **PTI del "Consorzio per lo sviluppo industriale del Comune di Monfalcone": area Schiavetti-Brancolo, Comune di Staranzano (approvato con DPGR 0313/Pres d.d. 15/09/2005)**

Collocazione dell'area

L'area, ricadente in minima parte nell'AP25, è collocata sul territorio del Comune di Staranzano.

Descrizione

è caratterizzata da elementi del paesaggio ante-bonifica (con assetto fondiario irregolare, fondi di piccola dimensione e viabilità campestre dall'andamento sinuoso, resti del tradizionale paesaggio agrario a "campi chiusi") e da elementi del paesaggio delle bonifiche (con presenza di canali irrigui e viabilità in rilevato, entrambi ad andamento rettilineo e di una maglia regolare dei fondi agricoli di grandi dimensioni, privi di barriere verdi).

Vincoli paesaggistici

Si evidenzia la presenza del vincolo paesaggistico: Canale Fiumicino e Roggia della risaia, adiacenti all'area in esame.

Gli impatti sul paesaggio

Il Piano impatta sul paesaggio in termini di generale modifica dell'assetto paesaggistico (in particolare su flora e vegetazione), soprattutto in relazione alla previsione della rete di infrastrutture di collegamento, sia viarie che ferroviarie.

A) Opere Interventi di mitigazione e valorizzazione paesaggistico-ambientale previsti dal Piano:

- previsione di fasce verdi lungo i corsi d'acqua;
- definizione di opportuni mascheramenti perimetrali alla zona industriale;
- interventi di mitigazione e compensazione ambientale si articolano in Aree per il verde di connettivo e di arredo ed Aree verdi all'interno dei lotti.

B) Norme tecniche: contenuti influenti sugli aspetti paesaggistici

Gli standard per il verde prevedono che il reperimento di aree verdi, negli interventi di nuova edificazione o di ristrutturazione/ampliamento, non sia inferiore al 15% della superficie fondiaria del lotto di pertinenza.

Le aree verdi dovranno essere sistemate a prato con la messa in dimora di specifiche essenze arboree/arbustive, in numero non inferiore ad una pianta ogni 60 metri quadrati di verde. I perimetri dei lotti devono essere contraddistinti dalla presenza di filari arbustivi, in cui l'interasse fra gli arbusti deve misurare 1,50 metri.

"aree per il verde di protezione e connettivo"

divieto di edificazione (ad eccezione di locali ed impianti tecnologici);

realizzazione di una fascia di protezione verde tramite progressive integrazioni e sostituzione delle vegetazione attualmente esistente con essenze specifiche (scelte tra un elenco comprendente specie tipiche del paesaggio circostante), con una densità minima di una pianta d'alto fusto ogni 30 metri quadrati di superficie ed 1 arbusto ogni 15 metri quadrati di superficie;

"Aree per impianti tecnologici e servizi ecologici"

- realizzazione di una fascia di protezione arbustiva lungo il perimetro, con interasse tra gli arbusti di 1,50 metri ad una distanza minima di 1,50 metri dal confine di proprietà.

"Arredo a verde e le alberature stradali"

- messa in dimora di alberi d'alto fusto ogni 10 metri, possibilmente di unica specie.

Il PTI comprende delle prescrizioni per la salvaguardia e la riqualificazione paesistico-ambientale, consistenti in criteri progettuali specifici, quali:

- la conservazione della vegetazione ripariale esistente (e nel caso di interventi nel corso d'acqua, la piantumazione con essenze arboree/arbustive autoctone);
- il divieto di qualsiasi intervento sulle sponde dei fiumi (eccetto interventi dovuti a esigenze di sicurezza, di pulizia, di salvaguardia ambientale, di manutenzione colturale, ecc.);
- il rispetto della distanza minima di 20 metri dalle sponde dei corsi d'acqua esistenti, per gli interventi di nuova realizzazione, con previsione, nella fascia compresa tra i nuovi edifici, di verde attrezzato o parcheggio alberato (una pianta d'alto fusto ed un arbusto di specie autoctone ogni 50 metri).

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra nella "Zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata" ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;

2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;

3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione flogistica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2 , conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi"

2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 8 , conduzione sostenibile dei terreni agricoli mediante l'introduzione di colture erbacee poliennali da biomassa per la produzione di energia"

3. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici".

Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni);

Intervento 2: Impianti per produzione di biomasse forestali anche a fini energetici (short rotation forestry)

Intervento 3: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve (permanenza min 8 anni), ad es.

Pioppeti.

Misura 223 - imboschimento di superfici non agricole

La misura finanzia la piantagione di alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, su superfici non agricole.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – "Fattorie didattiche e sociali"

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Tendenza alla scomparsa delle tracce di centuriazione romana e degli allineamenti della viabilità coeva nonché dei segni degli antichi particellari

- Riduzione delle formazioni vegetali puntuali, lineari e di macchie boscate (es. alberi isolati, siepi arbustive, arboree, alberature di platano, boschetti) e delle aree a pascolo naturale
- Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche superficiali e profonde (peschiere, pozzi artesiani individuali diffusissimi, sistemi di irrigazione ad elevato consumo di acqua generalmente poco efficienti e funzionali) che deprimono eccessivamente la falda e che causano sofferenza dello stato ecologico e paesaggistico dei luoghi
- Bassa qualità delle acque di scarico di provenienza puntuale (allevamenti, peschiere, attività industriali) e diffusa (attività agricola, irrigazione)
- Mancanza di valori ambientali ed ecologici nei settori agricoli meno tradizionali (es. monocoltura agraria)
- Rettifica dell'idrografia minore (tracciati e sezioni) e perdita progressiva della relazione naturale tra canali e corsi d'acqua e sistemi territoriali attraversati nonché delle tracce dell'antica navigabilità
- Aggressione delle aree urbanizzate al reticolo idrografico (tombamenti, impermeabilizzazione delle sponde, perdita di volumi utili alla laminazione delle piene)
- Degrado e scarsa manutenzione di manufatti storici della bonifica
- Progressiva riduzione della superficie boscata ed indebolimento di boschetti riparali e dei residui dei boschi planiziali
- Riduzione delle aree costiere basse con vegetazione situate al di sotto del livello di alta marea
- Trasformazione delle tipologie architettoniche tradizionali
- Abbandono degli edifici rustici isolati
- Frequenti aziende agricole isolate con differente tipologia architettonica, edilizia e costruttiva slegata dal contesto
- Bassa qualità dell'edilizia recente; banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico
- Proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine) e di produzione/trasporto (centrali, linee alta tensione, antenne, ripetitori, manufatti di servizio) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva
- Saldatura progressiva dei nuclei edificati configurante espansioni nastriformi
- Espansione di aree industriali e commerciali con scarsa considerazione del contesto paesaggistico
- Forzatura di infrastrutture della nautica da diporto in ambienti privi di vocazione, con scarsa considerazione dei valori paesaggistici ed ambientali
- Commistione di tipi residenziali - industriali – artigianali con residui di sistemi agrari tradizionali e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo
- Scarsa manutenzione e valorizzazione dei canali della Litoranea Veneta
- Tratti di litorale in erosione ed opere per la sicurezza idraulica e geologica di scarso inserimento paesaggistico
- **Bonifica di Fossalun e della Vittoria**
 - Interventi di rimboschimento che frazionano le vedute dell'impianto di bonifica originari e alterano lo skyline
 - Trasformazione delle tipologie abitative con cancellazione dell'impianto originale o di singoli elementi decorativi mediante ampliamenti notevoli e ristrutturazioni complete
- **Torviscosa e paesaggio rurale delle Agenzie**
 - Mancanza di forme di protezione adeguate al complesso industriale dal punto di vista ambientale e paesaggistico
 - Ampliamento dei nuovi quartieri senza rispetto dell'impianto urbanistico storico degli anni '30
 - Necessità di recupero e valorizzazione di alcune aree urbane di Torviscosa
 - Perdita del disegno delle sistemazioni agrarie e della forma ed orientazione della maglia viaria
 - Degrado e perdita degli edifici rurali storici

- **Lignano Sabbiadoro**
 - Lignano paradigma di città turistico-balneare: tipologia architettonica residenziale e ricettiva altamente invasiva (case torre), affollatissima d'estate e deserta d'inverno
 - Politica di espansione continua dell'abitato a scapito della ristrutturazione delle parti più degradate del medesimo
 - Scomparsa di spazi alberati e cattiva manutenzione/degrado della Pineta
 - Erosione degli ambienti dunali
- **Pianura umida non industrializzata con colonizzazioni agrarie antiche**
 - Sistemazioni tese a dare ai terreni delle forme consone all'agricoltura meccanizzata, obliterando i segni degli antichi particellari dell'insediamento storico
 - Azioni di calibratura dei fossi e dei canali: mancanza di valori ambientali ed ecologici nei settori agricoli meno tradizionali
- **Zona Industriale di San Giorgio di Nogaro**
 - Bassa qualità paesaggistica delle rive del fiume Corno e del tessuto industriale disomogeneo e disordinato situato sulla destra idrografica del fiume Corno
 - Problemi relativi all'inquinamento dei corsi d'acqua sfocianti in laguna
 - Scarsa qualità paesaggistica della rete infrastrutturale ed edilizia;
- **Boschi e bonifiche moderne delle paludi litoranee**
 - Scarsa complessità ecologica, ad esclusione dei pochi boschi planiziali rimasti
 - Presenza di modelli paesaggistici di una bonifica "alla ferrarese" (caratterizzata da campi omogenei, ma estranea al Friuli, fino agli Anni Trenta)
 - Grande impatto dell'agricoltura industrializzata sui corpi idrici (diserbanti, nutrienti, ecc.)
- **Litorali sabbiosi non urbanizzati**
 - Opere umane poco mitigate che introducono nell'ambiente forme di rigidità, difficili da assorbire da parte del paesaggio delle sabbie (pennelli, argini, muri, costruzioni, opere di urbanizzazione, reti tecnologiche non interrate)
 - Fonti di inquinamento chimico e fisico
 - Opere di rettifica ed irrigidimento dei canali
 - Forme di erosione del fondale dovute all'uso di natanti a motore
- **Fascia di retrolaguna**
 - Edificazione ad elevato consumo di suolo ed infrastrutture energetiche e/o tecnologiche che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche, alterando i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio e rompendo il fragile equilibrio paesaggistico ed ambientale del luoghi

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Medio: area in cui coesistono elementi di pregio e di degrado

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))

- Pineta di Lignano, in comune di Lignano Sabbiadoro (Del.G.R. 25 ottobre 1991, n. 5381)
- Frazione Belvedere: Zone Centenara, San Marco ed area limitrofa, in comune di Aquileia (D.M. 4 luglio 1966)
- Laguna, in comune di Grado (D.M. 13 ottobre 1971)
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori costieri
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Riserve regionali
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Canale Anfora**
 - **Fiume Natissa e area di interesse archeologico-paesaggistico della strada sepolcrale romana in loc. Panigai**
 - **Corridoio ecologico del Fiume Stella**
 - **Bonifica del Fossalon**
 - **Bonifica della Vittoria**
 - **Complesso urbanistico di Torviscosa e paesaggio rurale delle Agenzie**
 - **Selva di Arvonchi, Bosco Baredi, Bosco Bando, Bosco Boscat, laghi presso Casali Aurelia e tratti terminali dei fiumi Cormor e Turgnano, fino allo sbocco in laguna**
 - **Bosco Sacile, Bosco dei Larghi e tratto terminale della Roggia Zellina fino allo sbocco in laguna**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di importanza comunitaria (SIC) – (DIR. 92/43/CEE)**
 - IT3320038 Pineta di Lignano
 - IT3320036 Anse del Fiume Stella
 - IT3320034 Boschi di Muzzana
 - IT3320035 Bosco Sacile
 - IT3320037 Laguna di Marano e Grado
 - IT3330005 Foce dell'Isonzo-Isola della Cona
 - IT3330007 Cavana di Monfalcone
 - IT3330006 Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia
- **Zone di Protezione Speciale (ZPS) - (DIR. 79/409/CEE):**
 - IT3320037 Laguna di Marano e Grado
 - IT3330005 Foce dell'Isonzo-Isola della Cona
 - IT3330006 Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) - (L.R. 42/96, art. 5):**
 - Fiume Tagliamento
 - Fiume Stella
 - Fiume Isonzo

- **Aree di reperimento prioritario - (L.R. 42/96, art. 70):**
 - Bosco Baredi
 - Bosco Coda di Manin
- **Biotopi Naturali Regionali - (L.R. 42/96, art.4):**
 - Palude del fiume Cavana
 - Risorgive Schiavetti
- **Riserve Naturali Regionali (L.R. 42/96, art. 3):**
 - Valle Canal Novo
 - Valle Cavanata
 - Foce dell'Isonzo
- **Parchi Comunali e Intercomunali- (L.R. 42/96, art.6):**
 - Parco Intercomunale del Fiume Corno
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Assente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18 norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Conservazione e ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico (campi chiusi a maglia stretta);
- Mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);
- Mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, prevedendo configurazioni planimetriche e localizzazioni opportune onde evitare consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie;
- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i;
- Recupero e valorizzazione paesaggistica dei corsi d'acqua privilegiando l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Tutela e mantenimento della morfologia e dei tracciati dei corsi d'acqua naturali e sinuosi che non sono stati rettificati;

- Mantenimento dei fossi e dei drenaggi (rete di scolo minore) attraverso tecniche di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria che tengano conto dei valori paesaggistici ed ecologico-ambientali;
- Promozione di un tipo di irrigazione efficiente e funzionale a minor consumo d'acqua, paesaggisticamente coerente al disegno delle sistemazioni agrarie (frazionamento fondiario, andamento morfologico dei terreni, tessitura delle coltivazioni e colture prevalenti) e compatibile con il sistema ecologico-ambientale
- Recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, idrovore, stazioni di pompaggio, peschiere e opere accessorie per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche
- Valorizzazione paesaggistica dell'area mediante la previsione di corridoi ecologici e paesaggistici di interesse locale finalizzati al collegamento dei settori meglio conservati della fascia delle risorgive con le risorse dell'Ambito lagunare (residui dei boschi planiziali, corridoio del Fiume Stella e corsi d'acqua che sfociano direttamente in laguna);
- Tutela e mantenimento dei residui di boschi planiziali individuati dal PTR prevedendo un'adeguata fascia di rispetto non inferiore a quella prevista dall'art. 13 delle N.A. (20 metri);
- Mantenimento della viabilità rurale storica, nei suoi tracciati, sezioni e rivestimenti originali;
- Valorizzazione e tutela dei canali e delle rogge storiche;
- Delimitazione e contenimento delle edificazioni sparse, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio;
- Conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, evitandone la saturazione e la saturazione;
- Definizione e contenimento dei nuclei insediativi evitandone la saldatura lungo le direttrici di collegamento;
- Recupero e riqualificazione delle aree urbanizzate in degrado e dei grandi contenitori dismessi (caserme, ex aree militare, grandi rustici, edifici industriali e commerciali): adeguata integrazione di queste strutture con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi; preferire il riutilizzo di queste aree dismesse e/o degradate all'edificazione di nuovi complessi su terreni non ancora edificati;
- Recupero e valorizzazione del paesaggio agrario storico e del patrimonio edilizio rurale storico con destinazioni d'uso compatibili e nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- Mantenimento dei caratteri principali della tipologia tradizionale per quanto riguarda la nuova edificazione, operando scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato e del suo intorno avendo particolare riguardo della forma, altezze, pendenze, falde e copertura dei tetti, volumi, serramenti, intonaci e colore, pavimentazioni esterne;
- Inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico esistente da parte della nuova edificazione tenendo conto della concordanza delle linee compositive, coperture, materiali costruttivi e tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche moderne ed innovative in un contesto tradizionalmente connotato, purchè si tenga presente la necessità di stabilire coerenza e congruità tra l'elemento antropico e la naturalità del sito;
- Localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ...) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ...), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dismesse;
- Impiego di un arredo urbano nei borghi e nei nuclei storici e tradizionali che sia attento e compatibile con il contesto paesaggistico;
- **Litorali sabbiosi non urbanizzati**
 - Tutela e mantenimento della morfologia, consistenza ed aspetto percettivo dei cordoni sabbiosi, banchi e sistemi di dune e loro tutela dall'erosione e/o alterazione, mediante interventi che privilegino l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica

- Divieto di nuova edificazione e di nuova infrastrutturazione dei luoghi
- Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture esistenti con impiego di materiali e tecniche appartenenti alla tradizione locale e all'ambiente lagunare
- **Zona Industriale di San Giorgio di Nogaro**
 - Recupero e riqualificazione della zona industriale segnata da disordine e disomogeneità nonché dalla bassa qualità della rete infrastrutturale e della tipologia edilizia-architettonica, mediante elementi spaziali ordinatori ed interventi di mitigazione paesaggistica ed ambientale che prevedano:
 - Fasce verdi e piste ciclabili lungo i corsi d'acqua
 - Opportuni mascheramenti perimetrali agli edifici produttivi ed alle aree parcheggio
 - Aree di verde connettivo e di arredo ed aree verdi all'interno dei lotti
 - Limitazione delle attività turistico-portuali alla foce ad interventi compatibili con i delicati valori paesaggistici ed ecologici dei luoghi;
- **Lignano Sabbiadoro**
 - Valorizzazione dell'insediamento turistico non solo in relazione al mare e alla spiaggia, ma anche come cerniera tra ambienti molto diversi (Tagliamento, bonifiche, Laguna) prevedendo l'istituzione di aree di verde connettivo e di verde urbano;
 - Tutela e valorizzazione degli ambienti naturali residui quali la bonifica del Lovato e la Pineta;
 - Mantenimento delle originarie forme del litorale (morfologia, consistenza ed aspetto percettivo di spiagge e dune);
 - Prevedere la ristrutturazione delle parti più degradate dell'abitato;
- **Fascia di retrolaguna**
 - Garantire al sistema lagunare il necessario distacco dalle più intense concentrazioni antropiche e preservarne il fragile equilibrio paesaggistico ed ambientale:
 - a partire dal perimetro della Laguna (AP28) è istituita una fascia inedificabile di rispetto (larghezza minima: 50 metri) nella quale è privilegiata la messa a dimora di aree boscate (essenze arboree autoctone di pregio) e nella quale viene consentito un uso leggero ai fini ricreativi (piste ciclopeditoni, sentieri arginali, percorsi didattici);
 - viene istituita una ulteriore fascia di decelerazione trasformativa (larghezza minima: 500 metri) a partire dal limite della fascia di rispetto precedente, entro la quale vige il mantenimento della destinazione d'uso agricola, delle funzioni ittiche, ed il divieto di edificazione di altezza superiore agli 8 metri onde preservare la visione dello spazio libero retrostante; eventuali nuove edificazioni devono garantire il rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali; gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei materiali e delle tipologie tradizionali

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui ai punti a.2), a.3) ed a.4) della presente sezione.

a.2) Pineta di Lignano, in comune di Lignano Sabbiadoro (Del.G.R. 25 ottobre 1991, n. 5381)

a.2.1) tutela e mantenimento delle dune litoranee mediante il divieto di scassi e movimenti terra che possano modificarne morfologia, consistenza ed aspetto percettivo; favorire il ripascimento delle spiagge;
a.2.2) ripristino, ove possibile, dell'assetto originario morfologico delle dune litoranee danneggiato e/o distrutto da opere artificiali, attraverso tecniche di ingegneria naturalistica;

a.2.3) tutela e mantenimento degli elementi vegetali arborei ed arbustivi con obbligo di mantenimento/incremento e miglioramento del patrimonio arboreo e arbustivo mediante tecniche di selvicoltura naturalistica;

a.2.4) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, degli edifici esistenti nel rispetto delle tipologie storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando criteri di compatibilità paesaggistica per eventuali interventi di arredo urbano e servizi necessari; gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze delle alberature mature, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze;

a.2.5) divieto di passaggio di infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche.

a.3) Frazione Belvedere: Zone Centenara, San Marco ed area limitrofa, in comune di Aquileia e di Grado (D.M. 4 luglio 1966)

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

a.3.1) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale e lagunare (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità); previsione di messa a dimora di nuove piante a sostituzione di quelle deperienti e/o morte: la loro sostituzione deve avvenire preferibilmente con esemplari della stessa specie se questa è pregiata e coerente con il paesaggio dei luoghi;

a.3.2) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;

a.3.3) tutela e mantenimento delle dune litoranee mediante il divieto di nuove edificazioni, scassi e movimenti terra che possano modificarne morfologia, consistenza ed aspetto percettivo; ove già in esercizio, la pratica agricola è consentita;

a.3.4) ripristino, ove possibile, dell'assetto originario morfologico delle dune litoranee danneggiato e/o distrutto da opere artificiali, attraverso tecniche di ingegneria naturalistica e materiali appartenenti alla tradizione locale;

a.3.5) la fascia litoranea di Belvedere compresa tra la sede stradale e il battente d'acqua è preclusa a qualsiasi tipo di intervento diversi dalla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture esistenti con impiego di materiali e tecniche appartenenti alla tradizione locale;

a.3.6) divieto di bonifica di zone ed aree umide;

a.3.7) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, degli edifici storici esistenti nel rispetto delle tipologie storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando criteri di compatibilità paesaggistica per eventuali interventi di arredo urbano e servizi necessari;

a.3.8) le eventuali nuove edificazioni devono avvenire nel rispetto delle altezze e volumetrie degli edifici esistenti nell'area medesima, dei materiali e delle tipologie storiche;

a.3.9) gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

a.3.10) privilegiare tecniche di ingegneria naturalistica in caso di interventi mirati a garantire la sicurezza idraulica e geologica.

a.4) Laguna, in comune di Grado (D.M. 13 ottobre 1971)

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni (per la parte di area tutelata ricadente nell'AP25):

a.4.1) Mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale e lagunare (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);

a.4.2) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto previsto ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale aree coltivate;

a.4.3) divieto di nuove edificazioni ad eccezione di quelle a destinazione agricola e a destinazione didattico-naturalistica che non devono comunque superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima nonché divieto di modifica delle destinazioni d'uso esistenti salvo la previsione di nuove destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e paesaggistica dei luoghi; gli aumenti di volume per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, e, comunque, devono essere funzionali alle destinazioni d'uso ammesse, dovranno integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti con le caratteristiche compositivo-architettoniche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;

a.4.4) privilegiare tecniche di ingegneria naturalistica in caso di interventi mirati a garantire la sicurezza idraulica e geologica;

a.5) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori costieri:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Riserva Regionale Foce dell'Isonzo:** si applicano le prescrizioni paesaggistiche del Piano di Conservazione e Sviluppo adottato di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i.;
- **Riserva Regionale Valle Cavanata:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima
- **Riserva Regionale Valle Canal Nuovo:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima
- **Superfici boscate:** si intendono quelle superfici definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i)

b.1) Area di interesse archeologico-paesaggistico del Canale Anfora

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.1.1) prevedere interventi di recupero, tutela e approccio fruitivo al canale, esaltandone il carattere storico e paesaggistico; curare la manutenzione della vegetazione spondale ai fini di una migliore fruibilità e leggibilità del canale medesimo;

b.1.2) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola nonché la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.1.3) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi; ove già in esercizio, la pratica agricola ordinaria è consentita;

b.1.4) recupero e tutela dei manufatti storici legati alla bonifica ed irrigazione nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali.

b.2) Fiume Natissa ed area di interesse archeologico-paesaggistico della strada sepolcrale romana in loc. Panigai

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.2.1) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola nonchè la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;
- b.2.2) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi; ove già in esercizio, la pratica agricola ordinaria è consentita;
- b.2.3) prevedere interventi di recupero, tutela e valorizzazione del canale, esaltandone il carattere storico e paesaggistico; curare la manutenzione della vegetazione sponale, anche con la messa a dimora di filari alberati ai fini di una migliore fruibilità e leggibilità del canale;
- b.2.4) recupero e valorizzazione di eventuali infrastrutture preesistenti quali ponti, guadi, carrarecce, approdi, molini, opifici, chiuse, idrovore, opere per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- b.2.5) tutela, mantenimento e recupero della morfologia del corso naturale del fiume Natissa, privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica in caso di interventi mirati a garantire la sicurezza idraulica e geologica.

b.3) Corridoio ecologico del fiume Stella

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.3.1) tutela, mantenimento e recupero della morfologia del corso naturale del fiume Stella, privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- b.3.2) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio ripariale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati);
- b.3.3) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione dei luoghi; non è ammessa la creazione di nuovi arativi;
- b.3.4) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;
- b.3.5) divieto di bonifica di zone ed aree umide;
- b.3.6) all'interno dell'area perimetrata sono consentite nuove edificazioni purché compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;
- b.3.7) sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti nel rispetto delle tipologie rurali, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale;
- b.3.8) vanno limitate le superfici coltivate a pioppeto o con seminativi arborati per la conservazione dei paesaggi produttivi storici (prati umidi);
- b.3.9) Conservare le caratteristiche originarie dei paesaggi con la costruzione di sistemi boscati estesi al bacino fluviale;

b.4) Bonifica del Fossalón

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.4.1) mantenimento del paesaggio aperto della bonifica intensiva, delle sistemazioni agrarie (frazionamento fondiario, andamento morfologico dei terreni, tessitura delle coltivazioni e colture prevalenti), della forma e orientamento della maglia viaria, e degli insediamenti rurali esistenti (nella loro tipologia edilizia storica, dimensione e grado di compattezza);

- b.4.2) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);
- b.4.3) mantenimento dello skyline con vedute molto ampie segnate da “nodi” abitati costituiti da residenze agricole raggruppate agli incroci (a gruppi di quattro) con conservazione della tipologia edilizia storica;
- b.4.4) divieto di nuove edificazioni ad eccezione di quelle a destinazione agricola e a destinazione didattico-naturalistica che non devono comunque superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima nonché divieto di modifica delle destinazioni d'uso esistenti salvo la previsione di nuove destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e paesaggistica dei luoghi; gli aumenti di volume per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, e, comunque, devono essere funzionali alle destinazioni d'uso ammesse, dovranno integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti con le caratteristiche compositivo-architettoniche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- b.4.5) mantenimento di un'agricoltura intensiva integrata ad un insediamento rurale moderno (agricoltura biologica, agriturismo, e/o ogni altra forma che sappia conciliare la valorizzazione della produzione agricola locale con la fruizione del paesaggio in coerenza con la cultura e delle tradizioni dei luoghi) nel rispetto previsto al precedente punto b.4.2)
- b.4.6) recupero e riqualificazione dei canali della Litoranea Veneta che attraversano la zona di bonifica: sistemazione delle sponde, dragaggio dei canali funzionali alla navigazione, ripristino e manutenzione delle opere necessarie alla navigazione fluviale, privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica nel caso di interventi per la sicurezza idraulica e geologica
- b.4.7) le eventuali infrastrutture preesistenti quali ponti, guadi, carrarecce, approdi, molini, opifici, chiuse, idrovore, opere per la pesca, caratteristici per tipologia e tecniche vanno recuperati e riproposti in quanto testimonianze storiche e culturali del paesaggio
- b.4.8) le reti tecnologiche e energetiche devono seguire tracciati coerenti con le geometrie ed il disegno delle sistemazioni agrarie onde mantenere la leggibilità paesaggistica dei luoghi.

b.5) Bonifica della Vittoria

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.5.1) mantenimento del paesaggio aperto della bonifica estensiva, delle sistemazioni agrarie (frazionamento fondiario, andamento morfologico dei terreni, tessitura delle coltivazioni e colture prevalenti), della forma e orientamento della maglia viaria, e degli insediamenti rurali esistenti (nella loro tipologia edilizia storica, dimensione e grado di compattezza);
- b.5.2) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);
- b.5.3) mantenimento dello skyline con vedute molto ampie segnate dalla presenza di casolari isolati con conservazione della tipologia edilizia storica;
- b.5.4) divieto di nuove edificazioni ad eccezione di quelle a destinazione agricola e a destinazione didattico-naturalistica che non devono comunque superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima nonché divieto di modifica delle destinazioni d'uso esistenti salvo la previsione di nuove destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e paesaggistica dei luoghi; gli aumenti di volume per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, e, comunque, devono essere funzionali alle destinazioni d'uso ammesse, dovranno integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti con le caratteristiche compositivo-architettoniche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- b.5.5) mantenimento di un'agricoltura estensiva integrata ad un insediamento rurale moderno (agricoltura biologica, agriturismo, e/o ogni altra forma che sappia conciliare la valorizzazione della produzione agricola locale con la fruizione del paesaggio in coerenza con la cultura e delle tradizioni dei luoghi) nel rispetto previsto al precedente punto b.5.2);
- b.5.6) recupero e riqualificazione dei canali della Litoranea Veneta che attraversano la zona di bonifica: sistemazione delle sponde, dragaggio dei canali funzionali alla navigazione, ripristino e manutenzione delle opere necessarie alla navigazione fluviale, privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica nel caso di interventi per la sicurezza idraulica e geologica;

b.5.7) le eventuali infrastrutture preesistenti quali ponti, guadi, carrarecce, approdi, molini, opifici, chiuse, idrovore, opere per la pesca, caratteristici per tipologia e tecniche vanno recuperati e riproposti in quanto testimonianze storiche e culturali del paesaggio;

b.5.8) le reti tecnologiche e energetiche devono seguire tracciati coerenti con le geometrie ed il disegno delle sistemazioni agrarie onde mantenere la leggibilità paesaggistica dei luoghi.

b.6) Selva di Arvonchi, Bosco Baredi, Bosco Bando, Bosco Boscat, laghi presso Casali Aurelia e tratti terminali del T. Cormor e del F. Turgnano fino allo sbocco in laguna

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.6.1) Tutela e mantenimento dei residui di boschi planiziali individuati dal PTR prevedendo un'adeguata fascia di rispetto non inferiore a quella prevista dall'art. 13 delle N.A. (20 metri);

b.6.2) tutela e mantenimento della morfologia e dell'attuale corso naturale dei fiumi Cormor e Turgnano e della morfologia e forma dei laghi ubicati presso Casali Aurelia, privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica in caso di interventi mirati a garantire la sicurezza idraulica e geologica;

b.6.3) tutela e mantenimento della fascia naturale vegetata immediatamente adiacente ai corsi d'acqua e ai corpi idrici presenti ed eventuale suo ripristino e/o miglioramento nei tratti in cui essa manca e/o è degradata ad eccezione dei tratti già urbanizzati o edificati, come prescritto dall'art. 10, comma 3 delle N.A. (fascia di almeno 50 metri per il T. Cormor, fascia di almeno 10 metri per il F. Turgnano, fascia di almeno 10 metri per i laghi di Casali Aurelia);

b.6.4.) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione dei luoghi; non è ammessa la creazione di nuovi arativi;

b.6.5) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);

b.6.6) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;

b.6.7) divieto di bonifica di zone ed aree umide;

b.6.8) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola nonchè la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.6.9) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione degli edifici esistenti nel rispetto delle tipologie edilizie rurali e storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale;

b.6.10) recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, idrovore, stazioni di pompaggio, peschiere e opere accessorie per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche e tradizionali in quanto testimonianze storiche e culturali del paesaggio;

b.6.11) divieto di passaggio di infrastrutture energetiche e/o tecnologiche in corrispondenza della superficie boscata dei boschi planiziali.

b.7) Bosco Sacile, Bosco dei Larghi e tratto terminale della Roggia Zellina fino allo sbocco in laguna

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.7.1) Tutela e mantenimento dei residui di boschi planiziali individuati dal PTR prevedendo un'adeguata fascia di rispetto non inferiore a quella prevista dall'art. 13 delle N.A. (20 metri);

b.7.2) tutela e mantenimento della morfologia e dell'attuale corso naturale della Roggia Zellina, privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica in caso di interventi mirati a garantire la sicurezza idraulica e geologica;

b.7.3) tutela e mantenimento della fascia naturale vegetata immediatamente adiacente i corsi d'acqua e corpi idrici presenti ed eventuale suo ripristino e/o miglioramento nei tratti in cui essa manca e/o è

degradata ad eccezione dei tratti già urbanizzati o edificati, come prescritto dall'art. 10, comma 3 delle N.A. (fascia di almeno 50 metri per la Roggia Zellina);

b.7.4.) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione dei luoghi; non è ammessa la creazione di nuovi arativi;

b.7.5) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);

b.7.6) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;

b.7.7) divieto di bonifica di zone ed aree umide;

b.7.8) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola nonché la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.7.9) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione degli edifici esistenti nel rispetto delle tipologie rurali e storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale;

b.7.10) recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, idrovore, stazioni di pompaggio, peschiere e opere accessorie per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche e tradizionali in quanto testimonianze storiche e culturali del paesaggio;

b.7.11) divieto di passaggio di infrastrutture energetiche e/o tecnologiche in corrispondenza della superficie boscata dei boschi planiziali.

b.8) Complesso urbanistico di Torviscosa, paesaggio rurale delle Agenzie e dell'Ausa-Corno

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.8.1) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);

b.8.2) mantenimento del paesaggio aperto delle sistemazioni agrarie (frazionamento fondiario, andamento morfologico dei terreni, tessitura delle coltivazioni e colture prevalenti), della forma e orientazione della maglia viaria, e degli insediamenti rurali esistenti (nella loro tipologia edilizia storica, dimensione e grado di compattezza);

b.8.3) mantenimento della viabilità rurale storica, nei suoi tracciati, sezioni e rivestimenti superficiali e dei viali alberati in particolare;

b.8.4) recupero e tutela dei manufatti della bonifica ed irrigazione mediante strutture e materiali adeguati alle tipologie storiche;

b.8.5) tutela e mantenimento dell'impianto urbanistico e della tipologia edilizia storica di Torviscosa;

b.8.6) sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione degli edifici esistenti storici, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;

b.8.7) gli aumenti di volume per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, e, comunque, devono essere funzionali alle destinazioni d'uso ammesse, dovranno integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti con le caratteristiche compositivo-architettoniche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;

b.8.8) le nuove edificazioni devono avvenire nel rispetto delle altezze e volumetrie degli edifici tradizionali esistenti nell'area medesima, dei materiali e delle tipologie storiche;

b.8.9) le aree di nuova edificazione devono essere coerenti con le geometrie ed il disegno delle sistemazioni agrarie evitandone la dispersione sul territorio;

b.8.10) le reti tecnologiche e energetiche devono seguire tracciati coerenti con le geometrie ed il disegno delle sistemazioni agrarie onde mantenere la leggibilità paesaggistica dei luoghi: ove possibile è da privilegiare l'interramento delle reti;

b.8.11) recupero e riqualificazione del sistema di corsi d'acqua (Aussa, Corno, Taglio, Canale Banduzzi) collegati al sistema idroviario della Litoranea Veneta: sistemazione delle sponde , dragaggio dei canali funzionali alla navigazione, ripristino e manutenzione delle opere necessarie alla navigazione fluviale, privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica nel caso di interventi per la sicurezza idraulica e geologica.

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.26

AP26 - BASSA PIANURA DELLE RISORGIVE E DELLE STRUTTURE AGRICOLE TRADIZIONALI

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: bassa pianura

Comuni interessati: Azzano Decimo, Bertiole, Caneva, Casarsa della Delizia, Castions di Strada, Chions, Cordenons, Codroipo, Fiume Veneto, Fontanafredda, Gonars, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Polcenigo, Pordenone, Porpetto, Rivignano, Sacile, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Talmassons, Teor, Varmo, Zoppola

Province interessate: Udine Pordenone

Enti Territoriali

Consorzio di Bonifica Bassa Friulana

Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 197 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: bassa pianura (13%)

Altitudine: da +10 a +50 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10°C

Precipitazione annua: 1000-1500 mm

Bacini Idrografici

Fiume Livenza

Fiume Lemene

Torrente Cormor

Fiume Zellina

Fiume Corno

Fiume Corno Stella

Componenti strutturali

• **Livenza e Orzaie**

- Prati umidi naturali ed artificiali (marcite) con peculiarità botaniche
- Paesaggio delle risorgive e delle paludi residuali
- Arginature importanti

• **Terrazzi sovrascavati del Noncello e del Meduna**

- Dossi argillosi e profonde incisioni create dalle acque

- Prati umidi delle aree interessate ai fenomeni di risorgenza e di bassura
- Insediamenti antichi e moderni segnati da nuclei accentrati e dal fenomeno della colonizzazione mezzadrile delle terre un tempo comunali
- **Pianura Umida non industrializzata con colonizzazioni agrarie antiche**
 - Pianura umida segnata da corsi di risorgiva poco incisi nelle argille
 - Ristrutturazioni agricole estese contrapposte al sistema dei borghi
- **Stella e sue risorgive**
 - Zona di bassa pianura umida distribuita in una fascia altimetrica estremamente ridotta (da 28 m.s.l.m. a 5 m) su terreni pesanti e intrisi d'acqua
 - Centri abitati posti su dossi argillosi a colonizzare le zone più drenate di una pianura originariamente ricca di paludi e boschi
 - Adattamento degli insediamenti al sistema di acque di risorgiva che ha creato un grande territorio specializzato nella molitura e nelle attività legate alla coltivazione e lavorazione del lino e della canapa
 - Zona strutturata da un sistema d'acque punteggiate da mulini, magli, insediamenti

Morfologia

La morfologia è caratterizzata dalla prevalenza del piano orizzontale con presenza di ondulazioni.

La zona del Livenza è molto articolata e complessa, perché comprende ambienti profondamente diversi, segnati dalla presenza del reticolo idrografico. Il fenomeno delle acque stagnanti assume dimensioni estese in corrispondenza delle grandi praterie umide (già orzaie). Si tratta di terre con caratteristiche pedologiche di qualità composte da sedimenti del conoide del torrente Cellina, costituiti da alluvioni spiccatamente carbonatiche con granulometria decrescente.

In corrispondenza della linea delle risorgive Cordenons-Pordenone, i terrazzi sovrascavati del Noncello e del Meduna sono costituiti da materassi argillosi, posti a valle della grande pianura ghiaiosa che assumono particolare carattere a causa delle incisioni, anche profonde, prodotte dai corsi d'acqua minori.

Questo ambiente di dossi, avvallamenti, rii, boschetti, è intervallato da terrazzi pseudo pianeggianti.

La parte di pianura umida non industrializzata con colonizzazioni agrarie antiche costituisce un paesaggio di pianura ricco d'acqua, caratterizzato da incisioni articolate e dossi su suoli franco-limoso-argillosi.

La zona dello Stella e le sue risorgive che corrisponde parzialmente al corso del fiume, è una zona di bassa pianura umida che si distribuisce in una fascia altimetrica estremamente ridotta (da 28 m.s.l.m. a 5 m) su terreni pesanti e intrisi d'acqua e rappresenta il più ampio complesso di vegetazione umida di acqua dolce e paludi della Regione

Reticolo idrografico

La fitta rete idrografica si presenta con acque diffuse sia nelle emergenze naturali, olle di risorgiva, acquitrini, laghetti, ruscelli e fiumi, che in strutture idrauliche artificiali, fossi e canali.

Dalle piccole depressioni in cui avvengono le risorgenze, le portate liquide si diramano in numerosi rii, che ricongiungendosi, formano le principali aste fluviali di risorgiva, quali il Reghena, il Sile (alla destra idrografica del Tagliamento) e lo Stella, il Corno (alla sinistra idrografica del Tagliamento).

Questi fiumi hanno la caratteristica di presentare portate abbastanza costanti e variazioni più lente, grazie al loro principale impinguamento dalla falda freatica che presenta variazioni di livello idrico ritardate rispetto alle variazioni degli afflussi sull'alta pianura, con un importante smorzamento dei tempi.

Le funzioni di compensazioni idrogeologica delle falde acquifere nelle zone umide risultano rilevanti per l'attenuazione e regolazione dei fenomeni naturali delle piene, grazie al sistema di paludi lungo i fiumi di risorgiva che contribuisce da serbatoio di accumulo temporale, rallentando il deflusso idrico e riducendo il rischio di alluvioni.

Malgrado il maggior ritardo delle variazioni idriche, si possono presentare delle eccezioni nei periodi di piena o di precipitazioni intense sull'alta e bassa pianura che portano ad un aumento della portata sino all'esondazione degli alvei. Questo fenomeno è favorito dalla concomitanza di acqua alta nell'Adriatico settentrionale, che impedisce il libero deflusso fluviale, provocando rigurgiti a monte.

Per l'esigua pendenza della bassa pianura, i fiumi, prima di sfociare nei collettori del pordenonese o nella laguna di Marano, si caratterizzano per un deflusso lento, che modella sul territorio una sequenza ininterrotta di meandri, con suggestivi e particolari paesaggi.

Oltre allo Stella un importante corso d'acqua è il Fiume Livenza, di tipo perenne, originato dalle sorgenti carsiche "Santissima" e "Gorgazzo" (in comune di Polcenigo), caratterizzato da un regime dovuto alla sovrapposizione di tre tipi di portate, quelle delle sorgenti carsiche, quelle uniformi dei fiumi di risorgiva, e quelle a carattere torrentizio dei suoi tributari (Meduna, Cellina). Si presenta con andamento sinusoidale, arricchito da particolari aspetti paesaggistici dati dai meandri abbandonati, in lento e progressivo interrimento, con concentrazioni di flora spontanea.

Il Livenza, quasi tutto navigabile, ha assunto un'importanza storica riguardevole per lo sviluppo dei centri storici, attraversati dal suo corso.

Dall'alta pianura a valle della confluenza Cellina-Meduna assume carattere anche il Fiume Meduna, dove le portate aumentano progressivamente per i contributi ricevuti dagli affluenti di risorgiva e le risorgenze delle acque sotterranee nel suo stesso alveo.

Copertura vegetale

La zona delle Risorgive è caratterizzata dalla presenza di numerosi biotopi dalle caratteristiche diverse che ospitano una flora eccezionale per qualità e numero di specie.

Paludi, torbiere e comunque tutte le zone umide, sono in assoluto tra gli ambienti con la più elevata diversità biologica.

Le particolari condizioni dell'acqua, originariamente limpida perché priva di sostanze organiche, con temperatura costante, caratterizzano zone con microclima unico e vegetazione rigogliosa.

La copertura vegetale è caratterizzata dalla compresenza di avvicendamento colturale, prato stabile e diffusi relitti di vegetazione di luoghi umidi, torbiere, canneti e giuncheti, boschi ripariali con salici ed ontani, residui di boschi planiziali con farnia e carpini.

Largamente diffuse le siepi arbustive ed arboree con frequente comparsa di alberature di platano, di filari e boschetti di salici.

Localmente trovano una certa diffusione il vigneto specializzato ed il pioppeto, sostituiti in anni recenti all'originario assetto del paesaggio agrario.

Insedimenti prevalenti

Nelle varie zone d'ambito sono presenti piccoli centri rurali in genere ben conservati soprattutto nella sinistra del Tagliamento.

L'architettura tradizionale è riconducibile alla frammistione tra le tipologie dell'alta e della bassa friulana.

Si segnala la presenza di alcune aziende agricole isolate e la presenza di grandi ville padronali con diffusi segni delle attività produttive tradizionali legate alla presenza abbondante dell'acqua, come i mulini e le peschiere.

La zona del Livenza e Orzaie presso Polcenigo, ha dato luogo nel tempo alla formazione di piccoli centri agricoli la cui economia era imperniata sull'attività tipica delle zone umide.

Il territorio dei terrazzi sovrascavati del Noncello e del Meduna presenta alcuni borghi rurali con edifici di particolare fascino ascrivibili all'archeologia preindustriale come ad esempio l'ex mulino di Murlis.

L'area della Pianura Umida non industrializzata con colonizzazioni agrarie antiche è disegnata da insediamenti storici e stratificati, poco compromessi dalle nuove forme dell'urbanizzazione contemporanea, costruiti sui settori più alti delle antiche alluvioni e spesso posti sui crinali delle ondulazioni.

La zona dello Stella e le sue risorgive si differenzia dalle aree contermini per una minor antropizzazione dei luoghi. I nuclei abitati presenti, Ariis, Flambruzzo, Sterpo, Sivigliano, poggiano su dossi argillosi occupando le zone più drenate della pianura storicamente ricca di paludi e boschi.

Gli insediamenti adattati al sistema di acque di risorgiva hanno specializzato il territorio nella molitura e nelle attività legate alla coltivazione ed alla lavorazione del lino e della canapa, costituendo un insieme paesaggistico punteggiato da mulini, magli, strutture protoindustriali residuali oggi a rischio di scomparsa insieme alle tradizionali forme di rete idrica minore.

I piccoli centri conservano ancora l'antico impianto urbanistico caratterizzato da edifici con affaccio su fronte strada, corte interna; molte costruzioni hanno mantenuto gli elementi caratteristici dell'architettura rurale locale, come le logge o il ballatoio in legno e le murature in pietra.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Villa Frova (Fraz. Stevenà, Caneva)
- Villa Panciera Costantini (Fraz. Murlis, Zoppola)

- Villa Ottelio e parco (Fraz. Ariis, Rivignano)
- Villa Codroipo-Badoglio e parco (Fraz. Flambruzzo, Rivignano)
- Chiesetta San Girolamo (Fiume Veneto)
- Mulino a tre ruote (Fiume Veneto)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Tipici paesaggi di risorgiva semitrasformati dall'uomo che hanno raggiunto un equilibrio particolarmente suggestivo
- Presenza di olle e fontanili, torbiere, praterie umide, praterie asciutte
- Canali, rogge storiche
- Presenza di aree esondabili con funzioni di compensazione e riduzione del rischio di alluvione
- Residui di boschi planiziali
- Varietà boschiva: boschi di salici e pioppi lungo i corsi d'acqua, boschi a ontano nero nei terreni occasionalmente allagati e boschetti di farnia, olmo e frassino nei terreni più asciutti
- Alberature di platani e di salici in filare
- Siepi arbustive ed arboree
- Prati stabili soggetti a sfalcio
- Canneti e vegetazione erbacea di luoghi umidi di grande importanza ecologica e paesaggistica
- Ambienti con zone umide ancora integre
- Strutture fondiarie a maglia stretta
- Scenari paesaggistici di pregio naturale e rarità
- Piccoli centri rurali ben conservati
- Presenza di centri rurali nei quali la tipologia insediativa ed architettonica tradizionale si è ancora parzialmente mantenuta nonostante alcuni compromissioni
- Insediamenti storici di villa
- Tipologia architettonica tradizionale conservata
- Grandi rustici e aziende agricole isolate
- Manufatti puntuali legati all'idrografia naturale ed artificiale (mulini)
- Varietà percettiva dei luoghi in contrasto con la monotonia dei grandi riordini confinanti
- Strade comunali e vicinali con suggestivi scorci paesaggistici
- **Corso superiore del fiume Livenza**
Fiume di risorgiva avente eccezionale valore paesaggistico ed ambientale, ricco di ville mulini e testimonianze archeologiche di epoca protostorica e romana, rappresentativo di un paesaggio vegetazionale e rurale quasi completamente scomparso che interessa un territorio di pianura assai trasformato e/o alterato.
- **Risorgive di Zarnicco, Virco e Flambro**
Aree di limitata estensione caratterizzate da una grande concentrazione di habitat ancora integri da conservare per l'elevato valore ambientale e paesaggistico connotato da un vasto insieme di torbiere generate dall'affioramento della falda in corrispondenza di olle di risorgiva, prati chiusi, che rappresenta il più ampio complesso di vegetazione umida di acqua dolce e paludi della Regione. L'area è arricchita dalla presenza del Mulino Braidà, un antico opificio di notevole pregio architettonico soprattutto per le parti prettamente molitorie che testimonia l'adattamento dell'uomo in un territorio caratterizzato dalla presenza dell'acqua
- **Corridoio ecologico del Fiume Stella**
Fiume di risorgiva avente eccezionale valore paesaggistico ed ambientale, ricco di, ville, mulini, e testimonianze archeologiche di epoca protostorica e romana legate alla navigazione fluviale (approdi, relitti); rappresentativo di un paesaggio vegetazionale e rurale quasi completamente scomparso che interessa un territorio di pianura assai trasformato
- **Bosco planiziale e complesso rurale di Marzinis**
Residuo bosco planiziale di falda freatica, sulle sponde di un corso d'acqua meandrizzato del Fiume Sile, nelle terre di risorgiva. Il contesto rurale si presenta con aggregazioni insediative caratterizzate da un impianto planimetrico e da un tessuto edilizio relativamente integri, anche se parzialmente in abbandono, costituiti da

edifici e complessi produttivi agricoli (cascine) comprendenti strutture edilizie, organismi ed elementi architettonici di interesse storico e ambientale legati a funzioni abitative, produttive agricole e zootecniche, con la presenza di edifici religiosi e abitazioni padronali

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra, quasi totalmente, nella "Zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata" e per una piccola parte dei comuni di Caneva e Polcenigo, nella "Zona C – aree rurali intermedie di transizione", è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - lindennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione flogistica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2 , conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 8 , conduzione sostenibile dei terreni agricoli mediante l'introduzione di colture erbacee poliennali da biomassa per la produzione di energia"
3. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici".

Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni);

Intervento 2: Impianti per produzione di biomasse forestali anche a fini energetici (short rotation forestry)

Intervento 3: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve (permanenza min 8 anni), ad es. Pioppeti.

Misura 223 - imboschimento di superfici non agricole

La misura finanzia la piantagione di alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, su superfici non agricole.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – “Fattorie didattiche e sociali”

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboscamento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Sfruttamento agricolo monoculturale dei seminativi intensivi ed arboricoltura da legno con l'estensione di impianti per rapido accrescimento (pioppi)
- Abbassamento della falda acquifera provocata da bonifiche delle zone umide e dalla diffusione delle peschiere di grande dimensione, con compromissione della fascia di vegetazione presente
- Rischio di inquinamento delle acque derivato dall'agricoltura e dalle peschiere
- Scomparsa delle strutture produttive agricole tradizionali legate al reticolo idrografico minore
- Rettifica dei corsi d'acqua e loro costrizione entro alvei ristretti
- Vigneti e pioppeti intensivi messi a dimora in anni recenti, in sostituzione dell'originario paesaggio agrario
- Diffusa impermeabilizzazione dei suoli nelle aree antropizzate e semplificazione dell'originaria rete idraulica, con conseguente aumento dei tempi di corrivazione
- Abbandono degli edifici rustici isolati
- Rischio di alluvioni
- Presenza di discariche
- **Livenza e Orzaie**
 - Aggressiva colonizzazione agraria (mais) dei prati umidi delle Orzaie
 - Coltivazioni anche all'interno delle aree golenali, con apporti chimici (fertilizzanti, diserbanti)
 - Irrigidimento delle sponde a causa delle opere idrauliche
- **Terrazzi sovrascavati del Noncello e Meduna**
 - Rischio di esondazioni in relazione alla forte pressione dell'ambiente costruito sul sistema naturale
- **Pianura Umida non industrializzata con colonizzazioni agrarie antiche**
 - Sistemazioni tese a favorire l'agricoltura meccanizzata, distruggendo i segni degli antichi particellari dell'insediamento storico
 - Azioni di ricalibratura dei fossi e dei canali, con semplificazione del paesaggio rurale
 - Mancanza di valori ambientali ed ecologici nei settori agricoli meno tradizionali
 - Presenza di strutture agricole di colonizzazione moderna, legate al fenomeno della villa e della mezzadria, che si contrappongono al sistema dei villaggi
- **Stella e sue risorgive**
 - Scomparsa degli elementi di cultura materiale legati allo sfruttamento dell'energia idraulica
 - Modifiche della rete idrica minore per organizzare forme di coltivazione moderne
 - Diffusione della coltivazione del pioppo e conseguente semplificazione morfologica dei suoli (spianamenti ed interramenti)

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Zona delle risorgive nei comuni di Chions, San Vito al Tagliamento (DM 20 settembre 1974)
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - Bosco planiziale e complesso rurale di Marzinis
 - Corso superiore del fiume Livenza
 - Risorgive di Zarnicco Virco e Flambro
 - Corridoio ecologico del Fiume Stella

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3310010 Risorgive del Vinchiaruzzo
 - IT3310011 Bosco Marzinis
 - IT3310012 Bosco Torrate
 - IT3320026 Risorgive dello Stella
 - IT3320027 Palude Moretto
 - IT3320028 Palude Selvate
 - IT3320031 Paludi di Gonars
 - IT3320032 Paludi di Porpetto
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) - (L.R. 42/96, art. 5)**
 - Fiume Stella
- **Aree di reperimento prioritario - (L.R. 42/96, art. 70)**
 - Fiume Livenza
 - Risorgive del Vinchiaruzzo
 - Palude Moretto
 - Risorgive dello Stella
 - Palude Selvate

- **Biotopi naturali regionali - (L.R. 42/96, art. 4)**
 - Palude di Fraghis
 - Paludi del Corno
 - Risorgive di Flambro
 - Risorgive di Zarnicco
 - Risorgive di Virco
 - Torbiera Selvate
- **Parchi comunali ed intercomunali - (L.R. 42/96, art. 6)**
 - Parco Comunale dei Fiumi Stella e Torsa
 - Parco intercomunale del Fiume Corno
 - Parco Comunale dello Stella
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Assenza di vincolo

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- **Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))**
- **Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):**
 - **Livenza e Orzaie**
 - Mantenere e valorizzare il paesaggio del Livenza anche ai fini turistici attraverso forme integrate di fruizione del sistema fluviale con i limitrofi insediamenti rivieraschi
 - Sostenere le forme dell'agricoltura tradizionale ai fini del recupero delle aree golenali ed il mantenimento del paesaggio originario delle marcite, prati, pascoli e boschetti
 - **Terrazzi sovrascavati del Noncello e Meduna**
 - Sostenere un'agricoltura di qualità sui terrazzi alti ed insediati, con dismissione dell'agricoltura intensiva in aree golenali, con piantumazione boschiva di ripa e prati stabili
 - Ridefinire un equilibrio paesaggistico tra i luoghi naturali ed antropici da preservare, controllando le spinte insediative del conurbamento pordenonese
 - **Pianura umida non industrializzata con colonizzazioni agrarie antiche**
 - Preservare e valorizzare la naturalità dei luoghi prevedendo la rinaturalizzare dei corsi d'acqua rettificati e bonificati mediante tecniche di ingegneria naturalistica
 - Conservare le forme dell'originario particellare insediativo
 - **Stella e sue risorgive**
 - Governare e limitare le superfici coltivate a pioppeto o con seminativi arborati per la conservazione dei paesaggi produttivi storici (prati umidi)
 - Conservare le caratteristiche originarie dei paesaggi con la costruzione di sistemi boscati estesi al bacino fluviale
- **Predisporre studi preliminari di dettaglio da parte di professionisti qualificati (Agronomi, Forestali, Paesaggisti), da utilizzare in sede di predisposizione degli strumenti di pianificazione comunale e**

sovracomunale, mirati alla mappatura delle aree vocate alla trasformazione sostenibile dei paesaggi naturali e agricoli in forme di agricoltura industrializzata, nel rispetto dei valori ambientali, conservazione dei paesaggi produttivi storici, ed una definizione, delle aree recuperabili naturalisticamente;

corpi idrici

- Conservare i valori morfologici, idrologici ed ambientali delle zone di risorgiva attraverso la tutela e mantenimento delle emergenze naturali quali, olle, fontanili, in quanto contenitori puntuali di elevata biodiversità, rarità di valore paesaggistico;
- Conservare e valorizzare i caratteri di naturalità dei fiumi di risorgiva ed il loro percorso meandrile;
- Contribuire al miglioramento della qualità delle acque ed al mantenimento del livello di falda acquifera per salvaguardare i valori ambientali e paesaggistici attraverso il controllo degli emungimenti e degli scarichi dovuti alle pratiche agricole ed alle peschiere

Opere fluviali

- Gli eventuali interventi lungo l'asta fluviale devono tendere a ricomporre le caratteristiche morfologiche del corso naturale, salvaguardando e migliorando la varietà e la continuità del paesaggio fluviale;
- Predisporre interventi da realizzarsi in via preferenziale con tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- Preservare il percorso naturale la sinuosità e la possibilità di divagazione del corso d'acqua evitando di incanalarlo e costringerlo in percorsi rigidi, se non strettamente necessario ai fini della sicurezza idraulica;
- Evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale ripristinandone la continuità;
- Escludere i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale il profilo del terreno; in caso di intervento andrà risarcita o compensata la vegetazione arborea ed arbustiva intaccata, avendo cura di ricomporre le aree verdi;

Infrastrutture irrigue

- Conservare i canali della rete irrigua storica in quanto opere di trasformazione originaria del territorio, di valore paesaggistico/culturale, che costituiscono parte integrante dell'ecosistema fluviale;
- Conservare la vegetazione autoctona lungo i canali irrigui con adeguate cure colturali ai fini della valorizzazione paesaggistica ed un miglioramento degli habitat e della biodiversità;
- Gli interventi che comportino la perdita di elementi naturali di valore ecologico e paesaggistico/ambientale, dovranno essere compensati da contestuali interventi migliorativi dell'immediato intorno;
- La realizzazione di nuove canalizzazioni dovrà essere accompagnata da progetti generali organici che interessino l'intera area e consentano anche la riqualificazione di ambienti degradati;
- Evitare l'interramento di fontanili, rogge ed altri elementi della rete irrigua;

Superfici boscate

- Preservare e mantenere gli elementi di vegetazione arborea che tradizionalmente accompagnano la rete idrica storica e connotano il paesaggio della pianura agricola;

Corridoi ecologici

- Prevedere corridoi ecologici di collegamento dei settori meglio conservati della fascia delle risorgive con le risorse ambientali/paesaggistiche del territorio in esame e della laguna (residui dei boschi planiziali, corridoio del Fiume Stella e corsi d'acqua che sfociano direttamente in laguna);
- Mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati)
- Per le opere di mitigazione e mascheramento va impiegata vegetazione di provenienza locale o coerente con il corredo floristico locale.

Componente antropica

- Prevedere forme di recupero e riqualificazione dei manufatti che hanno storicamente caratterizzato i territori di risorgiva (ponti, mulini, opifici, opere idrauliche e di archeologia industriale) con il mantenimento delle loro caratteristiche tipologiche e dei materiali. La loro diffusione nell'ampio contesto di AP dovrà prevedere una valorizzazione attraverso l'identificazione di reti tematiche, per una miglior fruibilità paesaggistica e culturale del bene;

- Recupero, riqualificazione e valorizzazione delle aree urbanizzate in degrado e dei grandi contenitori dismessi appartenenti al patrimonio edilizio rurale storico (rustici), ammettendo destinazioni d'uso compatibili con il paesaggio agrario e le tipologie locali;
- Prevedere un inserimento coerente della nuova edificazione nel contesto ambientale e paesaggistico dei luoghi, richiamando linee compositive, coperture, materiali costruttivi e tinteggiature;
- L'eventuale nuova edificazione in fregio al corso d'acqua deve prevedere la limitazione delle altezze a quelle degli edifici di tipologia tradizionale presenti lungo il suo corso;
- Mantenimento della viabilità rurale storica, nei suoi tracciati, sezioni e rivestimenti superficiali;
- Valorizzazione e tutela dei canali e delle rogge storiche;
- Conservazione e ripristino degli elementi (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico (campi chiusi a maglia stretta);
- Razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche; evitare interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico.

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui ai punti a.2) della presente sezione.

a.2) Zona delle risorgive nei comuni di Chions, San Vito al Tagliamento (DM 20 settembre 1974): per quanto riguarda l'area vincolata (DM 20 settembre 1974), gli interventi sono assoggettati alle prescrizioni di cui ai punti a.2), a.3), a.4) a.5), a.6), a.7) della presente sezione.

a.2.1) Tutela e mantenimento del residuo di bosco planiziale individuato dal PTR prevedendo un'adeguata fascia di rispetto non inferiore a quella prevista dall'art. 13 delle N.A. (20 metri);

a.2.2) ripristino e/o miglioramento, di una fascia naturale vegetata di cui all'art.10 N.A, adiacente i corpi idrici presenti, fuori dalle aree urbanizzate;

a.2.3) mantenimento degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati);

a.2.4) divieto di bonifica di zone ed aree umide;

a.2.5) recupero e valorizzazione di rogge, fossati, attraversamenti, carrarecce, abitazioni agricole, ed ogni altro eventuale manufatto legato alle testimonianze storico culturali del paesaggio dell'acqua;

a.2.6) recupero e valorizzazione degli elementi emergenti (torre medioevale di Sbrojovacca, chiesetta di San Giuliano) nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali all'interno di un contesto paesaggistico storico;

a.2.7) divieto di passaggio di infrastrutture energetiche e/o tecnologiche in corrispondenza del bosco planiziale;

a.3) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

b.1) Corridoio ecologico del fiume Stella

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.1.1) tutela, mantenimento e recupero della morfologia del corso naturale del fiume Stella, privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- b.1.2) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio ripariale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati);
- b.1.3) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione dei luoghi; non è ammessa la creazione di nuovi arativi;
- b.1.4) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;
- b.1.5) divieto di bonifica di zone ed aree umide;
- b.1.6) all'interno dell'area perimetrata sono consentite nuove edificazioni purché compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;
- b.1.7) sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti nel rispetto delle tipologie rurali, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale;
- b.1.8) vanno limitate le superfici coltivate a pioppeto o con seminativi arborati per la conservazione dei paesaggi produttivi storici (prati umidi);
- b.1.9) Conservare le caratteristiche originarie dei paesaggi con la costruzione di sistemi boscati estesi al bacino fluviale;

b.2) Risorgive di Zarnicco, Virco e Flambro

- b.2.1) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio ripariale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati);
- b.2.2) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di movimenti terra che possano alterare la morfologia caratteristica dei luoghi;
- b.2.3) Per le aree naturalistiche, dovranno essere previste opportune fasce di rispetto, in cui andrà vietata la coltura ad alto inquinante,
- b.2.4) Valorizzare la funzione naturalistica, storica, turistico-didattica del Mulino Braida, sito rappresentativo della peculiarità dei luoghi ad elevato valore naturalistico;
- b.2.5) integrare nel contesto paesaggistico peschiere ed insediamenti produttivi, utilizzando opere di mitigazione a verde autoctono;
- b.2.6) mantenere le cortine arboree tra i campi chiusi ai fini di costituire un efficace sistema di maglia a corridoio ecologico in grado di collegare aree ad elevato valore ambientale, zone agricole ed antropizzate; collegare con un connettivo i singoli elementi paesaggistici aventi carattere di tipicità (corsi fluviali meandrizzati, boschetti ripariali, particellari a maglia stretta, habitat acquatici, prati chiusi, quali mulini, peschiere, percorsi interpoderali)
- b.2.7) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;

b.3) Corso Superiore del Fiume Livenza

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.3.1) tutela, mantenimento e recupero della morfologia del corso naturale del fiume, privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica in caso di interventi;
- b.3.2) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio ripariale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati);
- b.3.3) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di movimenti terra che possano alterare la morfologia caratteristica dei luoghi; non è ammessa la creazione di nuovi arativi;

- b.3.4) tutela e mantenimento della fascia naturale vegetata iadiacente il corso d'acqua analogamente a quanto prescritto dall'art. 10, comma 3 delle N.A.;
- b.3.5) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;
- b.3.6) divieto di bonifica di zone ed aree umide;
- b.3.7) sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, degli edifici storici esistenti nel rispetto delle tipologie rurali, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale;
- b.3.8) all'interno dell'area perimetrata sono consentite nuove edificazioni purché compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;
- b.3.9) l'eventuale nuova edificazione in fregio al corso d'acqua deve prevedere la limitazione delle altezze a quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti che si affacciano lungo il suo corso;
- b.3.10) recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, peschiere e opere accessorie per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche e tradizionali in quanto testimonianze storiche e culturali del paesaggio.
- b.3.11) rendere percettibile e fruibile la struttura del paesaggio fluviale favorendo l'interpretazione della sua varietà e continuità d'immagine, prevedendo percorsi pedonali e ciclabili, punti di sosta e luoghi panoramici attrezzati;

b.4) Bosco planiziale e complesso rurale di Marzinis

Bosco planiziale

- b.4.1) Tutela e mantenimento del residuo di bosco planiziale individuato dal PTR prevedendo un'adeguata fascia di rispetto non inferiore a quella prevista dall'art. 13 delle N.A. (20 metri);
- b.4.2) divieto di passaggio di infrastrutture energetiche e/o tecnologiche in corrispondenza della superficie boscata del bosco planiziale.
- b.4.3) tutela e mantenimento della fascia naturale vegetata adiacente il corso d'acqua del Fiume Sile ed eventuale suo ripristino e/o miglioramento nei tratti in cui essa manca e/o è degradata ad eccezione dei tratti già urbanizzati o edificati, come prescritto dall'art. 10, comma 3 delle N.A.;
- b.4.4) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio ripariale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati);
- b.4.5) mantenimento della destinazione d'uso agricolo nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e varietà colturale;
- b.4.6) all'interno dell'area viene fatto divieto di introdurre essenze arboree non autoctone;
- b.4.7) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici storici nel rispetto delle tipologie rurali, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale;
- b.4.8) gli interventi di nuova edificazione devono essere limitati a miglione ed adeguamenti, ricercando l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia per gli aspetti tipologici funzionali che per quelli architettonico-formali;
- b.4.9) mutamenti della destinazione agricola originaria degli edifici eventualmente dismessi sono consentiti qualora non pregiudichino la prosecuzione dell'attività agricola e non alterino i caratteri e gli elementi del contesto territoriale, quali tracciati stradali poderali ed interpoderali, canali di scolo e irrigazione, siepi, filari alberati, elementi storico-testimoniali riconducibili alla originaria partizione agraria;
- b.4.10) provvedere alla mitigazione ed al mascheramento degli impianti zootecnici utilizzando essenze arboree compatibili con la vegetazione autoctona dei luoghi;
- b.4.11) Valorizzare la Chiesa di San Girolamo, il suo asse interpodereale ed il filare alberato antistante, provvedendo alla graduale sostituzione delle essenze arboree non autoctone con esemplari locali a foglia caduca;
- b.4.12) la maglia viabilistica poderale ed interpodereale va mantenuta e conservata come elemento caratterizzante del paesaggio agricolo, valorizzandone gli assi direzionali che ne hanno strutturato ed organizzato l'aggregazione insediativa. Va mantenuto il fondo naturale con divieto di asfaltatura per conservare la

permeabilità dei suoli provvedendo al mantenimento dell'efficienza ed incentivando la percorribilità ciclopeditale;

b.4.13) i percorsi dovranno essere valorizzati in un organico rapporto con il paesaggio agrario circostante, mantenendo i viali alberati esistenti e provvedendo alla loro manutenzione;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.27

AP27 - BASSA PIANURA DELL'URBANIZZAZIONE DIFFUSA

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: bassa pianura

Comuni interessati: Arzene, Azzano Decimo, Brugnera, Caneva, Casarsa della Delizia, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Sesto al Reghena, Valvasone, Zoppola.

Province interessate: Pordenone

Enti Territoriali

Consorzio di Bonifica del Cellina- Meduna

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 357 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: bassa pianura (24%)

Altitudine: da +10 a +50 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10° C

Precipitazione annua: 1500-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Livenza

Fiume Lemene

Area a scolo nullo

Componenti strutturali

• **Terrazzi sovrascavati del Noncello-Meduna**

- Dossi argillosi e profonde incisioni, ricche di vegetazione, create dalle acque di risorgiva
- Terrazzi pianeggianti coltivati in modo intensivo ed intervallati da piccole macchie boscate
- Depressioni morfologiche che laminano le piene dei corsi d'acqua
- Prati umidi delle aree interessate da fenomeni di risorgenza
- Insediamenti antichi e moderni caratterizzati da nuclei accentrati
- Presenza di antichi opifici e mulini

• **Bonifica moderna mezzadrile di Caneva e del Camol**

- Territorio di bonifica un tempo occupato da paludi di acqua dolce
- Pianura umida segnata da corsi di risorgiva poco incisi nelle argille
- Strutture agricole legate al fenomeno della villa e della mezzadria

- Insediamenti sparsi, non più solo agricoli, con residui di sistemi agrari tradizionali
- **Pianura umida industrializzata**
 - Insediamenti diffusi caratterizzati da alternanza di zone industriali, commerciali, artigianali, servizi vari e residenziali
 - Edificazioni lungo gli assi stradali
 - Pianura umida segnata da corsi di risorgiva poco incisi nelle argille
 - Residui di strutture agricole legate al fenomeno della villa e della mezzadria
- **Fiume e paludi di Barco**
 - Aree umide degli alvei fluviali e corridoi ecologici dei fiumi Sile e Fiume (acque di risorgiva)
 - Forme meandrili dell'idrografia
 - Aree paludose di antica bonifica (paludi di Barco), residui delle grandi paludi medioevali
 - Boschetti di ripa e siepi
 - Presenza di campi chiusi
 - Piantagioni industriali di pioppeti
- **Conurbamento Pordenonese e S.S. n°13**
 - Insediamenti storici e i rettifili disegnati dall'ingegneria civile austriaca
 - Centri storici ben conservati (Sacile, Pordenone, Porcia, Cordenons, Cordovado)
 - Maglia degli insediamenti moderni caratterizzata dalla promiscuità tra edilizia residenziale, industriale e commerciale lungo la S.S. n°13
 - Grande viabilità
 - Reti energetiche e tecnologiche importanti
- **Insediamento di Risorgiva tra Vigonovo e Ranzano**
 - Ondulate morfologie del conoide scavato dall'Artugna e dai fossi di risorgiva
 - Villaggi distribuiti lungo la strada principale
 - Tessiture dei campi chiusi (a valle della strada), dei campi aperti (a monte della strada)

Morfologia

La morfologia pianeggiante prevale in maniera generalizzata all'interno dell'Ambito. Fanno eccezione, in corrispondenza della linea delle risorgive Cordenons-Pordenone-Porcia-Fontanafredda a valle della grande pianura ghiaiosa, materassi argillosi profondamente incisi dai corsi d'acqua minori di risorgiva. Essi sono caratterizzati da rii e boschetti intervallati da terrazzi pianeggianti. Lungo la direttrice Fontanafredda - Polcenigo, inoltre, sono ancora riconoscibili le caratteristiche morfologiche ondulate del conoide scavato dall'Artugna e dai fossi di risorgiva.

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico è costituito da una fitta rete di corsi d'acqua meandrili, che dopo aver attraversato il sottosuolo della ghiaiosa pianura friulana, riaffiorano in superficie sotto forma di risorgive. Le più recenti bonifiche hanno sacrificato parte dell'idrografia minore di notevole valore ambientale.

I principali corsi d'acqua, tra i quali i fiumi Fiume, Sile, Noncello-Meduna e Livenza, attraversanti la pianura umida, creano paesaggi fluviali tra i meglio conservati del Friuli. Il fiume Fiume, in particolare, conserva un corso dalle caratteristiche meandrili quasi integro anche all'interno dei principali centri urbani attraversati. Il fiume Sile dà origine all'ambiente umido delle paludi di Barco, paesaggio unico e suggestivo residuo delle grandi paludi medievali.

Copertura vegetale

L'avvicendamento colturale prevalente e la scarsa presenza di siepi, alberature e pioppeti determina una certa monotonia del paesaggio all'interno dell'Ambito. La morfologia pianeggiante della tessitura dei campi si alternata principalmente alla presenza residuale di boschetti di ripa a salici ed ontano, limitati ai corsi d'acqua principali. L'urbanizzazione diffusa dell'area contribuisce a far assumere un certo rilievo alla copertura vegetale: risulta notevolmente diffuso il verde ornamentale annesso all'edificato residenziale unifamiliare. Le conifere di origine esotica prevalgono su una grande eterogeneità di forme vegetali.

Lungo la linea delle risorgive, invece, si alternano materassi argillosi ricchi di vegetazione, terrazzi pianeggianti coltivati in modo intensivo e prati umidi interessati da fenomeni di risorgenza e di bassura. Anche lungo la

direttrice Fontanafredda - Polcenigo, il paesaggio assume un aspetto più vario, con presenza di fitti frazionamenti medievali, riservati alle colture pregiate. A monte della strada prevalgono i campi aperti, mentre a valle, in presenza di fossi di drenaggio, prevalgono le tessiture dei campi chiusi con siepi a ceduo.

Insedimenti prevalenti

Un certo disordine edilizio e pianificatorio generalizzato caratterizzano l'Ambito. La diffusione e la crescita smisurata di stabilimenti industriali, artigianali e commerciali non pianificati in aree agricole, hanno conseguentemente trasformato il paesaggio della pianura umida, privo ormai di ogni riconoscibilità.

Le nuove zone industriali, connotanti diffusamente il paesaggio, si collocano negli interstizi di una maglia insediativa ancora segnata dalla colonizzazione mezzadrile del Cinquecento. Il risultato è una perdita di identità di paesaggio, i cui segni sono come appiattiti dalla loro stessa varietà e dalla quasi totale artificializzazione del territorio.

Insedimenti agrari antichi e stratificati ancora ben conservati (Chions, Barco ecc, alcuni dei quali posti sui "crinali" delle antiche alluvioni) sono localizzati in alcune aree ormai residuali. Al sistema dei villaggi rurali si contrappone la presenza delle strutture agricole di colonizzazione moderna, legate al fenomeno della villa e della mezzadria.

L'Ambito è delimitato a nord dal conurbamento pordenonese, sviluppatosi, con una rete di insediamenti e strade per lo più agricole, lungo l'asse viario costituito dalla strada Pontebbana (tratto Sacile – Pordenone) e successivamente dilatatosi a monte verso Cordenons e a sud verso Fiume Veneto. I centri storici di Sacile, Porcia, Pordenone, Cordenons risultano tuttora ben conservati. La recente urbanizzazione, stimolata dalla nascita e lo sviluppo della Zanussi e dall'infrastrutturazione stradale, che ha favorito l'espansione residenziale lungo il suo stesso asse, ha colmato indifferenziatamente con interventi edilizi abitativi ed industriali le aree attraversate, soffocando lentamente quello che in origine era un asse viario di grande scorrimento.

Lungo la direttrice Pordenone - Fontanafredda si è consolidato un insediamento lineare ormai assorbito dall'espansione del capoluogo provinciale. Lungo la strada tra Fontanafredda e Polcenigo è ancora riconoscibile un tessuto caratterizzato da villaggi poco nucleati, distribuiti lungo la strada principale. L'insediamento medievale era composto da masi a volte unitari e per questo segnati da case distanti le une dalle altre. In seguito si è pervenuti a una saldatura del costruito, mentre la strada ha cominciato a fare da spina per i nuovi ampliamenti residenziali.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Villa Zilli (Fontanafredda)
- Villa Brandolini d'Adda con adiacenze e parco (Sacile)
- Palazzo Bellavitis con parco e adiacenze (Sacile)
- Palazzo Grandis (Sacile)
- Villa Fabris con barchessa e giardino (Sesto al Reghena)
- Villa Panigai Olivo e giardino (Fraz. Panigai, Pravisdomini)
- Villa Conti Panigai (Pravisdomini)
- Villa Chiozza Luppis (Pasio di Pordenone)
- Ex Villa Ottoboni-Ristorante (Pordenone)
- Palazzo Cattaneo (Pordenone)
- Palazzo Gregoris (Pordenone)
- Palazzo Pischiutta (Pordenone)
- Palazzo Klefisch con giardino (Pordenone)
- Castello Conti di Ragogna (Pordenone)
- Casa Vianello (Pordenone)
- Casa Fantin già Tinti con annessi chiesetta e giardino (Pordenone)
- Vill Badini Oratorio e parco (Cordenons)
- Villa Correr Dolfin (Porcia)
- Castello dei Conti di Porcia (Porcia)
- Casa Fresco De Mattia con pertinenze (Porcia)
- Borgo del Castello e Castello di Zoppola (Zoppola)
- Palazzo Pinni (Valvasone)

- Castello di Valvasone (Valvasone)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Territorio unico per la complessità dei suoi aspetti idraulici e per le sue caratteristiche ambientali in fragile equilibrio
- Usi antropici delle risorgive e corsi d'acqua e loro apporto visibile alla storia dei luoghi ad essi collegati (es. mulini, segheria, opere di presa, opifici, ecc.)
- Forme residuali di tessiture dei campi chiusi e degli insediamenti agrari antichi
- Presenza di prati stabili ed elementi vegetali arborei ed arbustivi connotanti il paesaggio rurale tradizionale (siepi, filari, macchie boscate, corridoi boscati)
- Forme meandrili dell'idrografia maggiore e minore con grande valore ambientale delle pertinenze fluviali
- Morfologie ondulate dei terrazzi sovrascavati del sistema Noncello-Meduna
- Territorio di grandi evidenze storiche e culturali: ricca presenza di Pievi, insediamenti storici di Ville e Palazzi con annesse pertinenze
- Centri e borghi storici ben conservati (es. Pordenone, Sacile, Valvasone, Sesto al Reghena)
- Presenza di rogge storiche (es. Roggia Brentella)
- **Fiume e paludi di Barco**
Sistemi fluviali meandriformi del fiume Fiume e del suo affluente Sile che attraversano la pianura umida dando vita alle paludi di Barco (oggi quasi del tutto bonificate): si tratta di paesaggi fluviali tra i meglio conservati del Friuli all'interno di un territorio di pianura assai trasformato e/o alterato. Spicca al suo interno l'insediamento storico di Villa Panigai (loc. Panigai) con le sue pertinenze.
- **Corso superiore del fiume Livenza**
Fiume di risorgiva avente eccezionale valore paesaggistico ed ambientale, ricco di ville mulini e testimonianze archeologiche di epoca protostorica e romana, rappresentativo di un paesaggio vegetazionale e rurale quasi completamente scomparso che interessa un territorio di pianura assai trasformato e/o alterato.
- **Borgo storico di Valvasone**
Borgo ben mantenuto di origine medioevale e romana, circondato dalla Roggia dei Mulini e dal Fosso del Castello; al suo interno esiste un castello, complesso e massiccio edificio posizionato sulle fondamenta di una prima torre di epoca tardo antica di carattere difensivo e di avvistamento
- **Borgo storico di Sesto al Reghena**
Borgo ben mantenuto di origine medioevale e romana, attraversato dal Rio Sestian; al suo interno l'Abbazia di S. Maria in Sylvis è un importante documento storico e religioso

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.
- **Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza – sottobacino del Cellina-Meduna (D.P.C.M. 27 aprile 2006)**
Gli interventi nel medio e basso corso prevedono il rinforzo degli argini e l'eventuale ricalibratura del corso d'acqua. Gli interventi di ripristino della capacità di deflusso del reticolo idrografico di pianura, consistenti nella rimozione dagli alvei, dalle sponde e dai rilevati arginali, della vegetazione che reca ostacolo al deflusso delle acque in piena.
- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**
Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra, quasi totalmente, nella "Zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata" e per una piccola parte dei comuni di Caneva e Polcenigo, nella "Zona C – aree rurali intermedie di transizione". Fa inoltre parzialmente parte di questa AP il comune di Pordenone, classificato tra le "Zone A – Aree prevalentemente urbanizzate".

L'AP in oggetto è interessata dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2 , conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 8 , conduzione sostenibile dei terreni agricoli mediante l'introduzione di colture erbacee poliennali da biomassa per la produzione di energia"
3. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (la sottomisura 3 si attua solo in zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata)

Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio,
- salvaguardia dal rischio idrogeologico,
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, ed in particolare della zona del Carso triestino e goriziano, in cui assumono un grande valore storico e culturale, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni);

Intervento 2: Impianti per produzione di biomasse forestali anche a fini energetici (short rotation forestry)

Intervento 3: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve (permanenza min 8 anni), ad es. Pioppeti.

Misura 223 - imboschimento di superfici non agricole

La misura finanzia la piantagione di alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, su superfici non agricole.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

La misura finanzia i seguenti interventi:

azione 2 – “Fattorie didattiche e sociali”

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboscamento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Distruzione dei segni degli antichi particellari e dell'insediamento storico
- Spianamenti delle morfologie antiche (dossi, terrazzi sovrascavati, antichi conoidi)
- Corsi d'acqua meandrili rettificati dalle più recenti bonifiche e riordini e conseguente perdita di naturalità: perdita progressiva della relazione naturale tra canali e corsi d'acqua e sistemi territoriali attraversati nonché delle tracce dell'antica navigabilità
- Perdita della rete idrografica minore come tessuto paesaggistico ed ecologico connettivo
- Aggressione delle aree urbanizzate al reticolo idrografico (tombamenti, impermeabilizzazione delle sponde, perdita di volumi utili alla laminazione delle piene)
- Bassa qualità delle acque di scarico di provenienza puntuale (allevamenti, peschiere, attività industriali) e diffusa (attività agricola, irrigazione)
- Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche superficiali e profonde (peschiere, pozzi individuali diffusissimi, sistemi di irrigazione ad elevato consumo di acqua generalmente poco efficienti e funzionali) che deprimono eccessivamente la falda e che causano sofferenza dello stato ecologico e paesaggistico dei luoghi
- Riduzione delle formazioni vegetali puntuali, lineari e di macchie boscate (es. alberi isolati, siepi arbustive, arboree, alberature di platano, boschetti) e delle aree a pascolo naturale (specialmente prati umidi)
- Mancanza di valori ambientali ed ecologici nei settori agricoli meno tradizionali
- Progressiva riduzione della superficie boscata ed indebolimento di boschetti ripariali
- Sostituzione di boschi umidi con pioppeti industriali
- Trasformazione delle tipologie architettoniche tradizionali
- Bassa qualità dell'edilizia recente; banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico
- Proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine) e di produzione/trasporto (centrali, linee alta tensione, antenne, ripetitori, manufatti di servizio) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Saldatura progressiva dei nuclei edificati
- Espansione di aree industriali e commerciali con scarsa considerazione del contesto paesaggistico
- Commistione di tipi residenziali - industriali - artigianali con residui di sistemi agrari tradizionali e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo
- Luoghi privi di identità: edilizia residenziale anonima che non produce una tipologia riconoscibile
- Cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva

- Elevata incidenza del verde arboreo ornamentale (es. piante di origine esotica)
- **Terrazzi sovrascavati del Noncello-Meduna**
 - Autostrada A27 che taglia in due l'area rompendo la continuità geografica e paesaggistica
 - Ampie zone industriali che abbisognano di sbancamenti e riempimenti, scarsamente inseriti nel paesaggio
 - Regime idraulico e pericolo delle esondazioni in relazione alla sempre più forte pressione del costruito sul sistema naturale
- **Bonifica moderna mezzadrile**
 - Perdita dei residui di sistemi agrari tradizionali a causa dell'inserimento di paesaggi contemporanei legati alla costruzione della A28 e di ampie zone industriali
 - Ristrutturazioni agricole estese sullo stile "riordino fondiario" (livellamento dei suoli, scomparsa degli elementi vegetali arborei ed arbustivi)
 - Perdita di naturalità dei corsi d'acqua e del tessuto dei campi
- **Fiume e paludi di Barco**
 - Ricalibratura o rettifica dei fiumi, dei fossi e dei canali con conseguente perdita del loro valore paesaggistico ed ecologico
 - Coltivazioni intensive nelle zone umide e conseguente carico di inquinamento
 - Sostituzione dei boschi umidi con pioppeti industriali
 - Perdita dei prati umidi e degli elementi vegetali arborei e arbustivi connotanti il paesaggio rurale tradizionale
 - Forte pressione del costruito sul paesaggio fluviale
- **Conurbamento Pordenonese e S.S. n°13**
 - Disordine edilizio (promiscuità tipologica: residenziale ai piani superiori con attività industriale, commerciale e/o artigianale al piano stradale) e pianificatorio ("continuum" edificato urbano lungo la strada mercato e industriale)
 - Saldatura degli insediamenti interessati dal conurbamento
- **Insediamento di Risorgiva tra Vigonovo e Ranzano**
 - Saldatura tra le diverse parti del costruito ormai allungatosi lungo la strada
 - Scomparsa delle alberature tradizionali (alberi isolati su prati, siepi e boschetti)

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Basso: area con prevalenza di elementi di degrado

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b)
 - Parco ex Querini, in comune di Pordenone (D.M. 24 novembre 1952)
 - Centro storico, in comune di Pordenone (D.M. 14 aprile 1989)
 - Centro storico e prati Burovich, in comune di Sesto al Reghena (D.M. 20 settembre 1986)
- **Aree tutelate per legge** (ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04)
 - Territori contermini ai laghi

- Corsi d'acqua
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Borgo storico di Valvasone**
 - **Corso superiore del Fiume Livenza**
 - **Fiume e paludi di Barco**

2. BENI AMBIENTALI

- **Aree di reperimento prioritario (L.R. 42/1996, art. 70)**
 - Fiume Livenza
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Assente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18 norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i;
- Conservazione e ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico (campi chiusi a maglia stretta);
- Mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);
- Mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, prevedendo configurazioni planimetriche e localizzazioni opportune onde evitare consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie;
- Recupero e valorizzazione paesaggistica dei corsi d'acqua privilegiando l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- Riqualificazione dei corsi d'acqua rettificati ed artificializzati mediante l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Tutela e mantenimento della morfologia e dei tracciati dei corsi d'acqua naturali e sinuosi che non sono stati rettificati, dei paleovalvei, dei meandri abbandonati e dei terrazzamenti fluviali;

- Mantenimento dei fossi e dei drenaggi (rete di scolo minore) attraverso tecniche di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria che tengano conto dei valori paesaggistici ed ecologico-ambientali;
- Tutela e mantenimento delle morfologie (dossi argillosi, terrazzi sovrascavati, antichi conoidi) che connotano il paesaggio dei terrazzi sovrascavati;
- Divieto di bonifica delle zone umide;
- Tutela e mantenimento delle emergenze naturali idrogeologiche quali, ad esempio, olle, fontanili, ecc. in quanto contenitori puntuali di elevata biodiversità, rarità ed evidenza percettiva;
- Promozione di un tipo di irrigazione efficiente e funzionale a minor consumo d'acqua, paesaggisticamente coerente al disegno delle sistemazioni agrarie (frazionamento fondiario, andamento morfologico dei terreni, tessitura delle coltivazioni e colture prevalenti) e compatibile con il sistema ecologico-ambientale;
- Recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, idrovore, stazioni di pompaggio, peschiere e opere accessorie per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- Valorizzazione paesaggistica dell'area mediante la previsione di corridoi ecologici e paesaggistici di interesse locale finalizzati al collegamento dei settori meglio conservati della fascia delle risorgive;
- Mantenimento della viabilità rurale storica, nei suoi tracciati, sezioni e rivestimenti originari;
- Valorizzazione e tutela dei canali e delle rogge storiche;
- Delimitazione e contenimento delle edificazioni sparse, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio;
- Definizione e contenimento dei nuclei insediativi evitandone la saldatura lungo le direttrici di collegamento;
- Recupero e riqualificazione delle aree urbanizzate in degrado e dei grandi contenitori dismessi (caserme, ex aree militare, grandi rustici, edifici industriali e commerciali): adeguata integrazione di queste strutture con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi; preferire il riutilizzo di queste aree dismesse e/o degradate all'edificazione di nuovi complessi su terreni non ancora edificati;
- Riqualificazione dei paesaggi industriali mediante la definizione dei loro margini e la previsione di cortine alberate o altre opere di mitigazione paesaggistica;
- Recupero e valorizzazione dell'archeologia industriale abbandonata;
- Recupero e valorizzazione del paesaggio agrario storico e del patrimonio edilizio rurale storico con destinazioni d'uso compatibili e nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- Inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico esistente da parte della nuova edificazione tenendo conto della concordanza delle linee compositive, coperture, materiali costruttivi e tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche moderne ed innovative in un contesto tradizionalmente connotato, purchè si tenga presente la necessità di stabilire coerenza e congruità tra l'elemento antropico e la naturalità del sito;
- Localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ...) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ...), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dimesse;
- Impiego di un arredo urbano nei borghi e nei nuclei storici e tradizionali che sia attento e compatibile con il contesto paesaggistico;
- **Terrazzi sovrascavati del Noncello-Meduna**
 - Conservazione dei valori morfologici, ambientali e idraulici dell'area mediante il mantenimento di un'agricoltura intensiva e di qualità sui terrazzi alti e insediati favorendo la sostituzione dell'agricoltura intensiva in aree golenali con boschi di ripa e prati stabili;
- **Conurbamento Pordenonese e S.S.n°13**
 - Recupero e riqualificazione dell'area mediante la razionalizzazione dell'espansione urbana e la previsione di opere di mitigazione paesaggistica di impianti industriali e commerciali;
 - Valorizzazione dell'area mediante la previsione di una serie di connessioni ambientali attraversanti trasversalmente il conurbamento;

- **Insediamiento di Risorgiva di Vigonovo e Ranzano**
 - Conservazione del particellare storico e della viabilità rurale;

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni alle prescrizioni di cui ai punti a.2), a.3) ed a.4) della presente sezione.

a.2) Parco ex Querini, Pordenone (D.M. 24 novembre 1952)

a.2.1) all'interno dell'area sono vietati tutti gli interventi che non siano finalizzati o connessi ad opere pubbliche o di interesse pubblico;

a.2.2) valorizzazione dell'aspetto paesaggistico, storico e ambientale mediante un programma di manutenzione e rafforzamento del verde e previsione di messa a dimora di nuove essenze in sostituzione di quelle deperienti e/o morte con esemplari della stessa specie, se questa è pregiata e coerente con il sistema del Parco, e con dimensioni paesaggisticamente apprezzabili (almeno 3 metri di altezza);

a.2.3) tutela e mantenimento della naturalità del corso d'acqua presente, privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica nel caso di interventi necessari;

a.2.4) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici esistenti, nel rispetto delle tipologie tradizionali e storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando criteri di compatibilità paesaggistica per eventuali interventi di arredo urbano e servizi necessari

a.3) Centro storico, Pordenone (D.M. 14 aprile 1989)

a.3.1) all'interno dell'area sono vietati tutti gli interventi che non siano finalizzati o connessi ad opere pubbliche o di interesse pubblico;

a.3.2) valorizzazione dell'aspetto paesaggistico, storico e ambientale mediante un programma di manutenzione e rafforzamento del verde e previsione di messa a dimora di nuove essenze in sostituzione di quelle deperienti e/o morte con esemplari della stessa specie, se questa è pregiata e coerente con il sistema del Parco, e con dimensioni paesaggisticamente apprezzabili (almeno 3 metri di altezza);

a.3.3) tutela e mantenimento della naturalità dei corsi d'acqua presenti, privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica nel caso di interventi necessari;

a.3.4) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici esistenti, nel rispetto delle tipologie tradizionali e storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando criteri di compatibilità paesaggistica per eventuali interventi di arredo urbano e servizi necessari

a.4) Centro storico e prati Burovich, Sesto al Reghena (D.M. 20 settembre 1986)

a.4.1) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici esistenti, nel rispetto delle tipologie rurali e storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando criteri di compatibilità paesaggistica per eventuali interventi di arredo urbano e servizi necessari;

a.4.2) tutela e valorizzazione delle aree verdi e delle rogge e dei loro rapporti, utilizzando tecniche dell'ingegneria naturalistica e materiali appartenenti alla tradizione locale;

a.4.3) tutela e valorizzazione del complesso paesaggistico dei Prati Burovich mediante:

- mantenimento della consistenza ed aspetto percettivo della morfologia
- mantenimento degli spazi aperti dei prati e delle file arboree che delimitano i prati stessi
- conservazione dell'impianto planimetrico
- mantenimento della rete di canalizzazioni con tecniche dell'ingegneria naturalistica
- divieto di edificazione ed infrastrutturazione
- divieto di attraversamento aereo di infrastrutture energetiche e tecnologiche

- recupero paesaggistico ed ambientale del canale Reghena con tecniche che utilizzano l'ingegneria naturalistica

a.5) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i)

b.1) Borgo storico di Valvasone

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.1.1) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici esistenti, nel rispetto delle tipologie rurali e storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando criteri di compatibilità paesaggistica per eventuali interventi di arredo urbano e servizi necessari;
- b.4.2) tutela e valorizzazione delle aree verdi e delle rogge e dei loro rapporti, utilizzando tecniche dell'ingegneria naturalistica e materiali appartenenti alla tradizione locale;

b.2) Fiume e paludi di Barco

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.2.1) tutela delle forme del paesaggio agrario tradizionale evitandone la trasformazione e promuovendo i paesaggi legati al bosco, alle praterie umide e all'allevamento; mantenimento della tessitura tradizionale e storica dei campi;
- b.2.2) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale e ripariale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);
- b.2.3) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione dei luoghi; non è ammessa la creazione di nuovi arativi;
- b.2.4) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;
- b.2.5) non è consentita la creazione di nuove pioppeti;
- b.2.6) divieto di bonifica di zone ed aree umide;
- b.2.7) tutela delle forme meandri dei corsi d'acqua evitando la modifica dell'assetto idrografico e utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica per le opere di manutenzione;
- b.2.8) tutela e mantenimento delle fasce naturali vegetate immediatamente adiacenti i corsi d'acqua ed eventuale loro ripristino e/o miglioramento nei tratti in cui esse mancano e/o sono degradate ad eccezione dei tratti già urbanizzati o edificati, come prescritto dall'art. 10, comma 3 delle N.A.;
- b.2.9) per quanto riguarda gli edifici storici esistenti, all'interno dell'area perimetrata sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia nel rispetto delle tipologie rurali e storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale;

b.2.10) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni e infrastrutturazioni ad esclusione di quelle pubbliche o di interesse pubblico e di quelle a destinazione agricola nonchè la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi; gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.2.11) recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, idrovore, stazioni di pompaggio, peschiere e opere accessorie per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche e tradizionali in quanto testimonianze storiche e culturali del paesaggio;

b.2.12) valorizzazione turistica compatibile con la fragilità ecologica dei luoghi;

b.3) Corso Superiore del Livenza

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.3.1) tutela, mantenimento e recupero della morfologia del corso naturale del fiume, privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica in caso di interventi;

b.3.2) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio ripariale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati);

b.3.3) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di movimenti terra che possano alterare la morfologia caratteristica dei luoghi; non è ammessa la creazione di nuovi arativi;

b.3.4) tutela e mantenimento della fascia naturale vegetata iadiacente il corso d'acqua analogamente a quanto prescritto dall'art. 10, comma 3 delle N.A.;

b.3.5) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;

b.3.6) divieto di bonifica di zone ed aree umide;

b.3.7) sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, degli edifici storici esistenti nel rispetto delle tipologie rurali, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale;

b.3.8) all'interno dell'area perimetrata sono consentite nuove edificazioni purché compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.3.9) l'eventuale nuova edificazione in fregio al corso d'acqua deve prevedere la limitazione delle altezze a quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti che si affacciano lungo il suo corso;

b.3.10) recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, peschiere e opere accessorie per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche e tradizionali in quanto testimonianze storiche e culturali del paesaggio.

b.3.11) rendere percettibile e fruibile la struttura del paesaggio fluviale favorendo l'interpretazione della sua varietà e continuità d'immagine, prevedendo percorsi pedonali e ciclabili, punti di sosta e luoghi panoramici attrezzati;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.28

AP28 - LAGUNA

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: laguna

Comuni interessati: Aquileia, Carlino, Grado, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Precenico, San Giorgio di Nogaro, Terzo d'Aquileia, Torviscosa.

Province interessate: Gorizia, Udine

Enti Territoriali

Autorità di Bacino Regionale
Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 178 Km²
Incidenza sul Tipo di paesaggio: laguna (100%)
Altitudine: da +0 a +5 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10° C
Precipitazione annua: 1000-1500 mm

Bacini Idrografici

La laguna di Marano (sup. 73 Km²), alimentata quasi esclusivamente da acque di risorgiva, è costituita da due sottobacini:

- sottobacino di Lignano (51 Km²)
- sottobacino di S. Andrea (22 Km²)

La laguna di Grado (sup. 88 Km²), di carattere esclusivamente salmastro per l'apporto pressoché nullo di corsi d'acqua, è costituita da quattro sottobacini:

- sottobacino di Primero (14,5 Km²)
- sottobacino di Grado (33,5 Km²)
- sottobacino di Morgo (3 Km²)
- sottobacino di Porto Buso (36 Km²)

Componenti strutturali

- Paesaggio orizzontale caratterizzato da pochi e significativi segni verticali (es. campanili, alberature, briccole)
- Specchio acqueo libero della laguna viva separata dal mare da cordoni litoranei sabbiosi (es. banco d'Orio)
- Canali, ghebbi, velme e barene
- Isole di varie forme e dimensioni (es. Barbana, Morgo, San Zulian, Porto Buso)

- Bocche di porto
- Strutture della pesca vagantiva e della vallicoltura
- Boschetti e radure lungo i canali
- Sistemi portuali recenti (nautica da diporto e residenziale)
- **Litorali sabbiosi non urbanizzati**
 - Complessa e variegata morfologia delle dune e dei banchi costieri, luoghi caratterizzati da estrema fragilità ambientale e risultato delle interazioni dell'erosione marina ed eolica con i depositi fluviali
 - Bassi fondali ospitanti componenti biologiche e naturalistiche di rilievo (es. praterie su suoli salmastri)
 - Scarsa presenza umana
- **Gronda barenicola lagunare**
 - Ambiente ecologico complesso e sue manifestazioni visibili (ambiente naturale che sfuma dall'ambito salmastro a quello d'acqua dolce)
 - Morfologie meandrili dell'idrografia minore e dei sistemi barenicoli
 - Canneti, prossimi ai ravvenamenti di acqua dolce (es. foci dei fiumi Stella, Ausa e Corno)
 - Gruppi di casoni ubicati presso le foci dello Stella
- **Valli da pesca**
 - Strutture arginate artificiali destinati all'allevamento che delimitano le valli
 - Specchi d'acqua e originarie forme del fondale
 - Complessità della vegetazione e fauna sulle scarpate e sommità arginali
 - Casoni con briccole e vegetazione d'alto fusto ubicata nei loro pressi
- **Grado**
 - Centro storico con l'antico campanile (calli e piazze, testimonianze archeologiche di epoca romana e resti medioevale), lungomare e recente urbanizzazione turistica
 - Litorali sabbiosi caratterizzati da sistemi dunali, in larga parte spianati
 - Vegetazione d'alto fusto delle dune alberate
 - Aree retrodunali bonificate e colonizzate prima dall'attività agricola e poi da quella edilizia
 - Aree barenicole e specchi d'acqua salmastra trasformati in casse di colmata
 - Moderna rete infrastrutturale legata alla recente urbanizzazione
- **Marano**
 - Centro storico (antica torre e piazza municipale, bastioni, calli e campielli) costituito dal nucleo di formazione remota dell'antica fortezza
 - Canale del porto, Canale Taglio e vecchio molo della pescheria
 - Edificazione legata alla tradizionale attività di pesca (capannoni per la lavorazione del pescato, aree di rimessaggio)
 - Aree barenicole, velme e morfologie tipiche della pesca valliva che circondano l'abitato

Morfologia

Il complesso lagunare, distinto morfologicamente nelle due lagune di Grado e Marano, si estende su un'area di circa 16 mila ettari (32 km in lunghezza e 5 km in larghezza) tra i delta dell'Isonzo e del Tagliamento, è delimitato a sud da un cordone litoraneo formato da isole e banchi sabbiosi più o meno persistenti e a nord dalla linea di costa che si sviluppa con un andamento piuttosto irregolare per circa 60 km.

Il sistema è di origini piuttosto recenti e si è infatti formato intorno al IV-VI secolo d.C., grazie all'azione combinata di diversi fenomeni: innalzamento del livello marino di circa 2 m avvenuto negli ultimi duemila anni, variazione del reticolo idrografico superficiale del retroterra, confluenza del fiume Natisone nell'Isonzo, spostamento della foce del fiume Isonzo verso est, rapido avanzamento in mare dei fiumi Isonzo e Tagliamento, costante migrazione degli apporti sabbiosi isontini verso ovest.

Il paesaggio piatto, segnato da fragili e complesse morfologie, è caratterizzato da una continua variabilità dovuta ai cicli mareali; sono presenti aree sempre sommerse dalle acque (barene) che si configurano con un margine lievemente rialzato, depresse al loro interno e attraversate da canaletti di origine erosiva ('ghebi'), aree sempre emerse (isole) ed aree che emergono solo periodicamente, nelle fasi di bassa marea (velme).

Le barene svolgono alcune funzioni fondamentali per l'equilibrio ambientale della laguna: frenano il moto ondoso e inducono notevoli benefici sull'idrodinamica. Infatti creano percorsi obbligati alle correnti d'acqua guidando il flusso delle maree in laguna e amplificando l'azione dei canali. Inoltre hanno un effetto depurante sull'acqua

grazie alla vegetazione alofila che trova in tale ambiente il suo habitat ideale, e sono aree di passaggio, di riproduzione e stanziali per una ricca avifauna.

La laguna di Marano, presenta uno specchio d'acqua poco profondo, delimitato verso il mare dai rilievi delle dune del vecchio cordone litoraneo, verso l'entroterra, in corrispondenza delle principali foci fluviali (Ausa, Corno e Stella), da un paesaggio intermedio caratterizzato da ambienti naturali che sfumano dall'ambito salmastro a quello d'acqua dolce, assumendo le morfologie meandrili dell'idrografia minore e delle barene. A fronte di una progressiva artificializzazione della gronda interna della laguna, questo paesaggio di margine assume un grande valore paesaggistico ed ecologico (relazioni intercorrenti fra le acque dolci di origine fluviale e quelle salate).

La laguna di Grado, delimitata verso il mare da un cordone di banchi di sabbia di recentissima formazione (Sec. XX), è ancor meno profonda della prima, nonché più articolata e ricca di rilievi. Dato l'apporto pressoché nullo di corsi d'acqua presenta un carattere esclusivamente salmastro. A nord il margine artificiale evidenzia la netta separazione tra il paesaggio lagunare, caratterizzato da uno sviluppato reticolo idrografico meandrile, ed il paesaggio della bassa pianura intensamente bonificata, caratterizzata dai "rigidi segni" della delimitazione dei campi.

Da evidenziare, inoltre, le valli da pesca arginate che si pongono all'interno della laguna come dei luoghi chiusi caratterizzati da forme rigide, in contrasto con le forme meandrili dell'ambiente lagunare. Infatti, ad una forte diminuzione nel tempo delle antiche valli poste a semicerchio attorno alla laguna (la valli di Latisana, Marano, Grado) ha corrisposto la costruzione di valli interne alla laguna stessa (es. le valli di Morgo, S. Giuliana, Morgo, ecc.). La parte di retrolaguna, costituita un tempo da barene e paludi, è oramai pressoché inesistente a causa delle bonifiche per trasformazione agricola oppure a fini edificativi.

Altra componente strutturale morfologica di rilievo sono i (pochi) sistemi di dune litoranee rimasti integri: in larga parte, infatti, sono stati spianati e livellati per esigenze agricole, edilizie e ricreative.

Reticolo idrografico

Idrograficamente la laguna è costituita da una serie di canali navigabili che si dipartono dalle bocche a mare e si ramificano verso la terraferma riducendo progressivamente la sezione fino a restringersi a piccoli corrugamenti del fondo ("ghebbi") verso la terraferma; specchi d'acqua meno profondi si estendono tra i detti canali e sono da essi alimentati. In tal modo le velocità del flusso e riflusso di marea si mantengono abbastanza elevate fino alle estreme diramazioni dei canali, evitando i depositi ed assicurandone così la conservazione. Le acque lagunari sono alimentate, con questo sistema, dalle acque salate del mare e dalle acque dolci dei fiumi del retroterra. La loro salinità risulta quindi, inferiore a quella del mare aperto e quasi nulla in corrispondenza delle foci fluviali (la laguna di Grado è caratterizzata da un minore apporto di acqua dolce rispetto a quella di Marano).

La laminarietà delle acque e il loro scarso moto ondoso, permette con le limitate profondità (uno o due metri) il massimo d'insolazione e, di conseguenza, il massimo di attività fotosintetica, che grazie alla temperatura più elevata delle acque, riscaldate più velocemente, porta ad una produzione enorme di biomassa.

Questa complessità ambientale costituisce la più importante forma morfologica delle zone umide e proprio le sue condizioni fisiche permettono la incredibile ricchezza di vita ospitata.

Copertura vegetale

Le formazioni vegetazionali sono riconducibili a due habitat generali: dei suoli salati e sovrassalati delle lagune e delle dune sabbiose sia pioniere che di dune consolidate.

La vegetazione lagunare è caratterizzata in prevalenza da popolamenti erbacei, in parte soggetti a periodica sommersione, per effetto delle maree; solo nei lembi di terra permanentemente emersi (isole lagunari) e sul cordone arginale compaiono aspetti di vegetazione arbustiva ed arborea).

La varietà di tali situazioni ambientali fa sì che si sviluppino numerosissimi consorzi vegetali: popolazioni a fanerogame marine e alghe in mare aperto, *Spartina* e *Ruppia* nelle zone sommerse dal flusso di marea o "velma", *Salicornia*, *Limonium* e giunchi nelle zone spesso sommerse o "barene".

Particolarmente diffusa è, infatti, la *Salicornia* (*Salicornia veneta*), una pianta molto resistente alle variazioni di salinità. A queste essenze si alternano altre specie come la *Puccinellia* (*Puccinellia palustris*), il *Limonio* (*Limonium serotinum*), la *Salicornia fruticosa* (*Arthrocnemum fruticosum*), il *Patano* (*Aster tripolium*), il *Roscano* (*Salsola soda*), ecc. Nei terreni meno salati, in prossimità di acque salmastre o dolci, la vegetazione è dominata dalla presenza dei giunchi (*Juncus acutus*, *Juncus maritimus*). Il canneto, infatti, limitato alle aree più prossime alle foci fluviali (Stella, Turgnano, Zellina), costituisce ulteriore elemento di forte caratterizzazione del paesaggio lagunare.

Nelle isole la vegetazione arborea, piuttosto rada, è prevalentemente costituita da robinia, pioppo bianco, olmo campestre, talvolta associato a pino domestico di impianto artificiale; quest'ultima specie compare talvolta anche lungo il perimetro del cordone arginale in forma di alberature in filare, gruppi di piante o boschetti, per lo più con funzione ornamentale, a coronamento delle strutture turistiche ricettivo - balneari.

Di particolare pregio sono le aree boscate tra Grado e l'Isonzo (es. dune alberate della Pineta di Grado).

Insediamenti prevalenti

La linea di passaggio fra la pianura e la laguna, per la sua variabilità nel tempo, non ha consentito l'insediamento di nuclei stabili. Gli insediamenti permanenti e temporanei presenti in laguna (Marano, Grado) devono quindi considerarsi come fatto a sé, non appartenente ad una regolare rete insediativa: corrispondono ad abitati di carattere storico e/o sorti in relazione all'attività di pesca (es. tipici casoni in paglia).

Il centro storico di Marano conserva l'impianto urbanistico originario sviluppatosi lungo la via principale, sulla quale si innestano le strette calli adiacenti in perfetta simmetria e parallele fra loro; le case, a ridosso le une sulle altre, i campielli, le strette calli, sono ancor oggi il segno visibile dei quasi quattro secoli di dominio veneto. L'abitato mantiene tutt'ora gli aspetti legati alla tradizionale attività della pesca.

L'espansione urbanistica recente attorno al centro storico di Grado e tra Grado e Grado Pineta, ha determinato la proliferazione di seconde case, condomini ed attività ricettive quali alberghi, campeggi, residence, agriturismo, ecc. I casoni sparsi nella laguna, punto di appoggio dell'attività peschereccia, un tempo usati sia per riporre gli attrezzi da pesca, sia per mangiare, ripararsi dalla pioggia e dormire, costituiscono elemento caratterizzante del paesaggio lagunare; la tipologia architettonica è generalmente caratterizzata da un basamento rettangolare con pareti verticali alte m 1,50 circa, alzantisi verso l'unico ingresso ad ovest (versante più riparato) e tetto in paglia.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Casa, Piazza Vittorio Emanuele (Marano Lagunare)
- Casa in Via Porto del Friuli N.24 (Marano Lagunare)
- Antica Loggia di Via Sinodo N.2 (Marano Lagunare)
- Complesso del Duomo e Battistero (Grado)
- Basilica di Santa Maria delle Grazie (Grado)
- Edificio Casa del Settecento di Via Gradenigo (Grado)
- Complesso Ville Bianchi, Viale Spiaggia (Grado)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Territorio unico per la complessità dei suoi aspetti idraulici e per le sue caratteristiche ambientali in fragile equilibrio: ambiente caratterizzato da un paesaggio seminaturale derivante dalla coesistenza dei caratteri tipici della zona umida e dalle attività antropiche
- Grande varietà paesaggistica con ambienti umidi di acque a diverso grado di salinità e temperatura (elevata biodiversità)
- Elemento di unicità del patrimonio costiero italiano (è l'unità lagunare più settentrionale dell'intero Mare Mediterraneo)
- Elevata panoramicità
- Ambiente suggestivo che si sviluppa in una grande varietà di forme: complessa morfologia dei luoghi con una tortuosa rete idrica che si protrae dolcemente nella laguna, ampie distese salmastre (fragmiteti) intercalate alle strutture insulari emerse o semi sommerse (barene, velme, ghebbi, isolotti, mote)
- Spiagge dalla sabbia fine (es. Grado)
- Vegetazione erbacea e canneti presenti nei luoghi umidi con notevole presenza di avifauna stanziale e migratoria
- Dune e formazioni boschive litoranee

- Attività di pesca tradizionale (vagantiva, vallicoltura e molluschicoltura) con relative strutture (manufatti idraulici, bricole, reti, opere di incannucciato, chiusure con graticci, seraie, grasiui, ecc.) esempio di prelievo sostenibile, nonché risorsa culturale e di mantenimento del paesaggio lagunare
- Tipologia architettonica tradizionale dei casoni
- Isola di Barbana (valore simbolico religioso e naturalistico) e isola di San Zulian (antico porto romano, lazaretto, monastero)
- Elevata presenza di testimonianze storiche ed archeologiche (in particolare presso Grado e Marano)
- Centri storici ancora abbastanza ben conservati (Grado, Marano)
- Reticolo idroviario della Litoranea Veneta

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra nella "Zona B - aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata" ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2, conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 8, conduzione sostenibile dei terreni agricoli mediante l'introduzione di colture erbacee poliennali da biomassa per la produzione di energia"
3. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici".

Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni);

Intervento 2: Impianti per produzione di biomasse forestali anche a fini energetici (short rotation forestry)

Intervento 3: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve (permanenza min 8 anni), ad es. Pioppeti.

Misura 223 - imboschimento di superfici non agricole

La misura finanzia la piantagione di alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, su superfici non agricole.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

azione 2 – “Fattorie didattiche e sociali”

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

Parte delle aree interessate dall'AP in oggetto sono state individuate come zone vulnerabili ai nitrati, ai sensi della così detta “direttiva nitrati”. Esse comprendono il bacino scolante nelle acque lagunari coincidente con il comprensorio di bonifica della bassa friulana istituito con dpgr n.0419 del 31 luglio 1989 (la delimitazione della zona è data dalla dgr.2323 del 6 ottobre 2006).

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Inquinamento, in particolare nitrati, fosfati e prodotti fitosanitari, causato da scarichi provenienti da imbarcazioni, allevamenti ittici, aree agricole ad elevata produttività ubicate nella pianura circostante il bacino lagunare e zone industriali (fenomeni di eutrofizzazione della laguna)
- Presenza di metalli pesanti nei sedimenti con rischio di bioaccumulo nei molluschi (una porzione dell'AP28 è stata dichiarata sito inquinato di interesse nazionale), sia per motivi industriali (Torviscosa) che naturali (fiume Judrio)
- Intransitabilità di alcuni canali dovuta al loro progressivo interrimento e franamento delle sponde dei canali: conseguente limitazione della navigazione (in particolare della Litoranea Veneta) e del ricambio idrico con il mare
- Dragaggio di canali eseguito con scarsa considerazione del contesto ambientale e paesaggistico
- Mancanza di siti adatti al deposito dei fanghi riportati dal dragaggio di manutenzione dei canali navigabili: la quasi totalità dei fanghi non sono più utilizzabili per il ripascimento delle barene a causa dei ristrettivi criteri ambientali attualmente vigenti
- Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche superficiali e profonde (soprattutto per uso industriale) che causa elevato abbassamento delle falde e penetrazione del cuneo salino
- Riduzione delle formazioni vegetali puntuali, lineari e macchie boscate (es. alberi isolati, siepi arbustive, arboree, filari, viali alberati, boschetti, dune boscate) e delle aree a pascolo naturale
- Bonifica ed interrimento di aree umide (es. realizzazione casse di colmata)
- Azioni di manutenzione su strutture per la difesa dall'erosione costiera aventi scarsa considerazione del contesto paesaggistico (arginature, scogliere, pennelli)
- Rischio di interventi antropici nella gronda barenicola lagunare residua (ambienti naturali molto delicati che sfumano dall'ambito salmastro a quello d'acqua dolce) con perdita di biodiversità e valore paesaggistico
- Turismo esercitato in maniera incompatibile con la fragilità dei luoghi (es.: impianti sportivi e del tempo libero, campeggi, complessi edificati e grandi parcheggi che alterano e degradano l'assetto paesaggistico delle terre emerse, uso invasivo di natanti a motore in aree molto sensibili)

- Erosione del fondale e delle barene lungo i canali lagunari dovuta anche all'eccessivo uso di natanti a motore; erosione dei cordoni litoranei sabbiosi e degli ambienti dunali costieri con perdita della complessità morfologica e conseguente riduzione della biodiversità
- Erosione eolica
- Interventi di ingegneria costiera (es. pennelli, scogliere) che introducono forme di rigidità difficili da assorbire dal paesaggio delle sabbie; opere di rettifica ed irrigidimento dei canali con strutture lapidee
- Livellamenti e spianamenti di ambienti dunali e retrodunali per utilizzazione agricola, edilizia e ricreativa
- Abbandono e degrado delle valli da pesca e della tipologia edilizia tradizionale; trasformazione delle tipologie architettoniche tradizionali (es. casoni)
- Riprofilamento degli argini delle valli da pesca con forme e dimensioni che contrastano con l'aspetto morfologico del paesaggio lagunare, e loro irrigidimento mediante l'utilizzo di materiale lapideo
- Abbandono della pesca di tipo tradizionale ed espansione di popolamenti di vongole e ostriche con specie alloctone; realizzazione di nuovi manufatti e infrastrutture pesanti per la molliscoltura aventi elevato impatto paesaggistico ed ambientale
- Bassa qualità dell'edilizia recente; banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico
- Espansione di aree industriali e commerciali con scarsa considerazione del contesto paesaggistico
- Cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo
- Aree di edificazione lungo la fascia perilagunare e costiera che hanno fortemente ridotto le visuali libere verso il mare e la laguna (es. fronti edificati), interrotto i corridoi ecologici e diminuito la biodiversità dei luoghi
- Forzatura di infrastrutture della nautica da diporto in ambienti privi di vocazione, con scarsa considerazione dei valori paesaggistici ed ambientali
- Proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine) e di trasporto (linee alta tensione, antenne, ripetitori, manufatti di servizio) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Perdita dello skyline per l'edificazione troppo alta e sproporzionata se paragonata al contesto (es. zona industriale AUSA-Corno, magazzini di Marano)
- Abbandono e degrado dei resti storici ed archeologici dell'Isola di San Zulian e della Dogana di Porto Buso
- **Grado**
 - Sfruttamento turistico intensivo e conseguente realizzazione di nuove tipologie architettoniche turistiche non integrate nel contesto
 - Perdita della visibilità del centro storico, in particolare del campanile, per ostruzioni ed intrusioni visive causate dalla recente edificazione
 - Chiusura degli affacci a mare ed interruzione dei corridoi visivi ed ecologici
 - Artificializzazione dei boschi litoranei con modifiche sostanziali della vegetazione
 - Pressione antropica sulle aree paesaggistiche limitrofe
 - Perdita della tipologia edilizia tradizionale
 - Disordine di infrastrutture aeree tecnologiche ed energetiche
- **Marano Lagunare**
 - Perdita della visibilità del centro storico per ostruzioni ed intrusioni visive causate dalla recente edificazione
 - Perdita della tipologia edilizia ed architettonica tradizionale; nuove tipologie architettoniche non integrate nel contesto
 - Perdita delle attività della pesca tradizionale e di tutto il suo contesto storico e paesaggistico
 - Stato di degrado, bassa qualità edilizia e tipologica con assenza di mitigazione paesaggistica degli edifici/capannoni della pesca e di rimessaggio ubicati lungo la Via Serenissima e prospicienti il canale navigabile
 - Disordine di infrastrutture aeree tecnologiche ed energetiche

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Elevato: area con forte prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Isola S.Maria di Barbana, Strada Belvedere-Grado, Bosco in località "La Rotta", in comune di Grado (D.M. 17 dicembre 1962)
 - Frazione Belvedere: Zone Centenara, San Marco ed area limitrofa, in comune di Aquileia (D.M. 4 luglio 1966)
 - Grado Laguna, Rive e porto, Città vecchia, in comune di Grado (D.M. 13 ottobre 1971)
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori costieri
 - Corsi d'acqua
 - Riserve regionali
 - Superfici boscate
 - Zone umide
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett.i))**
 - l'Ambito Paesaggistico AP28 è di pregio naturalistico-paesaggistico nella sua interezza

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) – (DIR. 92/43/CEE)**
 - IT3320037 Laguna di Marano e Grado
 - IT3330006 Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia
- **Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (DIR. 79/409/CEE)**
 - IT3320037 Laguna di Marano e Grado
 - IT3330006 Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) - (L.R. 42/1996, art. 5)**
 - Fiume Stella
- **Aree di reperimento prioritario - (L.R. 42/1996, art. 70)**
 - Valle Pantani
 - Isola di Sant'Andrea
 - Banco d'Orio

- **Riserve naturali regionali – (L.R. 42/1996, art. 3)**
 - Valle Canal Novo
 - Foci dello Stella
 - Valle Cavanata
- **Zone Umide (Convenzione di Ramsar, D.P.R. 448/1976)**
 - Valle Cavanata
 - Marano Lagunare -Foci dello Stella
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923)**
 - Presente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Recupero e/o mantenimento dell'equilibrio ecologico e paesaggistico della laguna attraverso il mantenimento dei processi ecologici essenziali e la conservazione della diversità biologica, promuovendo:
 - il miglioramento della qualità ecologica dell'acqua e dei sedimenti attraverso la promozione di un'agricoltura a basso impatto ambientale (es. basso utilizzo di nutrienti e fitofarmaci) e di scarichi civili ed industriali meno impattanti (es. maggiore efficienza degli impianti di depurazione) che si riversano nel bacino lagunare
 - attività di pesca vagantiva, vallicoltura e molluschicoltura ecologicamente sostenibile e compatibile con le condizioni ecologiche e paesaggistiche della laguna
 - una comprensione degli aspetti strutturali, funzionali e di trasformazione del paesaggio e dell'ambiente più completa, mediante approcci multidisciplinari che comprendano analisi, attività di ricerca, sperimentazione ed innovazione;
- Mantenimento dell'efficienza idraulica mediante il dragaggio e la regolare manutenzione delle bocche di porto e dei canali navigabili, secondo criteri compatibili con il paesaggio e l'ambiente naturale dei luoghi, privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica nella stabilizzazione delle sponde: le pendenze dei loro fianchi devono rimanere naturali, sia nella sezione liquida che in quella aerea;
- Lungo i canali navigabili non sono ammesse palancolature o nuove arginature di alcun tipo per il loro sostegno, fatti salvi quei casi di sponde preesistenti rivestite con materiali naturali (ad es. pietrame, massi) che devono essere mantenute con materiali tradizionali e compatibili con il paesaggio dei luoghi, escludendo il contenimento con palandole;
- Il deposito dei materiali derivanti dagli scavi deve avvenire in aree individuate secondo criteri rispettosi della fragilità del paesaggio e dell'ambiente naturale lagunare;
- Non è consentita l'alterazione morfologica di velme, barene e dell'intero sistema idraulico secondario, costituito da rii e ghebbi, fatta salva la normale opera di manutenzione per mantenere la navigabilità e il ricambio idrico della laguna;
- Non sono ammesse modifiche al perimetro fisico della laguna, quali scavi o colmate, né aperture o scavi di bacini esterni a tale perimetro e comunicanti con la laguna, salvo che non tendano al miglioramento del regime idrico della stessa;

- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Favorire le attività di carattere produttivo che sono coerenti e compatibili con le caratteristiche e le funzioni del territorio lagunare e del suo paesaggio, in particolare quella della pesca tradizionale;
- E' permessa la realizzazione di manufatti e strutture della pesca tradizionale e tipiche dei luoghi quali, ad esempio, chiaviche, briccole, reti, opere di incannucciato, chiusure con graticci, seraie, grasiui, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche
- Non sono ammesse trasformazioni agrarie di residui di boschi planiziali e pinete, di zone umide né comunque nuove opere di bonifica entro la conterminazione lagunare salvo opere di manutenzione e di miglioramento all'interno delle zone già bonificate
- Tutela e mantenimento delle morfologie dunali e retrodunali
- Tutela dell'area attraverso il divieto di costruzione ed ampliamento di infrastrutture portuali all'interno della laguna se non supportati da uno studio di sostenibilità riguardante l'intero ambito lagunare, compresi fiumi e canali navigabili adduttori; regolazione dell'utilizzo delle imbarcazioni a motore entro percorsi definiti onde limitare la sospensione e dispersione dei sedimenti (spesso inquinati), l'erosione delle morfologie lagunari (in particolare di barene e sponde dei canali), il rilascio di inquinanti (es. olii, carburante) e il disturbo della fauna selvatica (in particolare dell'avifauna durante il periodo riproduttivo)
- Mantenimento dei caratteri principali della tipologia tradizionale per quanto riguarda la nuova edificazione, operando scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato e del suo intorno avendo particolare riguardo della forma, altezze, pendenze, falde e copertura dei tetti, volumi, serramenti, intonaci e colore, pavimentazioni esterne;
- Tutela e valorizzazione delle tipologie edilizie tradizionali e storiche (es. casoni di Grado, casoni di Marano); l'approdo alle isole lagunari e ai casoni deve avvenire attraverso la realizzazione di pontili in legno, non essendo ammessa la realizzazione di banchine in calcestruzzo od in pietra fissata con malte di qualsiasi tipo; può essere realizzata una cavana a sponda naturale di dimensioni atte ad ospitare non più di tre imbarcazioni tipiche
- E' consentita l'individuazione di ulteriori insediamenti sulle isole lagunari (mote) esclusivamente nel caso in cui la stessa risulti accertabile mediante circostanziata documentazione fotografica o catastale; gli eventuali nuovi casoni dovranno essere coerenti con la tipologia tradizionale e storica, compatibili con l'ambiente lagunare ed essere realizzati con materiali e tecniche appartenenti alla tradizione locale
- Conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, evitandone la saturazione e la saturazione;
- Delimitazione e contenimento delle edificazioni sparse, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio;
- Definizione e contenimento dei nuclei insediativi evitandone la saldatura lungo le direttrici di collegamento;
- Mantenimento degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio lagunare, perilagunare e litoraneo (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità); eventuali piantumazioni di essenze arboree e vegetali dovranno essere di specie autoctone e compatibili con l'ambiente naturale lagunare, perilagunare e litoraneo ed il paesaggio dei luoghi
- Divieto di introduzione di specie, sia vegetali che animali non autoctone;
- Divieto di attraversamento aereo delle infrastrutture energetiche e tecnologiche sullo specchio d'acqua lagunare
- Localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ...) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ...), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; azioni di riqualificazione dei sedimenti e delle strutture di collegamento dimesse;

- Impiego di un arredo urbano nei borghi e nei nuclei storici e tradizionali che sia attento e compatibile con il contesto paesaggistico;
- Promozione di un'attività turistica naturalistica compatibile con il paesaggio e la fragilità ambientale dei luoghi, favorendo la fruizione paesaggistica degli ambienti lagunari, perlagunari e di canneto mediante la realizzazione di itinerari, sentieristica attrezzata, percorsi ciclopedonali, centri visite e punti di osservazione (capanni e/o manufatti) per l'avifauna: gli eventuali nuovi edifici e strutture preposti a tale scopo devono essere realizzati secondo la tipologia tradizionale e storica utilizzando materiali appartenenti alla tradizione locale
- Salvaguardia delle visuali verso la laguna con la costituzione di fasce di decelerazione trasformativa utilizzabili anche per il tempo libero; conservazione del paesaggio lagunare attraverso la limitazione dell'edificazione nelle aree perlagunari, per evitare l'effetto barriera agli orizzonti lagunari
- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i;
- Recupero e riqualificazione delle aree urbanizzate in degrado e dei grandi contenitori dismessi (caserme, ex aree militare, grandi rustici, edifici industriali e commerciali): adeguata integrazione di queste strutture con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi; preferire il riutilizzo di queste aree dismesse e/o degradate all'edificazione di nuovi complessi su terreni non ancora edificati;
- Recupero e valorizzazione del paesaggio lagunare storico e del patrimonio edilizio lagunare storico con destinazioni d'uso compatibili e nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche (ad es. Isola San Zulian e Dogana di Porto Buso)

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui ai punti a.2), a.3) ed a.4) della presente sezione.

a.2) Frazione Belvedere: Zone Centenara, San Marco ed area limitrofa, in comune di Aquileia e di Grado (D.M. 4 luglio 1966)

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- a.2.1) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale e lagunare (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità); previsione di messa a dimora di nuove piante a sostituzione di quelle deperienti e/o morte: la loro sostituzione deve avvenire preferibilmente con esemplari della stessa specie se questa è pregiata e coerente con il paesaggio dei luoghi;
- a.2.2) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;
- a.2.3) tutela e mantenimento delle dune litoranee mediante il divieto di nuove edificazioni, scassi e movimenti terra che possano modificarne morfologia, consistenza ed aspetto percettivo; ove già in esercizio, la pratica agricola è consentita;
- a.2.4) ripristino, ove possibile, dell'assetto originario morfologico delle dune litoranee danneggiato e/o distrutto da opere artificiali, attraverso tecniche di ingegneria naturalistica e materiali appartenenti alla tradizione locale;
- a.2.5) la fascia lidesa di Belvedere compresa tra la sede stradale e il battente d'acqua è preclusa a qualsiasi tipo di intervento: sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture esistenti con impiego di materiali e tecniche appartenenti alla tradizione locale e all'ambiente lagunare;
- a.2.6) divieto di bonifica di zone ed aree umide;
- a.2.7) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, degli edifici storici esistenti nel rispetto delle tipologie storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando criteri di compatibilità paesaggistica per eventuali interventi di arredo urbano e servizi necessari;

a.2.8) le eventuali nuove edificazioni devono avvenire nel rispetto delle altezze e volumetrie degli edifici esistenti nell'area medesima, dei materiali e delle tipologie storiche;

a.2.9) gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

a.2.10) privilegiare tecniche di ingegneria naturalistica in caso di interventi mirati a garantire la sicurezza idraulica e geologica.

a.3) Isola S.Maria di Barbana, Strada Belvedere-Grado, Bosco in località "La Rotta", in comune di Grado (D.M. 17 dicembre 1962): trovano applicazione le prescrizioni generali d'ambito in quanto l'intero Ambito Paesaggistico è di pregio naturalistico-paesaggistico, nonché le prescrizioni di salvaguardia e utilizzazione di cui al punto b.1) e b.2)

a.4) Grado Laguna, Rive e porto, Città vecchia in comune di Grado (D.M. 13 ottobre 1971): trovano applicazione le prescrizioni generali d'ambito in quanto l'intero Ambito Paesaggistico è di pregio naturalistico-paesaggistico, nonché le prescrizioni di salvaguardia e utilizzazione di cui al punto b),

a.5) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori costieri:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Riserva Regionale Foci dello Stella:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima;
- **Riserva Regionale Valle Cavanata:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima
- **Riserva Regionale Valle Canal Nuovo:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima
- **Superfici boscate:** si intendono quelle superfici definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zona umida della Valle Cavanata:**
 - Divieto di edificazione e di infrastrutturazione dei luoghi
 - Divieto di attraversamento di infrastrutture energetiche e tecnologiche
 - Tutela e mantenimento della consistenza ed aspetto percettivo della morfologia dei luoghi
 - Divieto di riduzione delle superfici boscate e dei prati naturali
 - Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture esistenti con impiego di materiali e tecniche appartenenti alla tradizione locale e all'ambiente lagunare
- **Zona umida di Marano Lagunare-Foci dello Stella:**
 - Divieto di edificazione e di infrastrutturazione dei luoghi
 - Divieto di attraversamento di infrastrutture energetiche e tecnologiche
 - Tutela e mantenimento della consistenza ed aspetto percettivo della morfologia dei luoghi
 - Divieto di riduzione delle superfici boscate e dei prati naturali
 - Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture esistenti con impiego di materiali e tecniche appartenenti alla tradizione locale e all'ambiente lagunare
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i)

b.1) Grado

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.1.1) Tutela e conservazione del centro storico mediante recupero e manutenzione delle tipologie architettoniche tradizionali mantenendone la forma ed i materiali tradizionali;
- b.1.2) Mantenimento della visibilità del centro storico e, in particolare, del campanile;
- b.1.3) Inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico esistente da parte della nuova edificazione tenendo conto della concordanza delle linee compositive, coperture, materiali costruttivi e tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche moderne ed innovative in un contesto tradizionalmente connotato, purchè si tenga presente la necessità di stabilire coerenza e congruità tra l'elemento antropico e la naturalità del sito;
- b.1.4) Conservazione del ruolo di porto peschereccio, anche quale elemento di attrazione per il turismo e di attività economica tradizionale locale, mantenendo il carattere originario del sito;
- b.1.5) Delimitazione e contenimento delle aree edificabili, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio in particolare delle infrastrutture turistiche lungo la fascia litoranea fino alla Bocca di Primero;
- b.1.6) Salvaguardia delle visuali verso la laguna e verso il mare con la costituzione di fasce di decelerazione trasformativa utilizzabili anche per il tempo libero;
- b.1.7) Tutela e valorizzazione degli ambienti naturali residui, in particolare del Bosco in località "La Rotta", mediante un programma di manutenzione e rafforzamento del verde; previsione di messa a dimora di nuove essenze in sostituzione di quelle deperienti e/o morte con esemplari della stessa specie, se questa è pregiata e coerente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- b.1.8) Ristrutturazione delle parti più degradate dell'abitato;
- b.1.9) Razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche evitando interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico.

b.2) Strada panoramica Belvedere-Grado

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.2.1) Conservazione della fruizione visiva della strada panoramica Belvedere-Grado prevedendo interventi di manutenzione della vegetazione e miglioramento dei manufatti ed attrezzature pertinenti (es. cartellonistica, arredi, separatori);
- b.2.2) Razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche evitando interferenze con la fruizione visiva, mediante interramento delle reti energetiche e tecnologiche;
- b.2.3) Prevedere la realizzazione di piazzole e/o punti di sosta panoramici, con esclusione di ogni uso non compatibile con la destinazione paesaggistica;

b.3) Marano

- b.3.1) Tutela e conservazione del centro storico mediante recupero e manutenzione delle tipologie architettoniche tradizionali mantenendone la forma ed i materiali tradizionali;
- b.3.2) Mantenimento della visibilità del centro storico e, in particolare, della torre;
- b.3.3) Inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico esistente da parte della nuova edificazione tenendo conto della concordanza delle linee compositive, coperture, materiali costruttivi e tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche moderne ed innovative in un contesto tradizionalmente connotato, purchè si tenga presente la necessità di stabilire coerenza e congruità tra l'elemento antropico e la naturalità del sito;
- b.3.4) Conservazione del ruolo di porto peschereccio, anche quale elemento di attrazione per il turismo e di attività economica tradizionale locale, mantenendo il carattere originario del sito;
- b.3.5) Delimitazione e contenimento delle aree edificabili, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio;
- b.3.6) Salvaguardia delle visuali verso la laguna con la costituzione di fasce di decelerazione trasformativa utilizzabili anche per il tempo libero;
- b.3.7) Tutela e valorizzazione degli ambienti naturali residui, mediante un programma di manutenzione e rafforzamento del verde; previsione di messa a dimora di nuove essenze in sostituzione di quelle deperienti e/o morte con esemplari della stessa specie, se questa è pregiata, oppure di maggior pregio e coerente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;

- b.3.8) Mitigazione paesaggistica dell'area occupata dei capannoni della pesca e di rimessaggio lungo la Via Serenissima attraverso opere a verde e di manutenzione dei fabbricati stessi;
- b.3.9) Prevedere la ristrutturazione delle parti più degradate dell'abitato;
- b.3.10) Razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche evitando interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico.

b.4) Isola di Barbana

- b.4.1) Tutela e mantenimento della morfologia, consistenza ed aspetto percettivo della terra emersa; sono vietate le opere di colmata;
- b.4.2) Tutela e valorizzazione degli ambienti vegetati, mediante un programma di manutenzione e rafforzamento del verde; previsione di messa a dimora di nuove essenze in sostituzione di quelle deperienti e/o morte con esemplari della stessa specie, se questa è pregiata, oppure di maggior pregio e coerente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- b.4.3) Mantenimento della visibilità del campanile, della cupola e degli edifici storici preservandone lo skyline;
- b.4.4) Sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici esistenti, nel rispetto delle tipologie storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando criteri di compatibilità paesaggistica per eventuali interventi di arredo urbano e servizi necessari.

b.5) Litorali sabbiosi non urbanizzati

- b.5.1) Tutela e mantenimento della morfologia, consistenza ed aspetto percettivo dei cordoni sabbiosi, banchi e sistemi di dune e loro tutela dall'erosione e/o alterazione, mediante interventi che privilegino l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;
- b.5.2) Divieto di nuova edificazione e di nuova infrastrutturazione dei luoghi; divieto di attraversamento di infrastrutture energetiche e tecnologiche;
- b.5.3) Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture esistenti con impiego di materiali e tecniche appartenenti alla tradizione locale e all'ambiente lagunare.

b.6) Valli da pesca

- b.6.1) Tutela e mantenimento delle morfologie delle valli da pesca;
- b.6.2) Valorizzazione delle valli da pesca anche attraverso l'attività agrituristica: le eventuali nuove edificazioni devono essere compatibili con il paesaggio dei luoghi e l'ambiente lagunare naturale e realizzate secondo la tipologia tradizionale e storica utilizzando materiali appartenenti alla tradizione locale;
- b.6.3) In caso di realizzazione di nuovi insediamenti ittici ad alto grado di artificialità, devono essere preferite le aree bonificate alle spalle della laguna (all'interno dell'AP25), ed essere, invece, impediti ulteriori modificazioni a tali fini sul cordone litoraneo e sulla gronda barenicola lagunare;
- b.6.4) Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture e degli edifici esistenti, nel rispetto delle tipologie tradizionali e storiche, con impiego di materiali e tecniche appartenenti alla tradizione locale e compatibili con l'ambiente lagunare;
- b.6.5) Gli interventi di manutenzione e di ristrutturazione delle morfologie, dei manufatti di regimazione idraulica e di pesca e delle valli da pesca devono privilegiare interventi che prevedono l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e l'utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale, nonché mirare anche al recupero ed alla riqualificazione ambientale e paesaggistica dei luoghi, evitando forme e profili che possano inficiarne la percezione e la fruizione ed essere compatibili con l'ambiente lagunare naturale;
- b.6.6) Le ricalibrature delle arginature al fine di equilibrare eventuali fenomeni erosivi devono essere limitate ed utilizzare esclusivamente materiale ricavato da espurgo dei canali e delle fosse interne al perimetro vallivo; i materiali di riporto provenienti da interventi sulle morfologie delle valli da pesca e/o dagli scavi dei canali all'interno delle valli stesse, dovranno essere piantumati con talee di piante alofite oppure inerbiti;
- b.6.7) E' esclusa la modifica d'uso delle valli da pesca e delle zone dove vige attualmente la pratica agricola ad eccezione di forme e destinazioni d'uso che mirano alla tutela e valorizzazione naturalistica; valorizzazione delle valli non più produttive mediante loro recupero a fini didattico/naturalistici;
- b.6.8) E' ammesso il ripristino di valli attualmente dismesse, nel rispetto del paesaggio dei luoghi e dell'ambiente lagunare naturale; le arginature perimetrali (quota limite massima = +2,00 m.s.l.m.m.) possono essere realizzate adottando soluzioni tecnologiche e costruttive diverse da quelle tradizionali, limitando al massimo l'uso di

pietrame a vista e privilegiando l'uso del legno; la valle, nel caso in cui la sua superficie superi i 10 ettari e non disponga di volumetrie esistenti, può prevedere la realizzazione di edifici per la sua gestione, realizzati secondo la tipologia tradizionale e storica utilizzando materiali appartenenti alla tradizione locale;

b.6.9) L'accesso alla valle deve avvenire attraverso un unico pontile avente struttura lignea e dimensioni compatibili con l'uso al quale è preposto;

b.6.10) Le reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche di trasporto devono essere interrare;

b.6.11) Al fine di ridurre il carico inquinante nelle acque lagunari, l'unica forma di itticultura ammessa è quella estensiva; è favorita l'eliminazione di eventuali vasche per l'acqua coltura intensiva aventi sponde in calcestruzzo.

b.7) Gronda barenicola lagunare

b.7.1) Valorizzazione turistica sostenibile tesa alla fruizione degli ambienti perilagunari e di canneto e compatibile con la fragilità dei luoghi;

b.7.2) Valorizzazione paesaggistica dell'area mediante la previsione di corridoi ecologici e paesaggistici di interesse locale finalizzati al collegamento dei settori meglio conservati della fascia delle risorgive con le risorse dell'Ambito lagunare (residui dei boschi planiziali, corridoio del Fiume Stella e corsi d'acqua che sfociano direttamente in laguna);

b.7.3) Divieto di nuova edificazione e di infrastrutturazione dei luoghi: è assentita l'individuazione di ulteriori insediamenti esclusivamente nel caso in cui la stessa risulti accertabile mediante circostanziata documentazione fotografica o catastale; l'eventuale nuova edificazione deve essere coerente con la tipologia tradizionale e storica, compatibile con l'ambiente lagunare ed essere realizzata con materiali e tecniche appartenenti alla tradizione locale;

b.7.4) Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture esistenti con impiego di materiali e tecniche appartenenti alla tradizione locale e compatibili con l'ambiente lagunare;

b.7.5) I pontili devono avere struttura lignea e dimensioni compatibili con gli usi ai quali sono preposti;

b.7.6) Divieto di attraversamento di infrastrutture energetiche e tecnologiche.

b.8) Idrovia Litoranea Veneta

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.8.1) Promozione di un'attività turistica compatibile con il paesaggio e la fragilità ambientale dei luoghi, favorendo la fruizione paesaggistica ed ambientale degli ambienti lagunari, perilagunari e di canneto e delle testimonianze storiche e archeologiche, mediante la realizzazione di itinerari, sentieristica attrezzata, centri visite e punti di osservazione (capanni e/o manufatti) per l'avifauna, piccoli approdi, luoghi di ristoro, manufatti ed edifici di supporto alla navigazione: i nuovi edifici e strutture preposte a tale scopo devono essere in numero limitato e realizzati nel rispetto del paesaggio e della fragilità ambientale dei luoghi, rispettando la tipologia tradizionale e storica ed utilizzando materiali appartenenti alla tradizione locale;

b.8.2) Non è ammessa la realizzazione di nuovi porti nautici; è preferibile l'eventuale ampliamento (una tantum) di quelli esistenti del 20% di posti barca, nel rispetto del paesaggio e della fragilità ambientale dei luoghi, rispettando la tipologia tradizionale e storica ed utilizzando materiali appartenenti alla tradizione locale;

b.8.3) Dragaggio e regolare manutenzione dei canali, prevedendo anche un eventuale e modesto, per brevi tratti, ampliamento (una tantum) non superiore al 30% della sezione, onde assicurare la navigazione e la fruizione paesaggistica dei luoghi;

b.8.4) Recupero e mantenimento nonché miglioramento tecnico-funzionale delle strutture preposte alla navigazione fluviale e lagunare (es. conche, chiuse, manufatti, approdi, segnaletica) nel rispetto del paesaggio e della fragilità ambientale dei luoghi, rispettando la tipologia tradizionale e storica ed utilizzando materiali appartenenti alla tradizione locale;

b.8.5) Il deposito dei materiali derivanti dagli scavi di manutenzione deve avvenire in aree individuate secondo criteri rispettosi della fragilità del paesaggio e dell'ambiente naturale lagunare;

b.8.6) Sono privilegiate tecniche dell'ingegneria naturalistica nel caso di interventi mirati a garantire la protezione ed il consolidamento delle sponde dei canali di navigazione;

b.8.7) Regolazione dell'utilizzo delle imbarcazioni a motore entro percorsi definiti onde limitare la sospensione e dispersione dei sedimenti (spesso inquinati), l'erosione delle morfologie lagunari (in particolare di barene e sponde dei canali), il rilascio di inquinanti (es. olii, carburante) e il disturbo della fauna selvatica (in particolare dell'avifauna durante il periodo riproduttivo).

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.29

AP29 - CARSO ISONTINO

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: carso e costiera triestina

Comuni interessati: Doberdò del Lago, Fogliano-Redipuglia, Monfalcone, Ronchi dei Regionari, Sagrado, San Pier d'Isonzo, Savogna d'Isonzo.

Province interessate: Gorizia

Enti Territoriali

Provincia di Gorizia

(svolge, in conformità al proprio ordinamento, le funzioni precedentemente svolte dalla soppressa Comunità Montana del Carso)

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 67 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: carso e costiera triestina (24%)

Altitudine: da +15 a +270 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10° C

Precipitazione annua: 1000-1500 mm

Bacini Idrografici

Fiume Timavo

Fiume Isonzo

Golfo di Panzano

Aree a scolo nullo

Componenti strutturali

- Altopiano calcareo caratterizzato da ampie depressioni interne
- Morfologie carsiche epigee evidenti
- Laghi carsici alimentati da acque sotterranee (Doberdò, Pietrarossa, Sablici) circondati da canneti e vegetazione erbacea dei luoghi umidi
- Estese superfici di landa carsica
- Boscaglie altoarbustive di carpino, orniello, roverella
- Pinete di pino nero d'impianto artificiale
- Terreni arativi e prativi circondati da muri a secco (strutture fondiarie a maglia stretta)
- Vigneti
- Piccoli insediamenti ricostruiti e generalmente accentrati collegati da viabilità minore

- Resti ed emergenze monumentali della Grande Guerra (es. trincee, musei, luoghi della memoria, Sacrario di Redipuglia, il Vallone)
- Siti archeologici rilevanti (es. castellieri)
- Reti tecnologiche ed energetiche diffuse

Morfologia

L'ambito è costituito da un altipiano calcareo caratterizzato da diverse ampie depressioni interne, alcune delle quali occupate da superfici lacustri con emersione della falda carsica (laghi di Doberdò, Pietrarossa, Sablici). Diffusa è la presenza di roccia calcarea a vista, sia sotto forma di affioramenti rocciosi compatti che sottoforma di accumuli detritici.

Reticolo idrografico

L'ambito, pur essendo caratterizzato dalla totale assenza di un reticolo idrografico superficiale, è interessato da una copiosa emersione di acque carsiche (laghi e risorgive); le due grandi depressioni parzialmente riempite dai due laghi di Doberdò e Pietrarossa rappresentano l'unico esempio di specchi lacustri carsici alimentati da sorgenti sotterranee; essi sono suscettibili a notevoli variazioni di livello dell'acqua e fanno parte di un più ampio sistema idrologico cui appartiene anche la contigua area di Sablici (zone di risorgenza delle "Mucille"). Non essendo possibile definire le vie della circolazione sotterranea delle acque, la definizione del bacino è molto incerta. La quota dei laghetti è modesta per cui l'acqua di fondo del sistema carsico al quale appartengono è sempre presente nelle tre depressioni ed è soggetta a notevoli variazioni di livello in funzione del regime carsico; durante i periodi siccitosi l'acqua scompare nella folta vegetazione che occupa il fondo mentre nei periodi piovosi può innalzarsi anche di molto. Nel lago di Doberdò gli innalzamenti possono essere molto elevati, mentre il lago di Sablici, il più piccolo di tutti, ed ora disturbato dall'autostrada Trieste-Udine, è dotato di un emissario artificiale in galleria che scarica l'acqua nel Lisert impedendo così oscillazioni troppo ampie della superficie lacustre.

Copertura vegetale

Caratteristica è la presenza di ampie estensioni di praterie magre con affioramenti di roccia e specie arbustive (es. landa carsica nel Monte Sei Busi), localmente associate a boscaglie altoarbustive di carpini, roverella e orniello. La Landa carsica costituisce un aspetto residuale dell'economia pastorizia, determinatasi a seguito di un pascolamento esercitato nei secoli sulle superfici disboscate. La vegetazione, sotto l'azione continuata dall'animale pascolante è venuta organizzandosi in una forma altamente specializzata, atta a sopportare il calpestio e la brucatura, formando un cotico discontinuo, basso, serpeggiante fra gli estesi affioramenti rupestri. E' probabile che la sua origine risalga addirittura all'Età del Bronzo, che vide il sorgere dell'attività pastorizia nei nostri territori.

Pinete di pino nero di impianto artificiale sono presenti principalmente nel settore settentrionale e meridionale dell'ambito, mentre prati stabili e vigneti sono limitati nelle immediate vicinanze dei centri abitati (es. Palchisce). Le depressioni interne sono caratterizzate da uno speciale quadro naturale dell'ambiente carsico caratterizzato dal forte contrasto tra le specie arboree tipiche degli ambienti fluviali (estesi canneti e presenza sparsa e marginale di piante isolate, di salice e pioppo nero, talvolta aggruppate a formare lembi di bosco di ripa) e le superfici aride della landa carsica.

La presenza di piante di cipresso, sia in filare che in piccoli popolamenti boschivi, lungo le strade e in prossimità di edifici a carattere monumentale costituisce un altro elemento caratterizzante l'ambito.

Insediamenti prevalenti

Il trauma territoriale delle battaglie del Carso ha cancellato i villaggi e le coltivazioni; i piccoli centri presenti all'interno dell'ambito, sono stati quasi completamente ricostruiti dopo la Grande Guerra, perdendo i valori di una speciale identità locale. Rimangono le testimonianze fisiche di tali eventi quali i monumenti celebrativi (es. Sacrario di Redipuglia, Monte S. Michele), resti di trincee, muraglie in pietra e postazioni in cemento (es. strada fra Redipuglia e Doberdò). I borghi presenti hanno praticamente perso quasi del tutto i caratteri tipologici ed architettonici tradizionali.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Rocca (Monfalcone)
- Resti diffusi di castellieri protostorici
- Sacratio militare di Redipuglia (Fogliano Redipuglia)
- Ruder del castello di Rubbia (Savogna d'Isonzo)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Punti di osservazione che offrono notevoli vedute panoramiche
- Altopiano calcareo e sue manifestazioni visibili
- Estese superfici di landa carsica (elevata biodiversità floristica e faunistica)
- Parcellazione dei terreni arativi e prativi
- Manufatti minori rurali tipici (muri e muretti, anche a secco, capanne)
- Laghi carsici alimentati da acque sotterranee (lago di Doberdò, lago di Pietrarossa)
- Zone di risorgenza (Mucille, palude Sablici)
- Canneti e vegetazione erbacea di luoghi umidi
- Boscaglie altoarbustive di carpino, orniello, roverella
- Filari di cipressi lungo la viabilità (e piccoli popolamenti boschivi nelle aree commemorative quali simbolo della memoria, ad es. il Vallone)
- Resti ed emergenze monumentali della Grande Guerra (trincee, musei, luoghi della memoria)
- **Laghi di Doberdò e Pietrarossa e Palude di Sablici e Landa carsica**
 - Unico esempio di sistema di specchi lacustri carsici alimentati da sorgenti sotterranee
 - Punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un ampio panorama fino al lontano golfo di Trieste
 - Biodiversità floristica e faunistica della landa carsica
- **Monte San Michele e luoghi della Grande Guerra**
 - Luoghi della Memoria della Grande Guerra che contengono i resti di numerosi manufatti bellici

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.
- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto è collocata quasi totalmente in "Zona B – aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata", per una parte del comune di Savogna d'Isonzo in "Zona C – aree rurali intermedie di transizione", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

 1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;

2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2, conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati"
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli"
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione"
5. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva"
6. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 8 conduzione sostenibile di terreni agricoli mediante l'introduzione di colture erbacee poliennali da biomassa per la produzione di energia" (Zone B)
7. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici" (la sottomisura 3 si applica nelle Zone B)

Misura 216 – sostegno agli investimenti non produttivi

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio,
- salvaguardia dal rischio idrogeologico,
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, ed in particolare della zona del Carso triestino e goriziano, in cui assumono un grande valore storico e culturale, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

Anche i terrazzamenti sono elementi tipici del paesaggio rurale della costiera triestina e rivestono un grande valore storico e culturale e parimenti possono costituire habitat ideale per specie di interesse comunitario.

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;

- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Perdita dell'identità comunitaria delle popolazioni dei luoghi
- Progressivo abbandono dell'agricoltura tradizionale con conseguente contrazione delle aree a prateria (landa) a vantaggio del bosco e perdita di biodiversità
- Strutture boscate estremamente deboli perché monoculturali e facilmente aggredibili da malattie di insetti (es. boschi di pino nero caratterizzati da insufficiente complessità biologica e naturalistica)
- Incendi boschivi
- Bassa qualità delle acque di scarico di provenienza puntuale (allevamenti, peschiere, attività industriali) e diffusa (attività agricola, irrigazione)
- Vulnerabilità delle falde acquifere sotterranee data la forte permeabilità
- Tipologia architettonica tradizionale trasformata (es. forma, pendenze e copertura dei tetti, serramenti, volumi, intonaci, colore)
- Abbandono degli edifici rustici isolati
- Aziende agricole isolate con differente tipologia architettonica, edilizia e costruttiva slegata dal contesto
- Scarsa manutenzione e degrado dei manufatti rurali quali, ad esempio, muretti a secco, terrazzamenti pastinati, edifici in pietra, recinzioni
- Perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale carsico (es. piccoli orti, muretti, steccati, muretti a secco, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, essicatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque)
- Bassa qualità dell'edilizia recente; banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo: urbanizzazione recente sparsa
- Perdita della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici
- Cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva
- Espansione di aree industriali e commerciali con scarsa considerazione del contesto paesaggistico
- Commistione di tipi residenziali - industriali - artigianali con residui di sistemi agrari tradizionali e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche
- Proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine) e di produzione/trasporto (centrali, linee alta tensione, antenne, ripetitori, manufatti di servizio) nonché stradali ed autostradali che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche, fratturano il territorio ed alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio

- Presenza di antenne e ripetitori sui siti storici della Grande Guerra (es. Monte San Michele)
- Presenza di cave (attive ed abbandonate) di elevato impatto paesaggistico e non recuperate
- Presenza di discariche abusive presso doline ed inghiottitoi

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b)
 - Zona a nord del Lisert, Monfalcone e Doberdò del Lago (D.M. 7 gennaio 1959)
 - Grotte vincolate (D.G.R. del 13 settembre 1996, n.4046)
 - Abisso di Samar di Riki, Doberdò del Lago
 - Grotta regina del Carso, Savogna d'Isonzo
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Riserve regionali
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Laghi di Doberdò e Pietrarossa e Palude di Sablici e Landa carsica**
 - **Monte San Michele e luoghi della Grande Guerra**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) – (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3330003 Laghi di Doberdò e Pietrarossa
- **Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (Dir. 79/409/CEE)**
 - IT3341001 Carso

- **Aree di reperimento prioritario – (L.R. 42/96, art. 70)**
 - Landa carsica
- **Riserva naturale regionale – (L.R. 42/96, art. 3)**
 - Laghi di Doberdò e Pietrarossa
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923)**
 - Presente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18 norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Mantenimento della varietà strutturale del paesaggio rurale caratterizzato da associazione fra colture orticole, frutticole, piccoli vigneti e prato stabile, attraverso la promozione delle attività primarie nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali; promozione di un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale, che valorizzi i diversi tipi di prato a pascolo, le colture agrarie tradizionali dei luoghi (varietà frutticole ed orticole attualmente a rischio di scomparsa) e i vecchi popolamenti di alberi da frutto (frutteti tradizionali a portamento arboreo); mantenimento della biodiversità della landa e dei pascoli;
- Conservazione e manutenzione delle microstrutture e dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo e tradizionale del carso (orti cintati, parcellizzazione poderale, orditura dei percorsi, terrazzamenti, siepi, filari arborati, argini di pietrame, muretti a secco, steccati, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, manufatti rurali storici, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, essicatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque) e recupero/ripristino di quelli dismessi e/o degradati mediante l'utilizzo di materiali tradizionali e in coerenza con la tipologia storica e tradizionale; definizione di abachi tipologici di questi caratteri favorendone la loro reintroduzione in caso di nuovi interventi nel paesaggio;
- Mantenimento delle colture di pregio (es. vigneti specializzati) e delle strutture fondiarie a maglia stretta
- Favorire il recupero e la trasformazione dell'edilizia rurale sparsa esistente anche in forme di strutture ricettive distribuite nel territorio (agriturismo, alberghi diffusi) in coerenza con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Definizione di abachi tipologici, architettonici e dei materiali costruttivi dell'edilizia storica e tradizionale dei luoghi; recupero, mantenimento e valorizzazione degli insediamenti tradizionali in valle e in quota in coerenza con la tipologia storica e tradizionale e dei materiali costruttivi;
- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i.;
- Prevedere la possibilità di eventuali riaperture e/o sfruttamento di cave, miniere da utilizzare limitatamente per il restauro e per il reperimento dei materiali tradizionali per la manutenzione ed il recupero dei centri storici: tali attività devono essere ubicate in aree paesaggistiche poco pregiate, essere opportunamente mitigate ed essere compatibili con i valori ambientali ed ecologici dei luoghi;
- Previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale nelle aree limitrofe agli abitati attraverso la manutenzione mediante sfalcio periodico di un congruo intorno, inedificabile, agli abitati per una chiara

percezione delle borgate e per la difesa dagli incendi; previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale anche nelle zone di pregio panoramico al fine di consentire visuali libere sul paesaggio circostante nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;

- Compatibilmente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, recupero dei prati e pascoli ora rinaturalizzati dal bosco, la cui esistenza pregressa è documentabile, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ...) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ...), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dimesse;
- Impiego di un arredo urbano nei borghi e nei nuclei storici e tradizionali che sia attento e compatibile con il contesto paesaggistico;
- Delimitazione e contenimento delle edificazioni sparse, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio, assicurando la continuità o prossimità del centro abitato;
- Conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, evitandone la saturazione e snaturazione;
- Definizione e contenimento dei nuclei insediativi evitandone la saldatura lungo le direttrici di collegamento;
- Mantenimento dei caratteri principali della tipologia tradizionale per quanto riguarda la nuova edificazione, operando scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato e del suo intorno avendo particolare riguardo della forma, altezze, pendenze, falde e copertura dei tetti, volumi, serramenti, intonaci e colore, pavimentazioni esterne;
- Inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico esistente da parte della nuova edificazione tenendo conto della concordanza delle linee compositive, coperture, materiali costruttivi e tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche moderne ed innovative in un contesto tradizionalmente connotato, purchè si tenga presente la necessità di stabilire coerenza e congruità tra l'elemento antropico e la naturalità del sito;
- Divieto di espansioni edificate lineari lungo la viabilità e di lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico;
- Recupero e riqualificazione delle aree urbanizzate in degrado e dei grandi contenitori dismessi (caserme, ex aree militare, grandi rustici, edifici industriali e commerciali): adeguata integrazione di queste strutture con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi; preferire il riutilizzo di queste aree dismesse e/o degradate all'edificazione di nuovi complessi su terreni non ancora edificati;
- Mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, prevedendo configurazioni planimetriche e localizzazioni opportune onde evitare consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie;
- Recupero, e valorizzazione dei manufatti e dei percorsi della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie) prevedendo interventi/ripristini con i criteri del restauro architettonico sulla base di documenti storici e filologici, manutenzione della vegetazione esistente, valorizzazione delle visuali panoramiche ed individuando destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, ambientale e paesaggistica dei luoghi;
- Valorizzazione dell'aspetto paesaggistico, storico e ambientale della Strada del Vallone mediante un programma di manutenzione e rafforzamento del verde (in particolare cipressi) e previsione di messa a dimora di nuove essenze in sostituzione di quelle deperienti e/o morte e/o già scomparse (per quelle scomparse vale nel caso in cui le stesse risultino accertabili mediante circostanziata documentazione fotografica o catastale) con esemplari della stessa specie e con dimensioni paesaggisticamente apprezzabili (almeno 3 metri di altezza);
- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Tutela degli aspetti carsici (epigei ed ipogei) e della loro morfologia e consistenza (es. doline, inghiottitoi, campi carreggiati);

- Previsione di interventi di “ricucitura” di tratti di vegetazione arborea interrotta da fabbricati ed infrastrutture con la ricostituzione di elementi vegetazionali analoghi a quelli dei margini del bosco anche mediante il ripristino di morfologie assimilabili a quelle naturali e utilizzo di tecniche di ricostituzione vegetazionali che garantiscano una rapida affermazione della vegetazione coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; introduzione di alberature nei parcheggi;
- Mantenimento della pavimentazione a fondo naturale delle strade secondarie rurali;
- Promozione di un turismo compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Recupero e manutenzione della rete sentieristica ed escursionistica e dei suoi manufatti accessori (ripari, punti di ristoro e soccorso, aree attrezzate per la sosta) prevedendo, ove necessario e nel rispetto dei valori ambientali esistenti, sistemazioni del piano di calpestio per adeguamenti funzionali con utilizzo di materiali simili agli esistenti, collegamenti con punti panoramici e connessioni alternative tra abitati diversi, messa in sicurezza dei tracciati, eliminazione della vegetazione infestante, installazione di cartellonistica a fini didattici ed informativi, al fine di aumentare la fruibilità paesaggistica dei luoghi;
- Razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche evitando interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico e con elementi architettonici e paesistici di pregio e valore identitario;
- Tutela e valorizzazione delle superfici boschive attraverso la selvicoltura naturalistica che tuteli, mantenga e rafforzi l'elevata eterogeneità e diversità della copertura forestale, in quanto importante elemento di pregio del paesaggio, favorendo:
 - il miglioramento e mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale e lo sviluppo verso situazioni ecologicamente più stabili;
 - la definizione di zone di transizione graduale, con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari, tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;
- Recupero e riqualificazione paesaggistica delle aree soggette ad attività estrattive mediante opere di rimodellamento e rinverdimento; valorizzazione delle cave storiche

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui ai punti a.2), a.3) della presente sezione.

a.2) Grotte vincolate

- Grotte vincolate (D.G.R. del 13 settembre 1996, n.4046)
- Abisso di Samar di Riki, Doberdò del Lago
- Grotta regina del Carso, Savogna d'Isonzo

a.2.1) all'interno di queste aree non è ammesso nessun intervento edificatorio in prossimità ed all'interno delle grotte;

a.2.2) altri interventi di superficie dovranno venir progettati e realizzati tenendo conto anche delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente ipogeo;

a.2.3) è consentita la collocazione di arredi per la migliore comprensione dell'interesse storico o ambientale del sito nel rispetto e valorizzazione del paesaggio e ambiente circostante (10-50 metri dall'imbocco della grotta).

a.3) Zona a nord del Lisert, Monfalcone e Doberdò del Lago (D.M. 7 gennaio 1959)

a.3.1) tutela della morfologia e consistenza delle sponde del Fiume Moschenizza;

a.3.2) tutela e mantenimento della fascia naturale vegetata immediatamente adiacente il corso d'acqua ed eventuale suo ripristino e/o miglioramento nei tratti in cui essa manca e/o è degradata ad eccezione dei tratti già urbanizzati o edificati, come prescritto dall'art. 10, comma 3 delle N.A.;

a.3.3) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;

a.5) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Riserva Regionale** Laghi di Doberdò e Pietrarossa: in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima
- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i)

b.1) Laghi di Doberdò e Pietrarossa e Palude di Sablici e Landa carsica

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.1.1) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento con sedime artificiale
- nuove antenne e ripetitori;

b.1.2) tutela della consistenza e morfologia dei luoghi; non è ammessa la creazione di nuovi arativi;

b.1.3) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni ad esclusione di quelle a destinazione agricola, nonché la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.2) Monte San Michele e luoghi della Grande Guerra

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.2.1) Conservazione e tutela dell'area di interesse storico simbolico legata al tematismo della Grande Guerra prevedendo la preservazione integrale dei luoghi della memoria in quanto importanti elementi di storicità evocativa;

b.2.2) Gli interventi previsti vanno orientati al recupero dei singoli elementi puntuali quali: trincee, camminamenti, postazioni di difesa, sentieristica, gallerie e cannoniere in caverna, che dovranno essere rese visivamente leggibili nel contesto paesaggistico del luogo mediante opportune opere di manutenzione e cartellonistica;

b.2.3) Prevedere il mantenimento dei muretti a secco ed altri manufatti storici presenti all'interno dell'area carsica attraverso adeguate opere di manutenzione;

b.2.4) Conservare la viabilità interna e la sentieristica mediante il ripristino ed il recupero del sistema dei percorsi storicamente esistenti (sentieri ed ex carrarecce militari) anche nell'ottica di una rete tematica dei siti e fortificazioni militari estesa all'intero ambito paesaggistico

b.2.5) La nuova viabilità e sentieristica non sarà ammessa se non nei casi di motivata necessità pubblica (sicurezza idrogeologica, manutenzione e sicurezza forestale) e non dovrà in alcun modo utilizzare asphaltature o altre sistemazioni che prevedano l'impermeabilità dei suoli;

b.2.6) Conservare l'elevata intervisibilità del Monte San Michele con il contesto collinare circostante, ed assicurare la reciproca visibilità tra monte e valle;

b.2.7) all'interno dell'area perimetrata non è ammessa la realizzazione di:

- nuove infrastrutture aeree energetiche e/o tecnologiche di trasporto
- nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento con sedime artificiale
- nuove antenne e ripetitori;

b.2.8) istituzione di un parco tematico che colleghi anche l'area del monumento di Redipuglia e che racconti gli eventi storici

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.30

AP30 - CARSO TRIESTINO

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: carso e costiera triestina

Comuni interessati: Duino-Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle, Sgonico, Trieste.

Province interessate: Trieste

Enti Territoriali

Provincia di Trieste

(svolge, in conformità al proprio ordinamento, le funzioni precedentemente svolte dalla soppressa Comunità Montana del Carso)

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 135 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: carso e costiera triestina (49%)

Altitudine: da +0 a +675 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10° C

Precipitazione annua: 1000-1500 mm

Bacini Idrografici

Torrente Rosandra

Fiume Timavo (carsico, sotterraneo)

Costiero Triestino

Aree a scolo nullo

Componenti strutturali

- Particolarità geologiche di aree segnate dall'assenza di acque superficiali
- Fenomeni di carsismo epigeo da cui derivano le morfologie ondulate dell'altipiano caratterizzate dalla dissoluzione delle forme calcaree e la conseguente presenza di doline, campi carsici solcati, ecc.
- Fenomeni di carsismo ipogeo che denotano la presenza di numerose grotte
- Resti di landa carsica e di prati chiusi tra boschetti e muretti a secco
- Boschi di conifere con pino nero prevalente (d'impianto artificiale)
- Aree agricole, limitrofe ai villaggi, strutturate per la coltivazione intensiva
- Piccoli borghi ben conservati nel nucleo originario e nelle tipologie edilizie
- Coperture arboree sempreverdi e piante arbustacee con particolari effetti cromatici stagionali che contribuiscono al valore del paesaggio
- Attività agricola limitata dal substrato roccioso e calcareo

- Presenze di beni culturali e insediamenti preistorici

Morfologia

La morfologia è caratterizzata dall'associazione tra una estesa zona di altopiano semipianeggiante (compresa tra Aurisina e Basovizza), ed un paesaggio carsico collinare che delimita la fascia di confine (M. Ermada, M. dei Pini, M. Cocusso).

L'area semipianeggiante è costituita da una grande varietà di paesaggi legati alla specificità geologica dei luoghi, segnati da affioramenti delle strutture rocciose più resistenti (es. strada fra Borgo Grotta Gigante e Monrupino), che possono manifestarsi riccamente elaborati da processi dissolutivi ("doline", "campi solcati", "vaschette di corrosione", es. Monrupino) o presentarsi sotto forma di accumuli detritici.

La zona dei Colli boschivi del Carso triestino lungo la fascia carsica di confine, è costituita da carbonati (calcari e calcari dolomitici) del Cretacico superiore ed è caratterizzata da un allineamento di rilievi in genere rotondeggianti, di quota media superiore ai 300 m.

Reticolo idrografico

L'elevata permeabilità della compagine carbonatica del territorio carsico, determina l'assenza di un reticolo idrografico superficiale, con l'unica eccezione del torrente Rosandra, che scorre su dei depositi più impermeabili.

I fenomeni di carsismo rendono, impossibile o del tutto incerta, l'attribuzione di un'area carsica ad un determinato bacino idrografico. Le uniche manifestazioni idrologiche epigee sono limitate a ruscellamenti superficiali in occasione di forti precipitazioni.

Sui versanti della catena dei monti Vena e nella zona di risorgenza (Coludrozza), i ruscellamenti concentrati ed occasionali, risultano particolarmente evidenti grazie alla litologia del substrato dolomitico con ridotta permeabilità, che permette l'esistenza di corpi idrici sospesi, utilizzati un tempo dalla popolazione locale per l'abbeveramento del bestiame.

Copertura vegetale

Il Carso propriamente detto individua tre formazioni botaniche più evidenti: la Boscaglia carsica, la Landa carsica ed il Prato carsico.

La copertura boscata è caratterizzata da elementi altoarbustivi composti da associazioni di numerose specie di latifoglie in cui domina il Carpino nero, l'Orniello e la Roverella che costituiscono le piante più rappresentative della formazione forestale carsica. Queste piante, assieme alle Querce e gli Aceri, hanno connotato cromaticamente il territorio con svariate gamme di verde che vanno dalla tonalità delicata delle foglie appena formate a quella scura del fogliame più maturo.

Le formazioni boscate naturali si alternano a delle ampie superfici di impianto artificiale, che hanno introdotto pinete di pino nero e boschetti di Robinia.

È importante ricordare che il Pino nero fu impiantato tra il 1882 ed il 1926 a milioni di esemplari, con lo scopo di consentire una rapida ripresa del bosco naturale e mitigare gli effetti provocati dalla forte pressione della pastorizia sul territorio carsico, aggravati dall'azione erosiva del vento sui settori più alti maggiormente esposti.

La Robinia, pianta originaria del Nord-America, fu invece introdotta per ottenere i tutori delle viti e per ricavarne legna da ardere.

Le strutture boscate di origine antropica che si rivelarono resistenti alla siccità, alla violenza della bora ed alle brusche variazioni di temperatura, si svilupparono successivamente senza nessun controllo e mitigazione rispetto alle naturali forme vegetali del Carso, sino a giungere alla situazione attuale in cui il pino nero, ormai inserito, è capace di creare le condizioni per la crescita spontanea di nuovi alberi impedendo lo sviluppo del sottobosco.

Un'altra componente singolare e caratteristica della vegetazione carsica è la landa, un'associazione tipicamente zoogena, formatasi a seguito del pascolo di ovini (in tempi più antichi) e di bovini (in tempi più recenti) su superfici disboscate di grande estensione, dove al posto degli antichi querceti e della stessa boscaglia si è venuta ad organizzare un'associazione di piante basse e di erbe che potevano disporre di un terreno povero e poco profondo, atto a sopportare il calpestio e la brucatura degli animali domestici. Attualmente le superfici di landa carsica presentano dimensioni piuttosto ridotte, in seguito all'abbandono della pastorizia, alla diffusione del pino nero con ripresa spontanea del bosco ed all'invasione di piante basse e cespugliose che costituiscono visivamente l'aspetto più caratterizzante della zona.

Le specie vegetali più tipiche ed esclusive delle lande sono caratterizzate da fioriture a vasta gamma cromatica che vanno dal giallo della fioritura primaverile delle ginestre al rosso, viola e blu delle piante con fioritura autunnale.

I piccoli prati stabili risultano diffusi ma solo in parte ancora soggetti a sfalcio. Sono circondati in genere da siepi e murature a secco (es. Samatorza) e spesso caratterizzati dalla presenza di grandi piante isolate di quercia (Borgo Grotta Gigante).

In prossimità dei piccoli centri dell'altipiano trovano notevole diffusione sia il vigneto su piccoli terrazzamenti o esteso su ampie aree pianeggianti, che piccole colture ortive e prati con alberi da frutto (es. Samatorza).

Sono infine frequenti sul fondo delle doline meno depresse e più prossime ai centri abitati, piccole colture sarchiate.

Insedimenti prevalenti

Nel territorio dell'altopiano carsico privo di acqua, si insediarono originariamente delle popolazioni dedite ad un'agricoltura intensiva ed al pascolo su terreni magri, che connotarono il paesaggio agrario con caratteristici villaggi nucleati circondati da campi delimitati da muri a secco ed ampie zone di landa carsica segnata da alberature sparse.

In seguito alla crisi e l'abbandono dell'allevamento seguito dalla diminuzione del numero degli addetti nell'agricoltura, l'intera area passò ad un'azione generale di naturalizzazione spontanea.

Delle particolarità antropiche storicizzate, attualmente rimangono i manufatti di pietra derivanti dallo spietramento finalizzato all'attività agropastorale, le murature a secco segnaconfine e nella parte prossima al confine, si evidenziano numerosi piccoli centri concentrati ed abbastanza ben conservati nel nucleo originario, caratterizzati dalla tipica architettura in calcare articolata su corti interne e ridotte finestrate verso la pubblica via (es. Prepotto, Zolla).

L'Ambito paesaggistico risulta inoltre valorizzato da numerose emergenze storiche, che costituiscono delle importanti testimonianze preistoriche e protostoriche con numerosi resti di castellieri sulla sommità dei colli.

Lungo la fascia di altopiano carsico più vicina a Trieste, si registrano forti pressioni insediative favorite soprattutto dai numerosi collegamenti con il centro cittadino. Più in particolare la fascia da Opicina a Basovizza presenta insediamenti diffusi, caratterizzati da numerose ville unifamiliari sparse ed alcune istituzioni a carattere scientifico di notevole estensione territoriale quali l'Area Ricerca ed il Sincrotrone.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Grotta Caterina (Aurisina Fornace, Duino Aurisina)
- Villa rustica romana (Aurisina Cave, Duino Aurisina)
- "Castellum Pucinum" (Villaggio del Pescatore, Duino A.)
- Abitato romano (Rus Magna) (Cattinara, S. Dorligo d. V.)
- Portale di casa di civile abitazione (Santa Croce, 118, Trieste)
- Foiba di Basovizza (Strada Basovizza – S. Lorenzo, Trieste)
- Resti diffusi di castellieri protostorici

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Fenomeni di carsismo epigeo (doline, campi carsici solcati ecc.)
- Fenomeni di carsismo ipogeo con presenza di numerose grotte
- Torrenti incisi (es. T. Rosandra)
- Resti di landa carsica
- Coperture arboree sempreverdi e piante arbustacee con particolari effetti cromatici stagionali che contribuiscono al valore del paesaggio
- Prati stabili soggetti a sfalcio
- Vigneti specializzati
- Strutture fondiarie a maglia stretta

- Manufatti minori rurali tipici (muri e muretti, anche a secco, capanne)
- Piccoli borghi ben conservati nel nucleo originario e nelle tipologie edilizie
- Pievi (es. Rocca di Monrupino)
- Emergenze monumentali preistoriche e protostoriche romane
- Emergenze della Grande Guerra e del periodo bellico e postbellico del secondo conflitto mondiale
- Punti di osservazione che offrono notevoli vedute panoramiche
- Forte identità comunitaria delle popolazioni dei luoghi

- **Carso triestino**

L'area si presenta come un' ampia continuità spaziale e zona riassuntiva dei principali aspetti naturali ed antropici del paesaggio carsico: fenomeni epigei ed ipogei legati al carsismo, associazioni floristiche, agglomerati e borghi carsici ben conservati

Dagli innumerevoli belvedere, accessibili al pubblico, è possibile apprezzare e riconoscere molti degli elementi di specifica connotazione del paesaggio di tale Ambito

- **Val Rosandra**

Particolarmente interessante è l'ambiente del torrente Rosandra, caratterizzato da un profondo solco che incide l'altopiano carsico presentando un paesaggio di rupi, ghiaioni, pareti verticali, piccole cascate, laghetti e forre: un'eccezione naturale che invoca la specificità di un paesaggio "chiuso" rispetto al contesto.

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto è collocata in parte nella "Zona A – area prevalentemente urbanizzata" appartenente al comune di Trieste, e in parte nella "Zona C – aree rurali intermedie di transizione", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: “Azione 3, mantenimento dei prati”
2. agricoltura a basso impatto ambientale: “Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli”
3. agricoltura a basso impatto ambientale: “Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione”
4. agricoltura a basso impatto ambientale: “Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva”
5. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: “Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici”. (non si applica in questo ambito la sottomisura 3)

Misura 216 – sostegno agli investimenti non produttivi

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR “conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio”, per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio,
- salvaguardia dal rischio idrogeologico,
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, ed in particolare della zona del Carso triestino e goriziano, in cui assumono un grande valore storico e culturale, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

Anche i terrazzamenti sono elementi tipici del paesaggio rurale della costiera triestina e rivestono un grande valore storico e culturale e parimenti possono costituire habitat ideale per specie di interesse comunitario.

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

Azione 1 - Ospitalità agrituristica

azione 2 – “Fattorie didattiche e sociali”

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento,

qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Perdita dell'identità comunitaria delle popolazioni dei luoghi
- Progressivo abbandono dell'agricoltura tradizionale con conseguente contrazione delle aree a prateria (landa) a vantaggio del bosco e perdita di biodiversità
- Strutture boscate estremamente deboli perché monoculturali e facilmente aggredibili da malattie di insetti (es. boschi di pino nero caratterizzati da insufficiente complessità biologica e naturalistica)
- Incendi boschivi
- Bassa qualità delle acque di scarico di provenienza puntuale (allevamenti, peschiere, attività industriali) e diffusa (attività agricola, irrigazione)
- Vulnerabilità delle falde acquifere sotterranee data la forte permeabilità
- Tipologia architettonica tradizionale trasformata (es. forma, pendenze e copertura dei tetti, serramenti, volumi, intonaci, colore): ad es. lottizzazioni geometriche residenziali presso Opicina
- Abbandono degli edifici rustici isolati
- Aziende agricole isolate con differente tipologia architettonica, edilizia e costruttiva slegata dal contesto
- Scarsa manutenzione e degrado dei manufatti rurali quali, ad esempio, muretti a secco, terrazzamenti pastinati, edifici in pietra, recinzioni
- Perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale carsico (es. piccoli orti, muretti, steccati, muretti a secco, recinzioni, pavimentazioni, vecchie fontane ed abbeveratoi, essicatoi, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque)
- Bassa qualità dell'edilizia recente; banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo: urbanizzazione recente sparsa (es. fascia urbanizzata da Opicina a Basovizza per l'insediamento di ville unifamiliari ed istituzioni scientifiche in fase di espansione con scarsa considerazione del contesto paesaggistico)
- Saldatura progressiva dei nuclei edificati configurante espansioni nastriformi
- Perdita della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici
- Cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva
- Espansione di aree industriali e commerciali con scarsa considerazione del contesto paesaggistico
- Commistione di tipi residenziali - industriali - artigianali con residui di sistemi agrari tradizionali e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche
- Proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine) e di produzione/trasporto (centrali, linee alta tensione, antenne, ripetitori, manufatti di servizio) nonché stradali ed autostradali che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche, fratturano il territorio ed alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Presenza di cave (attive ed abbandonate) di elevato impatto paesaggistico e non recuperate
- Presenza di discariche abusive presso doline ed inghiottitoi

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Elevato: area con forte prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b)
 - Zone nel Comune di Monrupino (avviso G.M.A. n.22 del 26 marzo 1953)
 - Zone nel Comune di Monrupino, comprendenti i Villaggi di Monrupino, Zolla e Rupingrande (D.M. 17 dicembre 1971)
 - Zone nel Comune di San Dorligo della Valle (avviso G.M.A. n.22 del 26 marzo 1953)
 - Zone nel Comune di San Dorligo della Valle, comprendenti i Villaggi di San Giuseppe della Chiusa, Sant'Antonio in Bosco, San Lorenzo, Crogole, Bottazzo e Grozzana (D.M.17 dicembre 1971)
 - Zone nel Comune di Sgonico, comprendenti i Villaggi di Samatorza, Rupinpiccolo e Borgo Grotta Gigante (D.M. 17 dicembre 1971)
 - Zone nel Comune di Duino Aurisina (avviso G.M.A. n.22 del 26 marzo 1953)
 - Zone nel Comune di Duino Aurisina, comprendenti i villaggi di Prepotto, Slivia e San Pelagio (D.M. 17 dicembre 1971)
 - Zona costiera nel Comune di Duino Aurisina, compresi gli abitati di Duino ed Aurisina (D.M.29/05/1981)
 - Foci del Timavo e Monte Ermada (R.D. 25/07/1922)
 - Zone nel Comune di Trieste, comprendente il Villaggio di Trebiciano, Padriciano, Gropada e Basovizza (D.M. 17/12/1971)
 - Grotte vincolate (D.G. R. del 13 settembre 1996, n.4046):
 - Grotta Azzurra, Duino-Aurisina
 - Grotta di Ternovizza, Duino-Aurisina
 - Grotta Lindner, Duino-Aurisina
 - Grotta Valentina, Duino-Aurisina
 - Grotta Marilena del Gobbo, Duino-Aurisina
 - Grotta del Timavo, Duino-Aurisina
 - Grotta dell'Edera, Duino-Aurisina
 - Grotta presso la stazione ferroviaria di Aurisina, Duino-Aurisina
 - Abisso di Ferneti, Monrupino
 - Abisso Riccardo Furlani, Monrupino
 - Antro di Bagnoli, S. Dorligo della Valle
 - Grotta delle Gallerie, S. Dorligo della Valle
 - Fessura del Vento, S. Dorligo della Valle
 - Grotta Ercole, Sgonico
 - Grotta Costantino Doria, Sgonico
 - Abisso dei Cristalli, Sgonico
 - Grotta delle margherite, Sgonico
 - Grotta del Maestro, Sgonico
 - Grotta di Padriciano, Trieste
 - Grotta Bac, Trieste
 - Grotta dell'Orto, Trieste
 - Grotta Arnaldo Germoni, Trieste
 - Grotta Claudio Skilan, Trieste
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori costieri
 - Corsi d'acqua
 - Riserve regionali
 - Superfici boscate

- Zone di interesse archeologico
- Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **Risorgive del Timavo e complesso archeologico del Randaccio**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) – (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3330004 Foce del Timavo
 - IT3340003 Monte Ermada
 - IT3340002 Monte Lanaro
 - IT3340005 Monte Orsario
 - IT3340004 Val Rosandra e Monte Cocusso
- **Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (Dir. 79/409/CEE)**
 - IT3340001 Carso
- **Riserve naturali regionali – (L.R. 42/96, art. 3)**
 - Monte Lanaro
 - Monte Orsario
 - Val Rosandra
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923)**
 - Presente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18 norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Conservazione dell'ambiente antropo-geografico unitario della gente dei luoghi e dei segni della cultura materiale della popolazione locale
- Mantenimento della varietà strutturale del paesaggio rurale tradizionale residuo, caratterizzato da associazione fra colture orticole, frutticole, piccoli vigneti, attraverso il sostegno dell'attività primaria nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali.
- Promozione dell'attività agricola con varietà colturale e di allevamento a basso impatto ambientale, che valorizzi i diversi tipi di prato a pascolo
- Conservazione e manutenzione delle microstrutture e dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo e tradizionale del carso (orti cintati, parcellizzazione poderale, orditura dei percorsi, terrazzamenti,

siepi, muretti a secco, recinzioni, abbeveratoi, manufatti rurali storici, costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali) e recupero/ripristino di quelli dismessi e/o degradati mediante l'utilizzo di materiali tradizionali e in coerenza con la tipologia tradizionale; definizione di abachi tipologici di questi caratteri favorendone la loro reintroduzione in caso di nuovi interventi nel paesaggio;

- Mantenimento delle colture di pregio (es. vigneti specializzati) e delle strutture fondiarie a maglia stretta
- Favorire il recupero e la trasformazione dell'edilizia rurale sparsa esistente anche in forme di strutture ricettive distribuite nel territorio (agriturismo, alberghi diffusi) in coerenza con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Mantenimento di attività estrattive a basso impatto paesaggistico volte a fornire materiali tradizionali per la manutenzione ed il recupero dei centri storici: tali attività devono essere ubicate in aree paesaggistiche poco pregiate, essere opportunamente mitigate ed essere compatibili con i valori ambientali ed ecologici dei luoghi;
- Previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale nelle aree limitrofe agli abitati attraverso la manutenzione mediante sfalcio periodico di un congruo intorno, inedificabile, agli abitati per una chiara percezione delle borgate e per la difesa dagli incendi; previsione di interventi di controllo della vegetazione naturale anche nelle zone di pregio panoramico al fine di consentire visuali libere sul paesaggio circostante nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Recupero dei prati e pascoli ora percorsi dal bosco, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con le caratteristiche paesaggistiche ed ambientali dei luoghi;
- Utilizzo di arredo urbano e di strutture delle reti energetiche e tecnologiche (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture) attento e compatibile con il contesto paesaggistico storico e tradizionale;
- Contenimento dell'edificazioni sparse, assicurando la continuità o prossimità del centro abitato;
- Conservazione della modalità di sviluppo storico dei centri evitandone la snaturazione;
- Mantenimento della tipologia tradizionale per quanto riguarda la nuova edificazione, operando scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato avendo particolare riguardo della forma, altezze, pendenze, falde e copertura dei tetti, volumi, serramenti, intonaci e colore, pavimentazioni esterne;
- Divieto di espansioni edificate lineari lungo la viabilità e di lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico;
- Recupero e riqualificazione delle aree urbanizzate in degrado e dei grandi contenitori dismessi (ex demani militare, edifici industriali e commerciali): adeguata integrazione di queste strutture con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi; preferire il riutilizzo di queste aree dismesse e/o degradate all'edificazione di nuovi complessi su terreni non ancora edificati;
- Recupero e valorizzazione dei manufatti e dei percorsi della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie) prevedendo interventi/ripristini, manutenzione della vegetazione esistente, valorizzazione delle visuali panoramiche;
- Tutela e mantenimento della morfologia e consistenza della linea di costa;
- Tutela degli aspetti carsici (epigei ed ipogei) e della loro morfologia e consistenza (es. doline, inghiottitoi, campi carreggiati);
- Previsione di interventi di "ricucitura" di tratti di vegetazione arborea interrotta da fabbricati ed infrastrutture con la ricostituzione di elementi vegetazionali analoghi a quelli dei margini del bosco anche mediante il ripristino di morfologie assimilabili a quelle naturali e utilizzo di tecniche di ricostituzione vegetazionali che garantiscano una rapida affermazione della vegetazione coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;
- Mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; introduzione di alberature nei parcheggi;
- Mantenimento della pavimentazione a fondo naturale della viabilità rurale e della sentieristica;
- Promozione di un turismo compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Recupero e manutenzione della rete sentieristica ed escursionistica e dei suoi manufatti accessori (ripari, punti di ristoro e soccorso, aree attrezzate per la sosta) prevedendo, ove necessario e nel rispetto dei valori ambientali esistenti, sistemazioni del piano di calpestio per adeguamenti funzionali con utilizzo di materiali simili agli esistenti, collegamenti con punti panoramici e connessioni alternative tra abitati diversi, messa in sicurezza dei tracciati, eliminazione della vegetazione infestante, installazione di cartellonistica a fini didattici ed informativi, al fine di aumentare la fruibilità paesaggistica dei luoghi;

- Razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche evitando interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico e con elementi architettonici e paesistici di pregio e valore identitario;
- Tutela e valorizzazione delle superfici boschive attraverso la selvicoltura naturalistica che tuteli, mantenga e rafforzi l'eterogeneità e diversità della copertura forestale, in quanto importante elemento di pregio del paesaggio, favorendo:
 - il miglioramento e mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale e lo sviluppo verso situazioni ecologicamente più stabili;
 - la definizione di zone di transizione graduale, con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari, tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;
- Recupero e riqualificazione paesaggistica delle aree soggette ad attività estrattive mediante opere di rimodellamento e rinverdimento; valorizzazione delle cave storiche

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui ai punti a.2), a.3) ed a.4) della presente sezione.

a.2) Immobili ed insediamenti rurali nelle:

- **Zone nel Comune di Monrupino (avviso G.M.A. n.22 del 26 marzo 1953)**
- **Zone nel Comune di Monrupino, comprendenti i Villaggi di Monrupino, Zolla e Rupingrande (D.M. 17 dicembre 1971)**
- **Zone nel Comune di San Dorligo della Valle (avviso G.M.A. n.22 del 26 marzo 1953)**
- **Zone nel Comune di San Dorligo della Valle, comprendenti i Villaggi di San Giuseppe della Chiusa, Sant'Antonio in Bosco, San Lorenzo, Crogole, Bottazzo e Grozzana (D.M.17 dicembre 1971)**
- **Zone nel Comune di Sgonico, comprendenti i Villaggi di Samatorza, Rupinpiccolo e Borgo Grotta Gigante (D.M. 17 dicembre 1971)**
- **Zone nel Comune di Duino Aurisina (avviso G.M.A. n.22 del 26 marzo 1953)**
- **Zone nel Comune di Duino Aurisina, comprendenti i villaggi di Prepotto, Slivia e San Pelagio (D.M. 17 dicembre 1971)**
- **Zone nel Comune di Trieste, comprendente il Villaggio di Trebiciano, Padriciano, Gropada e Basovizza (D.M. 17/12/1971)**

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

a.2.1) all'interno di queste aree sono consentiti interventi nel rispetto delle tipologie rurali e storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando criteri di compatibilità paesaggistica per interventi di arredo urbano e servizi necessari. Per preservare l'aspetto compatto dei borghi carsici l'incremento residenziale è consentito con priorità alla saturazione del tessuto urbano esistente. Le aree vicino ai borghi sono aree agricole che vanno organizzate nel rispetto della tradizione locale;

a.2.2) la viabilità interna e la sentieristica devono essere progettate dando assoluta preferenza al ripristino e recupero del sistema dei percorsi storicamente esistenti;

a.2.3) la viabilità e la sentieristica non dovranno essere asfaltate o sistemate con pavimentazione di tipo urbano;

a.2.4) nella landa carsica le recinzioni consentite sono solamente muretti in pietra carsica secondo abaco;

a.3) Zona costiera nel Comune di Duino Aurisina, compresi gli abitati di Duino ed Aurisina (D.M.29/05/1981)

Zone costiere

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- a.3.1) mantenimento, consolidamento dei versanti franosi e degli impluvi privilegiando le tecniche di ingegneria naturalistica;
- a.3.2) conservazione delle superfici boscate esistenti;
- a.3.3) l'accessibilità interna e la sentieristica devono essere valorizzate dando assoluta preferenza al ripristino e recupero del sistema dei percorsi pedonali storicamente esistenti, che non dovranno essere sistemati con pavimentazione di tipo urbano;
- a.3.4) nelle more di una sistemazione complessiva del litorale non sono consentiti nuovi approdi;
- a.3.5) valorizzare ai fini paesaggistici la baia di Duino, mediante la riqualificazione di una rete di percorsi pedonali, punti di sosta, luoghi panoramici, attrezzature minime di servizio, riqualificazione delle aree destinate a parcheggio;
- a.3.6) gli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale dovranno tutelare le risorse paesaggistiche presenti sul territorio costiero, evitare la loro frammentazione e bloccare la tendenza all'urbanizzazione diffusa;

a.4) Foci del Timavo e Monte Ermada (R.D. 25/07/1922):

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- a.4.1) all'interno di queste aree non sono consentiti nuovi interventi edificatori, con eccezione di cartelli indicatori a fini didattici, servizi eventuali vanno ritrovati all'esterno;
- a.4.2) sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli edifici esistenti, nel rispetto delle tipologie storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;
- a.4.3) valorizzazione dell'aspetto paesaggistico, storico e ambientale mediante un programma di gestione del verde e previsione di messa a dimora di nuovi elementi arborei a sostituzione delle fallanze;
- a.4.4) recupero e manutenzione dei manufatti esistenti, quali muretti, sentieri e belvedere con tecniche edilizie che rispettino la tipologia e i materiali tradizionali storici;
- a.4.5) valorizzazione dell'area archeologica mediante progettazione di interventi tesi a valorizzarne il rapporto con il verde;

a.5) Grotte vincolate (D.G. R. del 13 settembre 1996, n.4046):

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- a.5.1) nelle pertinenze di queste aree non sono ammessi interventi;
- a.5.2) i progettati interventi di superficie dovranno tener conto delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente ipogeo;
- a.5.3) in prossimità dell'imboccatura delle grotte é consentita la collocazione di cartelli didattici per la miglior comprensione dell'interesse storico e ambientale del sito e manufatti a difesa dell'accesso delle cavità nel rispetto e valorizzazione del paesaggio e ambiente circostante;

a.5) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori costieri:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Riserva Regionale Monte Lanaro:** si applicano le prescrizioni paesaggistiche del Piano di Conservazione e Sviluppo adottato di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i.;
- **Riserva Regionale Monte Orsario:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima
- **Riserva Regionale Val Rosandra:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima
- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;

- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i)

b.1) Risorgive del Timavo e complesso archeologico del Randaccio

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.1.1) all'interno dell'area perimetrata è vietata qualsiasi nuova edificazione, ad eccezione della posa di cartelli didattici;
- b.1.2) sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli edifici esistenti, nel rispetto delle eventuali tipologie storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici preesistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;
- b.1.3) valorizzazione dell'aspetto paesaggistico, ambientale mediante un programma di gestione del verde con rinnovo degli elementi deperienti e sostituzione delle fallanze;
- b.1.4) recupero e manutenzione dei manufatti esistenti, quali muretti, sentieri e belvederi con tecniche edilizie che rispettino la tipologia e i materiali tradizionali;
- b.1.5) valorizzazione dell'area archeologica del Randaccio mediante progettazione di interventi tesi a valorizzare i reciproci rapporti tra la "Domus", il fenomeno delle acque di risorgiva, il verde.

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.31

AP31 - COSTIERA TRIESTINA E MUGGIA

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: carso e costiera triestina

Comuni interessati: Duino–Aurisina, Muggia, San Dorligo della Valle, Trieste

Province interessate: Trieste

Enti Territoriali

Provincia di Trieste

(svolge, al momento, in conformità al proprio ordinamento, le funzioni precedentemente svolte dalla soppressa Comunità Montana del Carso)

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 77 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: carso e costiera triestina (27%)

Altitudine: da 0 a +390 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10° C

Precipitazione annua: 1000-1500 mm

Bacini Idrografici

Torrente Rosandra

Rio Ospo

Bacino Idrografico Costiero triestino

Bacino Idrografico Muggia

Aree a scolo nullo

Componenti strutturali

• Costiera e scarpata triestina

- Carattere geologico caratterizzato dall'alternanza di flysch e calcari
- Elevata acclività del versante calcareo (falesie)
- Roccia calcarea coperta da lembi di macchia mediterranea
- Strutture boscate dei versanti meno acclivi
- Modellamento del suolo dato dalle minute opere di terrazzamento delle antiche tessiture agricole
- Piccoli insediamenti rurali, villette e palazzine recenti disseminati nel versante dell'altipiano
- Rapporto visuale con il golfo e la città di Trieste
- Strada Costiera

• Grande conurbamento:Trieste

- Rapporto della città con il mare e con il versante soprastante

- Alternanza di paesaggi urbani chiusi e grandi aperture visive sul mare
- Città Neoclassica; impianti Otto – Novecenteschi; Area Portuale (Porto Vecchio-Porto Nuovo); Zona Industriale
- **Versanti urbanizzati di Muggia e San Dorligo**
 - Strutture geologiche flyscioidi dolcemente modellate
 - Brevi tratti di corsi d'acqua superficiale: rii e torrenti che sfociano in mare
 - Modellamento del suolo dato dalle opere di terrazzamento delle antiche e recenti tessiture agricole (es. ulivi, vigneti)
 - Macchie boscate
 - Residui dell'insediamento rurale tradizionale
 - Espansione residenziale diffusa
 - Insediamenti accentrati storici
 - Strutture balneari
 - Rapporto visuale dei colli con il mare
 - Strada Costiera

Morfologia

Nel settore occidentale la morfologia è caratterizzata dalla forte verticalità delle pareti rocciose calcaree che, in alcuni tratti scendono ripidamente a mare (Falesie), in altri emergono in modo imponente dai versanti marnoso - arenacei di base.

Nel settore centrale ed orientale il passaggio fra la formazione rocciosa dolcemente modellata del flysch e la roccia calcarea è meno brusco; le strutture geologiche flyscioidi si presentano conformate in una serie ondulata di versanti mediamente acclivi, spesso ridisegnati con terrazzamenti e frequentemente incisi da numerosi e brevi corsi d'acqua.

Reticolo idrografico

Il bacino idrografico non può essere definito con esattezza, essendo ignote tutte le vie sotterranee che le acque di infiltrazione meteorica seguono nei loro percorsi all'interno dei complessi carsici.

Il settore occidentale, caratterizzato dall'elevata permeabilità della compagine carbonatica, risulta privo di corsi d'acqua superficiali; essi, dopo aver percorso per via sotterranea il territorio carsico, sfociano direttamente in mare creando delle risorgive sottomarine.

Il settore centrale ed orientale, costituito da strutture impermeabili flyscioidi, risulta frequentemente inciso da numerosi e brevi corsi d'acqua: rii e torrenti che sfociano in mare.

Particolarmente interessante è l'ambiente del torrente Rosandra, caratterizzato da un profondo solco che incide l'altopiano carsico presentando un paesaggio di rupi, ghiaioni, pareti verticali, piccole cascate, laghetti e forre.

Copertura vegetale

Il settore occidentale (Duino-Grignano) è caratterizzato dalla prevalenza di dense formazioni altoarbustive illirico - mediterraneo (Leccio ed Orniello prevalenti), alternate a rocce e a limitati popolamenti di Pino d'Aleppo di impianto artificiale.

Nel settore centrale ed orientale, la copertura vegetale è data dall'associazione tra lembi di vegetazione arbustiva di tipo mediterraneo, tratti boschivi anche di importante estensione (Querce, Carpini, Robinia), molte specie ornamentali introdotte (versante collinare costiero) e colture di vigneto ed oliveto in terrazzamenti, spesso sorretti da mura in arenaria. Frequenti sono le zone terrazzate in abbandono o riconvertite a giardino per l'impiego dei fondi come pertinenze dell'edificato ad uso residenziale.

Sono presenti appezzamenti, generalmente di piccole dimensioni, coltivati ad ulivo, vigneto e seminativo, soprattutto nella porzione centrale ed orientale dell'area.

Insediamenti prevalenti

Il tratto costiero (Castello di Duino - Grignano) presenta sparsi insediamenti monofamiliari alternati ad aree ancora abbastanza integre. Dal Castello di Miramare a Trieste un margine molto ridotto fra la Strada Statale ed il mare permette solo una disagiata balneazione, mentre il versante dell'altipiano prospiciente in tale tratto è disseminato di piccoli insediamenti rurali, villette e palazzine recenti. Lungo questo tratto si sviluppa la "strada costiera": tracciato stradale divenuto ormai esso stesso parte integrante del paesaggio, al punto da venire quasi

interamente riassorbito, nelle vedute da mare, dalle pareti di roccia naturale e di sbancamento e dalle diverse forme di copertura arborea; notevoli vedute panoramiche consentono di apprezzare gli aspetti paesaggistici dell'ambiente circostante.

Il grande conurbamento di Trieste presenta un paesaggio urbano estremamente complesso in costante rapporto con il mare prospiciente ed il versante soprastante.

L'area che si estende dal capoluogo regionale a Muggia, caratterizzata nel primo tratto da rilevanti insediamenti Portuali ed Industriali, stretti fra l'abitato e la Grande Viabilità (Trieste, periferia Sud), presenta, avvicinandosi all'abitato di Muggia, una grande differenziazione di insediamenti: città murata di Muggia; maglia dell'insediamento agricolo tradizionale ed urbanizzazioni residenziali moderne sparse lungo le viabilità collinari (campagna urbanizzata), villaggi nucleati (San Dorligo o Bagnoli), impianti turistici a mare. Lungo questo tratto si sviluppa la strada costiera fino al valico di S. Bartolomeo; gli scorci e i punti panoramici presenti offrono una vista che spazia su tutto il golfo.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Basilica della Madonna del Mare (Trieste)
- Edificio storico (via di Donota, Trieste)
- Stabile di via dei Capitelli, 10 (Trieste)
- Casa Bartoli (Trieste)
- Casa Carciotti – Apostolopulo (Trieste)
- Casa Rusconi (Trieste)
- Casa Steinfeld (Trieste)
- Casa Vivante (Trieste)
- Palazzo Tommaseo (Trieste)
- Fabbricato di via di Crosada, 1 (Trieste)
- Fabbricato di Androna degli Orti, 4 (Trieste)
- Fabbricato di Androna del Pane, 3 (Trieste)
- Fabbricato di via Malcanton, 12 (Trieste)
- Casa Moreau (Trieste)
- Palazzo de Prandi d'Ulmhort (Trieste)
- Fabbricato di piazza della Borsa, 6 (Trieste)
- Palazzo Romano (Trieste)
- Fabbricato di piazza della Borsa, 10 (Trieste)
- Palazzo della Borsa Vecchia (Trieste)
- Palazzo del Lloyd Triestino (Trieste)
- Palazzo Pitteri (Trieste)
- Palazzo della Prefettura (piazza dell'Unità d'Italia, 8)
- Palazzo Carciotti (Riva III Novembre, 13)
- Uffici Regionali di Corso Cavour, 1 (Trieste)
- Palazzo Ralli (Trieste)
- Palazzo Rittmeyer (Trieste)
- Palazzo Stratti (Trieste)
- Teatro Comunale "Giuseppe Verdi" (Trieste)
- Palazzo Galatti (Trieste)
- Casa del Lavoratore Portuale (Teatro Miela) (Trieste)
- Sala Tripovich (Piazza della Libertà;– Trieste)
- Ex Archivio di Stato (via XXX Ottobre, 7 – Trieste)
- Fabbricato di via San Nicolò, 30 (via San Nicolò, 30 – Trieste)
- Ex Magazzino Vini ed Olii (riva Tommaso Gulli, 1 - Trieste)
- "Giardino Pubblico" (Giardino Pubblico "Muzio Tommasini", Trieste)
- Giardino Pubblico di piazza Libertà (Stazione Centrale)
- Giardino di Villa Prinz (Strada del Friuli, Gretta - Trieste)
- Passeggio di Sant'Andrea (Campo Marzio - Sant'Andrea, Trieste)
- Edificio N°116 del Punto Franco Vecchio (Trieste)
- Edificio N°118 del Punto Franco Vecchio (Trieste)

- Fabbricato di viale Miramare, 111 (Trieste)
- Villa Panphili (Strada del Friuli, 54 - Trieste)
- Ex Birreria Dreher ora Uffici Regionali (Trieste)
- Comprensorio ex OPP S. Giovanni
- Villa Brigido (Santa Maria Maddalena Superiore, Trieste)
- Villa Cosulich-Argentina (Gretta, Trieste)
- Villa De Rin (Trieste)
- Villa Economo (Largo del Promontorio, 1; Trieste)
- Villa Geiringer (via Ovidio, Vetta Scorcola – Trieste)
- Villa Gentilomo (Viale III Armata, 24, San Vito)
- Villa Lazarovich (Via Tigor, 23 – Trieste)
- Villa Necker con parco (Via Bonaparte 12, Trieste)
- Villa Padovan (Via Settefontane, Trieste)
- Villa Segrè-Sartorio e *domus* romana (Museo Civico Sartorio)
- Ex Officine Holt (Trieste)
- Parco di Miramare (Miramare, Trieste)
- Foiba di Basovizza

2. VALORI PAESAGGISTICI

- “Architettura” orografica di grande significato paesaggistico (es. Falesie)
- Strade panoramiche
- Rete di sentieri e punti di osservazione che offrono notevoli vedute panoramiche (ad es. Monte Grisa)
- Paesaggio del mare ed attività della pesca
- Roccia calcarea coperta da lembi di macchia mediterranea
- Densità formazioni alto-arbustive di latifoglie mesofite (Querce, Carpini, Aceri; Robinia)
- Colture pregiate su terreni terrazzati e modellati (oliveti, vigneti, orticoltura)
- Fenomeni carsici epigei ed ipogei
- Tipologia architettonica tradizionale conservata nei centri storici
- Azioni di recupero, riqualificazione e valorizzazione di molte parti del centro storico di Trieste (recenti e in corso)
- Impianto storico medioevale, la città neoclassica, gli ampliamenti Ottocenteschi e Novecenteschi, il Porto Vecchio (da recuperare) della città di Trieste
- Manufatti minori tradizionali e rurali (muri, muretti anche a secco, mulini di Muggia)
- Emergenze storico – archeologiche (ad es. Colle di S. Giusto, Duino, castellieri)
- Emergenze archeologico-industriali e terziarie (alcune necessitanti di recupero), quali ad esempio, Lanterna, Campo Marzio, Torre del Lloyd, ex gasometro, Arsenale Triestino San Marco)
- Castelli e ville storiche
- **Laghetto delle Noghere**
 - Specchio d’acqua con vegetazione acquatica (area umida)
 - Luogo di notevole pregio naturalistico
- **Costiera triestina e colline di flysch**
 - Area di grande significato paesaggistico sia nell’architettura orografica che nei singoli dettagli biologici.
 - Carattere distintivo della Costiera Triestina rappresentato dalle scoscese rupi carsiche che scendono sino al sottostante mare di colore azzurro intenso, offrendo un piacevole contrasto cromatico con le macchie di verde costituite dalla particolare flora presente. Dalle bianche balze di roccia calcarea coperta da lembi di macchia mediterranea, il paesaggio passa alla dolce pendice modellata sulla formazione detritica del flysch, su cui si trova una densa vegetazione arborea di latifoglie mesofile, con Querce, Carpini, Aceri, Robinia.
 - “Strada Costiera”: tracciato stradale divenuto ormai parte integrante del paesaggio, consente di apprezzarne gli aspetti da diversi punti di osservazione che offrono notevoli vedute panoramiche
 - Strada costiera per S. Bartolomeo: unica strada litoranea su versante collinare esistente in regione, ricca di scorci e i punti panoramici

- **Val Rosandra**

Particolarmente interessante è l'ambiente del torrente Rosandra, caratterizzato da un profondo solco che incide l'altopiano carsico presentando un paesaggio di rupi, ghiaioni, pareti verticali, piccole cascate, laghetti e forre: un'eccezione naturale che invoca la specificità di un paesaggio "chiuso" rispetto al contesto.

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto è collocata in parte nella "Zona A – area prevalentemente urbanizzata" appartenente al comune di Trieste, e in parte nella "Zona C – aree rurali intermedie di transizione", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

- 1 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati
- 2 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli
- 3 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione
- 4 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva
5. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (non si applica in questo ambito la sottomisura 3)

Misura 216 – sostegno agli investimenti non produttivi

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio,
- salvaguardia dal rischio idrogeologico,
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, ed in particolare della zona del Carso triestino e goriziano, in cui assumono un grande valore storico e culturale, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

Anche i terrazzamenti sono elementi tipici del paesaggio rurale della costiera triestina e rivestono un grande valore storico e culturale e parimenti possono costituire habitat ideale per specie di interesse comunitario.

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

Azione 1 - Ospitalità agrituristica

azione 2 – “Fattorie didattiche e sociali”

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Instabilità dei versanti di marne ed arenaria
- Presenza di cave paesaggisticamente impattanti (attive e abbandonate) e non recuperate
- Rischio di incendio boschivo
- Zone terrazzate di vecchio uso agricolo dismesse o abbandonate, talvolta convertite a giardino di pertinenza all'edilizia residenziale (es. Santa Croce di Trieste, Grignano, Miramare, Contovello, Muggia), oppure lasciate all'inselvaticamento (ripresa spontanea e non orientata del bosco) con perdita della conservazione dell'ambiente agricolo e naturale (aumento del rischio di erosione e di smottamento e diminuzione della biodiversità)
- Stato di degrado e abbandono del Porto Vecchio di Trieste
- Alterazione di alcune vie e piazze storiche in Trieste

- Linee di edificazione lungo la fascia costiera che hanno fortemente ridotto le visuali libere verso il mare ed interrotto i corridoi ecologici; scarsa valorizzazione dei con di visuale che collegano la città al mare
- Diffusione caotica degli insediamenti industriali e/o artigianali con scarsa cura del contesto paesaggistico (es. zona industriale di Trieste)
- Insediamenti stabili sparsi, urbanizzazione recente a fasce e grandi complessi residenziali ad elevato consumo di territorio (ad es. grandi complessi residenziali altamente invasivi)
- Bassa qualità dell'architettura ed edilizia recente, nonché scarsa manutenzione, del disordinato edificato residenziale ubicato sulle colline di arenaria attorno alla Città di Trieste e Muggia
- Inquinamento dell'area industriale di Trieste (sito di interesse nazionale)
- Eccessivo numero di pontili e punti e scarsa cura della costa marina da Grignano a Sistiana.

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Medio: area in cui coesistono elementi di pregio e di degrado

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))

- Zone nel Comune di Duino Aurisina, San Dorligo della Valle, Strada Muggia Vecchia – Castello di Muggia, Collina di Muggia Vecchia, Monte San Michele, Strada provinciale costiera Stramare – San Bartolomeo, Centro storico di Muggia (Avviso G.M.A. n.22 del 26 marzo 1953)
 - Zone del Comune di Muggia lungo la strada costiera e la strada da Muggia a Muggia Vecchia (D.G.R. 25 marzo 1994, n.963)
 - Laghetti delle Noghere (D.G.R. 20 febbraio 1991, n.651)
 - Zone del Comune di Trieste, compresi i luoghi della città (Avviso G.M.A. n.22 del 26 marzo 1953)
 - Zone del Boschetto e Cacciatore (D.M. 04 aprile 1959)
 - Monte Grisa (D.M. 20 aprile 1964)
 - Zona costiera nel Comune di Duino Aurisina, compresi gli abitati di Duino ed Aurisina (D.M. 29 maggio 1981)
 - Zone nel Comune di Trieste, San Dorligo della Valle, Sgonico (D.M. 17 dicembre 1971)
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori costieri
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Riserve statali
 - Riserve regionali
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
 - **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - non individuate

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) – (Dir. 92/43/CEE)**

- IT3340001 Falesie di Duino
- IT3340004 Val Rosandra e Monte Cocusso

- **Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (DIR. 79/409/CEE)**

- IT3341001 Carso

- **Biotopo naturale regionale (L.R. 42/96, art. 4)**

- Laghetti delle Noghere

- **Riserva naturale regionale – (L.R. 42/96, art. 3)**

- Falesie di Duino

- **Riserva naturale statale (L. 394/91)**

- Parco Marino di Miramare

- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923)**

- Presenza di vincolo

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- **Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))**

- **Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):**

- **Costiera e scarpata triestina**

- Tutela delle potenzialità legate alla fruizione ecologica e ricreativa dell' area
- Valorizzazione turistico-naturalistica mediante il recupero delle connessioni viarie storiche tra il mare e l'altopiano dei percorsi paesaggistici lungo la costiera
- Recupero e riqualificazione degli antichi terrazzamenti promuovendone le funzioni originali (agricoltura tradizionale di qualità)
- Delimitazione e contenimento delle aree edificabili, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio
- Mantenimento della vista verso mare

- **Grande conurbamento:Trieste**

- Valorizzazione del rapporto della città con il mare e con il versante a monte
- Valorizzazione delle potenzialità legate alla fruizione ecologica e ricreativa delle aree non edificate a monte della città, indispensabile connettivo con il Carso
- Riqualificazione di alcuni "non luoghi" della periferia e recupero di aree di alto valore paesaggistico
- Delimitazione e contenimento delle aree edificabili, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio
- Recupero del Porto Vecchio ed accessibilità delle sue rive
- Recupero di una connessione litoranea tra il centro città, Barcola e Miramare, Grignano e Sistiana
- Riqualificazione dell'area mediante mitigazione dell'impatto visivo delle aree industriali

- Recupero dei principali elementi di archeologia-industriale (Centrale idrodinamica del Porto Franco Vecchio, Stazione di Campo Marzio, Arsenale Triestino San Marco, ecc.)
- **Versanti urbanizzati di Muggia e San Dorligo**
 - Valorizzazione dell'area mediante recupero, anche a finalità turistiche, delle connessioni tra le superfici acquee, le colline ed i settori boscati
 - Recupero e riqualificazione dei terrazzamenti e mantenimento delle cortine arboree a Sud di Muggia, Muggia Vecchia, Chiampore e Darselle
 - Delimitazione e contenimento delle aree edificabili, evitando la dispersione di edifici ed opere sul territorio

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142:

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui ai punti della seguente sezione:

a.2) Zone nel Comune di Duino Aurisina, San Dorligo della Valle, Strada Muggia Vecchia – Castello di Muggia, Collina di Muggia Vecchia, Monte San Michele, Strada provinciale costiera Stramare – San Bartolomeo, Centro storico di Muggia (Avviso G.M.A. n.22 del 26 marzo 1953)

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

Muggia centro storico

- a.2.1) valorizzare l'area perimetrata in un contesto paesaggistico integrato, regolato da progetto unitario, con caratteri di omogeneità, migliorando la fruizione dei luoghi sotto il profilo turistico, storico-culturale;
- a.2.2) gli elementi paesaggistici da valorizzare riguardano principalmente gli spazi aperti, la piazza principale e il Mandracchio, rinsaldando il rapporto tra l'impianto urbanistico ed il fronte mare;
- a.2.3) valorizzare le aree di pertinenza funzionale, le aree inedificate e le aree destinate a parcheggio circostanti l'agglomerato storico che si trovano in diretto rapporto visivo con il nucleo originario e la strada costiera;
- a.2.4) mantenimento e valorizzazione della lettura dei tracciati viari di attraversamento e del fronte mare ai fini di rafforzarli nella connessione con il nucleo urbano e la rete viaria interna in un sistema di relazioni con il contesto paesaggistico circostante e le sue emergenze;
- a.2.5) all'interno del nucleo storico consentire esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici esistenti, nel rispetto delle tipologie storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando magisteri unitari per interventi relativi a: pavimentazioni, rivestimenti, murature, essenze arboree, arredi, opere accessorie;
- a.2.6) negli spazi pubblici non è consentita l'installazione di cartellonistica pubblicitaria; sono consentiti cartelli segnaletici direzionali ed informativi, possibilmente omogenei come tipologia e localizzazioni adeguate nel rispetto delle visuali panoramiche interne ed esterne;

Strada di Muggia Vecchia

- a.2.7) conservare e valorizzare l'aspetto panoramico della strada di Muggia Vecchia governando il controllo sulla qualità dell'edificazione e mantenendo alla rete viaria le caratteristiche attuali e l'omogeneità delle opere complementari, (materiali, colori);

Collina di Muggia Vecchia

- a.2.8) promuovere la valorizzazione degli elementi di emergenza architettonica quali: il castello, la Basilica di Santa Maria Assunta e il parco archeologico, attraverso azioni integrate, al fine di preservarne il valore paesaggistico e storico-culturale;
- a.2.9) prevedere la conservazione ed il mantenimento del nucleo storico di Muggia Vecchia mediante la conservazione tipologica degli elementi originari e l'utilizzo di materiali congruenti, compatibili con i caratteri paesaggistici della zona;
- a.2.10) conservazione e tutela dell'area interessata dagli scavi relativi ai resti delle mura di cinta e del relativo abitato medioevale in modo da consentire la lettura stratigrafica delle varie fasi costruttive nel rispetto della naturalità dei luoghi;

a.2.11) valorizzare la panoramicità del colle data dal particolare orientamento garantendo la vista che da esso si gode su tutto il golfo e la corona collinare;

a.2.12) prevedere una manutenzione programmata del verde nell'area circostante alla Basilica ed il parco archeologico;

Colle San Michele

a.2.13) salvaguardia ambientale della naturalità dell'area con vocazione a parco urbano ed uso agricolo ed agriturismo (nella parte a valle della strada);

a.2.14) mantenere libere le visuali negli spazi aperti, riconoscendo alla sommità del colle il valore di punto panoramico per l'osservazione del Golfo di Trieste;

a.3) Zone del Comune di Muggia lungo la strada costiera e la strada da Muggia a Muggia Vecchia (D.G.R. 25 marzo 1994, n.963):

Muggia strada provinciale costiera Stramare S. Bartolomeo

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

a.3.1) valorizzare la strada costiera con dotazione di adeguati servizi ed attrezzature per una fruizione turistico-balneare e per la migliore fruizione della vista panoramica che da essa si gode sul Golfo;

a.3.2) migliorare le caratteristiche stradali per agevolare il traffico ed inserire una pista ciclopeditone che colleghi la strada costiera ai laghetti delle Noghere e all'entroterra;

a.3.3) garantire la sicurezza idrogeologica del versante con adeguate opere di mitigazione data la dimensione degli interventi;

a.4) Zone nel Comune di Trieste, San Dorligo della Valle, Sgonico (D.M. 17 dicembre 1971)

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

a.4.1) all'interno di queste aree sono consentiti interventi nel rispetto delle tipologie rurali e storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando criteri di compatibilità paesaggistica per interventi di arredo urbano e servizi necessari. Per preservare l'aspetto compatto dei borghi carsici l'incremento residenziale è consentito con priorità alla saturazione del tessuto urbano esistente. Le aree vicino ai borghi sono aree agricole che vanno organizzate nel rispetto della tradizione locale;

a.4.2) la viabilità interna e la sentieristica devono essere progettate dando assoluta preferenza al ripristino e recupero del sistema dei percorsi storicamente esistenti;

a.4.3) la viabilità e la sentieristica non dovranno essere asfaltate o sistemate con pavimentazione di tipo urbano;

a.5) Zona costiera nel Comune di Duino Aurisina, compresi gli abitati di Duino ed Aurisina (D.M. 29 maggio 1981)

Zone del Comune di Trieste, (Avviso G.M.A. n.22 del 26 marzo 1953): per la parte costiera

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

Zone costiere

a.5.1) mantenimento, conservazione e risistemazione delle morfologie generate da tradizionali coltivazioni agricole con terreni terrazzati, muretti a secco con funzioni di sostegno e segnaconfine, incluse le carrarecce d'accesso alle proprietà in quanto valori paesaggistici dell'architettura rurale tradizionale;

a.5.2) mantenimento, consolidamento dei versanti franosi e degli impluvi privilegiando le tecniche di ingegneria naturalistica, consentendo ove possibile la realizzazione di piccole vasche e drenaggi delle acque superficiali;

a.5.3) conservazione delle superfici boscate esistenti;

a.5.4) infrastrutture agricole/produktive, costruite sul versante verso il mare della Costiera Triestina, devono trovare ubicazione preferibilmente nella parte alta dei versanti, per non alterare la morfologia dei luoghi ed essere defilate alla vista da valle;

a.5.5) l'accessibilità interna e la sentieristica devono essere valorizzate dando assoluta preferenza al ripristino e recupero del sistema dei percorsi pedonali storicamente esistenti, che non dovranno essere sistemati con pavimentazione di tipo urbano;

a.5.6) per la spiaggia naturale è consentita la manutenzione con utilizzo di materiale reperibile in loco, rispettando profili longitudinali e pendenze caratteristici del tratto di litorale interessato;

a.5.7) nelle more di una sistemazione complessiva del litorale non sono consentiti nuovi approdi;

a.5.8) prevedere la conservazione integrale delle aree di rilevanza ambientale-paesaggistica caratterizzate da habitat, morfologie di particolare valore naturalistico e paesaggistico mantenendone inalterati i valori ambientali

ed i quadri dei punti di vista (Falesie di Duino, Parco marino di Miramare). In queste aree non è ammesso alcun intervento esclusi quelli di manutenzione e messa in sicurezza dell'esistente;

a.5.9) divieto di qualunque intervento che modifichi l'assetto morfologico degli affioramenti rocciosi carsificati delle Falesie di Duino, incluso il divieto di utilizzo non controllato delle pareti rocciose ai fini sportivi;

a.5.10) vietare ogni intervento che possa alterare il sistema idrogeologico naturale delle risorgenze di Aurisina e il regolare deflusso a mare delle acque carsiche;

a.5.11) valorizzare ai fini paesaggistici le zone del: porticciolo e Castello di Duino, baia di Sistiana, mediante la riqualificazione di una rete di percorsi pedonali, punti di sosta, luoghi panoramici, attrezzature minime di servizio, riqualificazione delle aree destinate a parcheggio;

a.5.12) gli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale dovranno tutelare le risorse paesaggistiche presenti sul territorio costiero, evitare la loro frammentazione e bloccare la tendenza all'urbanizzazione diffusa;

a.6) Zone del Comune di Trieste, compresi i luoghi della città (Avviso G.M.A. n.22 del 26 marzo 1953):

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

Trieste centro

a.6.1) le aree del centro storico dovranno seguire piani unitari di dettaglio, finalizzati alla conservazione, recupero e riuso dei manufatti, avendo come primo intento la conservazione dell'impianto urbanistico, basato sulla ripetizione di tipologie consolidate del XIX e XX secolo, tanto per l'edificato quanto per la viabilità e gli spazi scoperti in generale;

a.6.2) il riuso dei tracciati viabilistici esistenti e le eventuali loro modifiche dovranno rispondere ai seguenti obiettivi:

- continuità di una passeggiata a mare e di una pista ciclabile da Barcola alla Lanterna tanto in termini di percorribilità quanto in termini di arredo urbano;

- riorganizzazione della viabilità di penetrazione e di circonvallazione urbana e degli spazi contigui, da Viale Miramare a Campo Marzio in modo da non precludere le visuali sul Golfo;

a.6.3) negli elaborati di progetto dovranno essere indicate le localizzazioni puntuali delle opere di demolizione e/o edificazione, i valori planivolumetrici e figurativi tanto per le opere da demolire o ristrutturare che per quelle di nuova edificazione nel rispetto della metrica e la stilistica neoclassica e novecentesca che ha definito l'identità delle tre diverse parti della città di Trieste.

Aree collinari

a.6.4) limitare la cementificazione dei fronti collinari, causa di interruzione dell'unità biologica rappresentata dai boschi di periferia di antica formazione, attraverso norme che individuino preservino le preesistenze naturalistiche e le tipologie insediative storiche o tradizionali;

a.6.5) il grado di trasformabilità delle aree collinari dovrà preservare prioritariamente la componente naturalistica, le cinture verdi che presentano alternanza di coltivi, soprattutto di vigneti e frutteti, le tipologie storiche e tradizionali, anche ai fini di una valorizzazione degli scenari panoramici del paesaggio urbano da valle a monte;

a.7) Laghetti delle Noghère (D.G.R. 20 febbraio 1991, n.651):

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

a.7.1) tutela e mantenimento della morfologia e forma dei laghetti;

a.7.2) all'interno dell'area perimetrata è vietata l'esecuzione di scassi e movimenti di terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi;

a.7.3) tutela della fascia naturale vegetata adiacente al lago, (di almeno 10 metri) e mantenimento degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio umido e l'ambiente rurale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, alberi isolati, canneti ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione locale);

a.7.4) tutela e mantenimento dei boschetti ripariali intercalati da prati umidi, quali componenti caratterizzanti del paesaggio;

a.7.5) mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale e con varietà colturale;

a.7.6) divieto di bonifica delle zone ed aree umide;

a.7.7) prevedere interventi di recupero, tutela e approccio fruitivo ai laghetti, esaltandone il carattere naturalistico e paesaggistico; curare la manutenzione della vegetazione spondale ai fini di una migliore fruibilità e leggibilità dei laghetti medesimi;

a.7.8) prevedere il risanamento da elementi inquinanti;

a.7.9) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni;

a.7.10) valorizzazione dell'aspetto paesaggistico e ambientale mediante un programma di gestione mirato al recupero della naturalità delle aree;

a.8) Zone del Boschetto e Cacciatore (D.M. 04 aprile 1959):

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

a.8.1) mantenimento e tutela dell'assetto morfologico e vegetazionale del colle per la sua elevata intervisibilità nel contesto urbano dell'Ambito Paesaggistico;

a.8.2) salvaguardia e valorizzazione dell'area boscata di storica memoria (Bosco del Farneto) appartenente al verde pubblico della città con radicati valori culturali, naturalistici e compresenza di emergenze architettoniche storiche che includono le seguenti opere:

- nella parte inferiore: Bosco dei Pini, Civico Orto Botanico;

- nella parte sommitale: il Ferdinando, il parco e gli edifici pertinenziali annessi alla villa Revoltella, il parco di villa Serena (già Bottacin);

- il connettivo: antico passeggio che parte dal Cacciatore, attraversa il bosco Farneto e conduce al Ferdinando;

- e gli elementi storici di arredo (ingressi principali, viali, scale, rampe di collegamento del terreno, sedili, muretti, gloriette);

a.8.3) prevedere interventi di valorizzare del verde pubblico del Boschetto (Farneto) e le emergenze di matrice storica in esso contenute

a.8.4) rinsaldare il legame tra l'area boscata del colle e la città;

a.8.5) divieto di alterazione delle strade e sentieristica storica mantenimento delle sezioni, della sinuosità dei tracciati, delle caratteristiche materiali delle pavimentazioni originarie;

a.8.6) valorizzazione della composizione vegetazionale della copertura boschiva prevedendo opere di manutenzione generale da specie ritenute infestanti, incendi;

a.9) Monte Grisa (D.M. 20 aprile 1964):

a.9.1) valorizzare il belvedere prevedendo un assetto vegetazionale delle aree circostanti che attraverso regolare manutenzione acconsentano la visuale aperta sul Golfo e l'Istria;

a.9.2) eventuali attrezzature per la fruizione turistica dei luoghi e la divulgazione informativa della rete di percorsi tematici: religiosi, escursionistici e panoramici (Strada Napoleonica), evidenziando i principali punti di osservazione (Vedetta d'Italia, Obelisco) ed elementi naturali, dovranno trovar luogo nelle strutture esistenti;

a.9.3) nelle aree boscate vanno previsti interventi selvicolturali ordinari ed interventi finalizzati alla fruizione per finalità escursionistiche e ricreative nonché alla prevenzione incendi;

a.9.4) prevedere l'inedificabilità dell'area di crinale ai fini di preservare l'elevata visibilità dei luoghi aperti verso il Golfo, e reciprocamente mantenere la leggibilità degli elementi caratterizzanti, dal Golfo alla città;

a.10) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori costieri:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;

- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;

- **Riserva Regionale Falesie di Duino:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima;

- **Superfici boscate:** si intendono quelle definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;

- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;

- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i):

- non individuate aree di pregio naturalistico-paesaggistico

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.32

AP32 - CORRIDOIO FLUVIALE DEL TAGLIAMENTO

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: alpino, prealpino, collinare, alta pianura e bassa pianura

Comuni interessati: Amaro, Bordano, Camino al Tagliamento, Cavazzo Carnico, Codroipo, Dignano, Enemonzo, Forgaria nel Friuli, Gemona del Friuli, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Maiano, Morsano al Tagliamento, Osoppo, Pinzano al Tagliamento, Preone, Ragogna, Raveo, Ronchis, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, San Daniele del Friuli, Sedegliano, Socchieve, Spilimbergo, Tolmezzo, Trasaghis, Valvasone, Varmo, Venzona, Verzegnis, Villa Santina

Province interessate: Pordenone, Udine

Enti Territoriali

Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna
Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento
Consorzio di Bonifica Bassa Friulana
Comunità Montana del Friuli Occidentale
Comunità Montana del Gemonese
Canal del Ferro e Valcanale
Comunità Montana della Carnia

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 159 Km²
Incidenza sul Tipo di paesaggio: bassa pianura (3%), alta pianura (3%), collinare (4%), prealpino (1%), alpino (1%)
Altitudine: da 0 a +410 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 5°
Precipitazione annua: 900-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Tagliamento

Componenti strutturali

- Grandi letti sovralluvionati delle piane alpine di Tolmezzo ed Amaro
- Sistema delle risorgive di Bars e Cornino (presso Forgaria sulla sponda destra) nella piana di Osoppo-Gemona: l'ambiente steppico dei magredi e l'ambiente umido di risorgiva

- Colle di Osoppo: ricchezza di specie vegetali autoctone ed alloctone che lo popolano ed elevato interesse storico ed archeologico, in particolare fortificazioni militari
- Grande conoide alluvionale di pianura, costituito da ampie distese di materiale grossolano calcareo e dolomitico
- Terrazzamenti fluviali dell'alta pianura ed il corso a canali intrecciati da Socchieve fino presso San Vito al Tagliamento
- Appezzamenti coltivati prevalentemente di tipo seminativo
- Alveo meandriforme, pensile e arginato a valle di Ronchis che scorre sulle alluvioni fini della pianura bonificata, fino alla foce
- Diversità ecologica che accompagna il fiume nel suo alveo, lungo le sue sponde e golene dal paesaggio alpino fino alla foce (praterie magre, ambienti umidi di risorgiva, boschi ripariali, boscaglie rade, canneti nelle zone sabbiose e umide)

Morfologia

L'ambito di paesaggio inizia alla confluenza con il Torrente Lumiei, dove la valle principale perde il carattere montano allargandosi per contenere l'alveo del fiume che si suddivide in vari rami. Poco a monte di Villa Santina si trova la confluenza col secondo affluente di rilievo, il Degano. Il terzo affluente importante è il fiume But il quale confluisce nei pressi di Tolmezzo; il quarto ed ultimo affluente importante è il Fella, che si innesta a circa 56 km dalle sorgenti dello stesso Tagliamento, in località Amaro, l'affluente più importante.

Ricevute le acque del Fella, il fiume, piega bruscamente verso sud-ovest e, dopo pochi chilometri, in corrispondenza della piana di Osoppo, si espande in un letto larghissimo contenuto in un'ampia vallata. Il lato meridionale della piana di Osoppo è delimitato dal canale Ledra il quale raccoglie le acque filtrate dal letto ghiaioso del Tagliamento, recuperandole dalle numerose risorgive.

Il Tagliamento più a sud riceve, in destra idrografica, il torrente Arzino. L'alveo del Tagliamento, larghissimo nel Campo di Osoppo, si restringe poi presso l'abitato di Pinzano dove misura circa 160 m in larghezza.

Nel tratto successivo, alla stretta di Pinzano, il Tagliamento raggiunge la pianura e si allarga nuovamente in un vasto alveo, caratterizzato da numerose ramificazioni, che superano, presso Spilimbergo, i tre chilometri di ampiezza. Fino all'altezza dell'abitato di Ravis (+71 m.s.l.m.) l'alveo, molto largo, è infossato nella pianura circostante. Soltanto durante i periodi di piena tale letto viene completamente invaso dalle acque mentre durante i periodi di deflusso normale il fiume occupa soltanto dei solchi mutevoli che esso incide sul materiale ghiaioso del letto.

A valle di Ravis, invece, il dislivello con le terre circostanti va progressivamente diminuendo, tanto che il fiume è caratterizzato dalla presenza di robuste arginature, divenute sempre più importanti a causa dei sovralti che via via si sono dovuti realizzare. A partire, poi, da Madrisio e fino alla foce, il fiume assume un andamento meandriforme con una sezione dell'alveo molto più ridotta; in particolare, in corrispondenza dell'abitato di Latisana, la larghezza si riduce a circa 180 m.

Alla foce il Tagliamento forma un delta che delimita, a sud, la laguna di Marano separandola dal sistema di valli un tempo collegate alla laguna di Caorle.

Reticolo idrografico

Il reticolo comprende oltre all'asta principale del Fiume Tagliamento, anche i tratti terminali dei numerosi affluenti che vi si riversano quali, ad esempio, il Fiume Varmo, la Roggia di San Odorico, il Rio Fos, il Rio Gercia, il Torrente Arzino, la Roggia del Molino, il Fiume Ledra, il Torrente Palar, il Rio Gemaule, il Rio Tugliezzo, il Fiume Fella, il Torrente But, il Torrente Degano e il Torrente Lumiei.

Copertura vegetale

Il patrimonio vegetazionale e naturalistico che si trova lungo il corso del Tagliamento è molto vario. A titolo di esempio si citano alcune delle tipologie di paesaggio vegetale che si possono incontrare percorrendo da monte verso valle l'AP.

Il Colle di Osoppo è uno dei pochi lembi oligocenici del Friuli, che affiorano con sabbie fossilifere. Nella sorgiva di Bars riaffiorano le acque del Tagliamento, riassorbite dal terreno a monte. Nell'area compresa tra queste due località troviamo ambienti profondamente diversi: quello rupestre del colle, quello steppico dei magredi e l'ambiente umido di sorgiva. Sul colle di Osoppo coesistono specie termofile mediterranee e specie microterme settentrionali.

Da ricordare la zona del leccio a nord di Peonis, isola termofila di carattere relittico di specie mediterranee e illiriche. Verso il greto del Tagliamento ai magredi aperti, ottenuti dall'abbattimento dei boschi golenali, si succedono magredi intercalati a boscaglia igrofila e arrenatereti di tipo xerico. Si nota anche una discesa di specie montane. Sui monti Cuar e Flagel si nota poi una successione altitudinale fra la boscaglia illirico-prealpina e la faggeta termofila. La sommità è occupata da un prato pascolo. Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione bio-geografica alpina.

Il corso medio del fiume Tagliamento presenta vegetazione pioniera e alcuni lembi di prateria magra molto primitiva e saliceti pionieri di greto a salici.

Il tratto di golena è formato da alluvioni sabbioso-limose e calcareo-dolomitiche del post-glaciale recente. Vi è presenza di vegetazione pioniera di ghiaie e vegetazione arboreo-arbustiva rappresentata da boschette rivierasche infestate da robinia.

Altra porzione interessante dell'AP è il sito posto alle spalle della nota località turistica di Lignano che rappresenta l'ultimo lembo del vasto sistema di dune e di ambienti umidi che occupava tutta la penisola. Il sito, assieme a quello proposto dalla regione Veneto (IT 3250040 Foce del Tagliamento e le valli arginate di Bibione) costituirebbe l'entità ecologica dell'estuario del Tagliamento. La vegetazione è formata da una pineta a *Pinus nigra* dealpinizzata con elementi mediterranei nel sottobosco, nonché, su una parte più limitata, da una pineta d'impianto a *Pinus pinea* e *Pinus pinaster*. Nelle depressioni infradunali si sviluppano ambienti umidi quali lembi di cladieti, di sceneti e di boscaglie igrofile a salice.

Su una discreta superficie le dune, ormai stabilizzate, sono colonizzate da una interessante vegetazione erbacea ricca in briofite e terofite.

Porzioni più marginali del sito sono occupate da praterie migliorate e, ai margini della zona più antropizzata, da boscaglie in cui robinia e pioppo nero hanno preso il sopravvento.

La particolare posizione del sito rende molto interessanti alcune sue peculiarità. Il sito include l'unico lembo di pineta litoranea spontanea del Friuli-Venezia Giulia. Nel sottobosco si trovano resti della macchia mediterranea assieme ad ambienti con elementi alpini probabilmente fluitati.

L'ambiente forse più interessante è costituito dalla duna consolidata da una vegetazione erbacea ricca in briofite e terofite, che ospita una consistente popolazione della rarissima endemica *Stipa veneta*. Fra le dune si sviluppano poi degli ambienti umidi caratterizzati da popolamenti a *Schoenus nigricans*, praterie di vegetazione erbacea perenne della fascia retrodunale; si possono trovare anche dei popolamenti compatti di *Cladium mariscus*. Di grande rilievo a livello regionale la presenza di una delle due uniche popolazioni di *Salix rosmarinifolia*, che si insedia nelle bassure intradunali.

Insedimenti prevalenti

L'ambito non contiene rilevanti nuclei insediativi se non qualche tessera edificata di modeste dimensioni presso, ad esempio, Cornino, Rivoli di Osoppo, Trasaghis, Avasinis, Alesso, Bordano, Tenzzone, Tolmezzo, Villa Santina, Socchieve.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Non individuati

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Raro esempio di corsi d'acqua alpini che ha subito un numero limitato di interventi antropici e pertanto in condizioni prossime a quelle naturali (ecosistema di riferimento per le Alpi)
- Importanza di questo territorio trasversale alla regione in termini di ecologia del paesaggio che mette in comunicazione le Alpi con il Mediterraneo
- Biodiversità ed eterogeneità di habitat molto elevata
- Acque del Tagliamento progressivamente assorbite dal materasso ghiaioso e che alimentano i corsi di risorgiva della bassa pianura
- Elevata panoramicità dei luoghi
- Area particolarmente vasta e quasi intatta di paesaggio golenale dell'avanterra alpino, rappresentato dalle sorgive di Bars e dal Colle di Osoppo con le sue emergenze monumentali
- Presenza di aree rurali limitrofe al corso d'acqua con strutture fondiarie a maglia stretta e con elevata incidenza di formazioni vegetate lineari e a macchia (in particolare a monte di Pinzano fino a Socchieve)
- Trasformazioni morfologiche dinamiche all'interno dell'ambito (es. canali anastomizzati)

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

- **Piano Territoriale Infraregionale del "Consorzio per lo sviluppo industriale di Tolmezzo": (approvato con DPGR 0135/Pres d.d. 27/04/2006)**

Collocazione dell'area

Le aree di competenza del Consorzio sono suddivise in tre parti fisicamente distinte che si collocano nei territori dei Comuni di Tolmezzo, Amaro e Villa Santina e ricadono tutte nell'AP04 e, in parte, nell'AP32.

Descrizione

Il territorio in cui ricadono le tre zone industriali in oggetto è solcato da diversi corsi d'acqua, in particolare il fiume Tagliamento, che attraversa tutte le aree, e gli affluenti del fiume Fella (il torrente Degano, che attraversa Villa Santina, il torrente Cormons, che passa per Tolmezzo, il rio Maggiore, che interessa Amaro).

Le tre aree si trovano sulla sinistra orografica del Tagliamento, sono tutte situate in fondovalle e sono caratterizzate da una grande varietà di tipologie vegetazionali, soprattutto lungo le aree ripariali torrentizio-fluviali e lungo le prime pendici montuose.

Vincoli paesaggistici

Si evidenzia la presenza di vincoli paesaggistici in relazione alle fasce di rispetto dai corsi d'acqua summenzionati, che interessano tutte e tre le aree in oggetto, nonché in relazione territori coperti da foreste e boschi, che interessano parte delle aree industriali ricadenti nei territori dei Comuni di Tolmezzo e Amaro (ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04).

Gli impatti sul paesaggio

Le scelte progettuali incidono sul paesaggio in termini di generale modifica dell'assetto paesaggistico (in particolare su flora e vegetazione) soprattutto a seguito delle previsioni di nuova urbanizzazione delle aree industriali a scopo di ampliamento delle superfici disponibili, nonché in relazione agli interventi inerenti la rete di infrastrutture di collegamento

(incremento della mobilità ferroviaria per il trasporto delle merci, completamento e adeguamento delle infrastrutture viarie esistenti e realizzazione di nuove infrastrutture).

A) Opere Interventi di mitigazione e valorizzazione paesaggistico-ambientale previsti dal Piano:

- individuazione di ambiti costituenti il sistema del verde;
- previsione di fasce alberate di rispetto di larghezza media di 10 m , destinate a verde del sistema paesaggistico naturale con scopi di mascheratura e protezione, lungo i perimetri delle zone industriali di Tolmezzo e Amaro, mentre per le aree di Villa Santina la larghezza media è di 10-20 m;
- previsione, per i principali viali di distribuzione interni alle zone industriali di nuova costruzione, di alberature stradali poste ad interasse di 8-10m;
- previsione di svariati interventi interni alle aree industriali finalizzati a creare ambiti di tipo naturale o di relazione con le varie emergenze paesaggistiche, in particolare sul lato Est della zona industriale di Tolmezzo è prevista una vasta superficie a bosco misto a prato (circa 15 ettari) fungente da collegamento con l'ambiente naturale circostante.

B) Norme tecniche: contenuti influenti sugli aspetti paesaggistici

Sono previsti specifici criteri progettuali per garantire la compatibilità paesistico-ambientale ai sensi del DLgs 42/2004 per le aree comprese nelle fasce di rispetto di cui al medesimo decreto; fra i vari, in particolare si citano:

- la conservazione della vegetazione ripariale esistente o la previsione, ove necessario, della piantumazione di essenze arbustive o arboree autoctone;
- la realizzazione di interventi edilizi di nuova realizzazione che rispettino la distanza minima di 30 m dalle sponde dei corsi d'acqua ovvero da piede dell'argine.

“aree per impianti tecnologici e servizi ecologici”

per tali aree i lotti devono essere mascherati lungo i perimetri, in base a specifici criteri progettuali;

“aree destinate prevalentemente a scalo ferroviario”

in esse è prevista una sistemazione delle aree scoperte a verde erborato nella misura minima del 10% della superficie fondiaria;

“aree a verde del sistema paesaggistico naturale”

in tali aree, individuate graficamente, non è ammessa nuova edificazione e sono consentite funzioni compatibili con la destinazione prevalente di salvaguardia e valorizzazione ambientale. Si prevede un impianto arboreo/arbustivo che integri e sostituisca progressivamente la vegetazione pioniera attualmente esistente con essenze specifiche (per almeno l'80%), con una densità d'impianto minima di 1 albero d'alto fusto ogni 50 mq di superficie e 1 arbusto ogni 25 mq di superficie (la distanza d'impianto fra gli alberi è di 6,5 m);

“aree a verde del sistema paesaggistico industriale”

in tali aree, individuate graficamente, non è ammessa nuova edificazione e sono consentite funzioni compatibili con la destinazione prevalente di salvaguardia e valorizzazione ambientale. Si prevede una fascia arborea/arbustiva che integri e sostituisca progressivamente la vegetazione pioniera attualmente esistente con essenze specifiche (per almeno l'80%), con una densità d'impianto minima di 1 albero d'alto fusto ogni 30 mq di superficie e 1 arbusto ogni 15 mq di superficie (la distanza d'impianto fra gli alberi è di 6,5 m);

“aree verdi all'interno dei lotti”

sistemazione a verde delle aree scoperte per una superficie pari ad almeno il 20% delle stesse, con piantumazione di essenze specifiche per l'80% almeno, con densità d'impianto minima di 1 albero d'alto fusto ogni 50 mq di superficie e 1 arbusto ogni 25 mq di superficie (la distanza d'impianto fra gli alberi è di 6,5 m). Lungo i perimetri vengono collocate essenze arboreo-arbustive specifiche per almeno l'80%, alla distanza di 10 m una dall'altra, nonché siepi arbustive.

- **Piano stralcio per la sicurezza del medio basso Tagliamento:** il Piano in oggetto prevede:

- la costruzione di tre casse di espansione da situare a valle della stretta di Pinzano, aventi lo scopo di laminare le piene superiori a 4000 mc/s.
- opere di completamento della ricalibratura del fiume Tagliamento a valle di Latisana fino all'incile dello scolmatore Cavrato,
- la costruzione dell'opera di presa del Canale scolmatore Cavrato
- il completamento della sistemazione delle arginature del fiume nel tratto da Ronchis alla sezione posta a 2 Km dall'incile del Cavrato
- l'adeguamento ed il rinforzo delle arginature nel tratto finale del fiume dall'incile del Cavrato fino alla foce (VENETO).

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto attraversa la regione da nord a sud e appartiene in parte alla "Zona B – aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata", in parte alla "Zona C – aree rurali intermedie di transizione", e in parte alla "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2, conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti" (Zone B e C)
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati" (Zone C e D)
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli"
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione"
5. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6, conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione"
6. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva" (Zone C e D)

7. agricoltura a basso impatto ambientale: “Azione 8 conduzione sostenibile di terreni agricoli mediante l'introduzione di colture erbacee poliennali da biomassa per la produzione di energia” (Zone B)
8. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: “Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici” (la sottomisura 3 si applica solo nelle Zone B).

Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni);

Intervento 2: Impianti per produzione di biomasse forestali anche a fini energetici (short rotation forestry)

Intervento 3: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve (permanenza min 8 anni), ad es. Pioppeti.

(gli interventi si applicano nelle zone B e C non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale delimitato dalla direttiva CEE n. 273/1975)

Misura 223 - imboschimento di superfici non agricole

La misura finanzia la piantagione di alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, su superfici non agricole. (gli interventi si applicano nelle zone B e C non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale delimitato dalla direttiva CEE n. 273/1975)

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;

- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;

- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

Azione 1 - Ospitalità agrituristica

azione 2 – “Fattorie didattiche e sociali”

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle

misure di imboscamento (in particolare dei pioppeti industriali), qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Bassa qualità delle acque di scarico di provenienza puntuale (allevamenti, peschiere, attività industriali, scarichi civili) e diffusa (attività agricola, irrigazione)
- Coltivazioni intensive e meccanizzate, in particolare seminativi, all'interno delle aree golenali, che hanno cancellato molti prati e progressivamente ridotto le aree boscate seminaturali ripariali; specie vegetali esotiche infestanti che impoveriscono la vegetazione ripariale autoctona
- Sistemazioni tese a dare ai terreni delle forme consone all'agricoltura meccanizzata, che obliterano i segni degli antichi particellari degli insediamenti storici; perdita dei terrazzamenti fluviali a causa di livellamenti dei terreni
- Piantagioni industriali di pioppeti
- Mancanza di valori ambientali ed ecologici nei settori agricoli meno tradizionali (es. monocoltura agraria)
- Depauperamento della risorsa idrica per eccessive derivazioni ed emungimenti che causano notevoli variazioni nei meccanismi di scambio idrico fiume-falda alterandone l'equilibrio; prese superficiali idroelettriche e irrigue diffuse su tutto il bacino idrografico (su tutte le AP alpine e prealpine ubicate all'interno del bacino idrografico) che sottraggono dagli alvei quantitativi idrici spesso eccessivi e che in alcuni casi portano al disseccamento completo di alcuni tratti di alveo dei principali corpi idrici non garantendo in maniera adeguata il meccanismo di scambio idrico fiume-falda
- Perdita delle caratteristiche strutturali geomorfologiche (il greto ghiaioso con le sue barre e isole vegetate): la riduzione degli spazi all'interno dei quali il fiume può divagare a causa principalmente della costruzione di opere di difesa in alveo (es. argini, pennelli, ecc.) che influiscono sulla morfologia e dinamica dell'alveo stesso consentendo una sempre maggiore occupazione ed utilizzo da parte dell'uomo di aree di pertinenza fluviale. Le conseguenze sono il progressivo restringimento della struttura morfologica del letto fluviale e la diminuzione del grado di intrecciamento (numero medio di canali attivi per sezione)
- Riduzione del trasporto di sedimenti in mare causata da opere di regimazione distribuite nel bacino afferente con la conseguenza di forti erosioni, arretramenti delle spiagge
- Aggressione delle aree urbanizzate al reticolo idrografico (ad es. tombamenti, impermeabilizzazione delle sponde, perdita di volumi utili alla laminazione delle piene)
- Bassa qualità paesaggistica di opere di difesa spondale ed irrigidimenti causati dalla ricalibratura degli alvei; perdita della morfologia naturale dei corsi d'acqua
- Rettifica dell'idrografia minore (ricalibratura dei fossi e dei canali in tracciati e sezioni) e perdita progressiva della relazione naturale tra canali e corsi d'acqua e sistemi territoriali attraversati nonché delle tracce dell'antica navigabilità
- Forte pressione del costruito, diffuso sul sistema naturale: densità delle aree residenziali, commerciali ed industriali all'interno e a ridosso dell'ambito
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo
- Degrado e perdita degli edifici rurali storici e dei manufatti della Grande Guerra
- Proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine) e di produzione/trasporto (centrali, linee alta tensione, antenne, ripetitori, manufatti di servizio) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva

- Attraversamento di infrastrutture viarie e di trasporto con scarsa considerazione del contesto paesaggistico
- Presenza di discariche e attività di smaltimento di rifiuti in alveo e attività di cava ubicate in prossimità dei corsi d'acqua; abbandono di rifiuti in alveo e in golena
- Attività di escavazione e lavorazione degli inerti ubicati in prossimità dell'alveo e/o golena
- Aree a rischio di esondazione; fenomeni di erosione e trasporto solido molto accentuati
- Forzatura di infrastrutture della nautica da diporto in ambienti privi di vocazione, con scarsa considerazione dei valori paesaggistici ed ambientali
- Percorsi fuoristrada e altre attività invasive del tempo libero che non rispettano i valori ecologici e paesaggistici dei luoghi

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Aree non presenti
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori costieri
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Riserve regionali
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - l'intero Ambito Paesaggistico è di pregio naturalistico-paesaggistico

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) – (DIR. 92/43/CEE):**
 - Bosco di Golena del Torreano
 - Greto del Tagliamento

- Valle del Medio Tagliamento
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) (L.R. 42/96, art. 5)**
 - Fiume Tagliamento
- **Aree di reperimento prioritario – (L.R. 42/96, art. 70)**
 - Aria di Reperimento delle Sorgive di Bars
- **Riserve naturali regionali – (L.R. 42/96, art. 3)**
 - Lago di Cornino
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923)**
 - Presente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- **Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))**

- **Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):**

- Tutela e valorizzazione delle caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e naturalistiche dell'ambito al fine di raggiungere e mantenere il fragile equilibrio ecologico, assicurare la difesa idraulica e la ricarica degli acquiferi;
- Recupero e/o mantenimento dell'equilibrio ecologico attraverso l'analisi e la comprensione degli aspetti strutturali, funzionali e di trasformazione del paesaggio con approcci multidisciplinari che comprendano attività di ricerca, sperimentazione e innovazione;
- Valorizzazione paesaggistica dell'area mediante la previsione di corridoi ecologici e paesaggistici di interesse locale finalizzati al collegamento dei settori meglio conservati della fascia collinare con il resto del territorio di pianura fino allo sbocco in mare;
- Tutela e valorizzazione delle superfici boschive attraverso una forma di selvicoltura naturalistica che tuteli, mantenga e rafforzi l'elevata eterogeneità e diversità della copertura forestale, in quanto importante elemento di pregio del paesaggio, favorendo:
 - il mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale ed uno sviluppo verso la situazione ecologicamente più stabile;
 - la definizione di zone di transizione graduale, con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari, tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;
- Compatibilmente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, recupero dei prati e pascoli ora rinaturalizzati dal bosco, la cui esistenza pregressa è documentabile, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;

- Mantenimento delle condizioni favorevoli alle direttrici ambientali riguardo il transito della popolazione animale;
- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i.;
- Recupero e valorizzazione del paesaggio agrario storico e del patrimonio edilizio rurale storico con destinazioni d'uso compatibili e nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- Recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, idrovore, stazioni di pompaggio, peschiere e opere accessorie per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- Recupero e valorizzazione paesaggistica dei corsi d'acqua privilegiando l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica; tutela e mantenimento della morfologia e dei tracciati dei corsi d'acqua naturali e sinuosi che non sono stati rettificati;
- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche, tecnologiche e viarie evitando interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico;
- Recupero e valorizzazione delle fortificazioni e dei resti della Grande Guerra
- Promozione di un turismo compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A.

a.2) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori costieri:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Riserva Regionale del Lago del Cornino:** in attesa dell'adozione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui alla L.R. 42/96 e s.m.i., trovano applicazione le prescrizioni di cui all'art. 69 della legge medesima);
- **Superfici boscate:** si intendono quelle superfici definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i)

b.1) Corridoio fluviale del Tagliamento

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- b.1.1) conservazione e ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico (campi chiusi a maglia stretta); mantenimento dei segni degli antichi particellari degli insediamenti storici;
- b.1.2) mantenimento dei fossi e dei drenaggi (rete di scolo minore) attraverso tecniche di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria che tengano conto dei valori paesaggistici ed ecologico-ambientali;
- b.1.3) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);
- b.1.4) tutela e mantenimento della fascia naturale vegetata immediatamente adiacente il corso d'acqua ed eventuale suo ripristino e/o miglioramento nei tratti in cui essa manca e/o è degradata, ad eccezione dei tratti già urbanizzati o edificati;
- b.1.5) divieto di trasformazione a coltura dei terreni boschivi, cespugliati e prativi nonché divieto di creazione di nuovi arativi e di nuovi pioppeti industriali; mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale, a minor consumo d'acqua e con varietà colturale;
- b.1.6) divieto di esecuzione di scassi e movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi, con esclusione di quelli necessari all'eventuale esecuzione di opere pubbliche o di interesse pubblico che non devono comunque intaccare le aree paesaggisticamente più fragili e di pregio (ad alto valore ecologico): le eventuali opere devono essere rispettose dei valori paesaggistici ed ambientali presenti e devono prevedere opere di ripristino paesaggistico e funzionale che compensino ampiamente gli effetti negativi prodotti sul paesaggio stesso;
- b.1.7) divieto di nuova edificazione ad esclusione di opere pubbliche o di interesse pubblico che non devono comunque intaccare le aree paesaggisticamente più fragili e di pregio (ad alto valore ecologico): le eventuali opere devono essere rispettose dei valori paesaggistici ed ambientali presenti e devono prevedere opere di ripristino paesaggistico e funzionale che compensino ampiamente gli effetti negativi prodotti sul paesaggio stesso; non è ammessa in nessun caso nuova edificazione di tipo industriale, commerciale e artigianale;
- b.1.8) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni a destinazione d'uso residenziale ad esclusione di quelle a destinazione agricola nonché la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;
- b.1.9) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia degli edifici storici esistenti nel rispetto delle tipologie rurali e storiche;
- b.1.10) mantenimento della viabilità rurale, nei suoi tracciati a fondo naturale, sezioni e rivestimenti originari;
- b.1.11) è vietato qualsiasi deposito di materiale in corrispondenza di alvei e fasce di versante limitrofe;
- b.1.12) divieto di realizzazione di nuove strutture permanenti per la nautica da diporto;
- b.1.13) divieto di bonifica di zone ed aree umide;
- b.1.14) divieto di raccolta, asportazione e danneggiamento della flora spontanea e della fauna nonché delle singolarità mineralogiche e geologiche;
- b.1.15) divieto di introduzione di specie animali e vegetali estranee alle biocenosi dei luoghi;

- c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8**
- Non individuate aree
- 3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)**
- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.33

AP33 - CORRIDOI FLUVIALI DEL TORRE, ISONZO E NATISONE

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: bassa pianura, alta pianura e collinare

Comuni interessati: Buttrio, Campolongo al Torre, Chiopris-Viscone, Cividale del Friuli, Cormons, Farra d'Isonzo, Fiumicello, Fogliano Redipuglia, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Grado, Manzano, Medea, Moimacco, Nimis, Pavia di Udine, Povoletto, Pradamano, Premariacco, Reana del Roiale, Remanzacco, Romans d'Isonzo, Ruda, Sagrado, San Canzian d'Isonzo, San Giovanni al Natisone, San Pier d'Isonzo, San Vito al Torre, Savogna d'Isonzo, Staranzano, Tapogliano, Tarcento, Trivignano Udinese, Turriaco, Udine, Villesse

Province interessate: Gorizia, Udine

Enti Territoriali

Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana
Consorzio di Bonifica della Pianura Isontina
Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento
Comunità Montana del Torre, Natisone e Collio

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 82 Km²
Incidenza sul Tipo di paesaggio: bassa pianura (1%), alta pianura (4%), collinare (0,7%)
Altitudine: da 0 a +215 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10°
Precipitazione annua: 1000-2000 mm

Bacini Idrografici

Fiume Isonzo

Componenti strutturali

- Alvei ghiaiosi, asciutti ed anastomizzati, scavati nelle ampie conoidi alluvionali ed attraversati da guadi
- Colline eoceniche modellate dal corso dei fiumi
- Grandi terrazzamenti fluviali
- Distese aride di sassi calcarei contornate da aree golenali magredili con pascoli naturali e praterie

- Macchie, corridoi e margini diversamente vegetati posti a ridosso delle aste fluviali
- Aree a prato stabile tipiche della pianura friulana
- Appezamenti coltivati prevalentemente di tipo seminativo
- Sistema delle arginature moderne e dei boschetti d'isola o di golena
- Tratto rettificato dell'Isonzo a valle di Fiumicello
- Sabbie fluviali, dune, paludi d'acqua dolce e paludi salmastre che costituiscono il delta fluviale del Fiume Isonzo, in particolare l'Isola della Cona e Punta Sdobba

Morfologia

Torre

A valle del ponte di Molinis di Sotto, il Torre curva a sinistra per portarsi gradatamente alla confluenza con il Cornappo, presentando un tracciato anastomizzato, caratteristico dei corsi d'acqua a fondo mobile. Il letto ordinario è costituito da una rete di letti di magra minori intrecciati tra loro e talora separati da isole o banchi di depositi più o meno ricoperti da arbusti che vengono sommersi dalle acque più alte o da quelle di piena.

Poco a valle del ponte di Nimis, il Torre riceve, in sinistra idrografica, gli afflussi del torrente Cornappo. La tratta interessata dalla confluenza Torre-Cornappo presenta un alveo di magra piuttosto ampio, delimitato in destra e sinistra da arginature.

A valle dell'abitato di Zompitta si ha un' espansione dell'alveo di magra (superiore ai 500 metri) e delle aree golenali; queste ultime sono spesso caratterizzate da prati o da vegetazione arborea e solo in casi limitati, come in prossimità di Rizzolo, sono interessate da attività agricole.

In prossimità del ponte nuovo di Povoletto il letto ordinario mantiene una larghezza superiore ai 100 m ed è definito da sponde di magra più definite di quanto visto nelle tratte più a monte; si notano inoltre materiali alluvionali di granulometria più fine.

In corrispondenza della confluenza con il Malina, l'area compresa tra i due alvei ordinari è caratterizzata da depositi alluvionali ricoperti da vegetazione, mentre la sezione di intersezione appare come una vasta distesa di depositi di varia pezzatura. A valle della confluenza con il torrente Malina (circa 300 m a monte del ponte ferroviario della linea Trieste-Udine-Gorizia) l'alveo del Torre presenta ampie aree golenali ricoperte da prati o vegetazione rada, sia in riva destra che in sinistra.

In corrispondenza di un guado in località Pavia di Udine si evidenzia l'andamento sinuoso dell'alveo di magra nella tratta (susseguirsi di anse), caratterizzata da alluvioni di media pezzatura in evidente fase dinamica con accumuli e concentrazioni talvolta agli estremi della sezione fluviale e talora al centro della stessa. A valle del ponte di Percoto l'alveo di magra mantiene una larghezza maggiore di 200 m e risulta incassato rispetto alle aree golenali circostanti.

La confluenza Torre-Natisone è caratterizzata da una estesa sezione trasversale (circa un km di larghezza), ricca di depositi alluvionali di diversa composizione e pezzatura, solcata dai contenuti deflussi del Rio Manganizza. A valle della suddetta sezione, è consuetudine denominare Torre la restante parte del torrente sino alla confluenza con il fiume Isonzo. Inoltre le sabbie e le ghiaie dell'alveo, nei tratti a valle della confluenza fra il Torre ed il Natisone, hanno di quest'ultimo la composizione mineralogica.

Lungo la tratta compresa tra il ponte di Viscone ed il ponte di Versa si osserva un alveo di magra incassato rispetto alle golene e argini di contenimento delle piene alti in media un paio di metri, inerbiti ed in ottimo stato di manutenzione.

Nella tratta interessata dalla confluenza con lo Judrio, l'alveo del Torre è incassato circa due-tre metri al di sotto del piano golenale e gli argini di piena si elevano mediamente altri due-tre metri dallo stesso piano golenale. Le aree golenali sono comunque pensili rispetto al piano di campagna circostante.

A valle della confluenza con lo Judrio si assiste, invece, ad una tortuosità del letto ordinario con susseguirsi di curve regolari con deviazione non minore di 45° dal corso normale e successivo ritorno nella direzione primitiva. Si ha quindi la classica divagazione a meandri con erosione

presso la riva concava e deposito presso quella convessa con la tendenza ad esagerare la sinuosità del tracciato e a rendere sempre più ripida la sponda concava e dolce quella convessa. Il retrocedere della sponda in erosione ed il concomitante avanzare di quella opposta, soprattutto nella tratta interessata dal ponte autostradale, stanno attualmente determinando una accentuazione delle anse fluviali che, pur rimanendo contenute nel letto di inondazione, tendono alla formazione di lobi di meandro con graduale restringimento dei rispettivi "colli". Non si può escludere che in occasione di eventi di piena si possa assistere al taglio dei suddetti meandri. In prossimità della confluenza con il Fiume Isonzo, il letto ordinario del Torre si restringe e risulta incassato rispetto alle limitrofe aree golenali.

Malina

La vista verso valle evidenzia la sistemazione degli argini spondali che caratterizzano gran parte del Malina sino alla confluenza con l'Ellero. La suddetta confluenza ha luogo a valle del ponte ferroviario-stradale di Remanzacco.

A valle della confluenza con l'Ellero, il Malina assume un tracciato pseudo-rettilineo caratterizzato da un ampio alveo ordinario racchiuso tra argini di 4-5 m di altezza. Una serie di briglie ha consentito di fissare il fondo dell'alveo (che presenta materiali di media pezzatura) con il graduale raggiungimento di pendenze di compensazione. In prossimità di località Molino Cainero, il Malina è attraversato da un ponte a quattro luci con tre pile in alveo. In prossimità del ponte il torrente è caratterizzato in destra da una protezione in massi della sponda ed in sinistra da una fascia golenale racchiusa da un elevato argine. A valle, una soglia fissa con un materasso di massi protegge le pile da fenomeni erosivi.

Il Malina prosegue con un tracciato rettilineo, delimitato da alte arginature all'interno delle quali è possibile individuare un alveo di morbida che corre più prossimo alla riva sinistra o a quella destra a seconda che le piene precedenti abbiano depositato maggiormente dall'uno o dall'altro lato opposto. Il divagare all'interno dell'alveo ordinario comporta fenomeni erosivi localizzati al piede delle arginature interessate dal deflusso delle acque. In corrispondenza di località Casal Malina un guado stradale permette l'ennesima visione dell'alveo ordinario del Malina.

Con l'approssimarsi della confluenza del Torre, l'alveo è caratterizzato da alluvioni più omogenee sia come granulometria che come distribuzione dei depositi, inoltre, non riscontrandosi più fenomeni di anastomizzazione, il fondo alveo è più regolare ed il deflusso delle acque di morbida avviene su tutta la sezione.

Natisone

A valle di Cividale il fiume sbocca nella pianura friulana, e dirigendosi nuovamente verso sud si mantiene incassato all'ampio terrazzamento ghiaioso sino al tratto Premariacco - Paderno - Orsaria. Più a valle le sponde si abbassano gradualmente sino all'abitato di Manzano ed ai ponti della linea ferroviaria Udine-Trieste e della statale n. 56 di Gorizia.

Più a valle l'alveo si amplia notevolmente fino a raggiunge larghezze di oltre 500 metri ed il letto del fiume è interessato da rilevanti depositi molto permeabili per tutto il tratto fino al suo sbocco nel Torre. I conglomerati estesamente presenti nella pianura cividalese in cui scorre il Natisone derivano dalla cementazione delle ghiaie e sabbie alluvionali. La pianura cividalese presenta infatti, rispetto alle altre zone alluvionali del Friuli, una frequentissima presenza di ghiaie cementate (conglomerati). Le sponde del fiume sono perciò costituite quasi esclusivamente da conglomerati in particolare nei tratti in cui il fiume è più incassato (ad es. Cividale, oltre 23 m; Premariacco 22 m.). I conglomerati si ritrovano anche a monte di Cividale e, in modo discontinuo, si spingono fino a Cicigolis. Lo spessore delle alluvioni cementate cresce gradualmente da Pulfero verso Sud, con un massimo in corrispondenza dell'abitato di Cividale; in prossimità di Orsaria, la curva di fondo del Natisone interessa direttamente i termini marnosi-arenacei.

L'elemento morfologico caratteristico del fiume Natisone è quindi costituito dalla profonda incisione che in corrispondenza a Cividale presenta una larghezza intorno a 90 m con sponde strapiombanti di circa 20 m di altezza. Il diverso grado di erodibilità dei conglomerati ha favorito la

formazione di rientranze, ingrottamenti o marmitte più o meno profonde. La parte di roccia soprastante, a mensola, riesce a superare talvolta con il suo peso le forze di coesione del materiale per cui si verifica il crollo di blocchi di roccia.

A monte dell'abitato di Orsaria il Natisone scorre ancora in una profonda incisione, che tende successivamente ad allargarsi poco a monte dell'abitato stesso. A pareti rocciose si sostituiscono, in corrispondenza di Orsaria, ripide scarpate ricoperte da una folta vegetazione. A valle del ponte stradale Orsaria - Leproso alcuni pennelli in sponda destra proteggono il piede della scarpata dai fenomeni erosivi. Ancora più a valle l'altezza delle scarpate diminuisce e si osserva un alveo di magra incassato con sponda destra ripida ed interessata da fenomeni erosivi. L'alveo di magra presenta depositi alluvionali di diversa composizione e pezzatura.

Il Natisone prosegue verso valle in un alveo di magra ghiaioso di tipo unicursale; nell'alveo di inondazione si è sviluppata una fitta vegetazione. In corrispondenza della località Sottoselva il Natisone incide, in sponda destra, il complesso arenaceo-marnoso a facies di flysch del Colle di Buttrio. Nella controcurva a valle sono presenti estesi banchi di depositi alluvionali di varie pezzature.

Il Natisone in località Case di Sopra ritorna ad incidere in sponda destra il Colle di Buttrio. Poco a valle è visibile la traversa di derivazione, di modesta altezza, della roggia di Manzano. Il Natisone è poi interessato dal ponte stradale della S.P. 29 le cui opere fondazionali sono protette a valle da una soglia di fondo di recente costruzione. A valle si notano le prime estese opere di difesa consistenti in protezioni di sponda in pietrame, rilevati arginali e pennelli trasversali in gabbioni.

L'alveo del Natisone si allarga considerevolmente ed è intersecato in corrispondenza dell'abitato di S. Giovanni al Natisone dal ponte FF.SS. della linea Udine - Gorizia, e da quello stradale della S.S. n. 56. In questo tratto il manto alluvionale sottostante al corso d'acqua determina la perdita per filtrazione della portata ordinaria. Il Natisone mantiene per tutto il tratto fino alla confluenza con il Torre un largo alveo di magra con banchi di alluvioni divaganti di granulometria piuttosto grossa. L'alveo ordinario di magra rimane leggermente incassato rispetto alle aree golenali, di limitata larghezza, e delimitate verso campagna da un rilevato arginale in sponda destra, ed una scarpata naturale in sinistra. In corrispondenza della confluenza con il Torre si ha una vasta area di espansione ricca di depositi alluvionali di diversa composizione e pezzatura; particolare estensione assume l'alveo di piena in sponda sinistra.

Corno

Il carattere meandreggiante caratterizza il primo tratto incluso nell'AP, in prossimità di San Giovanni al Natisone. A valle del "Ponte del Corno" di Villanova il Corno prosegue con andamento planimetrico quasi rettilineo fino al ponte stradale Villanova-Medeuzza. Poco a monte del ponte si incontrano i primi consistenti depositi di ghiaia che contribuiscono a ridurre ulteriormente la già scarsa luce libera lasciata dal manufatto che viene perciò frequentemente sovrappassato dalle acque di piena rigurgitate. A valle il Corno prosegue tortuosamente lontano da centri abitati; depositi consistenti di materiale ghiaioso interessano l'alveo unitamente a fenomeni erosivi delle sponde concave. Alcuni interventi di protezione sono stati realizzati al fine di contrastare la tendenza alla sinuosità.

Il tratto terminale del corso d'acqua, di lunghezza pari a circa 1,2 km, è stato in passato regolarizzato e rettificato tramite due argini di contenimento. Alcuni interventi di difesa longitudinale (protezione con scogliera del petto arginale) ed opere trasversali (soglie fisse) sono attuati lungo tutta la tratta; permangono comunque alcune condizioni di dissesto. Il torrente Corno confluisce infine nello Judrio in un'area disabitata.

Isonzo

Il Fiume Isonzo scorre nella sua parte montana prevalentemente incassato in strette valli ed al suo sbocco in pianura, poco a monte di Gorizia, ha costruito un vasto conoide di deiezione che è limitato, ad est, dal Carso Monfalconese e confina, ad ovest, con gli altri conoidi dei corsi d'acqua provenienti dall'anfiteatro morenico e con quello ben più importante del Fiume Tagliamento.

La costituzione granulometrica del conoide segue la regola generale che vuole i materiali più grossolani, ghiaiosi, più permeabili, a monte, verso l'apice, mentre a valle si incontrano via via quelli più fini, sabbioso-limosi-argillosi, sempre meno permeabili. Nella potente coltre alluvionale isontina si disperdono quindi, ad iniziare da Gorizia, gran parte delle portate liquide del fiume che entrano nel dominio delle acque sotterranee.

Il Fiume Isonzo, da un ambiente fluviale cinto da arginature e terrazzi sovrascavati scende poi verso la bassa pianura in un ambiente tutto diverso che vede scemare le ghiaie all'altezza di Fiumicello. Da qui il fiume, rettificato, scende tra argini contornato da boschetti di ripa fino alla foce, includendo nel suo ultimo tratto, in riva sinistra, la porzione fluviale dell'oasi faunistica dell'Isola della Cona.

Reticolo idrografico

Il reticolo comprende oltre all'asta principale del Fiume Isonzo, anche i suoi principali affluenti: il Fiume Torre fino alla località Molinis (Tarcento), il tratto di confluenza del Torrente Cornappo (Nimis), il torrente Malina fino ai Prati della Malina presso Remanzacco e la confluenza del torrente Ellero, il Fiume Natisone fino a Cividale del Friuli, il Fiume Judrio fino all'attraversamento della S.S.N.305 presso Villanova dello Judrio (S. Giovanni al Natisone), il Torrente Corno fino alla località Le Braide (S. Giovanni al Natisone) e il Fiume Vipacco nel suo tratto terminale.

Copertura vegetale

L'ambito paesaggistico racchiude al suo interno ambiti naturalistici molto vari. Tanto per citarne alcuni, l'alta pianura friulana, lungo il Natisone, presenta ambienti magredili su sedimenti grossolani prevalentemente calcarei e sui quali vivono formazioni erbacee xeriche di tipo steppico, a diverso grado di evoluzione.

Nell'ampia area di confluenza dei fiumi Torre e Natisone, immissari dell'Isonzo, l'ambito presenta, invece, greti molto estesi e ghiaiosi colonizzati da popolazioni pioniere e da frammenti di saliceto d'alveo a salice. Nella zona golenale sono presenti anche lembi di preaterie xerofile (magredi) e di boschetti a salice bianco e pioppo nero.

Infine, boschi ripariali, boscaglie rade e canneti nelle zone sabbiose e umide si osservano nell'ambiente di foce, in particolare presso l'Isola della Cona e Punta Sdobba

Insedimenti prevalenti

All'interno dell'ambito di paesaggio non vi sono insediamenti, a parte quello originale di Sdobba, ubicato sulla foce dell'Isonzo.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Non individuati

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Corridoio ambientale di notevole valore ecologico che collega settori diversi della collina, e pianura con il mare
- Ricchezza biologica e naturalistica del delta fluviale del Fiume Isonzo (Isola della Cona e Punta Sdobba) costituito da sabbie fluviali, dune recenti e comprendenti paludi salmastre, habitat e località di sosta per la nidificazione di numerose specie di uccelli migratori
- Varietà e diversità paesaggistica
- Ricarica delle falde acquifere grazie ai fenomeni di infiltrazione dagli alvei delle aste fluviali verso le falde acquifere superficiali e profonde

- Susseguirsi di paesaggi molto diversificati tra loro (dal tipo di sistema delle praterie xerofile fino a quello di margini, corridoi e macchie di latifoglie mesofile ed igrofile)
- Ambito molto dinamico dal punto di vista geomorfologico: grandi erosioni e depositi durante fenomeni alluvionali significativi
- Opere di presa storiche (es. Canale de Dottori)

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.
- **Progetto di Piano Stralcio per la difesa idraulica del torrente Cormor (L.R. 3 luglio 2002, n. 16):** gli interventi strutturali, previsti dal Progetto di Piano in oggetto rientranti, nelle aree di pregio naturalistico-paesaggistico e interessanti l'AP 33 sono i seguenti: Canale scolmatore in galleria (da Tricesimo al torrente Torre).

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto attraversa la regione da nord a sud, appartiene per una parte limitata del suo territorio, alla "Zona A – area prevalentemente urbanizzata" di Udine e Gorizia, in parte alla "Zona B – aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata", e in parte alla "Zona C – aree rurali intermedie di transizione", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia

animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2, conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti (Zone B e C)"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati (Zone C)"
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli"
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione"
5. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6, conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione"
6. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva (Zone C)"
7. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 8 conduzione sostenibile di terreni agricoli mediante l'introduzione di colture erbacee poliennali da biomassa per la produzione di energia (Zone A e B)"
8. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (la sottomisura 3 si applica solo nelle Zone B)

Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni);

Intervento 2: Impianti per produzione di biomasse forestali anche a fini energetici (short rotation forestry)

Intervento 3: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve (permanenza min 8 anni), ad es. Pioppeti.

(gli interventi si applicano nelle zone A B e C non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale delimitato dalla direttiva CEE n. 273/1975)

Misura 223 - imboschimento di superfici non agricole

La misura finanzia la piantagione di alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, su superfici non agricole (gli interventi si applicano nelle zone A B e C non ricadenti nelle zone svantaggiate del territorio regionale delimitato dalla direttiva CEE n. 273/1975).

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento (in particolare dei pioppeti industriali), qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Bassa qualità delle acque di scarico di provenienza puntuale (allevamenti, peschiere, attività industriali, scarichi civili) e diffusa (attività agricola, irrigazione)
- Coltivazioni intensive e meccanizzate, in particolare seminativi, all'interno delle aree golenali, che hanno cancellato molti prati e progressivamente ridotto le aree boscate seminaturali ripariali; specie vegetali esotiche infestanti che impoveriscono la vegetazione ripariale autoctona
- Sistemazioni tese a dare ai terreni delle forme consone all'agricoltura meccanizzata, che obliterano i segni degli antichi particellari degli insediamenti storici
- Piantagioni industriali di pioppeti
- Mancanza di valori ambientali ed ecologici nei settori agricoli meno tradizionali (es. monocoltura agraria)
- Depauperamento della risorsa idrica per eccessive derivazioni ed emungimenti che causano notevoli variazioni nei meccanismi di scambio idrico fiume-falda alterandone l'equilibrio
- Aggressione delle aree urbanizzate al reticolo idrografico (ad es. tombamenti, impermeabilizzazione delle sponde, perdita di volumi utili alla laminazione delle piene)
- Bassa qualità paesaggistica di opere di difesa spondale ed irrigidimenti causati dalla ricalibratura degli alvei; perdita della morfologia naturale dei corsi d'acqua
- Rettifica dell'idrografia minore (ricalibratura dei fossi e dei canali in tracciati e sezioni) e perdita progressiva della relazione naturale tra canali e corsi d'acqua e sistemi territoriali attraversati nonché delle tracce dell'antica navigabilità
- Forte pressione del costruito, diffuso sul sistema naturale: densità delle aree residenziali, commerciali ed industriali all'interno e a ridosso dell'ambito
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo
- Degrado e perdita degli edifici storici di tipo rurale e di quelli legati alla cultura dell'acqua (es. mulini, opifici, ...)
- Trasformazione della tipologia edilizia ed architettonica degli insediamenti storici (es. abitato di Punta Sdobba)
- Proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine) e di produzione/trasporto (centrali, linee alta tensione, antenne, ripetitori, manufatti di servizio) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva
- Attraversamento di infrastrutture viarie e di trasporto con scarsa considerazione del contesto paesaggistico
- Presenza di discariche e attività di smaltimento di rifiuti in alveo e attività di cava ubicate in prossimità dei corsi d'acqua
- Attività di escavazione e lavorazione degli inerti ubicati in prossimità dell'alveo e/o golenale
- Forzatura di infrastrutture della nautica da diporto in ambienti privi di vocazione, con scarsa considerazione dei valori paesaggistici ed ambientali
- Percorsi fuoristrada e altre attività invasive del tempo libero che non rispettano i valori ecologici e paesaggistici dei luoghi

5. LIVELLO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Medio: area in cui coesistono elementi di pregio e di degrado

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Sponde del Fiume Isonzo, in comune di Gorizia (D.M. 06/03/1962)
 - Roggia Cividina, nei comuni di Povoletto, Remanzacco, Premariacco e Buttrio (D.G.R. 06/02/1992 n. 390)
 - Sponde del Fiume Natisone, nei comuni di Cividale e Premariacco (D.M. 01/07/1955)
 - Roggia di Udine, nei comuni di Reana del Rojale e Udine (D.M. 14/04/1989)
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori costieri
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Riserve regionali
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - **l'intero Ambito Paesaggistico è di pregio naturalistico-paesaggistico**

2. BENI AMBIENTALI

- **Siti di importanza comunitaria (SIC) – (DIR. 92/43/CEE):**
 - IT3320025 Magredi di Firmano
 - IT3320029 Confluenza Fiumi Torre e Natisone
 - IT3330005 Foce dell' Isonzo - Isola della Cona
- **Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (DIR. 79/409/CEE)**
 - IT3331001 Foce dell' Isonzo - Isola della Cona
- **Riserve Naturali Regionali (L.R. 42/96, art. 3):**
 - Foce dell'Isonzo
- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) - (L.R. 42/96, art. 5):**

- Fiume Isonzo
- Torrente Torre
- Torrente Corno
- Fiume Natisone
- **Parchi Comunali e Intercomunali- (L.R. 42/96, art.6):**
 - Parco Comunale del Torre
 - Parco Comunale dell'Isonzo
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923)**
 - Presente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))

- Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):

- Tutela e valorizzazione delle caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e naturalistiche dell'ambito al fine di raggiungere e mantenere il fragile equilibrio ecologico, assicurare la difesa idraulica e la ricarica degli acquiferi;
- Recupero e/o mantenimento dell'equilibrio ecologico attraverso l'analisi e la comprensione degli aspetti strutturali, funzionali e di trasformazione del paesaggio con approcci multidisciplinari che comprendano attività di ricerca, sperimentazione e innovazione;
- Valorizzazione paesaggistica dell'area mediante la previsione di corridoi ecologici e paesaggistici di interesse locale finalizzati al collegamento dei settori meglio conservati della fascia collinare con il resto del territorio di pianura fino allo sbocco in mare;
- Tutela e valorizzazione delle superfici boschive attraverso una forma di selvicoltura naturalistica che tuteli, mantenga e rafforzi l'elevata eterogeneità e diversità della copertura forestale, in quanto importante elemento di pregio del paesaggio, favorendo:
 - il mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale ed uno sviluppo verso la situazione ecologicamente più stabile;
 - la definizione di zone di transizione graduale, con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari, tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;
- Compatibilmente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, recupero dei prati e pascoli ora rinaturalizzati dal bosco, la cui esistenza pregressa è documentabile, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Mantenimento delle condizioni favorevoli alle direttrici ambientali riguardo il transito della popolazione animale;

- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i;
- Recupero e valorizzazione del paesaggio agrario storico e del patrimonio edilizio rurale storico con destinazioni d'uso compatibili e nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- Recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, idrovore, stazioni di pompaggio, peschiere e opere accessorie per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- Recupero e valorizzazione paesaggistica dei corsi d'acqua privilegiando l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica; tutela e mantenimento della morfologia e dei tracciati dei corsi d'acqua naturali e sinuosi che non sono stati rettificati;
- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Recupero e valorizzazione delle fortificazioni e dei resti della Grande Guerra
- Razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche, tecnologiche e viarie evitando interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico;
- Promozione di un turismo compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A. e sono assoggettati alle prescrizioni di cui ai punti a.2), a.3), a.4) ed a.5) della presente sezione.

a.2) Sponde del Fiume Isonzo, in comune di Gorizia (D.M. 06/03/1962): l'area rientra nella perimetrazione dell'area di pregio naturalistico-paesaggistico di cui alla lettera b.1) della presente sezione ed è assoggettata alle prescrizioni di cui al punto b.1);

a.3) Roggia Cividina, nei comuni di Povoletto, Remanzacco, Premariacco e Buttrio (D.G.R. 06/02/1992 n. 390): l'area rientra nella perimetrazione dell'area di pregio naturalistico-paesaggistico di cui alla lettera b.1) della presente sezione ed è assoggettata alle prescrizioni di cui al punto b.1);

a.4) Sponde del Fiume Natisone, nei comuni di Cividale e Premariacco (D.M. 01/07/1955): l'area rientra nella perimetrazione dell'area di pregio naturalistico-paesaggistico di cui alla lettera b.1) della presente sezione ed è assoggettata alle prescrizioni di cui al punto b.1);

a.5) Roggia di Udine, nei comuni di Reana del Rojale e Udine (D.M. 14/04/1989): l'area rientra nella perimetrazione dell'area di pregio naturalistico-paesaggistico di cui alla lettera b.1) della presente sezione ed è assoggettata alle prescrizioni di cui al punto b.1);

a.6) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori costieri:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;

- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Riserva Regionale Foce dell'Isonzo:** si applicano le prescrizioni paesaggistiche del Piano di Conservazione e Sviluppo adottato (L.R. 42/96 e s.m.i.);
- **Superfici boscate:** si intendono quelle superfici definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i)

b.1) Corridoi fluviali del Torre, Isonzo e Natisone

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.1.1) conservazione e ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico (campi chiusi a maglia stretta); mantenimento dei segni degli antichi particellari degli insediamenti storici;

b.1.2) mantenimento dei fossi e dei drenaggi (rete di scolo minore) attraverso tecniche di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria che tengano conto dei valori paesaggistici ed ecologico-ambientali;

b.1.3) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);

b.1.4) tutela e mantenimento della fascia naturale vegetata immediatamente adiacente il corso d'acqua ed eventuale suo ripristino e/o miglioramento nei tratti in cui essa manca e/o è degradata, ad eccezione dei tratti già urbanizzati o edificati;

b.1.5) divieto di trasformazione a coltura dei terreni boschivi, cespugliati e prativi nonché divieto di creazione di nuovi arativi e di nuove aree destinate alla pioppicoltura industriale; mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale, a minor consumo d'acqua e con varietà colturale;

b.1.6) divieto di esecuzione di scassi e movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi, con esclusione di quelli necessari all'eventuale esecuzione di opere pubbliche o di interesse pubblico che non devono comunque intaccare le aree paesaggisticamente più fragili e di pregio (ad alto valore ecologico): le eventuali opere devono essere rispettose dei valori paesaggistici ed ambientali presenti e devono prevedere opere di ripristino paesaggistico e funzionale che compensino ampiamente gli effetti negativi prodotti sul paesaggio stesso;

b.1.7) divieto di nuova edificazione ad esclusione di opere pubbliche o di interesse pubblico che non devono comunque intaccare le aree paesaggisticamente più fragili e di pregio (ad alto valore ecologico): le eventuali opere devono essere rispettose dei valori paesaggistici ed ambientali presenti e devono prevedere opere di ripristino paesaggistico e funzionale che compensino ampiamente gli effetti negativi prodotti sul paesaggio stesso; non è ammessa in nessun caso nuova edificazione di tipo industriale, commerciale e artigianale;

b.1.8) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni a destinazione d'uso residenziale ad esclusione di quelle a destinazione agricola nonchè la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i

volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.1.9) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia degli edifici storici esistenti nel rispetto delle tipologie rurali e storiche;

b.1.10) mantenimento della viabilità rurale, nei suoi tracciati a fondo naturale, sezioni e rivestimenti originari;

b.1.11) è vietato qualsiasi deposito di materiale in corrispondenza di alvei e fasce di versante limitrofe;

b.1.12) divieto di realizzazione di nuove strutture permanenti per la nautica da diporto;

b.1.13) divieto di bonifica di zone ed aree umide;

b.1.14) divieto di raccolta, asportazione e danneggiamento della flora spontanea e della fauna nonché delle singolarità mineralogiche e geologiche;

b.1.15) divieto di introduzione di specie animali e vegetali estranee alle biocenosi dei luoghi;

b.1.16) Recupero del villaggio di Punta Sdobba nel rispetto delle tipologie edilizie tradizionali;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti

AMBITO PAESAGGISTICO N.34

AP34 - CORRIDOI FLUVIALI DEL MEDUNA, NONCELLO E LIVENZA

SEZIONE I

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DI VALORI E FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO (art. 143, comma 1, lett. a), c), D. Lgs. 42/2004)

1. ANALISI DEL TERRITORIO

Tipo di paesaggio: bassa pianura

Comuni interessati: Azzano Decimo, Brugnera, Cordenons, Fiume Veneto, Pasiano di Pordenone, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Sacile, Zoppola

Province interessate: Pordenone

Enti Territoriali

Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 24 Km²

Incidenza sul Tipo di paesaggio: bassa pianura (0,2%)

Altitudine: da +8 a +30 m.s.l.m.m.

Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 12°

Precipitazione annua: 1100-1400 mm

Bacini Idrografici

Fiume Livenza

Componenti strutturali

- Imponenti arginature, costruite prevalentemente tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, che accompagnano il corso d'acqua
- Alvei meandriformi e arginati, forme tipiche delle fasi di maturità o vecchiaia, che scorrono sulle alluvioni fini della bassa pianura
- Meandri abbandonati dal fiume, in lento, ma progressivo interrimento, in cui trovano rifugio molte specie di flora spontanea
- Affioramento della falda freatica che alimenta le portate fluviali
- Regime perenne del Livenza influenzato dagli apporti dei tributari torrentizi a valle della confluenza del Meduna
- Appezamenti coltivati prevalentemente di tipo seminativo
- Prati umidi delle aree interessate ai fenomeni di risorgenza e di bassura trasformati dall'attività agricola dell'uomo

- Terrazzi sovrascavati del Noncello-Meduna, dossi argillosi ed incisi dalle acque di risorgiva, coltivati in modo intensivo

Morfologia

A valle dell'abitato di Sacile, l'alveo del Fiume Livenza si sviluppa in un territorio di bassa pianura, si presenta meandriforme e limitato da possenti arginature. Esso riceve le acque del Torrente Meduna, la cui variabilità influenza notevolmente il regime del Livenza a valle della confluenza stessa. Altro tributario di pianura è il Noncello, che, quasi del tutto arginato e proveniente dall'abitato di Pordenone, è in grado di apportare considerevoli portate all'intero sistema. Il Fiume Noncello a valle dell'abitato di Pordenone assume un andamento a meandri e scorre entro un'ampia bassura, larga anche 500 metri. Tale bassura è delimitata da terrazzi alti anche più di 5 metri che si individuano fino all'immissione nel Meduna.

L'ambito di paesaggio poggia in larga parte sulla porzione distale del conoide alluvionale costruito in più fasi dal Cellina durante il Pleistocene.

A valle della confluenza del Fiume Meschio, lungo il Livenza sono presenti terrazzamenti che mostrano segni erosivi e la tendenza al salto di meandro.

La pendenza dei corsi d'acqua è comunque generalmente bassa e i loro fondi sono caratterizzati da sedimenti limosi e di natura carbonatica. Sedimenti più grossolani sono invece presenti in corrispondenza delle aree golenali del Meduna, avendo esso stesso un carattere torrentizio.

Reticolo idrografico

Il sistema fluviale comprende le aste fluviali e le golene delimitate dagli argini maestri e terrazzi fluviali dei fiumi Livenza, Meduna e Noncello. Gli alvei mantengono larghezze pressoché costanti lungo tutto il loro corso.

Il Livenza è alimentato dalle sorgenti carsiche della Santissima, Molinetto e Gorgazzo, alle quali si aggiungono le acque di scarico delle centrali idroelettriche di Caneva e Schiavoi e dei numerosi affluenti tra i quali i più importanti sono il Meschio e il Medusa.

Il tratto di Torrente Meduna compreso all'interno dell'AP ha abbandonato i caratteri di letto largo con rami divaganti (tipici dell'AP22) per restringersi ed assumere un andamento più meandriforme, con alveo incassato e per lunghi tratti in erosione. Mantiene il regime torrentizio tipico dei bacini montani anche se lungo il suo corso inizia a raccogliere le acque di numerosi corsi di risorgiva che ne incrementano la portata.

Il Noncello è un corso d'acqua di risorgiva che raccoglie le acque di numerose rogge e rii, anch'essi di risorgiva.

Copertura vegetale

La copertura vegetale naturale è molto varia anche se limitata in corrispondenza delle anse ed alterata dall'attività agricola che spesso invade l'ambito fluviale. Gli appezzamenti coltivati sono diffusi all'interno delle golene con rarità di siepi e filari che segnano il confine.

In corrispondenza degli abitati la vegetazione dei corsi d'acqua subisce generalmente una forte influenza antropica a causa della creazione di parchi, giardini, aree ricreative che ovviamente modificano la tendenza ad una maggiore naturalità delle golene.

Insedimenti prevalenti

L'ambito di paesaggio contiene alcune tessere edificate. Si ricorda, ad esempio, l'abitato di Talmassons, Villa Varda, parti di edificato di San Cassiano di Livenza, San Giacomo, San Giovanni di Livenza, Cavolano e Sacile.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Villa Varda (Brugnera)

2. VALORI PAESAGGISTICI

- Aste fluviali, che con la loro biodiversità e l'avvicinarsi degli habitat acquatici con la terraferma, sono contenitori di un complesso ecologico e ambientale che contrasta con l'ambiente circostante, fortemente urbanizzato e di scarsa qualità paesaggistica
- Morfologia meandriforme
- Sistema delle aste fluviali navigabili, sede degli antichi traffici via acqua con Venezia
- Abbondanza d'acqua e qualità ecologica generalmente buona
- Prati umidi (pochi residui)
- Fascie ripariali vegetate
- Lago della Burida
- Sistema dei terrazzi argillosi sovrascavati dal sistema Noncello-Meduna
- Parco di Villa Varda
- Fertilità dei suoli

3. COMPARAZIONE CON ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL SUOLO

- **Piano Energetico Regionale (PER):** si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.
- **Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza – sottobacino del Cellina-Meduna**
 Gli interventi strutturali previsti dal Piano in oggetto e ricadenti nell'AP 34 sono:
 - interventi nel medio e basso corso che prevedono il rinforzo degli argini e l'eventuale ricalibratura del corso d'acqua;
 - interventi di ripristino della capacità di deflusso del reticolo idrografico di pianura, consistenti nella rimozione dagli alvei, dalle sponde e dai rilevati arginali, della vegetazione che reca ostacolo al deflusso delle acque di piena;
 - presidio, ricalibratura e rinforzi arginali del Meduna e del Noncello.
- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)**
 Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.
 L'AP in oggetto appartiene quasi totalmente alla "Zona B – aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata", e solo per una parte del comune di Pordenone alla "Zona A – area prevalentemente urbanizzata", ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:
Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE
 La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.
 I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:
 1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;

2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 2, conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti"
2. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli"
3. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione"
4. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6, conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione"
5. agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 8 conduzione sostenibile di terreni agricoli mediante l'introduzione di colture erbacee poliennali da biomassa per la produzione di energia (Zone A e B)"
6. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici".

Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: Impianti a ciclo lungo (ciclo di permanenza minimo di 15 anni)

Intervento 2: Impianti per produzione di biomasse forestali anche a fini energetici (short rotation forestry)

Intervento 3: Impianti di specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve (permanenza min 8 anni), ad es. Pioppeti.

Misura 223 - imboschimento di superfici non agricole

La misura finanzia la piantagione di alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, su superfici non agricole.

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento (in particolare dei pioppeti industriali), qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.

4. FATTORI DI RISCHIO PAESAGGISTICO

- Bassa qualità delle acque di scarico di provenienza puntuale (allevamenti, peschiere, attività industriali, scarichi civili) e diffusa (attività agricola, irrigazione)
- Coltivazioni intensive e meccanizzate, in particolare seminativi, all'interno delle aree golenali, che hanno cancellato molti prati umidi e progressivamente ridotto le aree boscate seminaturali ripariali; specie vegetali esotiche infestanti che impoveriscono la vegetazione ripariale autoctona
- Sistemazioni tese a dare ai terreni delle forme consone all'agricoltura meccanizzata, che obliterano i segni degli antichi particellari degli insediamenti storici
- Piantagioni industriali di pioppeti
- Mancanza di valori ambientali ed ecologici nei settori agricoli meno tradizionali (es. monocoltura agraria)
- Depauperamento della risorsa idrica per eccessive derivazioni ed emungimenti che causano notevoli variazioni nei meccanismi di scambio idrico fiume-falda alterandone l'equilibrio
- Aggressione delle aree urbanizzate al reticolo idrografico (ad es. tombamenti, impermeabilizzazione delle sponde, perdita di volumi utili alla laminazione delle piene)
- Bassa qualità paesaggistica di opere di difesa sponale ed irrigidimenti causati dalla ricalibratura degli alvei; perdita della morfologia meandriforme dei corsi d'acqua
- Rettifica dell'idrografia minore (ricalibratura dei fossi e dei canali in tracciati e sezioni) e perdita progressiva della relazione naturale tra canali e corsi d'acqua e sistemi territoriali attraversati nonché delle tracce dell'antica navigabilità
- Forte pressione del costruito, diffuso sul sistema naturale: densità delle aree residenziali, commerciali ed industriali all'interno e a ridosso dell'ambito
- Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo
- Degrado e perdita degli edifici storici di tipo rurale e di quelli legati alla cultura dell'acqua (es. mulini, opifici, ...)
- Proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine) e di produzione/trasporto (centrali, linee alta tensione, antenne, ripetitori, manufatti di servizio) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
- Cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva
- Attraversamento di infrastrutture viarie e di trasporto con scarsa considerazione del contesto paesaggistico
- Presenza di discariche scarsamente mitigate dal punto di vista paesaggistico
- Attività di estrazioni di inerti in alveo
- Fenomeni di erosione e trasporto solido (es. tratto più a monte del T. Meduna)
- Forzatura di infrastrutture della nautica da diporto in ambienti privi di vocazione, con scarsa considerazione dei valori paesaggistici ed ambientali
- Attività invasive del tempo libero che non rispettano i valori ambientali e paesaggistici dei luoghi

5. LIVELLO DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Medio: area in cui coesistono elementi di pregio e di degrado

SEZIONE II

BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. BENI PAESAGGISTICI

- **Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Aree non presenti
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico
 - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))**
 - l'intero Ambito Paesaggistico è di pregio naturalistico-paesaggistico

2. BENI AMBIENTALI

- **Aree di reperimento prioritario - (L.R. 42/96, art. 70)**
 - Fiume Livenza
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923)**
 - Assente

SEZIONE III

MISURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs. 42/2004)

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- **Prescrizioni generali di cui all'art. 18, norme di attuazione del PTR (art. 143, comma 1, lett. h))**

- **Prescrizioni generali d'ambito (art.143, comma 1, lett. e) e g)):**

- Tutela e valorizzazione delle caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e naturalistiche dell'ambito al fine di raggiungere e mantenere il fragile equilibrio ecologico, assicurare la difesa idraulica e la ricarica degli acquiferi;
- Recupero e/o mantenimento dell'equilibrio ecologico attraverso l'analisi e la comprensione degli aspetti strutturali, funzionali e di trasformazione del paesaggio con approcci multidisciplinari che comprendano attività di ricerca, sperimentazione e innovazione;

- Valorizzazione paesaggistica dell'area mediante la previsione di corridoi ecologici e paesaggistici di interesse locale finalizzati al collegamento dei settori meglio conservati della fascia delle risorgive con il resto del territorio di pianura;
- Tutela e valorizzazione delle superfici boschive attraverso una forma di selvicoltura naturalistica che tuteli, mantenga e rafforzi l'elevata eterogeneità e diversità della copertura forestale, in quanto importante elemento di pregio del paesaggio, favorendo:
 - il mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale ed uno sviluppo verso la situazione ecologicamente più stabile;
 - la definizione di zone di transizione graduale, con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari, tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;
- Compatibilmente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi, recupero dei prati e pascoli ora rinaturalizzati dal bosco, la cui esistenza pregressa è documentabile, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;
- Mantenimento delle condizioni favorevoli alle direttrici ambientali riguardo il transito della popolazione animale;
- Conservazione della tipologia insediativa ed architettonica tradizionale e storica (sec. XIII-XIX) secondo le metodologie individuate dal D.M. 6 ottobre 2005 (G.U. 238 dd. 12.10.2005) e s.m.i.;
- Recupero e valorizzazione del paesaggio agrario storico e del patrimonio edilizio rurale storico con destinazioni d'uso compatibili e nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- Recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, idrovore, stazioni di pompaggio, peschiere e opere accessorie per la pesca, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- Recupero e valorizzazione paesaggistica dei corsi d'acqua privilegiando l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica; tutela e mantenimento della morfologia e dei tracciati dei corsi d'acqua naturali e sinuosi che non sono stati rettificati;
- Preferenza all'adozione di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica ogni qualvolta presentino la medesima efficacia dei metodi maggiormente impattanti della tecnologia industriale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che rendono necessario l'intervento;
- Razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche, tecnologiche e viarie evitando interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico;
- Promozione di un turismo compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;

2. PRESCRIZIONI OPERATIVE PER LE AREE VINCOLATE (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))

a) Prescrizioni operative per le aree di cui agli artt.136 e 142

a.1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136: sono elencati nell'All. 13 delle N.A.

a.2) Aree tutelate per legge di cui all'art. 142: salvo diversa e specifica previsione di cui alla lettera b) della presente sezione trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

- **Territori contermini ai laghi:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** sono elencati nell'All. 13, N.A. e ad essi si applicano le prescrizioni di cui all'art. 18, comma 15, N.A. ed i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;

- **Superfici boscate:** si intendono quelle superfici definite ai sensi dell'art.6 della L.R. 9/2007, e sono assoggettate ai criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.;
- **Zone di interesse archeologico:** nessuna individuata ante 2004;
- **Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici:** si applicano i criteri di compatibilità paesaggistica di cui all'All. 12, N.A.

b) Disciplina specifica di salvaguardia e utilizzazione per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 1, lett.i)

b.1) Corridoi fluviali del Meduna, Noncello e Livenza

Trovano applicazione le seguenti prescrizioni:

b.1.1) conservazione e ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico (campi chiusi a maglia stretta); mantenimento dei segni degli antichi particellari degli insediamenti storici;

b.1.2) mantenimento dei fossi e dei drenaggi (rete di scolo minore) attraverso tecniche di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria che tengano conto dei valori paesaggistici ed ecologico-ambientali;

b.1.3) mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);

b.1.4) tutela e mantenimento della fascia naturale vegetata immediatamente adiacente il corso d'acqua ed eventuale suo ripristino e/o miglioramento nei tratti in cui essa manca e/o è degradata, ad eccezione dei tratti già urbanizzati o edificati;

b.1.5) divieto di trasformazione a coltura dei terreni boschivi, cespugliati e prativi nonché divieto di creazione di nuovi arativi e di nuove aree destinate alla pioppicoltura industriale; mantenimento della destinazione d'uso agricolo per le aree già coltivate, nel rispetto di cui ai precedenti punti, privilegiando un'agricoltura a basso impatto ambientale, a minor consumo d'acqua e con varietà colturale;

b.1.6) divieto di esecuzione di scassi e movimenti terra che possano alterare la morfologia e la percezione paesaggistica dei luoghi, con esclusione di quelli necessari all'eventuale esecuzione di opere pubbliche o di interesse pubblico che non devono comunque intaccare le aree paesaggisticamente più fragili e di pregio (ad alto valore ecologico): le eventuali opere devono essere rispettose dei valori paesaggistici ed ambientali presenti e devono prevedere opere di ripristino paesaggistico e funzionale che compensino ampiamente gli effetti negativi prodotti sul paesaggio stesso;

b.1.7) divieto di nuova edificazione ad esclusione di opere pubbliche o di interesse pubblico che non devono comunque intaccare le aree paesaggisticamente più fragili e di pregio (ad alto valore ecologico): le eventuali opere devono essere rispettose dei valori paesaggistici ed ambientali presenti e devono prevedere opere di ripristino paesaggistico e funzionale che compensino ampiamente gli effetti negativi prodotti sul paesaggio stesso; non è ammessa in nessun caso nuova edificazione di tipo industriale, commerciale e artigianale;

b.1.8) all'interno dell'area perimetrata sono vietate nuove edificazioni a destinazione d'uso residenziale ad esclusione di quelle a destinazione agricola nonchè la modifica delle vigenti destinazioni d'uso, fatta salva la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e la tutela paesaggistica dei luoghi. Gli aumenti di volume (una tantum) per gli edifici esistenti non possono essere superiori al 20%, nè superare le altezze degli edifici esistenti nell'area medesima, devono essere coerenti con le destinazioni d'uso ammesse ed integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti alle caratteristiche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;

b.1.9) all'interno dell'area perimetrata sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia degli edifici storici esistenti nel rispetto delle tipologie rurali e storiche;

- b.1.10) mantenimento della viabilità rurale, nei suoi tracciati a fondo naturale, sezioni e rivestimenti originari;
- b.1.11) è vietato qualsiasi deposito di materiale in corrispondenza di alvei e fasce di versante limitrofe;
- b.1.12) divieto di realizzazione di nuove strutture permanenti per la nautica da diporto;
- b.1.13) divieto di bonifica di zone ed aree umide;
- b.1.14) divieto di raccolta, asportazione e danneggiamento della flora spontanea e della fauna nonchè delle singolarità mineralogiche e geologiche;
- b.1.15) divieto di introduzione di specie animali e vegetali estranee alle biocenosi dei luoghi;

c) Prescrizioni operative per le aree eventualmente individuate ai sensi dell'art.143, comma 5, lett.a) e b) con rinvio alle norme di attuazione del PTR per le previsioni di cui ai commi 7 e 8

- Non individuate aree

3. PROGETTI PRIORITARI (eventuali) (art. 143, comma 9)

- Non segnalati progetti



PUBBLICATO DALLA DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO E SERVIZI GENERALI
Riproduzione a cura della STAMPERIA del SERVIZIO PROVVEDITORATO
TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI. È VIETATA LA VENDITA. RIPRODUZIONI, ELABORAZIONI E STAMPE
DOVRANNO RIPORTARE IN MODO ESPLICITO E VISIBILE LA FONTE E LA PROPRIETÀ DELL'INFORMAZIONE

